

L'ASSICURAZIONE
ITALIANA

2023 - 2024

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

SOMMARIO

| | |
|---|------------|
| EXECUTIVE SUMMARY | 7 |
| | |
| 1. L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA | 19 |
| LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE | 20 |
| LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN ITALIA | 22 |
| LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA PER IL 2024-25 | 26 |
| I MERCATI FINANZIARI | 29 |
| | |
| 2. L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023 | 35 |
| IMPRESE IN ESERCIZIO | 36 |
| IL CONTO ECONOMICO – BILANCIO CIVILISTICO | 37 |
| IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI | 40 |
| IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO | 42 |
| STATO PATRIMONIALE – BILANCIO CIVILISTICO | 44 |
| REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI | 46 |
| LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI | 47 |
| IL BILANCIO SOLVENCY II | 52 |
| GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II | 54 |
| LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG | 56 |
| LA REVISIONE DI SOLVENCY II: I NUOVI ITS | 61 |
| I PRINCIPALI ELEMENTI DELL'ACCORDO SOLVENCY II | 62 |
| LA SOLVIBILITÀ DEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO | 67 |
| FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE | 79 |
| SOLVENCY II E I RISCHI DI SOSTENIBILITÀ | 84 |
| IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE | 86 |
| ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – REVISIONE DEI TERMINI DI ACCERTAMENTO DELL'IMPOSTA SUI PREMI DI ASSICURAZIONE | 89 |
| FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE" | 91 |
| GARANZIE PUBBLICHE A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI | 91 |
| LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2024 | 93 |
| | |
| 3. L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO | 97 |
| I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO | 98 |
| LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA | 111 |
| | |
| 4. LE ASSICURAZIONI VITA | 115 |
| CONTO TECNICO VITA | 116 |
| L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA | 126 |
| ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE | 131 |

SOMMARIO

| | |
|--|------------|
| PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE E PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE | 134 |
| IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE | 138 |
| ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – REDDITI DI NATURA FINANZIARIA | 143 |
| ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO – PROVVEDIMENTO IVASS N. 144/2024 – MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 44/2019 | 144 |
| 5. LE ASSICURAZIONI DANNI | 147 |
| CONTO TECNICO DANNI | 148 |
| INCIDENZA DELLE POLIZZE <i>RETAIL</i> E <i>CORPORATE</i> NEI RAMI DANNI | 151 |
| 6. L'ASSICURAZIONE AUTO | 153 |
| CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO | 154 |
| CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI | 158 |
| I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA | 160 |
| LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE | |
| INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE | 163 |
| IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO | 168 |
| IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA | 175 |
| PIATTAFORMA WEB DANNO ALLA PERSONA: SERVIZIO DEDICATO ALLE IMPRESE PER CONSULTAZIONE PRESTAZIONI INPS, INAIL E TOOL PER IL CALCOLO DELLA RENDITA | 181 |
| ANALISI DELLA DINAMICA DEI PREZZI R.C. AUTO E CONFRONTO EUROPEO | 182 |
| INDAGINE PREZZI EFFETTIVI R.C. AUTO – IPER IVASS: ESTENSIONE AI MOTOVEICOLI | 189 |
| LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO | 190 |
| IL RISARCIMENTO DIRETTO | 201 |
| IL CALCOLO DEI FORFAIT 2024 | 201 |
| REVISIONE NORMATIVA CARD | 204 |
| SVILUPPI DI NORMATIVA E GIURISPRUDENZA | 205 |
| ART. 141 CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE – EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE E RELATIVE INIZIATIVE ANIA | 205 |
| DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – PROFILI APPLICATIVI DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO R.C. AUTO | 206 |
| SANDBOX REGOLAMENTARE MEF: AMMISSIONE PROGETTO "NOLEGGIO SICURO" | 208 |
| DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – STATO DI ATTUAZIONE | 208 |
| 7. LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI | 211 |
| CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO | 212 |
| ISTITUZIONE PER LE IMPRESE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI | 218 |
| STUDIO DI UN INDICATORE DEL GRADO DI COPERTURA ASSICURATIVA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) | 221 |

SOMMARIO

| | |
|--|------------|
| CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2023, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO | 225 |
| ESPOSIZIONE DEL MERCATO ITALIANO VERSO CALAMITÀ ED EVENTI NATURALI PER IMPRESE E FAMIGLIE | 228 |
| LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI | 233 |
| RISCHI AGRICOLI: ACCORDO ANIA AGRICAT E PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA | 239 |
| LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE | 241 |
| RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO | 243 |
| R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO | 245 |
| | |
| 8. LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO | 247 |
| | |
| I LAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEL LAVORO | 248 |
| NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE | 250 |
| RELAZIONI SINDACALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, NAZIONALE E AZIENDALE | 252 |
| | |
| 9. LA DISTRIBUZIONE | 255 |
| | |
| ASSICURAZIONE VITA | 256 |
| ASSICURAZIONE DANNI | 259 |
| FONDO PENSIONE AGENTI | 263 |
| LEGGE DI BILANCIO 2024 – INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI RITENUTA D'ACCONTO SUI COMPENSI PERCEPITI DAGLI INTERMEDIARI | 265 |

INDICE DEI RIQUADRI

| | |
|---|----------|
| REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI | 46 |
| LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI | 47 |
| LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG I PRINCIPALI ELEMENTI DELL'ACCORDO SOLVENCY II | 56 62 |
| FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE | 79 |
| IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE | 86 |
| FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE" | 91 |
| GARANZIE PUBBLICHE A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI | 91 |
| LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA | 111 |
| L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA | 126 |
| PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE E PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE | 134 |
| IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA | 175 |
| PIATTAFORMA WEB DANNO ALLA PERSONA: SERVIZIO DEDICATO ALLE IMPRESE PER CONSULTAZIONE PRESTAZIONI INPS, INAIL E TOOL PER IL CALCOLO DELLA RENDITA | 181 |
| INDAGINE PREZZI EFFETTIVI R.C. AUTO – IPER IVASS: ESTENSIONE AI MOTOVEICOLI | 189 |
| REVISIONE NORMATIVA CARD | 204 |
| ART. 141 CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE – EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE E RELATIVE INIZIATIVE ANIA | 205 |
| DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – PROFILI APPLICATIVI DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO R.C. AUTO | 206 |
| SANDBOX REGOLAMENTARE MEF: AMMISSIONE PROGETTO "NOLEGGIO SICURO" | 208 |
| DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – STATO DI ATTUAZIONE | 208 |
| ISTITUZIONE PER LE IMPRESE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI | 218 |
| STUDIO DI UN INDICATORE DEL GRADO DI COPERTURA ASSICURATIVA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI) | 221 |
| CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2023, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO | 225 |
| RISCHI AGRICOLI: ACCORDO ANIA AGRICAT E PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA | 239 |
| LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE | 241 |
| RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO | 243 |
| R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO | 245 |
| FONDO PENSIONE AGENTI | 263 |
| LEGGE DI BILANCIO 2024 – INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI RITENUTA D'ACCONTO SUI COMPENSI PERCEPITI DAGLI INTERMEDIARI | 265 |

EXECUTIVE SUMMARY

EXECUTIVE SUMMARY

| | |
|---|--|
| <i>La crescita dell'economia mondiale è rallentata leggermente nel 2023...</i> | Nel 2023 l'economia mondiale è cresciuta del 3,2%, dopo essere aumentata del 3,5% l'anno precedente. |
| <i>...la ripresa ha interessato sia le economie avanzate sia quelle emergenti</i> | Vi ha contribuito l'incremento dell'output nell'aggregato dei paesi avanzati (+1,6%, +2,6% nel 2022) e in quello dei paesi emergenti (+4,3%, +4,1% nel 2022). |
| <i>Tra i paesi industrializzati la crescita negli Stati Uniti è significativamente superiore rispetto a quella nell'area dell'euro...</i> | L'andamento del blocco delle economie industrializzate è stato caratterizzato da dinamiche di crescita significativamente differenziate tra i due principali aggregati che lo compongono. L'economia americana è cresciuta a un ritmo visibilmente superiore rispetto alla media (+2,5%, +1,9% nel 2022), mentre l'insieme dei paesi aderenti alla moneta unica ha registrato un dato molto più modesto (+0,4%, +3,4%). |
| <i>...crescono in modo più vigoroso le grandi economie asiatiche</i> | Nel blocco dei paesi emergenti, si rileva la ripresa dell'economia cinese (+5,2%, +3,0% nel 2022), che però è stata colpita nell'ultima parte dell'anno da diverse crisi nel suo enorme comparto immobiliare, i cui effetti nell'economia reale non sono ancora evidenti. L'economia indiana – il cui anno fiscale si chiude ad aprile – è invece cresciuta a ritmi notevolmente superiori (+7,8%, +7,0% nel 2022). |
| <i>Nel 2023 il PIL italiano è rallentato</i> | Nel 2023 l'economia italiana è rallentata notevolmente. Lo scorso anno il PIL del nostro Paese è aumentato rispetto all'anno precedente dello 0,9% in termini reali e del 6,2% in termini nominali; nel 2022 l'incremento era stato del 4,0% e del 7,7%, rispettivamente. La variazione aggregata reale è stata la sintesi del rallentamento dei consumi delle famiglie, degli investimenti, dell'incremento della componente pubblica della spesa e della caduta delle importazioni; le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie. La dinamica trimestrale del PIL italiano nel corso del 2023 ha seguito un andamento piuttosto altalenante. |
| <i>Nel biennio 2024-25 l'economia mondiale dovrebbe crescere a ritmi analoghi a quelli del 2023; l'economia italiana dovrebbe accelerare lievemente</i> | Secondo le proiezioni elaborate dall'OCSE la crescita dell'output mondiale dovrebbe rimanere costante nel biennio a venire, mantenendosi su un ritmo di poco superiore al 3%. Il tasso di inflazione è previsto invece diminuire progressivamente, raggiungendo il 4,5% nel 2025. Secondo le proiezioni elaborate da ISTAT a giugno, il PIL del nostro Paese crescerà dell'1,0% nel 2024 e dell'1,1% l'anno successivo. |

EXECUTIVE SUMMARY

I RISULTATI DELL'ANNO

I premi totali sono aumentati dell'1,1%...

Nel 2023 i premi complessivi del portafoglio italiano ed estero, diretto e indiretto, al lordo della riassicurazione sono stati pari a 136,0 miliardi, in aumento dell'1,1%, dopo la flessione del 6,1% registrata l'anno precedente.

...-2,2% nel vita, +8,7% nel danni...

Il dato aggregato è la sintesi di una moderata contrazione registrata nel ramo vita (premi pari a 92,6 miliardi, in calo del 2,2%, -10,5% nel 2022) e di una significativa espansione nel ramo danni (premi pari a 43,4 miliardi, in aumento dell'8,7%, +6,2% nel 2022).

...risultato del conto tecnico complessivo: vita +6,0 miliardi; danni +2,5 miliardi...

Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo e pari a +6,0 miliardi, a fronte del dato negativo realizzato a fine 2022 pari a -2,2 miliardi: l'incidenza di tale risultato sui premi è passata da -2,3% nel 2022 a +6,6% nel 2023. Nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 2,5 miliardi (+2,6 miliardi nel 2022); l'incidenza sui premi è passata dal 7,7% nel 2022 al 7,0% nel 2023.

...risultato dell'attività ordinaria e straordinaria: +9,7 miliardi...

Il risultato dell'attività ordinaria nel suo complesso è stato pari nel 2023 a +9,7 miliardi (+0,9 nel 2022); il risultato dell'attività straordinaria (che si aggiunge a quella ordinaria) si è più che dimezzato passando da +691 milioni a +334 milioni a fine 2023. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il risultato prima delle imposte, pari a +10,1 miliardi (era +1,6 miliardi nel 2022).

...utile di esercizio complessivo: 8,0 miliardi

Se si considera l'effetto della tassazione pari a +2,1 miliardi, nel 2023 il risultato complessivo del settore ha registrato un utile di 8,0 miliardi (+2,3 miliardi nel 2022) e, come detto, ascrivibile essenzialmente al positivo andamento del settore vita che ha potuto, anche nel 2023, beneficiare della facoltà di sterilizzare temporaneamente le minusvalenze latenti presenti nel portafoglio investimenti non durevoli, per circa 7 miliardi; infatti, mentre l'utile del settore danni è stato pari a +2,5 miliardi (in lieve diminuzione rispetto ai +2,7 miliardi del 2022), quello relativo al settore vita è stato pari a +5,5 miliardi (era negativo e pari a -0,4 miliardi nel 2022).

Il Rapporto presenta un approfondimento sul bilancio Solvency II

Nel 2023 il totale delle passività è stato pari a 909 miliardi...

Alla fine del 2023 il totale delle voci del passivo dello stato patrimoniale, pari a 909 miliardi, è aumentato dell'8,2%.

... le riserve tecniche vita sono state pari a 772 miliardi; quelle danni pari a 60 miliardi...

Le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 522 miliardi, sono aumentate dell'1,7% rispetto al 2022 e rappresentano circa il 57% del totale passivo.

Le riserve tecniche per polizze linked, pari a 250 miliardi sono aumentate del 22,7% e rappresentano il 27,6% del totale passivo.

Le riserve tecniche danni, pari a 60 miliardi, sono aumentate del 17,1% e rappresentano il 6,6% del totale passivo.

EXECUTIVE SUMMARY

| | |
|--|---|
| <i>... il totale delle attività è stato pari a 1.050 miliardi...</i> | Alla fine del 2023 le imprese nazionali hanno registrato attivi per 1.050 miliardi, in aumento dell'8,0%. |
| <i>... gli investimenti sono stati pari a 962 miliardi...</i> | Il totale degli investimenti è stato pari a 962 miliardi, di cui il 73% relativo a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked e il restante 27% relativo alle sole polizze linked. |
| <i>... l'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 141 miliardi</i> | L'eccedenza dell'attivo sul passivo è stata pari a 141 miliardi (132 nel 2022). Il peso di tale eccedenza sull'attivo di stato patrimoniale è stato pari al 13,4% (13,6% nel 2022). |
| <i>Il Solvency ratio per il totale del mercato è stato pari nel 2023 a 2,59...</i> | Nel 2023 il Solvency ratio è stato pari a 2,59, valore in aumento rispetto al 2022 (2,47). Il Solvency ratio è ottenuto dal rapporto tra i circa 152 miliardi di fondi propri ammissibili e un valore del <i>Solvency Capital Requirement</i> pari a 59 miliardi. In particolare, per le imprese danni il Solvency ratio è passato da 2,27 a 2,32. Per le imprese vita è passato da 2,13 a 2,55. Per le imprese miste il valore medio del ratio è passato da 2,70 a 2,63. |
| <i>Nel Rapporto sono presenti, inoltre, sezioni dedicate a :</i> | <ul style="list-style-type: none">- La diversificazione degli asset assicurativi con focus su investimenti alternativi e ESG- La revisione di Solvency II: i nuovi ITS- I principali elementi dell'accordo Solvency II- Focus sull'integrazione della sostenibilità nelle imprese di assicurazione- Solvency II e i rischi di sostenibilità- Attuazione della delega per la riforma fiscale - revisione dei termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione- Fondo ANIA "Infrastrutture"- Garanzie pubbliche a supporto degli investimenti |

LE PREVISIONI PER IL 2024

| | |
|---|--|
| <i>Nonostante il clima di incertezza geopolitica, stanno progressivamente migliorando i fattori esogeni che incidono negativamente sul business assicurativo italiano</i> | Nonostante il perdurare di tensioni geopolitiche internazionali, i fattori esogeni che hanno avuto un impatto negativo per il business assicurativo italiano sia nel 2022 sia nel 2023 appaiono ora in progressivo (anche se lento) ritorno verso livelli considerati di maggiore normalità: <ul style="list-style-type: none">- l'inflazione al consumo, pari al 5,7 % nella media del 2023, diminuirebbe in maniera netta nel 2024 portandosi attorno all'1,5%;- la propensione al risparmio tornerebbe prossima ai valori pre-pandemici;- a distanza di quasi due anni dall'inizio del rialzo dei tassi di interesse la Banca Centrale Europea con la seduta di giugno (per la prima volta) ha tagliato il costo del denaro di 25 punti base; i tassi di rendimento dei titoli di Stato, pur mantenendosi ancora elevati (a metà giugno oscillavano intorno al 4%), sono decisamente inferiori rispetto ai valori dell'autunno del 2023 (5%); |
|---|--|

EXECUTIVE SUMMARY

- anche se la crescita del PIL è rimasta contenuta nella prima parte dell'anno, si stima che possa rafforzarsi nei trimestri successivi e, in media d'anno, il PIL aumenterebbe dell'1% nel 2024.

Nel 2024 la raccolta premi totale dovrebbe crescere di oltre il 15%...

Il miglioramento nelle condizioni economico e finanziarie appena descritte, apporterebbe un discreto sostegno alla domanda sia dei prodotti danni ma, soprattutto, di quella vita. Con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, i premi contabilizzati totali (danni e vita) aumenterebbero di oltre il 15% nel 2024, con un volume che sfiorerebbe per la prima volta i 150 miliardi. Come conseguenza di questo incremento, il rapporto tra premi italiani e PIL salirebbe dal 6,2% del 2023 al 6,9% del 2024.

...+8,5% nel settore danni...

Per quanto concerne il volume dei premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del settore danni, questo registrerebbe alla fine del 2024 una crescita significativa dell'8,5% rispetto al 2023, per un volume di oltre 41 miliardi (38,0 miliardi nel 2023). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i comparti: sia il ramo r.c. auto sia gli altri restanti rami danni.

La crescita dei premi del ramo r.c. auto (+5,5% rispetto al 2023) risulterebbe coerente sia con l'aumento del numero dei veicoli assicurati (nei primi tre mesi del 2024 questi sono cresciuti di circa il 2% rispetto all'analogo periodo del 2023) sia con la crescita del premio medio per effetto di un aggiustamento tariffario, resosi necessario nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024 per coprire i maggiori costi dei risarcimenti a causa dell'alta inflazione registrata nel precedente biennio. La crescita repentina dell'inflazione ha, infatti, determinato un incremento significativo di tutte le componenti dei sinistri: il costo della manodopera e dei pezzi di ricambio è cresciuto del 5,9% nel 2023, il risarcimento del danno biologico di lieve entità è stato adeguato con un aumento del 7,9% nel mese di aprile 2023 e, da ultimo, a giugno 2024 il Tribunale di Milano con data effetto dal 1° gennaio 2024 ha rivisto le tabelle relative alla liquidazione del danno non patrimoniale per le invalidità gravi (superiori a 9 punti di invalidità), includendo un aumento del 16,23% rispetto ai valori monetari del 2021.

I premi di tutti gli altri rami danni dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+10,0% rispetto al 2023 e un volume di oltre 28 miliardi), trainati soprattutto dal ramo corpi veicoli terrestri e dal ramo incendio (entrambi crescerebbero del +15%), per effetto anche di una rivisitazione dei costi della riassicurazione dopo le ingenti perdite che questi due rami hanno registrato nel corso del 2023 per le coperture legate agli eventi atmosferici e alle calamità naturali. Anche il ramo malattia continuerebbe a crescere in modo significativo (+12,5%).

Nel 2024 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL dovrebbe salire lievemente dall'1,8% all'1,9%.

EXECUTIVE SUMMARY

...+18% nel settore vita

Dopo l'ulteriore lieve calo del 2023 (-3,5%, che faceva seguito al -11% del 2022), per effetto del miglioramento delle condizioni economico-finanziarie generali, i premi del settore vita invertirebbero il trend e dovrebbero crescere nel 2024 in modo marcato (+18,0%) con un volume che supererebbe i 107 miliardi. Alla crescita contribuirebbero entrambi i principali comparti:

- le polizze tradizionali di ramo I, anche per effetto di un possibile progressivo calo del tasso di rendimento dei titoli governativi italiani, dovrebbero incontrare il favore nella domanda dei risparmiatori italiani avversi al rischio e i premi di questo comparto dovrebbero crescere del 13% sfiorando i 75 miliardi;
- le polizze il cui rischio rimane a carico degli assicurati (polizze linked di ramo III) vedrebbero i premi (pari a quasi 27 miliardi nel 2024) aumentare significativamente (+35,5% rispetto al 2023) dopo aver registrato nel biennio precedente (2022-2023) un calo complessivo di oltre il 50%.

Il trend nella vendita di polizze vita per i singoli rami è evidente anche nell'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine aprile 2024, registrava una crescita del 13,5% per le polizze di ramo I e del 26,4% per le polizze di ramo III.

Complessivamente, l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL, crescerebbe dal 4,4% del 2023 al 5,0% del 2024.

LE ASSICURAZIONI VITA – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

Nel 2023 è aumentato il reddito lordo disponibile delle famiglie italiane, ma è diminuito in termini reali...

Nel 2023 è aumentato il reddito lordo disponibile delle famiglie (+4,7%, +5,7% nel 2022). Vi ha contribuito la crescita dei redditi da lavoro dipendente (+4,5%, +7,1%), di quelli da lavoro autonomo (+5,5%, +6,0%) e di quelli da proprietà (+8,9%, +5,0%). In termini reali il reddito si è invece contratto (-0,5%), anche se meno rispetto all'anno precedente (-1,8%).

...continua a diminuire la propensione al risparmio...

È proseguita la flessione della propensione al risparmio delle famiglie, pari a 6,3%, 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2022.

... torna ad aumentare il risparmio finanziario netto

Nel 2023 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro è stato pari a +39,9 miliardi, in aumento rispetto al 2022 (+27,5 miliardi).

Aumentano gli investimenti in obbligazioni a reddito fisso; diminuiscono tutte le altre classi di attivi

Dal lato delle attività, sono aumentati gli investimenti delle famiglie in obbligazioni a reddito fisso di tutte le tipologie, generando afflussi pari a oltre 150 miliardi nel 2023, insieme con quelli in altre attività emesse dai residenti con flussi positivi per circa 17 miliardi. A questi si sono contrapposti deflussi da tutte le altre categorie di strumenti: depositi (-50 miliardi), quote di fondi comuni (-21 miliardi), azioni e partecipazioni (-38 miliardi), assicurazioni, fondi pensione e TFR (-18 miliardi, di cui -30 miliardi dalle riserve vita).

EXECUTIVE SUMMARY

Lo stock di attività finanziarie delle famiglie è di 5.629 miliardi

Alla fine del 2023 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 5.629 miliardi. La quota più elevata della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane era investita in azioni e partecipazioni (28,2%), stabile rispetto all'anno precedente, seguita da quella investita in depositi (24,5%, 26,9% nel 2022), che si colloca davanti alla quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (19,8%, 20,1%) – che comprendono le riserve del ramo vita (13,8%, 14,1%). È rimasta infine costante la quota dello stock di investimenti in fondi comuni (12,8%).

I premi vita sono stati pari a 91 miliardi...

Nel 2023 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 40 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 91,2 miliardi, in calo del 3,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era a sua volta negativa e pari al -11,0%. Il calo è stato determinato essenzialmente dalle polizze unit-linked (ramo III: 19,8 miliardi, -32,0%) e solo in modo marginale dalle polizze di capitalizzazione (ramo V: 1 miliardo, -24,2%); sono invece cresciuti del 9,2% i premi delle polizze di ramo I (66,2 miliardi). L'81% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere, in calo del 3,3% rispetto al 2022. In termini percentuali, nel 2023 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 70,6%, in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

...la raccolta netta è stata negativa per -22 miliardi...

Per effetto della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle uscite, nel complesso la raccolta netta, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, è stata negativa e pari a -22,0 miliardi, in ulteriore peggioramento rispetto agli oltre -10 miliardi del primo semestre e in calo di quasi 40 miliardi rispetto al 2022, quando l'importo era di segno positivo e superava i 16 miliardi.

...le riserve tecniche sono aumentate del 6,0%...

Le riserve tecniche complessive, pari a 829,8 miliardi, hanno registrato una variazione annua positiva (+6,0% rispetto al 2022).

...aumentano gli oneri per sinistri del 47,5%...

Gli oneri relativi ai sinistri, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2023 a 113,2 miliardi, sono risultati in aumento del 47,5% rispetto al 2022, dovuto al sensibile aumento dei riscatti, principalmente di ramo I ma anche di ramo III.

...il risultato degli investimenti è stato positivo e pari a 34,1 miliardi...

Il risultato degli investimenti è stato positivo e pari a 34,1 miliardi, in netto miglioramento rispetto al 2022, quando l'importo era invece negativo per 25,3 miliardi. Tale risultato è stato determinato sia dalle polizze di ramo I e V (con attivi sottostanti principalmente costituiti da titoli di Stato), con un importo pari a 16,0 miliardi, sia dalle polizze di ramo III, la cui forte rivalutazione degli attivi sottostanti ha implicato un utile degli investimenti pari a +15,7 miliardi.

...il risultato del conto tecnico è stato positivo e pari a 6,1 miliardi...

Il risultato del conto tecnico diretto è stato positivo e pari a 6,1 miliardi, in netto aumento rispetto al 2022 quando era invece negativo per 2,6 miliardi.

Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è stato negativo e pari a -8 milioni (+99 milioni nel 2022).

EXECUTIVE SUMMARY

| | |
|--|---|
| <i>... e il risultato del conto tecnico complessivo negativo per 6,1 miliardi</i> | Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 6,1 miliardi, mentre nel 2022 era negativo per 2,5 miliardi; l'incidenza sui premi passa dunque da -2,7% nel 2022 a +6,6% nel 2023 mentre quella sulle riserve tecniche da -0,31% a +0,75%. |
| <i>Rendimento medio annuo delle gestioni separate negli ultimi 5 anni: 2,6% (2,7% nel 2023)</i> | Nell'ultimo quinquennio, in particolare, il rendimento medio delle gestioni è risultato pari al 2,6% (2,7% nel 2023), a fronte dell'1,8% registrato dai titoli di Stato e del 3,1% dell'inflazione. |
| <i>Gli aderenti alle forme pensionistiche integrative sono circa 10,7 milioni</i> | L'andamento delle adesioni alle forme pensionistiche complementari conferma la crescita graduale già osservata negli ultimi anni e nel solo 2023 vi sono state circa 737.000 nuove adesioni (circa 90.000 in meno rispetto all'anno precedente). Il numero delle posizioni in essere, ossia i rapporti di partecipazione aperti presso le forme pensionistiche, ha raggiunto alla fine del 2023 10,7 milioni, in aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente. |
| <i>Il Rapporto dà conto: della nuova produzione relativa alle polizze multiramo...</i> | Nel 2023 è continuata la significativa contrazione dei prodotti "multiramo". I premi raccolti per questa tipologia di prodotti sono stati pari a 28,5 miliardi (di cui oltre il 55% raccolti tramite sportelli bancari e postali), il 37% in meno rispetto al 2022. |
| <i>... della stima delle quote di contratti vita per garanzia...</i> | Alla fine del 2023 la quota relativa a prestazioni garantite era pari al 68% del totale delle prestazioni relative a contratti di assicurazione sulla vita, in diminuzione rispetto all'anno precedente (72%). La quasi totalità della quota relativa a prestazioni garantite era costituita da contratti con partecipazione agli utili di ramo I, inclusa la componente di ramo I dei contratti multiramo, e di ramo V, che nel complesso rappresentavano il 67%, mentre il peso della componente garantita dei contratti linked e delle linee garantite dei fondi pensione si limitava al rimanente 1%. Una parte residuale, pari a circa l'1%, era rappresentata da componenti caratterizzate da forme di protezione finanziaria – come i fondi di tipo unit-linked protetti. La quota relativa alla componente unit-linked senza nessuna garanzia né forme di protezione, inclusa quella prevista nei contratti multiramo, costituiva il restante 31%. |
| <i>... dell'attuazione della delega per la riforma fiscale in materia di redditi finanziari...</i> | In un approfondimento si valuta, nell'ambito dell'attuazione della delega per la riforma fiscale, l'impatto dell'accorpamento in un'unica categoria delle due tipologie reddituali che attualmente annoverano i redditi di natura finanziaria, vale a dire i redditi di capitale (interessi, dividendi) e i redditi diversi di natura finanziaria (<i>capital gain</i>) previsto dalla legge 111 del 9 agosto 2023. |
| <i>... del Provvedimento IVASS n. 144/2024</i> | Tra le modifiche e integrazioni più rilevanti del Provvedimento IVASS n. 144/2024 si segnalano in particolare: l'introduzione della definizione di organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti; l'identificazione di un Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio; la disciplina dei rapporti tra il Responsabile della funzione antiriciclaggio e detto Consigliere; l'esternalizzazione della funzione antiriciclaggio; i requisiti organizzativi a livello di gruppo. |

LE ASSICURAZIONI DANNI – IL PORTAFOGLIO DIRETTO ITALIANO

I premi danni sono stati pari a 38 miliardi...

La raccolta dei premi danni è aumentata del 6,6%, con un volume di 38 miliardi. Tale aumento è stato il risultato di un aumento nei rami r.c. auto e natanti (+4,3%) e di un deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 7,7%.

L'incidenza percentuale sul totale dei premi (danni e vita) è stata del 29,4%, in aumento rispetto al 27,7% del 2022 anche per effetto della contrazione dei premi del comparto vita.

...il combined ratio è peggiorato e il risultato del conto tecnico complessivo è stato negativo e pari a -0,9 miliardi

Il combined ratio di esercizio è risultato in forte peggioramento (104,4% contro 91,1% del 2022) per un importo più elevato degli oneri relativi ai sinistri.

Considerati gli utili degli investimenti (1,5 miliardi rispetto a 0,3 miliardi del 2022), il risultato del conto tecnico è stato negativo per -0,9 miliardi (+2,8 miliardi nel 2022). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari a -2,5% (+7,9% nel 2022).

Nel Rapporto si dà conto dell'esposizione del mercato italiano verso calamità ed eventi naturali per imprese e famiglie e dell'andamento delle polizze incendio con un focus sull'estensione delle coperture assicurative contro le calamità naturali...

Dall'indagine ANIA sull'esposizione delle imprese per il 2023 risulta che i valori assicurati medi variano da 5 milioni per le imprese grandi, a poco più della metà (2,9 milioni) per le imprese medie, a 820 mila per le imprese piccole fino ad arrivare a meno di 370 mila per le imprese micro.

Secondo la statistica ANIA il numero complessivo di polizze attive per il rischio incendio relativamente alle abitazioni civili (per il totale del mercato) al 31 marzo 2024 era pari a 11,7 milioni, invariato rispetto a quanto rilevato a marzo 2023. A fronte di tali polizze risultavano somme assicurate pari a 4.262 miliardi, valore in aumento rispetto a marzo 2023 (+7,7%) e al 2022 (+8,6%). Rispetto al totale delle abitazioni rilevate da ISTAT risulta che il 44,7% delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro l'incendio.

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive è risultato che il 16,2% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale in aumento rispetto a marzo 2023. Rispetto al totale delle abitazioni, risulta che solo il 5,9% delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro i rischi catastrofali.

...nonché di altri approfondimenti

Sono presenti, inoltre, approfondimenti sui seguenti temi:

- Istituzione per le imprese dell'obbligo assicurativo a copertura dei danni causati da eventi naturali e rischi catastrofali
- Studio di un indicatore del grado di copertura assicurativa delle piccole e medie imprese (PMI)
- Catastrofi naturali: gli eventi del 2023, stima dell'attuale esposizione del mercato assicurativo italiano
- Rischi agricoli: Accordo ANIA Agricat e Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura La spesa sanitaria italiana per fonti di finanziamento nel confronto internazionale
- La spesa sanitaria italiana per fonti di finanziamento nel confronto internazionale
- Responsabilità civile sanitaria: aggiornamento normativo
- R.c. generale: nuova Direttiva sulla responsabilità da prodotto difettoso

L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

Nel 2023 i premi contabilizzati r.c. auto sono aumentati del 4,3% ...

Nel 2023 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto, pari a 12,2 miliardi, sono aumentati del 4,3% in controtendenza con quanto rilevato negli ultimi undici anni in cui i premi erano diminuiti. Il combined ratio dell'esercizio 2023 è risultato in lieve miglioramento rispetto al 2022 (da 102% a 99%). Il maggiore apporto positivo della componente finanziaria legata agli utili da investimenti, in aumento rispetto al 2022, e uno smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti, hanno ulteriormente contribuito a un risultato tecnico positivo.

...in lieve aumento complessivamente i veicoli assicurati ...

I veicoli assicurati nel 2023 sono sostanzialmente stabili per le imprese italiane e le rappresentanze estere di imprese non appartenenti allo SEE; ma considerando anche tutte le altre tipologie di imprese, i veicoli assicurati risultano in lieve aumento (+0,1%) e pari a oltre 44 milioni.

...si incrementa il premio medio del 4,3%...

Nel 2023, relativamente alle sole imprese italiane ed extra UE, l'Associazione stima un incremento del premio medio del 4,3%. Il dato è sostanzialmente confermato anche dall'indagine sui prezzi effettivi pagati nella r.c. auto di IVASS, che rileva un aumento del 6,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. L'incremento registrato dai premi medi è stato influenzato, in massima parte, dall'elevata crescita dell'inflazione generale rilevata nell'ultimo biennio che, come fattore esogeno al settore assicurativo, ha determinato un incremento del costo dei sinistri sia in termini di manodopera e pezzi di ricambio sia in termini di adeguamento del risarcimento del danno biologico di lieve entità. Sulla base della stessa statistica di IVASS si stima che dal punto di massimo (marzo 2012) all'ultimo trimestre del 2023 il premio medio r.c. auto è diminuito di circa il 31% (da 567 euro a 391 euro), in misura superiore a quanto registrato dai premi medi degli altri principali paesi europei e, per questa ragione, si è ulteriormente ridotto il divario con i premi medi italiani, ora pari a 36 euro.

...diminuisce ancora dell'1,1% il numero dei sinistri...

Il numero totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è stato pari a poco meno di 1,8 milioni nel 2023, in riduzione dell'1,1% rispetto all'anno precedente, ancora inferiore in valore assoluto a quanto si registrava prima della pandemia. La frequenza sinistri è diminuita da 4,72% nel 2022 a 4,67% nel 2023, in riduzione dell'1,1%. Considerando anche i sinistri IBNR, la frequenza sinistri nel 2023 è stata pari al 5,03% (5,12% nel 2022). La riduzione della circolazione e della sinistrosità è continuata per tutto il 2023 in ragione del perdurare sia dell'innalzamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti sia della spinta inflattiva che ha eroso il reddito disponibile delle famiglie e ne ha ridotto potenzialmente la propensione al consumo, limitando anche gli spostamenti in auto, soprattutto nelle grandi città, in concomitanza con la diffusione del lavoro a distanza.

...e alla riduzione delle frequenza sinistri hanno contribuito anche i fattori di natura economica

Per avere un'evidenza statistica dei fattori che contribuiscono a spiegare l'andamento della frequenza sinistri è stata condotta un'analisi di regressione lineare multipla cercando di individuare un modello statistico che esprimesse una relazione funzionale tra alcuni fattori di natura economica come il consumo e il prezzo dei carburanti, l'utilizzo dell'auto per raggiungere il posto di lavoro (cosiddette variabili indipendenti) e la frequenza sinistri (variabile dipendente).

EXECUTIVE SUMMARY

| | |
|---|---|
| <i>Costo dei sinistri di competenza: 10,1 miliardi...</i> | <p>Il costo dei sinistri di competenza, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel 2023, è stato pari a 10,1 miliardi, in linea con quanto rilevato nel 2022. Tenuto conto della riduzione del numero dei sinistri complessivi (comprensivo della stima dei sinistri accaduti nel 2023 ma non ancora denunciati, sinistri IBNR), il costo medio di questi sinistri è risultato in aumento del 2,1% rispetto al 2022 e pari a 5.219 euro.</p> |
| <i>...oneri per sinistri: 9,4 miliardi...</i> | <p>Gli oneri per sinistri sono stati pari a 9,4 miliardi (come nel 2022). È lo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti (pari a 0,7 miliardi) a determinare la differenza con il costo dei sinistri di competenza. Il loss ratio di esercizio risulta in miglioramento, passando dall'80,7% del 2022 al 78,7% del 2023.</p> |
| <i>...spese di gestione: 2,5 miliardi...</i> | <p>Le spese di gestione sono state pari a 2,5 miliardi (in linea con il 2022); la loro incidenza sui premi è risultata in leggero calo rispetto al 2022 (da 21,6% a 20,7%).</p> |
| <i>...saldo tecnico: negativo per 0,1 miliardi</i> | <p>La variazione di tutte le componenti citate ha generato un saldo tecnico appena negativo e pari a 95 milioni (era negativo e pari a -319 milioni nel 2022). Considerati gli utili degli investimenti (pari a 641 milioni, in aumento rispetto al 2022), il risultato del conto tecnico è stato pari a 546 milioni (era negativo e pari a -188 milioni nel 2022). Tenuto conto del saldo della riassicurazione positivo per 48 milioni nel 2023, il risultato complessivo del conto tecnico è stato positivo per 595 milioni (era negativo e pari a -126 milioni nel 2022).</p> |
| <i>Il Rapporto include approfondimenti su:</i> | <ul style="list-style-type: none">- I furti di autovetture registrati in Italia nel 2023 che risultano in sostanziale aumento e i risultati aggiornati al 2023 della statistica associativa sugli andamenti tecnici e sulla diffusione delle garanzie incendio e furto all'interno del ramo corpi veicoli terrestri.- Un'analisi del costo dei danni alla persona nell'ambito dei sinistri r.c. auto, che incide per il 57,4% sul costo totale dei risarcimenti, per un importo complessivo di 5,8 miliardi nel 2023.- La stima dei veicoli circolanti sprovvisti di copertura assicurativa. Sulla base dei dati della Motorizzazione Civile, nel 2023 i veicoli circolanti non assicurati risultano in aumento e pari a 2,8 milioni, ossia il 6,0% del totale.- Le modalità di calcolo dei forfait per il 2024. In particolare, per le aree geografiche con coefficiente 1, il forfait CARD-CID per i ciclomotori e motocicli è pari a 3.453 euro, mentre quello per gli altri veicoli a 2.128 euro.- La revisione complessiva della Convenzione tra Assicuratori per il Risarcimento Diretto (CARD), alla luce delle istanze provenienti dal mercato assicurativo e in considerazione delle indicazioni formulate da IVASS, che è entrata in vigore il 1° giugno 2023.- I lavori del Tavolo tecnico istituzionale con IVASS, ISTAT, Banca d'Italia e ANIA volti all'estensione dell'indagine IPER di IVASS sui prezzi effettivi della r.c. auto, finora relativa alle sole autovetture, anche ai ciclomotori e ai motocicli. |

EXECUTIVE SUMMARY

- Le attività legate al progetto in materia di danno alla persona e l'operatività da gennaio 2024 della piattaforma web che mette gratuitamente a disposizione delle imprese un nuovo servizio di consultazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali INPS e INAIL e un tool in formato Excel che permette di calcolare il risarcimento in forma di rendita o capitale attraverso diversi modelli attuariali, liberamente utilizzabili dalle imprese stesse.
- Le pronunce della Corte di Cassazione che nel corso degli ultimi anni si sono succedute e hanno aperto nuovi scenari in materia di risarcimento del terzo trasportato, ponendo questioni interpretative circa l'ambito di applicabilità dell'art. 141 del Codice delle assicurazioni.
- Le principali novità derivanti dal recepimento nel nostro ordinamento della Direttiva Europea Auto (UE) 2021/2118 o Motor Insurance Directive e in particolare, l'ampliamento della nozione di veicolo ai fini dell'obbligo assicurativo r.c. auto e una nuova definizione del concetto di utilizzo del veicolo stesso.
- Un progetto di sperimentazione nel perimetro di una Sandbox regolamentare MEF n.100 del 30 aprile 2021, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'innovazione e testare prodotti e servizi tecnologicamente all'avanguardia per il settore assicurativo.
- La digitalizzazione del modulo di denuncia di sinistro (CAI) e i confronti tra ANIA e l'Istituto di vigilanza, in vista della prossima emanazione del nuovo provvedimento la cui principale novità sarà la facoltà per gli assicurati di ottenere il modulo di denuncia del sinistro sia in formato cartaceo, come avviene attualmente, sia in formato digitale.

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

Nel 2023 il personale complessivo del settore assicurativo era di 47 mila unità...

Alla fine del 2023 il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era nel complesso pari a circa 47 mila unità, registrando un leggero incremento (+0,6%) rispetto al 2022. Il livello occupazionale torna dunque ad allinearsi con quello registrato in epoca pre-pandemica.

... il costo totale del personale è aumentato del 6,5%

Il costo complessivo del personale dipendente delle imprese assicuratrici (pari nel 2023 a circa 4.691 milioni) è aumentato del 6,5% rispetto al 2022, mentre il costo per addetto (pari nel 2023 a circa 100.810 euro) registra, rispetto allo scorso anno, un incremento del 6,3%, anche per effetto del rinnovo del CCNL.

Nel corso del 2023 è proseguita, da parte di ANIA, l'attività di supporto e consulenza alle imprese anche per ciò che riguarda le problematiche del lavoro, con la costante illustrazione dei provvedimenti di legge emanati.

1

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2023 la fase ciclica globale si è rivelata più solida del previsto, nonostante le numerose sollecitazioni provenienti da un contesto macroeconomico e geopolitico caratterizzato da forte incertezza.

Soprattutto nella seconda metà dell'anno, la marcata moderazione dei prezzi delle materie prime energetiche e l'allentamento delle strozzature lungo la catena di approvvigionamento mondiale hanno prodotto come risultato un'attenuazione della pressione sui prezzi al consumo dal lato dell'offerta, conferendo sostegno al reddito disponibile e, di conseguenza, anche alla domanda aggregata.

Nel 2023 l'economia mondiale è cresciuta del 3,2% (+3,5% nel 2022). Vi hanno contribuito la crescita dell'output nell'aggregato dei paesi avanzati (+1,6%, +2,6% nel 2022) e in quello dei paesi emergenti (+4,3%, +4,1% nel 2022) (tavola 1).

L'andamento del blocco delle economie industrializzate è stato caratterizzato da dinamiche di crescita significativamente differenziate tra i due principali aggregati che lo compongono. L'economia americana è cresciuta a un ritmo visibilmente superiore rispetto alla media (+2,5%, +1,9% nel 2022), mentre l'insieme dei paesi aderenti alla moneta unica ha registrato un dato molto più modesto (+0,4%, +3,4% nel 2022).

All'interno dell'area dell'euro vi sono state ampie differenze tra i paesi che la compongono. Nel 2023 la crescita è stata superiore alla media per le economie dell'area mediterranea. In Spagna il PIL è cresciuto del 2,5%, da +5,8% nell'anno precedente; più contenuta, ma comunque al di sopra della media, è stata la crescita dell'economia italiana (+0,9%, +4,0% nel 2022), così come lo è stata quella dell'economia francese (+0,9%, +2,5% nel 2022). L'economia più importante dell'area, la Germania, ha registrato una contrazione – moderata ma non trascurabile, oltre che l'unica tra i paesi membri (-0,3%, +1,8% nel 2022) – soprattutto per la maggiore dipendenza energetica nei confronti dei paesi coinvolti nella guerra in Ucraina.

Tavola 1
L'andamento del PIL
mondiale (*)

| | 2021 | 2022 | 2023 |
|--------------------|------|------|------|
| Mondo | 6,5 | 3,5 | 3,2 |
| Economie avanzate | 5,7 | 2,6 | 1,6 |
| Stati Uniti | 5,8 | 1,9 | 2,5 |
| Area dell'euro | 5,9 | 3,4 | 0,4 |
| Germania | 3,2 | 1,8 | -0,3 |
| Francia | 6,3 | 2,5 | 0,9 |
| Italia | 8,3 | 4,0 | 0,9 |
| Spagna | 6,4 | 5,8 | 2,5 |
| Giappone | 2,6 | 1,0 | 1,9 |
| Regno Unito | 8,7 | 4,3 | 0,1 |
| Economie emergenti | 7,0 | 4,1 | 4,3 |
| Cina | 8,4 | 3,0 | 5,2 |
| India | 9,7 | 7,0 | 7,8 |

(*) Var. % rispetto
all'anno precedente
Fonte: Fondo Monetario
Internazionale

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 2
L'andamento trimestrale dell'economia dei paesi industrializzati nel 2023 (*)

| | 2023 | | | |
|----------------|------|------|------|------|
| | I | II | III | IV |
| OCSE | 0,5 | 0,5 | 0,4 | 0,3 |
| G7 | 0,5 | 0,4 | 0,5 | - |
| Stati Uniti | 0,6 | 0,5 | 1,2 | 0,8 |
| Area dell'euro | 0,1 | 0,1 | -0,1 | 0,0 |
| Francia | 0,0 | 0,7 | 0,0 | 0,0 |
| Germania | 0,1 | 0,0 | 0,0 | -0,3 |
| Italia | 0,6 | -0,3 | 0,1 | 0,2 |
| Spagna | 0,5 | 0,5 | 0,4 | 0,6 |
| Giappone | 1,2 | 0,9 | -0,7 | 0,1 |
| Regno Unito | 0,3 | 0,0 | -0,1 | -0,3 |
| Cina | 2,1 | 0,6 | 1,5 | 1,0 |
| India | 2,1 | 1,9 | 1,7 | - |

(*) Var. % del PIL rispetto al periodo precedente
Fonte: OCSE

Fuori dalla moneta unica, si è registrata la stagnazione dell'economia del Regno Unito (+0,1%, +4,3% nel 2022) e la forte accelerazione di quella giapponese (+1,9%, +1,0% nel 2022).

Nel blocco dei paesi emergenti, si rileva la ripresa dell'economia cinese (+5,2%, +3,0% nel 2022), che però è stata colpita nell'ultima parte dell'anno da diverse crisi nel suo enorme comparto immobiliare, i cui effetti nell'economia reale non sono ancora evidenti. L'economia indiana – il cui anno fiscale si chiude ad aprile – è invece cresciuta a ritmi notevolmente superiori (+7,8%, +7,0% nel 2022).

Dalla dinamica trimestrale dell'output delle principali economie mondiali si può apprezzare il punto di svolta che ha determinato gli andamenti differenziati descritti in precedenza. Nella seconda metà dell'anno si osserva la forte accelerazione dell'economia americana – mutuata dalla crescita sostenuta della domanda interna – e la stazionarietà di quella dell'area dell'euro, frenata dalla recessione tedesca. Nel Regno Unito, dal dato positivo del primo trimestre, probabile trascinarsi della buona performance dell'anno precedente, si scivola rapidamente nella recessione tecnica segnata negli ultimi due trimestri. In Giappone, dopo un inizio molto sostenuto, si registra un'ampia flessione nel terzo trimestre, prontamente recuperata in quello successivo. Le grandi economie asiatiche hanno seguito, al solito, andamenti congiunturali differenziati, con l'India in evidente vantaggio rispetto alla Cina (tavola 2).

Secondo le stime ufficiali elaborate da Eurostat, il forte rallentamento dell'economia dell'area dell'euro nel 2023 è stato determinato dal mercato ridimensionamento dell'apporto della componente estera netta e dal contributo negativo proveniente dall'attività di accumulazione delle scorte. A ciò si è accompagnata la generale attenuazione della dinamica di tutte le altre componenti interne, private e pubbliche. L'inflazione dei prezzi al consumo nell'area è ancora su livelli elevati (+5,4%), anche se in deciso rallentamento rispetto al 2022 (tavola 3).

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 3
Area dell'euro (19 stati)
Crescita del PIL
e delle sue componenti (*)
e contributi

| | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | |
|--------------------------|------|------|------|------|-----------------|
| | | | | | Contributi (**) |
| PIL a prezzi costanti | -6,1 | 5,9 | 3,4 | 0,4 | - |
| Consumi delle famiglie | -7,7 | 4,4 | 4,2 | 0,5 | 0,27 |
| Consumi pubblici | 1,1 | 4,2 | 1,6 | 0,8 | 0,17 |
| Investimenti fissi lordi | -5,9 | 3,5 | 2,5 | 1,2 | 0,27 |
| Variazione scorte | - | - | - | - | -0,50 |
| Esportazioni | -9,1 | 11,5 | 7,2 | -1,1 | -0,60 |
| Importazioni | -8,5 | 9,2 | 7,9 | -1,6 | 0,85 |
| Prezzi al consumo | 0,3 | 2,6 | 8,4 | 5,4 | - |

(*) Var. % rispetto
all'anno precedente

(**) Puntigli percentuali

Fonte: Eurostat

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN ITALIA

Nel 2023 l'economia italiana è rallentata notevolmente. Lo scorso anno il Prodotto Interno Lordo (PIL) del nostro Paese è cresciuto rispetto all'anno precedente dello 0,9% in termini reali e del 6,2% in termini nominali; nel 2022 la crescita era stata del 4,0% e del 7,7%, rispettivamente (tavola 1).

Il dato definitivo è stato inferiore alle attese, che si sono progressivamente ridimensionate nel corso dell'anno.

La variazione aggregata reale è stata la sintesi del rallentamento dei consumi delle famiglie, cresciuti in ragione d'anno dell'1,2% (+4,9% nel 2022), degli investimenti (+4,7%, +8,6%), dell'incremento della componente pubblica della spesa (+1,2%, +1,0%) e della caduta delle importazioni, diminuite dello 0,5% (+12,9%); le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie (+0,2%, +10,2%).

La dinamica trimestrale del PIL italiano nel corso del 2023 ha seguito un andamento piuttosto altalenante. Nel primo trimestre il PIL italiano ha segnato una variazione congiunturale al di sopra delle aspettative (+0,3%). A questa è seguita, a sorpresa, una leggera contrazione (-0,1%), più che recuperata nel successivo trimestre (+0,4%) e dalla variazione lievemente positiva dell'ultimo trimestre dell'anno (+0,1%) (tavola 2).

Nel primo trimestre del 2024, il PIL italiano ha proseguito nella sua fase positiva, accelerando rispetto all'ultimo trimestre del 2023 con una crescita dello 0,3% e dello 0,6% rispetto al corrispondente trimestre del 2023. La variazione acquisita per il 2024 è pari a +0,6%.

Tavola 1
Il PIL italiano
nel 2023 (*)

| | 2022 | | 2023 | |
|----------------------------------|-------|----------|-------|----------|
| | Reale | Nominale | Reale | Nominale |
| PIL | 4,0 | 7,7 | 0,9 | 6,2 |
| - Spesa delle famiglie residenti | 4,9 | 12,9 | 1,2 | 6,5 |
| - Spesa delle AP | 1,0 | 6,2 | 1,2 | 0,8 |
| Investimenti fissi lordi | 8,6 | 14,3 | 4,7 | 3,8 |
| Esportazioni | 10,2 | 22,5 | 0,2 | 2,0 |
| Importazioni | 12,9 | 37,2 | -0,5 | -6,2 |

(*) Variazione % rispetto
al periodo precedente; dati
grezzi. Fonte: ISTAT

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 2 – L'andamento trimestrale del PIL in Italia (*)

| | 2022 | | | | 2023 | | | | 2024 | |
|-------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-------------|
| | I | II | III | IV | I | II | III | IV | I | Contr. (**) |
| PIL | 0,2 | 1,4 | 0,4 | 0,0 | 0,3 | -0,1 | 0,4 | 0,1 | 0,3 | - |
| Consumi privati | -0,8 | 2,1 | 2,1 | -1,8 | 0,7 | 0,4 | 0,8 | -1,4 | 0,3 | +0,2 |
| Spesa della PA | 0,5 | -0,9 | 0,0 | 1,2 | 1,3 | -1,2 | 0,1 | 0,6 | 0,1 | 0,0 |
| Investimenti | 2,8 | 1,5 | 0,4 | 1,1 | 2,1 | 0,2 | 1,4 | 2,0 | 0,5 | +0,1 |
| Abitazioni | 4,2 | 1,4 | -2,0 | 0,1 | 2,0 | -0,3 | 3,7 | 3,6 | 1,5 | - |
| Fabbricati | 4,9 | 2,1 | -0,4 | 0,0 | 2,0 | -1,5 | 2,1 | 2,2 | 2,2 | - |
| Impianti | 1,6 | 1,4 | 3,0 | 1,7 | 2,6 | 1,1 | -0,6 | 0,1 | -1,5 | - |
| Mezzi di trasporto | 4,1 | -3,0 | 5,5 | 6,3 | 9,8 | 2,7 | 6,8 | -0,2 | 1,4 | - |
| Variazione delle scorte | - | - | - | - | - | - | - | - | - | -0,7 |
| Esportazioni | 5,6 | 2,5 | -0,1 | 1,8 | -1,4 | -1,0 | 1,1 | 1,2 | 0,6 | +0,7 (**) |
| Importazioni | 5,5 | 1,4 | 2,0 | -2,7 | 1,5 | 0,1 | -2,0 | 0,1 | -1,7 | - |

(*) Variazione % rispetto al periodo precedente; dati corretti per stagionalità e calendario;

(**) Esportazioni nette.

Fonte: ISTAT

È proseguita la discesa del tasso di disoccupazione, che è passato al 7,7% nel 2023 dall'8,1% nel 2022. Il rapporto tra occupati e forza lavoro era inferiore nella popolazione maschile (6,8%, 7,2% nel 2022) rispetto a quella femminile (8,8%, 9,4%). È diminuita anche la disoccupazione giovanile, raggiungendo il 13,4% nella classe di età 15-34 anni (14,4% nel 2022).

Nel 2023 l'inflazione media è rimasta elevata (+5,7%), pur registrando un drastico calo rispetto al livello record raggiunto nel 2022 (+8,1%). Alla base della variazione aggregata vi è stato l'aumento dei prezzi dei beni alimentari, in accelerazione rispetto all'anno precedente (+9,8%, con un contributo all'inflazione media pari a +1,78 punti percentuali). Si è invece interrotta la corsa dei prezzi dei beni energetici, aumentati di poco più dell'1%, con un contributo all'inflazione generale di un decimo di punto.

La componente di fondo dell'inflazione – quella, cioè, depurata dalla variazione dei prezzi dei beni alimentari ed energetici – è risultata leggermente meno dinamica, anche se in accelerazione rispetto al 2022 (+5,1%, con un contributo pari a +4,25 punti; +3,8% nel 2022) (tavola 3).

Tavola 3
Inflazione dei prezzi al consumo in Italia (NIC) (*)

| | 2022 | 2023 | | |
|---|------------------------|------------------------|------------------|--------------------------------------|
| | Variazione percentuale | Variazione percentuale | Pesi percentuali | Contributo all'inflazione media (**) |
| Indice generale | 8,1 | 5,7 | - | - |
| Componente di fondo | 3,8 | 5,1 | 83,3 | 4,25 |
| Beni | 11,9 | 6,4 | 57,6 | 3,69 |
| di cui: | | | | |
| - Beni energetici | 50,9 | 1,2 | 10,1 | 0,12 |
| - Beni alimentari | 8,8 | 9,8 | 18,1 | 1,78 |
| Servizi | 3,0 | 4,2 | 42,4 | 1,78 |
| di cui: | | | | |
| - Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati | 4,1 | 4,9 | 2,9 | 0,14 |
| - Assicurazioni sui mezzi di trasporto | -0,7 | 2,8 | 1,2 | 0,03 |

(*) Var. % rispetto all'anno precedente;

(**) Punti percentuali.

Fonte: elaborazioni ANIA su dati ISTAT

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Ad aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza 2024 (DEF), che ha aggiornato e consolidato le proiezioni sulle tendenze dell'economia e dei conti pubblici italiani per il periodo 2024-2027 illustrate dalla Nota di aggiornamento al DEF (Nadef) pubblicata a settembre 2023. L'aggiornamento tiene conto dei risultati di consuntivo ISTAT, dello scenario macroeconomico e degli effetti finanziari legati alla legislazione approvata a tutto marzo 2024, nonché del profilo temporale delle spese derivanti da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell'ambito del PNRR.

Tavola 4 – Conti pubblici (dati in milioni dove non specificato)

| | Dati di consuntivo (*) | | | | Previsioni (**) (in % del PIL) | | | |
|---------------------------------------|------------------------|--------------|----------------|------------|--------------------------------|------------------|------------------|------------------|
| | 2023 | | Δ 2023-2022 | | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 |
| | Milioni di euro | In % del PIL | Assoluta | % | | | | |
| SPESE | | | | | | | | |
| Redditi da lavoro dipendente | 186.474 | 8,9 | -945 | -0,5 | 9,1 | 8,8 | 8,6 | 8,4 |
| Consumi intermedi | 174.395 | 8,4 | 5.390 | 3,2 | 8,2 | 8,1 | 7,9 | 7,7 |
| Prestazioni sociali in denaro | 424.491 | 20,4 | 17.593 | 4,3 | 20,7 | 20,4 | 20,3 | 20,3 |
| Pensioni | 319.075 | 15,3 | 21.885 | 7,4 | 15,6 | 15,4 | 15,5 | 15,5 |
| Altre prestazioni sociali | 105.416 | 5,1 | -4.292 | -3,9 | 5,1 | 4,9 | 4,8 | 4,8 |
| Altre uscite correnti | 96.031 | 4,6 | -6 | 0,0 | 4,1 | 4,1 | 3,9 | 3,7 |
| Totale spese correnti netto interessi | 881.391 | 42,3 | 22.032 | 2,6 | 42,0 | 41,4 | 40,6 | 40,1 |
| Interessi passivi | 78.611 | 3,8 | -4.267 | -5,1 | 3,9 | 4,0 | 4,1 | 4,4 |
| Totale spese correnti | 960.002 | 46,0 | 17.765 | 1,9 | 45,9 | 45,4 | 44,8 | 44,5 |
| Di cui: spesa sanitaria | 131.119 | 6,3 | -555 | -0,4 | 6,4 | 6,3 | 6,3 | 6,2 |
| Investimenti fissi lordi | 66.805 | 3,2 | 13.734 | 25,9 | 3,1 | 3,5 | 3,3 | 3,0 |
| Contributi agli investimenti | 111.220 | 5,3 | 21.113 | 23,4 | 1,9 | 1,6 | 1,5 | 0,7 |
| Altre spese in conto capitale | 8.040 | 0,4 | -10.813 | -57,4 | 0,2 | 0,3 | 0,3 | 0,2 |
| Totale spese in conto capitale | 186.065 | 8,9 | 24.034 | 14,8 | 5,2 | 5,4 | 5,0 | 3,9 |
| Totale spese | 1.146.067 | 55,0 | 41.799 | 3,8 | 51,1 | 50,8 | 49,8 | 48,4 |
| ENTRATE | | | | | | | | |
| Tributarie | 617.107 | 29,6 | 44.894 | 7,8 | 29,3 | 29,0 | 28,8 | 28,9 |
| Imposte dirette | 320.817 | 15,4 | 29.796 | 10,2 | 15,1 | 15,0 | 14,9 | 15,0 |
| Imposte indirette | 294.682 | 14,1 | 15.197 | 5,4 | 14,2 | 14,0 | 13,9 | 13,8 |
| Imposte in conto capitale | 1.608 | 0,1 | -99 | -5,8 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| Contributi sociali | 269.221 | 12,9 | 7.813 | 3,0 | 12,8 | 13,4 | 13,4 | 13,4 |
| Contributi sociali effettivi | 265.022 | 12,7 | 7.668 | 3,0 | 12,6 | 13,2 | 13,2 | 13,2 |
| Contributi sociali figurativi | 4.199 | 0,2 | 145 | 3,6 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,2 |
| Altre entrate correnti | 87.923 | 4,2 | 665 | 0,8 | 4,2 | 4,2 | 3,9 | 3,8 |
| Totale entrate correnti | 972.643 | 46,6 | 53.471 | 5,8 | 46,2 | 46,6 | 46,1 | 46,0 |
| Altre entrate in conto capitale | 22.341 | 1,1 | 6.910 | 44,8 | 0,5 | 0,5 | 0,6 | 0,2 |
| Totale entrate | 996.592 | 47,8 | 60.282 | 6,4 | 46,8 | 47,1 | 46,8 | 46,2 |
| Pressione fiscale | | 42,5 | | | 42,1 | 42,4 | 42,2 | 42,3 |
| Saldo corrente | 12.641 | 0,6 | 35.706 | -154,8 | 0,3 | 1,2 | 1,4 | 1,5 |
| Accreditam./Indebitamento netto | -149.475 | -7,2 | 18.483 | -11,0 | -4,3 | -3,7 | -3,0 | -2,2 |
| Saldo primario | -70.864 | -3,4 | 14.216 | -16,7 | -0,4 | 0,3 | 1,1 | 2,2 |
| PIL nominale | 2.085.376 | | 122.530 | | 2.162.697 | 2.238.234 | 2.305.906 | 2.367.640 |

(*) Stime ISTAT; (**) A legislazione costante

Fonte: elaborazioni ANIA su dati del Documento di Economia e Finanza 2024 – Ministero dell'Economia

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 5
Il quadro programmatico della finanza pubblica(*)

| | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| QUADRO TENDENZIALE | | | | | | |
| Indebitamento netto | -8,6 | -7,2 | -4,3 | -3,7 | -3,0 | -2,2 |
| Saldo primario | -4,3 | -3,4 | -0,4 | 0,3 | 1,1 | 2,2 |
| Interessi passivi | 4,2 | 3,8 | 3,9 | 4,0 | 4,1 | 4,4 |
| Debito pubblico | 140,5 | 137,3 | 137,8 | 138,9 | 139,8 | 139,6 |
| NADEF 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO) | | | | | | |
| Indebitamento netto | -8,0 | -5,3 | -4,3 | -3,6 | -2,9 | - |
| Saldo primario | -3,8 | -1,5 | -0,2 | 0,7 | 1,6 | - |
| Interessi passivi | 4,3 | 3,8 | 4,2 | 4,3 | 4,6 | - |
| Debito pubblico | 141,7 | 140,2 | 140,1 | 139,9 | 139,6 | - |
| PIL nominale | 1.962,8 | 2.085,4 | 2.162,7 | 2.238,2 | 2.305,9 | 2.367,6 |

(*) In % del PIL
Fonte: Documento di
Economia e Finanza 2024
- Ministero dell'Economia

Nel 2023 le uscite totali hanno inciso sul PIL per il 55,0%, 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2022. Vi hanno contribuito le diminuzioni registrate nei capitoli di spesa per redditi da lavoro, per altre prestazioni sociali e per oneri finanziari, ciascuna per circa mezzo punto percentuale. La spesa sanitaria è stata pari a 131,1 miliardi, 0,6 miliardi in meno rispetto al 2022, con un'incidenza in termini percentuali sul PIL del 6,3% (-0,4 punti percentuali rispetto al 2022).

Le entrate totali sono aumentate di circa 60 miliardi, riducendo la loro incidenza sul PIL – pari a 47,8% - di un decimo di punto percentuale rispetto all'anno precedente. Tutte le voci di entrata hanno registrato variazioni assolute positive, tranne quelle relative alle imposte in conto capitale, diminuite di circa 100 milioni.

Nel 2023 la pressione fiscale è stata pari al 42,5% del PIL, stabile rispetto all'anno precedente (tavola 4).

Nello scenario tendenziale, il DEF proietta per il 2024 un rapporto tra l'indebitamento netto e il PIL pari a -4,3%. La stima, in linea con quanto riportato dalla NadeF, è tuttavia la sintesi di un saldo primario più negativo del previsto (-0,2 punti percentuali rispetto alla Nota) e un miglioramento dell'impatto degli oneri finanziari sul debito (+0,3 p.p.).

Negli anni successivi, l'indebitamento netto dovrebbe decrescere in modo progressivo fino a raggiungere il -2,2% del PIL nel 2027.

La crescita del PIL nominale ha infine ridotto ulteriormente il rapporto tra debito pubblico e PIL, sceso a fine 2023 al 137,3%, circa tre punti in meno rispetto al 2022. Nel triennio 2024-2026 il rapporto dovrebbe crescere complessivamente di circa 2,5 punti percentuali, per poi stabilizzarsi l'anno successivo (tavola 5).

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

LE PREVISIONI PER L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA
PER IL 2024-25

L'economia internazionale nel 2024-25

Pur in un contesto caratterizzato da crescita economica ancora modesta rispetto al rimbalzo registrato dopo la fine della pandemia, il quadro di previsione macroeconomica globale comincia a mostrare segnali di stabilizzazione, anche se con una marcata differenziazione nei livelli e nelle dinamiche tra aree geografiche e raggruppamenti di paesi.

Le misure restrittive sul fronte della politica monetaria – volte al contenimento dell'impennata dei prezzi al consumo – fanno sentire il proprio effetto soprattutto sul settore immobiliare e sui mercati del credito, anche se con conseguenze tutto sommato contenute sull'attività economica in generale.

La dinamica dei prezzi sta rallentando più velocemente del previsto, con un impatto positivo sul reddito disponibile e i consumi; si stanno ricomponendo gli squilibri di domanda nel mercato, mantenendo tuttavia i tassi di disoccupazione su livelli storicamente bassi. La risoluzione di buona parte dei disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale, infine, sta conferendo nuovo spunto agli scambi commerciali internazionali, la cui dinamica era rimasta stazionaria fino alla fine dello scorso anno.

Sul quadro di previsione continua però a pesare un diffuso clima di incertezza, essenzialmente legato ai numerosi focolai di instabilità sul piano geopolitico. A ormai oltre due anni dall'inizio della guerra in Ucraina – costellati da diversi ribaltamenti di fronte ed eventi clamorosi, come la rivolta della divisione Wagner culminata con la morte del suo leader in circostanze mai chiarite, non si configurano ancora esiti risolutivi plausibili. La campagna militare di Israele nella striscia di Gaza, in risposta agli attacchi terroristici del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas, sta proseguendo in modo massiccio, con costi umani elevatissimi e rischi costanti di allargamento delle ostilità ad altre aree della regione. Sullo sfondo, prosegue la crescita dell'intensità di altre contese territoriali, prima fra tutte quella che riguarda Taiwan e più in generale molti territori nel Mar della Cina.

Secondo le proiezioni elaborate dall'OCSE – l'Organizzazione che riunisce i 38 paesi più sviluppati – la crescita dell'output mondiale dovrebbe rimanere costante nel biennio a venire, mantenendosi su un ritmo di poco superiore al 3%. Il tasso di inflazione è previsto invece diminuire progressivamente, raggiungendo il 4,5% nel 2025.

Il ritmo di crescita delle economie avanzate sarebbe drasticamente inferiore (+1,7% nel 2024, +1,8% l'anno successivo), con un tasso di inflazione in rapida discesa e previsto raggiungere l'obiettivo di medio periodo nel 2025.

Tra i paesi dell'aggregato vi sarebbero marcate differenze di performance. Negli Stati Uniti prevarrebbe uno scenario di *soft-landing*, con il tasso di espansione dell'economia ancora saldamente al di sopra della media del blocco (+2,6%, +1,8% nel 2025). La fase ciclica positiva trarrebbe spunto dalla dinamica delle

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 1.
Il quadro di previsione globale (*)

| | PIL | | | Inflazione | | |
|--|-------|------|------|------------|------|------|
| | 2023 | 2024 | 2025 | 2023 | 2024 | 2025 |
| Mondo | 3,1 | 3,1 | 3,2 | 6,8 | 5,9 | 4,5 |
| Economie avanzate(**) | 1,6 | 1,7 | 1,8 | 4,6 | 2,6 | 2,0 |
| Stati Uniti | 2,5 | 2,6 | 1,8 | 4,1 | 3,0 | 2,2 |
| Area dell'euro | 0,5 | 0,7 | 1,5 | 5,4 | 2,3 | 2,2 |
| Germania | -0,1 | 0,2 | 1,1 | 6,0 | 2,4 | 2,2 |
| Francia | 0,9 | 0,7 | 1,3 | 5,7 | 2,3 | 2,0 |
| Spagna | 2,5 | 1,8 | 2,0 | 3,4 | 3,0 | 2,3 |
| Italia | 1,0 | 0,7 | 1,2 | 5,9 | 1,1 | 2,0 |
| Regno Unito | 0,1 | 0,4 | 1,0 | 7,3 | 2,7 | 2,3 |
| Giappone | 1,9 | 0,5 | 1,1 | 3,3 | 2,1 | 2,0 |
| Economie emergenti (**) | 4,3 | 4,2 | 4,2 | 8,3 | 8,3 | 6,2 |
| Cina | 5,2 | 4,9 | 4,5 | 0,3 | 0,3 | 1,3 |
| India (**) | 7,8 | 6,6 | 6,6 | 5,3 | 4,3 | 4,2 |
| Commercio internazionale (volume) (**) | 0,3 | 3,0 | 3,3 | - | - | - |
| Prezzo del petrolio (**) | -16,4 | -2,5 | -6,3 | - | - | - |

(*) var. % rispetto all'anno precedente.

Fonte: OCSE; (**) Fondo Monetario Internazionale

componenti private della domanda interna, in espansione nonostante i rialzi dei tassi ufficiali della politica monetaria, il ritiro delle misure di allentamento quantitativo, l'interruzione delle misure di sostegno all'economia, i rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche, i disservizi della catena di approvvigionamento globale. Il tasso di inflazione dovrebbe inoltre ridursi con progressività, arrivando nel 2025 vicino all'obiettivo di medio periodo del 2%.

L'andamento del PIL nell'area dell'euro assumerebbe invece un profilo diverso, nei livelli e nelle dinamiche. Nell'area dell'euro la previsione punta a un quadro macroeconomico sensibilmente meno vivace. L'economia del complesso dei paesi membri crescerebbe a ritmi visibilmente più contenuti nel 2024 (+0,7%), accelerando con relativa forza l'anno successivo (+1,5%). L'andamento delle principali economie dell'area sarebbe fortemente differenziato. L'economia tedesca non dovrebbe praticamente crescere nel 2024, dopo essersi contratta l'anno precedente, accelerando all'1,1% nel 2025. All'estremo opposto dello spettro, la Spagna continuerebbe a registrare tassi di crescita ben oltre la media dell'area (+1,8% e +2,0%). Sul fronte dell'inflazione si prevede una generale convergenza tra i vari paesi, pur mostrando specificità nei livelli, verso il tasso di inflazione obiettivo di medio periodo fissato al 2% dalla Banca Centrale Europea (tavola 1).

Tra i paesi avanzati non aderenti all'Unione Europea, si rileva la modesta crescita del PIL del Regno Unito nell'anno in corso (+0,4%), seguita da un'accelerazione nel 2025 (+1,0%). La performance dell'economia giapponese non sarebbe dissimile sia per quanto riguarda la crescita del PIL sia per quanto riguarda l'andamento dell'inflazione, per entrambi in discesa verso l'obiettivo del 2%.

Le grandi economie asiatiche proseguirebbero a crescere a ritmi superiori alla media globale, con quella cinese in lieve moderazione (+4,9% e +4,5%), nonostante le turbolenze nel settore immobiliare, e quella indiana che proseguirebbe invece in un sentiero di crescita molto sostenuta (+6,6% in entrambi gli anni di previsione).

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Tavola 2.
Le prospettive per
l'economia italiana (*)

(*) *variazione % rispetto all'anno precedente, se non specificato diversamente*
(**) *punti percentuali*
(***) *% popolazione in cerca di impiego sulla forza lavoro.*
Fonte ISTAT
(giugno 2024)

| | 2022 | 2023 | 2024 | 2025 |
|--|------|------|------|------|
| Prodotto interno lordo | 4,0 | 0,9 | 1,0 | 1,1 |
| Spesa delle famiglie | 4,9 | 1,2 | 0,4 | 1,0 |
| Spesa delle Amministrazioni Pubbliche | 1,0 | 1,2 | 0,6 | 0,5 |
| Investimenti fissi lordi | 8,6 | 4,7 | 1,5 | 1,2 |
| Esportazioni | 10,2 | 0,2 | 2,0 | 2,8 |
| Importazioni | 12,9 | -0,5 | -0,1 | 2,8 |
| CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL(***) | | | | |
| Domanda interna (al netto della variazione delle scorte) | 4,7 | 2,0 | 0,7 | 0,9 |
| Domanda estera netta | -0,6 | 0,3 | 0,7 | 0,1 |
| Variazione delle scorte | -0,2 | -1,3 | -0,4 | 0,1 |
| Deflatore della spesa delle famiglie residenti | 7,7 | 5,2 | 1,6 | 2,0 |
| Deflatore del prodotto interno lordo | 3,6 | 5,3 | 2,4 | 2,1 |
| Tasso di disoccupazione (***) | 8,0 | 7,5 | 7,1 | 7,0 |

Quanto alle esogene internazionali, infine, si registra un incremento dei flussi commerciali internazionali e la stabilizzazione del prezzo del petrolio, in forte discesa fino allo scorso anno.

L'economia italiana nel 2024-25

Il buon avvio dell'economia italiana osservato nel primo trimestre del 2024 ha migliorato leggermente l'outlook per la nostra economia, dopo il graduale deterioramento registrato nel corso dello scorso anno. Secondo le proiezioni elaborate da ISTAT a giugno, il PIL del nostro Paese crescerà dell'1,0% nel 2024 e dell'1,1% l'anno successivo (tavola 2).

La crescita aggregata beneficerebbe nel 2024 dell'apporto positivo della domanda interna per 0,7 punti percentuali grazie alla crescita moderata nella spesa delle famiglie e delle Amministrazioni Pubbliche (+0,4% e +0,6%, rispettivamente) e di quello di pari entità proveniente dall'equilibrio esterno, risultato della forte crescita delle esportazioni (+2,0%) e della stazionarietà dell'assorbimento (-0,1%).

Nel 2025 l'economia italiana verrebbe trainata soprattutto dalla domanda interna, che apporterebbe un contributo alla crescita del PIL pari a quasi un punto percentuale, in ragione dell'andamento moderatamente positivo di consumi privati (+1,0%), spesa pubblica (+0,5%) e investimenti (+1,2%). Nonostante l'accelerazione dell'export (+2,8%), il recupero delle importazioni, previste crescere a un ritmo identico, ridimensionerebbe l'apporto alla crescita aggregata della componente estera (+0,1 punti). Il contributo della variazione delle scorte, infine, tornerebbe dopo tre anni a essere positivo, anche se solo lievemente.

Proseguirebbe il generale miglioramento dei parametri occupazionali, con il tasso di disoccupazione ancora in forte contenimento (7,1% nel 2024 e 7,0% nel 2025). Nel 2024 vi sarebbe un drastico rallentamento della dinamica dei prezzi al consumo, con il deflatore della spesa delle famiglie a +1,6% (da +5,2% nel 2023); nel 2025 è previsto un leggero rimbalzo verso il livello obiettivo del 2%.

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

I MERCATI FINANZIARI

Contrariamente alle aspettative, non si è materializzata nel 2023, e nei primi mesi dell'anno in corso, la temuta fase di stagnazione economica che, unita a un clima di persistente inflazione, era prevista seguire il brusco irrigidimento dell'orientamento generale delle politiche monetarie. La risposta dell'inflazione ai ripetuti aumenti dei tassi ufficiali della politica monetaria è stata più tempestiva del previsto, con conseguenze sull'attività reale tutto sommato limitate, con tassi di crescita moderati ma ancora in territorio positivo (pur con rilevanti eccezioni, come nel caso della Germania) e tassi di disoccupazione ancorati ai minimi storici.

Questa congiunzione di eventi ha favorito andamenti positivi e stabili nei vari comparti finanziari, nonostante la crescente instabilità proveniente da altri ambiti, come soprattutto quello geopolitico, in sensibile fermento e dal futuro ancora molto incerto.

La politica monetaria

Nel 2023 è proseguita la linea del rigore nell'impostazione della politica monetaria delle maggiori banche centrali. Pur essendo evidente che l'origine dell'accelerazione dei prezzi rimontasse a fattori di offerta – l'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche che ha seguito l'inizio della guerra in Ucraina e i disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale che hanno caratterizzato la pandemia e il periodo immediatamente successivo – vi era il rischio reale che le aspettative degli operatori si ancorassero agli aumenti attesi dell'inflazione innescando così una spirale prezzi-salari difficile da controllare, se non con misure drastiche e fortemente recessive.

Tuttavia, diversi studi econometrici hanno dimostrato come questo processo non abbia avuto luogo. Una volta ricomposti gli squilibri dal lato dell'offerta, infatti, la pressione sui prezzi si è progressivamente ridimensionata, anche al di là delle previsioni delle stesse banche centrali.

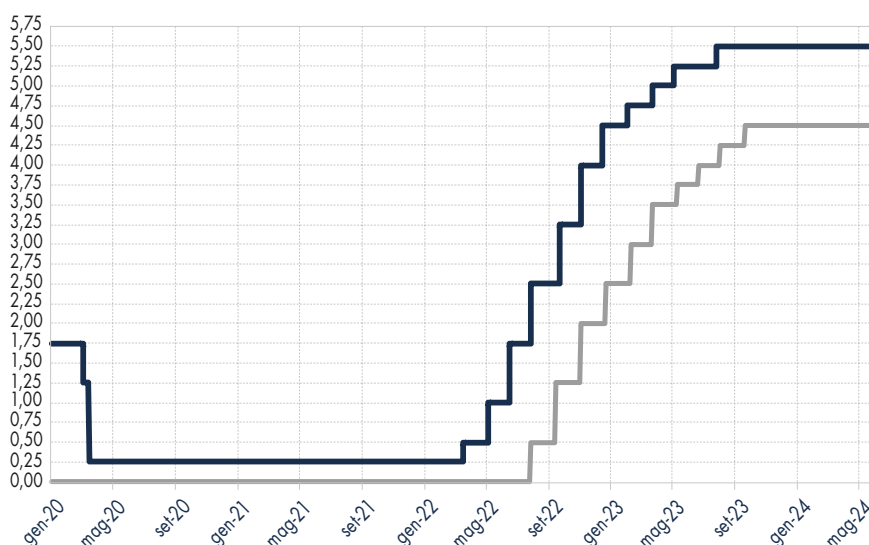
La Federal Reserve americana (Fed) e la Banca Centrale Europea (BCE) hanno proseguito nell'azione di contrasto all'inflazione cominciata nei primi mesi del 2022 alzando i tassi ufficiali della politica monetaria in modo progressivo e regolare – quattro e sei volte, rispettivamente – per la maggior parte del 2023. A luglio e a settembre Fed e BCE hanno smesso di intervenire sui tassi, lasciandoli nell'intervallo 5,25%-5,50% la prima e a 4,00%, 4,50% e 4,75% la seconda, annunciando l'inizio di una fase di tagli che dovrebbe avere luogo prima della fine del 2024.

Il 6 giugno scorso il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato la decisione di tagliare i tassi di riferimento di un quarto di punto, come già largamente incorporato nelle aspettative degli operatori. Nell'annunciare la riduzione, la prima dopo oltre cinque anni, è stato rimodulato in modo significativo l'orientamento della *forward guidance*, sottolineando che ulteriori misure espansive

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Figura 1
L'andamento dei tassi
della politica monetaria
dell'area dell'euro e degli
Stati Uniti

— Stati Uniti
— Area dell'euro



Fonte: Refinitiv.

saranno prese in considerazione sulla base delle informazioni sull'andamento futuro dei prezzi corrente e atteso. Il 12 giugno la Fed ha invece lasciato i tassi ufficiali sui livelli preesistenti, anche in questo caso come ampiamente anticipato, giudicando l'andamento dell'inflazione ancora non sufficientemente sotto controllo, annunciando in ambito prospettico un taglio (anziché due o tre, come ritenuto verosimile poche settimane prima) dei tassi entro la fine dell'anno (figura 1).

I mercati obbligazionari

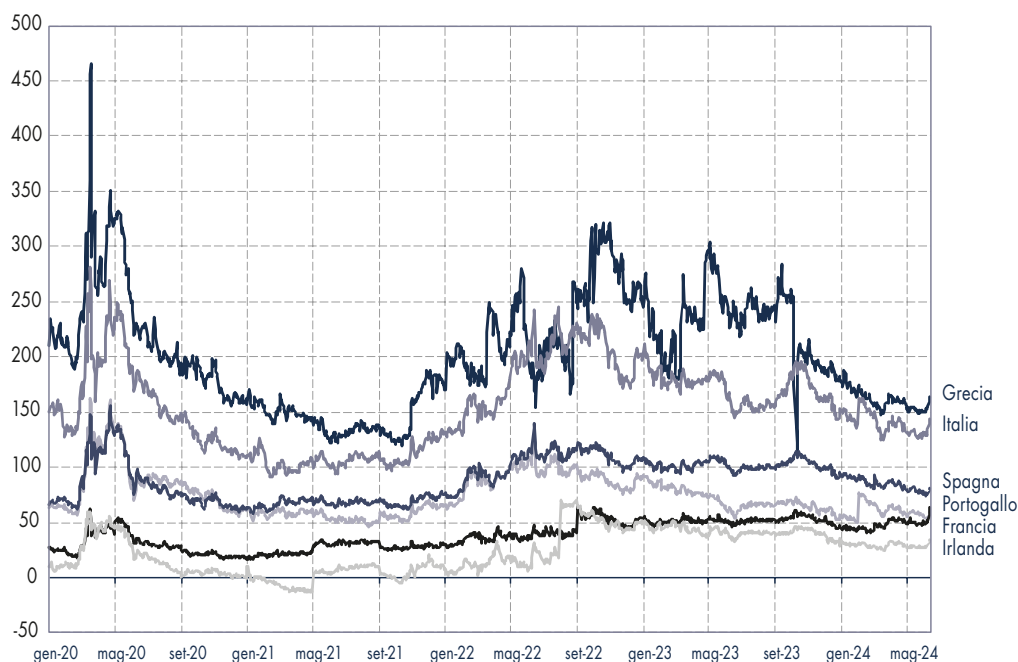
L'andamento dei rendimenti dei titoli di Stato europei si è dimostrato coerente con questi sviluppi ridimensionando il ruolo dei titoli di Stato tedeschi come *safe haven* per gli investitori e dunque riducendo progressivamente la distanza dei loro rendimenti rispetto a quello dei *Bund*. Con l'eccezione degli spread di Grecia e Italia, che hanno registrato oscillazioni in entrambi i sensi in risposta a sollecitazioni specifiche, nei primi nove mesi del 2023 i livelli degli spread degli altri principali paesi hanno mostrato profili dinamici generalmente stabili (figura 2). A settembre hanno cominciato a restringersi con progressività, fino a toccare in alcuni casi minimi storici. Lo spread del Btp italiano è passato da oltre 180 punti base alla fine dell'estate dello scorso anno a 143 a metà giugno 2024, quello greco da 250 a 163, quello dei *Bonos* spagnoli da 110 punti a 81, quello portoghese da 70 a 60, quello irlandese da 40 a 34. Lo spread francese è stato l'unico a registrare un lieve aumento, da 55 a 63, in ragione della reazione dei mercati ai risultati delle recenti elezioni europee e della conseguente decisione di sciogliere il parlamento da parte del presidente Macron.

I prezzi degli swap sul default delle obbligazioni corporate europee hanno seguito un andamento del tutto analogo, quasi dimezzandosi nei principali macrocomparti dai picchi relativi toccati a settembre 2023 (figura 3).

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Figura 2
Differenziale tra rendimento obbligazioni a 10 anni rispetto a bund tedeschi di uguale durata (dati giornalieri; punti base)

— Grecia
— Italia
— Spagna
— Portogallo
— Francia
— Irlanda



Fonte: Refinitiv

Figura 3
Premi su cds a 5 anni per le obbligazioni corporate europee (dati giornalieri; punti base)

— Banche
— Industria
— Assicurazioni



Fonte: Refinitiv

Per il settore bancario: media semplice su un paniere di CDS di 14 banche: per l'Italia, UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena; per la Francia, BNP Paribas, Société Générale, Crédit Agricole; per la Germania, Deutsche Bank, Commerzbank; per il Regno Unito, Barclays, Royal Bank of Scotland, HSBC, Lloyds; per la Spagna, Santander, Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.

I mercati azionari

I principali indici azionari hanno mostrato negli ultimi 18 mesi tendenze stabilmente al rialzo. Tra il 1° gennaio e il 29 dicembre 2023 l'indice azionario relativo agli Stati Uniti e rilevato da Refinitiv – che ipotizza il totale reinvestimento dei dividendi – è cresciuto del 26,5%; tra il 1° gennaio e il 12 giugno di quest'anno

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Figura 4
Indici azionari*
(dati giornalieri; punti
base; 31-dic-2022=100)
*Total return index

— Stati Uniti
— Regno Unito
— Italia
— Area dell'euro

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati (nelle rispettive valute)



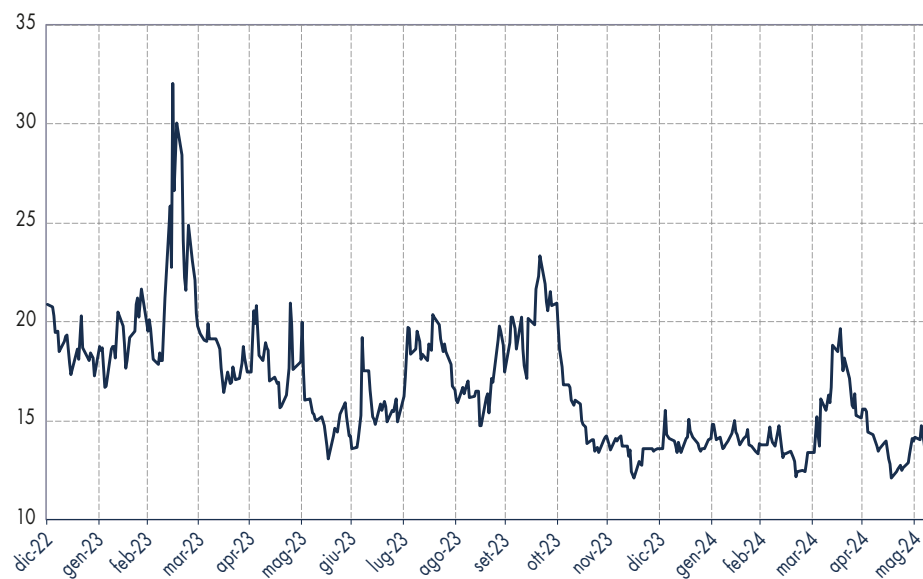
la crescita è stata del 12,5%. La performance dello stesso indice è stata molto simile in Italia (+26,6% e +11,7%), mentre è stata più moderata, pur rimanendo inequivocabilmente positiva, quella nel Regno Unito (+7,6% e +6,3%). L'indice del complesso dei paesi dell'area dell'euro ha mostrato nel periodo in esame un andamento simile, segnando un aumento nel 2023 pari a +16,6% e pari a +7,4% tra il 1° gennaio e il 12 giugno di quest'anno (figura 4).

Con l'esclusione di tre picchi in corrispondenza di marzo e ottobre 2023 e di aprile 2024, ma rapidamente riassorbiti nelle settimane successive, l'indice della volatilità implicita nei mercati azionari dell'area dell'euro è oscillato moderatamente nel corso di tutto lo scorso anno, per poi stabilizzarsi e lentamente diminuire nel 2024. A partire dalle settimane precedenti ai primi giorni di giugno l'indice è tornato a crescere in modo significativo (figura 5).

Figura 5
Volatilità
(dati giornalieri;
valori %)

— Area dell'euro

Fonte: Refinitiv



L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

La performance dei titoli dei principali comparti finanziari nell'area dell'euro e in Italia, misurata dall'andamento di indici costruiti con le stesse caratteristiche, è stata costantemente superiore alla media del mercato. Nell'area dell'euro l'indice bancario è cresciuto del 29,3% nell'arco dello scorso anno e del 20,4% tra gennaio e giugno di quest'anno; in Italia le variazioni sono state: +48,5% e +37,1%, rispettivamente. L'andamento dell'indice assicurativo altrettanto positivo, anche se in misura minore: +19,7% e +13,9% nell'area dell'euro; +19,5% e +27,4% in Italia (figura 6 e 7).

Figura 6
Indici borsistici settoriali dell'area dell'euro*
 (dati giornalieri; punti base; 31-dic-2022=100)
 *Total return index

— Totale mercato
 — Banche
 — Assicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati



Figura 7
Indici borsistici settoriali italiani*
 (dati giornalieri; punti base; 31-dic-2022=100)
 *Total return index

— Totale mercato
 — Banche
 — Assicurazioni

Fonte: Refinitiv. Indici elaborati da Refinitiv, rappresentativi dei singoli mercati considerati



2

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Nel 2023 il risultato d'esercizio dopo le tasse delle imprese di assicurazione italiane è stato pari a quasi 8 miliardi, in aumento rispetto all'anno precedente (2,3 miliardi), quando gli effetti della crisi economico-finanziaria internazionale avevano avuto ripercussioni negative importanti soprattutto per il comparto vita. Il RoE complessivo per l'industria assicurativa è stato pari all'11,6%. A questo risultato hanno contribuito in misura diversa entrambi i settori danni e vita che hanno realizzato un risultato di esercizio positivo e pari rispettivamente a 2,5 e 5,5 miliardi. Nel corso del 2023 le imprese stabilite e operanti nel nostro Paese sono diminuite, passando da 188 a 183 per effetto di cessazioni di imprese europee e di fusioni/acquisizioni avvenute tra le imprese nazionali.

IMPRESE IN ESERCIZIO

Le imprese di assicurazione in esercizio al 31 dicembre 2023 erano 183 (188 alla stessa data dell'anno precedente). Le imprese rappresentanze estere sono diminuite di due unità (100 nel 2022, 98 nel 2023) per la maggior parte comunitarie (94), mentre le imprese con sede legale in Italia passano da 88 a 85, a seguito di acquisizioni avvenute in corso d'anno. Inoltre, alla data del 31 dicembre 2023, operavano in regime di libera prestazione di servizi circa 900 imprese con sede in uno dei paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo.

Al 31 dicembre 2023, 55 imprese (come nel 2022) esercitavano esclusivamente i rami vita (di cui 27 rappresentanze) e 109 (112 nel 2022) esclusivamente i rami danni (di cui 59 rappresentanze); 13 imprese esercitavano sia i rami vita sia i rami danni (di cui 2 rappresentanze), costituendo in termini di quota di mercato oltre un terzo della raccolta premi totale; esercitavano la sola riassicurazione 6 imprese (erano 7 nel 2022), tutte rappresentanze di imprese estere. Alla stessa data erano socie di ANIA 129 imprese (di cui 13 in regime di libera prestazione di servizi) rappresentative, in termini di premi, di circa l'85% del mercato assicurativo italiano. Con riferimento alla natura giuridica delle 85 imprese aventi sede legale in Italia, si distinguono 82 società per azioni e 3 società di mutua assicurazione.

Numero delle imprese ripartite secondo la natura giuridica

| SETTORE DI ATTIVITÀ | ANNO (situazione al 31 dicembre) | IMPRESE NAZIONALI | | | | RAPPRESENTANZE ESTERE | | TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE |
|---------------------|-------------------------------------|--------------------|---------------------|---------------|--------|-------------------------------|-------------------------|------------------------------------|
| | | società per azioni | società cooperative | società mutue | Totale | con sede in un paese EXTRA UE | con sede in un paese UE | |
| Danni | 2022 | 45 | - | 2 | 47 | 4 | 61 | 112 |
| | 2023 | 44 | - | 2 | 46 | 4 | 59 | 109 |
| Vita | 2022 | 29 | - | - | 29 | - | 26 | 55 |
| | 2023 | 28 | - | - | 28 | - | 27 | 55 |
| Riassicuratrici | 2022 | - | - | - | - | - | 7 | 7 |
| | 2023 | - | - | - | - | - | 6 | 6 |
| Multiramo | 2022 | 11 | - | 1 | 12 | - | 2 | 14 |
| | 2023 | 10 | - | 1 | 11 | - | 2 | 13 |
| TOTALE | 2022 | 85 | - | 3 | 88 | 4 | 96 | 188 |
| | 2023 | 82 | - | 3 | 85 | 4 | 94 | 183 |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

I dati riportati nella prima parte del presente capitolo si riferiscono ai bilanci civilistici (redatti secondo i principi contabili nazionali) delle imprese assicurative italiane e si differenziano da quelli risultanti dal regime di solvibilità (Solvency II) sia in termini di valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia in termini di classificazione degli elementi di bilancio. I bilanci civilistici delle compagnie italiane non sono espressi a valori di mercato, a differenza di quanto viene richiesto invece da Solvency II. I dati relativi ai criteri dettati dal regime Solvency vengono commentati separatamente nell'ultima parte del presente capitolo.

IL CONTO ECONOMICO – BILANCIO CIVILISTICO

Conto economico

Valori in milioni

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| Conto tecnico dei rami danni e vita (*) | | | | | | | | |
| Premi diretti e indiretti | 132.954 | 129.288 | 133.094 | 138.421 | 132.902 | 138.273 | 126.856 | 127.013 |
| Variazione riserve (-) | 49.039 | 38.943 | 26.053 | 54.985 | 36.711 | 51.743 | -9.774 | 3.309 |
| Utile investimenti | 18.291 | 20.053 | 2.045 | 35.829 | 19.545 | 30.702 | -24.265 | 36.249 |
| Altri proventi tecnici | 2.624 | 2.821 | 3.071 | 3.365 | 3.394 | 4.044 | 4.066 | 4.111 |
| Oneri relativi ai sinistri (-) | 82.209 | 90.518 | 91.935 | 95.874 | 94.222 | 96.087 | 97.914 | 136.821 |
| Spese di gestione (-) | 12.213 | 12.349 | 12.512 | 12.935 | 12.626 | 13.179 | 13.484 | 14.090 |
| Altri oneri tecnici (-) | 3.619 | 3.842 | 4.028 | 4.316 | 4.630 | 4.915 | 4.642 | 4.642 |
| Risultato | 6.789 | 6.510 | 3.682 | 9.505 | 7.652 | 7.095 | 390 | 8.511 |
| Conto tecnico dei rami danni (*) | | | | | | | | |
| Premi diretti e indiretti | 29.777 | 30.008 | 30.485 | 31.766 | 30.998 | 31.715 | 33.101 | 35.415 |
| Variazione riserve premi (-) | 190 | 440 | 611 | 734 | 338 | 247 | 752 | 1.267 |
| Utile investimenti | 1.161 | 1.278 | 825 | 1.346 | 890 | 1.085 | 698 | 2.010 |
| Altri proventi tecnici | 401 | 401 | 379 | 353 | 345 | 427 | 384 | 470 |
| Oneri relativi ai sinistri (-) | 18.826 | 18.770 | 18.745 | 19.757 | 17.742 | 19.779 | 20.550 | 23.212 |
| Spese di gestione (-) | 8.219 | 8.316 | 8.510 | 8.889 | 8.717 | 9.079 | 9.492 | 10.050 |
| Altri oneri tecnici (-) | 1.015 | 1.013 | 966 | 943 | 1.179 | 1.046 | 829 | 879 |
| Risultato | 3.089 | 3.148 | 2.857 | 3.142 | 4.258 | 3.076 | 2.561 | 2.487 |
| Conto tecnico dei rami vita (*) | | | | | | | | |
| Premi diretti e indiretti | 103.177 | 99.280 | 102.609 | 106.654 | 101.904 | 106.558 | 93.755 | 91.598 |
| Variazione riserve matematiche e altre riserve tecniche (-) | 48.849 | 38.503 | 25.442 | 54.251 | 36.373 | 51.496 | -10.525 | 2.042 |
| Utile investimenti | 17.130 | 18.775 | 1.220 | 34.483 | 18.655 | 29.617 | -24.963 | 34.239 |
| Altri proventi tecnici | 2.223 | 2.421 | 2.692 | 3.012 | 3.049 | 3.617 | 3.682 | 3.641 |
| Oneri relativi ai sinistri (-) | 63.383 | 71.749 | 73.190 | 76.117 | 76.480 | 76.308 | 77.364 | 113.609 |
| Spese di gestione (-) | 3.994 | 4.033 | 4.002 | 4.046 | 3.909 | 4.100 | 3.992 | 4.040 |
| Altri oneri tecnici (-) | 2.604 | 2.828 | 3.062 | 3.373 | 3.451 | 3.869 | 3.814 | 3.763 |
| Risultato | 3.700 | 3.363 | 825 | 6.363 | 3.394 | 4.019 | -2.171 | 6.024 |
| Conto non tecnico (*) | | | | | | | | |
| Proventi netti rami danni | 1.121 | 1.395 | 1.319 | 1.656 | 2.061 | 1.548 | 1.198 | 2.048 |
| Proventi netti rami vita | 1.824 | 1.773 | 1.442 | 2.200 | 2.373 | 1.962 | 1.480 | 1.656 |
| Saldo altri proventi altri oneri | -2.251 | -2.361 | -2.483 | -2.700 | -2.693 | -2.688 | -2.143 | -2.479 |
| Risultato attività ordinaria | 7.483 | 7.317 | 3.960 | 10.662 | 9.393 | 7.917 | 925 | 9.736 |
| Risultato attività straordinaria | 223 | 459 | 541 | 533 | 965 | 369 | 691 | 334 |
| Imposte (-) | 2.006 | 1.800 | 335 | 2.565 | 1.774 | 1.595 | -670 | 2.096 |
| Utile/Perdita dell'esercizio | 5.700 | 5.975 | 4.166 | 8.630 | 8.585 | 6.691 | 2.285 | 7.974 |
| Utile/Perdita d'esercizio danni | 2.114 | 2.439 | 2.183 | 2.652 | 3.852 | 2.357 | 2.684 | 2.512 |
| Utile/Perdita d'esercizio vita | 3.586 | 3.536 | 1.983 | 5.978 | 4.733 | 4.335 | -399 | 5.462 |
| Return on Equity | 9,4% | 9,9% | 6,8% | 14,1% | 13,5% | 9,9% | 3,3% | 11,6% |
| Return on Equity (danni) | 8,4% | 9,6% | 8,5% | 10,2% | 14,5% | 8,1% | 8,8% | 8,3% |
| Return on Equity (vita) | 10,2% | 10,0% | 5,6% | 16,9% | 12,8% | 11,1% | -1,0% | 14,1% |

(*) Voci espresse al netto di cessioni e retrocessioni

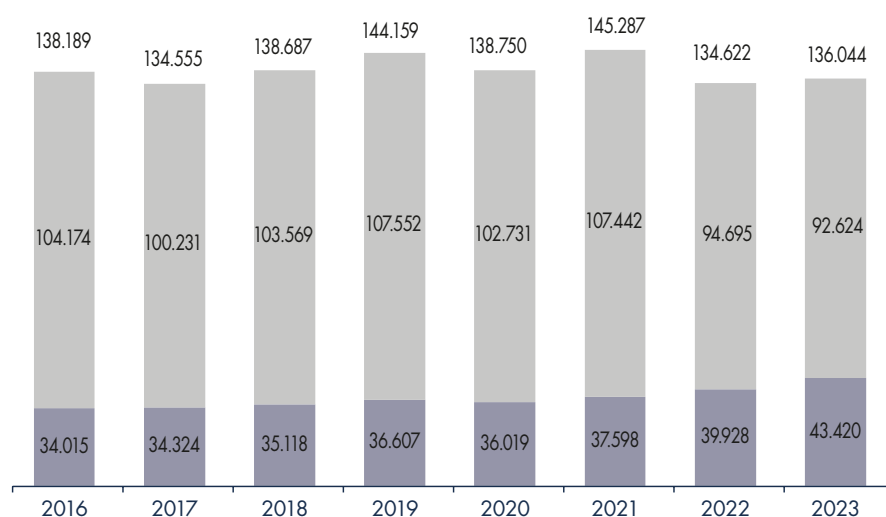
L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

I premi

Nel 2023 i **premi complessivi del portafoglio italiano ed estero**, diretto e indiretto, al **loro della riassicurazione**, raccolti dalle imprese aventi la sede legale in Italia e dalle rappresentanze di imprese estere non comunitarie, sono stati pari a 136,0 miliardi. In particolare, 43,4 miliardi sono stati raccolti nei rami danni e 92,6 miliardi nei rami vita. L'aumento complessivo è stato pari all'1,1% mentre l'anno precedente si era registrata una diminuzione del 6,1%. L'aumento del 2023 è ascrivibile al comparto danni, i cui premi sono aumentati dell'8,7% (+6,2% nel 2022), mentre il comparto vita ha registrato una diminuzione dei premi del 2,2%, inferiore comunque a quella registrata nel 2022 (-10,5%). Come conseguenza di questi andamenti, la quota dei premi danni è aumentata e risulta pari al 31,9% (era il 29,7% nel 2022), mentre quella dei premi vita è pari al 68,1% (era il 70,3% nel 2022).

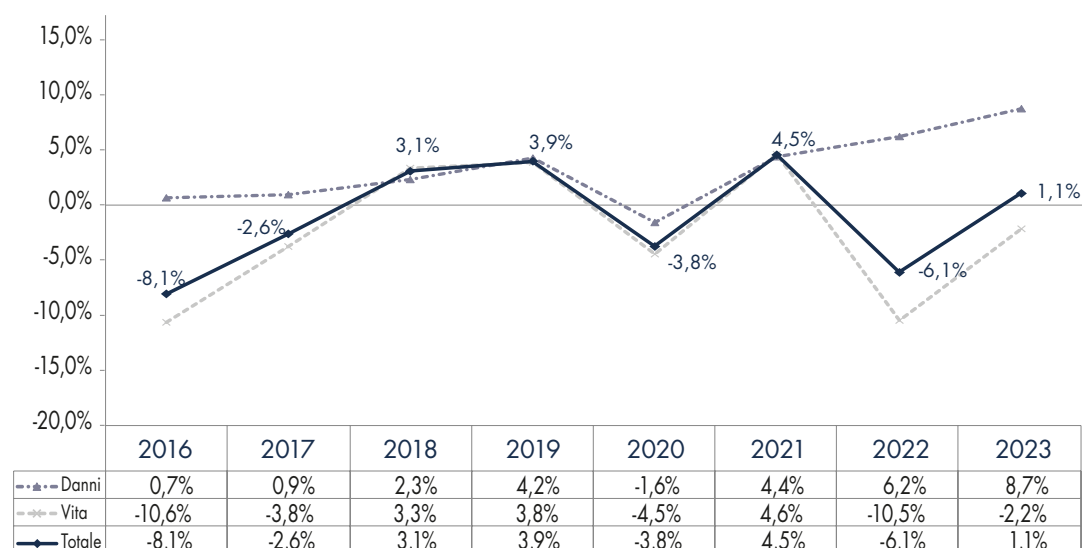
Premi lordi del portafoglio complessivo
Valori in milioni

■ Vita
■ Danni



Tasso di variazione nominale dei premi lordi - portafoglio complessivo vita, danni e totale

--- Danni
--- Vita
— Totale



L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

I **premi complessivi, al netto della quota dei premi ceduti** (pari a 9,0 miliardi, il 6,6% del totale), hanno raggiunto 127,0 miliardi: 35,4 miliardi nei rami danni e 91,6 miliardi nei rami vita.

Le prestazioni per sinistri

Le **prestazioni agli assicurati** e agli altri aventi diritto, **al lordo della riassicurazione**, sono ottenute come somma delle seguenti componenti:

- oneri relativi ai sinistri e variazione della riserva premi per i rami danni;
- oneri relativi ai sinistri e variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche per i rami vita.

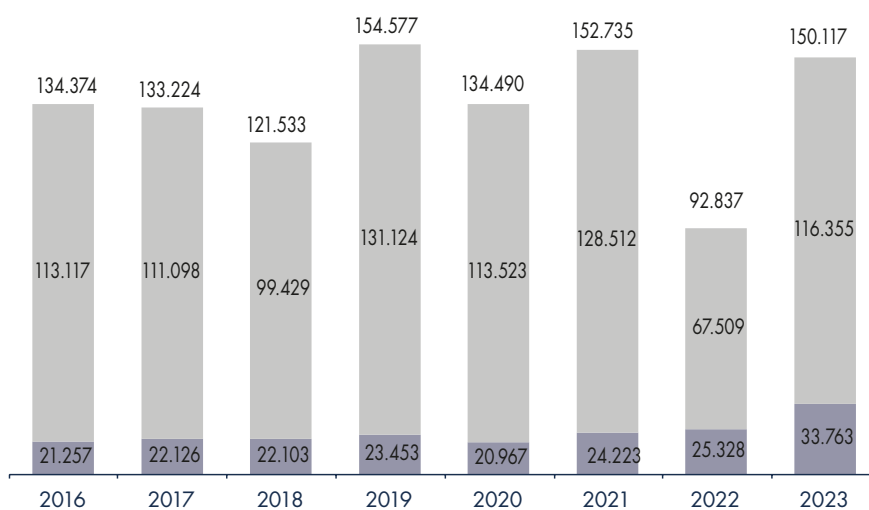
L'importo di tali prestazioni è stato complessivamente pari a 150,1 miliardi (+61,7% rispetto al 2022): 33,8 miliardi nei rami danni (+33,3%) e 116,4 nei rami vita (+72,4%).

La **quota a carico della riassicurazione** è stata pari a 10,0 miliardi; conseguentemente l'**ammontare netto delle prestazioni** è stato di 140,1 miliardi (+59,0%): 24,5 nei rami danni e 115,7 nei rami vita.

Prestazioni lorde del portafoglio complessivo
Valori in milioni

■ Vita

■ Danni



Le spese di gestione

Le **spese di gestione** del lavoro diretto e indiretto, al netto delle cessioni in riassicurazione, che comprendono gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi, per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva e le spese di amministrazione relative alla gestione tecnica, sono state pari a 14,1 miliardi (+4,5% rispetto al 2022). In presenza di un aumento di minore entità dei premi, l'incidenza delle spese di gestione sui premi contabilizzati (11,1%) è risultata in lieve aumento (era 10,6% nel 2022).

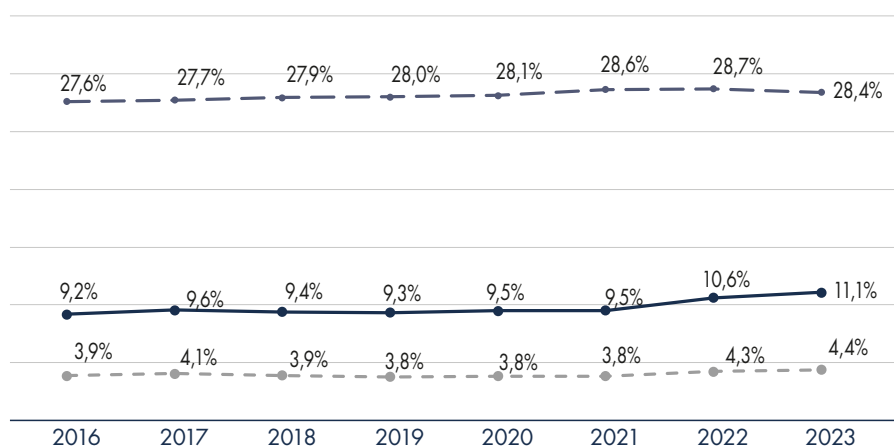
Più nel dettaglio, nel 2023 le spese di gestione dei rami danni, pari a 10,1 miliardi (+5,9% rispetto al 2022), hanno registrato un'incidenza sui premi del 28,4%

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

(28,7% nel 2022), mentre le spese di gestione dei rami vita, pari nel 2023 a 4,0 miliardi (+1,2%), hanno inciso sui premi per il 4,4% (4,3% nel 2022).

Spese di gestione Incidenza % sui premi

—●— Danni
—●— Vita
—●— Totale



Il risultato del conto tecnico

Il **risultato del conto tecnico complessivo** (danni e vita) – al netto della riassicurazione – è stato positivo per 8,5 miliardi, con un'incidenza pari al 6,7% sui premi diretti e indiretti netti, valore in aumento rispetto al 2022 quando era prossimo allo zero. Nei rami danni il risultato del conto tecnico è stato positivo per 2,5 miliardi (2,6 nel 2022); l'incidenza sui premi è passata dal 7,7% nel 2022 al 7,0% nel 2023. Nei rami vita il risultato del conto tecnico è stato positivo (6,0 miliardi), in miglioramento rispetto a quanto realizzato a fine 2022 (quando era negativo e pari a -2,2 miliardi): l'incidenza di tale risultato sui premi è passata, così, da -2,3% nel 2022 a 6,6% nel 2023. Il miglioramento del risultato tecnico del comparto vita è in gran parte attribuibile, come ampiamente spiegato di seguito, all'accresciuta componente finanziaria che, con il progressivo ridursi dei tassi di interesse, ha registrato un incremento del saldo netto delle rettifiche di valore (ovvero del saldo netto fra plusvalenze e minusvalenze finanziarie).

Risultato Conto Tecnico / Premi Incidenza % sui premi netti contabilizzati

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--------------|-------|-------|------|------|-------|------|-------|------|
| Danni e Vita | 5,1% | 5,0% | 2,8% | 6,9% | 5,8% | 5,1% | 0,3% | 6,7% |
| Danni | 10,4% | 10,5% | 9,4% | 9,9% | 13,7% | 9,7% | 7,7% | 7,0% |
| Vita | 3,6% | 3,4% | 0,8% | 6,0% | 3,3% | 3,8% | -2,3% | 6,6% |

IL RISULTATO DEGLI INVESTIMENTI

Nel 2023 i **proventi lordi da investimenti** sono stati pari a 53,7 miliardi, in aumento di oltre il 65% rispetto al 2022, con dinamiche differenti fra comparti:

- i proventi lordi del settore danni, pari a 5,2 miliardi, sono aumentati dello 0,9%;

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

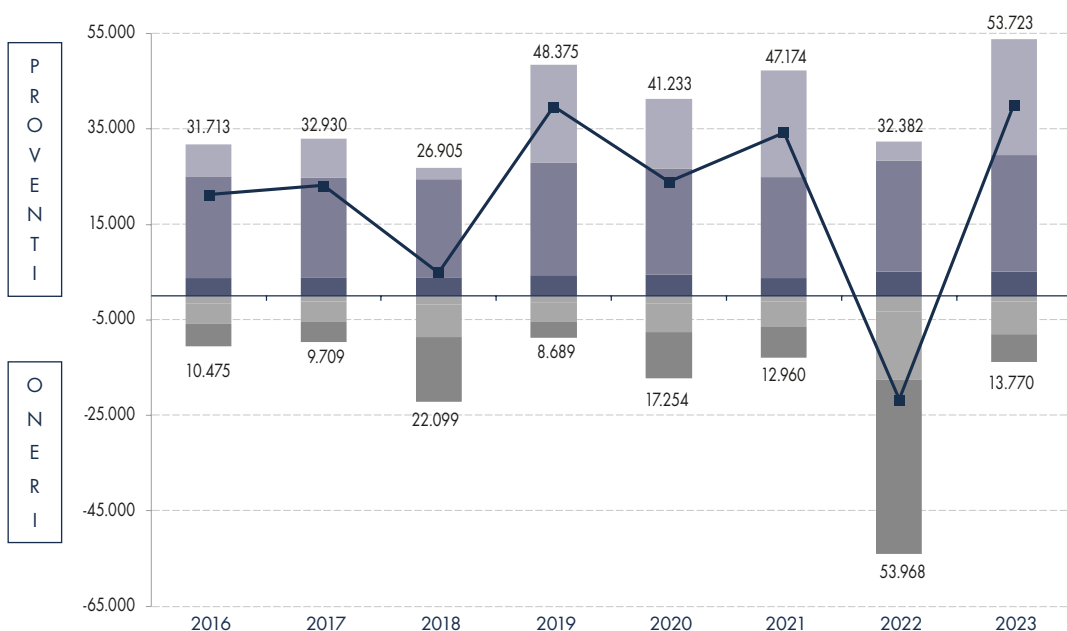
- i proventi lordi del settore vita (Classe C), pari a 24,3 miliardi, sono aumentati del 4,5%;
- i proventi lordi del settore vita (Classe D), pari a 24,3 miliardi, sono aumentati di otto volte rispetto ai 4,0 miliardi nel 2022.

Più in dettaglio, come evidenziato nella tavola seguente, i **proventi lordi ordinari, vita e danni**, sono così ripartiti:

- *titoli, obbligazioni e altri investimenti*, per un importo di 18,3 miliardi (+0,2% rispetto al 2022), rappresentano il 34,2% del totale;
- proventi da *investimento a beneficio degli assicurati e proventi derivanti dalla gestione dei fondi pensione* (Classe D), per un importo pari a 24,3 miliardi, rappresentano il 45,1% del totale;
- *rettifiche di valore e realizzi di investimenti*, per un importo di 6,7 miliardi (+69,5% rispetto al 2022), rappresentano il 12,4% del totale;
- *azioni e quote*, per un importo di 4,3 miliardi (-28,1% rispetto al 2022), rappresentano l'8,0% del totale;
- *terreni e fabbricati*, per un importo di 162 milioni (+3,0% rispetto al 2022), rappresentano lo 0,3% del totale.

Proventi e oneri degli investimenti Valori in milioni

- Proventi danni
- Proventi vita (Classe C)
- Proventi vita (Classe D)
- Oneri danni
- Oneri vita (Classe C)
- Oneri vita (Classe D)
- Risultato netto degli investimenti



Composizione % proventi lordi ordinari Vita e Danni

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Azioni o quote | 9,3% | 9,4% | 13,0% | 8,2% | 13,3% | 9,1% | 18,5% | 8,0% |
| Terreni e fabbricati | 0,6% | 0,6% | 0,7% | 0,4% | 0,4% | 0,3% | 0,5% | 0,3% |
| Titoli, obbligazioni e altri inv. | 56,4% | 54,6% | 67,0% | 37,1% | 42,0% | 36,4% | 56,5% | 34,2% |
| Rettifiche di valore e realizzi di investimento | 12,5% | 10,3% | 10,3% | 11,7% | 8,9% | 7,1% | 12,1% | 12,4% |
| Investimenti a beneficio degli assicurati | 21,2% | 25,0% | 9,1% | 42,7% | 35,4% | 47,2% | 12,4% | 45,1% |
| INVESTIMENTI | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

All'aumento complessivo dei proventi si è poi aggiunto il beneficio di una marcata contrazione degli **oneri da investimento** che sono passati da 54,0 miliardi nel 2022 a 13,8 nel 2023. In particolare:

- gli oneri del settore vita (Classe C), pari a 6,9 miliardi, sono diminuiti di oltre il 50% (erano 17,4 miliardi nel 2022); di questi, 2,1 miliardi (come nel 2022) sono relativi agli oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi, 1,4 miliardi a perdite sul realizzo degli investimenti (3,2 miliardi nel 2022) e 3,5 miliardi a rettifiche di valore sugli investimenti (erano 9,1 miliardi nel 2022). A tal proposito, si evidenzia come attraverso l'applicazione della misura di sospensione delle minusvalenze su titoli non durevoli – prevista dal Regolamento attuativo IVASS n. 52 e successive modifiche e integrazioni – il settore assicurativo abbia potuto ridurre l'ammontare complessivo delle minusvalenze latenti portate a bilancio per un importo stimato di circa 9 miliardi; senza l'applicazione di tale misura, si stima che gli oneri del settore vita sarebbero stati significativamente più elevati. In conclusione, i 6,9 miliardi di oneri del settore vita, a fronte di proventi pari a 24,3 miliardi, hanno implicato un risultato netto degli investimenti ancora positivo e pari a circa 17,4 miliardi in sostanziale raddoppio rispetto al 2022;
- gli oneri del settore vita (Classe D), pari a 5,8 miliardi, sono diminuiti di circa 30 miliardi rispetto al 2022; ciò ha determinato un risultato netto degli investimenti positivo e pari a 18,5 miliardi (era negativo e pari a -32,4 miliardi nel 2022).

Nel complesso, il **risultato netto degli investimenti** per l'intero settore assicurativo è stato positivo e pari a 40,0 miliardi (era negativo e pari a -21,6 miliardi nel 2022). Di questi, 36,3 miliardi afferiscono al conto tecnico (erano -24,3 miliardi nel 2022) mentre 3,7 miliardi al conto non tecnico (erano 2,7 miliardi nel 2022).

I **proventi straordinari**, al lordo degli oneri, sono stati pari a 0,8 miliardi, in diminuzione rispetto a 1,5 miliardi nel 2022. I relativi **oneri** sono stati pari a 0,4 miliardi (0,8 nel 2022).

IL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Il **risultato dell'attività ordinaria** nel suo complesso è stato pari nel 2023 a +9,7 miliardi (+0,9 nel 2022); il **risultato dell'attività straordinaria** (che si aggiunge a quella ordinaria) si è più che dimezzato passando da +691 milioni a +334 milioni a fine 2023. Sommando il risultato dell'attività ordinaria e quello dell'attività straordinaria si ottiene il **risultato prima delle imposte**, pari a +10,1 miliardi (era +1,6 miliardi nel 2022).

Se si considera l'effetto della tassazione pari a +2,1 miliardi, nel 2023 il **risultato complessivo del settore** ha registrato un **utile di 8,0 miliardi** (+2,3 miliardi nel 2022) e, come detto, ascrivibile essenzialmente al positivo andamento del settore vita; infatti, mentre l'utile del settore danni è stato pari a +2,5 miliardi (in lieve diminuzione rispetto ai +2,7 miliardi nel 2022), quello relativo al settore vita è stato pari a +5,5 miliardi (era negativo e pari a -0,4 miliardi nel 2022).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

A fronte di un utile complessivo in aumento, la redditività del settore assicurativo (espressa dal RoE, Return on Equity) è aumentata, passando dal 3,3% nel 2022 all'11,6% nel 2023; i due settori danni e vita hanno infine registrato un valore del RoE pari rispettivamente a 8,3% (8,8% nel 2022) e 14,1% (-1,0% nel 2022). In particolare, relativamente al **settore danni**, nel 2023 l'utile di 2,5 miliardi è stato determinato da andamenti differenti attribuibili alle seguenti voci:

- il **risultato intermedio di gestione** (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio), pari a 4,5 miliardi, ha registrato un aumento di circa 0,7 miliardi rispetto al 2022;
- il **saldo degli altri proventi netti** è stato negativo per 1,8 miliardi (-1,2 nel 2022);
- il **saldo dei proventi netti straordinari** è stato positivo per circa 200 milioni (301 nel 2022);
- le **imposte sul reddito** sono aumentate di circa 250 milioni, passando da 160 milioni nel 2022 a poco più di 400 milioni nel 2023.

Conto economico per settore di attività

Valori in milioni di euro

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Danni | | | | | | | | |
| Risultato del conto tecnico | 3.089 | 3.148 | 2.857 | 3.142 | 4.258 | 3.076 | 2.561 | 2.487 |
| Proventi da investimenti | 1.122 | 1.395 | 1.319 | 1.656 | 2.061 | 1.548 | 1.198 | 2.048 |
| Risultato intermedio di gestione | 4.211 | 4.543 | 4.176 | 4.798 | 6.319 | 4.624 | 3.759 | 4.535 |
| Altri proventi netti | -1.438 | -1.471 | -1.571 | -1.666 | -1.702 | -1.905 | -1.216 | -1.805 |
| Proventi netti straordinari | 137 | 208 | 176 | 269 | 173 | 170 | 301 | 198 |
| Imposte sul reddito di esercizio (-) | 795 | 841 | 599 | 750 | 938 | 532 | 160 | 416 |
| Utile/perdita dell'esercizio | 2.114 | 2.439 | 2.183 | 2.652 | 3.852 | 2.357 | 2.684 | 2.512 |
| Vita | | | | | | | | |
| Risultato del conto tecnico | 3.700 | 3.363 | 825 | 6.363 | 3.394 | 4.019 | -2.171 | 6.024 |
| Proventi da investimenti | 1.824 | 1.773 | 1.442 | 2.200 | 2.373 | 1.962 | 1.480 | 1.656 |
| Risultato intermedio di gestione | 5.525 | 5.136 | 2.267 | 8.563 | 5.767 | 5.981 | -691 | 7.680 |
| Altri proventi netti | -814 | -891 | -913 | -1.034 | -991 | -783 | -927 | -667 |
| Proventi netti straordinari | 86 | 250 | 365 | 264 | 793 | 199 | 389 | 137 |
| Imposte sul reddito di esercizio (-) | 1.211 | 959 | -262 | 1.815 | 835 | 1.063 | -830 | 1.688 |
| Utile/perdita dell'esercizio | 3.586 | 3.536 | 1.983 | 5.978 | 4.733 | 4.335 | -399 | 5.462 |

Nel **settore vita** si è registrato alla fine dell'esercizio del 2023 un utile pari a 5,5 miliardi; questo risultato è scaturito da andamenti diversi registrati dalle seguenti voci:

- il **risultato intermedio di gestione** (somma del risultato tecnico e del risultato netto degli investimenti afferente alla parte non tecnica del bilancio) è stato positivo per 7,7 miliardi (era invece negativo per quasi 700 milioni nel 2022);
- il **saldo degli altri proventi netti** è stato negativo per 667 milioni (era -927 milioni nel 2022);
- il **saldo dei proventi netti straordinari** è stato positivo e pari a 137 milioni (era 389 milioni nel 2022); le **imposte sul reddito** sono state pari a circa 1,7 miliardi mentre nel 2022 il settore registrava un credito d'imposta di poco più di 800 milioni.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

STATO PATRIMONIALE – BILANCIO CIVILISTICO

Stato patrimoniale
Valori in milioni

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------|----------------|------------------|
| PASSIVO | 810.241 | 848.694 | 867.907 | 926.658 | 966.823 | 1.022.752 | 983.613 | 1.050.522 |
| PATRIMONIO NETTO | 66.361 | 66.805 | 65.475 | 69.906 | 74.313 | 76.799 | 71.982 | 75.608 |
| RISERVE TECNICHE | 693.910 | 729.542 | 749.245 | 801.268 | 836.585 | 889.457 | 857.259 | 914.081 |
| <i>Rami danni</i> | 61.384 | 60.015 | 58.872 | 58.781 | 58.802 | 62.440 | 64.754 | 73.932 |
| <i>Rami vita</i> | 632.525 | 669.527 | 690.373 | 742.487 | 777.783 | 827.016 | 792.505 | 840.149 |
| ALTRE PASSIVITÀ | 49.353 | 51.829 | 52.611 | 54.972 | 55.405 | 55.931 | 53.823 | 60.266 |
| RATEI E RISCONTI | 617 | 518 | 575 | 512 | 520 | 564 | 550 | 567 |
| ATTIVO | 810.241 | 848.694 | 867.907 | 926.658 | 966.823 | 1.022.752 | 983.954 | 1.050.522 |
| CREDITO VERSO SOCI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ATTIVI IMMATERIALI | 6.521 | 6.374 | 6.095 | 5.745 | 5.310 | 4.914 | 4.590 | 4.362 |
| INVESTIMENTI: | 741.207 | 778.997 | 798.917 | 856.428 | 896.711 | 948.415 | 905.919 | 963.115 |
| Terreni e fabbricati | 6.251 | 6.188 | 5.530 | 5.723 | 4.820 | 4.801 | 4.671 | 4.619 |
| Azioni e quote | 56.808 | 59.899 | 61.324 | 61.440 | 61.152 | 64.958 | 66.854 | 64.793 |
| Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso | 464.578 | 473.506 | 484.750 | 503.263 | 519.008 | 526.598 | 512.552 | 513.686 |
| Quote di fondi comuni e altri investimenti | 74.049 | 85.160 | 95.061 | 106.587 | 115.245 | 119.143 | 114.710 | 119.349 |
| Investimenti a beneficio degli assicurati e derivanti dalla gestione dei fondi pensione | 139.521 | 154.243 | 152.252 | 179.414 | 196.486 | 232.914 | 207.132 | 260.668 |
| RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI | 13.734 | 13.667 | 12.794 | 12.409 | 11.470 | 12.792 | 12.679 | 17.748 |
| CREDITI | 28.200 | 29.765 | 31.298 | 33.964 | 34.474 | 35.403 | 39.657 | 43.967 |
| ALTRI ELEMENTI DELL'ATTIVO | 14.664 | 14.167 | 13.142 | 12.497 | 13.444 | 15.968 | 15.656 | 15.971 |
| RATEI E RISCONTI | 5.914 | 5.725 | 5.661 | 5.615 | 5.414 | 5.261 | 5.113 | 5.360 |

Il Passivo

Nel 2023 il totale delle voci del passivo dello stato patrimoniale, pari a 1.051 miliardi, è aumentato di circa il 7% rispetto al 2022.

In particolare:

- il *patrimonio netto*, pari a 75,6 miliardi, è aumentato del 5,0% rispetto al 2022 e rappresenta il 7,2% del totale del passivo;
- le *riserve tecniche*, che rappresentano gli impegni assunti nei confronti degli assicurati, sono state pari a 914,1 miliardi e hanno registrato un incremento del 6,6% rispetto al 2022, costituendo l'87,0% del totale del passivo. Le riserve vita (pari a 840,1 miliardi), che pesano per l'80,0% sul totale, sono aumentate del 6,0%, mentre le riserve danni (sinistri e premi), pari a 73,9 miliardi, sono aumentate del 14,2%;
- le *altre passività*, pari a 60,3 miliardi (5,7% del totale), sono aumentate del 12,0% rispetto all'anno precedente;
- i *ratei e risconti* sono stati pari a 567 milioni (0,1% del totale).

L'attivo

A fronte delle passività sono iscritti investimenti, riserve tecniche a carico dei riassicuratori, crediti, altri elementi dell'attivo, ratei e risconti per un importo complessivo di 1.051 miliardi, che pareggia il totale del passivo.

In particolare:

- gli *investimenti*, pari a 963,1 miliardi (+6,3% rispetto al 2022), rappresentano circa il 92% del totale attivo. Gli investimenti dei rami danni sono stati pari a 94,0 miliardi (10% del totale) e quelli dei rami vita pari a 869,1 miliardi (90% del totale). Nel dettaglio, gli investimenti complessivi risultano così distribuiti:
 - 513,7 miliardi (53,3% del totale) per le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, con una variazione positiva dello 0,2%;
 - 260,7 miliardi (27,1% del totale) per gli investimenti di Classe D, con una variazione positiva del 25,8%;
 - 119,3 miliardi (12,4% del totale) per le quote di fondi comuni e altri investimenti, con una variazione positiva del 4,0%;
 - 64,8 miliardi (6,7% del totale) per azioni e quote, con una variazione negativa del 3,1%;
 - 4,6 miliardi (0,5% del totale) per terreni e fabbricati, con una variazione negativa dell'1,1%.
- le *riserve tecniche a carico dei riassicuratori*, pari a 17,7 miliardi, sono aumentate del 40% e rappresentano l'1,7% del totale attivo;
- i *crediti* sono pari a 44,0 miliardi (4,2% del totale), con un incremento del 10,9%;
- i *crediti verso soci* (pari a zero), gli *attivi immateriali* (4,4 miliardi) e gli *altri elementi dell'attivo* (16,0 miliardi) hanno raggiunto un totale di 20,3 miliardi (1,9% del totale), con un incremento dello 0,4%;
- i *ratei e risconti*, pari a 5,4 miliardi (0,5% del totale), sono aumentati del 4,8%.

REITERAZIONE DELLA MISURA DI SOSPENSIONE TEMPORANEA DELLE MINUSVALENZE NEI TITOLI NON DUREVOLI

Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 settembre 2023 ha previsto che, considerato il permanere di una situazione di volatilità dei corsi e quindi di turbolenza dei mercati, le disposizioni di cui all'art. 45, commi 3-octies e 3-novies, del d.l. 21 giugno 2022, n. 73, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, si applichino anche per tutto l'esercizio 2023.

È stata quindi estesa a tutto l'esercizio 2023, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali, la facoltà di valutare i titoli destinati a permanere non durevolmente nel patrimonio delle imprese in base al loro valore di iscrizione, anziché al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, prevedendo adeguati presidi patrimoniali mediante l'obbligo di destinazione a riserva indisponibile di tutti gli utili di ammontare corrispondente alla mancata svalutazione, al netto del relativo onere fiscale. Non è stata, tuttavia, prevista dal suddetto decreto MEF la possibilità per le imprese di assicurazione di dedurre dall'ammontare della riserva indisponibile la quota parte, attribuibile agli assicurati, della mancata svalutazione dei titoli, riferita all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi, facoltà che era stata invece introdotta, per l'esercizio 2022, dal legislatore che era intervenuto sulla normativa in sede di conversione del decreto "Aiuti quater". L'Autorità di vigilanza è, quindi, intervenuta sul Regolamento IVASS n. 52/2022 con il Provvedimento IVASS n. 138 al fine di dare attuazione alle disposizioni dell'art. 45 comma 3-octies, del d.l. 21 giugno 2022, n. 73, ivi comprese le disposizioni emanate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze.

A settembre del 2023 il legislatore è nuovamente intervenuto sulla norma primaria con il d.l. 29 settembre 2023, n. 131, convertito con modificazioni dalla legge 27 novembre 2023, prevedendo che le imprese di assicurazione possano dedurre dall'ammontare della riserva indisponibile la quota parte attribuibile agli assicurati della mancata svalutazione dei titoli, riferita all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi, nel caso in cui così sia disposto con decreto del MEF, in relazione all'evoluzione della situazione di turbolenza dei mercati finanziari.

Il MEF, con il decreto dell'8 febbraio 2024 "*Determinazione da parte delle imprese di assicurazione e riassicurazione della riserva indisponibile derivante dalla sospensione temporanea delle minusvalenze da valutazione per i titoli destinati a permanere non durevolmente nei bilanci di esercizio redatti secondo la disciplina contabile nazionale*", considerato il permanere di una situazione di volatilità dei corsi e quindi di turbolenza dei mercati, ha esteso a tutto l'esercizio 2023 la facoltà per le imprese di assicurazione di tenere conto anche dell'effetto sugli impegni esistenti verso gli assicurati riferiti all'esercizio di bilancio e fino a cinque esercizi successivi, prevedendo che le imprese determinino l'ammontare degli utili distribuibili tenuto conto dell'importo già distribuito per l'esercizio 2022.

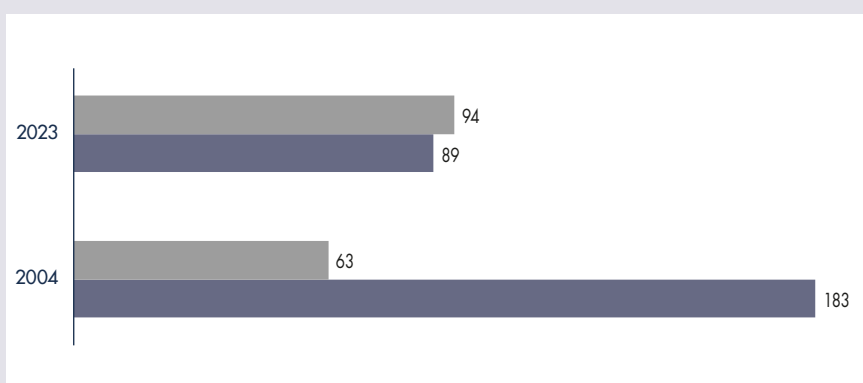
È stato quindi nuovamente aggiornato, con il Provvedimento n. 143/2024, il testo di alcune disposizioni del Regolamento IVASS n. 52/2022 dopo una consultazione pubblica avviata dall'Autorità di vigilanza alla quale ANIA ha partecipato.

LE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE EUROPEE STABILITE IN ITALIA OPERANTI NEL SETTORE DANNI: I DATI PRINCIPALI

In Italia operano attualmente in regime di stabilimento 94 rappresentanze di imprese europee. Di queste 27 operano nel settore vita, 59 nel settore danni, 2 imprese sono multiramo e, infine, 6 sono riassicuratori c.d. professionali. Il numero delle rappresentanze è aumentato di circa il 50% nel corso degli ultimi venti anni passando da 63 unità nel 2004 a 94 nel 2023; nello stesso tempo si sono più che dimezzate le imprese nazionali e le rappresentanze extra europee passate da 183 unità nel 2004 a 89 nel 2023 (figura 1).

Figura 1 – Numero imprese stabilite in Italia

■ Rappresentanze europee
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

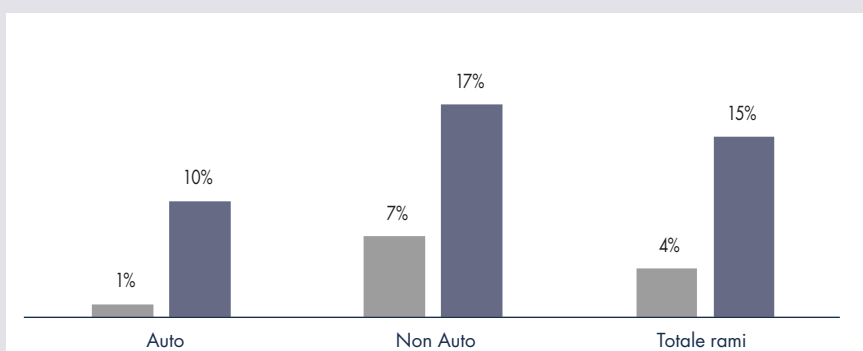


Il focus di questa analisi si concentra sulle rappresentanze di imprese europee stabilite in Italia che hanno sviluppato specificatamente il proprio business nel comparto danni, dal momento che il peso percentuale (in termini di premi) è quasi quadruplicato nel corso degli ultimi venti anni: dal 4% nel 2004 al 15% nel 2023 rispetto al totale complessivo di tutti i premi contabilizzati. Solo per memoria, invece, il business vita delle imprese rappresentanze europee ha nel 2023 un'incidenza di circa il 3,5% sul totale dei premi contabilizzati (era pari all'1,3% nel 2004).

In particolare (figura 2), nel settore auto (r.c. auto e corpi veicoli terrestri) il peso delle rappresentanze è stato alla fine del 2023 pari al 10% (era appena l'1% venti anni prima) mentre molto più elevata e prossima al 20% risulta l'incidenza negli altri rami danni (solo il 7% nel 2004).

Figura 2 – Quota mercato rappresentanze europee nel settore danni 2004-2023

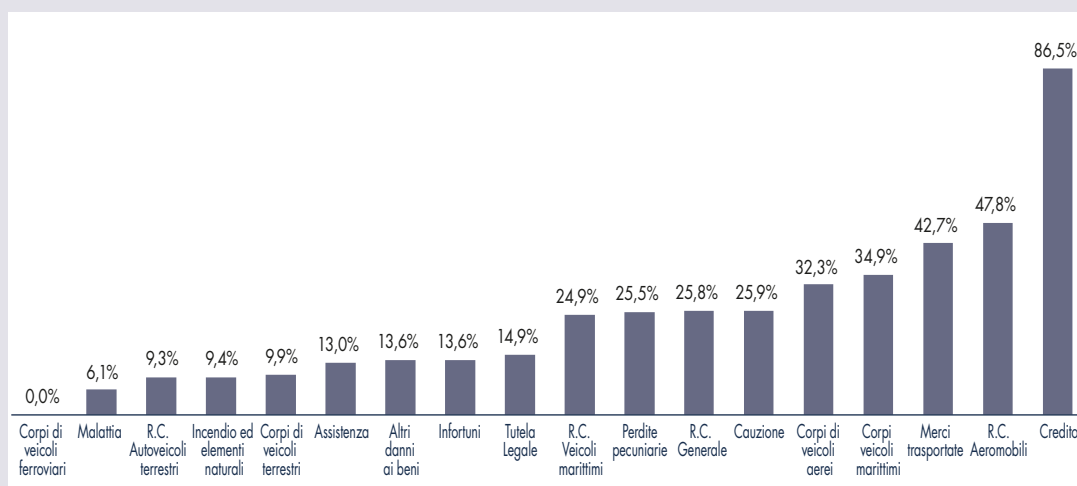
■ 2004
■ 2023



L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Andando nel dettaglio (figura 3), con riferimento all'ultimo bilancio disponibile (2023), l'incidenza dei premi delle rappresentanze sul totale premi contabilizzati è per alcuni rami superiore al 40%: merci trasportate (42,7%), r.c. aeromobili (47,8%) e credito, per il quale l'incidenza di tali imprese arriva a oltre l'86%. Resta invece ridotta e inferiore al 10% nei rami corpi veicoli ferroviari dove è assente, nel ramo malattia (6,1%), nella r.c. auto (9,3%), nel ramo incendio (9,4%) e nei corpi veicoli terrestri (9,9%).

Figura 3 – Incidenza % dei premi delle rappresentanze europee per ramo – 2023



Le rappresentanze di imprese con sede legale nei paesi europei nel corso del 2023 hanno contabilizzato premi per oltre 6,6 miliardi, in aumento del 14,2% rispetto al 2022. La raccolta del settore auto è risultata in aumento del 29,3% (era circa +14% a fine 2022). Sono cresciuti sia i premi della r.c. auto (+30,4%), molto più delle imprese nazionali (+4,3%), sia quelli del ramo corpi veicoli terrestri che si sono incrementati del 28,3%. I premi del comparto non-auto sono aumentati di quasi il 10%. In particolare, il ramo r.c. generale, la cui raccolta da parte di imprese rappresentanze costituisce oltre un quinto del totale settore danni (1.399 milioni), ha registrato alla fine del 2023 un aumento di circa il 7%. Tra i rami più rappresentativi che contabilizzano oltre 400 milioni si è registrato l'aumento del ramo infortuni (552 mln, +13,1%), del ramo altri danni ai beni (598 mln, +7,4%) e del ramo credito (778 mln, +7,0%). Di seguito si riporta l'evoluzione degli ultimi venti anni dei premi contabilizzati allo scopo di evidenziarne il trend di crescita e l'evoluzione storica dei due settori principali: auto e non-auto.

La serie storica dei premi (rappresentativa di circa il 95% del mercato delle rappresentanze) evidenzia due trend temporali distinti *pre* e *post* 2010, anno in cui entrò a far parte di questo aggregato un'importante compagnia (in termini di premi) fino ad allora inclusa nel comparto delle imprese nazionali ed extra europee (figura 4).

I premi sono aumentati significativamente nel corso dei venti anni passando da 1,5 miliardi nel 2004 (0,2 miliardi per il settore auto e 1,3 miliardi per il settore non-auto) a oltre 6,6 miliardi alla fine del 2023. Appare evidente una sostanziale predominanza dei premi contabilizzati nel settore non-auto che nell'ultimo anno osservato contabilizza 4,9 miliardi (4,6 miliardi nel 2022 e

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

3,6 nel 2010). In aumento anche il comparto auto che raggiunge nell'ultimo anno osservato 1,7 miliardi.

Figura 4 – Evoluzione premi diretti (mld)

■ Non-Auto
■ Auto



Per quanto riguarda le modalità di distribuzione dei premi si riporta di seguito l'evoluzione degli ultimi dieci anni dal 2014 al 2023 delle quote relative ai singoli canali di vendita distinte per settore auto (figura 5) e non-auto (figura 6).

Figura 5 – Distribuzione % premi settore Auto

■ Agenti
■ Broker
■ Sportelli bancari
■ Altro

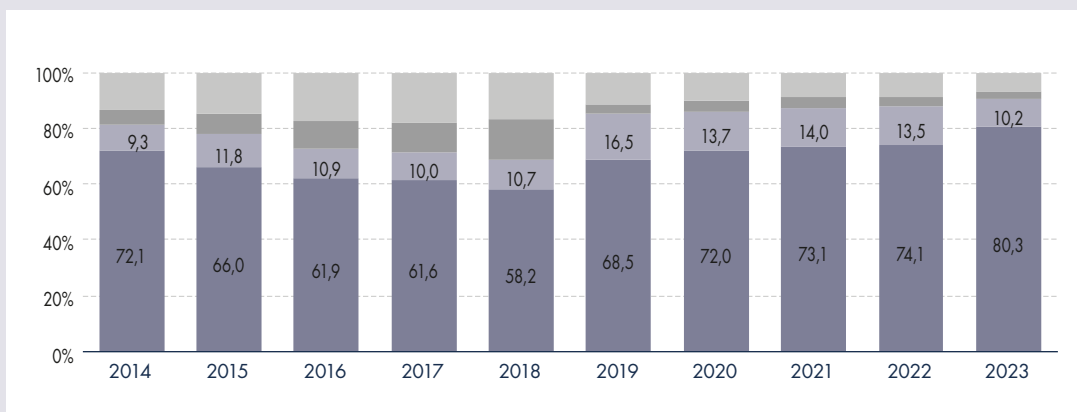
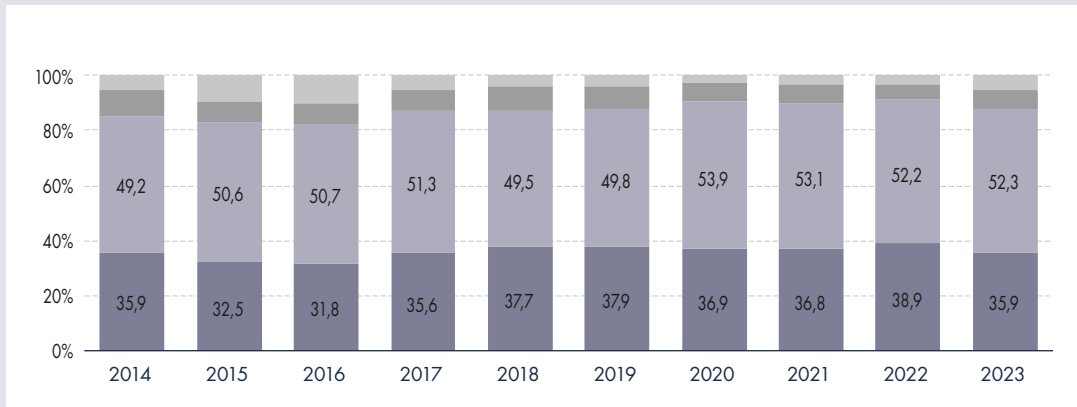


Figura 6 – Distribuzione % premi settore Non-Auto

■ Agenti
■ Broker
■ Sportelli bancari
■ Altro



I premi dei rami r.c. auto e corpi veicoli terrestri (settore auto) vengono prevalentemente distribuiti attraverso gli agenti la cui quota è progressivamente cresciuta negli ultimi anni passando dal 58,2% nel 2018 all'80,3% nel 2023; la quota dei broker è progressivamente diminuita nel corso degli ultimi quattro

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

anni osservati passando dal 16,5% nel 2019 al 10,2% nel 2023. Questo canale di vendita rappresenta, oggi, il secondo intermediario per questo comparto. Al contrario nel comparto non-auto i broker rappresentano il canale prevalente con una quota mercato stabilmente intorno al 50% (52,3% nel 2023). Più bassa – ma in crescita – la quota relativa al canale agenziale che ha mantenuto nel 2023 lo stesso valore registrato dieci anni prima (35,9%).

L'Associazione ha richiesto anche quest'anno alcune informazioni tecniche di natura bilancistica alle rappresentanze stabilite in Italia che in virtù del principio dell'*home country control* non sarebbero tenute alla redazione del bilancio civilistico nazionale. Le risposte ottenute, pur se rappresentative di circa il 60% del mercato, hanno consentito di effettuare una comparazione con le imprese nazionali.

Figura 7 – Combined ratio di esercizio (*)

■ Rappresentanze europee
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(*) portafoglio diretto e indiretto netto



La figura 7 evidenzia come le rappresentanze europee stabilite nel nostro Paese abbiano avuto tra gli ultimi due anni osservati (2022 e 2023) un valore del combined ratio in aumento (dall'84% nel 2022 al 91% nel 2023); in peggioramento anche il combined ratio delle imprese nazionali ma con valori leggermente più alti (dal 91% nel 2022 al 95% nel 2023).

Figura 8 – Combined ratio di esercizio (*) settore R.C. Auto

■ Rappresentanze europee
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(*) portafoglio diretto e indiretto netto



La quota di rappresentatività del campione di imprese rappresentanze europee stabilite in Italia e operanti nel ramo r.c. auto è stata dell'87% (figura 8). Il combined di queste imprese è peggiorato nel 2023 raggiungendo il 101% (era 98% nel 2022), in controtendenza con le imprese nazionali il cui indicatore è diminuito passando dal 102% nel 2022 al 97% nel 2023.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 9 – Combined ratio di esercizio (*) settore Corpi veicoli terrestri

■ Rappresentanze europee
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(*) portafoglio diretto e indiretto netto



La quota di rappresentatività del campione di imprese rappresentanze europee stabilite in Italia e operanti nel ramo corpi veicoli terrestri (figura 9) è stata dell'87%. Il combined ratio, seppur in aumento tra i due anni, è rimasto prossimo all'80%, indicando un buon livello di redditività di questo settore. Più elevato e in peggioramento il medesimo indicatore calcolato per le imprese nazionali che sfiora nel 2023 il 100%.

Un peggioramento dell'indicatore è stato rilevato anche nel comparto non-auto (figura 10), dove però il livello di rappresentatività delle imprese che hanno partecipato alla rilevazione è prossimo al 55%. L'indicatore, pur aumentando di 7 punti percentuali, resta inferiore al 90%. Leggermente più elevato il livello raggiunto dalle imprese nazionali (93% nel 2023).

Figura 10 – Combined ratio di esercizio (*) settore Non-Auto

■ Rappresentanze europee
■ Imprese italiane e rapp. extra UE

(*) portafoglio diretto e indiretto netto



L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

IL BILANCIO SOLVENCY II

I dati riportati di seguito e relativi alla situazione patrimoniale delle imprese di assicurazione derivano dal sistema di reporting previsto dal regime di solvibilità Solvency II (dati annual) e si caratterizzano sia per una diversa valutazione delle attività e delle passività (fair value) sia per una diversa e più dettagliata classificazione degli elementi di bilancio rispetto ai dati del bilancio civilistico descritti nel paragrafo precedente.

Solvency II – Stato patrimoniale delle imprese nazionali

Valori in milioni

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | % | 2023 | % | Var. % 23/22 |
|---|------------------|------------------|------------------|----------------|---------------|------------------|---------------|-----------------|
| Totale Attivo | 1.019.677 | 1.088.145 | 1.120.688 | 971.606 | 100,0% | 1.049.782 | 100,0% | 8,0% |
| Immobili, impianti e attrezzature per uso proprio | 2.508 | 2.476 | 2.408 | 2.266 | 0,2% | 2.349 | 0,2% | 3,7% |
| Investimenti (escluse polizze linked) | 768.196 | 815.020 | 809.737 | 677.260 | 69,7% | 701.580 | 66,8% | 3,6% |
| Attivi detenuti per polizze linked | 179.225 | 196.374 | 232.696 | 212.946 | 21,9% | 260.463 | 24,8% | 22,3% |
| Mutui e prestiti | 6.797 | 7.222 | 7.226 | 5.969 | 0,6% | 7.719 | 0,7% | 29,3% |
| Importi recuperabili da Riassicurazione | 11.098 | 9.897 | 10.685 | 9.702 | 1,0% | 13.238 | 1,3% | 36,4% |
| Depositi presso imprese cedenti | 5.249 | 4.545 | 5.506 | 5.246 | 0,5% | 6.782 | 0,6% | 29,3% |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | 9.244 | 8.725 | 7.936 | 8.396 | 0,9% | 9.254 | 0,9% | 10,2% |
| Crediti riassicurativi | 1.198 | 1.024 | 1.221 | 1.087 | 0,1% | 2.011 | 0,2% | 85,0% |
| Crediti commerciali | 14.518 | 14.994 | 15.810 | 17.274 | 1,8% | 17.572 | 1,7% | 1,7% |
| Contante ed equivalenti a contante | 7.583 | 8.732 | 11.738 | 10.903 | 1,1% | 11.918 | 1,1% | 9,3% |
| Attività fiscali differite | 6.284 | 10.001 | 6.578 | 10.153 | 1,0% | 5.347 | 0,5% | -47,3% |
| Azioni proprie (detenute direttamente) | 69 | 228 | 126 | 669 | 0,1% | 334 | 0,0% | -50,0% |
| Altri Attivi | 7.709 | 8.906 | 9.020 | 9.736 | 1,0% | 11.215 | 1,1% | 15,2% |
| Totale passivo | 896.592 | 962.024 | 980.011 | 839.576 | 100,0% | 908.834 | 100,0% | 8,2% |
| Riserve tecniche danni | 51.983 | 51.462 | 53.714 | 50.925 | 6,1% | 59.620 | 6,6% | 17,1% |
| Riserve tecniche vita (escluse polizze linked) | 600.202 | 643.176 | 628.286 | 512.920 | 61,1% | 521.515 | 57,4% | 1,7% |
| Riserve tecniche per polizze linked | 172.678 | 189.507 | 223.449 | 204.157 | 24,3% | 250.404 | 27,6% | 22,7% |
| Depositi dai riassicuratori | 5.571 | 4.853 | 4.854 | 4.582 | 0,5% | 6.142 | 0,7% | 34,0% |
| Derivati | 939 | 1.136 | 1.467 | 1.613 | 0,2% | 1.015 | 0,1% | -37,1% |
| Passività finanziarie | 14.627 | 13.614 | 13.415 | 10.986 | 1,3% | 15.038 | 1,7% | 36,9% |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | 5.082 | 5.932 | 5.287 | 5.523 | 0,7% | 5.937 | 0,7% | 7,5% |
| Debiti riassicurativi | 564 | 742 | 792 | 964 | 0,1% | 1.114 | 0,1% | 15,5% |
| Debiti commerciali | 7.044 | 7.756 | 6.634 | 5.494 | 0,7% | 6.898 | 0,8% | 25,6% |
| Passività subordinate | 17.948 | 19.642 | 19.405 | 17.260 | 2,1% | 17.875 | 2,0% | 3,6% |
| Altre riserve non tecniche | 1.523 | 1.707 | 2.072 | 2.054 | 0,2% | 1.664 | 0,2% | -19,0% |
| Passività fiscali differite | 12.330 | 16.232 | 14.483 | 17.888 | 2,1% | 15.898 | 1,7% | -11,1% |
| Altre passività | 6.101 | 6.265 | 6.153 | 5.211 | 0,6% | 5.715 | 0,6% | 9,7% |
| Eccesso attività su passività | 123.085 | 126.121 | 140.677 | 132.030 | | 140.948 | | 6,8% |
| <i>Incidenza % eccesso su totale Attività</i> | <i>12,1%</i> | <i>11,6%</i> | <i>12,6%</i> | <i>13,6%</i> | | <i>13,4%</i> | | |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Il passivo in Solvency II

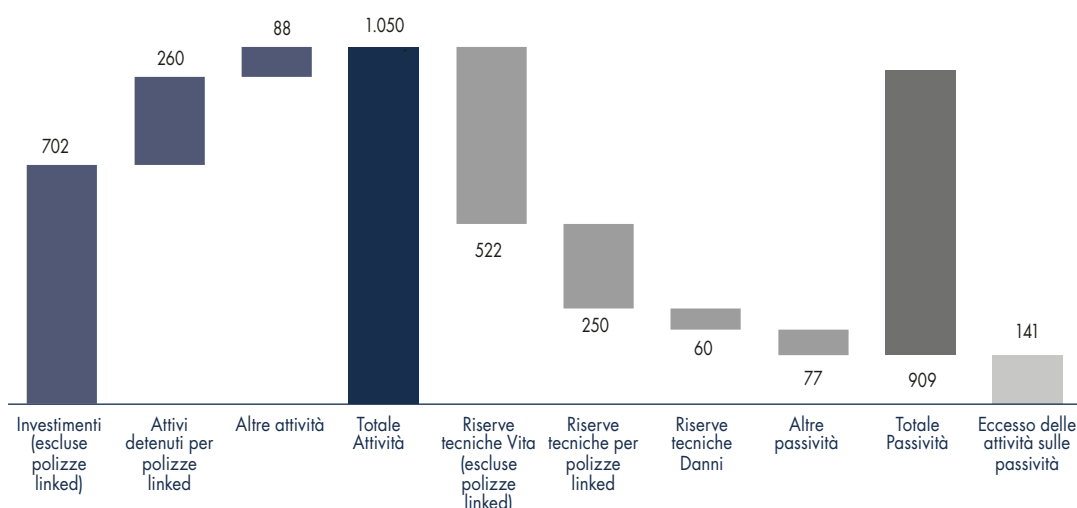
Alla fine del 2023 il totale delle voci di bilancio del passivo dello stato patrimoniale, pari a 909 miliardi, è aumentato dell'8,2%.

In particolare:

- le riserve tecniche vita (escluse le polizze linked), pari a 521,5 miliardi, sono aumentate dell'1,7% rispetto al 2022 e rappresentano circa il 57% del totale passivo; il *risk margin*, ovvero quella componente della riserva tecnica che ha lo scopo di garantire che, in caso di trasferimento del portafoglio polizze a un'altra impresa, le riserve tecniche siano sufficienti ed equivalenti al prezzo che quest'ultima pagherebbe in un mercato regolamentato di tali passività, ha inciso per l'1,6%, ovvero 8,3 miliardi;
- le riserve tecniche per polizze linked, pari a 250,4 miliardi sono aumentate del 22,7% e rappresentano il 27,6% del totale passivo; il *risk margin* per queste riserve è stato pari allo 0,9% (circa 2,3 miliardi);
- le riserve tecniche danni, pari a 59,6 miliardi, sono aumentate del 17,1% e rappresentano il 6,6% del totale passivo; il *risk margin* è stato pari al 4,3%, (2,6 miliardi);
- le passività subordinate, pari a 17,9 miliardi, rappresentano il 2,0% del passivo e sono aumentate del 3,6% nell'ultimo anno;
- tra le altre poste che costituiscono il passivo di bilancio si evidenziano le passività finanziarie (15,0 miliardi, 1,7% del totale, +36,9% rispetto al 2022) e le passività fiscali differite (15,9 miliardi, 1,7% del totale, -11,1% rispetto al 2022).

Lo stato patrimoniale delle imprese italiane nel 2023

Valori in miliardi



L'attivo in Solvency II

Alla fine del 2023 le imprese nazionali hanno registrato attivi per 1.050 miliardi, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente.

L'eccedenza dell'attivo sul passivo così determinata è stata pari a 141 miliardi (132 nel 2022). Il peso di tale eccedenza sull'attivo di stato patrimoniale è stato pari al 13,4% (13,6% nel 2022).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Nel dettaglio:

- gli investimenti (escluse le polizze linked), pari a 701,6 miliardi, rappresentano il 66,8% del totale attivo e sono aumentati del 3,6% nell'ultimo anno;
- gli attivi detenuti per polizze linked, pari a 260,5 miliardi, rappresentano il 24,8% del totale e sono aumentati del 22,3%;
- tra gli altri elementi che costituiscono l'attivo di bilancio si evidenziano i crediti commerciali (17,6 miliardi, 1,7% del totale, +1,7% rispetto al 2022) e il contante (11,9 miliardi, 1,1% del totale, +9,3% rispetto al 2022).

GLI INVESTIMENTI IN SOLVENCY II

Come descritto nel paragrafo precedente, in cui sono state evidenziate le varie componenti dell'attivo di stato patrimoniale, gli investimenti del settore assicurativo sono stati pari a 962 miliardi e hanno registrato un incremento dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Di questi, 702 miliardi (+3,6% rispetto al 2022) sono relativi a contratti assicurativi escluse le polizze linked, mentre i restanti 260 miliardi (+22,3% rispetto al 2022) si riferiscono al comparto linked del settore vita.

Tipologia investimento

Valori in milioni

| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | % | 2023 | % | Var. % 23/22 |
|--|----------------|------------------|------------------|----------------|---------------|----------------|---------------|-----------------|
| Investimenti (esclusi attivi per contratti Linked) | 768.196 | 815.019 | 809.735 | 677.262 | 100,0% | 701.580 | 100,0% | 3,6% |
| Titoli di Stato Italiani | 324.966 | 336.029 | 310.896 | 233.764 | 34,5% | 234.195 | 33,4% | 0,2% |
| Obbligazioni | 150.595 | 157.508 | 156.144 | 129.040 | 19,1% | 132.387 | 18,9% | 2,6% |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | 87.113 | 89.419 | 97.722 | 91.777 | 13,6% | 94.565 | 13,5% | 3,0% |
| Organismi di investimento collettivi | 97.163 | 105.705 | 110.048 | 98.516 | 14,5% | 103.078 | 14,7% | 4,6% |
| Titoli di Stato esteri | 76.250 | 96.742 | 101.096 | 89.910 | 13,3% | 104.072 | 14,8% | 15,8% |
| Titoli strutturati | 10.325 | 11.119 | 11.502 | 11.810 | 1,7% | 13.503 | 1,9% | 14,3% |
| Strumenti di capitale quotati | 10.615 | 7.341 | 9.910 | 8.726 | 1,3% | 7.877 | 1,1% | -9,7% |
| Strumenti di capitale non quotati | 3.149 | 3.522 | 4.479 | 5.424 | 0,8% | 5.683 | 0,8% | 4,8% |
| Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | 4.951 | 4.010 | 3.958 | 4.033 | 0,6% | 3.891 | 0,6% | -3,5% |
| Titoli garantiti | 2.053 | 2.150 | 2.735 | 2.497 | 0,4% | 1.665 | 0,2% | -33,3% |
| Depositi diversi da equivalenti a contante | 359 | 359 | 412 | 774 | 0,1% | 440 | 0,1% | -43,1% |
| Derivati | 639 | 1.097 | 815 | 983 | 0,1% | 224 | 0,0% | -77,3% |
| Altri investimenti | 17 | 18 | 18 | 8 | 0,0% | - | 0,0% | |
| Attivi detenuti per polizze linked | 179.225 | 196.374 | 232.696 | 212.946 | 100,0% | 260.463 | 100,0% | 22,3% |
| Fondi di investimento | 148.647 | 165.654 | 196.709 | 178.552 | 83,8% | 221.867 | 85,2% | 24,3% |
| Titoli di Stato Italiani | 11.459 | 7.846 | 8.184 | 7.099 | 3,3% | 7.841 | 3,0% | 10,4% |
| Titoli di Stato esteri | 5.308 | 5.575 | 5.902 | 7.414 | 3,5% | 10.050 | 3,9% | 35,6% |
| Contante e depositi | 2.849 | 4.023 | 4.507 | 3.659 | 1,7% | 2.311 | 0,9% | -36,8% |
| Equity | 6.700 | 7.282 | 9.433 | 8.543 | 4,0% | 10.034 | 3,9% | 17,5% |
| Obbligazioni | 4.132 | 5.760 | 7.619 | 7.065 | 3,3% | 7.096 | 2,7% | 0,4% |
| Altri investimenti | 131 | 234 | 342 | 614 | 0,3% | 1.264 | 0,5% | 105,9% |
| Totale investimenti | 947.421 | 1.011.393 | 1.042.431 | 890.208 | | 962.043 | | 8,1% |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Con un focus specifico sui 702 miliardi di investimenti assicurativi (escluse le polizze linked), alla fine del 2023 si evidenziano le seguenti tipologie di scelte effettuate dalle imprese:

- 234 miliardi di titoli di Stato italiani (33,4% del totale), sostanzialmente stabili rispetto al 2022;
- 132 miliardi di obbligazioni societarie (18,9% del totale), in aumento del 2,6% rispetto al 2022;
- 95 miliardi di quote detenute in imprese partecipate (13,5% del totale), in aumento del 3,0% rispetto al 2022;
- 103 miliardi (14,7% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento del 4,6% rispetto al 2022;
- 104 miliardi (14,8% del totale) di titoli di Stato esteri, in aumento del 15,8% rispetto all'anno precedente;
- 14 miliardi di titoli strutturati (1,9% del totale), in aumento del 14,3% rispetto al 2022;
- oltre 13 miliardi di azioni, di cui 7,9 miliardi (-9,7%) in strumenti di capitale quotati e 5,7 miliardi (+4,8%) in strumenti di capitale non quotati.

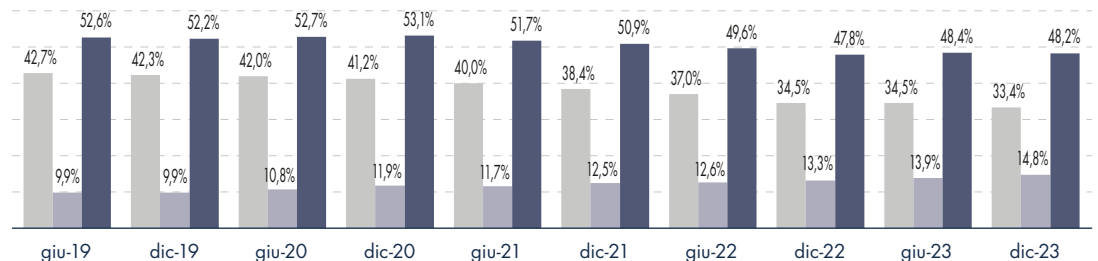
Nel grafico successivo è riportato un approfondimento sui 338 miliardi di investimenti in titoli di Stato (italiani ed esteri) relativi a polizze non linked.

**% titoli di Stato
su totale investimenti**
Valori in milioni

■ Italiani
■ Esteri
■ Totale

Sono esclusi gli attivi destinati ai contratti index e unit linked

Fonte: ANIA



Nel corso del periodo analizzato il valore corrente dei titoli di Stato italiani ed esteri presenti all'interno del portafoglio assicurativo delle compagnie nazionali ha mostrato un andamento volatile condizionato dai rendimenti dei titoli presenti sul mercato. A fine dicembre 2019 il valore complessivo dei titoli in portafoglio era pari a circa 400 miliardi; tale valore ha raggiunto e superato i 430 miliardi a fine 2020 per poi ridursi in soli due anni di 100 miliardi (circa 323 miliardi a fine 2022). Nell'ultimo anno analizzato il valore di mercato dei titoli di Stato in portafoglio ha sfiorato i 340 miliardi.

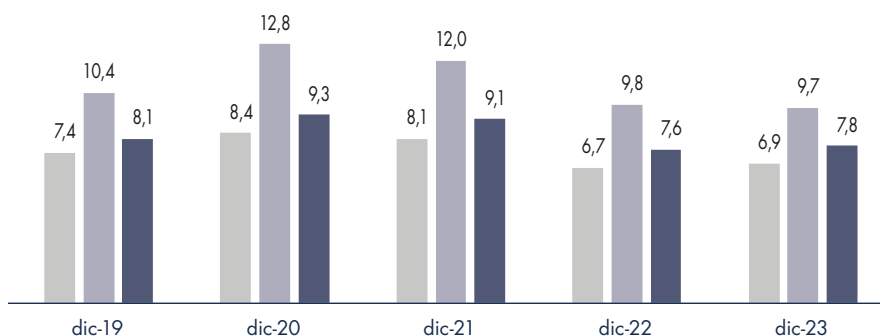
In termini percentuali sul totale, l'investimento in titoli governativi si è progressivamente ridotto passando dal 52,6% di fine giugno 2019 a 48,2% di fine dicembre 2023.

In particolare, i titoli di Stato italiani hanno ridotto la loro incidenza nel portafoglio assicurativo di circa 9 punti percentuali, dal 42,7% di fine giugno 2019 al 33,4% di fine 2023. Di contro l'investimento in titoli di Stato esteri si è incrementato nel corso degli anni raggiungendo a fine 2023 una quota che sfiora il 15% del portafoglio assicurativo (era il 9,9% a fine giugno 2019).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Duration media di portafoglio dei titoli di Stato

■ Italiani
■ Esteri
■ Totale



Analizzando infine la duration, l'ultimo anno osservato mostra un lieve incremento della durata residua dei titoli di Stato in portafoglio (da 7,6 nel 2022 a 7,8 nel 2023); il valore della duration aveva raggiunto 9,3 anni alla fine del 2020.

In particolare, la duration dei titoli esteri è sempre stata superiore a quella dei titoli italiani. Era 12,8 il valore rilevato a fine 2020, 9,7 il valore registrato nell'ultimo anno osservato. Per quanto riguarda la duration dei titoli di Stato italiani, si è passati dal valore di 8,4 anni del 2020 a 6,9 dell'ultimo anno osservato.

In riferimento, infine, ai 260 miliardi di attivi detenuti per polizze linked si evidenziano le seguenti linee di investimento:

- 221,9 miliardi (85,2% del totale) in organismi di investimento collettivo, in aumento del 24,3% rispetto al 2022;
- 10,0 miliardi in azioni (3,9% del totale), in aumento di circa il 18%;
- 10,1 miliardi in titoli di Stato esteri (3,9% del totale), in aumento di circa il 36%.

LA DIVERSIFICAZIONE DEGLI ASSET ASSICURATIVI CON FOCUS SU INVESTIMENTI ALTERNATIVI E ESG

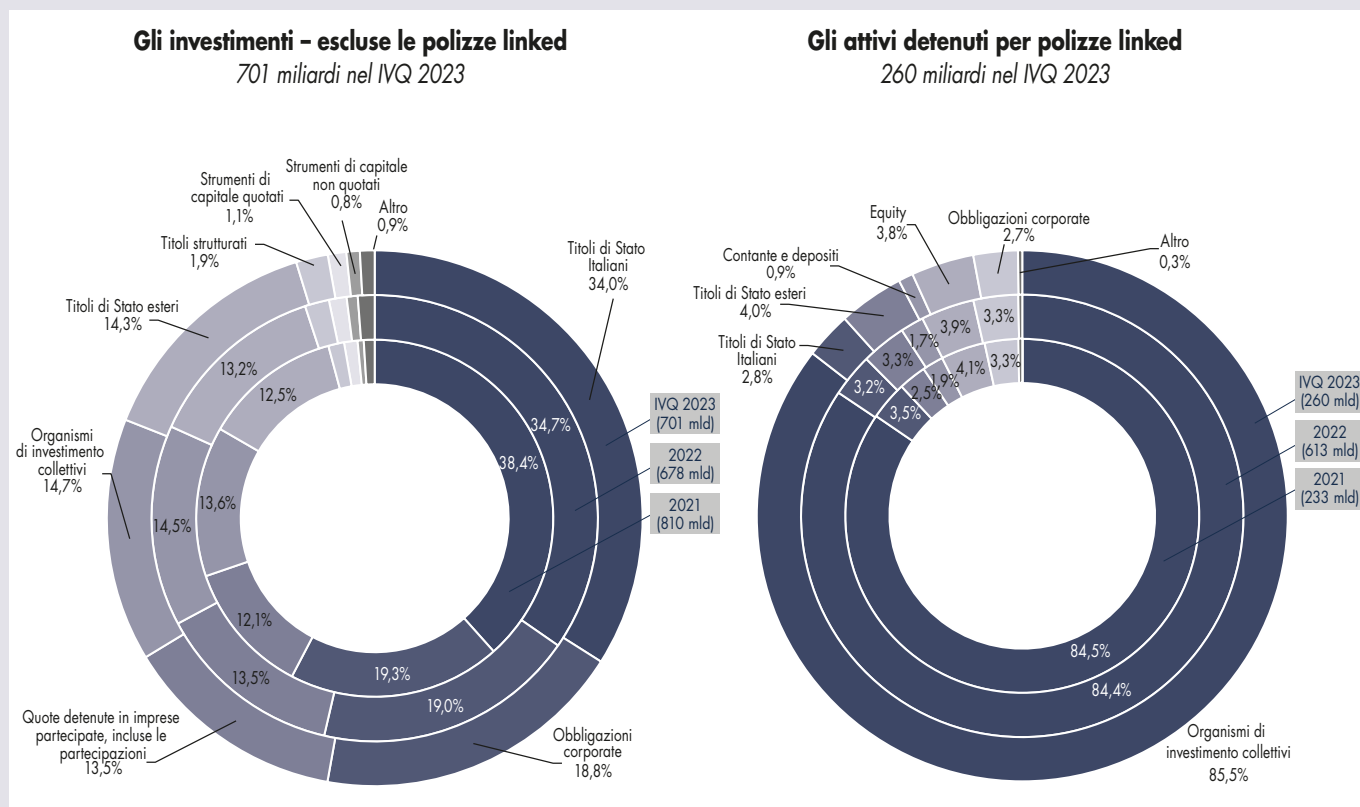
A dicembre 2023 il totale degli attivi delle compagnie di assicurazione in Italia ha superato i 960 miliardi di euro, di cui 700 miliardi (ossia il 73% circa del portafoglio investimenti) relativi a contratti assicurativi danni e vita diversi dalle polizze linked che rappresentano il restante 27% (figura 1).

Con riferimento al totale del portafoglio del 2023 (figura 2), i titoli di Stato italiani rappresentano l'allocazione più consistente, con un peso pari al 25,5%, seppure in riduzione rispetto al biennio precedente (27,1% nel 2022 e 30,6% nel 2021).

Continua la diversificazione nell'ambito del comparto governativo, con allocazione crescente nei titoli di Stato esteri, pari all'11,5% nel 2023, in crescita rispetto al 10,8% nel 2022 e al 10,3% nel 2021. Le obbligazioni corporate sono pari al 14,5%, in calo rispetto agli anni precedenti e sono costituite principalmente da titoli *investment grade*; le partecipazioni strategiche sono circa il 10%, in crescita rispetto al 2021 (9,4%) ma in lieve diminuzione rispetto al 2022 (10,3%).

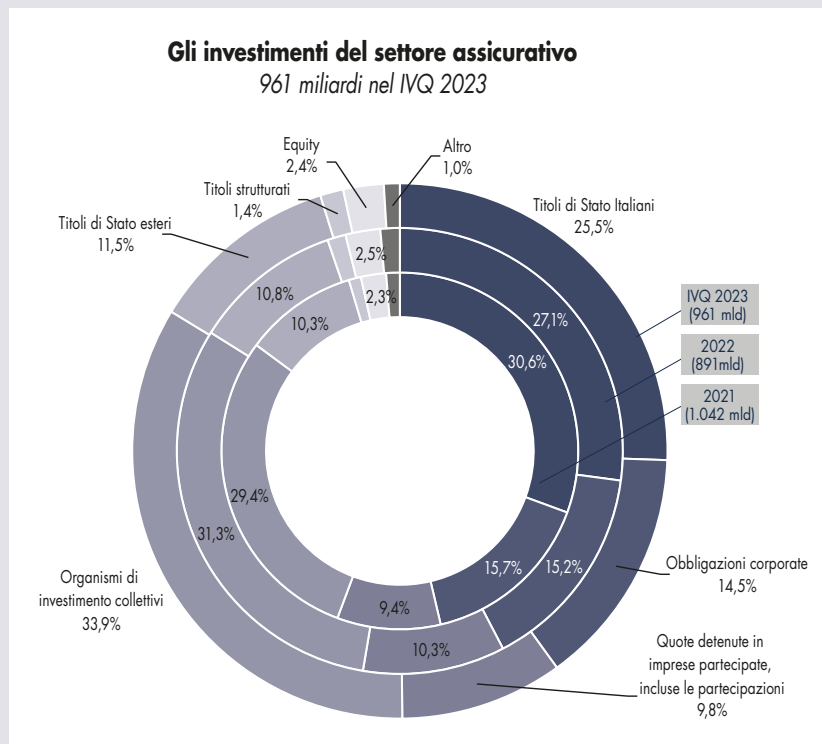
L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 1 – Ripartizione degli investimenti per tipologia di prodotto (2021-2023)



Fonte: ANIA

Figura 2 – Ripartizione degli investimenti complessivi del mercato assicurativo (2021-2023)

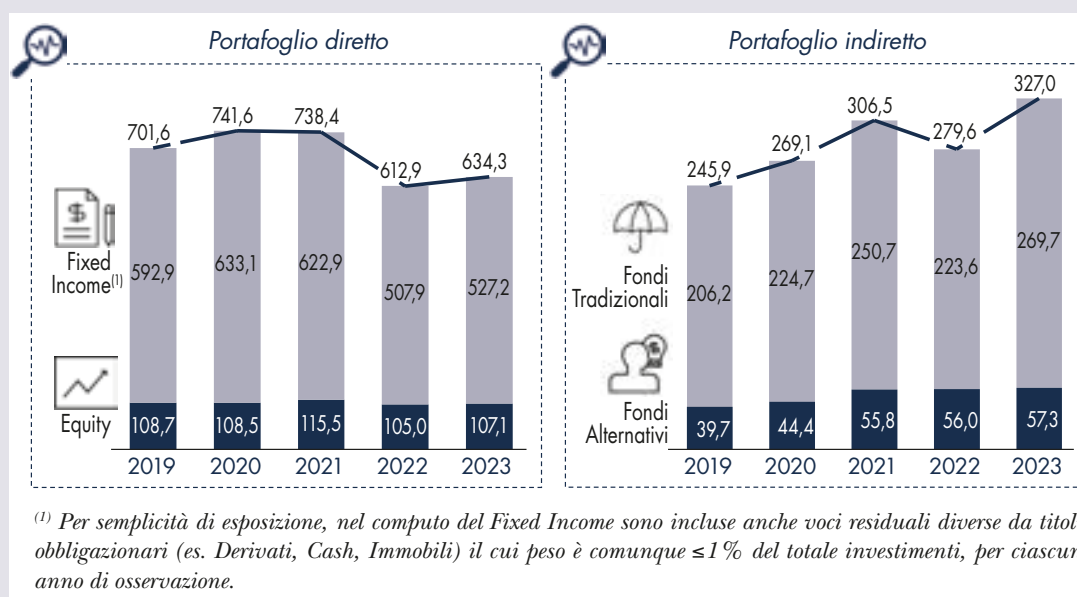


Fonte: ANIA

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Il portafoglio di classe C è rappresentato principalmente da investimenti diretti obbligazionari, mentre quello rappresentativo dei contratti linked è costituito quasi interamente da investimenti in fondi di investimento collettivi (OICR). Con riferimento alla totalità degli investimenti (classe C e classe D), il sottoinsieme del **portafoglio diretto**, gestito direttamente dalle imprese di assicurazione in titoli di stato (italiani ed esteri), titoli obbligazionari corporate, partecipazioni strategiche e azioni, costituisce il 66% del totale e ammonta a 634 miliardi. La parte del **portafoglio indiretto**, gestito in delega da gestori terzi, è rappresentato da OICR e rappresenta il restante 34% (31% nel 2022).

Figura 3
Overview del portafoglio
diretto e indiretto
(2019-2023)
 Valori in miliardi



Fonte: ANIA

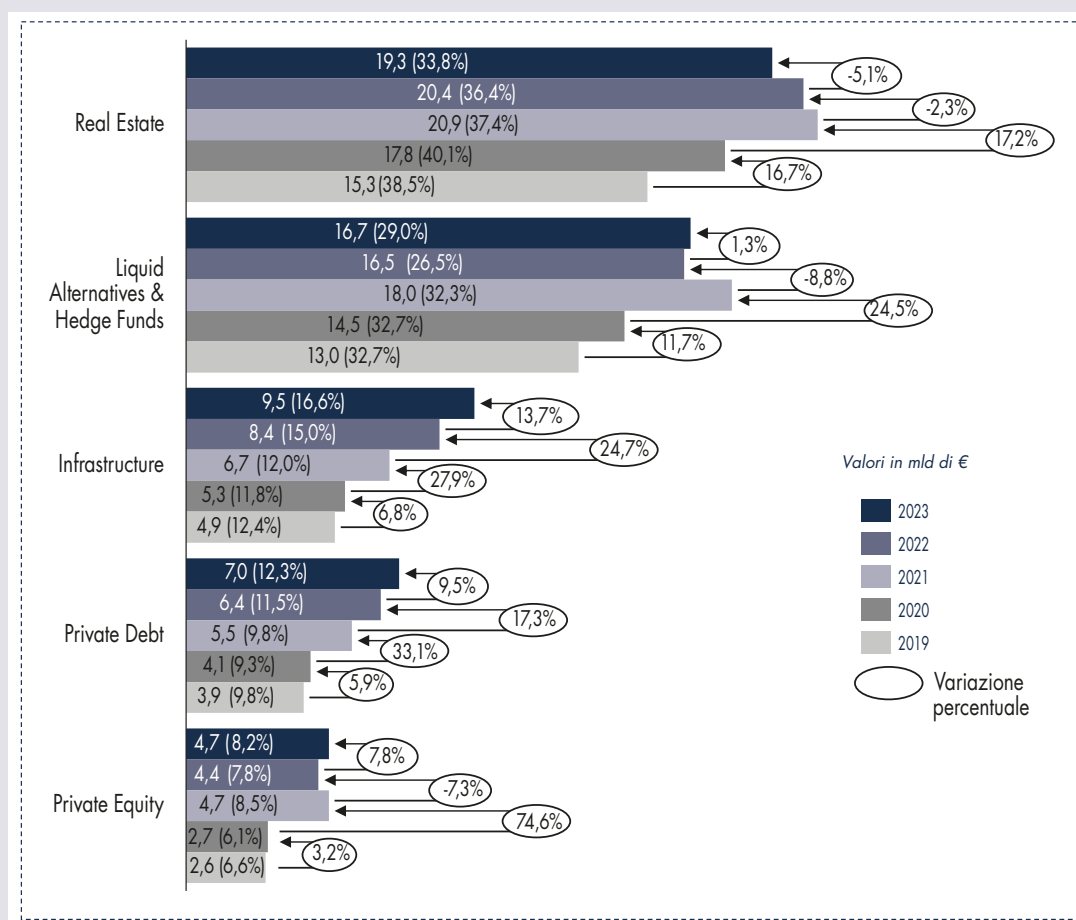
Il valore del portafoglio diretto risulta pari a 634 miliardi, in aumento rispetto all'anno precedente, in ragione dell'aumento del valore di mercato degli strumenti fixed income (+4%). Il valore del portafoglio in delega, che fa riferimento a tutti gli investimenti in OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio), è pari a 327 miliardi nel 2023 (erano circa 280 miliardi nel 2022).

La quota degli OICR è composta per l'83% da **fondi tradizionali**, investita per il 46% in fondi *fixed income*, con una buona diversificazione nelle asset class *investment grade*, *high yield*, *emerging market*, con un aumento della componente monetaria negli ultimi anni; mentre la parte restante è rappresentata da OICR azionari. L'allocazione geografica all'interno dei fondi vede un'esposizione prevalente in paesi diversi dall'Europa o con un focus globale (quasi il 73% per l'esposizione obbligazionaria, oltre l'82% per l'esposizione azionaria e quasi la totalità per i fondi bilanciati). La strategia dell'investimento in OICR sembrerebbe quindi quella di diversificare il portafoglio in asset class differenti da quelle presenti nel portafoglio diretto.

La quota dei **fondi non tradizionali o alternativi** all'interno degli OICR si è ridotta nell'ultimo anno, passando dal 20% nel 2022 al 18% nel 2023, mentre rimane pressoché costante e pari al 6% sull'intero portafoglio.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 4
Evoluzione dei fondi
alternativi nel 2019-2023
Valori in miliardi



Fonte: ANIA

La figura 4 riporta l'evoluzione degli investimenti alternativi nel tempo e dimostra come le compagnie di assicurazione abbiano già iniziato a posizionare i loro portafogli verso la transizione climatica, come risulta dall'aumento dell'allocazione in infrastrutture, con una quota pari al 16,6% del totale dei fondi di investimenti alternativi, rispetto al 15,0% nel 2022. Risultano in aumento anche gli investimenti in fondi di *private debt* e *private equity*, mentre rimangono pressoché invariati in valore assoluto gli investimenti in strategie *liquid alternatives*, anche se aumentano il loro peso percentuale sul totale degli investimenti alternativi. Inoltre, sempre nell'ambito di questa tipologia di investimenti, si osserva una leggera diminuzione della quota investita in fondi immobiliari (quasi il 34% nel 2023, 36,4% nel 2022), che rimane comunque la strategia dominante nel comparto alternativo.

Nella loro veste di investitori, le compagnie integrano i criteri ESG nelle politiche di gestione del portafoglio, investendo in strumenti sostenibili diretti e indiretti.

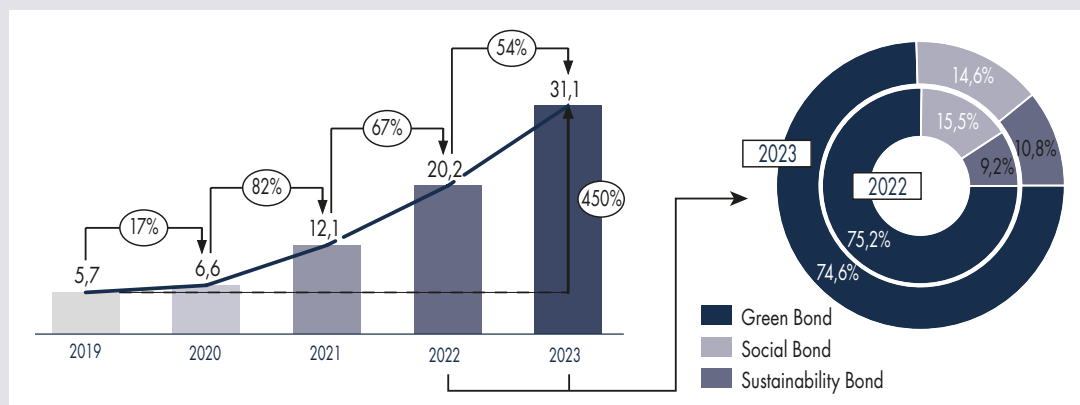
Il **portafoglio sostenibile obbligazionario diretto** ha evidenziato una crescita del 450% negli ultimi cinque anni, passando da quasi 6 miliardi nel 2019 a un valore di oltre 31 miliardi nel 2023, di cui la maggior parte (quasi il 75%) investita in green bond (figura 5). Negli ultimi due anni, per tener conto dell'aumento degli strumenti sostenibili a livello globale, si è ampliato il monitoraggio del portafoglio delle compagnie ai *sustainability bond*. Rimane in ogni caso prevalente l'investimento nei green bond da parte delle compa-

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

gnie. Significativo è inoltre l'aumento del peso degli strumenti sostenibili sul portafoglio dei titoli corporates, che è passato da 2,8% nel 2019 al 13% nel 2023. Più contenuta ma comunque in crescita la quota dei titoli sostenibili sul portafoglio governativo diretto, pari al 3,4% nel 2023.

Figura 5
Componente sostenibile del portafoglio diretto

Valori in €miliardi

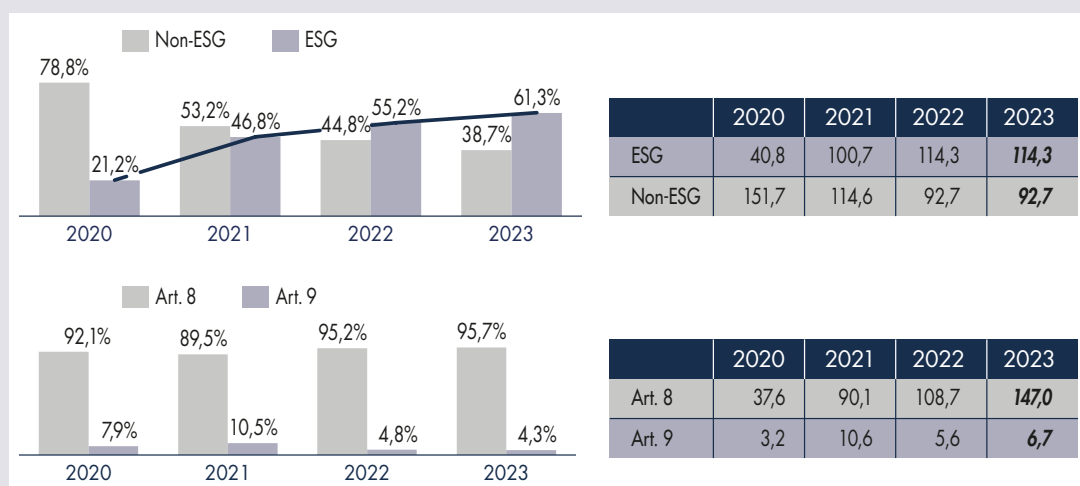


Fonte: ANIA

Con riferimento al portafoglio indiretto, sono stati analizzati circa il 77% dei fondi e sono risultati classificati come artt. 8 e 9 ai sensi del Regolamento Disclosure (SFDR) il 61% circa (in aumento rispetto al 55,2% nel 2022 e al 21,2% nel 2020) per un valore di 154 miliardi (figura 6).

Figura 6
Investimenti in fondi non ESG e ESG art. 8 e art. 9 ex SFDR

Valori in miliardi



Fonte: ANIA

Ponendo l'accento sui fondi sostenibili, la quasi totalità del valore dei fondi ESG detenuto dalle imprese assicurative italiane è classificato come art. 8 SFDR (*light green*), con una quota residuale investita in fondi art. 9 SFDR (*dark green*), in linea con quanto osservato sul mercato a seguito della maggiore trasparenza richiesta dalla normativa.

L'andamento del portafoglio assicurativo in fondi ESG segue l'andamento crescente del mercato, dove la quota di fondi sostenibili in Europa è aumentata nel 2023 del 6,3% rispetto al 2022 (la quota di mercato dei fondi artt. 8 e 9 è pari al 55,5% nel 2022 e al 59% nel 2023)⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Fonte: Morningstar SFDR Article 8 and Article 9 Funds: Q3/Q4 2022 and Q3/Q4 2023 in Review.

LA REVISIONE DI SOLVENCY II: I NUOVI ITS

Nell'ambito del processo di revisione di Solvency II, tutt'ora in corso, il 2023 ha visto la pubblicazione, in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, dei nuovi *Implementing Technical Standards* (ITS) per la reportistica Solvency II, in applicazione, con data di riferimento 31 dicembre 2023, sia per le rilevazioni trimestrali sia per le annuali.

I nuovi regolamenti hanno abrogato, rispettivamente, i Regolamenti di esecuzione (UE) 2015/2450 e 2015/2452, modificando le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda i modelli per la presentazione delle informazioni alle Autorità di vigilanza (*Regular Supervisory Reporting – RSR*) e al mercato (*Solvency and Financial Condition Report – SFCR*). I documenti sono stati integrati dalle nuove Linee guida per le succursali di imprese assicuratrici di paesi terzi e da quelle sulla vigilanza ai fini della stabilità finanziaria.

Tale processo di revisione degli ITS, avviato a luglio del 2019, rientrava nel processo di revisione più generale di Solvency II ma ha poi seguito un percorso indipendente e parallelo per la necessità, secondo EIOPA, di implementare alcune importanti modifiche già nella regolamentazione attuale senza attendere la conclusione dell'intero processo.

Le principali modifiche introdotte sono state, quindi: i) l'eliminazione/semplificazione/razionalizzazione di alcuni template esistenti (tra cui quelli sulle attività cross-border) o l'introduzione di nuovi QRTs (tra cui quello relativo alle polizze danni per segnalare le informazioni prodotte per prodotto in linea con quanto già in essere per i prodotti vita); ii) la richiesta di nuove informazioni relative ai rischi di sostenibilità (investimenti ESG-compliant, quota di attivi esposta ai rischi climatici, quota di premi danni a copertura dei rischi legati al clima ed eventuale presenza di misure di prevenzione di tali rischi) e al rischio cyber (nuovo template sui prodotti caratterizzati da coperture contro i rischi informatici); iii) la modifica o l'introduzione di nuove soglie ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità; iv) alcune modifiche ai template per la reportistica degli utilizzatori di modelli interni e dei gruppi; v) modifiche all'area della reportistica da produrre ai fini della stabilità finanziaria (tra cui la rimozione della reportistica annuale, nuovi indicatori di liquidità, informazioni aggiuntive sulla duration delle riserve tecniche).

Nel mese di ottobre 2023 EIOPA ha organizzato un evento pubblico online, con l'obiettivo di presentare i principali sviluppi e le aspettative future, di aggiornare gli stakeholder sullo stato dell'arte della nuova tassonomia 2.8.0 e di supportare le imprese di assicurazione in merito alle principali problematiche riscontrate nell'implementazione degli ITS.

Tra i principali QRT ed elementi oggetto di confronto, alcuni dei quali segnalati anche dall'Associazione per il tramite di Insurance Europe – raccolti nell'ambito di un'iniziativa specifica volta a individuare le principali problematiche riscontrate dalle imprese italiane – si segnalano: i) la definizione e le

metodologie di calcolo degli indicatori di rischio connessi ai cambiamenti climatici per gli investimenti; ii) la compilazione del nuovo template per l'analisi delle obbligazioni di assicurazione non vita; iii) il livello di dettaglio del nuovo QRT sul rischio di sottoscrizione di natura informatica; iv) chiarimenti sulla valorizzazione dei template da compilare ai fini della stabilità finanziaria sul rischio di liquidità; v) l'eccesso di informazioni richieste nei nuovi QRT riferiti ai modelli interni; vi) imprecisioni, scarsa chiarezza e incoerenze tecniche in numerosi template, nonché nella documentazione prodotta dall'Autorità a supporto dell'implementazione della nuova tassonomia.

I PRINCIPALI ELEMENTI DELL'ACCORDO SOLVENCY II

Il 13 dicembre 2023, il Parlamento europeo e il Consiglio, con il supporto attivo della Commissione, hanno raggiunto un accordo sull'articolato relativo alla proposta di revisione Solvency II. Analogamente, il 14 dicembre, è stato raggiunto quello relativo alla proposta di Direttiva in materia di risanamento e risoluzione delle imprese di assicurazione (IRRD). I testi sono stati pubblicati sul sito web del Consiglio.

Il 22 aprile 2024 sia il testo della direttiva Solvency II sia quello di IRRD sono stati approvati in via provvisoria dalla plenaria del Parlamento europeo. Dopo la sottoposizione a una revisione giuridico-linguistica, i testi passeranno ulteriormente in aula e seguirà poi l'adozione dei testi finali da parte del Consiglio. Infine, entro fine anno, è prevista la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e a partire da allora gli ordinamenti nazionali dovranno recepire le direttive entro 24 mesi.

Entrambi i testi sono il risultato dell'accordo politico raggiunto nella fase di Trilogo iniziata nel mese di settembre 2023 sui testi approvati in Parlamento (18 luglio 2023 per entrambi) e in Consiglio (il 17 giugno 2022 per Solvency II e il 20 dicembre 2022 per IRRD).

Nel frattempo, sono stati avviati i lavori della Commissione per la definizione delle misure di secondo livello e sono state pubblicate le prime richieste formali di parere tecnico da parte della Commissione verso EIOPA, che fungeranno da base per la definizione degli aspetti tecnici contenuti nella normativa di terzo livello, nelle linee guida e nei report specifici, come da mandati contenuti nell'accordo stesso.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dei principali elementi di accordo sulle modifiche⁽¹⁾ alla Direttiva Solvency II.

⁽¹⁾ Le modifiche, dove non specificato diversamente, si intendono rispetto al testo attualmente in vigore. Per i dettagli tecnici e metodologici già definiti si fa riferimento, dove non specificato diversamente, all'*Opinion EIOPA* pubblicata il 17 dicembre 2020.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

| | |
|--|--|
| <i>Volatility Adjustment</i> | <ul style="list-style-type: none">• Innalzamento del <i>general application ratio</i> da 65% a 85%.• Introduzione di un <i>credit spread sensitivity ratio</i> (i.e. <i>duration ratio</i>) (dettagli in Level 2).• Introduzione di un <i>undertaking specific adjustment</i> che tiene conto della “distanza” – in termini di <i>risk-corrected spread</i> – del portafoglio della compagnia rispetto al portafoglio medio europeo, opzionale ma soggetto ad approvazione da parte dell’Autorità di vigilanza nazionale, con <i>cap</i> al 105% e condizioni di applicazione.• Eliminazione dei titoli azionari e immobiliari dal portafoglio di riferimento per il calcolo dello spread (basato, quindi, solo sui titoli obbligazionari).• Modifica alle condizioni di attivazione della componente nazionale.• Modifica alla metodologia di calcolo della <i>risk-correction</i> per includere la dipendenza dal valore degli spread correnti in tre diversi scenari e per introdurre un <i>cap</i> calcolato come percentuale delle medie di lungo periodo (dettagli in Level 2). |
| <i>Estrapolazione della curva dei tassi risk-free</i> | <ul style="list-style-type: none">• Nuova metodologia di calcolo, come da proposta EIOPA (dettagli in Level 2).• Valore del <i>first smoothing point</i> (FSP) per l’euro pari a 20 anni.• Definizione del valore minimo del parametro di convergenza all’11% (dettagli in Level 2). |
| <i>Risk Margin</i> | <ul style="list-style-type: none">• Riduzione del <i>Cost of Capital</i> (CoC) dal 6% al 4,75% (con revisione da parte della Commissione non prima di 5 anni, che dovrà mantenere il CoC all’interno di un intervallo di oscillazione compreso tra 4% e 5%).• Introduzione di un fattore esponenziale, definito da un parametro lambda, che tiene conto della dipendenza temporale delle proiezioni dei requisiti di capitale futuri (dettagli in Level 2). |
| <i>Equity risk – Standard Formula</i> | <ul style="list-style-type: none">• Modifiche ad alcuni criteri per la definizione della categoria <i>Long-Term Equity</i> (LTE), con <i>capital charge</i> pari al 22% (attualmente definita dall’art. 171 bis degli Atti Delegati), tra cui: i) sottoinsieme attivi chiaramente identificato e gestito separatamente; ii) definizione di una politica di gestione degli investimenti in LTE, approvata dal board, che riflette l’impegno a mantenere un’esposizione globale alle azioni per un periodo medio superiore ai cinque anni; iii) dimostrazione della capacità di evitare la vendita forzata del portafoglio per un periodo di cinque anni su base continuativa e in condizioni di stress; iv) gestione del rischio, ALM e politiche di investimento coerenti con tali criteri; v) adeguata diversificazione del portafoglio; vi) esclusione delle partecipazioni (dettagli in Level 2). |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• Modifiche ai limiti per il calcolo del <i>Symmetric Adjustment</i> – la correzione da applicare al requisito di capitale per il rischio azionario – da +/- 10% a +/-13%. |
| <i>Interest rate risk – Standard Formula</i> | <ul style="list-style-type: none">• Nuova metodologia di calibrazione dei parametri (dettagli in Level 2), come da proposta EIOPA.• Introduzione del riferimento all'esistenza di un <i>floor</i> negativo <i>term dependent</i>. |
| <i>Proporzionalità e semplificazione</i> | <ul style="list-style-type: none">• Modifiche alle soglie per l'esenzione da Solvency II (riserve tecniche lorde < 50 milioni; premi lordi contabilizzati < 15 milioni).• Definizione della categoria <i>small and non-complex undertaking</i> (SNCU) con <i>thresholds</i> basati sull'ammontare di riserve tecniche e di premi lordi contabilizzati (che esclude gli utilizzatori di modello interno parziale o totale).• Definizione di misure di proporzionalità, con applicazione automatica per le SNCU, tra cui: i) estensione di alcune tempistiche per la reportistica; ii) possibilità di combinare le funzioni chiave; iii) esenzione dall'analisi degli scenari di rischio legati al cambiamento climatico e da analisi di natura macroprudenziale; iv) ORSA biennale anziché annuale. |
| <i>Modelli interni</i> | <ul style="list-style-type: none">• Obbligo di comunicare ogni due anni alle Autorità nazionali il risultato del calcolo dell'SCR ottenuto mediante formula standard.• Possibilità di utilizzare il <i>Dynamic Volatility Adjustment</i> per il calcolo dell'SCR solo se tale SCR non è inferiore al valore dell'SCR ottenuto applicando il VA calcolato mediante la metodologia EIOPA sia sui portafogli di riferimento sia sul portafoglio <i>entity specific</i> (i.e. <i>Enhanced Prudency Principle</i>). |
| <i>Reporting e requisiti di audit</i> | <ul style="list-style-type: none">• Suddivisione dell'SFCR in due sezioni, una dedicata agli assicurati e l'altra al mercato.• Possibilità di RSR di gruppo annuale, previo accordo con l'Autorità nazionale.• Estensione di alcune scadenze: 5/11 settimane per le rilevazioni trimestrali (rispettivamente <i>solo</i> e di gruppo), 16/22 per le rilevazioni annuali, 18/24 per l'RSR e per l'SFCR.• Obbligo di revisione esterna per le voci di stato patrimoniale presentate come parte dell'SFCR e possibilità di estensione ad altre sezioni del Report. |
| <i>Vigilanza e strumenti di natura macroprudenziale</i> | <ul style="list-style-type: none">• Introduzione nell'ORSA e nel <i>prudent person principle</i> di considerazioni di carattere macroeconomico e finanziario e, su richiesta dell'Autorità di vigilanza nazionale, dell'impatto macroprudenziale dell'attività di sottoscrizione e dell'impatto delle attività delle imprese sul rischio sistemico. |

- Obbligo di redigere piani individuali e di gruppo per la gestione del rischio di liquidità che includano indicatori specifici.
- Estensione dei poteri delle Autorità di vigilanza nazionali in presenza di rischi di liquidità “materiali”, non gestiti dall’impresa stessa e che pongono rischi per la stabilità finanziaria, o di shock di mercato settoriali di natura eccezionale, tra cui: restrizione o sospensione dei dividendi, dei processi di *buyback* azionario, dei bonus o dei diritti di riscatto dei titolari di polizze vita.

Sostenibilità

- Inclusione degli scenari di cambiamento climatico nelle valutazioni sulla gestione del rischio e nell’ORSA.
- Obbligo di sviluppare e monitorare l’implementazione di piani di transizione (le cui caratteristiche specifiche saranno definite da EIOPA attraverso misure di Level 3).
- Mandato a EIOPA di: i) esplorare un trattamento prudenziale separato per investimenti ESG-*compliant* (entro settembre 2024); ii) rivedere i parametri per il sottomodulo di rischio NatCat almeno ogni 5 anni; iii) valutare in che misura è valutata, nell’ORSA, l’esposizione ai rischi legati alla perdita di biodiversità; iv) sviluppare linee guida per le analisi di stress sui rischi ESG.
- Introduzione di considerazioni sui rischi ESG e di monitoraggio dei rischi di sostenibilità ambientale (nel medio, breve e lungo periodo) nelle pratiche di gestione del rischio, nelle politiche di investimento, nel *prudent person principle*.
- Esenzioni/semplificazioni per le SNCUs.

Vigilanza di gruppo

- Mandato alla Commissione di adottare Atti Delegati che specifichino il trattamento delle partecipazioni in enti finanziari e creditizi per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri, compresi gli approcci alle deduzioni per le imprese con partecipazioni rilevanti in enti finanziari e creditizi (i.e. *Danish compromise equivalent*).
- Modifiche all’ambito di applicazione della vigilanza di gruppo e ai poteri dell’Autorità di vigilanza.

Vigilanza transfrontaliera

- Introduzione di criteri per la classificazione di “attività transfrontaliere significative”.
 - Rafforzamento della cooperazione e dello scambio di informazioni tra le Autorità di vigilanza dei paesi *Host* e *Home*.
-

Le misure di secondo livello dovranno essere adottate tramite Regolamenti Delegati – previa consultazione di un gruppo di esperti – ed entreranno in vigore trascorsi due mesi dall'adozione e in assenza di obiezioni da parte del Parlamento e del Consiglio. Tra gli elementi di maggiore rilievo da definire attraverso tali misure si segnalano: i) i parametri per il calcolo della *risk-correction* del *Volatility Adjustment*; ii) il parametro per il valore di correzione lambda introdotto nel calcolo del *Risk Margin*; iii) il valore del parametro di convergenza per l'estrapolazione della curva dei tassi *risk-free*; iv) il *floor* per il sottomodulo *Interest Rate Risk*. Ulteriori atti delegati saranno redatti per la definizione dei criteri per: i) l'applicazione del *Matching Adjustment*; ii) il trattamento delle partecipazioni in istituzioni finanziarie e creditizie; iii) l'applicazione del principio di proporzionalità; iv) l'applicazione dei *Prudent Harmonized Reduced Set of Scenarios* (PHRSSs); v) la definizione di alcuni aspetti di reportistica.

Quanto alle misure di terzo livello, il testo di compromesso richiede a EIOPA di redigere standard tecnici regolamentari e di implementazione (RTS e ITS) su: i) piani di transizione; ii) attività transfrontaliera; iii) elementi di natura macroprudenziale e di vigilanza di gruppo; iv) soglie ed esenzioni in tema di reportistica.

La Commissione richiede, inoltre, alle tre Autorità di vigilanza (ESAs), o a EIOPA direttamente, di sviluppare linee guida per l'integrazione dei rischi ESG negli stress test, per specificare (in collaborazione con ESRB): i) le misure da attuare in caso di criticità sulle posizioni di liquidità delle compagnie; ii) le “circostanze eccezionali” per l'applicazione di talune misure da parte dell'Autorità di vigilanza; iii) le condizioni per l'applicazione della sospensione temporanea dei diritti di riscatto e per definire i metodi per la determinazione delle quote di mercato e il processo che le Autorità nazionali devono utilizzare per informare le imprese sulle limitazioni e le esenzioni.

La Commissione dà, infine, mandato a EIOPA o a sé stessa, di elaborare report e analisi sulle seguenti tematiche: i) trattamento dei rischi di sostenibilità e di biodiversità; ii) ricalibrazione di parametri per il sottomodulo di rischio NatCat; iii) utilizzo dei criteri e delle misure di proporzionalità; iv) valutazione dell'adeguatezza delle calibrazioni dei requisiti di capitale per le cartolarizzazioni.

Ad aprile 2024 la Commissione europea ha pubblicato la prima richiesta formale a EIOPA per richiedere un parere tecnico su: i) la metodologia da utilizzare per classificare le imprese come *small and non-complex* e le condizioni per concedere o revocare l'approvazione di vigilanza per le misure di proporzionalità da utilizzare da imprese non classificate come piccole e non complesse; ii) i requisiti di capitale della formula standard per le esposizioni verso le controparti centrali (CCP) quando diventano membri di compensazione diretti; iii) i requisiti di capitale della formula standard per gli investimenti in crypto-attività.

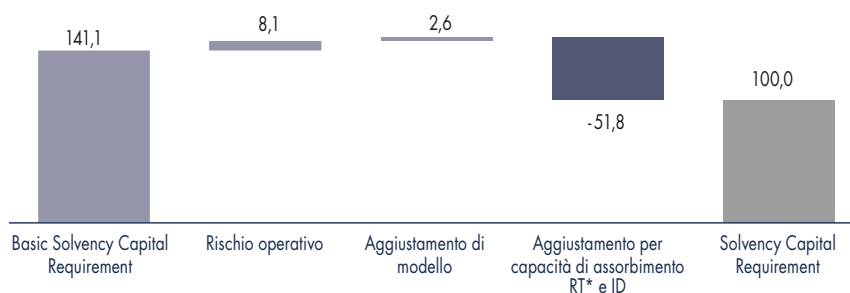
LA SOLVIBILITÀ DEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO

Composizione del Solvency Capital Requirement

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, ciascuna impresa assicurativa deve calcolare il proprio Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) ed è previsto che lo calcoli o adottando la formula standard o utilizzando un proprio modello interno parziale o totale. I modelli interni devono essere verificati preventivamente e validati dall'Istituto di vigilanza, mentre per tutte le imprese che adottano la formula standard è prevista la possibilità di inserire nel calcolo dei moduli di rischio di sottoscrizione, se approvati dall'Istituto, i propri *Undertaking Specific Parameters* - USP in luogo di quelli previsti dalla formula. Da una stima effettuata sulla base dei dati "Annual" inviati dalla quasi totalità delle imprese (in termini di premi) all'Associazione, il settore assicurativo valutava al 31 dicembre 2023 il proprio SCR pari a circa 59 miliardi (stabile rispetto al 2022). Di questi, circa 39 miliardi (il 67%) sono relativi alle 14 imprese che hanno applicato il modello interno (parziale o totale) mentre i restanti 20 miliardi (il 33%) sono relativi alle imprese che hanno utilizzato la formula standard.

Nella figura 1 si è rappresentata in termini percentuali e per l'intero mercato assicurativo (modello interno e formula standard) la composizione del Requisito di Solvibilità (SCR) ottenuto come somma del Requisito di Solvibilità di Base (*Basic Solvency Capital Requirement* - BSCR), del rischio operativo e delle componenti di Adjustment per l'anno 2023.

Figura 1
Composizione %
del Solvency Capital
Requirement
Anno 2023
Formula Standard
e Modello Interno



(*) La maggior parte delle imprese che utilizzano modelli Interni hanno riportato, per i requisiti dei singoli moduli di rischio, i soli importi al netto dell'aggiustamento RT, per cui non è stato possibile scomporre le componenti "SCR lordo" e "Aggiustamento RT", che in questa analisi e nella figura seguente risulta pertanto già riflesso nei singoli moduli di rischio.

Fonte: ANIA, InfoQRT

Il grafico evidenzia come il rischio operativo, inteso come il rischio di perdite derivanti da inefficienze di persone, processi e sistemi o da eventi quali la frode o l'attività di fornitori di servizi, pesi per l'8,1% rispetto al *Solvency Capital Requirement* (era 7,6% nel 2022). Se, da un lato, risulta marginale il beneficio dato dagli affinamenti metodologici e di processo (2,6%), dall'altro risulta notevole l'impatto sull'SCR dovuto all'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle riserve tecniche (RT) e delle imposte differite

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

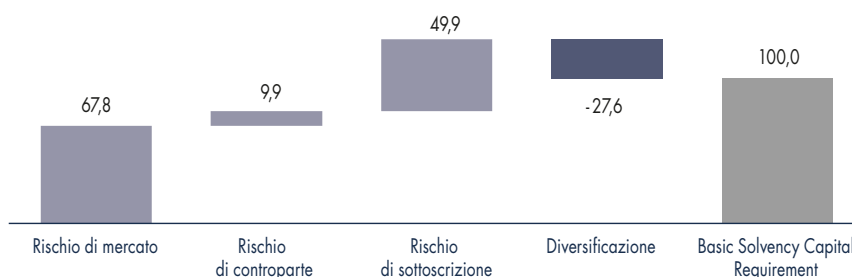
(ID), pari al -51,8% (era -56,1% nel 2022). In particolare, quest'ultimo valore è uguale al 13,2% per le imprese che utilizzano il modello interno e al 128,6% per le imprese che utilizzano la formula standard. Tale differenza è dovuta al fatto che buona parte delle imprese che applicano il modello interno riporta l'impatto dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche all'interno di ciascun modulo di rischio, non fornendone esplicita evidenza. La componente di aggiustamento per tali imprese risulta pertanto sottostimata.

Nella figura 2 è riportata la composizione percentuale per classi di rischio del *Basic Solvency Capital Requirement*.

Figura 2
Composizione %
del Basic Solvency
Capital Requirement
Anno 2023

Formula Standard
e Modello Interno

Fonte: ANIA, InfoQRT



Il rischio di mercato, pari al 67,8%, rappresenta la principale fonte di rischio per il settore assicurativo ed è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (64,5% nel 2022). In particolare, tale quota è pari all'81,8% per le imprese che applicano il modello interno e al 54,4% per le imprese che applicano la formula standard.

Il rischio di controparte misura l'esposizione delle diverse tipologie di attivi detenuti dalle imprese del settore assicurativo al rischio di default degli emittenti e di altre controparti. Questo rischio incide per il 9,9% (8,9% nel 2022); in particolare è pari al 16,2% la quota media per le imprese che utilizzano un modello interno e al 4,0% per le imprese che utilizzano la formula standard.

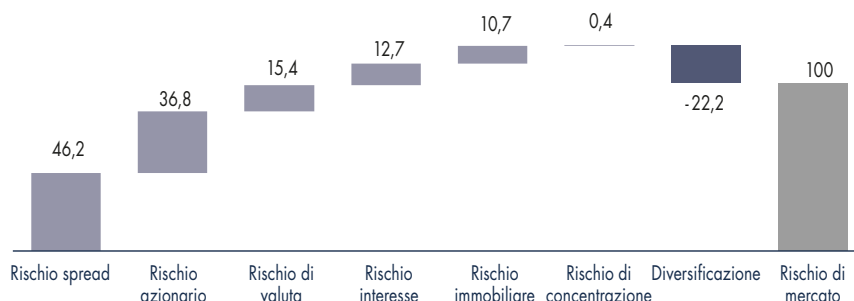
I rischi di sottoscrizione (danni, vita e salute) rappresentano nel complesso il 49,9% del *Basic Solvency Capital Requirement* (era 53,9% a fine 2022). In particolare, tale percentuale è pari al 28,9% per le imprese che utilizzano un modello interno, mentre supera il 70% (60,7% vita, 7,0% danni e 2,5% malattia) per le imprese che utilizzano la formula standard. Tale differenza è dovuta a quanto già esplicitato precedentemente, ovvero che buona parte delle imprese che applicano modello interno, riporta l'impatto di aggiustamento per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche in ciascun modulo di rischio.

Il beneficio della diversificazione è dovuto al fatto che un'impresa con portafogli di polizze di diverso tipo e attivi dislocati geograficamente su vari mercati possa sfruttare la correlazione negativa dei rischi e ridurre quindi, per effetto di compensazioni, il requisito di solvibilità. Considerando tutto il mercato assicurativo, l'impatto dell'effetto di diversificazione è stato mediamente pari al -27,6%.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Per le sole imprese che hanno adottato la formula standard si può effettuare anche un'analisi di maggiore dettaglio delle singole componenti che conducono al rischio di mercato (figura 3).

Figura 3
Composizione %
del rischio di mercato
Anno 2023
Formula Standard



Fonte: ANIA, InfoQRT

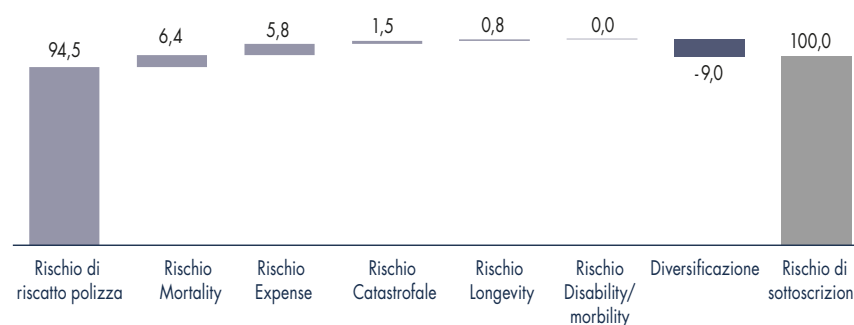
I risultati evidenziano come la maggiore fonte di rischio per il settore sia rappresentata dall'andamento dello spread (46,2%, era 50,7% nel 2022). Tale quota risulta peraltro di molto superiore alla quota relativa al rischio azionario che, per sua natura, è caratterizzato da una forte volatilità (36,8%, 36,3% nel 2022). Il rischio di valuta pesa per il 15,4%, il rischio di tasso d'interesse per il 12,7% mentre il rischio immobiliare del 10,7% (rispettivamente il 13,0%, il 5,2% e il 13,0% nel 2022); più basso l'impatto del rischio di concentrazione (0,4%).

Anche in questo caso è presente una componente di diversificazione pari a circa il -22%.

Sempre con specifico riferimento alle imprese che utilizzano la formula standard si è analizzato il rischio di sottoscrizione vita (figura 4) e danni (figura 5) e, specificatamente per quest'ultimo settore, il rischio catastrofale (figura 6).

Nel rischio di sottoscrizione vita, particolare rilievo riveste il rischio di riscatto, che per l'impresa media pesa per il 94,5% (era 95,5% nel 2022); segue il rischio di mortalità (6,4%), il rischio di spese (5,8%), il rischio catastrofale (1,5%) e il rischio longevity (0,8%). L'effetto diversificazione è pari a -9,0% (-7,8% nel 2022).

Figura 4
Composizione % del
rischio di sottoscrizione
polizze vita
Anno 2023
Formula Standard



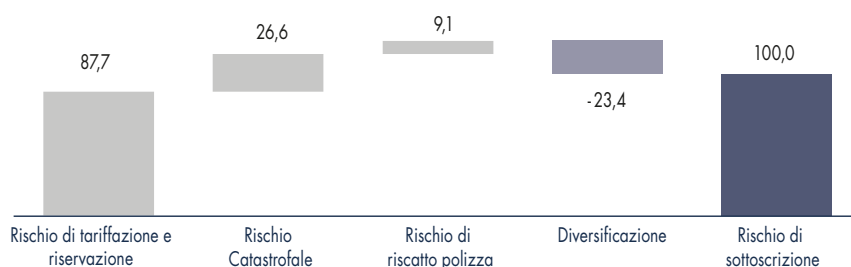
Fonte: ANIA, InfoQRT

Nel rischio di sottoscrizione danni, particolare rilievo riveste il rischio di tariffazione e riservazione, che per l'impresa media pesa per l'87,7% (83,8% nel 2022), mentre il rischio catastrofale incide per il 26,6%, in diminuzione rispetto al 31,1% nel 2022. L'effetto diversificazione è pari a -23,4%, valore molto simile all'anno precedente.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 5
Composizione % del rischio di sottoscrizione polizze danni Anno 2023 Formula Standard

Fonte: ANIA, InfoQRT



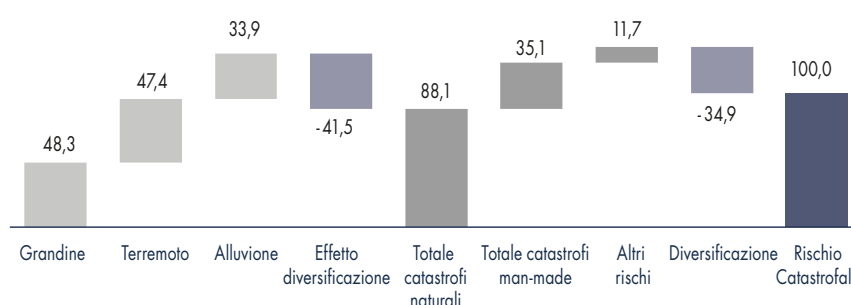
Andando ad analizzare nel dettaglio il rischio catastofale nel comparto danni (figura 6), l'incidenza del rischio di catastrofi naturali (88,1%) è più del doppio rispetto al rischio di catastrofi *man-made* (35,1%). Nel dettaglio della componente *man-made* (non espressi nel grafico), al netto della diversificazione, l'incidenza del rischio incendio è del 40% come nel 2022; intorno al 26% la responsabilità civile generale e pari a circa il 20% la componente relativa al rischio connesso al credito e alla cauzione.

Nella fattispecie, tra i rischi di catastrofi naturali rivestono elevata importanza il rischio grandine (48,3%) e il rischio terremoto (47,4%); pari al 33,9% il rischio alluvione.

L'effetto di diversificazione complessivo è di circa -35%.

Figura 6
Composizione % del rischio catastofale polizze danni Anno 2023 Formula Standard

Fonte: ANIA, InfoQRT



Il Solvency ratio

Tale indicatore misura quanto i mezzi propri delle imprese siano adeguati a far fronte ai rischi tecnico/finanziari specifici del settore assicurativo; viene calcolato mettendo a rapporto i fondi propri ammissibili e il Solvency Capital Requirement (SCR).

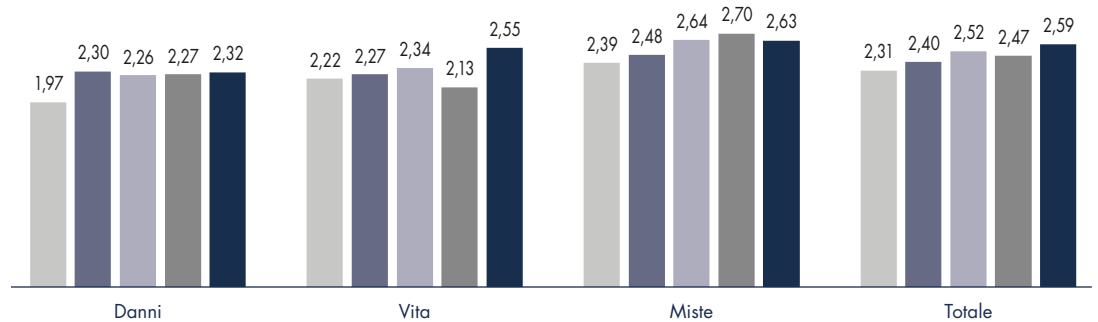
Nella figura 7 è rappresentata l'evoluzione dell'indicatore nel periodo 2019-2023 per settore di attività. Nel 2023 il Solvency ratio (per il campione analizzato) è stato pari al 2,59, valore in aumento rispetto al 2022 (2,47). L'analisi per settore di attività fra il 2022 e il 2023 evidenzia come l'incremento dell'indicatore abbia interessato soprattutto le imprese vita (dal 2,13 al 2,55), mentre per le imprese miste vi sia stato un lieve decremento dal 2,70 al 2,63. In lieve aumento e pari al 2,32 l'indicatore per le imprese danni. Il Solvency ratio per il totale mercato (2,59) è ottenuto dal rapporto tra i

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

circa 152 miliardi di fondi propri ammissibili e un valore del *Solvency Capital Requirement* pari a 59 miliardi.

Figura 7
Solvency ratio

■ 2019
■ 2020
■ 2021
■ 2022
■ 2023

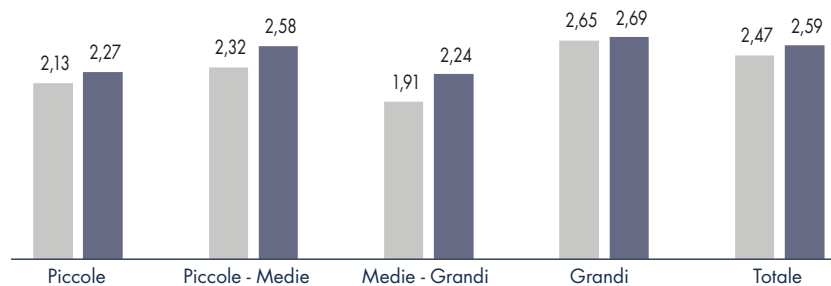


Fonte: ANIA, InfoQRT

L'indicatore è stato anche analizzato per dimensione di impresa (figura 8). I risultati (che raffrontano i dati annuali 2022 e 2023) evidenziano un valore molto più elevato per le grandi imprese con premi maggiori di 4,5 miliardi (2,69 nel 2023, in lieve aumento rispetto al 2,65 nel 2022). Anche se con valori assoluti più bassi, la crescita dell'indicatore registrata nelle imprese di minore dimensione è stata certamente più rilevante: il valore del Solvency ratio delle imprese piccole (premi inferiori a 0,3 miliardi) passa dal 2,13 a fine 2022 al 2,27 a fine 2023; per le imprese piccole-medie, dal 2,32 a fine 2022 al 2,58 a fine 2023; la crescita più importante si registra, infine, tra le imprese di media-grande dimensione il cui indicatore è passato dall'1,91 di fine 2022 al 2,24 di fine 2023.

Figura 8
Solvency ratio del settore assicurativo per dimensione^(*)

■ 2022
■ 2023



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

Eccedenza delle attività sulle passività

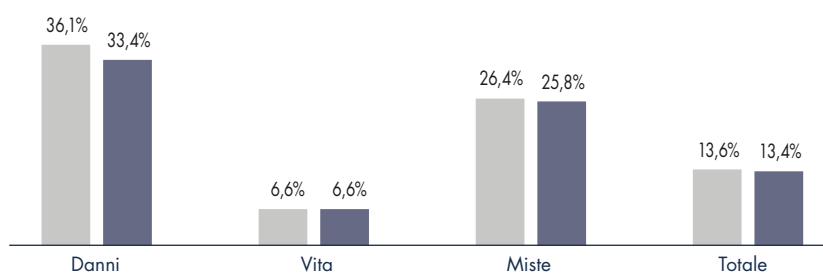
L'eccedenza delle attività rispetto alle passività rappresenta un elemento di fondamentale importanza in Solvency II in quanto costituisce, insieme alle passività subordinate, parte integrante dei Fondi propri di base.

Su tale elemento è stato analizzato un *Key Performance Indicator* (KPI) ottenuto rapportando tale eccedenza al totale delle attività. In particolare, si è analizzato tale rapporto per tipologia e per dimensione dell'impresa (figure 9 e 10).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 9
% eccedenza attività
su passività per tipologia
di impresa

■ 2022
■ 2023

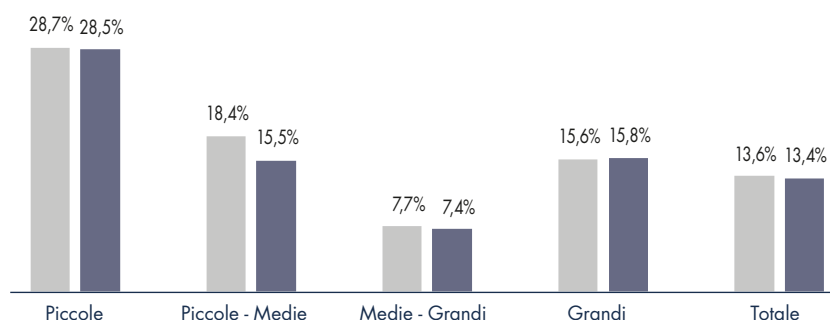


Fonte: ANIA, InfoQRT

Nel 2023 l'indicatore è risultato in media pari al 13,4% (era 13,6% nel 2022), ma con una distribuzione diversa per settore di attività: se da un lato, infatti, sia per le imprese danni sia per le imprese miste il peso dell'eccedenza è compreso tra il 26% e il 33%, il settore vita si caratterizza per un'incidenza inferiore al 7%. Tutti e tre i settori mostrano un'incidenza dell'eccedenza sulle attività in calo o stabile rispetto al 2022.

Figura 10
% eccedenza attività
su passività
per dimensione(*)

■ 2022
■ 2023



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

Anche la distribuzione per dimensione di impresa fornisce una fotografia differenziata: alla fine del 2023 per le piccole imprese il peso dell'eccedenza sul totale attivi era pari a poco meno del 30%, mentre per tutte le altre imprese tale rapporto era molto più contenuto e oscillava tra il 7% e il 16%.

Fondi Propri

I fondi propri utilizzati per coprire il requisito patrimoniale sono costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa e dalle passività subordinate; alla fine del 2023 i fondi propri erano pari a circa 152 miliardi, in aumento del 5%.

Sono classificati in tre livelli (*Tier*) che vengono definiti in funzione della loro qualità, ovvero della loro capacità di assorbire le perdite nel tempo. In particolare, tra le caratteristiche considerate per la classificazione in *Tier* vi sono aspetti quali il livello di subordinazione, l'assenza di incentivi al rimborso, l'assenza di costi obbligatori di servizio, l'assenza di gravami e vincoli. Si va da elementi di livello 1 (*Tier 1*: capitale sociale ordinario versato, azioni privilegiate versate, riserve di utili, riserva di riconciliazione) a elementi di livello 2

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

con minore capacità di assorbimento (*Tier 2*) e di livello 3 (*Tier 3*). Nell'ambito dei fondi propri di livello 1, inoltre, si fa una distinzione tra fondi limitati, soggetti a limiti massimi specifici (a esempio, le passività subordinate) e fondi illimitati.

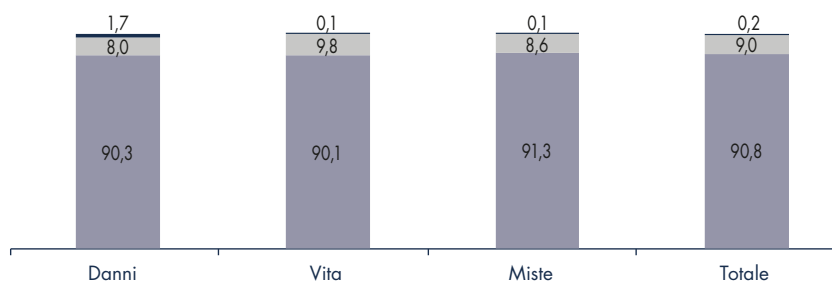
In tavola 1 e nella relativa figura 11 è rappresentata la percentuale di fondi propri ammissibili distribuiti per tiering e per tipologia di impresa. Alla fine del 2023 il peso dei fondi propri di livello 1 (*Tier 1*) era pari al 90,8%; quello di livello 2 (*Tier 2*) al 9,0% e il restante 0,2% era composto da elementi di livello 3 (*Tier 3*). La composizione per *Tier* vede una maggiore presenza del livello 3 nel settore danni, mentre il *Tier 2* è maggiormente presente fra le imprese vita.

Tavola 1
Composizione %
dei fondi ammissibili
per Tier – 2023

| | T1 limitati | T1 illimitati | Total Tier 1 | Tier 1 | Tier 2 | Tier 3 | Totale |
|---------------|-------------|---------------|--------------|-------------|------------|------------|--------------|
| Danni | 0,3 | 99,7 | 100,0 | 90,3 | 8,0 | 1,7 | 100,0 |
| Vita | 4,6 | 95,4 | 100,0 | 90,1 | 9,8 | 0,1 | 100,0 |
| Miste | 4,3 | 95,7 | 100,0 | 91,3 | 8,6 | 0,1 | 100,0 |
| TOTALE | 4,1 | 95,9 | 100,0 | 90,8 | 9,0 | 0,2 | 100,0 |

Figura 11
Composizione % dei
fondi ammissibili per
Tier e per settore – 2023

■ Tier 1
■ Tier 2
■ Tier 3

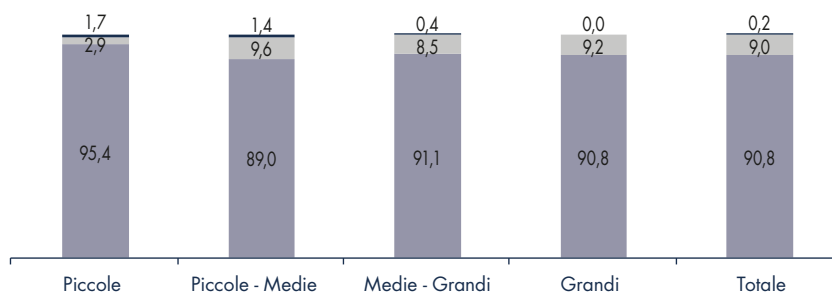


Fonte: ANIA, InfoQRT

La distribuzione per dimensione di impresa (figura 12) evidenzia come solo per le imprese piccole (premi inferiori ai 300 milioni) i fondi propri classificati come *Tier 2* siano pari a circa il 3% del totale. Tale percentuale è pari a circa il 10% per tutte le altre imprese.

Figura 12
Composizione %
dei fondi ammissibili
per Tier e per
dimensione(*) – 2023

■ Tier 1
■ Tier 2
■ Tier 3



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld <= Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld <= Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi >= 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

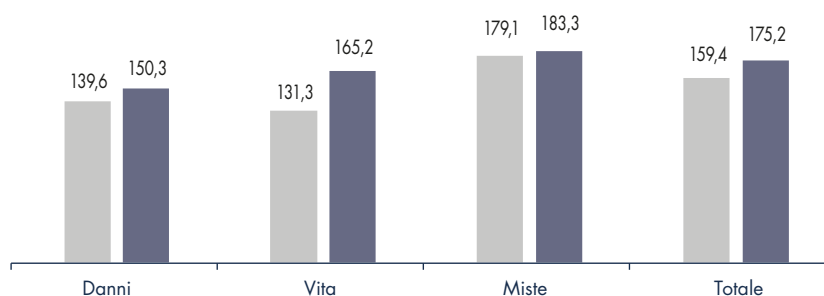
Nelle figure successive vengono analizzati per settore di attività alcuni indicatori desunti dai dati di solvibilità, ciascuno dei quali è stato rappresentato per settore di attività e per dimensione di impresa.

Riserva di riconciliazione su SCR

La riserva di riconciliazione costituisce parte dei fondi propri di base ed è pari all'eccedenza delle attività sulle passività, diminuita delle azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente), dei dividendi, delle distribuzioni e degli oneri prevedibili e di altri elementi dei fondi propri di base; l'indicatore proposto nella figura 13 misura il peso percentuale della riserva di riconciliazione rispetto all'SCR. Alla fine del 2023 l'indicatore è stato pari al 175,2%, in aumento rispetto alla fine del 2022 quando era pari al 159,4%. In generale, in tutte le tipologie di imprese analizzate (danni, vita e miste) la riserva di riconciliazione complessiva è stata superiore all'SCR, determinando così un indicatore sempre superiore al 100%. In particolare, alla fine del 2023 le imprese miste hanno registrato un valore dell'indicatore pari al 183,3% (era 179,1% nel 2022), valore più alto del 150,3% delle imprese danni e del 165,2% delle imprese vita, entrambi in aumento rispetto a quanto registrato nel 2022.

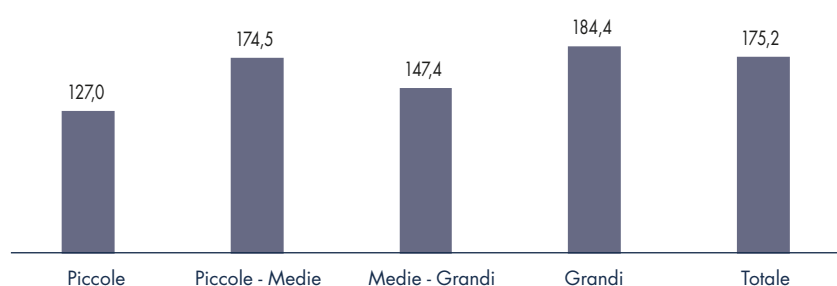
Figura 13
Riserva di riconciliazione su SCR (%) per settore

■ 2022
■ 2023



Fonte: ANIA, InfoQRT

Figura 14
Riserva di riconciliazione su SCR (%) per dimensione(*) – 2023



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld <= Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld <= Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi >= 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

L'analisi fatta alla fine del 2023 per dimensione dell'impresa evidenzia come non vi sia una specifica correlazione fra l'indicatore e il volume di premi contabilizzati (figura 14). Le grandi imprese, con premi superiori ai 4,5 miliardi, mostrano il valore dell'indicatore più elevato, 184,4%.

Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili

La figura 15 mostra come, alla fine del 2023, il peso della riserva di riconciliazione rispetto al totale dei fondi ammissibili sia pari al 67,7%, valore in lieve aumento rispetto al 2022 quando era pari al 64,7%. Per tipologia di impresa si registra un'incidenza più elevata per le imprese miste (69,6%) rispetto alle altre imprese.

Figura 15
Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili (%) per settore

■ 2022
■ 2023

Fonte: ANIA, InfoQRT

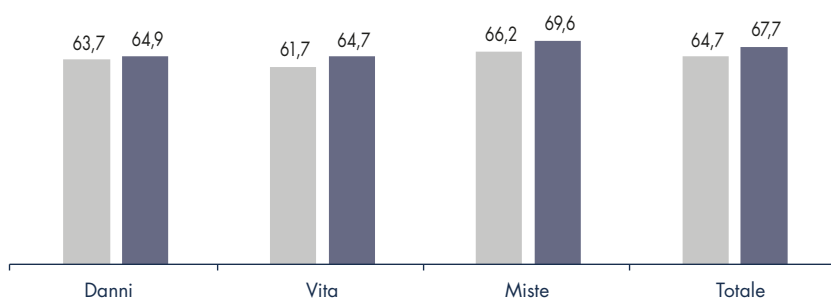
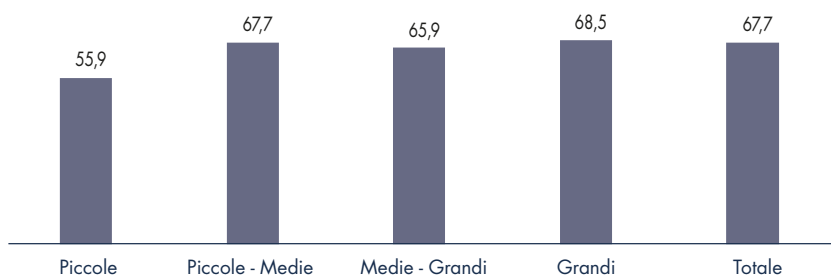


Figura 16
Riserva di riconciliazione su fondi propri ammissibili (%) per dimensione(*) – 2023

Fonte: ANIA, InfoQRT



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

L'analisi fatta alla fine del 2023 per dimensione dell'impresa evidenzia come le imprese piccole registrino nella media un indicatore inferiore (55,9%) a tutte le altre imprese (figura 16).

MCR/SCR

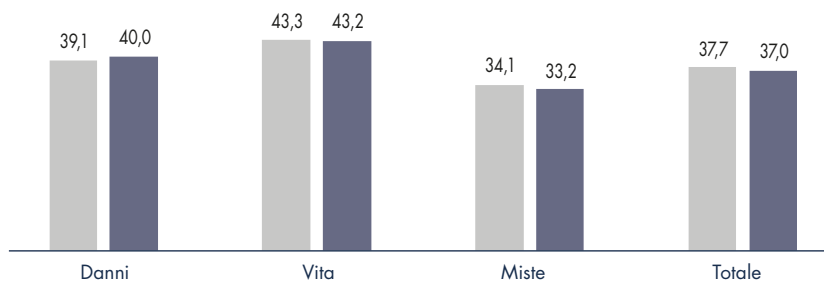
Tale indicatore misura l'incidenza del requisito patrimoniale minimo – *Minimum Capital Requirement* (MCR) – sul *Solvency Capital Requirement* (SCR). Fatti salvi i livelli di minimo stabiliti per l'MCR, questo non può scendere al di sotto del 25% né superare il 45% del requisito patrimoniale di solvibilità dell'impresa. I risultati di fine 2023, molto simili a quelli rilevati nel 2022, evidenziano come, soprattutto per le imprese che esercitano esclusivamente l'assicurazione vita o danni, tale rapporto sia più vicino al limite superiore imposto (45%); diversamente, per le imprese miste il valore registrato nel 2023 (33%) è sostanzialmente centrale tra i due limiti (figura 17). L'analisi per dimensione evidenzia, infine, come per le imprese grandi il valore

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

dell'indicatore (35,0%) sia più basso rispetto al resto delle imprese del settore assicurativo (figura 18).

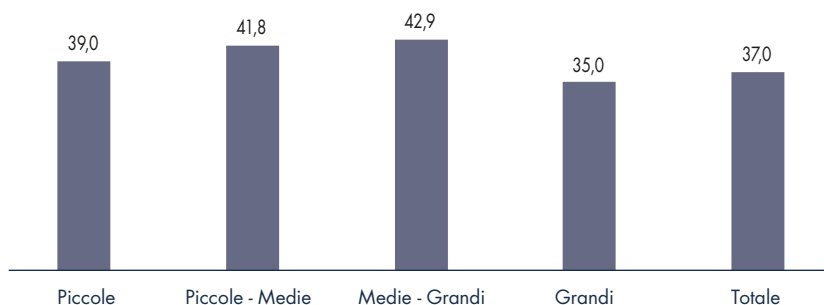
Figura 17
MCR/SCR (%)
per settore

■ 2022
■ 2023



Fonte: ANIA, InfoQRT

Figura 18
MCR/SCR (%)
per dimensione(*) – 2023



(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

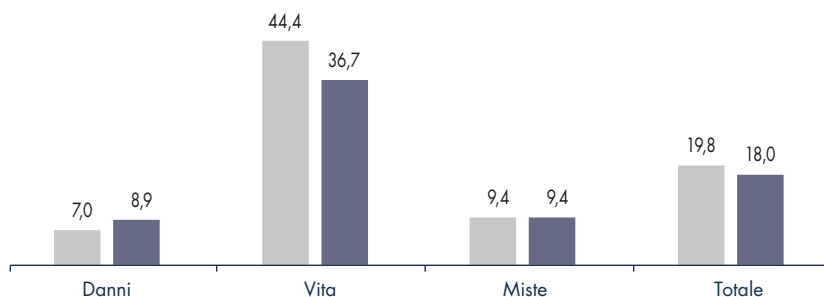
Fonte: ANIA, InfoQRT

EPIFP/Riserva di riconciliazione

Molto più diversificato tra i vari settori è il rapporto tra gli EPIFP (*Expected profits included in future premiums*) e la riserva di riconciliazione che, a fine 2023, risultava mediamente pari al 18,0%: nel dettaglio tale rapporto era pari all'8,9% nel settore danni, al 36,7% nel settore vita e al 9,4% nel settore delle imprese che esercitano sia i rami danni sia i rami vita (figura 19).

Figura 19
EPIFP su riserva di
riconciliazione (%)
per settore

■ 2022
■ 2023

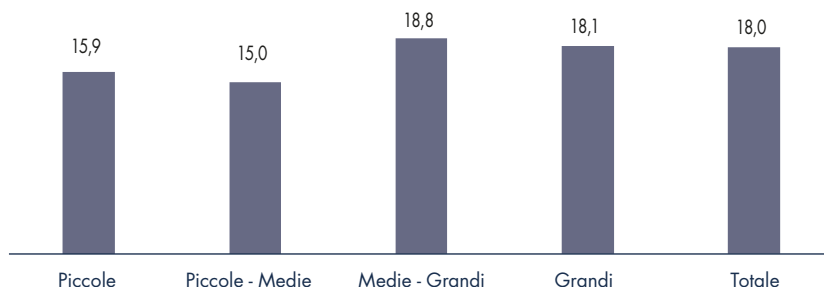


Fonte: ANIA, InfoQRT

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

L'analisi fatta alla fine del 2023 per dimensione dell'impresa evidenzia come le imprese piccole/medie registrino nella media un indicatore inferiore (15,0%) a tutte le altre imprese (figura 20).

Figura 20
EPIFP su riserva di riconciliazione (%) per dimensione^(*) – 2023



^(*) La dimensione è calcolata in funzione dei premi contabilizzati del portafoglio diretto, secondo i seguenti criteri: Piccole: Premi < 0,3 Mld; Piccole-Medie: 0,3 Mld ≤ Premi < 1,0 Mld; Medie-Grandi: 1,0 Mld ≤ Premi < 4,5 Mld; Grandi: Premi ≥ 4,5 Mld

Fonte: ANIA, InfoQRT

I risultati principali del primo trimestre 2024

Si commentano di seguito le principali evidenze dei dati Solvency II del primo trimestre 2024.

Alla fine del mese di marzo 2024 gli investimenti complessivi del settore assicurativo (pari a 975 miliardi), calcolati a valore corrente, sono aumentati di circa 13 miliardi (+1,3%) rispetto alla fine del 2023. In particolare, gli investimenti legati a polizze linked sono passati da 260 miliardi alla fine del 2023 a 268 miliardi alla fine di marzo 2024, registrando un aumento di circa il 3% in tre mesi. I restanti investimenti (pari a 707 miliardi), legati per lo più alle polizze rivalutabili, hanno registrato un aumento di poco inferiore all'1% dalla fine del 2023.

Tipologia investimento
Valori in milioni

| | mar-23 | dic-23 | mar-24 | Var. % mar. 2024/ dic. 2023 |
|--|---------|---------|---------|--------------------------------|
| Investimenti (esclusi attivi per contratti linked) | 690.253 | 701.580 | 707.119 | 0,8% |
| Investimenti per contratti linked | 219.834 | 260.463 | 267.863 | 2,8% |
| Totale investimenti | 910.087 | 962.043 | 974.981 | 1,3% |

Fonte: ANIA, InfoQRT

Dal lato del passivo di bilancio, le riserve complessive (pari a 837 miliardi) hanno registrato un lieve incremento (+0,6%); in particolare, le riserve legate a polizze linked sono passate da 250 miliardi alla fine del 2023 a 257 miliardi alla fine di marzo 2024 (+2,8%), le restanti riserve (pari a 580 miliardi), legate per lo più alle polizze rivalutabili, hanno registrato un lieve decremento (-0,3%).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Riserve tecniche

Valori in milioni

| | mar-23 | dic-23 | mar-24 | Var. % mar. 2024/ dic. 2023 |
|---|---------|---------|---------|--------------------------------|
| Riserve (esclusi attivi per contratti linked) | 567.348 | 581.135 | 579.518 | -0,3% |
| Riserve contratti linked | 210.638 | 250.404 | 257.340 | 2,8% |
| Totale riserve | 777.986 | 831.539 | 836.858 | 0,6% |

Fonte: ANIA, InfoQRT

Diretta conseguenza di questo andamento degli elementi dell'attivo e del passivo di bilancio è stato un aumento di circa 4 miliardi dell'eccedenza degli attivi sulle passività e, di conseguenza, dei fondi propri che sono passati da 152,0 miliardi a fine 2023 a quasi 156 miliardi alla fine di marzo 2024 (+2,3%).

A fronte di un SCR aumentato di circa l'1% in tre mesi e di un aumento superiore al 2% dei fondi propri, il risultato finale è stato un lieve decremento del Solvency ratio aggregato, che è passato dal 2,59 a fine 2023 al 2,52 a fine marzo 2024.

Elementi

del Solvency ratio

Valori in milioni

| | mar-23 | dic-23 | mar-24 | Var. % mar. 2024/ dic. 2023 |
|--------------------------|---------|---------|---------|--------------------------------|
| SCR | 58.180 | 58.740 | 59.269 | 0,9% |
| Fondi propri ammissibili | 151.540 | 152.010 | 155.506 | 2,3% |
| Solvency ratio | 2,60 | 2,59 | 2,52 | -0,07b.p. |
| - imprese Danni | 2,31 | 2,32 | 2,38 | +0,06b.p. |
| - imprese Vita | 2,32 | 2,55 | 2,54 | -0,01b.p. |
| - imprese Miste | 2,81 | 2,63 | 2,53 | -0,10b.p. |

Fonte: ANIA, InfoQRT

La diminuzione del Solvency ratio è stata più pronunciata tra le compagnie miste (dal 2,63 al 2,53), rispetto alle compagnie vita il cui indicatore è rimasto sostanzialmente stabile (2,54). Le uniche imprese ad aver registrato un incremento del Solvency ratio sono state le imprese danni il cui indicatore è passato in tre mesi dal 2,32 al 2,38 alla fine di marzo 2024.

FOCUS SULL'INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Introduzione

Grazie al loro duplice ruolo di investitori istituzionali, da un lato, e di fornitori di prodotti e servizi assicurativi, dall'altro, le compagnie di assicurazione possono fornire un decisivo contributo ai **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite** (*Sustainable Development Goals* – SDG) e al raggiungimento dell'obiettivo europeo della neutralità climatica entro il 2050.

In tale contesto, al fine di analizzare le modalità con cui le imprese di assicurazione integrano il tema della sostenibilità nelle loro attività, nel 2022 ANIA, congiuntamente con il Forum per la Finanza Sostenibile, ha avviato la ricerca **“La sostenibilità nel settore assicurativo italiano”** (di seguito “Ricerca”), giunta nel 2023 alla sua seconda edizione. L'indagine si focalizza sulle modalità di inclusione della sostenibilità e dei criteri ESG (*Environmental, Social, Governance*) nella governance, nelle politiche di investimento e nelle politiche di sottoscrizione delle imprese di assicurazione. In particolare, per la seconda edizione della Ricerca, il campione analizzato è costituito da 56 imprese⁽¹⁾ che rappresentano il 76% del mercato assicurativo italiano in termini di premi raccolti⁽²⁾ (+3 p.p. rispetto al 2022).

Inoltre, già a partire dal 2017 ANIA, insieme ad ANIA SAFE, ha avviato un progetto di supporto alle imprese che ha previsto l'elaborazione di un'**analisi sulle Dichiarazioni di carattere Non Finanziario** (di seguito “Analisi delle DNF”) con l'obiettivo di fornire al mercato un quadro generale delle informazioni pubblicate da un campione di imprese e gruppi assicurativi italiani ed europei⁽³⁾. Più in dettaglio, l'Analisi delle DNF relative al 2022 ha riguardato 21 compagnie e gruppi assicurativi. Di questi, i 15 coinvolti nel contesto italiano rappresentano l'80% del mercato assicurativo del Paese⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Sono state ricevute 22 risposte, di cui 14 a livello di gruppo, per un totale di 56 imprese rappresentate.

⁽²⁾ I dati della Ricerca sono illustrati sulla base della distribuzione percentuale delle risposte, ponderate con il peso dei partecipanti, in funzione dei premi raccolti nel 2022. Inoltre, le percentuali riportate fanno riferimento alle quote dei campioni relativi alle singole domande, costituiti dalle imprese che hanno risposto (i campioni dunque possono variare).

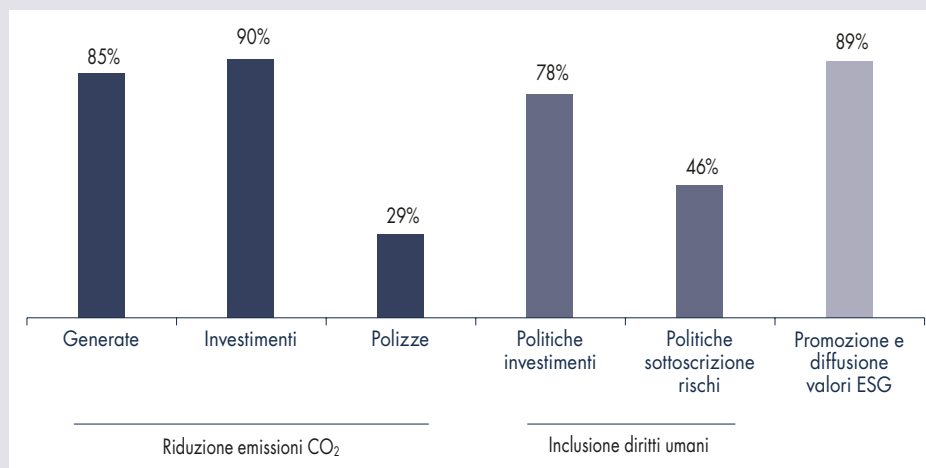
⁽³⁾ In proposito si ricorda che nel 2022 è stata pubblicata la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (Direttiva 2022/2464/EU – CSRD). Tale Direttiva ha fatto seguito alla *Non-Financial Reporting Directive* (Direttiva 2014/95/EU – NFRD) – che ha introdotto, a partire dal 2017, l'obbligo per gli enti di interesse pubblico di grandi dimensioni di redigere e pubblicare una Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF) – e l'ha modificata ampliandone requisiti e ambito di applicazione e prevedendo l'adozione di standard europei per il reporting di sostenibilità (*European Sustainability Reporting Standards* – ESRS). È previsto che la CSRD venga trasposta negli ordinamenti nazionali entro il 6 luglio 2024 e l'applicazione dei requisiti in essa contenuti è programmata in più fasi, con il primo reporting delle imprese già NFRD atteso nel 2025 sull'esercizio 2024.

⁽⁴⁾ I dati dell'Analisi delle DNF, espressi in percentuale, fanno riferimento al numero dei gruppi o imprese sul totale del campione.

Integrazione della sostenibilità nella governance e aspetti generali

Con riferimento all'ambito della governance, le risultanze della Ricerca condotta nel 2023 evidenziano che la quasi totalità del campione include i fattori ESG nei **piani strategici**. Le linee prioritarie considerate riguardano in prevalenza la riduzione delle emissioni generate e relative agli investimenti, l'inclusione dei diritti umani nelle politiche di investimento, la promozione e la diffusione dei valori ESG (figura 1).

Figura 1
Principali linee prioritarie ESG nei piani strategici
Rappresentatività del campione: 76%



Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", seconda edizione

Come mostrato dall'Analisi delle DNF, la maggior parte delle imprese (76%) illustra la compatibilità delle proprie strategie con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale, in linea con l'**Accordo di Parigi** del 2015. Inoltre, il 95% del campione indica le leve di decarbonizzazione individuate e le azioni pianificate. L'integrazione del piano di transizione nella strategia aziendale e i progressi ottenuti nell'attuazione del piano vengono indicati rispettivamente dal 67% e 71% del campione.

L'attenzione ai fattori ESG a livello strategico è anche evidenziata dal fatto che la quasi totalità (98%) delle imprese del campione della Ricerca aderisce a una o più **iniziative internazionali** per la promozione di obiettivi di sviluppo sostenibile, tra cui i *Principles for Sustainable Insurance* (PSI), i *Principles for Responsible Investment* (PRI) e la *Net-Zero Asset Owner Alliance* (NZAOA).

L'Analisi delle DNF approfondisce il tema delle **politiche di sostenibilità**, che descrivono la visione e i principi ESG a cui si ispirano azioni e comportamenti aziendali, adottate dalla maggioranza del campione (57%, in aumento rispetto al precedente esercizio). Ancora più diffusa è l'adozione di codici etici o di condotta (90%), politiche o strategie di investimento sostenibile (76%) e politiche di *Diversity & Inclusion* (76%). Sono inoltre aumentate rispetto al precedente esercizio le imprese che hanno adottato politiche anticorruzione e sui diritti umani.

Guardando agli **organi di governance** costituiti per promuovere la sostenibilità e il loro collocamento organizzativo, dalla Ricerca è emerso che la maggior parte del campione ha istituito una funzione aziendale (62%) e/o un comitato

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

ad hoc (27%) dedicati ai temi di sostenibilità, per lo più a diretto riporto del Consiglio di amministrazione (C.d.A.) o delle funzioni apicali.

Al riguardo, l'Analisi delle DNF fornisce qualche ulteriore risultanza, evidenziando come la maggior parte dei gruppi e imprese del campione (circa il 72%) dichiarino o di aver costituito un Comitato endoconsiliare di Sostenibilità (48%), in aumento rispetto agli anni precedenti, o di aver assegnato competenze in materia ESG a Comitati endoconsiliari esistenti (24%). Inoltre, il 57% del campione riporta la presenza di Comitati manageriali che si occupano di temi di sostenibilità, mentre il 90% dichiara di aver costituito un presidio organizzativo per il coordinamento degli aspetti relativi alla sostenibilità.

Esaminando le **politiche di remunerazione**, la Ricerca evidenzia che, per la parte variabile delle retribuzioni, pressoché la totalità del campione utilizza indicatori di sostenibilità. In particolare, l'83% utilizza indicatori quantitativi, ai quali il 61% affianca anche indicatori qualitativi.

Nell'ambito delle politiche di gestione delle risorse umane, il 98% del campione include l'obiettivo della **parità di genere**, con riferimento quasi sempre a tutto il personale e nella metà dei casi al C.d.A. e/o ai dirigenti.

A livello generale, dall'Analisi delle DNF emerge che tutti i gruppi e le imprese del campione analizzato hanno formulato obiettivi di sviluppo ESG e mappato il proprio contributo al raggiungimento dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite**. Gli obiettivi più citati sono stati: 13) Lotta al cambiamento climatico (95% del campione); 3) Salute e benessere (86%); 8) Lavoro dignitoso e crescita economica (76%); 5) Parità di genere (71%); 7) Energia pulita e accessibile (62%); 11) Città e comunità sostenibili (57%); 4) Istruzione di qualità (57%); 10) Ridurre le disuguaglianze (57%).



Integrazione della sostenibilità nelle politiche di investimento

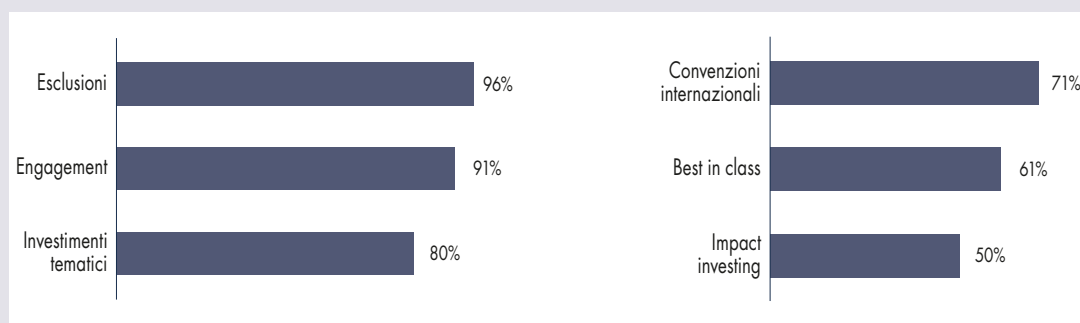
In merito all'integrazione della sostenibilità nelle politiche di investimento e al ruolo di investitori istituzionali delle compagnie di assicurazione, dalla Ricerca emerge che pressoché la totalità del campione include i criteri ESG nelle decisioni di investimento; inoltre, nel 93% dei casi le strategie di *Social and Responsible Investment* (SRI) sono adottate su una porzione rilevante del portafoglio (75-100%). Tra le varie **strategie SRI** adottate (figura 2), le più diffuse risultano essere le esclusioni (96%), l'*engagement* (91%) e gli investimenti tematici (80%).

In particolare, i settori esclusi sono soprattutto quelli relativi ad armi, carbone, gas e petrolio. Similmente, tali ambiti sono quelli più coinvolti nelle politiche di disinvestimento dai settori ad alto rischio ESG, portate avanti dal 75% delle

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Figura 2
Adozione delle
strategie SRI
Rappresentatività
del campione: 76%

Fonte: ANIA, Forum
Finanza Sostenibile,
“La sostenibilità nel settore
assicurativo italiano”,
seconda edizione



imprese. Gli investimenti tematici, invece, sono maggiormente diretti verso i settori delle energie rinnovabili (100%) e dell'efficienza energetica (97%), sebbene vi siano investimenti rilevanti anche negli ambiti della gestione delle risorse idriche (79%), di formazione e istruzione (79%), dell'economia circolare (74%) e dell'invecchiamento della popolazione (72%).

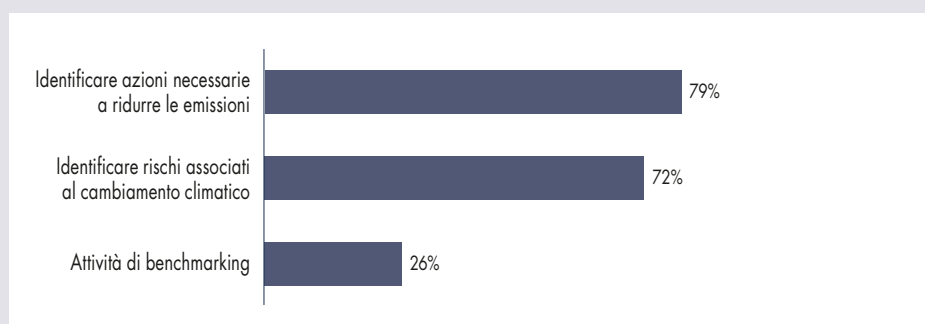
In merito al ruolo chiave che le compagnie di assicurazione possono svolgere verso la neutralità climatica, la Ricerca evidenzia come la quasi totalità del campione (95%) misuri l'**impronta carbonica** del proprio portafoglio. Andando ad analizzare le motivazioni per le quali le imprese calcolano tale impronta carbonica, dalla Ricerca (figura 3) emerge che quasi l'80% lo fa al fine di identificare le azioni necessarie a ridurre le emissioni e i rischi associati al cambiamento climatico.

A ogni modo, le imprese che ancora non effettuano la misurazione dell'impronta carbonica (il restante 5%) programmano di farlo nel prossimo futuro.

Inoltre, il 71% del campione include l'obiettivo della **neutralità climatica** nelle proprie politiche di investimento.

Figura 3
Utilizzo dei risultati
della misurazione
dell'impronta di carbonio
Rappresentatività
del campione: 72%

Fonte: ANIA, Forum
Finanza Sostenibile,
“La sostenibilità nel settore
assicurativo italiano”,
seconda edizione



Integrazione della sostenibilità nelle politiche di sottoscrizione dei rischi

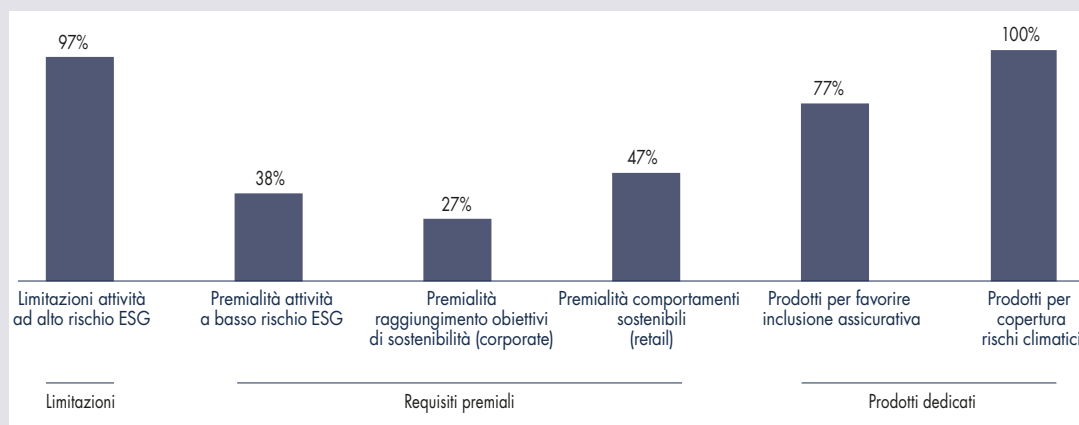
Esaminando l'integrazione del tema della sostenibilità nelle politiche di sottoscrizione dei rischi, dalla Ricerca emerge che quasi la metà del campione (45%⁽⁵⁾) include i criteri ESG nella definizione dell'offerta di prodotti assicurativi diversi dai prodotti di investimento, mentre la restante parte (55%) sta conducendo valutazioni in merito.

⁽⁵⁾ Corrispondente al 34% del mercato in termini di premi.

Le **modalità di inclusione** più diffuse (figura 4) sono le limitazioni per le attività ad alto rischio ESG – tra le quali figurano il gioco d’azzardo e il carbone – nonché la previsione di prodotti per la copertura dei rischi climatici, principalmente legati all’acqua, al vento e alle temperature.

Inoltre, tra le compagnie che offrono prodotti specifici per favorire l’inclusione assicurativa, tutte offrono coperture specifiche per Enti del Terzo Settore (ETS) e/o organizzazioni non profit e il 62% offre coperture in favore della genitorialità e della conciliazione vita-lavoro.

Figura 4
Modalità di inclusione dei criteri ESG nei prodotti assicurativi
Rappresentatività del campione: 34%



Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, “La sostenibilità nel settore assicurativo italiano”, seconda edizione

Con riferimento ai **prodotti assicurativi con caratteristiche ambientali**, l’Analisi delle DNF mostra che il 62% del campione dichiara di aver sviluppato soluzioni volte a mitigare il cambiamento climatico o a favorire l’adattamento a esso, soprattutto attraverso soluzioni dedicate ai veicoli elettrici e alla mobilità sostenibile (tavola 1 lato sinistro).

Analogamente, il 52% del campione dichiara di aver sviluppato **prodotti assicurativi con caratteristiche sociali** (tavola 1 lato destro); tra questi vi sono coperture dedicate a categorie svantaggiate e in favore dell’inclusione finanziaria e prodotti che promuovono stili di vita salutari e responsabili e comportamenti virtuosi.

Tavola 1
Prodotti non-life con caratteristiche ambientali e sociali richiamati con maggiore frequenza

| Prodotti con caratteristiche ambientali | | Prodotti con caratteristiche sociali | |
|---|----|---|----|
| | % | | % |
| Soluzioni dedicate a veicoli elettrici e/o mobilità sostenibile | 48 | Copertura dedicate a categorie svantaggiate / inclusione finanziaria | 48 |
| Coperture per impianti di produzione di energia rinnovabile | 29 | Prodotti che promuovono stili di vita salutari e comportamenti virtuosi | 33 |
| Coperture con bonus in caso di azioni di adattamento del policyholder | 24 | Prodotti malattia | 19 |

Fonte: elaborazioni ANIA su dati DNF 2022

SOLVENCY II E I RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

Nella seconda metà del 2023 e nel 2024 sono proseguiti i lavori di EIOPA per l'integrazione dei rischi di sostenibilità in Solvency II.

A dicembre 2023, il Parlamento e il Consiglio, con il supporto attivo della Commissione, hanno raggiunto un accordo sull'articolato relativo alla proposta di revisione di Solvency II sui temi di sostenibilità.

Tra le principali novità contenute nell'accordo, con riferimento alle misure di Livello 1, si riportano: i) l'inclusione degli scenari di cambiamento climatico nelle valutazioni sulla gestione del rischio e nell'ORSA; ii) l'obbligo di sviluppare e monitorare l'implementazione di piani di transizione; iii) l'introduzione di considerazioni sui rischi ESG e di monitoraggio dei rischi di sostenibilità ambientale (nel medio, breve e lungo periodo) nelle pratiche di gestione del rischio, nelle politiche di investimento e nel *prudent person principle*; iv) esenzioni/semplificazioni per le SNCUs (*Small and Non-Complex Undertakings*), in applicazione del principio di proporzionalità; v) la revisione quinquennale dei parametri relativi al sottomodulo di rischio NatCat della Formula Standard.

Tra le misure di Livello 3, l'accordo prevede: i) la pubblicazione, da parte di EIOPA, di standard tecnici regolamentari (RTS) per definire gli obiettivi, i processi e le azioni per affrontare i rischi di sostenibilità previsti dai piani di transizione; ii) la redazione e presentazione alla Commissione, da parte di EIOPA, sull'eventuale trattamento prudenziale separato per investimenti ESG-compliant (entro settembre 2024); iii) la redazione e presentazione alla Commissione, da parte di EIOPA, di un report che valuti in che misura le imprese di assicurazione e di riassicurazione integrino i rischi legati alla perdita di biodiversità nell'ORSA (entro giugno 2025); iv) lo sviluppo, da parte di EIOPA, EBA e ESMA di linee guida per la definizione di standard tecnici per l'integrazione dei rischi ESG negli stress test assicurativi.

Sempre nel mese di dicembre, EIOPA ha avviato una pubblica consultazione sul trattamento prudenziale dei rischi di sostenibilità per le imprese assicuratrici, terminata il 22 marzo 2024, per rispondere a uno dei mandati della Commissione contenuti già nella proposta della Commissione del 22 settembre 2021 e poi confermati nell'accordo sopracitato.

Il documento fa seguito al *Discussion paper* della stessa EIOPA pubblicato il 5 dicembre 2022 e si concentra su tre aree di analisi distinte: i) rischi di mercato ed esposizione al rischio di transizione; ii) rischio di sottoscrizione non vita e adattamento ai cambiamenti climatici; iii) obiettivi e rischi sociali in una prospettiva prudenziale.

L'Associazione ha risposto alla consultazione tramite Insurance Europe sottolineando, da un lato la necessità di condurre un'analisi *risk-based e data-based* sul tema, dall'altro l'assenza, ad oggi, di dati e di metodologie sufficienti a isolare correttamente i rischi di transizione (elemento principale sui cui si è concentrata l'analisi dell'Autorità) e a condurre, quindi, a risultati che

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

giustificchino l'introduzione di requisiti di capitale differenziati per i rischi sopracitati.

Sempre in risposta a uno dei mandati della Commissione, il 3 aprile 2024 EIOPA ha avviato una pubblica consultazione sul trattamento dei rischi di catastrofi naturali nella formula standard di Solvency II con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza dei parametri per tali rischi o l'eventuale inclusione di nuovi eventi o nuove regioni. Le proposte contenute all'interno del documento sono basate sui risultati ottenuti dall'esercizio di ricalibrazione condotto a seguito della *call for evidence* lanciata da EIOPA all'inizio del 2023 e rivolta alle Autorità di vigilanza, alle associazioni attuariali e assicurative e al *Technical Expert Network on Catastrophe Risks* di EIOPA.

I feedback ottenuti (da sottoporre entro il 20 giugno) verranno utilizzati dall'Autorità per elaborare il proprio parere da inoltrare alla Commissione europea (sulla base del mandato previsto dall'accordo su Solvency II dello scorso dicembre) entro la fine del 2024.

EIOPA propone nel documento nuovi fattori di rischio per 25 eventi/regioni, distinti in cinque rischi principali (alluvione, grandine, terremoto, tempesta di vento, cedimento) e introduce una sezione sul monitoraggio dei nuovi rischi emergenti.

L'alluvione è il *peril* per il quale è stata proposta una ricalibrazione della parametrizzazione per il maggior numero di paesi, in ragione dei recenti eventi alluvionali che hanno interessato l'Europa e del chiaro legame con il cambiamento climatico e dei conseguenti aggiornamenti dei modelli di precipitazione.

Per l'Italia il documento in consultazione non propone ricalibrations per nessuna tipologia di rischio, ma il nostro Paese (insieme a Portogallo e Irlanda) rientra tra quelli per cui EIOPA sta valutando la possibilità di inserire in futuro nuovi rischi, nello specifico quello degli incendi boschivi.

IMPATTO DELLA TASSAZIONE SUI BILANCI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Il settore assicurativo è oggetto, ormai da molti anni, di specifiche misure di carattere fiscale gravanti in modo esclusivo su questo comparto. In particolare, gli interventi di seguito riportati si configurano, a seconda dei casi, come veri e propri prelievi “speciali” o operano sotto forma di inasprimento delle aliquote impositive altrimenti applicate alla generalità dei contribuenti.

In via preliminare, si evidenzia che nel 2023 il settore assicurativo ha versato all’Erario, a titolo di imposte dirette, un ammontare pari a 2,1 miliardi, tornando in tal modo ad alimentare le finanze pubbliche in misura comparabile a quanto avveniva anteriormente alla pandemia covid-19.

Imposte dirette

Valori in milioni

| Periodo d'imposta | IMPOSTE TOTALI |
|-------------------|----------------|
| 2019 | 2.565 |
| 2020 | 1.774 |
| 2021 | 1.606 |
| 2022 | -679 |
| 2023 | 2.096 |

Di seguito si dà conto di una stima degli impatti delle norme fiscali *ad hoc* per le imprese di assicurazione sui più recenti bilanci di esercizio delle stesse.

Aliquota IRAP maggiorata

Le imprese di assicurazione – a partire dal periodo d’imposta 2011 – sono assoggettate a IRAP con un’aliquota maggiorata di 2 punti percentuali rispetto all’aliquota applicata ai soggetti operanti negli altri settori di attività economica (5,90%, anziché 3,90%). La maggiorazione di aliquota gravante sulle imprese del settore risulta, inoltre, sensibilmente superiore anche rispetto a quella – parimenti *ad hoc* – stabilita per i soggetti esercenti attività bancaria (5,90% vs. 4,65%).

A ciò si aggiunga che, per effetto dell’art. 16, comma 3, del d.lgs. n. 446/1997, la maggior parte delle regioni (tra cui Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto) ha stabilito a carico delle imprese operanti nel settore assicurativo un’ulteriore maggiorazione dello 0,92%, portando in tal modo l’aliquota IRAP al 6,82%.

La maggiorazione di aliquota IRAP è priva di qualunque giustificazione teorico-concettuale, dal momento che l’esercizio dell’attività assicurativa non dà di per sé luogo al conseguimento di un maggior valore della produzione imponibile rispetto a quello ritraibile dallo svolgimento di altre attività economiche.

L’ammontare di IRAP versato dal settore assicurativo si stima essere pari a 149 milioni nel 2023 (era 420 milioni nel 2022).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

IRAP

Valori in milioni

| Periodo d'imposta | Stima IRAP (*) | di cui versamento corrispondente alla maggiorazione di aliquota (2%) a carico del settore assicurativo | Aliquota di imposta "totale" (%) | di cui: aliquota "base" statale (%) | di cui: addizionale regionale (%) |
|-------------------|----------------|--|----------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 2019 | 240 | 70 | 6,82% | 5,90% | 0,92% |
| 2020 | 607 | 178 | 6,82% | 5,90% | 0,92% |
| 2021 | 319 | 94 | 6,82% | 5,90% | 0,92% |
| 2022 | 420 | 123 | 6,82% | 5,90% | 0,92% |
| 2023 | 149 | 44 | 6,82% | 5,90% | 0,92% |

(*) Si rileva il dato dell'imposta a debito risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente (anno t-1 oggetto di rappresentazione nella dichiarazione IRAP anno t)

Imposta sulle riserve matematiche dei rami vita

A decorrere dal periodo d'imposta 2003, a carico delle imprese di assicurazione è prelevata un'imposta sullo stock delle riserve matematiche dei rami vita⁽¹⁾ iscritte nel bilancio dell'esercizio ("IRM").

Tale imposta costituisce un anticipo del prelievo che sarà operato dalla compagnia sul rendimento di polizza all'atto dell'erogazione della prestazione in occasione della scadenza contrattuale o del riscatto, totale o parziale, del capitale assicurato: la stessa norma istitutiva (art. 1 del d.l. n. 209/2002), infatti, stabilisce che il prelievo in esame dà luogo a un credito di imposta di pari importo da utilizzare a scomputo delle ritenute e delle imposte sostitutive che verranno prelevate sul reddito di capitale imponibile nel momento in cui la polizza andrà in prestazione.

L'IRM, di fatto, rappresenta un prestito forzoso, peraltro infruttifero di interessi, praticato dal settore assicurativo in favore dell'Erario, dal momento che in virtù di essa viene semplicemente anticipato il versamento di imposte che risulteranno comunque dovute nel successivo momento di erogazione delle prestazioni assicurate.

L'aliquota di detta imposta ha subito numerose variazioni nel tempo (si è trattato, per lo più, di incrementi), risultando pari allo:

- 0,20% dal 2003 al 2007
- 0,39% nel 2008
- 0,35% dal 2009 al 2011
- 0,50% nel 2012
- 0,45% dal 2013 al 2021
- 0,60% nel 2022 (in ragione di quanto stabilito dall'art. 44, comma 2, lett. a), del d.l. n. 48/2023)
- 0,50% dal 2023 (in ragione di quanto stabilito dall'art. 44, comma 2, lett. b), del d.l. n. 48/2023)

⁽¹⁾ Con esclusione di quelle relative ai contratti aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente da qualsiasi causa derivante ovvero di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, nonché di quelle relative ai fondi pensione e ai contratti di assicurazione con finalità previdenziale.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Nel corso degli anni, peraltro, in conseguenza, da un lato, dell'innalzamento della percentuale del prelievo e, dall'altro, dell'incremento pressoché costante dell'entità delle riserve matematiche, le compagnie di assicurazione si sono trovate nella materiale impossibilità di recuperare in pieno l'importo inizialmente anticipato all'Erario a titolo di IRM. Per cercare di risolvere la situazione venne in un primo momento previsto un meccanismo di recupero automatico del credito d'imposta, ogniqualvolta le imposte prelevate nell'anno in corso sui rendimenti di polizza fossero risultate inferiori all'importo dell'IRM versata nel quinto anno precedente. Al ricorrere di tale ipotesi, la differenza in parola risulta compensabile, senza limiti di importo, con altre imposte o contributi previdenziali o, in alternativa, cedibile ad altre società del gruppo.

Tale meccanismo, peraltro, è risultato pressoché inefficace sotto il profilo dell'integrale recuperabilità delle somme a suo tempo anticipate dalle compagnie all'Erario (sottoforma di IRM) anche, e soprattutto, perché il credito d'imposta generato dal versamento dell'IRM non è richiedibile a rimborso, neppure in forma parziale.

Per questo motivo, con la Legge di stabilità 2013 (n. 228/2012) è stato introdotto un meccanismo automatico di "cap" al fine di limitare l'esborso a titolo di IRM nel caso in cui il credito d'imposta non ancora recuperato, aumentato dell'IRM da versare nell'anno, ecceda una data percentuale delle riserve matematiche iscritte nel bilancio d'esercizio (pari per il 2023 all'1,5%).

Nonostante tale meccanismo correttivo, alla fine del 2023 il credito d'imposta non ancora recuperato a livello di settore ammontava a poco meno di 9,7 miliardi, importo ancora molto significativo e in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente. Si tratta, nello specifico, del credito d'imposta con anzianità inferiore al quinquennio, dal momento che per la quota parte del complessivo credito accumulata da più di cinque anni è, come detto, prevista la possibilità di recupero attraverso la compensazione con altri tributi o contributi (o la cessione a società appartenenti al medesimo gruppo).

*Importo anticipo
d'imposta sulle riserve
del settore vita*

Importo in milioni

| Periodo d'imposta | Stima credito d'imposta non recuperato al 31 dicembre | Variazione annuale |
|------------------------------|--|-------------------------------|
| 2019 | 9.351 | 265 |
| 2020 | 9.574 | 223 |
| 2021 | 9.719 | 145 |
| 2022 | 9.467 | -252 |
| 2023 | 9.687 | 220 |

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – REVISIONE DEI TERMINI DI ACCERTAMENTO DELL'IMPOSTA SUI PREMI DI ASSICURAZIONE

La legge n. 111 del 9 agosto 2023, contenente la delega al Governo per la riforma fiscale, ha finalmente affrontato il tema dell'aggiornamento dell'impianto normativo dell'imposta sui premi di assicurazione di cui alla legge istitutiva n. 1216 del 1961.

Una delle principali anomalie tuttora presenti nella struttura dell'imposta, che l'Associazione non ha mai mancato, nel tempo, di rappresentare nelle sedi competenti, è costituita dalla durata del periodo previsto per il relativo accertamento: quest'ultimo, infatti, si fonda sul periodo decennale di prescrizione, costituente lo standard temporale all'epoca di introduzione del tributo (inizio degli anni '60), ma non più in linea con la durata degli accertamenti previsti per gli altri tributi (imposte sui redditi, IRAP, IVA, imposta di registro) per i quali a partire dagli anni '70 opera il termine decadenziale quinquennale.

A porre rimedio a tale situazione è intervenuto l'art. 17, comma 1, lett. h), n. 2) della richiamata legge delega n. 111 del 2023, con il quale, nel perseguire il fine di assicurare la certezza del diritto tributario, il legislatore ha definito un ambizioso criterio di delega che si sostanzia nella "revisione dei termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione, al fine di allinearli a quelli delle altre imposte indirette, del relativo apparato sanzionatorio, nonché delle modalità e dei criteri di applicazione dell'imposta, nell'ottica della razionalizzazione delle relative aliquote".

Tale intervento normativo, a lungo sollecitato dall'Associazione nella fase di redazione della legge delega, è finalizzato *in primis* alla rivisitazione del termine (previsto dall'art. 29 della legge n. 1216 del 1961) per la notifica dell'accertamento degli avvisi nei casi di omessa o infedele denuncia annuale dei premi incassati per uniformarlo a quelli vigenti per le altre imposte indirette.

Il termine decennale attualmente previsto nell'art. 29 in parola risulta, obiettivamente, anacronistico, in quanto ancorato al periodo di ordinaria prescrizione, costituente l'orizzonte temporale di riferimento all'epoca nella quale il tributo fu introdotto: nei decenni successivi, tuttavia, a partire dalla riforma tributaria del 1972-1973, il naturale periodo di "compimento" dell'azione accertatrice si è andato contraendo ed è attualmente individuato in quello di decadenza quinquennale (come, ad esempio, previsto dall'art. 57, primo comma, del D.P.R. n. 633 del 1972 in relazione all'accertamento in rettifica delle dichiarazioni ai fini dell'imposta sul valore aggiunto).

La previsione di un termine decennale per l'accertamento delle violazioni in materia di denuncia annuale ai fini dell'imposta sui premi assicurativi è, pertanto, da considerarsi un'incrostazione normativa, ormai non più in

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

linea con lo standard in materia di efficacia temporale dell'azione accertatrice dell'Erario.

Il processo di revisione dei relativi termini di accertamento ha finalmente trovato definizione con l'art. 5 del d.lgs. n. 13 del 12 febbraio 2024, con il quale viene disposta la "Revisione dei termini di prescrizione e decadenza dell'azione dello Stato dell'imposta sui premi di assicurazione", in attuazione del criterio di delega contenuto nel sopra richiamato art. 17 della legge n. 111 del 2023.

In linea con il criterio direttivo, l'art. 5 riformula integralmente l'art. 29 della legge n. 1216 del 1961 e procede alla razionalizzazione del termine per l'accertamento di tale ultima imposta, allineandolo a quello quinquennale di decadenza in caso di dichiarazione presentata e settennale in caso di dichiarazione omessa già da tempo in uso in via pressoché generalizzata.

Il medesimo articolo introduce altresì la possibilità di considerare valide – e dunque non omesse – le denunce annuali ai fini dell'imposta sulle assicurazioni presentate entro novanta giorni dalla scadenza del termine, salva restando l'applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo, meccanismo già in vigore per l'IVA e le imposte sul reddito.

Le previsioni normative in parola opereranno, peraltro, *pro futuro*, ovvero a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di pubblicazione del menzionato d.lgs. nella Gazzetta Ufficiale e, pertanto, a partire dal 2025 (con riflesso, dunque, sulle denunce annuali dei premi incassati che verranno presentate nel 2026).

Occorre rilevare che l'art. 5 del d.lgs. n. 13 contiene soltanto l'intervento (comunque di primario rilievo) di modifica del termine per l'esercizio dell'azione accertatrice e non anche le ulteriori modifiche, anch'esse suggerite a più riprese dall'Associazione, che si rendono necessarie per razionalizzare e aggiornare l'impianto sanzionatorio dell'imposta, disciplinato dall'art. 24 della medesima legge n. 1216 del 1961, con interventi mirati ad allineare le sanzioni con quelle previste in materia di IVA con riguardo ad analoghe fattispecie di violazione.

La revisione dell'apparato sanzionatorio dell'imposta sui premi assicurativi è, comunque, attesa nell'ambito del decreto legislativo di prossima emanazione (anch'esso attuativo della delega per la riforma fiscale) che conterrà la riforma del complessivo impianto sanzionatorio tributario, in particolare di quello non penale.

FONDO ANIA "INFRASTRUTTURE"

La gestione del Fondo ANIA ha raggiunto il suo quarto anno e l'Assemblea del Fondo ha prorogato al 2024 il periodo di investimento per finalizzare gli investimenti in *pipeline*. Al primo trimestre del 2024 è stato investito oltre il 70% del Fondo e sono stati richiamati quasi 300 milioni di euro.

Gli investimenti nel Fondo ANIA "Infrastrutture"

Il Fondo ha investito nei settori del trasporto ferroviario merci, attraverso Compagnia Ferroviaria Italiana S.p.A.; negli aeroporti, con partecipazioni negli aeroporti di Olbia e Alghero (mentre è in fase di finalizzazione l'investimento nell'aeroporto di Cagliari); nei porti, tramite l'investimento in Marter Neri e nelle infrastrutture per la transizione, con la partecipazione in Ital Gas Storage S.p.A. (IGS), società indipendente che gestisce l'impianto di stoccaggio di gas naturale.

Nel corso del 2023 è stato acquistato il 100% di HISI, piattaforma di investimento nel settore del partenariato pubblico-privato (PPP) in ambito ospedaliero, per perseguire ulteriori opportunità di investimento in nuove strutture ospedaliere, efficientandone la gestione. A giugno 2023 il Fondo ha acquistato una quota aggiuntiva della Compagnia Ferroviaria Italiana che, a sua volta, ha finalizzato nello stesso periodo un *add-on* in Lotras, società leader nazionale nel trasporto strada-ferro di liquidi alimentari. Sempre nello stesso anno si è provveduto all'acquisizione della restante quota di capitale di Ital Gas Storage S.p.A., già controllata da F2i per il 51%.

A dicembre 2023 il Fondo ha finalizzato, tramite HISI, l'acquisto del 40,5% di Euganea Sanità, società concessionaria del Polo Ospedaliero di Este Monselice in regime di PPP, regolato da un contratto di concessione da parte dell'Unità Locale Socio-Sanitaria (ULSS6 fino al 2039). Con la chiusura dell'anno, il Fondo ANIA ha deliberato la partecipazione all'investimento di una quota di NetCo di TIM, insieme al gestore KKR, prevedendo di finalizzare l'acquisizione verso la metà del 2024.

GARANZIE PUBBLICHE A SUPPORTO DEGLI INVESTIMENTI

La Legge di bilancio 2024 (legge 30 dicembre 2023, n. 213) ha portato una serie di novità in ambito di garanzie confermando, anzitutto, quelle previste per i finanziamenti alle PMI tramite Medio Credito Centrale (MCC)⁽¹⁾, che si estendono anche a strumenti subordinati e investimenti partecipativi.

⁽¹⁾ Il d.l. del 18 ottobre 2023, n. 145 (d.l. "Fisco-Anticipi") che affianca la Legge di bilancio 2024, così come convertito dalla legge del 15 dicembre 2023, n. 191, introduce all'art. 15-bis la riforma del Fondo di Garanzia per le PMI, dettando la disciplina che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2024.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

La nuova disciplina del Fondo di Garanzia per le PMI, basata sulla riforma contenuta nel decreto “Anticipi” (d.l. 145/2023)⁽²⁾, ha previsto quale elemento di novità per l’anno 2024 l’estensione delle garanzie alle imprese di media dimensione (con un numero di dipendenti compreso tra 250 e 499⁽³⁾). Le garanzie di cui sopra si configurano come aiuti di Stato e prevedono un costo una tantum in capo al debitore⁽⁴⁾.

La stessa normativa ha previsto nuove garanzie (schema Archimede) a favore di imprese diverse dalle PMI, abilitando SACE S.p.A. a rilasciare coperture per investimenti infrastrutturali e produttivi realizzati in Italia, a supporto della transizione climatica, al fine di attrarre la partecipazione del mercato privato anche in ambiti caratterizzati da livelli sub-ottimali di investimento.

A differenza della garanzia concessa da MCC, quella dello schema Archimede è rilasciata a condizioni di mercato fino al 31 dicembre 2029, con importo complessivo di 60 miliardi di euro e durata massima della garanzia di 25 anni. La garanzia è rilasciata in favore di:

- soggetti identificati come partner esecutivi nell’ambito del programma InvestEU;
- banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all’esercizio del credito in Italia;
- imprese di assicurazione nazionali e internazionali autorizzate all’esercizio in Italia dei rami credito e cauzioni, in relazione a fideiussioni, garanzie e altri impegni di firma, nonché in favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari partecipativi e non convertibili, anche di rango subordinato.

L’ambito di interesse del settore assicurativo è quello relativo all’ultimo punto, che lo vede coinvolto sia come garante di fideiussioni che come investitore, tramite la sottoscrizione di prestiti obbligazionari. In quest’ultima veste, ANIA sta lavorando per valutare modalità di implementazione della garanzia su portafogli di finanziamento che al momento prevedono una percentuale massima di copertura del 50% per ciascuna tranche di finanziamenti, avente grado senior, mezzanine o junior, fermo restando il limite del 15% dell’importo nominale complessivo del portafoglio per quelle junior e mezzanine.

Ciò supporterebbe l’investimento delle imprese di assicurazione nell’economia reale, usufruendo per talune fattispecie di finanziamento a medio-lungo termine della garanzia pubblica, così migliorando il profilo creditizio dell’investimento.

⁽²⁾ Cfr. Fondo di Garanzia, normativa transitoria decreto “Anticipi”.

⁽³⁾ Il Fondo, nell’estendere le garanzie alle imprese *mid-size*, fa riferimento al numero dei dipendenti, non essendoci una definizione univoca di impresa di media dimensione.

⁽⁴⁾ Le commissioni per l’accesso alla garanzia non sono previste per le microimprese, mentre sono pari allo 0,50% per le piccole imprese, all’1% per le medie imprese e all’1,25% per le *small mid-cap*.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

LE PREVISIONI DEI PREMI PER IL 2024

Nonostante il perdurare di tensioni geopolitiche internazionali, i fattori esogeni che hanno avuto un impatto negativo per il business assicurativo italiano sia nel 2022 sia nel 2023 appaiono ora in progressivo (anche se lento) ritorno verso livelli considerati di maggiore normalità:

- l'inflazione al consumo, pari al 5,7% nella media del 2023, diminuirebbe in maniera netta nel 2024 portandosi attorno all'1,5%;
- la propensione al risparmio tornerebbe prossima ai valori pre-pandemici;
- a distanza di quasi due anni dall'inizio del rialzo dei tassi di interesse la Banca Centrale Europea con la seduta di giugno (per la prima volta) ha tagliato il costo del denaro di 25 punti base; i tassi di rendimento dei titoli di Stato, pur mantenendosi ancora elevati (a metà giugno oscillavano intorno al 4%), sono decisamente inferiori rispetto ai valori dell'autunno del 2023 (5%);
- anche se la crescita del PIL è rimasta contenuta nella prima parte dell'anno, si stima che possa rafforzarsi nei trimestri successivi e, in media d'anno, il PIL aumenterebbe dell'1% nel 2024.

Il miglioramento nelle condizioni economico e finanziarie appena descritte, apporterebbe un discreto sostegno alla domanda sia dei prodotti danni ma, soprattutto, di quella vita. Con riferimento al portafoglio diretto delle sole imprese con sede legale in Italia, i **premi contabilizzati totali (danni e vita)** aumenterebbero di oltre il 15% nel 2024, con un volume che sfiorerebbe per la prima volta i 150 miliardi. Come conseguenza di questo incremento, il rapporto tra premi italiani e PIL salirebbe dal 6,2% del 2023 al 6,9% del 2024.

Per quanto concerne il volume dei premi contabilizzati del portafoglio diretto italiano del **settore danni**, questo registrerebbe alla fine del 2024 una crescita significativa dell'8,5% rispetto al 2023, per un volume di oltre 41 miliardi (38,0 miliardi nel 2023). Si tratterebbe di un risultato a cui contribuirebbero tutti i comparti: sia il ramo r.c. auto sia gli altri restanti rami danni.

La crescita dei premi del ramo r.c. auto (+5,5% rispetto al 2023) risulterebbe coerente sia con l'aumento del numero dei veicoli assicurati (nei primi tre mesi del 2024 questi sono cresciuti di circa il 2% rispetto all'analogo periodo del 2023) sia con la crescita del premio medio per effetto di un aggiustamento tariffario, resosi necessario nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024 per coprire i maggiori costi dei risarcimenti a causa dell'alta inflazione registrata nel precedente biennio. La crescita repentina dell'inflazione ha, infatti, determinato un incremento significativo di tutte le componenti dei sinistri: il costo della manodopera e dei pezzi di ricambio è cresciuto del 5,9% nel 2023, il risarcimento del danno biologico di lieve entità è stato adeguato con un aumento del 7,9% nel mese di aprile 2023 e, da ultimo, a giugno 2024 il Tribunale di Milano con data effetto dal 1° gennaio 2024 ha rivisto le tabelle relative alla liquidazione del danno non patrimoniale per le invalidità gravi (superiori a 9 punti di invalidità), includendo un aumento del 16,23% rispetto ai valori monetari del 2021.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

Tavola 1
Previsioni dei premi assicurativi in Italia
Valori in milioni

| RAMI | PREMI 2023 | PREMI 2024 | VAR. 2024-2023 | Per memoria | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | | | | VAR. 2023-2022 | VAR. 2022-2021 |
| R.C. Auto e R.C. Marittimi | 12.164 | 12.833 | 5,5% | 4,3% | -2,1% |
| R.C. Generale | 4.016 | 4.257 | 6,0% | 7,1% | 8,2% |
| Malattia | 3.926 | 4.417 | 12,5% | 10,9% | 12,5% |
| Corpi veicoli terrestri | 3.973 | 4.569 | 15,0% | 12,1% | 6,3% |
| Altri danni ai beni | 3.811 | 4.135 | 8,5% | 7,4% | 8,3% |
| Infortuni | 3.499 | 3.604 | 3,0% | 2,4% | 4,3% |
| Altri rami | 3.444 | 3.789 | 10,0% | 6,1% | 11,7% |
| Incendio ed elementi naturali | 3.194 | 3.673 | 15,0% | 7,6% | 6,2% |
| TOTALE ALTRI RAMI DANNI (esclusa R.C. Auto e Marittimi) | 25.864 | 28.445 | 10,0% | 7,7% | 8,2% |
| TOTALE RAMI DANNI | 38.028 | 41.278 | 8,5% | 6,6% | 4,6% |
| <i>Incidenza % sul PIL</i> | <i>1,8%</i> | <i>1,9%</i> | | | |
| Ramo I - Vita umana | 66.241 | 74.850 | 13,0% | 9,2% | -2,6% |
| Ramo III - Fondi di investimento | 19.799 | 26.835 | 35,5% | -32,0% | -27,4% |
| Altri rami vita | 5.165 | 5.891 | 14,0% | 9,8% | 24,5% |
| TOTALE RAMI VITA | 91.204 | 107.576 | 18,0% | -3,5% | -11,0% |
| <i>Incidenza % sul PIL</i> | <i>4,4%</i> | <i>5,0%</i> | | | |
| TOTALE RAMI | 129.232 | 148.854 | 15,2% | -0,7% | -7,2% |
| <i>Incidenza % sul PIL</i> | <i>6,2%</i> | <i>6,9%</i> | | | |

Variazioni a perimetro di imprese omogeneo

I premi di tutti gli altri rami danni dovrebbero continuare ad aumentare nell'anno in corso (+10,0% rispetto al 2023 e un volume di oltre 28 miliardi), trainati soprattutto dal ramo corpi veicoli terrestri e dal ramo incendio (entrambi crescerebbero del +15%), per effetto anche di una rivisitazione dei costi della riassicurazione dopo le ingenti perdite che questi due rami hanno registrato nel corso del 2023 per le coperture legate agli eventi atmosferici e alle calamità naturali. Anche il ramo malattia continuerebbe a crescere in modo significativo (+12,5%).

Nel 2024 l'incidenza dei premi danni rispetto al PIL dovrebbe salire lievemente dall'1,8% all'1,9%.

Dopo l'ulteriore lieve calo nel 2023 (-3,5%, che faceva seguito al -11% nel 2022), per effetto del miglioramento delle condizioni economico-finanziarie generali, i premi del **settore vita** invertirebbero il trend e dovrebbero crescere

L'ASSICURAZIONE ITALIANA: I DATI SIGNIFICATIVI 2023

nel 2024 in modo marcato (+18,0%) con un volume che supererebbe i 107 miliardi. Alla crescita contribuirebbero entrambi i principali comparti:

- 1) le polizze tradizionali di ramo I, anche per effetto di un possibile progressivo calo del tasso di rendimento dei titoli governativi italiani, dovrebbero incontrare il favore nella domanda dei risparmiatori italiani avversi al rischio e i premi di questo comparto dovrebbero crescere del 13% sfiorando i 75 miliardi;
- 2) le polizze il cui rischio rimane a carico degli assicurati (polizze linked di ramo III) vedrebbero i premi (pari a quasi 27 miliardi nel 2024) aumentare significativamente (+35,5% rispetto al 2023) dopo aver registrato nel biennio precedente (2022-2023) un calo complessivo di oltre il 50%.

Il trend nella vendita di polizze vita per i singoli rami è evidente anche nell'analisi dei dati della nuova produzione vita delle polizze individuali, che a fine aprile 2024, registrava una crescita del 13,5% per le polizze di ramo I e del 26,4% per le polizze di ramo III.

Complessivamente, l'incidenza del volume dei premi contabilizzati del settore vita rispetto al PIL, crescerebbe dal 4,4% del 2023 al 5,0% del 2024.

3

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

I PRINCIPALI DATI DEL MERCATO EUROPEO

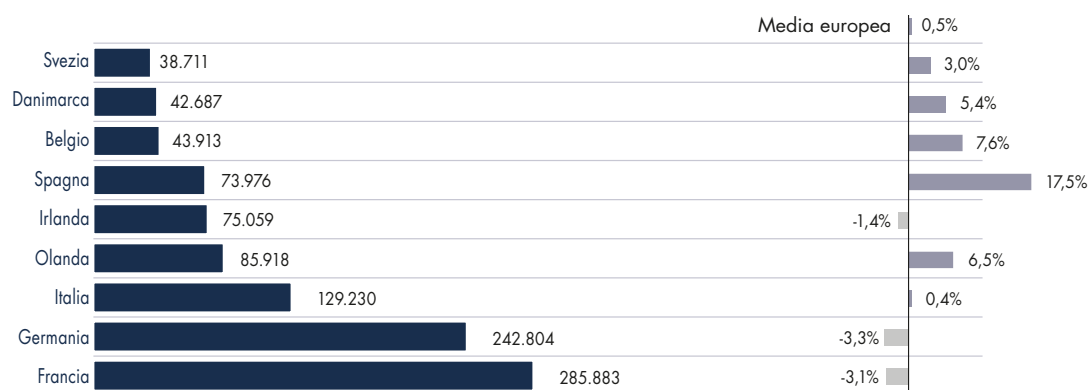
Sulla base dei dati forniti da EIOPA (a livello annuale), è stata effettuata una comparazione per il 2023 dei principali dati dei mercati assicurativi per nove paesi (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna e Svezia) che rappresentano quasi il 90% della raccolta totale premi in Europa. Si sottolinea il fatto che i dati di EIOPA sono desunti dalle informazioni relative all'informativa di vigilanza Solvency II e, quindi, alcuni indicatori possono differire rispetto a quelli presenti in altri paragrafi di questo volume che sono invece ottenuti dai bilanci di esercizio e seguono i principi di contabilità nazionali. In questi capitoli sono stati inoltre utilizzati i dati OCSE per il confronto internazionale del Return on Equity (aggiornato con dati al 2022 con un campione di paesi lievemente differente da quelli di EIOPA in funzione della disponibilità dei dati).

I premi raccolti e l'incidenza sul PIL

Nel 2023, la raccolta premi globale dei principali paesi UE considerati in questa analisi, pari a oltre 1.018 miliardi (su un totale di 1.180 miliardi in Europa) è risultata in lieve crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente, dopo la diminuzione del 6,4% registrata nel 2022 (figura 1). Nel dettaglio, risulta in aumento la raccolta premi della Spagna (+17,5%), del Belgio (+7,6%), dell'Olanda (+6,5%), della Danimarca (+5,4%), della Svezia (+3,0%) e infine dell'Italia con un tasso di variazione appena positivo (+0,4%). I due principali paesi in termini di raccolta premi nel campione considerato, ovvero la Germania e la Francia, registrano invece un calo rispettivamente del 3,3% e del 3,1%; in diminuzione (-1,4%) anche il volume premi dell'Irlanda.

Figura 1
Premi diretti nei
principali paesi UE
nel 2023 – Totale
Valori in milioni di euro

Variazione % Premi diretti 2023/2022 – Totale



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

La raccolta premi del settore vita nel campione di paesi considerato (figura 2), dopo la variazione negativa osservata nel 2022, è risultata sostanzialmente stazionaria e pari a 589 miliardi (su un totale di 663 miliardi in Europa). È

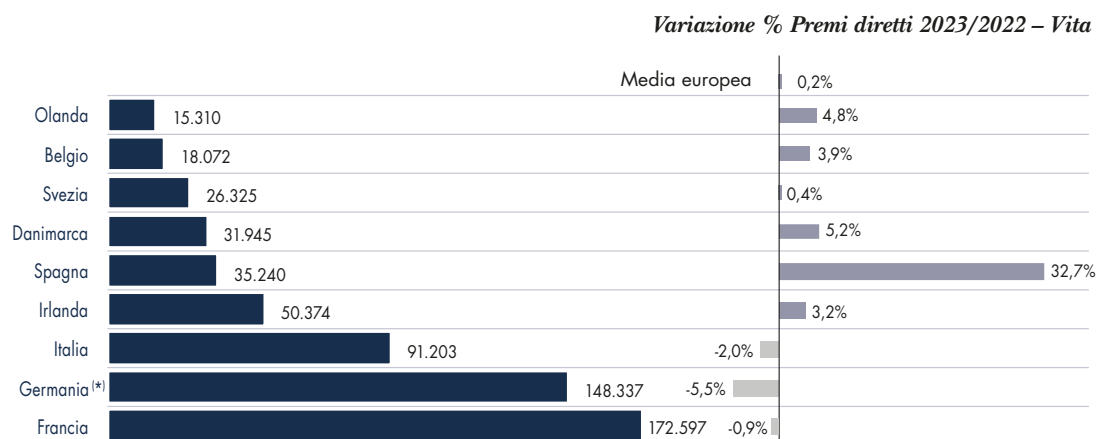
L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

risultata in forte aumento (+32,7%) la raccolta premi vita della Spagna mentre crescono a tassi inferiori i volumi premi della Danimarca (+5,2%), dell'Olanda (+4,8%), del Belgio (+3,9%), dell'Irlanda (+3,2%) e della Svezia (+0,4%). Sono risultati invece in diminuzione i premi vita raccolti in Germania (-5,5%), in Italia (-2,0%) e in Francia (-0,9%).

Figura 2
Premi diretti nei
principali paesi UE
nel 2023 – Vita
Valori in milioni di euro

(*) I premi del settore vita in Germania includono i premi del ramo malattia, che pertanto non vengono considerati nei rami danni

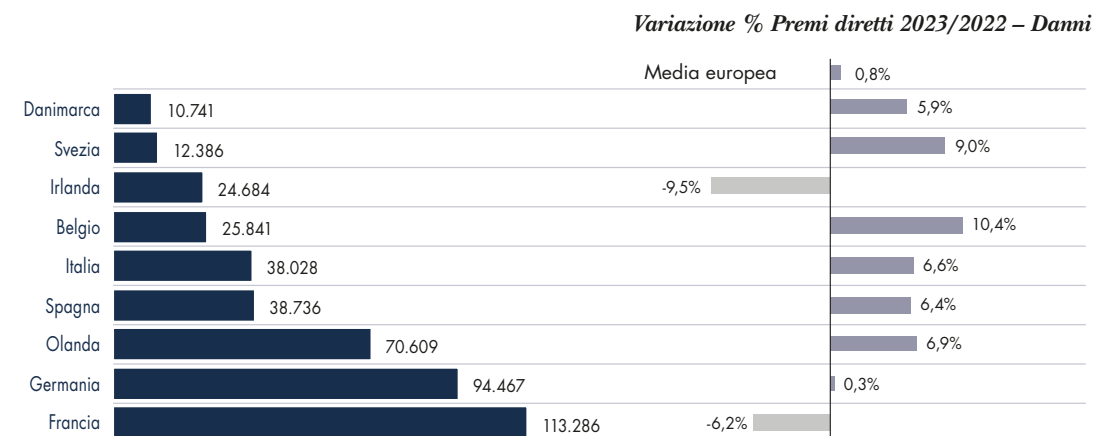
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA



Nel 2023 la raccolta del comparto danni (figura 3), pari a 429 miliardi (su un totale di 516 miliardi in Europa), è risultata in lieve aumento (+0,8%) rispetto all'anno precedente, quando era risultata stazionaria rispetto al 2021. Da un lato, infatti, la raccolta premi della Francia (con il volume premi danni più elevato) e dell'Irlanda è risultata in calo rispettivamente del 6,2% e del 9,5%, dall'altro quella di tutti gli altri paesi è risultata in aumento. In particolare, crescono i premi raccolti in Belgio (+10,4%), in Svezia (+9,0%), in Olanda (+6,9%), in Italia (+6,6%), in Spagna (+6,4%), in Danimarca (+5,9%) e in misura molto più contenuta in Germania (+0,3%).

Figura 3
Premi diretti nei
principali paesi UE
nel 2023 – Danni
Valori in milioni di euro

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA



Nel triennio di osservazione, che va dal 2021 al 2023, il rapporto tra il volume dei premi e il PIL – il c.d. indice di penetrazione assicurativa – ha mostrato andamenti diversi tra il settore vita e quello danni.

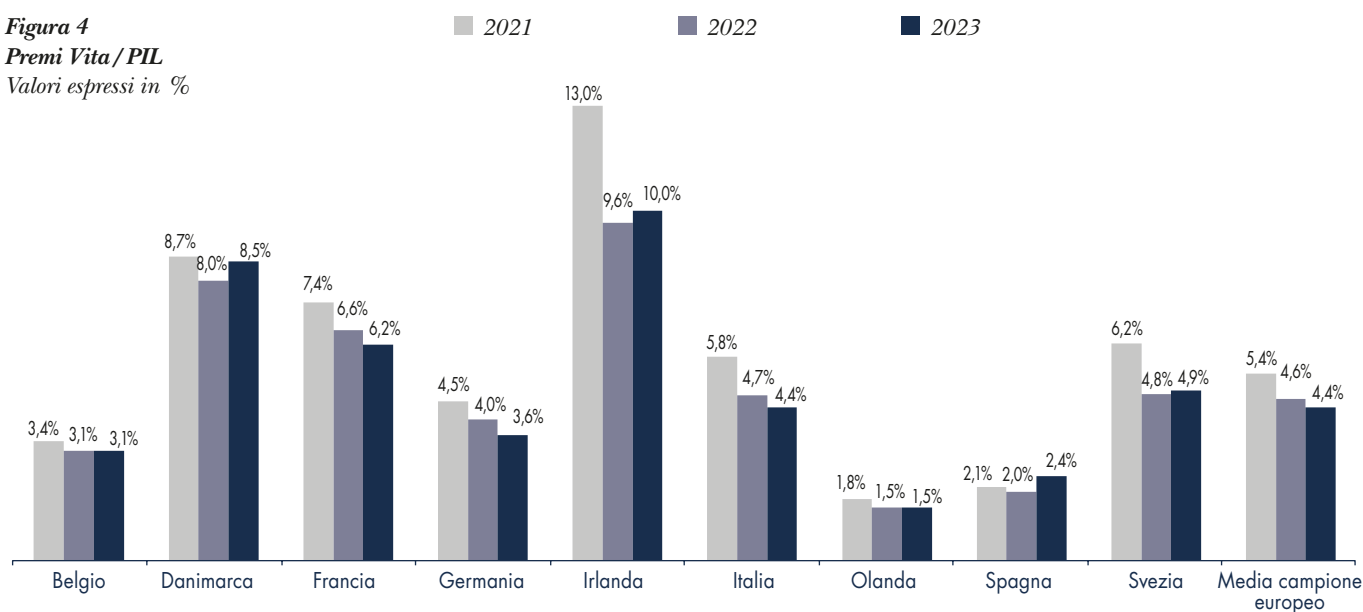
Nella media del campione europeo il rapporto tra premi vita e PIL è risultato in progressivo calo (figura 4). Nel dettaglio, l'indice irlandese nel 2023, dopo il

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

calo registrato nel 2022 quando era pari al 9,6% (dal 13,0% nel 2021), è risultato in aumento e pari al 10%; lo stesso andamento è stato registrato dall'indice danese che, dopo il calo dall'8,7% all'8,0% tra il 2021 e il 2022, è risultato in crescita nel 2023 e pari all'8,5% e dall'indice svedese che è stato pari al 4,9% nel 2023 (dal 4,8% nel 2022 e dal 6,2% nel 2021). In crescita anche l'indicatore della Spagna pari al 2,4% nel 2023 (2,0% nel 2022 e 2,1% nel 2021). Hanno invece registrato un trend progressivamente decrescente nel triennio gli indici della Francia (6,2% nel 2023, dal 7,4% nel 2021), dell'Italia (4,4% nel 2023, dal 5,8% nel 2021) e della Germania (3,6% nell'ultimo anno, dal 4,5% nel 2021). Stazionari rispetto al 2022, ma in calo rispetto al 2021, gli indicatori del Belgio e dell'Olanda pari rispettivamente al 3,1% e all'1,5% nel 2023.

Nel nostro Paese il rapporto tra le riserve matematiche e il PIL (figura 5), indi-

Figura 4
Premi Vita / PIL
Valori espressi in %

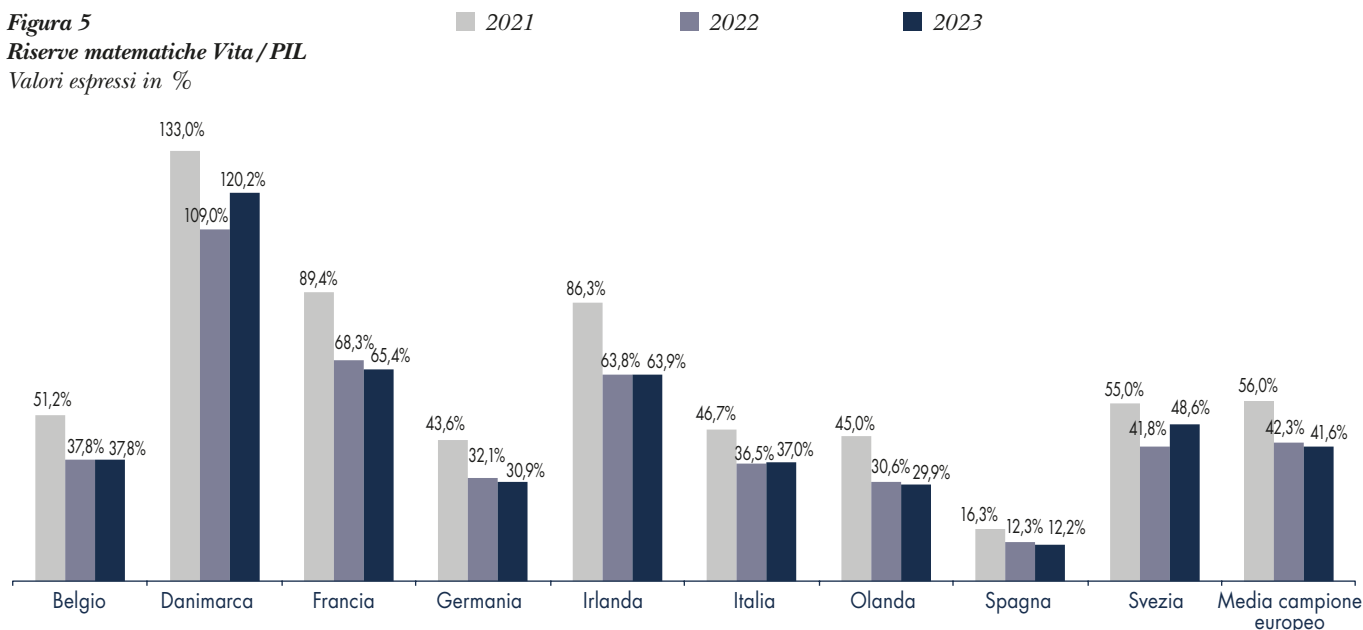


Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

catore che approssima il grado di maturazione del mercato vita, ha registrato nel 2023 un valore in lieve aumento rispetto al 2022 passando dal 36,5% al 37,0% (valori in calo rispetto al 46,7% nel 2021). In particolare, l'indicatore italiano nell'ultimo anno, si posiziona al di sopra di quello del Belgio, della Germania e dell'Olanda i cui valori sono stati pari rispettivamente al 37,8%, 30,9% e 29,9% nel 2023; anche rispetto alla Spagna che registra un trend di riduzione, l'Italia osserva un valore del rapporto superiore di oltre tre volte. Gli altri paesi europei analizzati registrano invece un valore dell'indicatore superiore a quello italiano. In particolare, nel 2023 la Danimarca si conferma il paese con il valore dell'indice più elevato, pari a oltre tre volte quello italiano; seguono la Francia e l'Irlanda con un indicatore di quasi il doppio di quello del nostro Paese e in netto calo (oltre 20 punti percentuali) rispetto al valore del 2021 e la Svezia, con un indicatore anch'esso in calo rispetto al 2021 ma in aumento rispetto al 2022 e pari al 48,6% nel 2023. L'Italia, nel triennio analizzato, evidenzia di fatto un valore sempre inferiore a quello medio dei paesi facenti parte del campione a dimostrazione di come esistano, per le polizze vita nel nostro Paese, ancora spazi per un ulteriore sviluppo e una maggiore penetrazione.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

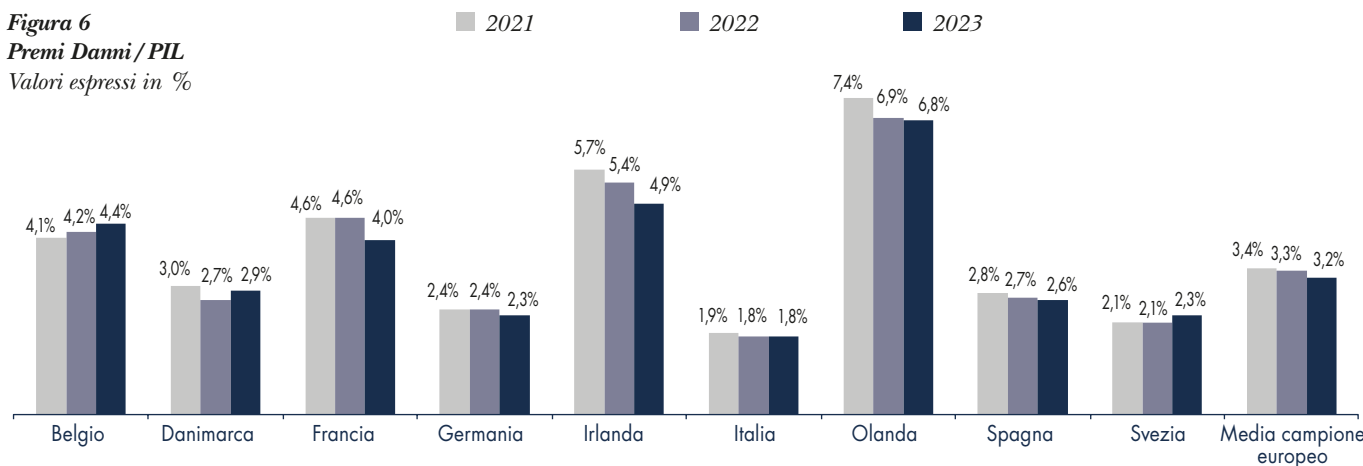
Figura 5
Riserve matematiche Vita / PIL
Valori espressi in %



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

Nel 2023, relativamente ai rami danni, l'Italia si conferma il paese con il più basso rapporto tra premi e PIL, con un valore dell'indice pari all'1,8%, in linea con l'anno precedente ma inferiore di circa 1,4 punti percentuali rispetto alla media del campione di paesi considerati in tutto il triennio (figura 6). In Germania e Svezia il valore dell'indicatore è stato di poco superiore rispetto a quello italiano e pari in entrambi i paesi al 2,3%; seguono Spagna e Francia dove l'indice nel 2023 è stato pari rispettivamente al 2,6% e al 4,0% (valori entrambi in calo rispetto al 2022) e il Belgio con un valore dell'indicatore pari al 4,4% nel 2023, in progressivo aumento nel triennio. Un trend inverso si osserva nei valori dell'indice irlandese che è risultato in calo nel triennio e pari al 4,9% nell'ultimo anno. Infine, l'Olanda, per via degli effetti positivi in termini di raccolta premi derivati dalla privatizzazione del sistema sanitario avvenuta nel 2006, continua a riportare il valore dell'indice più elevato in Europa, che risulta pari a cinque punti percentuali in più rispetto a quello italiano nel 2023, in lieve calo rispetto al valore del biennio precedente.

Figura 6
Premi Danni / PIL
Valori espressi in %



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA ed Eurostat

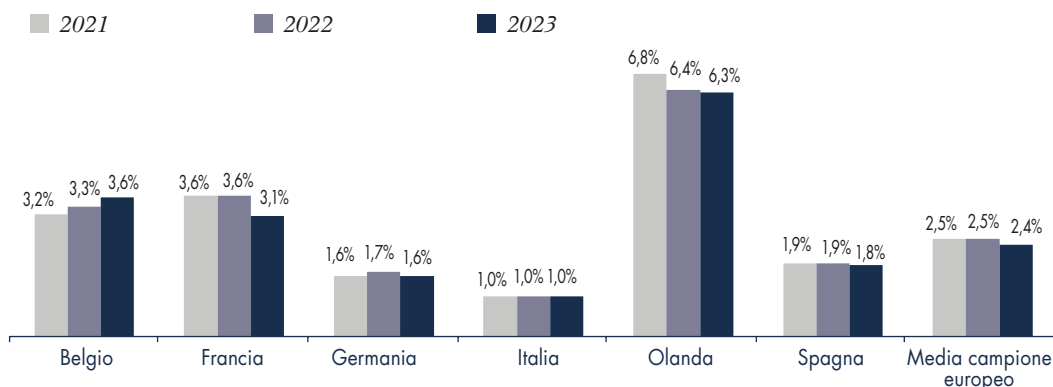
L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Figura 7
Premi danni
non-Auto / PIL

Valori espressi in %

Fonte: elaborazioni ANIA
su dati EIOPA ed Eurostat

Nota: si evidenzia che
il grafico non riporta la
Danimarca, l'Irlanda
e la Svezia per non
disponibilità dei dati



Quando dal totale premi delle assicurazioni danni si escludono quelli del settore auto (di cui la r.c. auto è ovunque obbligatoria), il divario dell'Italia rispetto agli altri paesi europei risulta ancora più evidente. Nel 2023 in Italia il rapporto tra questi premi e il PIL è stato pari all'1,0%, stazionario rispetto ai due anni precedenti (figura 7); sostanzialmente stabili nei tre anni anche gli indici della Germania e della Spagna e pari rispettivamente all'1,6% e all'1,8% nel 2023. In Francia, il valore dell'indice è risultato in calo rispetto al biennio precedente e pari al 3,1% nel 2023 (era pari al 3,6% nel 2021 e nel 2022), seguita dal Belgio con un indice pari al 3,6% in crescita nel triennio osservato. Infine, in Olanda, l'indicatore ha mostrato un andamento progressivamente decrescente nel triennio, passando dal 6,8% nel 2021 al 6,3% nel 2023.

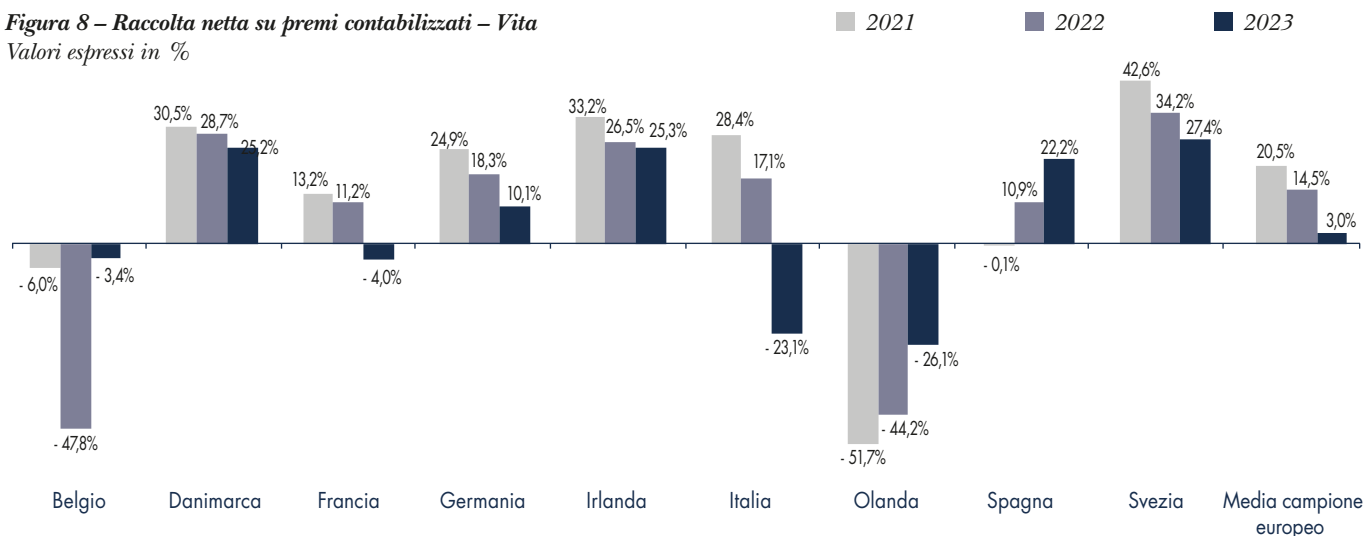
I principali indicatori tecnici

Vita

Nel 2023 il **rapporto tra la raccolta netta (saldo tra premi e oneri) e il volume dei premi contabilizzati** in Italia è risultato pari al -23,1%, in deciso calo rispetto all'anno precedente (17,1%); tale valore è imputabile principalmente al calo della raccolta premi nel ramo III e a un aumento del totale delle uscite, determinato dai maggiori importi riscattati (figura 8). Anche la media del campione risulta in diminuzione e pari al 3,0% (era 14,5% nel 2022). Trend simile si osserva nella maggior parte dei paesi analizzati, con cali più significativi come in Germania, il cui indicatore risulta in diminuzione dal 18,3% nel 2022 al 10,1% nel 2023, in Svezia, dal 34,2% al 27,4%, e in Francia, dall'11,2 al -4,0%; cali più contenuti si registrano in Danimarca, dal 28,7% al 25,2%, e Irlanda, dal 26,5% al 25,3%. In miglioramento invece l'indice spagnolo pari al 22,2% (10,9% nel 2022). Negativi, seppur in miglioramento, i rapporti di Belgio (-3,4%, dal -47,8% nel 2022) e Olanda (-26,1%, dal -44,2% nel 2022).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

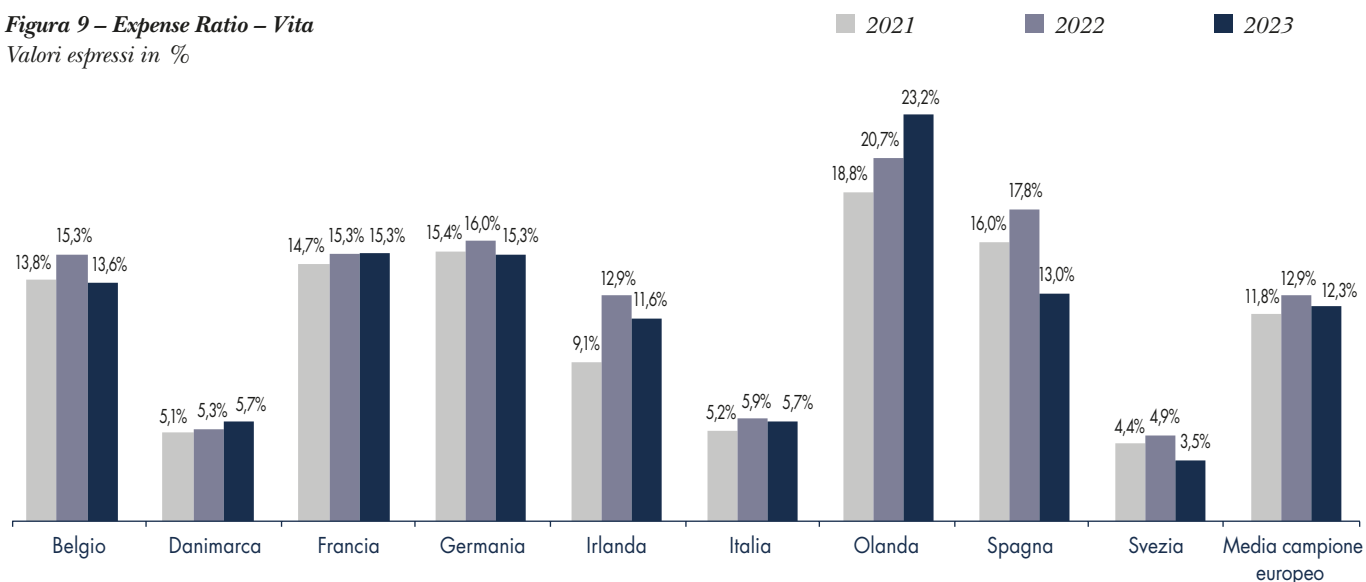
Figura 8 – Raccolta netta su premi contabilizzati – Vita
Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

L'**expense ratio** del settore vita (figura 9), che rapporta le spese di gestione ai premi contabilizzati, risulta pari al 5,7% in Italia, in lieve calo rispetto all'anno precedente; ratio di molto inferiori rispetto alla media dei paesi analizzati (12,3% nel 2023, in calo dal 12,9% nel 2022) si registrano anche in Danimarca (5,7%) e in Svezia (3,5%). Il rapporto risulta in diminuzione per tutti i restanti paesi del campione considerato, a eccezione di Francia e Olanda che presentano indicatori pari al 15,3% (stabile rispetto al 2022) e al 23,2% (dal 20,7% nel 2022).

Figura 9 – Expense Ratio – Vita
Valori espressi in %



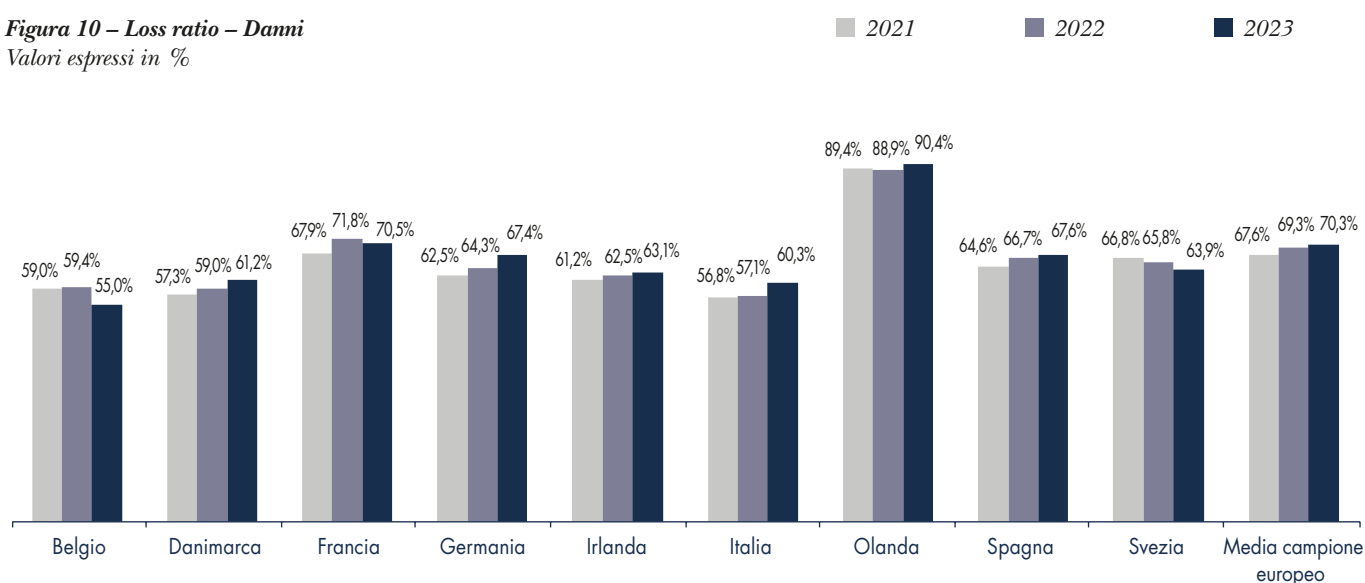
L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Danni

Il rapporto tra l'**ammontare complessivo dei sinistri e il volume dei premi di competenza (loss ratio)** risulta nel nostro Paese pari al 60,3% nel 2023 (57,1% nel 2022), valore inferiore di dieci punti percentuali della media del campione europeo (70,3% nel 2023 dal 69,3% nel 2022; figura 10). In aumento anche i ratio di Germania (67,4%, dal 64,3% nel 2022), Olanda (90,4%, dall'88,9% nel 2022), Danimarca (61,2%, dal 59,0% nel 2022), Irlanda (63,1%, dal 62,5% nel 2022) e Spagna (67,6%, dal 66,7% nel 2022). Migliora invece il rapporto in Belgio, pari nel 2023 al 55,0% (59,4% nel 2022), in Francia, pari al 70,5% (71,8% nel 2022) e in Svezia, pari al 63,9% (65,8% nel 2022).

Figura 10 – Loss ratio – Danni
Valori espressi in %

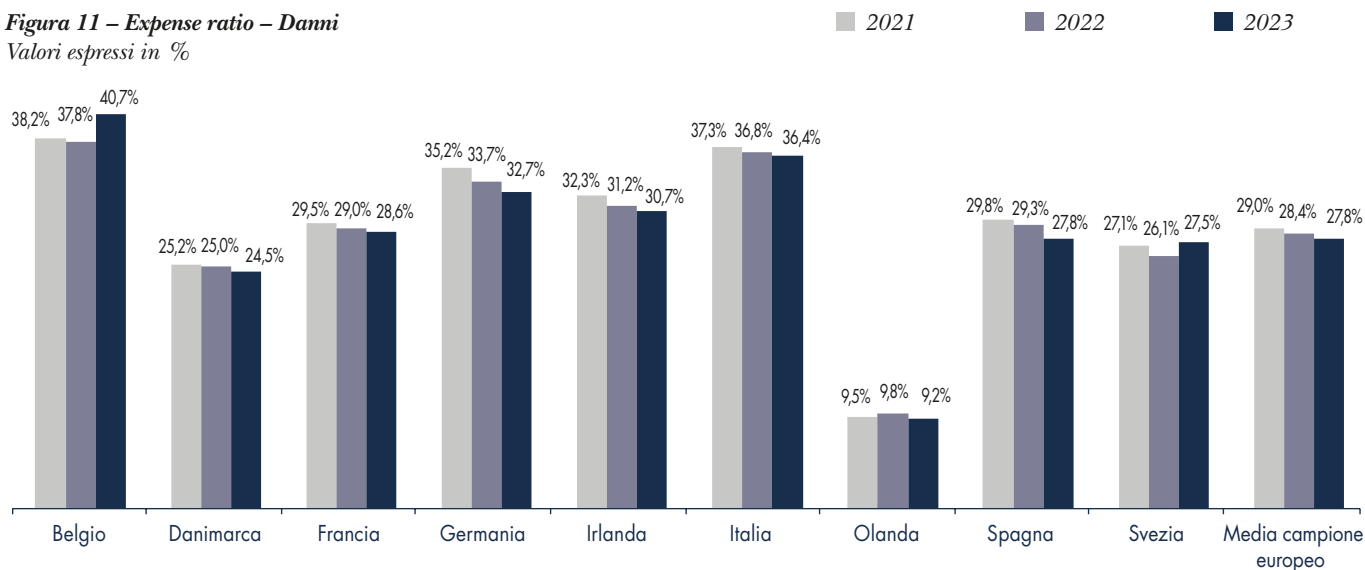


L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

L'**expense ratio** del settore danni, ovvero il rapporto tra le spese sostenute per la gestione dei contratti e il volume dei premi contabilizzati, risulta sostanzialmente stabile nel triennio osservato per ciascuno dei paesi del campione analizzato, a eccezione del Belgio (40,7% nel 2023, dal 37,8% nel 2022), che registra il valore più alto rilevato e l'unico in aumento tra i paesi ricompresi nell'analisi (figura 11). In Italia nel 2023 l'indicatore risulta pari al 36,4% (36,8% nel 2022), mentre risultano inferiori, seppur sopra la media del campione (27,8% nel 2023, dal 28,4% nel 2022) gli indicatori di Germania (32,7%), Irlanda (30,7%) e Francia (28,6%). I valori dell'indicatore particolarmente bassi dell'Olanda possono essere spiegati con una differente metodologia nell'allocatione delle voci di costo fra i sinistri e le spese che può variare da paese a paese.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

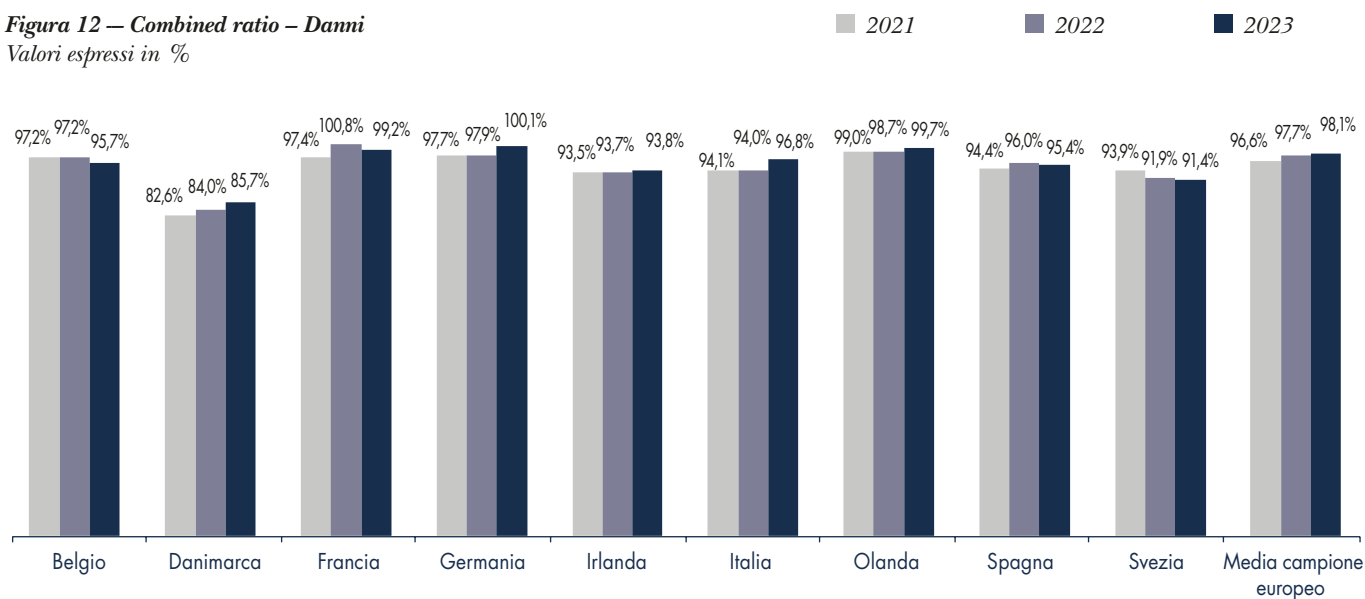
Figura 11 – Expense ratio – Dammi
Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

Sommando il valore del loss ratio al valore dell'expense ratio si ottiene il **combined ratio** (figura 12) che per l'Italia nel 2023 risulta pari al 96,8%, in aumento dal 94,0% del 2022, lievemente inferiore rispetto alla media del campione europeo, pari al 98,1% (97,7% nel 2022). In aumento anche l'indicatore di Germania, pari al 100,1% (97,9% nel 2022), Olanda (99,7%, dal 98,7% nel 2022) e Danimarca (85,7%, dall'84,0% nel 2022). Stazionario rispetto all'anno precedente e pari al 93,8% l'indicatore dell'Irlanda. In lieve miglioramento il ratio di Belgio, Francia, Spagna e Svezia.

Figura 12 – Combined ratio – Dammi
Valori espressi in %



L'indicatore è calcolato al netto della riassicurazione
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

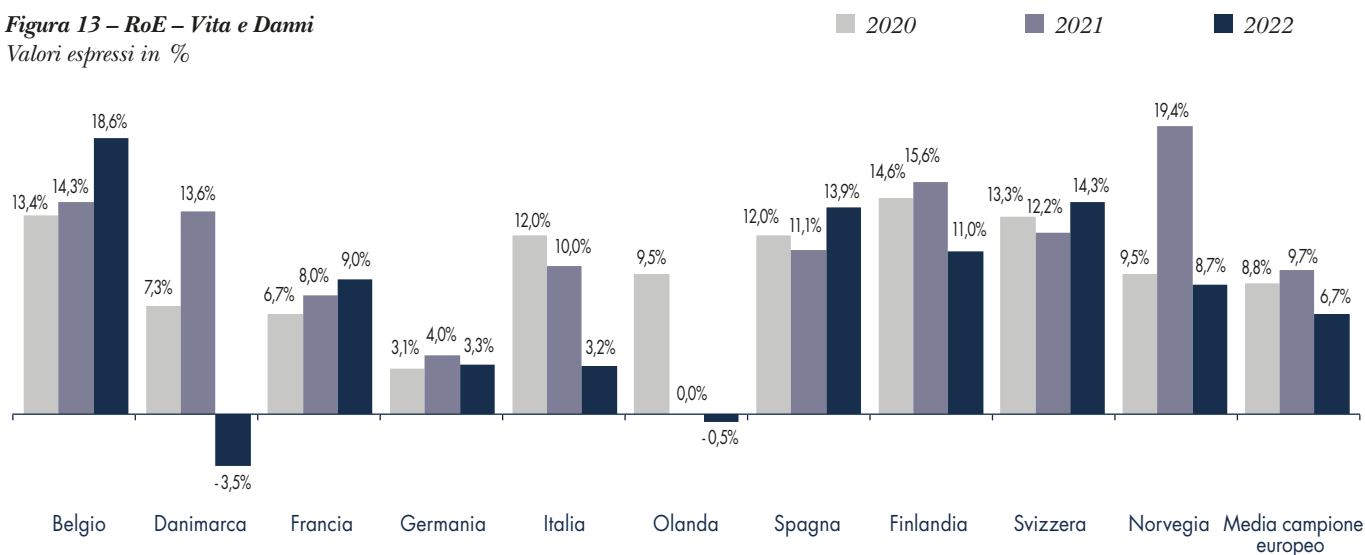
Il Return on Equity (RoE)

Il Return on Equity (RoE), ottenuto rapportando il risultato dell'esercizio (utile o perdita) al patrimonio netto, è un indice sintetico che consente di esprimere un giudizio complessivo sull'andamento economico di un settore o di un'impresa. Il RoE può pertanto essere considerato come la capacità che ha il patrimonio gestito per una determinata attività nel generare dei profitti (o delle perdite). Si dimostra pertanto un utile strumento che serve a verificare il tasso di remunerazione del capitale conferito a titolo di rischio ed esprime quanto ha reso in un anno il capitale investito. Una comparazione a livello europeo per il settore assicurativo consente di identificare i paesi che meglio remunerano il capitale degli investitori e che, quindi, risultano aver ottenuto i risultati economici migliori.

La comparazione dell'indicatore è stata fatta utilizzando i dati OCSE dei principali paesi europei (per i quali erano disponibili le informazioni) per il totale del settore assicurativo (vita e danni) per gli anni dal 2020 al 2022 (ultimo anno disponibile). I dati alla base di questa comparazione, pur essendo riferiti a un perimetro leggermente diverso da quello utilizzato per l'analisi riportata per l'Italia nella sezione di approfondimento del bilancio local gaap, producono per il nostro Paese valori del RoE pressoché sovrapponibili.

Nel 2022 il RoE dell'Italia, pari al 3,2%, è risultato inferiore alla media dei paesi europei (6,7%) e in calo rispetto all'anno precedente; lievemente in calo l'indicatore tedesco, pari al 3,3% nel 2022 (figura 13); solo Danimarca e Olanda hanno registrato valori del ratio inferiori e negativi rispetto a quelli di Italia e Germania. Positivi, sebbene in calo rispetto all'anno precedente, gli indicatori di Norvegia (8,7%) e Finlandia (11,0%). In aumento per il terzo anno consecutivo l'indicatore francese, pari al 9,0% nel 2022; crescono anche gli indicatori di Svizzera, Spagna e Belgio, con valori ben oltre la media del campione, pari rispettivamente al 14,3%, al 13,9% e al 18,6%.

Figura 13 – RoE – Vita e Danni
Valori espressi in %



Fonte: elaborazioni ANIA su dati OCSE

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Gli investimenti

Da un'analisi della composizione degli investimenti dei principali mercati assicurativi europei emerge per il 2023 un quadro piuttosto eterogeneo, in linea con quanto riscontrato nel 2022.

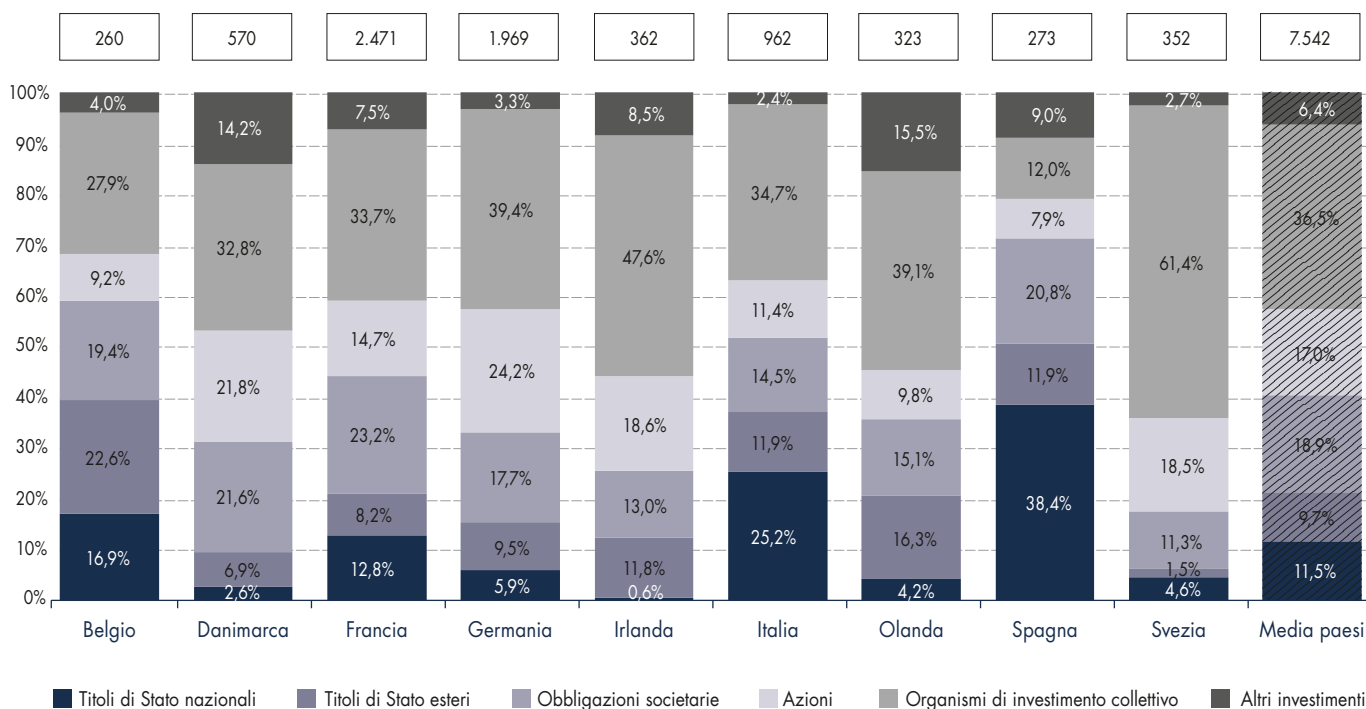
L'analisi, condotta attraverso l'elaborazione dei dati pubblicati da EIOPA e relativi ai QRTs⁽¹⁾ del quarto trimestre 2023, ha riguardato, oltre all'Italia, anche il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Germania, l'Irlanda, l'Olanda, la Spagna e la Svezia (figura 14).

Il volume complessivo degli investimenti dei paesi europei è stato di circa 8.300 miliardi di cui i paesi selezionati ne rappresentano il 91%.

La Francia, la Germania e l'Italia sono i paesi dell'Unione Europea con il volume di investimenti più elevato e pari rispettivamente a 2.471 miliardi (30% del totale), 1.969 (24%) e 962 (12%).

Figura 14 – Gli investimenti delle compagnie europee – IVQ 2023

Valori espressi in miliardi, %



Nota: altri investimenti comprende Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti, Contante e depositi, Mutui e prestiti, Immobili

Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

⁽¹⁾ Quantitative Reporting Templates.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

A prevalere risultano, in quasi tutti i mercati, i titoli a reddito fisso, sebbene con un differente grado di esposizione tra obbligazioni societarie e governative che nella media dei paesi analizzati pesano per il 40,1%. Andando più nel dettaglio, la media della concentrazione di titoli di Stato nazionali nei nove paesi oggetto di analisi era, alla fine del 2023, pari all'11,5% (in lieve calo rispetto al 12,2% del 2022 registrato dagli stessi paesi). In Italia la concentrazione del portafoglio sui titoli di Stato nazionali (25,2%, 242 milioni), sebbene in progressiva diminuzione negli ultimi anni, è ancora superiore a quella degli altri paesi del campione, preceduta solo dalla Spagna (38,4%); in Belgio la quota di tale tipologia di investimenti è pari al 16,9%, in Francia al 12,8%; ben al di sotto della media la Germania (5,9%), la Svezia (4,6%), l'Olanda (4,2%), la Danimarca (2,6%) e l'Irlanda prossima allo zero. La quota di titoli di Stato esteri anche nel 2023 è stata particolarmente significativa per l'Olanda (16,3%) e per il Belgio (22,6%), più contenuta per gli altri paesi (intorno al 10% per Francia, Germania, Irlanda, Italia e Spagna, 6,9% per la Danimarca e 1,5% per la Svezia).

Era invece pari a circa il 19% l'esposizione media di tali paesi in obbligazioni societarie. A investire maggiormente in tale asset class sono state le compagnie francesi (23,2%), seguite dalle danesi (21,6%), dalle spagnole (20,8%) e dalle belghe (19,4%). Era dell'ordine del 15%-17%, invece, la concentrazione di tali investimenti nei bilanci delle imprese di assicurazione italiane, olandesi e tedesche.

Predominante, e superiore alla media dei nove paesi oggetto di analisi (36,5%), è risultata la quota di fondi di investimento nei portafogli delle compagnie svedesi (61,4%), irlandesi (47,6%), tedesche (39,4%) e olandesi (39,1%); di rilievo anche l'analoga quota in Italia (34,7%), in Francia (33,7%), in Danimarca (32,8%) e in Belgio (27,9%).

Quanto agli strumenti azionari, in media pari al 17%, incluse le partecipazioni in imprese collegate, la quota maggiore era detenuta dalle imprese di assicurazione tedesche (24,2%), seguite dalle danesi (21,8%), dalle irlandesi (18,6%), dalle svedesi (18,5%) e dalle francesi (14,7%).

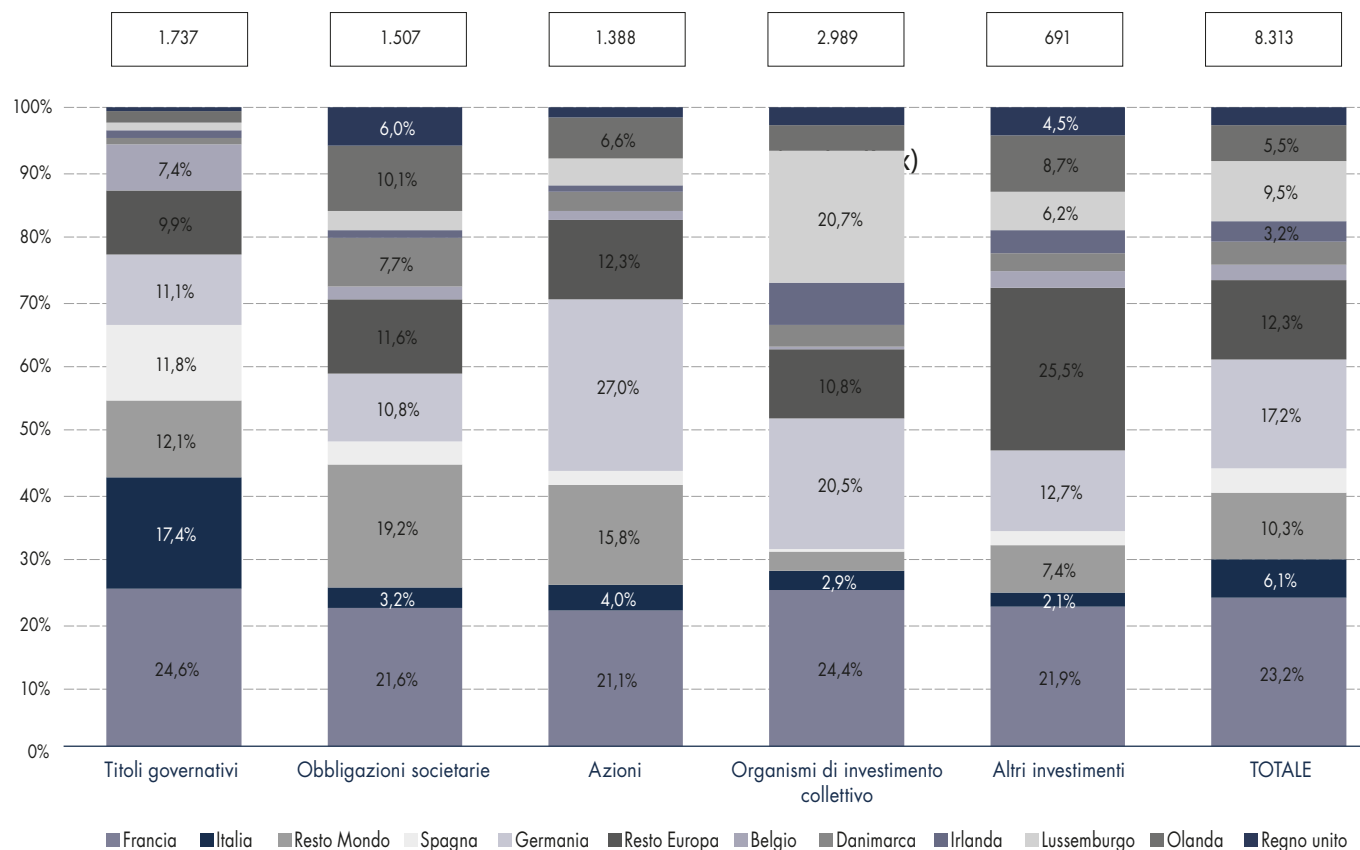
Altro punto di vista è quello riportato nella figura 15 nella quale si è voluto evidenziare in quali paesi del mondo vengono effettuati gli investimenti del settore assicurativo dell'Unione Europea. Nel complesso solo il 6,1% (pari a circa 508 miliardi) degli investimenti europei vengono effettuati in Italia. Il paese dove sono maggiormente concentrati gli investimenti risulta la Francia con il 23,2% (pari a circa 2.000 miliardi) e, a seguire, la Germania con il 17,2%; il 10,3% degli investimenti delle imprese dell'Unione Europea viene effettuato in paesi extra europei.

Analizzando più nel dettaglio le singole tipologie di investimenti si evince che:

- 1.737 miliardi sono gli investimenti in titoli governativi emessi principalmente in Francia (24,6%) e in Italia (17,4%, pari a 302 miliardi); il 12,1% dei titoli governativi vengono acquistati in paesi extra europei. Sono rilevanti anche le quote di titoli di Stato spagnoli (11,8%) e tedeschi (11,1%);

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

Figura 15 – Tipologia di investimento per paese emittente - dati al IVQ 2023
Valori espressi in miliardi, %



Nota: altri investimenti comprende Obbligazioni strutturate, Titoli garantiti, Contante e depositi, Mutui e prestiti, Immobili
Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

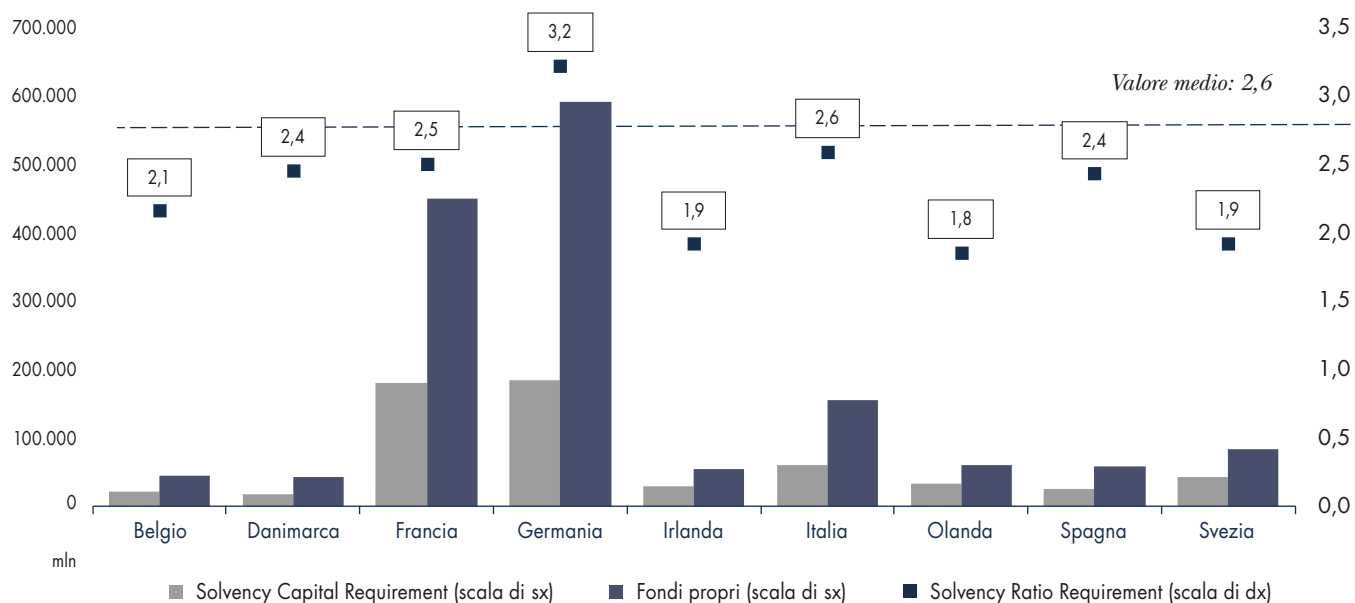
- dei 1.507 miliardi investiti in obbligazioni societarie, il 21,6% avviene prevalentemente in società francesi, il 19,2% in società extra europee e il 10,8% in società tedesche. Solo il 3,2% di questa tipologia di investimento viene effettuata in Italia per un ammontare pari a circa 48 miliardi;
- Il 27,0% delle azioni o partecipazioni acquistate dalle imprese dell'Unione europea (pari a 1.388 miliardi) sono tedesche e il 21,1% francesi. Circa il 16% sono azioni o partecipazioni extra europee e solo il 4,0% azioni italiane pari a circa 56 miliardi;
- l'investimento prevalente è stato certamente quello in organismi di investimento collettivo che ha sfiorato i 3.000 miliardi. I fondi in cui si è investito maggiormente sono stati quelli francesi (24,4%), lussemburghesi (20,7%) e tedeschi (20,5%); rappresentano solo il 2,9% i fondi di investimento italiani cui si rivolge il mercato europeo per un ammontare di 87 miliardi.

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

La solvibilità

Il Solvency ratio medio delle compagnie analizzate (rappresentative di oltre il 90% delle compagnie facenti parte dell'Area Economica Europea) era pari, al 31 dicembre 2023, a 2,61, in linea rispetto alla fine del 2022 (2,62; figura 16).

Figura 16 – Il Solvency ratio delle compagnie europee
Dati al IVQ 2023



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA

Quanto ai singoli paesi, le compagnie italiane erano appena al di sotto del risultato medio, con un ammontare di fondi propri pari a 2,58 volte il requisito patrimoniale di solvibilità (2,47 nel 2022). Le compagnie tedesche mostravano risultati molto al di sopra del valore medio (3,21), mentre quelle irlandesi, olandesi e svedesi registravano un Solvency ratio inferiore (circa 1,90).

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

LA TASSAZIONE DEI PREMI NELL'UNIONE EUROPEA

Nel corso del 2023 l'assetto impositivo gravante sui premi di assicurazione nei paesi dell'Unione Europea è rimasto sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente. Pertanto, la comparazione delle aliquote in ambito UE continua a qualificare l'Italia come paese a fiscalità elevata, specie con riferimento ai premi dei rami r.c. auto, incendio, r.c. generale e merci trasportate.

I prospetti seguenti riassumono, per ciascuna tipologia delle coperture assicurative sopra richiamate, il consueto dettaglio delle aliquote dell'imposta sui premi di assicurazione applicate nei paesi dell'Unione Europea e nel Regno Unito.

Nel ramo r.c. auto in Italia l'aliquota complessiva si conferma al 26,2%, livello risultante dall'effetto combinato dell'imposta sulle assicurazioni – con aliquota media pari al 15,7% – e degli oneri parafiscali (10,5%). Il 15,7% rappresenta la misura dell'aliquota di fatto applicata nel nostro Paese, che riflette gli aumenti rispetto all'aliquota base del 12,5% – consentiti fino alla misura massima del 16% – deliberati dalla quasi totalità delle province italiane destinatarie dell'imposta sui premi afferenti al ramo r.c. auto, fatta eccezione per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei ciclomotori.

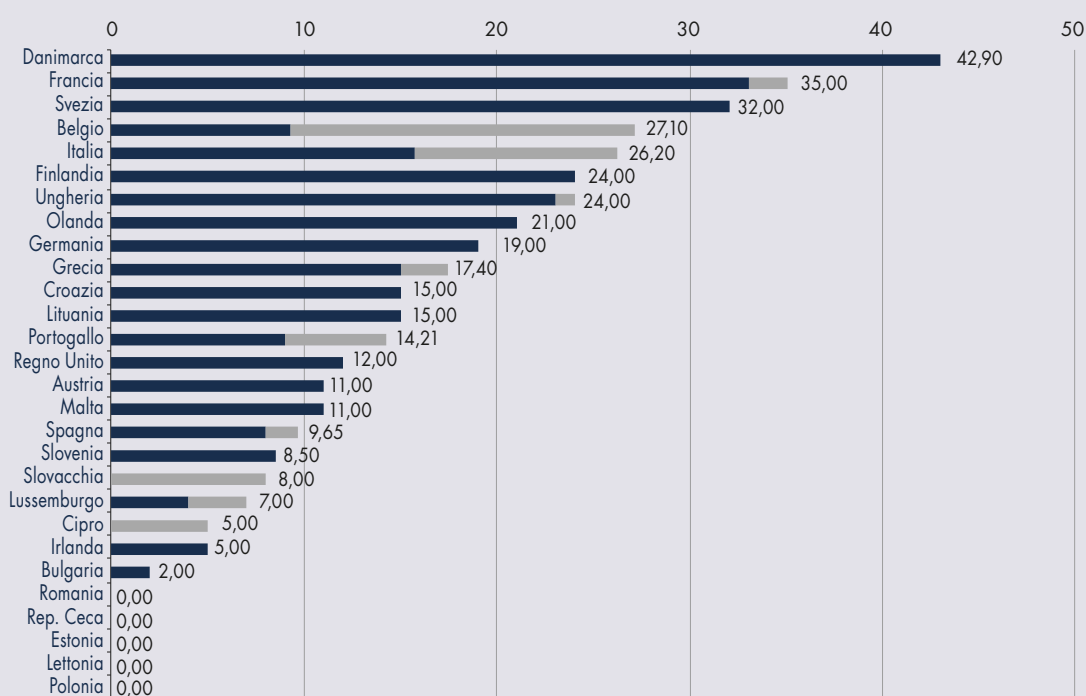
La puntuale rilevazione eseguita dalla Direzione Federalismo Fiscale del Dipartimento delle Finanze sulle delibere emanate dalle diverse province italiane conferma che soltanto tre province italiane a Statuto speciale mantengono un'aliquota inferiore (9%) rispetto a quella base del 12,5%; le restanti province – fatta eccezione per un esiguo numero di province che a tutt'oggi non hanno emanato alcun provvedimento in relazione alla riscossione dell'imposta sui premi r.c. auto – in larga maggioranza si sono

R.C. Auto

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

avvalse negli anni della facoltà di elevare l'aliquota base e hanno optato per il prelievo massimo consentito del 16%.

Il livello medio della tassazione sui premi del ramo r.c. auto nei paesi dell'Unione si attesta al 19,2%, sensibilmente inferiore al livello dell'onere impositivo in Italia, che si conferma costantemente più elevato, fra gli altri, rispetto a quello di Spagna (9,65%), Austria (11%) e Regno Unito (12%). Supera di poco il valore medio l'Olanda (21%). La Francia continua a distinguersi per un'aliquota decisamente superiore alla media (35%).

Nel ramo incendio l'aliquota italiana del 22,25% ha raggiunto da diversi anni un livello più elevato di quello riscontrabile in Regno Unito, Spagna e Austria, rispettivamente pari al 12%, al 13,15% e al 15%, ed è superato soltanto dalle aliquote di Francia e Finlandia, che anche nel 2023 si confermano le più alte (rispettivamente 31,44% e 24%). La Finlandia ha inoltre annunciato di voler disporre un aumento dell'aliquota nel corso del 2024.

Nel grafico descrittivo del ramo r.c. generale si distinguono ancora una volta come particolarmente elevate le aliquote applicate in Italia (22,25%) e Finlandia (24%), costantemente superiori rispetto a quelle previste in Germania (19%), Regno Unito (12%), Francia (9%) e Spagna (8,15%).

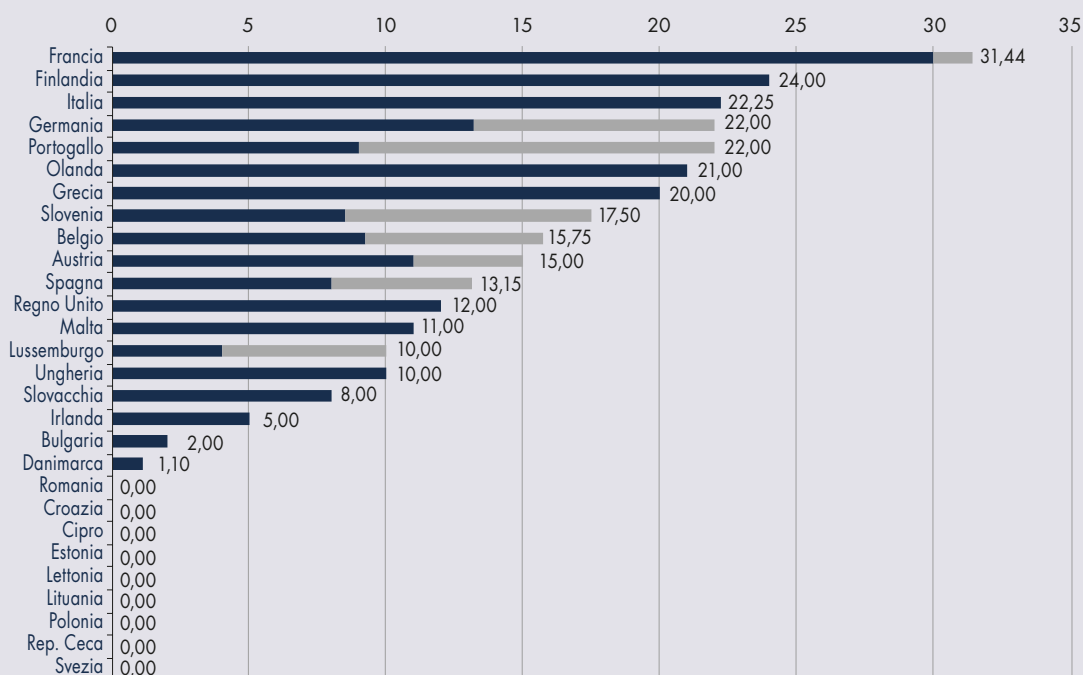
Non si registrano variazioni nella fiscalità indiretta sui premi relativi al ramo merci trasportate, dove l'aliquota italiana si attesta al 7,5% per le merci trasportate via acqua e via aria e al 12,5% per quelle trasportate via terra. I paesi europei che presentano le aliquote più elevate nel ramo sono ancora la Finlandia (24%), la Germania (19%), la Grecia (15%) e il Regno Unito (12%). In Francia e nella maggior parte degli altri paesi i premi restano esenti o sono tassati in misura prossima allo zero.

Incendio

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

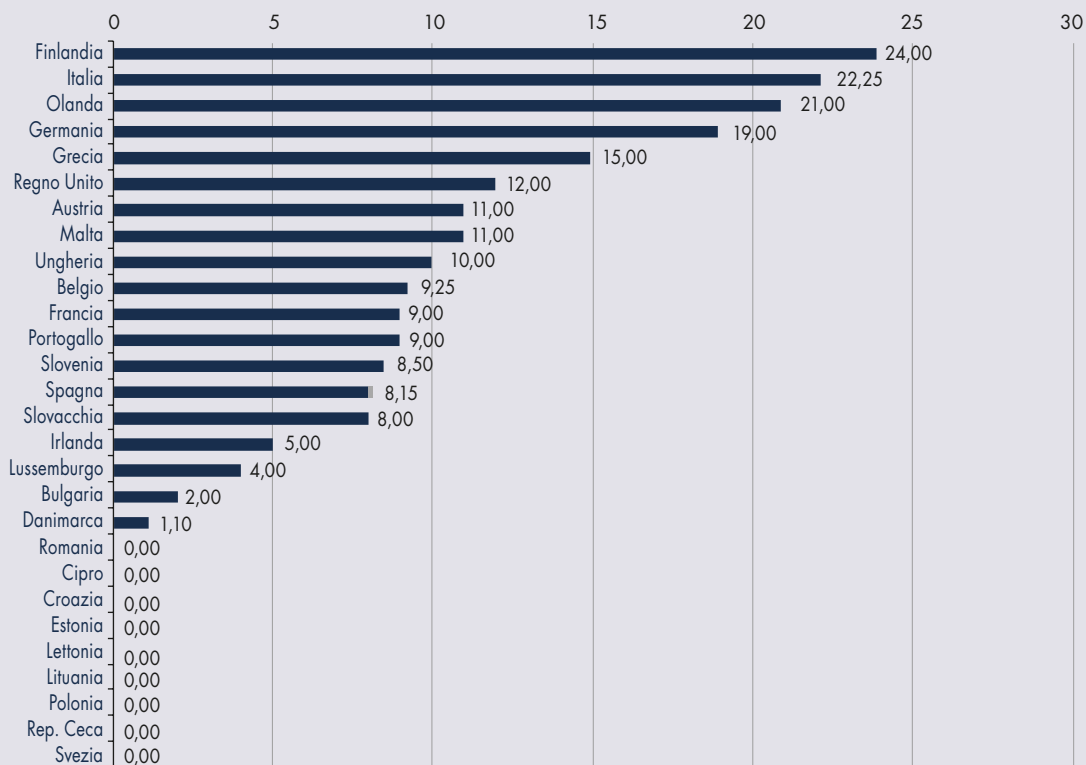
L'ASSICURAZIONE ITALIANA NEL CONFRONTO EUROPEO

R.C. Generale

Valori espressi in %

■ Imposte

■ Oneri parafiscali



Fonte: Insurance Europe

Merci trasportate

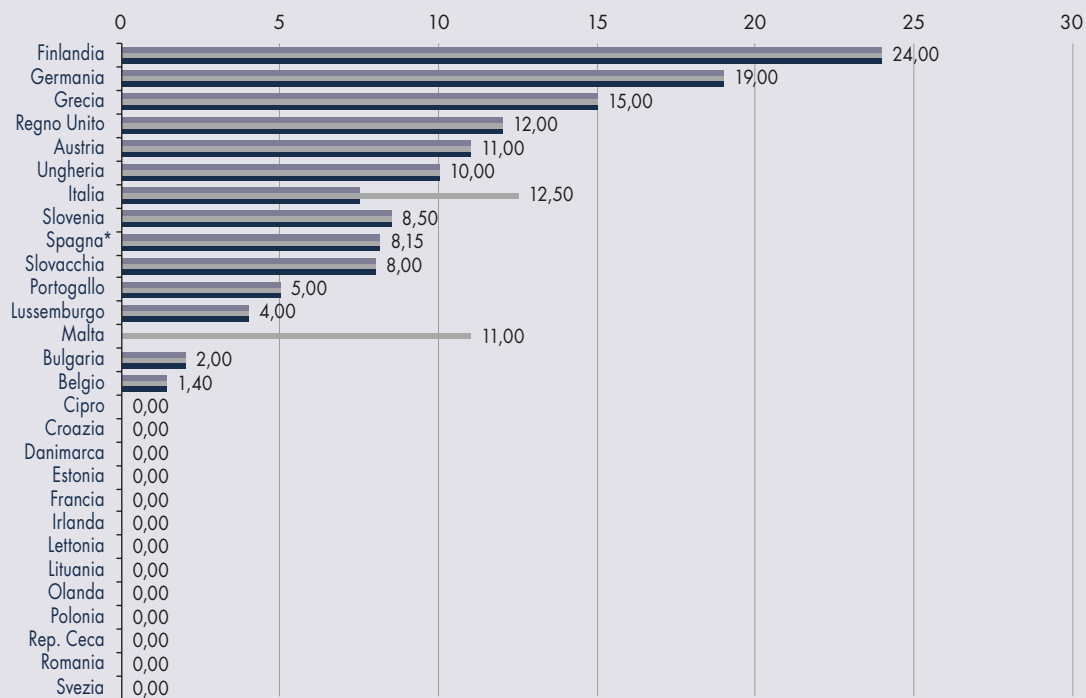
Imposte

Valori espressi in %

■ Via aria

■ Via terra

■ Via acqua



(*) il dato della Spagna è composto da imposte (8,00) + oneri parafiscali (0,15)
Fonte: Insurance Europe

4

LE ASSICURAZIONI VITA

LE ASSICURAZIONI VITA

Nonostante il 2023 sia stato un anno caratterizzato ancora da forti incertezze economiche derivanti da alti tassi di interesse, da un'inflazione media annua elevata e da un livello della propensione al risparmio ancora inferiore al periodo pre-pandemico, il comparto vita ha registrato un risultato tecnico complessivo positivo, anche per effetto dell'approvazione del Regolamento IVASS che ha consentito di sospendere le minusvalenze sui titoli non durevoli. La contrazione dei premi (-3,5% rispetto al 2022), abbinata a un ammontare degli oneri relativi ai sinistri in aumento (+47,5% rispetto al 2022), ha determinato una raccolta netta di segno negativo (pari a -22 miliardi), dopo un decennio di flussi contabilizzati positivi. La variazione delle riserve matematiche è risultata pari a +2 miliardi nel 2023 (da -10 miliardi nel 2022), attribuibile alla significativa rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked che ha pienamente compensato le forti uscite per riscatti di polizze di ramo I. Gli utili da investimenti sono passati da -25 miliardi nel 2022 a +34 miliardi nel 2023. Il settore registra pertanto un risultato tecnico complessivo positivo pari a 6 miliardi, in miglioramento rispetto al 2022 quando era negativo per 2,5 miliardi.

CONTO TECNICO VITA

I valori dell'esercizio 2023 riportati nel testo, nelle tavole e nei grafici tengono conto di un'operazione da parte di una compagnia italiana che a fine anno ha acquisito una compagnia europea attiva in Italia nella vendita di polizze linked, operante in regime di LPS e, pertanto, non inclusa nei dati degli anni precedenti.

Totale rami vita (Portafoglio italiano)

Valori in milioni

| | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| Premi contabilizzati | 114.947 | 102.252 | 98.611 | 102.048 | 106.012 | 101.329 | 105.887 | 93.071 | 91.203 |
| Oneri relativi ai sinistri (-) | 71.196 | 62.932 | 71.155 | 73.223 | 76.158 | 76.446 | 75.630 | 76.740 | 113.176 |
| Variazione delle riserve matematiche e altre riserve tecniche (-) | 53.023 | 48.448 | 38.428 | 24.937 | 53.418 | 35.821 | 51.449 | -10.386 | 1.973 |
| Saldo delle altre partite tecniche | -378 | -328 | -370 | -330 | -373 | -390 | -216 | -96 | -92 |
| Spese di gestione (-) | 3.974 | 3.842 | 3.920 | 3.901 | 3.947 | 3.814 | 4.000 | 3.906 | 3.955 |
| – provvigioni | 2.349 | 2.181 | 2.240 | 2.203 | 2.168 | 2.068 | 2.178 | 2.005 | 2.003 |
| – altre spese di acquisizione | 701 | 686 | 671 | 667 | 741 | 703 | 716 | 736 | 785 |
| – altre spese di amministrazione | 924 | 975 | 1.009 | 1.030 | 1.038 | 1.043 | 1.106 | 1.165 | 1.167 |
| Utile investimenti | 15.976 | 16.611 | 18.181 | 825 | 34.010 | 18.130 | 29.274 | -25.289 | 34.061 |
| Risultato del conto tecnico diretto | 2.352 | 3.313 | 2.919 | 483 | 6.126 | 2.987 | 3.865 | -2.574 | 6.068 |
| Saldo della riassicurazione e altre partite | 315 | 289 | 294 | 257 | 168 | 506 | 128 | 99 | -8 |
| Risultato del conto tecnico complessivo | 2.667 | 3.602 | 3.213 | 739 | 6.293 | 3.493 | 3.993 | -2.475 | 6.060 |
| Raccolta netta | 43.751 | 39.320 | 27.456 | 28.825 | 29.854 | 24.882 | 30.257 | 16.331 | -21.973 |
| Variazione % annua dei premi | 4,0% | -11,0% | -3,6% | 3,5% | 3,9% | -4,4% | 4,5% | -11,0% | -3,5% |
| Expense ratio | 3,5% | 3,8% | 4,0% | 3,8% | 3,7% | 3,8% | 3,8% | 4,2% | 4,3% |
| – Provvigioni / Premi contabilizzati | 2,0% | 2,1% | 2,3% | 2,2% | 2,0% | 2,0% | 2,1% | 2,2% | 2,2% |
| – Altre spese di acquisizione / Premi contabilizzati | 0,6% | 0,7% | 0,7% | 0,7% | 0,7% | 0,7% | 0,7% | 0,8% | 0,9% |
| – Altre spese di amministrazione / Premi contabilizzati | 0,8% | 1,0% | 1,0% | 1,0% | 1,0% | 1,0% | 1,0% | 1,3% | 1,3% |
| Utile investimenti / Riserve tecniche | 3,0% | 2,8% | 2,9% | 0,1% | 4,8% | 2,4% | 3,7% | -3,2% | 4,2% |
| Risultato del conto tecnico / Premi contabilizzati | 2,0% | 3,2% | 3,0% | 0,5% | 5,8% | 2,9% | 3,7% | -2,8% | 6,7% |
| Risultato del conto tecnico complessivo / Premi contabilizzati | 2,3% | 3,5% | 3,3% | 0,7% | 5,9% | 3,4% | 3,8% | -2,7% | 6,6% |
| Risultato del conto tecnico complessivo / Riserve tecniche | 0,49% | 0,61% | 0,51% | 0,11% | 0,89% | 0,47% | 0,50% | -0,31% | 0,75% |
| <i>Incidenza dei premi su totale premi rami Danni e Vita</i> | <i>78,2%</i> | <i>76,2%</i> | <i>75,3%</i> | <i>75,5%</i> | <i>75,6%</i> | <i>75,1%</i> | <i>75,6%</i> | <i>72,3%</i> | <i>70,6%</i> |

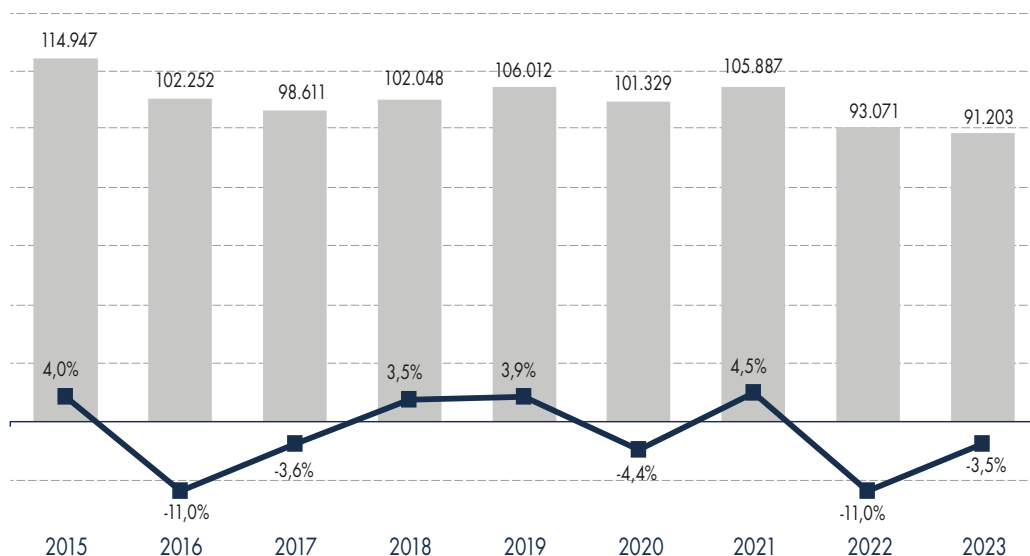
Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia

I valori dell'esercizio 2022 non includono i dati di un'impresa di assicurazione posta quell'anno in liquidazione coatta amministrativa

LE ASSICURAZIONI VITA

Premi diretti vita complessivi
Valori in milioni

■ Premi
■ Tasso di crescita (var. % annua)

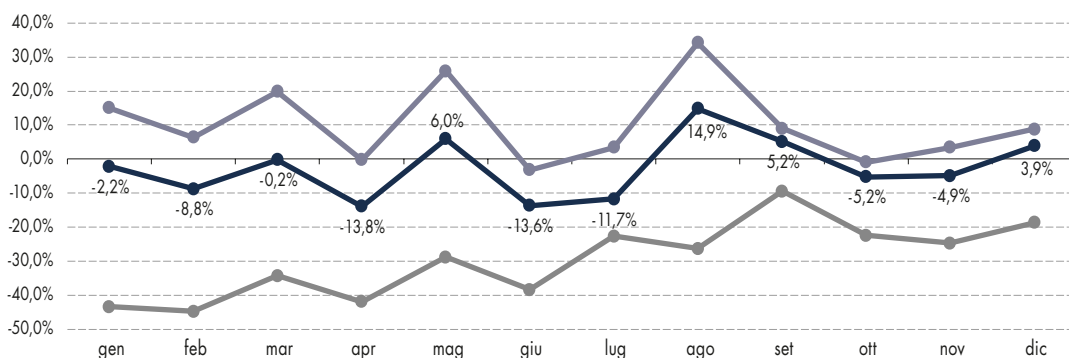


Nel 2023 i premi del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 40 imprese operanti nei rami vita, sono stati pari a 91.203 milioni, in calo del 3,5% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era a sua volta negativa e pari al -11,0%. Il calo è stato determinato essenzialmente dalle polizze unit-linked (ramo III) e solo in modo marginale dalle polizze di capitalizzazione (ramo V); sono invece cresciuti del 9,2% i premi delle polizze di ramo I. L'81% dei premi è generato dall'emissione di nuovi contratti o dall'introito di premi unici aggiuntivi relativi a polizze già in essere, in calo del 3,3% rispetto al 2022. In termini percentuali, nel 2023 l'incidenza dei premi vita sulla raccolta complessiva (vita e danni) è stata pari al 70,6%, in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La contrazione del business vita nel 2023, in termini di raccolta premi, si può osservare con maggiore dettaglio dall'analisi delle variazioni annue dei premi contabilizzati nei singoli mesi che mostrano, per il totale rami, valori altalenanti durante tutto l'anno, con tassi di variazione che passano dal +15% nel mese di agosto al -14% nel mese di aprile e giugno.

Variazioni % infrannuali dei premi contabilizzati rilevate nel singolo mese del 2023 (stime ANIA)

● Totale Rami Vita
● Ramo I
● Ramo III

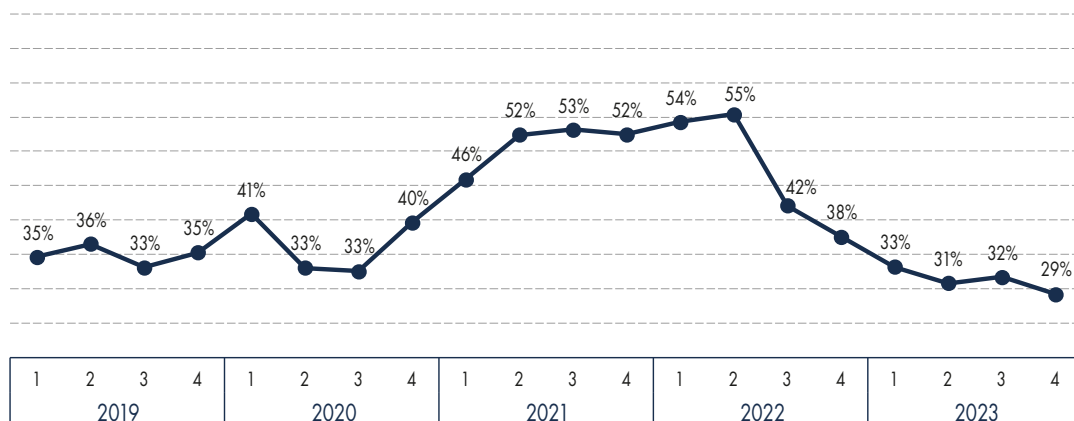


LE ASSICURAZIONI VITA

Il grafico evidenzia inoltre, come detto, che il calo del business vita sia attribuibile esclusivamente alle polizze di ramo III (polizze unit-linked) i cui premi hanno registrato ogni mese variazioni annue negative, come conseguenza di una generalizzata volatilità dei mercati azionari e obbligazionari che ha allontanato i risparmiatori da questa tipologia di investimento. Al contrario, i premi mensili relativi ai contratti vita tradizionali di ramo I sono risultati quasi sempre superiori a quelli raccolti nel corrispondente periodo del 2022; in uno scenario economico/finanziario caratterizzato ancora da una sostenuta inflazione e da alti tassi di interesse, è risultata comunque appetibile la possibilità di investire in forme di risparmio con garanzia del capitale investito (spesso abbinato a rendimenti minimi).

Nel 2023 è continuata la significativa contrazione dei prodotti “multiramo”, che risultano dalla combinazione di una componente assicurativa tradizionale a rendimento minimo garantito (ramo I) e da più opzioni di investimento di tipo unit-linked (ramo III). I premi raccolti per questa tipologia di prodotti sono stati pari a 28,5 miliardi (di cui oltre il 55% raccolti tramite sportelli bancari e postali), il 37% in meno rispetto al 2022 e con un’incidenza sul totale premi vita che si attesta nella media dell’anno al 31% (in figura si riporta l’andamento di tale incidenza nei singoli trimestri del quinquennio 2019-2023, in cui si può osservare il progressivo calo dell’indicatore a partire dalla seconda metà del 2022 fino a raggiungere il valore più basso (29%) nell’ultimo trimestre del 2023).

Incid. % premi dei prodotti multiramo complessivi su totale premi contabilizzati

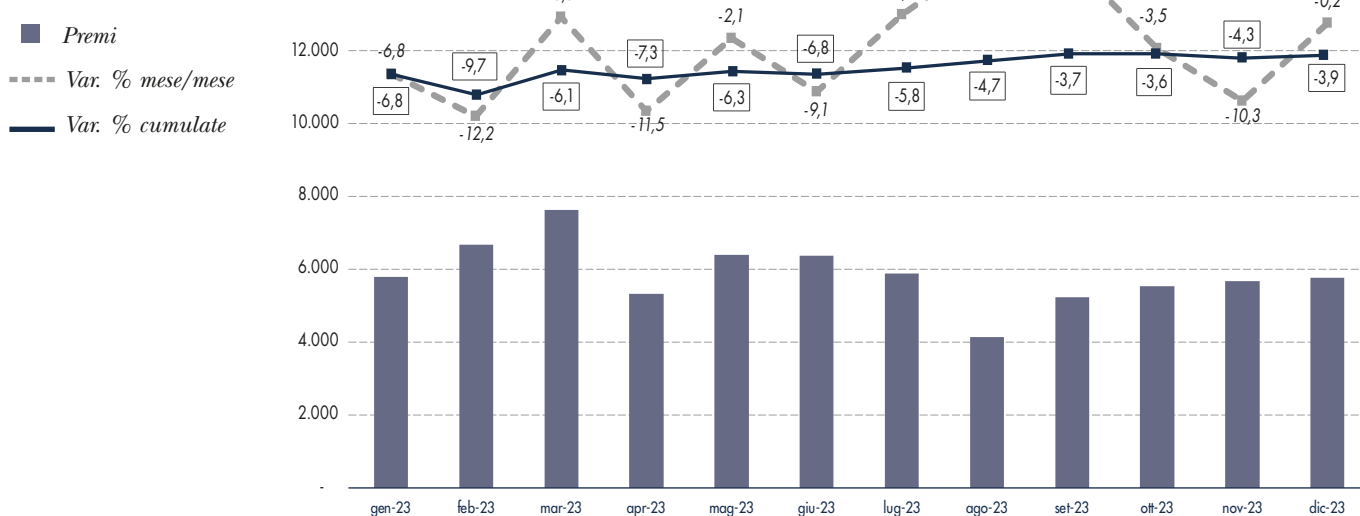


Il mercato dei prodotti PIR - Piani Individuali di Risparmio a lungo termine, caratterizzati da una detassazione dei rendimenti a fronte di determinate condizioni di investimento nell’economia reale, nel 2023 è risultato pari ad appena 176 milioni, in calo del 60% rispetto al 2022.

Il trend dei prodotti vita commercializzati nel 2023 è riscontrabile chiaramente anche nell’andamento mensile dei premi di nuova produzione (polizze individuali) emessi dalle imprese italiane ed extra UE, pari a fine anno a 70,3 miliardi, con un decremento del 3,9% rispetto al 2022.

LE ASSICURAZIONI VITA

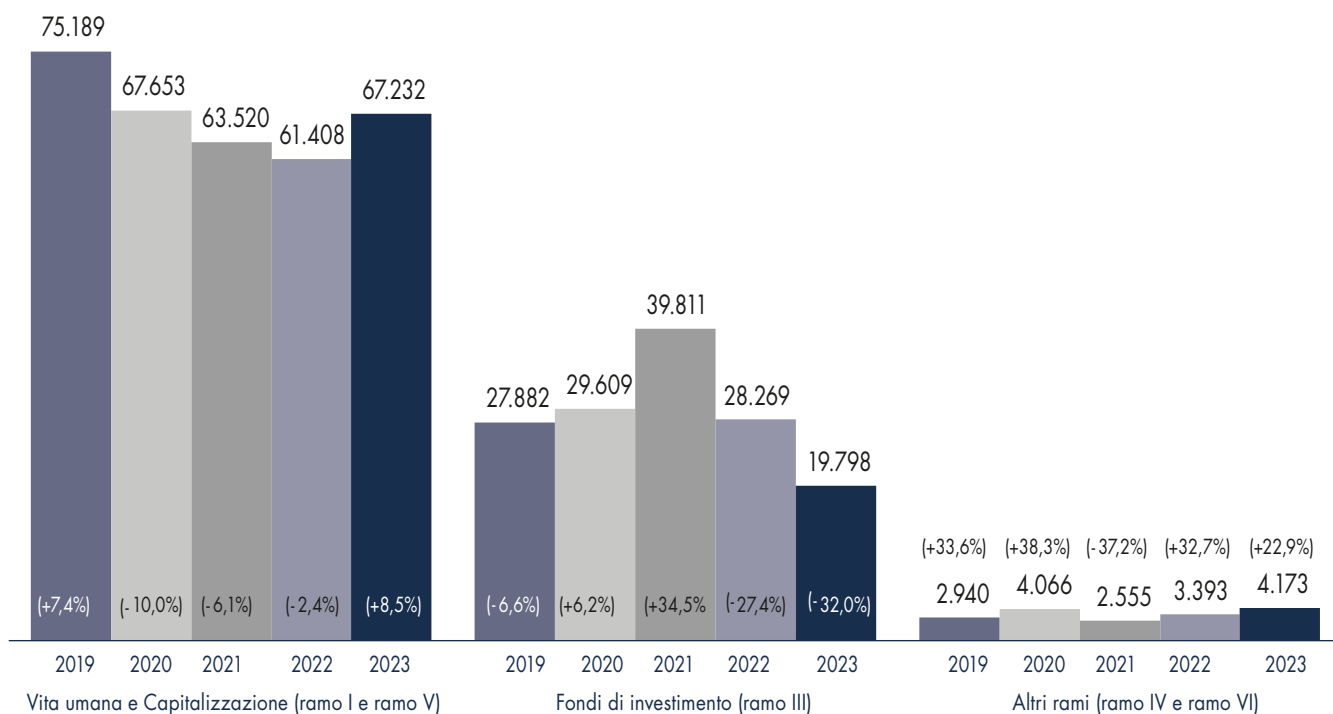
Premi di nuova produzione vita – Anno 2023 polizze individuali
Valori in milioni



Analizzando gli andamenti dei **premi contabilizzati** dei singoli rami, nel 2023 le polizze tradizionali (ramo I e V) hanno registrato un ammontare pari 67.232 milioni, in aumento – dopo tre anni consecutivi di variazione negativa – rispetto all'anno precedente (+8,5%). Nel 2023 i premi delle polizze tradizionali rappresentavano il 74% dell'intero portafoglio vita (66% nel 2022), di cui il 99% relativi a polizze di ramo I (in aumento del 9,2% rispetto al 2022) e il restante 1% attinenti a polizze di ramo V (in calo del 24,2%).

Premi del portafoglio diretto per ramo di attività
Valori in milioni

(X,X%) variazione media annua



LE ASSICURAZIONI VITA

Ancora negativo invece l'andamento dei premi di ramo III (fondi di investimento o indici linked) che nel 2023 hanno raccolto un ammontare pari a 19.798 milioni, in calo del 32,0% rispetto all'anno precedente, quando la variazione annua era a sua volta negativa e pari a -27,4%. Nel 2023 tali prodotti costituivano il 22% dell'intero portafoglio vita, otto punti percentuali in meno rispetto al 2022.

Positivo invece l'andamento della raccolta premi relativi a polizze degli altri rami vita (ramo IV e VI), con un incremento annuo del 22,9%, a fronte di un volume premi che si attesta a 4.173 milioni (il 4% dell'intera raccolta vita). Nel dettaglio, 275 milioni sono relativi a polizze LTC e malattia di lunga durata (ramo IV), in aumento del 24,0% rispetto al 2022, mentre i restanti 3.897 milioni fanno riferimento alla gestione di fondi pensione (ramo VI) e registrano un incremento del 22,9% rispetto all'anno precedente.

Gli **oneri relativi ai sinistri**, definiti come le somme pagate e la variazione delle riserve per somme da pagare al netto dei recuperi, pari nel 2023 a 113.176 milioni, sono risultati in aumento del 47,5% rispetto al 2022, dovuto al sensibile aumento dei riscatti, principalmente di ramo I ma anche di ramo III.

In merito ai **riscatti**, l'incremento delle estinzioni anticipate dei contratti vita, osservato nel mercato italiano a partire dalla seconda metà del 2022, è dovuto essenzialmente a scelte degli assicurati dettate da maggiori esigenze di liquidità (a causa dell'elevata inflazione) ma anche orientate verso prodotti finanziari, quali i titoli di Stato, che hanno registrato una forte crescita dei loro rendimenti. L'andamento dei riscatti si può meglio analizzare rapportando il loro ammontare mensile degli ultimi tre anni 2021-2023 (sulla base dei dati stimati dalla rilevazione ANIA relativa ai flussi mensili vita) allo stock delle riserve matematiche – dal momento che quest'ultima voce di bilancio risulta negli anni meno volatile rispetto al volume dei premi. Tale indicatore mostra nel triennio analizzato un generale progressivo rialzo, passando da un valore medio pari a 0,52% nel 2021 a 0,56% nel 2022, fino a raggiungere lo 0,89% nel 2023. Considerando il volume complessivo dei riscatti nell'intero anno e rapportandolo all'ammontare medio delle riserve matematiche, l'indice di riscatto registra nel 2023 un valore pari a 10,6%, in progressivo aumento dal 6,1% nel 2021.

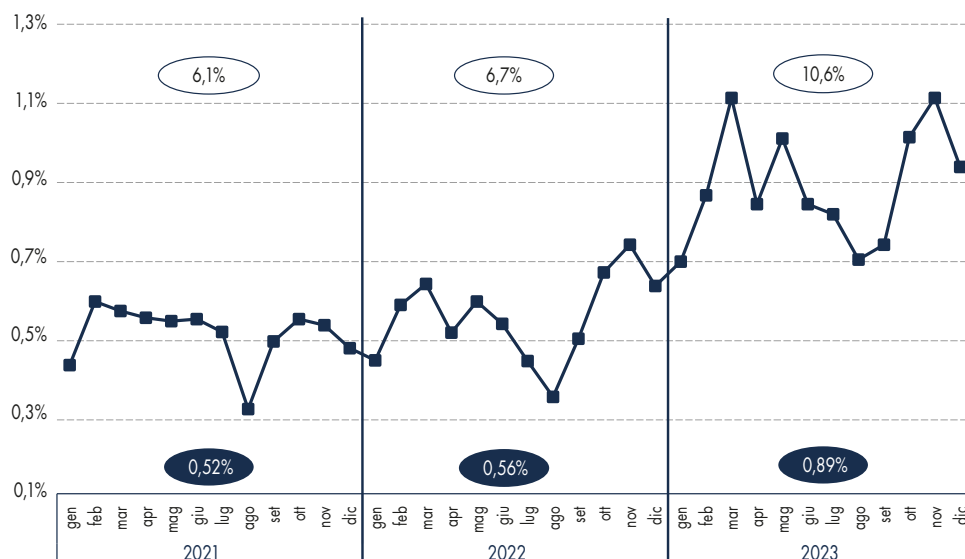
Rapporto % tra importi riscattati e riserve totale vita



Valore annuo



Media ponderata dei rapporti nel periodo gennaio-dicembre



LE ASSICURAZIONI VITA

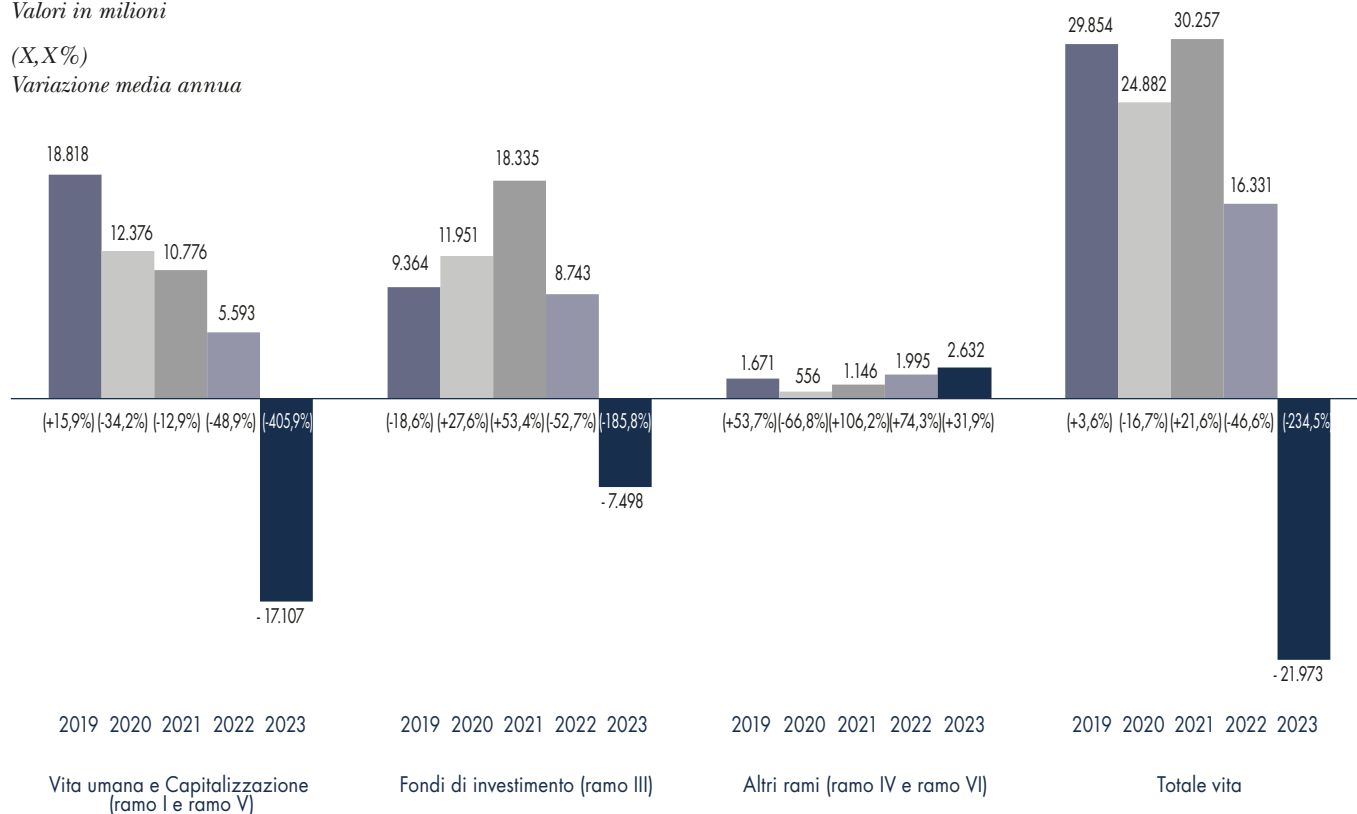
Per effetto della diminuzione delle entrate e dell'aumento delle uscite, nel complesso la **raccolta netta**, definita come la differenza tra i premi e gli oneri relativi ai sinistri, è stata negativa e pari a -21.973 milioni, in ulteriore peggioramento rispetto agli oltre -10 miliardi del primo semestre e in calo di quasi 40 miliardi rispetto al 2022, quando l'importo era di segno positivo e superava i 16 miliardi.

Raccolta netta

Valori in milioni

(X,X%)

Variatione media annua



Nel dettaglio, nei rami I e V il flusso netto è stato negativo per 17.107 milioni, in netto peggioramento rispetto al 2022 (+5.593 milioni), principalmente a causa del significativo peso dei riscatti. Relativamente al ramo III, la raccolta netta è passata da +8.743 milioni nel 2022 a -7.498 milioni nel 2023, a causa sia della contrazione dei premi sia dell'aumento degli oneri. Con volumi ancora molto contenuti, il saldo realizzato negli altri rami vita (ramo IV e VI) è stato l'unico a rimanere positivo (+2,6 miliardi), in ulteriore aumento per il terzo anno consecutivo (+31,9%).

La **variazione delle riserve matematiche e delle riserve tecniche diverse** è stata nel 2023 positiva e pari a 1.973 milioni (era -10.386 milioni nel 2022), essenzialmente dovuto all'aumento delle riserve di ramo III, come effetto di una rivalutazione degli attivi sottostanti alle polizze unit-linked, che compensa ampiamente la diminuzione delle riserve di ramo I inficiate dagli ingenti importi riscattati.

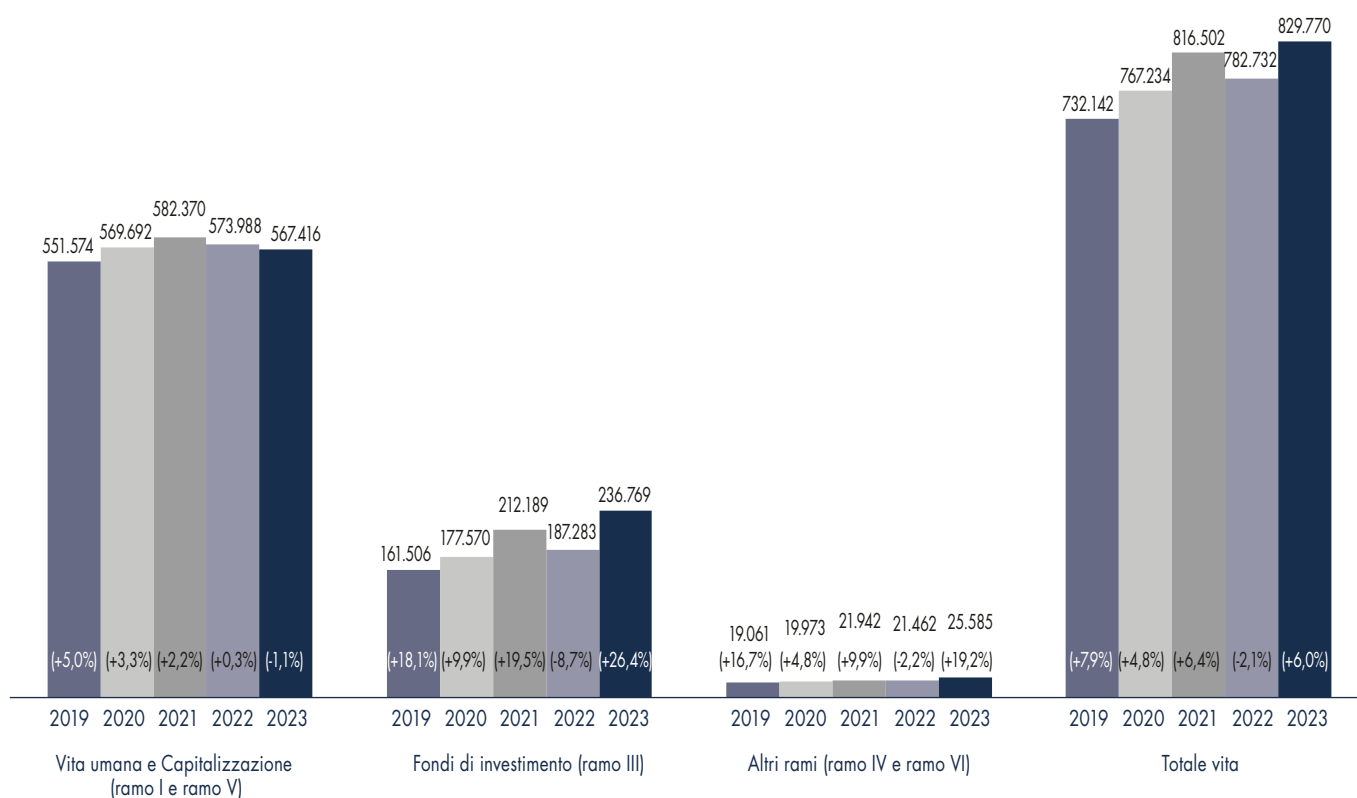
LE ASSICURAZIONI VITA

Le **riserve tecniche complessive**, pari a 829.770 milioni, hanno registrato una variazione annua positiva (+6,0% rispetto al 2022). *Tale aumento è dovuto essenzialmente a un'operazione da parte di una compagnia italiana che nell'ultima parte dell'anno ha acquisito una compagnia europea del medesimo gruppo operante in Italia in regime di libera prestazione di servizi, facendo così affluire volumi di riserve matematiche di ramo III non incluse nei dati degli anni precedenti; inoltre si ricorda che i conti tecnici del 2022 non contengono i dati di un'impresa di assicurazione che quell'anno è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e non ha presentato bilancio. A perimetro omogeneo si stima che a fine dicembre 2023 le riserve risulterebbero pressoché stazionarie rispetto al 2022.*

Riserve tecniche complessive

Valori in milioni

(X,X%) variazione media annua

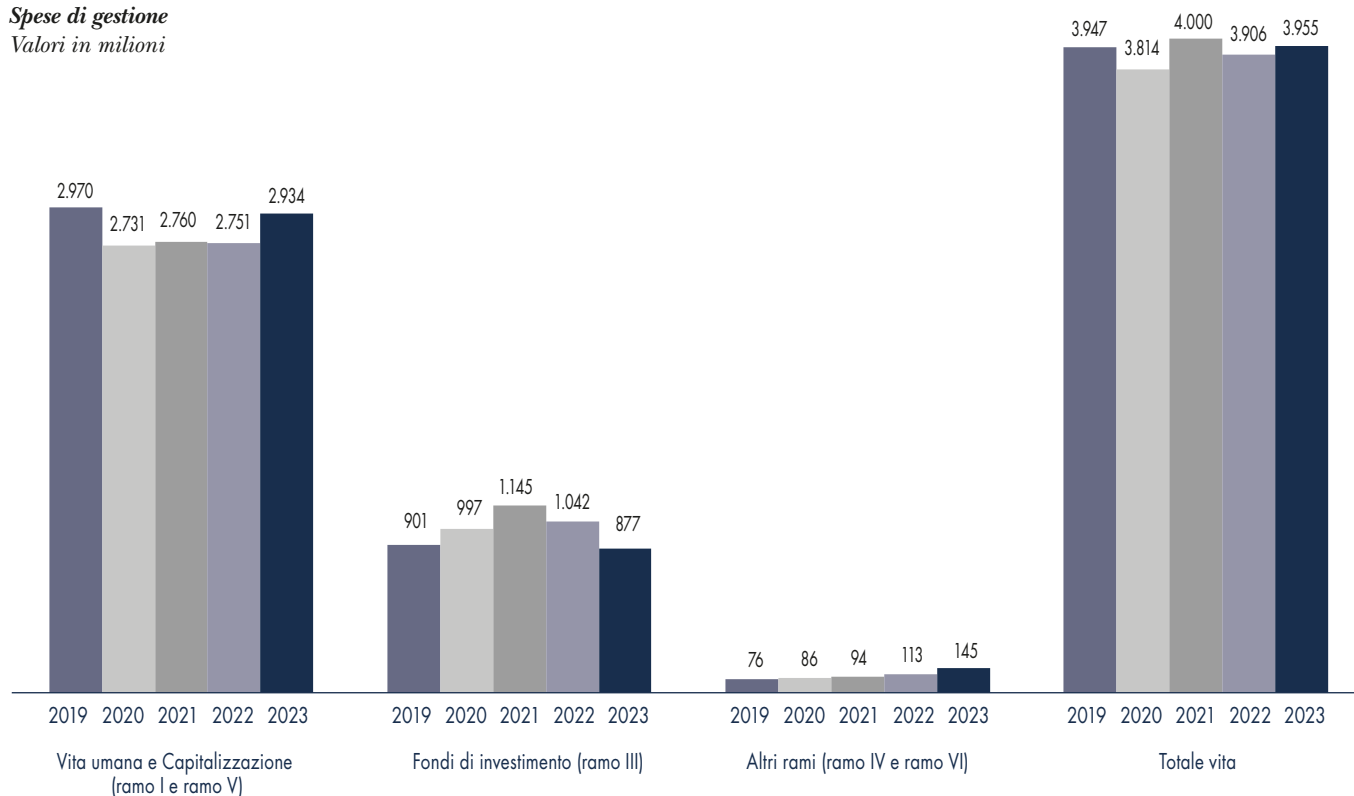


Nel dettaglio le riserve accantonate nei rami tradizionali sono state pari nel 2023 a 567.416 milioni (di cui 548.774 milioni afferenti al ramo I), in diminuzione dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Tali riserve rappresentano il 68% delle riserve totali vita, 5 punti percentuali in meno rispetto al 2022. Le riserve tecniche afferenti a polizze linked sono aumentate a 236.769 milioni, il 26,4% in più rispetto al 2022 (+6% stimato a campione omogeneo), con un'incidenza sulle riserve totali che sale al 29%, dal 24% dell'anno precedente. Le riserve accantonate nei restanti rami (ramo IV e VI) sono state pari nel 2023 a 25.585 milioni, in aumento del 19,2% rispetto all'anno precedente.

LE ASSICURAZIONI VITA

Le **spese di gestione**, che comprendono, oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione, sono state pari a 3.955 milioni (di cui il 74% relativo ai rami I e V, il 22% al ramo III e il 4% agli altri rami vita), importo in aumento dell'1,3% rispetto al 2022, dovuto principalmente all'incremento registrato dalla polizze tradizionali (+6,6%) che ha annullato l'effetto della contrazione degli oneri afferenti alle polizze unit-linked (-15,9%).

Spese di gestione
Valori in milioni

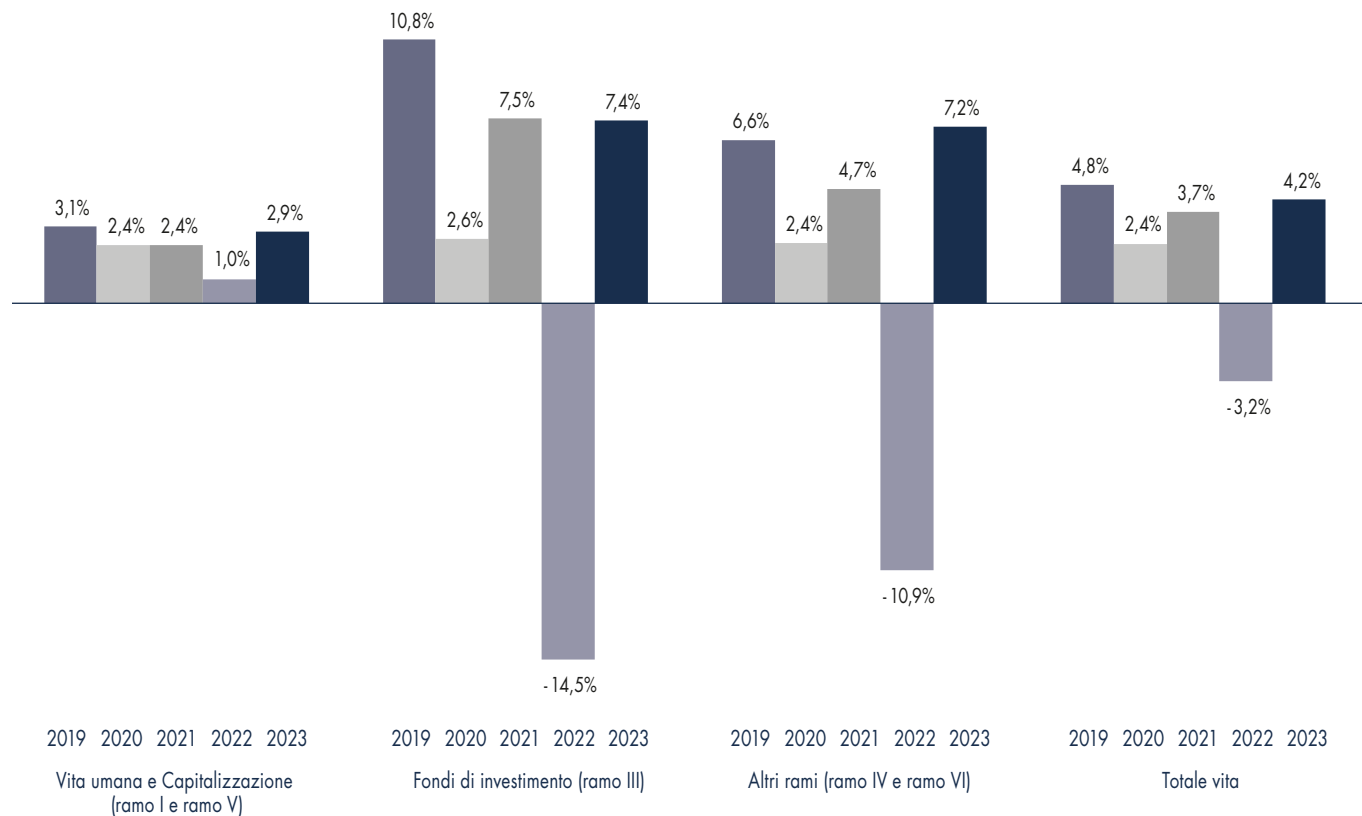


Gli utili da investimenti sono stati positivi e pari a 34.061 milioni, in netto miglioramento rispetto al 2022, quando l'importo era invece negativo per 25.289 milioni. Si evidenzia come attraverso l'applicazione della misura di sospensione delle minusvalenze su titoli non durevoli – prevista dal Regolamento attuativo IVASS n. 52 e successive modifiche e integrazioni – il settore assicurativo abbia potuto ridurre l'ammontare complessivo delle minusvalenze latenti portate a bilancio per un importo stimato di quasi 9 miliardi; senza l'applicazione di tale misura, l'utile sarebbe stato più contenuto.

In particolare, gli utili da investimenti derivano sia dalle polizze di ramo I e V (con attivi sottostanti principalmente costituiti da titoli di Stato), con un importo pari a 16.021 milioni, sia dalle polizze di ramo III, la cui forte rivalutazione degli attivi sottostanti ha implicato un utile degli investimenti pari a +15.743 milioni. Nel dettaglio, nel quinquennio analizzato gli utili da investimenti, misurati in rapporto allo stock delle riserve matematiche medie, hanno registrato nei rami tradizionali (ramo I e V) il valore massimo nel 2019 raggiungendo il 3,1%, per poi attestarsi al 2,4% nel biennio successivo,

LE ASSICURAZIONI VITA

Utili da investimenti su riserve matematiche Valori in %



scendere all'1,0% nel 2022 e risalire al 2,9% nel 2023; nel ramo III (fondi di investimento o indici) l'indicatore è passato dal -14,5% nel 2022 al 7,4% nel 2023, in linea con il 2021; infine, negli altri rami vita (ramo IV e VI) l'andamento è stato, seppur con valori più contenuti, pressoché simile a quello di ramo III, passando dal -3,2% nel 2022 al 4,2% nel 2023.

Il **risultato del conto tecnico diretto** è stato positivo e pari a 6.068 milioni, in netto aumento rispetto al 2022 quando era invece negativo per 2.574 milioni.

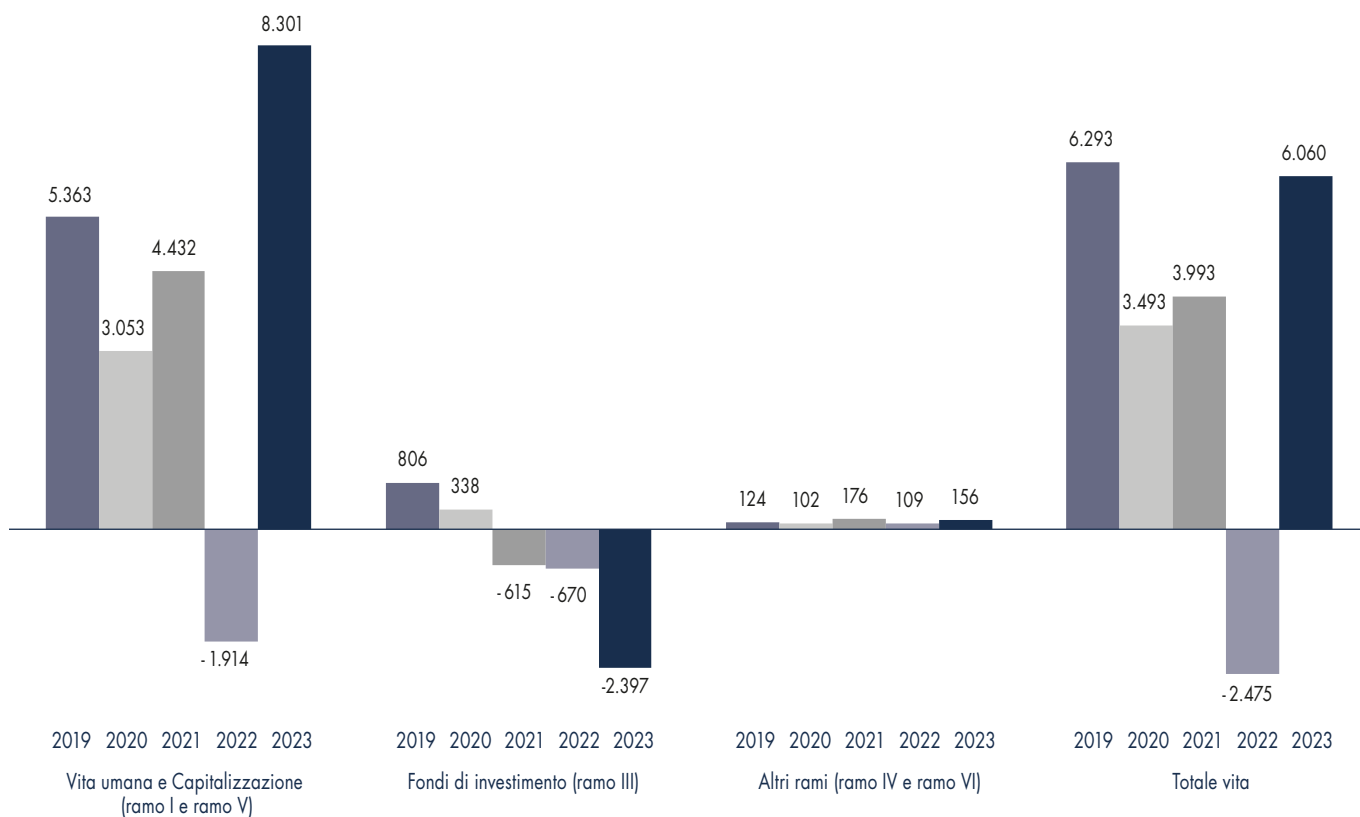
Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è stato negativo e pari a -8 milioni (+99 milioni nel 2022).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione passiva, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 6.060 milioni, mentre nel 2022 era negativo per -2.475 milioni; l'incidenza sui premi passa dunque da -2,7% nel 2022 a +6,6% nel 2023 mentre quella sulle riserve tecniche da -0,31% a +0,75%. Nel dettaglio, i rami tradizionali (ramo I e V) sono passati da -1.914 milioni nel 2022 a 8.301 milioni nel 2023; il ramo III ha osservato, per il terzo anno consecutivo, un risultato tecnico negativo e in ulteriore peggioramento, pari a -2.397 milioni da -670 milioni registrati nel 2022. Il risultato dei restanti rami vita, pari a 156 milioni nel 2023, è risultato in aumento rispetto ai 109 milioni registrati nel 2022.

LE ASSICURAZIONI VITA

Risultato tecnico complessivo

Valori in milioni

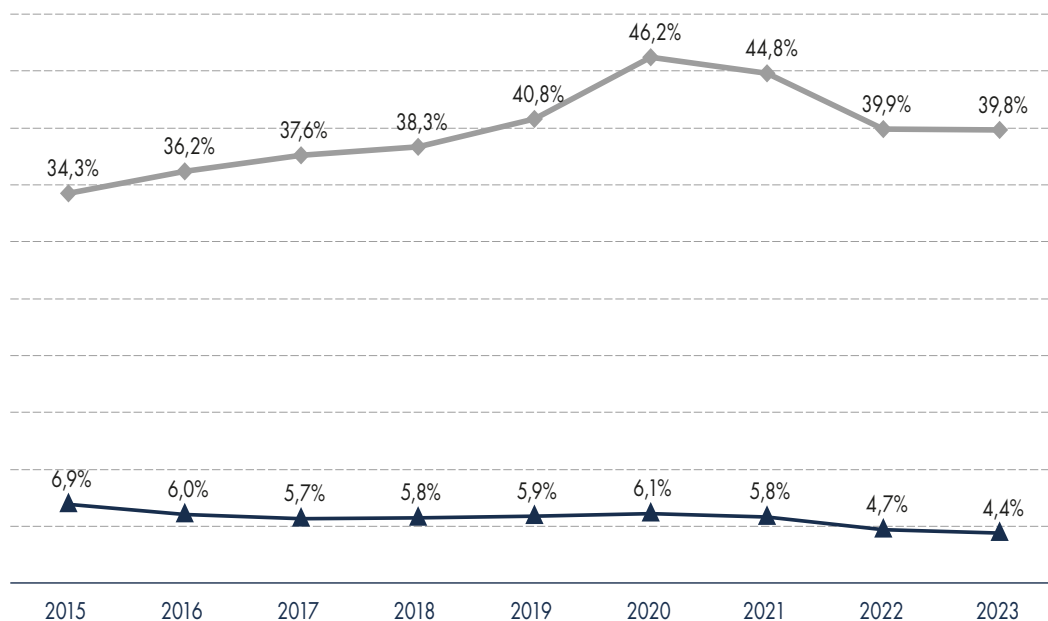


Nel 2023 l'aumento del 6,0% delle riserve tecniche vita, accompagnato da una variazione del PIL nominale positiva e pari a +6,2%, ha determinato un valore del loro rapporto pressoché stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi al 39,8%. In diminuzione invece il rapporto dei premi vita sul PIL, diminuito dal 4,7% nel 2022 al 4,4% nel 2023, dovuto alla contrazione del 3,5% dei premi.

Premi e riserve in % del PIL

— Riserve/PIL

— Premi/PIL



L'EVOLUZIONE DEI PRODOTTI VITA

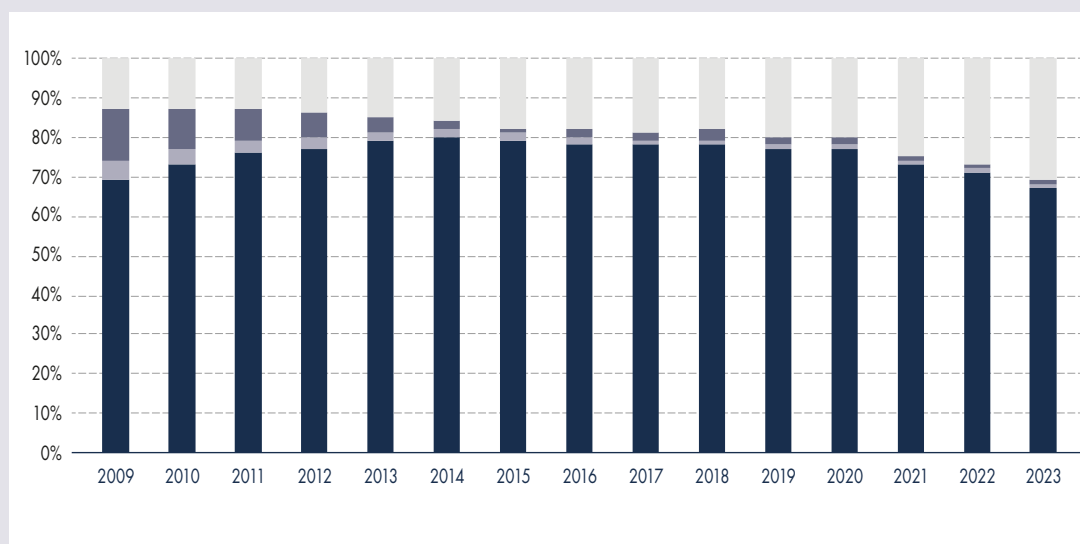
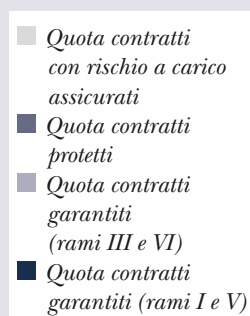
Stima della quota di contratti per tipo di garanzia

Dalle statistiche di settore, operando alcune elaborazioni, si è stimata la quota, in termini di riserve matematiche, dei contratti di assicurazione sulla vita afferenti a prodotti assicurativi d'investimento a seconda del tipo di garanzia prevista.

In particolare, alla fine del 2023 la quota relativa a prestazioni garantite⁽¹⁾ era pari al 68% del totale delle prestazioni relative a contratti di assicurazione sulla vita (figura 1), in diminuzione rispetto all'anno precedente (72%). La quasi totalità della quota relativa a prestazioni garantite era costituita da contratti con partecipazione agli utili di ramo I, inclusa la componente di ramo I dei contratti multiramo, e di ramo V, che nel complesso rappresentavano il 67%, mentre il peso della componente garantita dei contratti linked e delle linee garantite dei fondi pensione si limitava al rimanente 1%.

Una parte residuale, pari a circa l'1%, era rappresentata da componenti caratterizzate da forme di protezione finanziaria – come i fondi di tipo unit-linked protetti⁽²⁾. La quota relativa alla componente unit-linked senza nessuna garanzia né forme di protezione, inclusa quella prevista nei contratti multiramo, costituiva il restante 31%.

Figura 1
Evoluzione della quota delle risorse gestite in funzione della presenza di forme di garanzia



Fonte: elaborazioni ANIA su dati IVASS e COVIP

⁽¹⁾ Si considerano prestazioni garantite quelle derivanti da:

- contratti con partecipazione agli utili, contratti “multiramo” o forme previdenziali, con riferimento alle prestazioni caratterizzate da un rendimento minimo o dalla restituzione del premio investito;
- contratti unit-linked o componenti unit-linked di contratti “multiramo” qualificati come “garantiti”, ossia da una garanzia contrattuale e non da una mera forma di protezione del capitale investito;
- linee garantite dei fondi pensione aperti o negoziali.

⁽²⁾ Fondi che, attraverso l'utilizzo di particolari tecniche di gestione, perseguono una politica di investimento atta a minimizzare le probabilità di perdite del capitale investito, senza garanzia dell'impresa.

LE ASSICURAZIONI VITA

Dall'inizio del periodo osservato (2009-2023), la quota della componente garantita risultava ridotta rispetto ai livelli iniziali, pari nel 2009 al 74%, contro l'attuale 68%. Il risultato è dovuto sia alla diminuzione della quota garantita relativa ai rami I e V, scesa dal 69% al 67%, dopo che la stessa aveva raggiunto il valore massimo dell'80% nel 2014, sia alla diminuzione della componente garantita relativa ai rami III e VI, scesa dal 5% iniziale all'1%.

La quota di contratti senza nessuna forma di garanzia o protezione, che all'inizio del periodo copriva il 13%, risultava più che raddoppiata alla fine del 2023, quando era pari al 31%.

La composizione degli investimenti dei contratti vita

Sempre utilizzando le statistiche di settore e sulla base di alcune elaborazioni e ipotesi, si è stimata la composizione degli investimenti a copertura delle prestazioni dei contratti di assicurazione sulla vita per singole classi di attivo, anche avuto riguardo a fondi interni, OICR e linee dei fondi pensione, per i quali si è provveduto a stimare la scomposizione in attivi "elementari"⁽³⁾.

A esito di tali elaborazioni, alla fine del 2023 i titoli di Stato rappresentavano quasi la metà (47,4%) degli attivi (tavola 1), la quota delle obbligazioni societarie era di poco superiore al 30%, mentre le azioni rappresentavano il 14% del complesso degli investimenti.

Tavola 1
Composizione degli investimenti del totale dei contratti vita alla fine del 2023

| Categorie di attività patrimoniali | Composizione degli investimenti | | | |
|------------------------------------|---------------------------------|--|--|--------------------------|
| | Totale settore vita | di cui: quota di contratti con partecipazione agli utili | di cui: quota di contratti linked e fondi pensione | |
| | | | Totale | di cui: solo unit-linked |
| Titoli di Stato | 47,4% | 60,5% | 21,0% | 17,8% |
| Obbligazioni societarie | 30,2% | 28,6% | 33,7% | 36,7% |
| Azioni e quote | 13,9% | 3,2% | 40,6% | 40,3% |
| Liquidità | 2,3% | 1,0% | 4,7% | 5,2% |
| Immobili e altro | 6,2% | 6,7% | 0,0% | 0,0% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Per la quota di contratti con partecipazione agli utili, caratterizzati da garanzie di rendimento, la quota investita in titoli di Stato costituiva poco più del 60%, mentre quella relativa alle obbligazioni societarie rappresentava più di un quarto. La quota destinata al comparto azionario era limitata a pochi punti percentuali.

Per la quota di contratti linked e fondi pensione la composizione degli investimenti denotava un profilo di rischio-rendimento più elevato, essendo maggiori sia la quota investita in obbligazioni societarie, pari a più di un terzo,

⁽³⁾ Per i fondi interni, gli OICR o le linee dei fondi pensione si è stata stimata la scomposizione in strumenti finanziari (titoli di Stato, obbligazioni, ecc.), secondo un approccio look through, in base alle categorie (azionario, bilanciato, ecc.) dei fondi interni, OICR e linee dei fondi pensione.

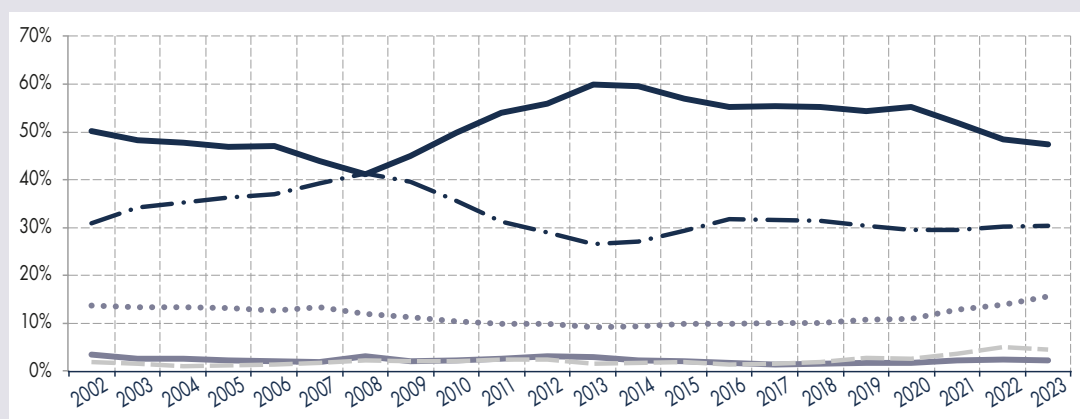
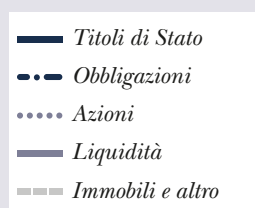
LE ASSICURAZIONI VITA

sia, soprattutto, quella in titoli azionari, asset class più rappresentativa, con più del 40% della composizione totale di investimenti.

Osservando l'evoluzione dal 2002 (figura 2), con riferimento alla totalità dei contratti vita si registra negli ultimi anni un ridimensionamento dei titoli governativi, parzialmente bilanciato da un lieve aumento degli impieghi in titoli corporate, dopo che nel 2008 la quota di titoli di Stato e obbligazioni societarie avevano registrato valori analoghi, per poi seguire un processo di progressiva divergenza e, negli ultimi anni, di parziale riavvicinamento.

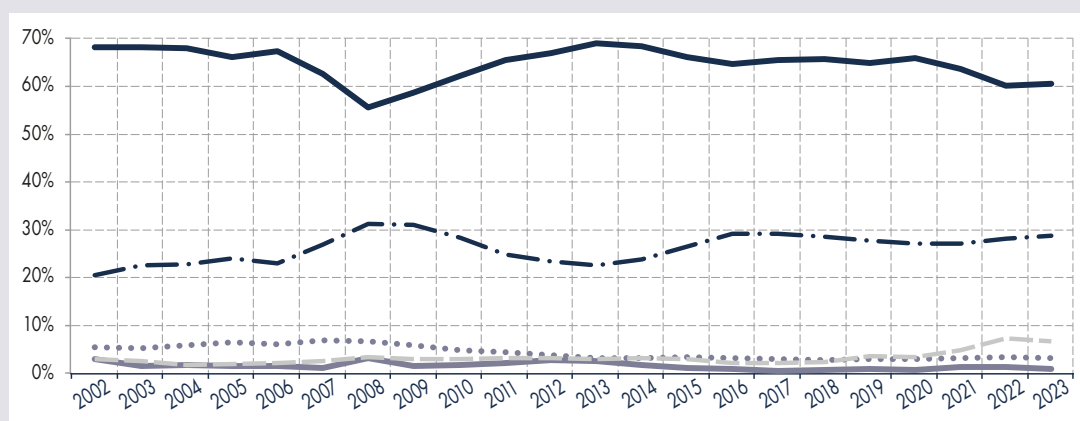
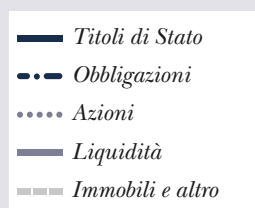
Recentemente si è confermato il trend in aumento della quota in titoli azionari, salita a quasi il 16% nel 2023 per effetto della maggiore quota della componente di tipo unit-linked, mentre è rimasta sempre su valori trascurabili la percentuale di liquidità e quella investita in immobili e altre attività.

Figura 2
Evoluzione della composizione degli investimenti del totale dei contratti vita



Con riferimento ai soli contratti di ramo I e V, costituiti per lo più da polizze con partecipazione agli utili assistite da garanzia di rendimento minimo (figura 3), si osserva come l'incidenza degli investimenti in titoli di Stato, tuttora preponderante, registri una quota stabile che si è mantenuta negli ultimi anni su valori vicini o poco superiori al 60%, a fronte di una quota investita in obbligazioni societarie che nella fase più recente ha registrato valori vicini al 30%.

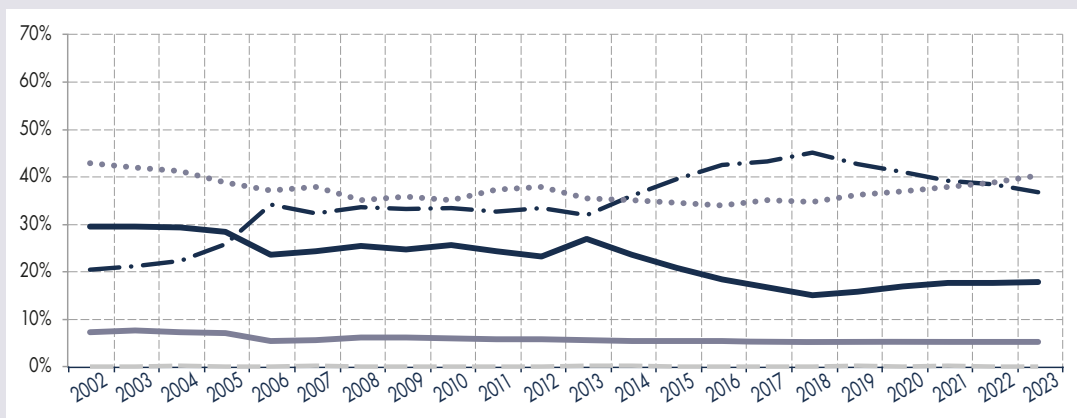
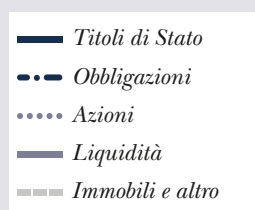
Figura 3
Evoluzione della composizione degli investimenti dei contratti di ramo I e V



LE ASSICURAZIONI VITA

Infine, riguardo alla composizione degli investimenti della componente unit-linked dei contratti, nell'ultimo anno è tornata a prevalere la quota investita in titoli azionari, anche a seguito degli andamenti di mercato (figura 4).

Figura 4
Evoluzione della composizione degli investimenti dei contratti unit-linked

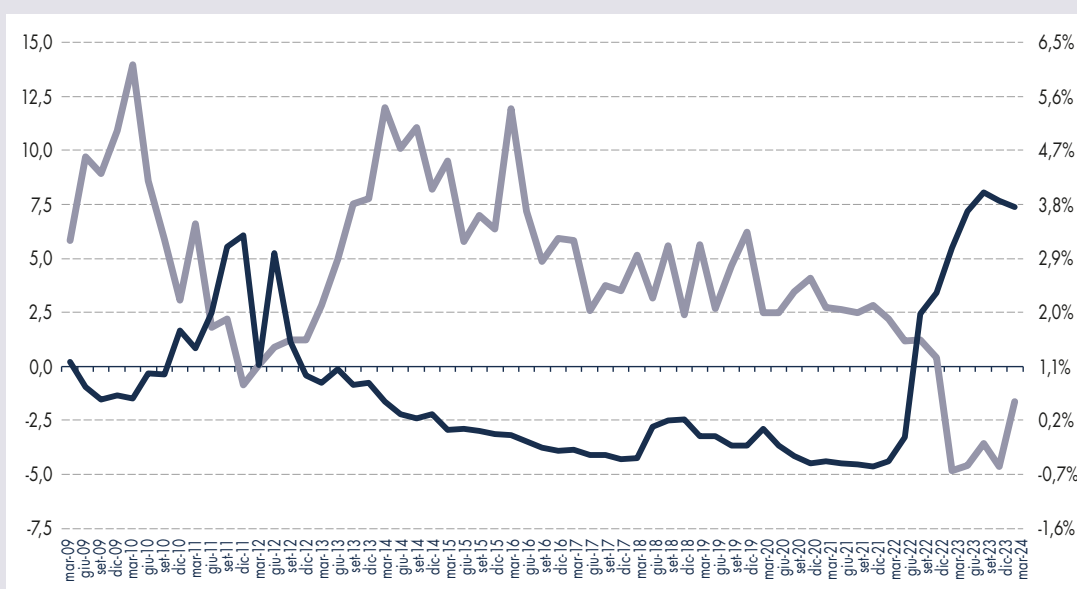
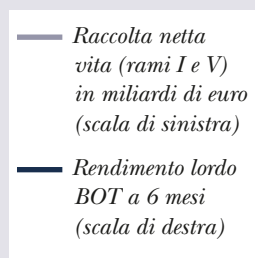


L'evoluzione storica della raccolta netta

Nel periodo che va dal 2009 al primo trimestre del 2024 l'andamento della raccolta netta vita per ciascun trimestre – ossia la differenza, per il totale dei rami vita, tra premi contabilizzati e prestazioni liquidate per riscatti, scadenze, sinistri e rendite – è stato oscillante, intervallando periodi di risultati negativi a periodi in terreno positivo.

In effetti, l'andamento della raccolta netta di contratti di ramo I e V mostra, nell'arco temporale analizzato, una correlazione negativa con i rendimenti nominali offerti dai titoli di Stato italiani di breve termine (figura 5).

Figura 5
Andamento della raccolta netta dei contratti di ramo I e V e rendimento BOT semestrale

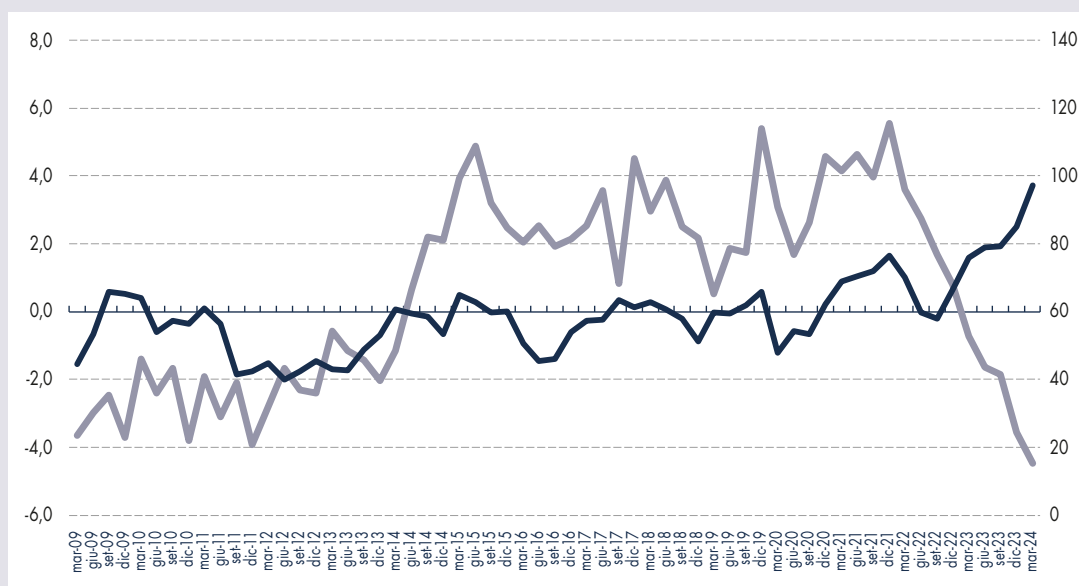
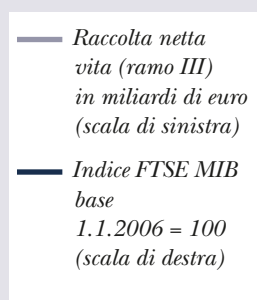


Fonte: ANIA, Refinitiv

In particolare, dal 2022, in corrispondenza dell'aumento dei tassi d'interesse, la raccolta netta dei contratti di ramo I e V ha osservato un progressivo calo, fino a registrare importi con segno negativo a partire dal primo trimestre 2023, a fronte di tassi di rendimento dei BOT a 6 mesi superiori al 3%. In quasi tutto il 2023 si sono registrati flussi netti superiori a -4,5 miliardi di euro, mentre la situazione sembra migliorare leggermente nel primo trimestre 2024, in cui si registra una raccolta netta, seppur negativa, più contenuta e pari a -1,6 miliardi.

Anche la raccolta netta della componente di tipo linked ha sperimentato un progressivo calo dal primo trimestre 2022 fino a toccare valori negativi a partire dal primo trimestre 2023, nonostante la ripresa dei mercati osservata all'inizio dell'anno (figura 6).

Figura 6
Andamento della raccolta netta dei contratti linked e indice FTSE MIB



Fonte: ANIA, Refinitiv

Infine, si sono svolte alcune analisi di dettaglio sugli andamenti dal 2020 al I trimestre 2024 della variazione della raccolta premi, degli indici di riscatto e della sinistrosità rispetto agli stessi valori registrati nell'anno precedente.

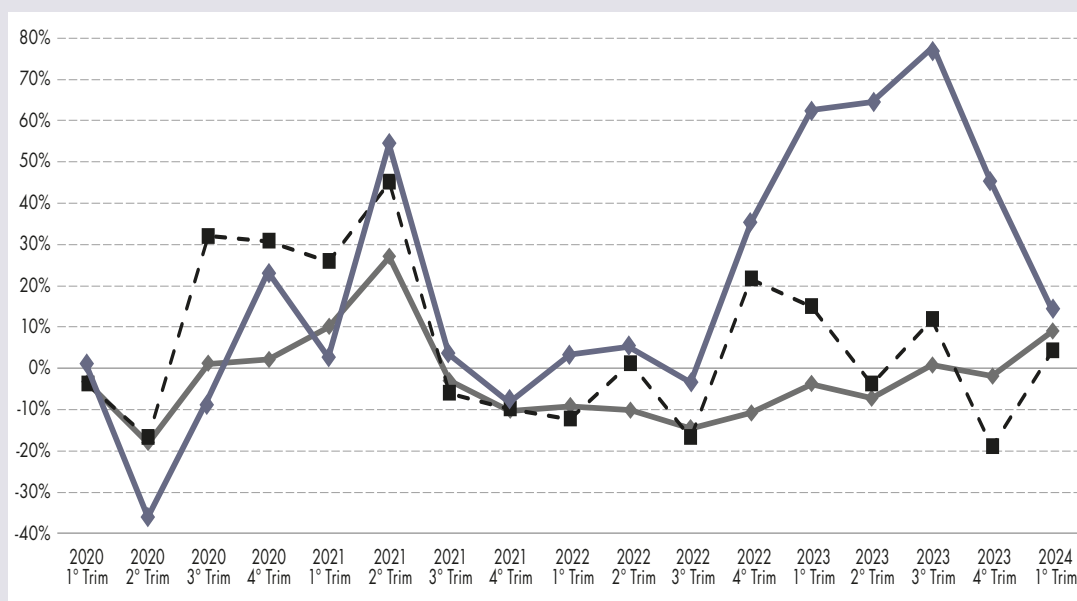
Come illustrato nella figura 7, la raccolta premi ha osservato nel corso del 2023 variazioni annue, seppur ancora negative, tendenzialmente in miglioramento, fino a cambiare di segno nel primo trimestre 2024 con una variazione positiva del 9,1%.

L'indice di riscatto, calcolato come rapporto tra somme liquidate per riscatto e valore medio delle riserve, ha registrato a partire dal quarto trimestre 2022 valori in progressiva crescita, con incrementi annui che arrivano a quasi l'80% nel terzo trimestre 2023; nei trimestri successivi l'indice ha continuato la sua crescita ma a ritmi molto più contenuti, fino ad osservare nel primo trimestre 2024 un incremento annuo di poco superiore al 10%.

LE ASSICURAZIONI VITA

Figura 7
Variazione della raccolta premi, dell'indice di riscatto e di sinistrosità del trimestre rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente

— Variazione raccolta premi
 — Variazione indice di riscatto
 - - - Variazione indice sinistrosità



L'indice di sinistrosità, rapporto tra somme liquidate per sinistri e valore medio delle riserve, ha registrato dal 2021 fino al terzo trimestre 2022 valori inferiori o sostanzialmente in linea rispetto ai trimestri dell'anno precedente, per poi tendenzialmente crescere nei trimestri successivi con un andamento più altalenante (che vede nell'ultimo trimestre rilevato un incremento annuo superiore al 4%).

ASSICURAZIONE VITA E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nel 2023 è aumentato il reddito lordo disponibile delle famiglie (+4,7%, +5,7% nel 2022). Vi ha contribuito la crescita dei redditi da lavoro dipendente (+4,5%, +7,1%), di quelli da lavoro autonomo (+5,5%, +6,0%) e di quelli da proprietà (+8,9%, +5,0%). Il proseguimento della dinamica inflattiva, pur in attenuazione rispetto all'anno precedente, ne ha tuttavia determinato una contrazione in termini reali (-0,5%), sebbene in misura minore rispetto all'anno precedente (-1,8%). Tenendo conto dell'inflazione attesa, il reddito reale ha invece registrato un'ampia espansione (+7,1%), che è stata ancor più pronunciata se corretto con l'inflazione passata (+8,0%) (tavola 1).

Tra le componenti del reddito si rileva l'accelerazione delle prestazioni sociali (+4,2%, +1,7% nel 2022), mentre si è dimezzata la dinamica dei contributi sociali netti (+3,3%, +6,3%). È cresciuta in modo sostanziale l'incidenza delle imposte sui redditi in generale, cresciute nel 2023 di quasi l'11% (+1,7% nel 2022).

È proseguita la flessione della propensione al risparmio delle famiglie, pari a 6,3%, 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2022.

LE ASSICURAZIONI VITA

Tavola 1
Reddito lordo disponibile
e propensione al
risparmio delle famiglie⁽¹⁾
(a prezzi correnti, salvo
diversa indicazione)
Variazioni % rispetto
al periodo precedente

| | Distribuzione % | Variazioni % | | |
|---|-----------------|------------------------|------------|------------|
| | | 2021 | 2022 | 2023 |
| | | Variazioni percentuali | | |
| Redditi da lavoro dipendente | 63,5 | 8,2 | 7,1 | 4,5 |
| Redditi da lavoro autonomo ⁽²⁾ | 23,4 | 8,4 | 6,0 | 5,5 |
| Redditi netti da proprietà ⁽³⁾ | 22,2 | 4,3 | 5,0 | 8,9 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 34,3 | 0,3 | 1,7 | 4,2 |
| Contributi sociali netti (-) | 23,9 | 7,4 | 6,3 | 3,3 |
| Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-) | 19,5 | 7,5 | 1,7 | 10,7 |
| Reddito lordo disponibile | 100 | 4,8 | 5,7 | 4,7 |
| in termini reali ⁽⁴⁾ | - | 3,1 | -1,8 | -0,5 |
| in termini reali e corretto per l'inflazione attesa ^{(4) (5)} | - | 0,4 | -8,0 | 7,1 |
| in termini reali e corretto per l'inflazione passata ^{(4) (6)} | - | 0,6 | -7,8 | 8,0 |
| | | Rapporti percentuali | | |
| Propensione media al risparmio ⁽⁷⁾ | - | 13,6 | 7,8 | 6,3 |

Fonte: elaborazioni e stime su dati ISTAT e Banca d'Italia.

⁽¹⁾ I dati si riferiscono al settore delle famiglie consumatrici. – ⁽²⁾ Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – ⁽³⁾ Risultato lordo di gestione (prevalentemente redditi da locazione), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – ⁽⁴⁾ Deflazionato col deflatore dei consumi delle famiglie consumatrici. – ⁽⁵⁾ Reddito lordo disponibile in termini reali, al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate sulla base dell'inflazione attesa rilevata da Consensus Economics. – ⁽⁶⁾ Reddito lordo disponibile in termini reali al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate sulla base dell'inflazione realizzata. – ⁽⁷⁾ Rapporto tra il risparmio lordo e il reddito lordo disponibile rettificato per la variazione dei diritti pensionistici.

Il risparmio finanziario

Nel 2023 il flusso di risparmio finanziario netto delle famiglie italiane e delle istituzioni senza scopo di lucro (da ora in poi: famiglie) è stato pari a +39,9 miliardi, in aumento rispetto al 2022 (+27,5 miliardi). Il dato è il risultato della crescita degli afflussi di attività detenute dalle famiglie, passati a 17,4 miliardi nel 2023 da 8,7 miliardi l'anno precedente. Sono diminuiti in modo molto significativo i flussi passivi, scesi a poco più di 5 miliardi da circa 32 miliardi nel 2022 (tavola 2).

Nel 2023 i movimenti di portafoglio delle famiglie italiane sono largamente da ricollegarsi al significativo aumento dei tassi di interesse propiziato dalla svolta restrittiva della politica monetaria globale. Ciò ha dato agli strumenti di risparmio di nuova emissione un vantaggio competitivo in termini di rendimento nei confronti degli altri prodotti, in particolare quelli di risparmio gestito, che per costruzione sono condizionati dagli investimenti passati.

Dal lato delle attività, sono infatti aumentati gli investimenti delle famiglie in obbligazioni a reddito fisso di tutte le tipologie, generando afflussi pari a oltre 150 miliardi nel 2023, insieme con quelli in altre attività emesse dai residenti con flussi positivi per circa 17 miliardi. A questi si sono contrapposti deflussi da tutte le altre categorie di strumenti: depositi (-50 miliardi), quote di fondi comuni (-21 miliardi), azioni e partecipazioni (-38 miliardi), assicurazioni, fondi pensione e TFR (-18 miliardi, di cui -30 miliardi dalle riserve vita).

LE ASSICURAZIONI VITA

Alla fine del 2023 lo stock di attività finanziarie detenuto dalle famiglie italiane ammontava a 5.629 miliardi. La quota più elevata della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane era investita in azioni e partecipazioni (28,2%), stabile rispetto all'anno precedente, seguita da quella investita in depositi (24,5%, 26,9% nel 2022), che si colloca davanti alla quota relativa ad assicurazioni, fondi pensione e accantonamenti del TFR (19,8%, 20,1%) – che comprendono le riserve del ramo vita (13,8%, 14,1%). È rimasta infine costante la quota dello stock di investimenti in fondi comuni (12,8%).

Tavola 2 – Le attività finanziarie delle famiglie italiane⁽¹⁾

| VOCI | CONSISTENZE DI FINE PERIODO | | | FLUSSI | |
|--|-----------------------------|--------------------------|------------|-------------------|---------------|
| | (milioni di euro) | Composizione percentuale | | (milioni di euro) | |
| | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| ATTIVITÀ⁽²⁾ | | | | | |
| Biglietti e circolante | 204.548 | 3,8 | 3,6 | 6.184 | 266 |
| Depositi ⁽³⁾ | 1.379.269 | 26,9 | 24,5 | 8.797 | -49.897 |
| in Italia | 1.351.542 | 26,5 | 24 | 8.797 | -54.311 |
| depositi a vista | 910.479 | 18,7 | 16,2 | 20.643 | -84.301 |
| altri depositi | 441.063 | 7,7 | 7,8 | -11.846 | 29.990 |
| all'estero | 27.727 | 0,4 | 0,5 | 0 | 4.414 |
| Titoli obbligazionari | 424.458 | 4,8 | 7,5 | 50.808 | 154.891 |
| italiani | 330.351 | 3,4 | 5,9 | 44.543 | 135.337 |
| di cui: pubblici | 269.519 | 2,8 | 4,8 | 48.259 | 113.745 |
| bancari | 45.439 | 0,5 | 0,8 | -765 | 14.200 |
| esteri | 94.107 | 1,4 | 1,7 | 6.265 | 19.555 |
| Quote di fondi comuni | 717.938 | 12,8 | 12,8 | -1.400 | -21.134 |
| italiani | 233.771 | 4 | 4,2 | -5.109 | 2.730 |
| esteri | 484.168 | 8,9 | 8,6 | 3.708 | -23.864 |
| Azioni e partecipazioni | 1.584.631 | 28,1 | 28,2 | -27.893 | -38.391 |
| italiane | 1.463.691 | 25,9 | 26 | -31.469 | -38.329 |
| estere | 120.940 | 2,1 | 2,1 | 3.576 | -62 |
| Assicurazioni, fondi pensione e TFR | 1.113.546 | 20,1 | 19,8 | 14.385 | -18.007 |
| di cui: riserve ramo vita | 779.155 | 14,1 | 13,8 | 9.289 | -30.271 |
| Altre attività emesse dai residenti ⁽⁴⁾ | 204.462 | 3,5 | 3,6 | 8.686 | 17.387 |
| Totale attività | 5.628.854 | 100 | 100 | 59.567 | 45.116 |
| per memoria: risparmio gestito ⁽⁵⁾ | 1.632.369 | 29,3 | 29 | 12.726 | -45.733 |
| PASSIVITÀ | | | | | |
| Debiti a breve termine ⁽⁶⁾ | 43.709 | 4,7 | 4,2 | 3.640 | -4.298 |
| di cui: bancari | 41.146 | 4,3 | 4 | 3.476 | -3.661 |
| Debiti a medio e a lungo termine ⁽⁷⁾ | 745.207 | 72,5 | 72,1 | 23.742 | -246 |
| di cui: bancari | 629.348 | 61,6 | 60,9 | 17.729 | -5.566 |
| Altre passività ⁽⁸⁾ | 244.833 | 22,8 | 23,7 | 4.641 | 9.730 |
| Totale passività | 1.033.749 | 100 | 100 | 32.023 | 5.186 |
| SALDO | 4.595.105 | | | 27.544 | 39.930 |

Fonte: Conti Finanziari, Banca d'Italia

⁽¹⁾ Famiglie consumatrici, famiglie produttrici e Isp. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nella sezione Note metodologiche dell'Appendice la voce Attività e passività finanziarie dell'Italia. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

– ⁽²⁾ Le attività oggetto di investimento attraverso le gestioni patrimoniali sono incluse nei singoli strumenti. – ⁽³⁾ Include i conti correnti Bancoposta e le passività della Cassa depositi e prestiti. – ⁽⁴⁾ Crediti commerciali, derivati e stock option di dipendenti e altre partite minori. – ⁽⁵⁾ Include quote di fondi comuni, assicurazioni sulla vita, gestioni patrimoniali, fondi pensione e pensioni integrative; è escluso il TFR. – ⁽⁶⁾ Includono anche i finanziamenti da società di factoring. – ⁽⁷⁾ Includono anche i prestiti cartolarizzati, i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e i prestiti da altri residenti. – ⁽⁸⁾ Debiti commerciali, fondi di quiescenza e altre partite minori.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE: NUMERI CHIAVE E PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE

Andamento di adesioni, contributi e risorse gestite

Nel corso del 2023 le nuove adesioni sono state 737.000 rispetto alle 826.000 dell'anno precedente (-11%). Il numero delle posizioni in essere, ossia i rapporti di partecipazione aperti presso le forme pensionistiche, comprensivi delle posizioni plurime aperte da un singolo iscritto, aveva raggiunto alla fine del 2023 10,7 milioni, in aumento del 3,9% rispetto all'anno precedente (tavola 1).

Tavola 1
Andamento delle posizioni
per forma pensionistica

| Forme pensionistiche | Numero posizioni | | Var. % |
|----------------------------|-------------------|-------------------|-------------|
| | 2022 | 2023 | |
| Fondi negoziali e Fondinps | 3.806.064 | 4.017.213 | 5,5% |
| Fondi aperti | 1.841.703 | 1.950.349 | 5,9% |
| PIP | 4.006.564 | 4.075.112 | 1,7% |
| Fondi preesistenti | 674.804 | 686.092 | 1,7% |
| Totale | 10.288.873 | 10.690.199 | 3,9% |

Fonte: elaborazioni ANIA
su dati COVIP

Depurando il numero delle posizioni dalle adesioni a più forme contemporaneamente da parte di uno stesso soggetto, si ottiene il numero effettivo di iscritti, che alla fine del 2023 risultava pari a 9,6 milioni di soggetti, in aumento del 3,7% rispetto agli iscritti dell'anno precedente (tavola 2) e corrispondente al 36,9% della "forza lavoro", ossia dei soggetti occupati o in cerca di occupazione di almeno 15 anni di età. Gli iscritti ai fondi pensione aperti hanno registrato l'aumento maggiore in termini relativi (5,9%), mentre i fondi pensione negoziali hanno osservato l'incremento maggiore in valore assoluto (200.000 unità).

Tavola 2
Andamento degli iscritti
per forma pensionistica

| Forme pensionistiche | Numero iscritti | | Var. % |
|----------------------------|------------------|------------------|-------------|
| | 2022 | 2023 | |
| Fondi negoziali e Fondinps | 3.695.940 | 3.895.639 | 5,4% |
| Fondi aperti | 1.796.430 | 1.901.771 | 5,9% |
| PIP | 3.835.027 | 3.896.650 | 1,6% |
| Fondi preesistenti | 644.803 | 655.647 | 1,7% |
| Totale | 9.231.883 | 9.571.353 | 3,7% |
| Forza lavoro (milioni) | 25,1 | 25,5 | 1,6% |
| Quota della forza lavoro | 36,2% | 36,9% | 0,7% |

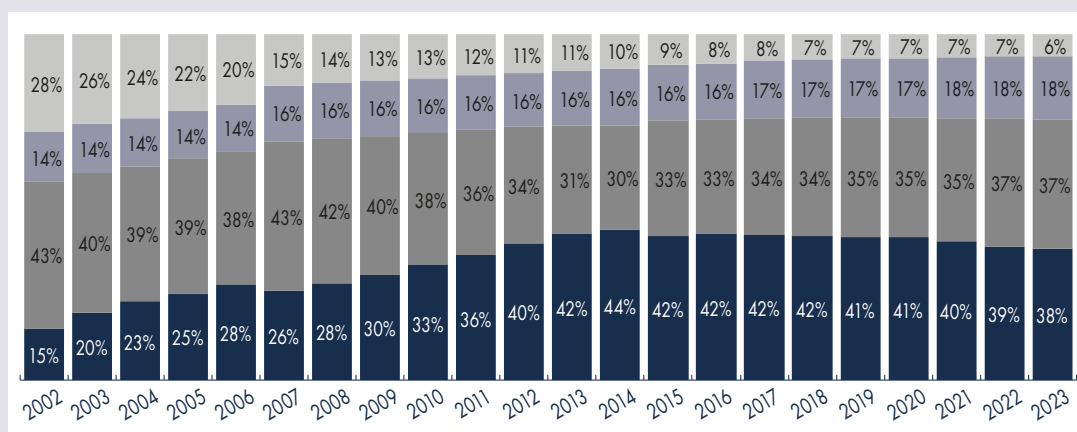
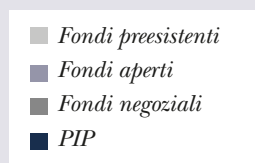
Fonte: elaborazioni ANIA
su dati COVIP

Nel 2023 è rimasto rilevante, tuttavia, il fenomeno di iscritti che non hanno versato contributi nel corso dell'anno, soprattutto nei fondi pensione aperti e nei PIP, stimati dalla COVIP in circa 2,6 milioni di soggetti, il 27,6% del totale, percentuale rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

Nella serie storica delle posizioni in essere osservata dal 2002 (figura 1), la quota attribuibile alle diverse tipologie di forme previdenziali nel 2023 è risultata sostanzialmente in linea con quella registrata alla fine dell'anno precedente.

LE ASSICURAZIONI VITA

Figura 1
Serie storica delle posizioni in essere per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

I contributi versati alle forme pensionistiche sono cresciuti del 5,2% rispetto al 2022 (tavola 3), soprattutto grazie agli aumenti superiori al 7% registrati nei fondi pensione negoziali e aperti, mentre per le altre tipologie di forma pensionistica gli incrementi sono stati più contenuti.

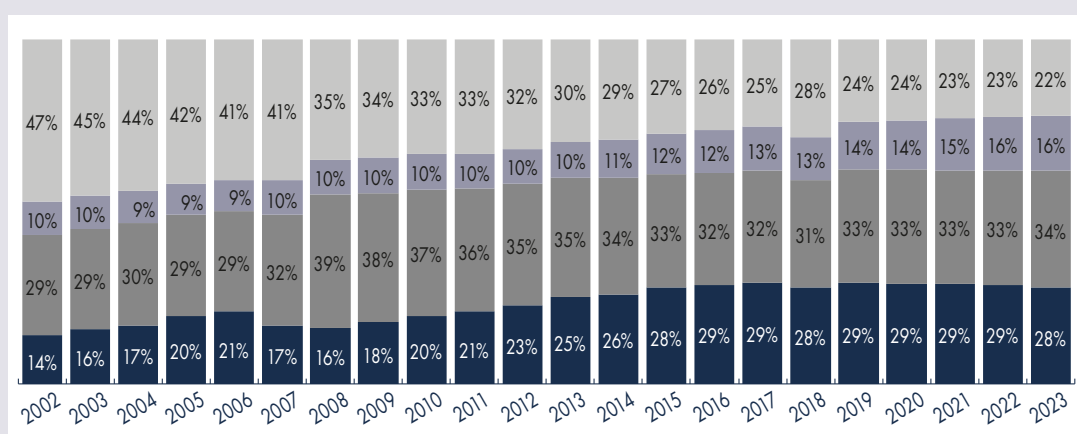
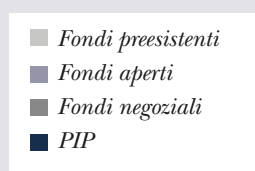
Tavola 3
Andamento dei contributi per forma pensionistica (importi in milioni)

| Forme pensionistiche | Contributi | | Var. % |
|----------------------------|---------------|---------------|-------------|
| | 2022 | 2023 | |
| Fondi negoziali e Fondinps | 6.051 | 6.519 | 7,7% |
| Fondi aperti | 2.846 | 3.057 | 7,4% |
| PIP | 5.237 | 5.340 | 2,0% |
| Fondi preesistenti | 4.105 | 4.262 | 3,8% |
| Totale | 18.238 | 19.178 | 5,2% |

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

Nella serie storica dei contributi osservata dal 2002 (figura 2), la quota attribuibile alle diverse tipologie di forme previdenziali nel 2023 è risultata sostanzialmente in linea con quella registrata alla fine dell'anno precedente.

Figura 2
Serie storica dei flussi contributivi per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

Dopo la battuta d'arresto registrata l'anno precedente, nel corso del 2023 sono tornate a crescere le risorse destinate alle prestazioni in tutte e quattro le tipologie di forme di previdenza complementare, anche grazie agli andamenti positivi dei mercati finanziari.

LE ASSICURAZIONI VITA

Nel complesso, le risorse sono risultate in aumento del 9,1% rispetto al volume relativo alla fine del 2022, per un ammontare pari a circa 224 miliardi, corrispondente, come nel 2022, al 10,8% del PIL nominale e al 4,0% del risparmio finanziario delle famiglie (tavola 4).

Tavola 4
Risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica (importi in milioni)

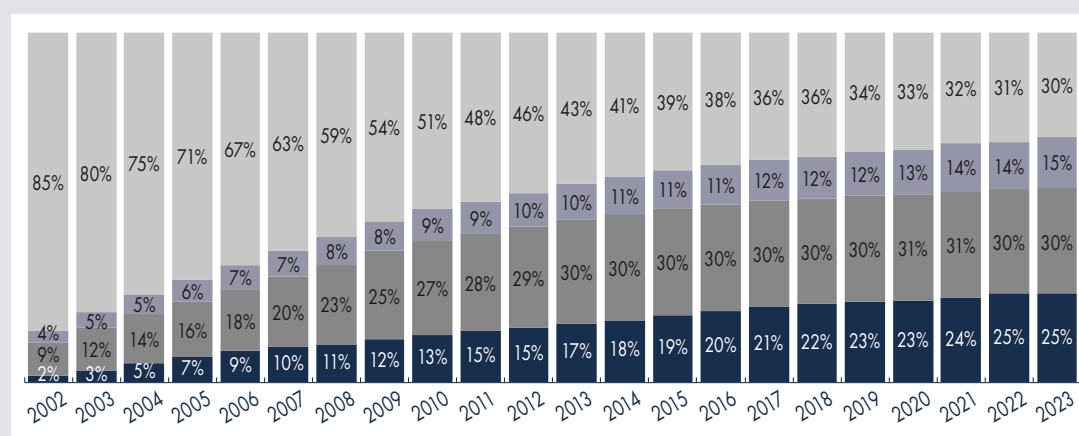
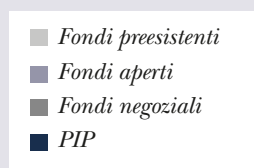
| Forme pensionistiche | Risorse gestite | | Var. % |
|---|-----------------|----------------|-------------|
| | 2022 | 2023 | |
| Fondi negoziali e Fondinps | 61.101 | 67.875 | 11,1% |
| Fondi aperti | 28.047 | 32.619 | 16,3% |
| PIP | 52.109 | 56.782 | 9,0% |
| Fondi preesistenti | 64.327 | 67.115 | 4,3% |
| Totale | 205.584 | 224.392 | 9,1% |
| Quota su PIL | 10,8% | 10,8% | 0,0% |
| Quota su risparmio finanziario famiglie | 4,0% | 4,0% | 0,0% |

Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

L'incremento maggiore, in termini relativi, ha riguardato le risorse gestite dai fondi pensione aperti (+16,3%), seguiti dai fondi pensione negoziali (+11,1%) e dai PIP (+9,0%). Si osserva, in particolare, come i fondi negoziali risultino, alla fine del 2023, la tipologia di forma pensionistica che detiene il valore assoluto più elevato di risorse gestite.

Pertanto, per la prima volta dall'inizio della serie storica relativa alle risorse destinate alle prestazioni e dato il graduale decremento della quota dei fondi preesistenti rispetto a quelle totali delle altre forme previdenziali, i fondi negoziali hanno raggiunto i fondi preesistenti nella percentuale più alta di risorse gestite, pari al 30% (figura 3).

Figura 3
Serie storica delle risorse destinate alle prestazioni per forma pensionistica



Fonte: elaborazioni ANIA su dati COVIP

I rendimenti medi aggregati, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, sono risultati ampiamente positivi per le diverse categorie di forme, anche operando una media generale tra le diverse tipologie di linee. In particolare, il rendimento medio aggregato dei fondi negoziali è risultato pari al 6,7%, quello dei fondi aperti al 7,9% e quello dei PIP “nuovi” all’8,4%.

Principali novità normative

Indicazioni COVIP sulle posizioni multiple

Con la Circolare Prot. n. 287 del 2024, COVIP ha fornito indicazioni circa la gestione delle posizioni multiple precisando che essa debba essere unitaria. L'intervento dell'Autorità ha fatto seguito alla rilevazione di alcune criticità che hanno riguardato sia la gestione amministrativa – in particolare, avuto riguardo alla valutazione dei presupposti di esercizio delle prerogative individuali – sia la trasparenza informativa.

L'Autorità ha quindi richiesto alle forme pensionistiche di adottare iniziative e controlli idonei ad assicurare, nell'arco del rapporto di partecipazione, una gestione unitaria della posizione individuale di ciascun aderente.

Qualora ciò non sia possibile per motivate esigenze di carattere tecnico-organizzativo, COVIP ha chiesto comunque di introdurre con sollecitudine presidi, informandone gli aderenti interessati, volti ad assicurare che l'articolazione in posizioni plurime non comporti maggiori costi o meno benefici per l'aderente, garantisca che la modulistica per l'esercizio delle prerogative individuali sia coerente con la gestione unitaria della posizione e dia comunque luogo a una rappresentazione della posizione individuale, nei documenti informativi, in forma unitaria.

Con particolare riferimento al documento “Prospetto prestazioni pensionistiche – fase di accumulo” è stato consentito di provvedere a partire dal 2025, con riferimento al Prospetto relativo alla rendicontazione delle movimentazioni intervenute nel 2024.

Infine, le forme pensionistiche che hanno posizioni multiple hanno dovuto trasmettere a COVIP una relazione con i seguenti contenuti:

- le ragioni che hanno dato origine al fenomeno, tenuto anche conto, nei casi di attività esternalizzate, delle relative previsioni contrattuali in essere;
- le informazioni relative alla consistenza delle posizioni multiple, anche in rapporto al numero effettivo degli aderenti, aggiornate al 31 marzo 2024;
- il piano delle attività per dare seguito agli interventi richiesti dall'Autorità;
- le eventuali ragioni di carattere tecnico-organizzativo che hanno giustificato il mantenimento di una pluralità di posizioni.

IL RENDIMENTO STORICO DELLE POLIZZE RIVALUTABILI E L'ANALISI DELLE GESTIONI SEPARATE

Il rendimento delle polizze rivalutabili

Le prestazioni assicurate delle polizze rivalutabili si incrementano in funzione dei rendimenti ottenuti dalle gestioni separate, speciali fondi assicurativi che investono principalmente in titoli a reddito fisso. Le gestioni separate, ai fini della determinazione del rendimento per gli assicurati, contabilizzano gli attivi al loro valore di acquisto o di carico, definito anche costo storico, modalità che consente di ridurre la volatilità dei rendimenti riconosciuti agli assicurati. Il rendimento di una singola gestione separata in un dato periodo di osservazione, di norma annuale, è determinato dal rapporto tra i proventi – costituiti da cedole, interessi e dividendi delle attività della gestione e da realizzi di plus o minusvalenze derivanti dalla compravendita delle stesse attività – e la giacenza media delle attività della gestione. Il rendimento così calcolato, dedotta una percentuale o una misura fissa prestabilita nel contratto, è attribuito a titolo di rivalutazione della somma assicurata, ferma restando la garanzia di tasso d'interesse minimo stabilito dalle condizioni contrattuali.

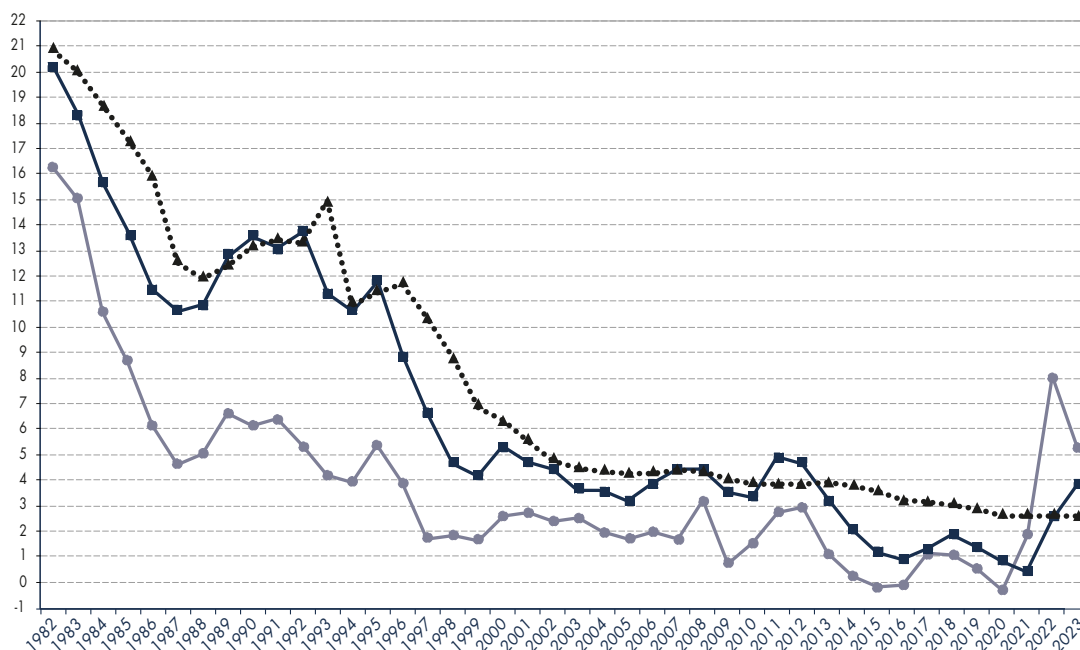
Storicamente, il rendimento medio lordo delle gestioni separate del mercato italiano è stato sempre positivo, in linea con quello medio dei titoli di Stato e superiore all'inflazione, ad eccezione dell'ultimo biennio, caratterizzato com'è noto da una straordinaria impennata inflazionistica (figura 1). Nell'ultimo quinquennio, in particolare, il rendimento medio delle gestioni è risultato pari al 2,6% (2,7% nel 2023), a fronte dell'1,8% registrato dal Rendistato – paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno – e del 3,1% dell'inflazione.

Figura 1
Confronto tra rendimento medio delle gestioni separate, titoli di Stato e inflazione (%)

- Inflazione
- Rendimento titoli di Stato (*)
- ▲— Rendimento Gestioni separate

(*) Rendimento medio ponderato di un paniere di titoli di Stato con vita residua superiore a un anno

Fonte: elaborazioni ANIA su dati ISTAT e Banca d'Italia



LE ASSICURAZIONI VITA

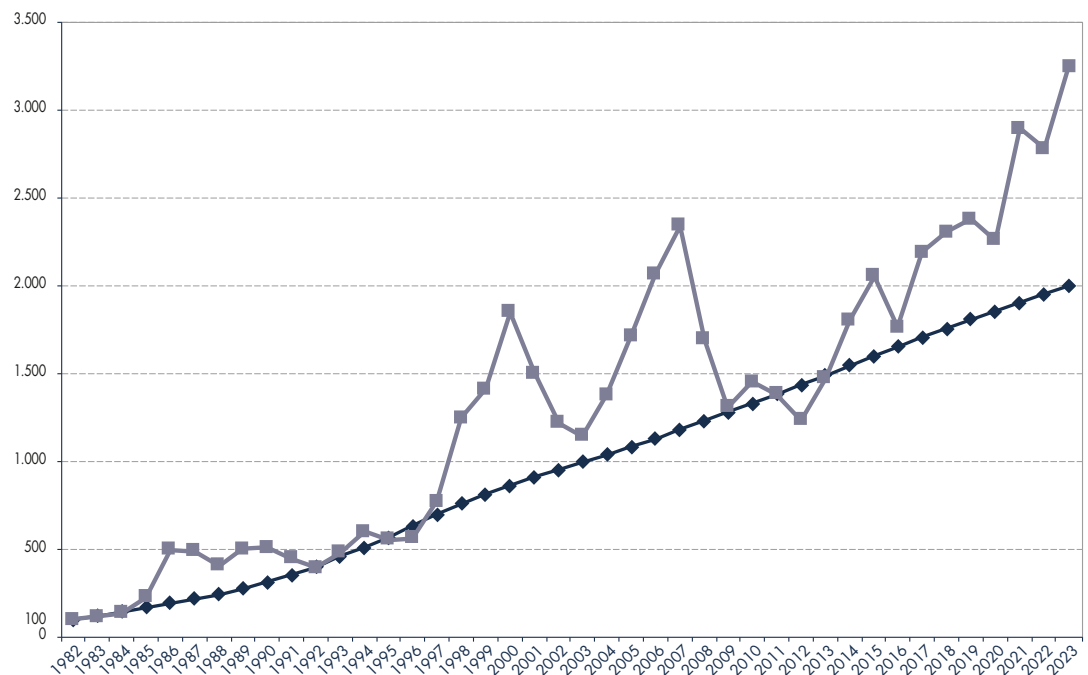
Se si fossero investiti 100 euro nel 1982, rivalutati in base ai rendimenti medi annui registrati nel tempo dalle stesse gestioni, si avrebbe oggi un ammontare di 2.001 euro (figura 2), con un rendimento medio annuo del 7,6% – 4,1% in termini reali – e con una volatilità annualizzata (deviazione standard) del 5,5%.

Lo stesso investimento in azioni italiane, nell'ipotesi di completo reinvestimento dei dividendi, avrebbe consentito di avere oggi un ammontare di 3.242 euro, con un rendimento medio annuo dell'8,9% e una volatilità annualizzata pari al 26,9%.

Figura 2
Confronto tra rendimento delle gestioni separate e delle azioni italiane

—◆— Investimento in gestioni separate
—■— Investimento in azioni italiane (Indice Datastream comprensivo dei dividendi; media annua)

Fonte: elaborazioni ANIA su dati Thomson Reuter



L'indice di Sharpe, che rapporta il rendimento alla deviazione standard al fine di misurare la performance aggiustata per il rischio finanziario, sarebbe risultato quindi, nel periodo osservato, pari a 1,38 per le gestioni separate e a 0,33 per l'investimento in azioni italiane. Pur sottolineando che la misurazione non tiene conto dei costi dell'investimento e che il risultato assoluto, nel lungo termine, premia i rendimenti azionari, il valore dell'indice denota una preferibilità dell'investimento in gestioni separate, grazie alla stabilità dei rendimenti e alla neutralizzazione delle oscillazioni dell'investimento.

La composizione degli investimenti e i rendimenti delle gestioni separate

L'Associazione dispone di dati dettagliati sulle consistenze, sui rendimenti e sull'andamento delle gestioni separate nel 2023. Si tratta di dati relativi al rendiconto riepilogativo e alla composizione degli investimenti di ciascuna gestione alla fine del periodo di osservazione, confrontati con quelli alla fine del periodo precedente. I dati sono relativi a 293 gestioni separate (di cui 22

LE ASSICURAZIONI VITA

caratterizzate dalla presenza del fondo utili, rispetto alle 8 del 2022), 7 in più dell'anno precedente, istituite da 38 imprese di assicurazione.

Dalla tavola 1 si osserva che nel 2023 gli attivi patrimoniali in gestione sono stati pari a 578,6 miliardi, in calo dell'1,8% rispetto al 2022, a copertura di impegni verso gli assicurati pari a 558,6 miliardi (575,3 nel 2022), con un indice di copertura (rapporto tra saldo delle attività e riserve) pari a 103,6% (102,4% nel 2022).

Le riserve matematiche delle sole gestioni separate con fondo utili sono passate da quasi 5 miliardi nel 2022 a 16 miliardi nel 2023.

Tavola 1
Composizione
degli investimenti
delle gestioni separate.
Dati estratti dal
"Portale informativo
annuale sulle Gestioni
Separate - Edizione
2023" (*)
Importi in migliaia

| Voci | 2022 | | 2023 | | Variaz. annua |
|---|--------------------|---------------|--------------------|---------------|------------------|
| | Importi | Distrib. | Importi | Distrib. | |
| Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso | 471.414.862 | 80,0% | 457.834.607 | 79,1% | -2,9% |
| BTP | 216.626.064 | 36,8% | 199.377.982 | 34,5% | -8,0% |
| Obbligazioni quotate in euro | 122.339.719 | 20,8% | 119.296.781 | 20,6% | -2,5% |
| Altri titoli di Stato emessi in euro | 107.492.081 | 18,2% | 114.944.056 | 19,9% | 6,9% |
| Titoli di capitale | 9.965.892 | 1,7% | 9.193.210 | 1,6% | -7,8% |
| Azioni quotate in euro | 6.067.268 | 1,0% | 4.988.593 | 0,9% | -17,8% |
| Altre attività patrimoniali | 107.975.770 | 18,3% | 111.555.093 | 19,3% | 3,3% |
| Quote di OICR | 96.936.361 | 16,4% | 99.041.147 | 17,1% | 2,2% |
| Passività patrimoniali | -939 | 0,0% | -930 | 0,0% | 0,9% |
| Saldo attività della gestione separata | 589.355.585 | 100,0% | 578.581.980 | 100,0% | -1,8% |
| Riserve matematiche | 575.317.341 | | 558.624.605 | | -2,9% |
| Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione | 2,56% | | 2,66% | | |
| Saldo attività/riserve matematiche | 102,44% | | 103,57% | | |

N.B. All'interno delle categorie di attivi sono riportate solo le voci principali

(*) Il portale informativo con i risultati completi è disponibile al link: www.statvita.ania.it/qlikview

Riguardo alla composizione degli investimenti, nel 2023 diminuisce del 2,9% l'ammontare investito in titoli a reddito fisso, con un'incidenza sul saldo attività che passa dall'80,0% nel 2022 al 79,1% nel 2023. Nel dettaglio, i BTP, nonostante un ammontare in calo dell'8,0% rispetto al 2022 e peso percentuale che scende al 34,5% (36,8% nel 2022), si confermano l'attività principale, a fronte di somme investite per 199,4 miliardi; in aumento risultano gli altri titoli di Stato italiani e dell'area euro, che nel 2023 registrano un incremento annuo del 6,9%, raggiungendo un importo pari a 114,9 miliardi, il 19,9% del saldo delle attività complessive delle gestioni. Resta marginale l'investimento in titoli di capitale, pari nel 2023 all'1,6% del saldo complessivo (9,2 miliardi, in calo del 7,8% rispetto al 2022), mentre tra le altre attività patrimoniali, in aumento del 3,3%, continua a crescere l'investimento in Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR), che raggiunge un'incidenza del 17,1%, a fronte di 99,0 miliardi (+2,2% rispetto al 2022).

Dalla tavola 2, ampliando l'analisi della composizione degli investimenti delle gestioni separate agli anni 2018-2023 e fatto 100 il totale degli attivi delle tre

LE ASSICURAZIONI VITA

macrocategorie sopra descritte, risulta ridotta la quota dei titoli a reddito fisso (da 82,3% nel 2018 a 79,1% nel 2023), determinata dal calo della quota dei Btp (da 43,6% a 34,5%), compensato in parte dall'incremento (da 11,7% a 19,9%) degli altri titoli di Stato emessi in euro. Le altre attività patrimoniali registrano negli anni analizzati un aumento del proprio peso percentuale (da 15,9% nel 2018 a 19,3% nel 2023), grazie principalmente agli investimenti in OICR, che, come detto, sono nel 2023 il 17,1% del totale rispetto al 14,0% nel 2018. Sostanzialmente stabile si conferma, invece, l'allocazione in titoli azionari (da 1,8% nel 2018 a 1,6% nel 2023).

Il rendimento medio delle gestioni separate nel 2023, attestatosi al 2,66%, inverte la tendenza decrescente degli ultimi anni, che aveva portato al valore più basso registrato nel 2022 con il 2,56% (tavola 2).

Tavola 2
Composizione
degli investimenti
e rendimenti
delle gestioni separate dal
2018 al 2023
Dati estratti dal
“Portale informativo
annuale sulle Gestioni
Separate

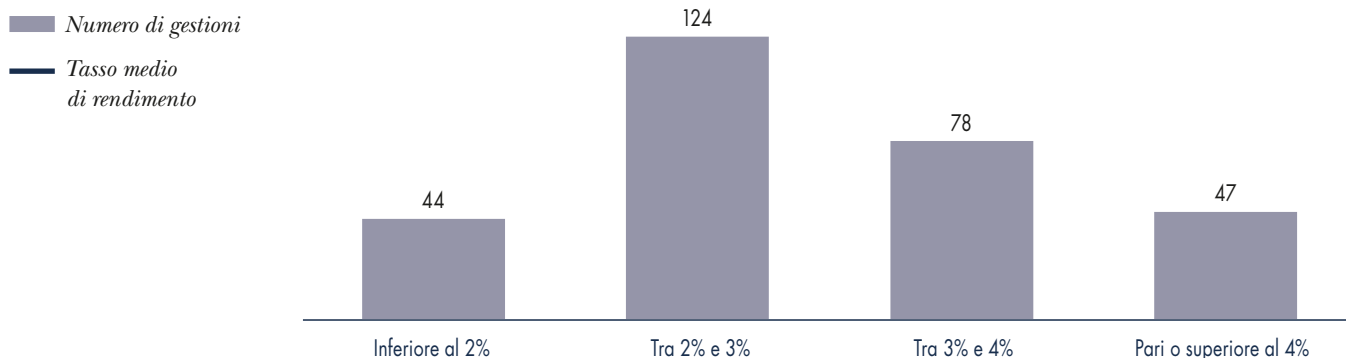
| Asset allocation | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso | 82,3% | 81,3% | 80,7% | 79,8% | 80,0% | 79,1% |
| BTP | 43,6% | 42,3% | 40,1% | 38,1% | 36,8% | 34,5% |
| CCT | 2,1% | 1,6% | 1,4% | 1,4% | 0,8% | 0,7% |
| Altri titoli di Stato emessi in euro | 11,7% | 12,9% | 14,9% | 16,0% | 18,2% | 19,9% |
| Obbligazioni quotate in euro | 22,0% | 21,2% | 20,9% | 20,9% | 20,8% | 20,6% |
| Obbligazioni quotate in valuta | 0,5% | 0,5% | 0,5% | 0,6% | 0,6% | 0,6% |
| Obbligazioni non quotate in euro | 0,5% | 0,5% | 0,7% | 0,6% | 0,7% | 0,8% |
| Altro | 2,0% | 2,2% | 2,3% | 2,1% | 2,1% | 2,1% |
| Titoli di capitale | 1,8% | 1,9% | 1,6% | 1,6% | 1,7% | 1,6% |
| Azioni quotate in euro | 1,3% | 1,5% | 1,1% | 1,1% | 1,0% | 0,9% |
| Azioni non quotate in euro | 0,3% | 0,3% | 0,4% | 0,5% | 0,6% | 0,7% |
| Altro | 0,1% | 0,1% | 0,1% | 0,1% | 0,1% | 0,1% |
| Altre attività patrimoniali | 15,9% | 16,9% | 17,7% | 18,6% | 18,3% | 19,3% |
| Quote di OICR | 14,0% | 15,2% | 16,0% | 16,3% | 16,4% | 17,1% |
| Liquidità | 0,9% | 0,6% | 0,6% | 1,3% | 0,8% | 0,9% |
| Altro | 1,0% | 1,0% | 1,1% | 1,0% | 1,1% | 1,3% |
| TOTALE ATTIVI | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |
| Rendimento medio | 3,03% | 2,84% | 2,62% | 2,57% | 2,56% | 2,66% |

Il rendimento medio nel 2023 relativo alle 22 gestioni separate con fondo utili – che tiene conto della quota di plusvalenze nette già accantonate negli anni precedenti attribuite al risultato finanziario dell'anno e delle nuove plusvalenze nette accantonate nell'anno – è stato pari al 2,91% (era 1,54% nel 2022).

La distribuzione delle gestioni separate nel 2023 per classi di rendimento ottenuto (figura 3) mostra che, delle 293 gestioni separate, 124, corrispondenti al 76% della giacenza media totale delle attività investite, hanno ottenuto un rendimento compreso tra il 2% e il 3%, classe in cui è compresa anche la performance media di mercato; 44 gestioni separate, corrispondenti al 4% del totale della giacenza media degli attivi, hanno registrato rendimenti inferiori al 2%, mentre le rimanenti 125 gestioni, alle quali corrispondono attivi per il 20% del totale, hanno ottenuto rendimenti superiori al 3%.

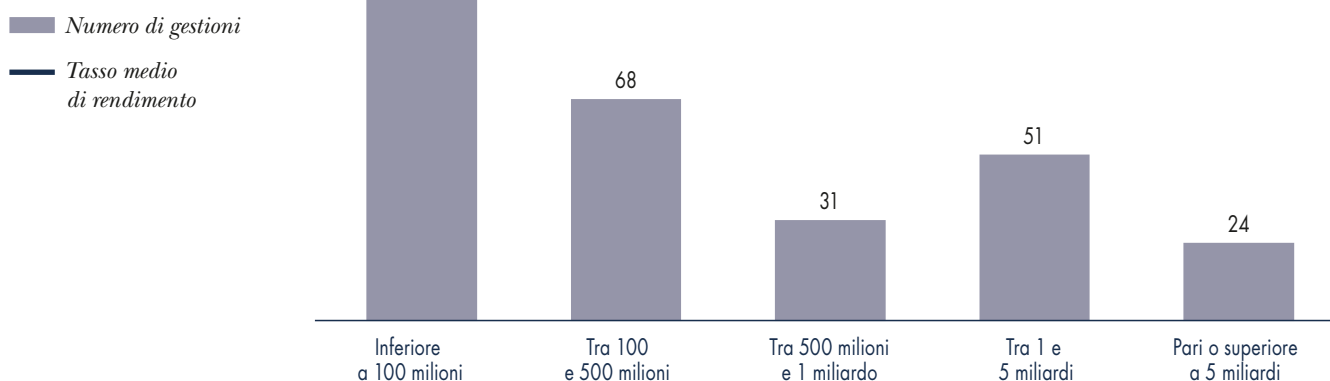
LE ASSICURAZIONI VITA

Figura 3
Distribuzione delle gestioni separate nel 2023 per classi di rendimento



Inoltre, analizzando l'andamento delle gestioni separate per dimensione della giacenza media degli attivi (figura 4), si osserva che nelle prime due fasce, quelle con giacenza media degli attivi inferiore al mezzo miliardo, si sono registrati tassi di rendimento superiori alla media di mercato, con le 119 gestioni separate con attivi inferiori a 100 milioni che hanno realizzato la performance media più alta, pari al 3,05%. Anche la fascia di gestioni di maggiore dimensione, quelle con più di 5 miliardi di patrimonio (il 72% del totale), ha realizzato un rendimento medio (2,67%) leggermente superiore alla media, mentre le 31 gestioni separate di dimensione intermedia, con giacenza media tra 500 milioni e 1 miliardo (il 4% del totale), ha registrato il rendimento medio più basso (2,56%).

Figura 4
Distribuzione delle gestioni separate nel 2023 per fasce di giacenza media degli attivi



ATTUAZIONE DELLA DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE – REDDITI DI NATURA FINANZIARIA

Tra i numerosi criteri e principi direttivi contenuti nella legge n. 111 del 9 agosto 2023, recante delega al Governo per la riforma fiscale, meritano particolare attenzione le previsioni dedicate dalla lett. d) dell'art. 5 alla ridefinizione della categoria dei “redditi di natura finanziaria”.

La misura di maggior impatto è senza dubbio quella delineata nel n. 1) di tale previsione, laddove si prevede l'accorpamento in un'unica categoria delle due tipologie reddituali che attualmente annoverano i redditi di natura finanziaria, vale a dire i redditi di capitale (interessi, dividendi) e i redditi diversi di natura finanziaria (*capital gain*).

A complemento di tale unificazione reddituale il legislatore introduce due elementi fondamentali: da un lato, l'applicazione del principio di cassa per la relativa tassazione e, dall'altro, la possibilità di compensare redditi e perdite, circostanza quest'ultima attualmente possibile solo nell'ambito della categoria dei redditi diversi di natura finanziaria.

Oggetto di compensazione risulterà, segnatamente, il risultato complessivo netto dei redditi di natura finanziaria realizzati nell'anno solare: viene così a determinarsi in capo al soggetto percipiente il definitivo superamento del criterio del “maturato” in favore di quello del “realizzato”, con la conseguenza che a essere assoggettato a imposizione sarà esclusivamente il risultato conseguente a un atto di realizzo (e non quello maturato per effetto del mero decorso del tempo).

La determinazione dei redditi di natura finanziaria avverrà, pertanto, in conformità al principio di compensazione e si tradurrà nella somma algebrica dei redditi finanziari positivi con quelli di segno opposto, accompagnandosi alla possibilità di *carry-forward* dell'eventuale risultato complessivo negativo entro un *range* temporale la cui concreta determinazione è demandata al decreto legislativo delegato che si occuperà di attuare tale ambito della riforma fiscale.

Non sfugge, peraltro, che l'introduzione di una possibilità di compensazione generalizzata nell'ambito della categoria unificata dei redditi finanziari potrebbe concorrere a diminuire la probabilità di evidenziare, in capo al contribuente percettore, imponibili positivi (rappresentati, nel caso dei contratti assicurativi, dai rendimenti di polizza). La compressione dei rendimenti di polizza imponibili avrebbe l'effetto di rendere ancor più difficoltoso il recupero dello stock pregresso del credito generato dal versamento dell'imposta sulle riserve matematiche (IRM), dal momento che gli stessi rappresentano, per espressa previsione di legge, la naturale “fonte di rientro” per l'anticipo d'imposta in parola, vale a dire proprio quei rendimenti il cui carico impositivo è il primo a poter essere defalcato dai versamenti dell'IRM pregressi.

In ogni caso, si rileva come non sia contemplato nella legge delega un criterio che valorizzi, con modalità premiali, gli investimenti effettuati in un'ottica di medio/lungo termine e, come tali, non caratterizzati da una finalità emi-

nentemente speculativa, esigenza che non soltanto ANIA, ma l'intero settore dell'industria finanziaria, ha reiteratamente rappresentato.

Come evidenziato da FEBAF in un recente paper (alla cui realizzazione ha contribuito anche l'Associazione) corredato da alcune proposte operative nell'ottica di una "tassazione più equa ed efficiente del risparmio", l'auspicio è che l'ambito dei ricordati principi direttivi venga integrato da provvedimenti *ad hoc* anche fuori dal processo di attuazione della delega, prevedendo l'applicazione di un sistema di tassazione ad aliquota decrescente in funzione del progredire dell'anzianità di detenzione delle attività finanziarie, sia diretta che attuata per il tramite di investitori istituzionali, comprese le imprese di assicurazione, con particolare riferimento agli investimenti delle gestioni separate delle polizze sulla vita.

Un meccanismo di tassazione agevolata a beneficio del risparmio investito nel medio-lungo periodo – rispetto ad operazioni speculative di breve o brevissimo termine – risulterebbe peraltro coerente con uno dei principi contenuti nell'art. 2 della legge delega in tema di stimolo alla crescita economica attraverso "l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi".

Fra le varie proposte operative, particolarmente significativa è quella dell'applicazione di un'aliquota che potrebbe, al limite, ridursi a zero nel caso di detenzione protrattasi oltre un certo intervallo temporale, ad esempio il quinquennio. In alternativa, si potrebbe prevedere sin da subito un'aliquota agevolata, salvo procedere a recuperare il beneficio fiscale in precedenza fruito, laddove la detenzione, in via diretta o mediata, dell'attività finanziaria non si sia protratta oltre il prefissato intervallo temporale, ovvero prima del decorso di quest'ultimo si sia verificato il riscatto del capitale (nel caso di polizze assicurative).

ANTIRICICLAGGIO/ANTITERRORISMO – PROVVEDIMENTO IVASS N. 144/2024 – MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 44/2019

Nel 2023 IVASS ha avviato una pubblica consultazione su uno schema di provvedimento contenente le modifiche e integrazioni da apportare al Regolamento n. 44/2019 per renderlo pienamente conforme agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea-EBA (2022) in tema di politiche e procedure relative alla gestione della conformità nonché al ruolo e alle responsabilità del Titolare della funzione antiriciclaggio/antiterrorismo.

Al riguardo, IVASS aveva evidenziato che la regolamentazione (costituita dall'appena citato Regolamento n. 44/2019 e dal successivo Provvedimento 111/2021), pur essendo in larga parte già conforme alle indicazioni dell'EBA, necessitava di alcuni cambiamenti per allineare in modo completo la disciplina nazionale ai suddetti Orientamenti, che mirano ad armonizzare a livello europeo la struttura di governance e i controlli interni in materia di antiriciclaggio,

fornendo indicazioni dettagliate su ruolo e compiti degli organi sociali e, in particolare, del Responsabile della funzione antiriciclaggio, nonché su ruolo e compiti del Consigliere responsabile dell'antiriciclaggio.

A seguito di tale pubblica consultazione è stato emanato il Provvedimento n. 144/2024. Tra le modifiche e integrazioni più rilevanti si segnalano in particolare: l'introduzione della definizione di organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti (in precedenza assegnati essenzialmente all'Alta direzione); l'identificazione di un Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio; la disciplina dei rapporti tra il Responsabile della funzione antiriciclaggio e detto Consigliere; l'esternalizzazione della funzione antiriciclaggio; i requisiti organizzativi a livello di gruppo.

Le imprese e gli intermediari assicurativi dovranno nominare – al primo rinnovo degli organi sociali successivo all'entrata in vigore del Provvedimento (e comunque non oltre il 30 giugno 2026) – un componente dell'organo amministrativo quale Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio, ferma restando la responsabilità collettiva di detto organo. Il Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio, il cui incarico ha sempre natura esecutiva, deve: possedere adeguate conoscenze, competenze ed esperienze concernenti i rischi di riciclaggio, le politiche, i controlli e le procedure antiriciclaggio nonché il modello di business dell'impresa; disporre di tempo e risorse adeguate ad assolvere efficacemente ai propri compiti. Il Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio costituisce il principale punto di contatto tra il Responsabile della funzione antiriciclaggio, l'organo amministrativo e l'organo con funzione di gestione, e assicura che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio. In particolare, il Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio deve informare gli organi sociali delle violazioni e criticità concernenti l'antiriciclaggio e raccomandare le opportune azioni, verificare che il Responsabile della funzione antiriciclaggio abbia accesso diretto a tutte le informazioni necessarie per l'adempimento dei propri compiti e disponga di risorse umane e tecniche e di strumenti sufficienti, e garantire che le proposte di intervento formulate dal Responsabile della funzione antiriciclaggio siano valutate dall'organo amministrativo.

IVASS ha precisato che la funzione antiriciclaggio è una funzione di verifica della conformità, a prescindere dalla circostanza che sia costituita come specifica unità organizzativa o che sia attribuita alla funzione di compliance o alla funzione di gestione dei rischi: come tale, essa è una funzione fondamentale ai sensi della normativa Solvency II.

È stato espressamente previsto che, contestualmente alla nomina del Responsabile della funzione antiriciclaggio, deve essere individuato dall'organo amministrativo un delegato in possesso di competenza ed esperienza adeguate per assumere temporaneamente le funzioni del Responsabile medesimo in caso di assenza o di dubbi sulla sua integrità.

Il Provvedimento è stato anche occasione per apportare le necessarie modifiche in tema di requisiti di idoneità alla carica degli esponenti aziendali e del Titolare della funzione antiriciclaggio, nonché del Responsabile per la

LE ASSICURAZIONI VITA

segnalazione delle operazioni sospette, se diverso, alla luce dell'emanazione del Provvedimento n. 142/2024, che ha attuato il D.M. n. 88/2022 modificando e integrando, in particolare, il Regolamento n. 38/2018 sulla governance aziendale.

Per quel che concerne l'esternalizzazione, il Provvedimento ha chiarito che essa può avere a oggetto soltanto i compiti della funzione antiriciclaggio, la cui responsabilità resta in capo all'impresa assicuratrice, che a tal fine nomina un Titolare deputato a monitorare e controllare le attività esternalizzate, ferma restando la necessità di individuare il Responsabile dei compiti esternalizzati presso il fornitore dei servizi.

Con riferimento ai gruppi, il Provvedimento prevede l'individuazione di un Consigliere responsabile per l'antiriciclaggio di gruppo, la designazione di un Titolare della funzione antiriciclaggio di gruppo, indicandone i compiti, e la definizione di procedure di controllo a livello di gruppo.

5

LE ASSICURAZIONI DANNI

LE ASSICURAZIONI DANNI

Nel 2023 la raccolta premi dei rami danni, pari a 38 miliardi, è risultata in aumento del 6,6% rispetto al 2022. L'incidenza dei rami danni sul totale dei premi è aumentata passando dal 27,7% al 29,4%, anche per effetto della contrazione dei premi vita. Il combined ratio di esercizio è risultato in forte peggioramento (104,4% contro 91,1% del 2022) per un importo più elevato degli oneri relativi ai sinistri (+30%).

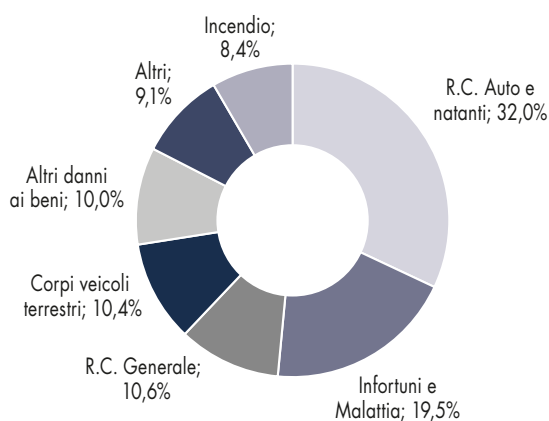
CONTO TECNICO DANNI

La raccolta dei **premi contabilizzati diretti** effettuata dalle 65 imprese nazionali ed extra europee è aumentata del 6,6%, con un volume di 38.028 milioni. Tale aumento è stato il risultato di:

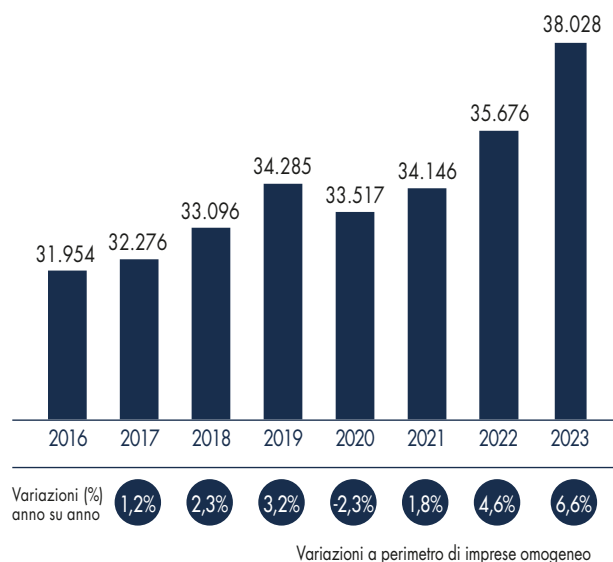
- una crescita dei premi nei rami r.c. auto e natanti (+4,3%);
- un deciso incremento negli altri rami danni, i cui premi sono aumentati del 7,7%.

L'incidenza percentuale sul totale dei premi (danni e vita) è stata del 29,4%, in aumento rispetto al 27,7% del 2022 anche per effetto della contrazione dei premi del comparto vita che è diminuito del 3,5%.

Distribuzione % dei principali rami danni – 2023



Premi diretti e variazione % annua
Valori in milioni



I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 36.827 milioni, in aumento del 5,5% rispetto al 2022.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell'esercizio di bilancio, è stato pari a 30.234 milioni, in aumento del 26,7% rispetto al 2022, come conseguenza di un generalizzato aumento della sinistrosità registrato in corso d'anno. Dal momento che i premi raccolti aumentano in misura minore, il relativo rapporto (sinistri

LE ASSICURAZIONI DANNI

Conto tecnico rami danni

Valori in milioni

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Premi contabilizzati | 31.954 | 32.304 | 33.096 | 34.285 | 33.517 | 34.146 | 35.679 | 38.028 |
| Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-) | 104 | 499 | 556 | 812 | 322 | 280 | 785 | 1.201 |
| Oneri relativi ai sinistri (-): | 20.008 | 20.234 | 20.372 | 21.204 | 18.892 | 20.969 | 21.759 | 28.132 |
| - sinistri di competenza (-) | 21.842 | 22.311 | 22.431 | 23.356 | 20.566 | 22.515 | 23.869 | 30.234 |
| - sufficienza/insufficienza sinistri es. prec. | 1.833 | 2.077 | 2.059 | 2.153 | 1.674 | 1.547 | 2.110 | 2.102 |
| Saldo delle altre partite tecniche | -612 | -609 | -577 | -593 | -823 | -592 | -442 | -506 |
| Spese di gestione (-) | 8.767 | 8.907 | 9.172 | 9.549 | 9.410 | 9.734 | 10.238 | 10.669 |
| - provvigioni | 5.565 | 5.688 | 5.844 | 6.023 | 5.912 | 6.182 | 6.558 | 6.935 |
| - altre spese di acquisizione | 1.489 | 1.477 | 1.523 | 1.674 | 1.662 | 1.636 | 1.690 | 1.708 |
| - altre spese di amministrazione | 1.713 | 1.742 | 1.806 | 1.852 | 1.836 | 1.916 | 1.990 | 2.025 |
| Saldo tecnico del lavoro diretto | 2.462 | 2.055 | 2.419 | 2.126 | 4.070 | 2.570 | 2.455 | -2.479 |
| Utile investimenti | 1.044 | 1.155 | 704 | 1.194 | 651 | 841 | 309 | 1.541 |
| Risultato del conto tecnico diretto | 3.507 | 3.210 | 3.123 | 3.320 | 4.721 | 3.411 | 2.764 | -938 |
| Saldo della riassicurazione | -587 | -253 | -333 | -319 | -830 | -451 | -763 | 2.810 |
| Risultato del conto tecnico complessivo | 2.920 | 2.958 | 2.790 | 3.000 | 3.891 | 2.961 | 2.001 | 1.872 |
| Variazione % annua dei premi | -1,0% | 1,2% | 2,3% | 3,2% | -2,3% | 1,8% | 4,6% | 6,6% |
| Combined ratio | 90,3% | 91,2% | 90,3% | 91,2% | 85,0% | 90,4% | 91,1% | 104,4% |
| - Expense ratio | 27,4% | 27,6% | 27,7% | 27,9% | 28,1% | 28,5% | 28,7% | 28,1% |
| - Provvigioni / Premi contabilizzati | 17,4% | 17,6% | 17,7% | 17,6% | 17,6% | 18,1% | 18,4% | 18,2% |
| - Altre spese di acquisizione / Premi contabilizzati | 4,7% | 4,6% | 4,6% | 4,9% | 5,0% | 4,8% | 4,7% | 4,5% |
| - Altre spese di amministrazione / Premi contabilizzati | 5,4% | 5,4% | 5,5% | 5,4% | 5,5% | 5,6% | 5,6% | 5,3% |
| - Loss ratio: | 62,8% | 63,6% | 62,6% | 63,3% | 56,9% | 61,9% | 62,4% | 76,4% |
| - Loss ratio di competenza | 68,6% | 70,1% | 68,9% | 69,8% | 62,0% | 66,5% | 68,4% | 82,1% |
| - Suff. / Insuff sinistri es. preced. / Premi competenza | 5,8% | 6,5% | 6,3% | 6,4% | 5,0% | 4,6% | 6,0% | 5,7% |
| Saldo tecnico / Premi di competenza | 7,7% | 6,5% | 7,4% | 6,4% | 12,3% | 7,6% | 7,0% | -6,7% |
| Risultato del conto tecnico / Premi di competenza | 11,0% | 10,1% | 9,6% | 9,9% | 14,2% | 10,1% | 7,9% | -2,5% |
| Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza | 9,2% | 9,3% | 8,6% | 9,0% | 11,7% | 8,7% | 5,7% | 5,1% |
| <i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i> | <i>23,8%</i> | <i>24,7%</i> | <i>24,5%</i> | <i>24,4%</i> | <i>24,9%</i> | <i>24,4%</i> | <i>27,7%</i> | <i>29,4%</i> |

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia di euro

Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

a premi) risulta in forte peggioramento di circa 14 punti percentuali rispetto al 2022 (da 68,4% a 82,1%).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 28.132 milioni, in aumento del 29,3% rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato determinato anche da un rilascio consistente delle riserve accantonate per i sinistri accaduti negli esercizi precedenti, pari a 2.102 milioni (era 2.110 milioni nel 2022), che rapportato ai premi incide per il 5,7%. Nonostante l'effetto positivo del rilascio di queste riserve sinistri, il rapporto tra gli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato comunque in peggioramento rispetto al 2022: da 62,4% a 76,4%.

Le **spese di gestione**, che comprendono oltre agli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva, anche le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica, sono state pari a 10.669 milioni, con un aumento del 4,2% e un'incidenza sui premi diretti del 28,1% (28,7% nel 2022). Sono lievemente diminuite in

LE ASSICURAZIONI DANNI

rapporto ai premi tutte e tre le classi di spesa: le altre spese di acquisizione (da 4,7% a 4,5%), le altre spese di amministrazione (da 5,6% a 5,3%) e le provvigioni, la cui incidenza passa da 18,4% a 18,2%.

Sommando il valore del loss ratio al valore dell'expense ratio si ottiene il **combined ratio** di bilancio, pari nel 2023 al 104,4%, in peggioramento rispetto al 91,1% del 2022. Erano 12 anni che questo indicatore non superava la soglia di equilibrio del 100%.

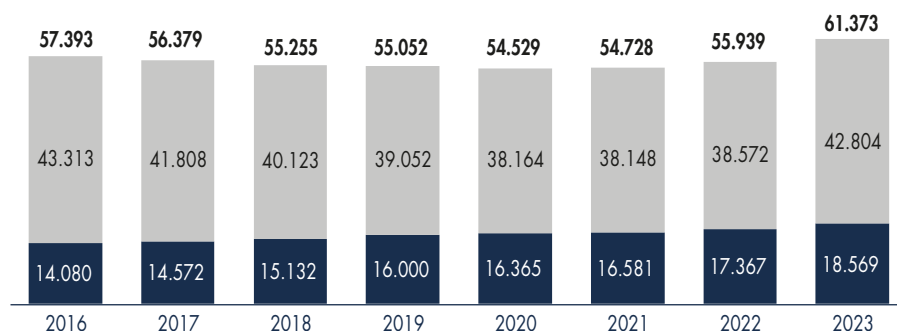
Il **saldo tecnico del lavoro diretto** è risultato negativo per -2.479 milioni (era +2.455 milioni alla fine del 2022).

Considerati gli utili degli investimenti (1.541 milioni rispetto a 309 milioni del 2022), il **risultato del conto tecnico** è stato negativo per -938 milioni (+2.764 milioni nel 2022). L'incidenza sui premi di competenza è stata pari a -2,5% (+7,9% nel 2022).

Il risultato delle cessioni in riassicurazione e del lavoro indiretto netto è risultato positivo e pari a 2.810 milioni (era -763 milioni nel 2022). Ciò ha contribuito notevolmente a un **risultato complessivo del conto tecnico** positivo per 1.872 milioni appena inferiore a quanto rilevato lo scorso anno (2.001 milioni). L'incidenza sui premi è stata pari al 5,1% (5,7% nel 2022).

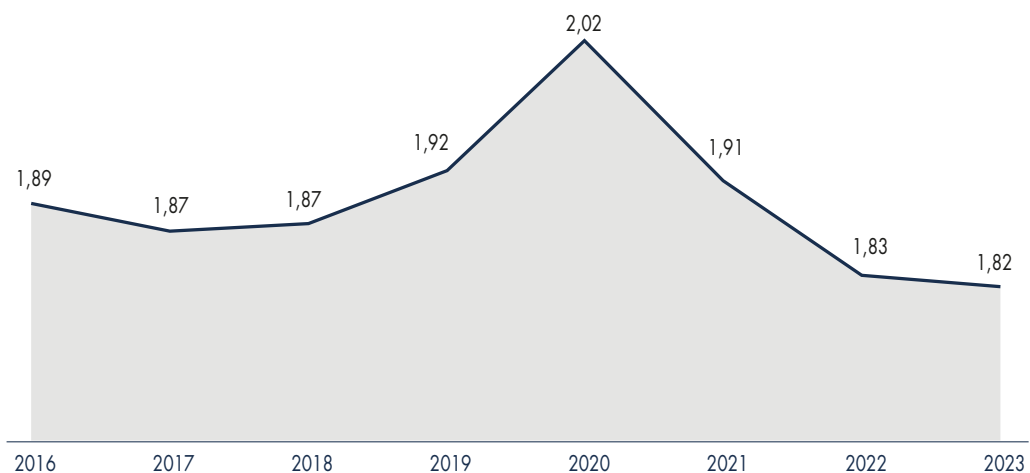
**Riserva premi
e riserva sinistri**
Valori in milioni

■ Riserva sinistri
■ Riserva premi



Le **riserve tecniche dirette**, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari a 61.373 milioni alla fine del 2023; di queste, 18.569 milioni sono relativi alla riserva premi mentre 42.804 milioni sono relativi alla riserva sinistri (sia per la generazione corrente che per le generazioni precedenti).

**Incidenza %
dei premi danni
sul PIL**



LE ASSICURAZIONI DANNI

L'incidenza dei premi del portafoglio diretto sul Prodotto Interno Lordo è risultata pari a 1,82% in linea con l'anno precedente.

INCIDENZA DELLE POLIZZE *RETAIL* E *CORPORATE* NEI RAMI DANNI

ANIA ha condotto anche quest'anno un'indagine sulla ripartizione dei premi dei rami danni in funzione della diversa tipologia dell'assicurato (distinguendo tra rischio individuale o *retail* e rischio commerciale o *corporate*). Va precisato però che la classificazione di polizze *retail*, che generalmente riguardano una singola persona fisica o al più la sua famiglia, e di polizze *corporate*, che in genere fanno invece riferimento a un'attività aziendale/commerciale, potrebbe differire lievemente per le varie imprese.

Si riportano di seguito i risultati dell'indagine a cui ha partecipato la quasi totalità del mercato assicurativo in termini di premi contabilizzati (95%).

Incidenza delle polizze retail e corporate nei rami danni

| | % premi <i>retail</i> | | % premi <i>corporate</i> | |
|--------------------------|-----------------------|-----------|--------------------------|-----------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| R.C. Auto | 88 | 86 | 12 | 14 |
| Corpi veicoli terrestri | 81 | 79 | 19 | 21 |
| Totale Auto | 86 | 84 | 14 | 16 |
| Infortuni | 77 | 75 | 23 | 25 |
| Malattia | 38 | 37 | 62 | 63 |
| Trasporti | 5 | 6 | 95 | 94 |
| Incendio | 53 | 53 | 47 | 47 |
| Altri danni ai beni | 55 | 55 | 45 | 45 |
| R.C. Generale | 51 | 50 | 49 | 50 |
| Credito | 19 | 14 | 81 | 86 |
| Cauzione | 10 | 2 | 90 | 98 |
| Perdite pecuniarie | 50 | 47 | 50 | 53 |
| Assistenza | 83 | 79 | 17 | 21 |
| Tutela legale | 87 | 86 | 13 | 14 |
| Totale altri rami | 54 | 53 | 46 | 47 |
| Totale Danni | 68 | 66 | 32 | 34 |

Fonte: Indagine ANIA, marzo 2024

Le conclusioni principali sono le seguenti:

- il confronto tra i due anni (2022 e 2023) evidenzia una minore incidenza delle polizze *retail* (e un conseguente aumento di quelle *corporate*) all'interno del portafoglio assicurativo delle compagnie italiane. Si riscontra una variazione più marcata per i rami credito, cauzione e assistenza (nell'ordine dei 4-8 punti percentuali);
- i rami del comparto auto (r.c. auto e corpi veicoli terrestri) presentano una clientela fortemente *retail* rivolgendosi solo in parte alle aziende (cosiddette

LE ASSICURAZIONI DANNI

polizze “flotta”). In particolare, nella r.c. auto l’86% dei premi sono pagati da individui e famiglie e solo il 14% è relativo alle polizze flotta. Altri rami con una forte prevalenza dei premi con clientela *retail* sono il ramo infortuni (75%), assistenza (79%) e tutela legale (86%) ai quali infatti i clienti ricorrono spesso in concomitanza con l’acquisto di una polizza di responsabilità civile auto;

- alcuni rami hanno come tipologia di clienti essenzialmente le aziende. Ad esempio, tutti i rami che vengono raggruppati nel settore trasporti presentano una percentuale di polizze *corporate* pari al 94% ma anche i rami credito e cauzione per i quali l’incidenza di questo tipo di polizze è pari rispettivamente all’86% e al 98%;
- i rami incendio, altri danni ai beni e r.c. generale presentano una sostanziale equa ripartizione dei premi tra le polizze *retail* e quelle *corporate*;
- il ramo malattia ha quasi due terzi dei premi allocabili a polizze aziendali, trattandosi di coperture fatte dal datore di lavoro come benefit dell’impresa a tutela dei propri dipendenti e collaboratori a completamento della copertura prevista dal sistema sanitario nazionale;
- per il settore dei rami danni (escluso il settore auto) si registra una ripartizione appena superiore per i premi *retail* (53%) rispetto a quelli derivanti dalle aziende (47%).

Nel suo complesso i risultati dell’indagine hanno confermato quanto rilevato lo scorso anno ovvero una netta predominanza della componente *retail* (66%) rispetto alla componente *corporate* (34%).



L'ASSICURAZIONE AUTO

L'ASSICURAZIONE AUTO

Nel 2023 i premi contabilizzati nel ramo r.c. auto sono aumentati del 4,3% in controtendenza con quanto rilevato negli ultimi undici anni in cui i premi erano diminuiti. Il combined ratio dell'esercizio 2023 è risultato in lieve miglioramento rispetto al 2022 (da 102% a 99%). Il maggiore apporto positivo della componente finanziaria legata agli utili da investimenti, in aumento rispetto al 2022, e uno smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti, hanno ulteriormente contribuito a un risultato tecnico positivo. Peggiorano gli indicatori tecnici del ramo corpi veicoli terrestri che hanno determinato un risultato tecnico appena negativo.

CONTO TECNICO DELL'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

I dati di seguito riportati sono comprensivi anche di quelli relativi all'assicurazione r.c. obbligatoria dei veicoli marittimi.

I **premi contabilizzati** del portafoglio diretto italiano, raccolti dalle 41 imprese operanti nel ramo, sono stati nel 2023 pari a 12.164 milioni, in aumento del 4,3%, se confrontati a perimetro di imprese omogeneo, rispetto al 2022, quando invece vi era stata una contrazione pari al -2,1%.

La crescita dei premi contabilizzati del ramo r.c. auto è attribuibile all'aumento registrato dai premi medi che è stato influenzato, in massima parte, dall'elevata crescita dell'inflazione generale rilevata nell'ultimo biennio che, come fattore esogeno al settore assicurativo, ha determinato un incremento del costo dei sinistri sia in termini di manodopera e pezzi di ricambio (+5,9% nel 2023) sia in termini di adeguamento del risarcimento del danno biologico di lieve entità (+7,9% nel 2023).

Si evidenzia, inoltre, che un'ulteriore quota di premi (il 9,4% del totale, per un ammontare di 1.259 milioni) è stata raccolta dalle rappresentanze di imprese europee che operano in Italia secondo il principio della libertà di stabilimento. Queste imprese, più marcatamente rispetto alle imprese nazionali, hanno registrato a fine 2023 una crescita dei premi contabilizzati pari a circa il 30%, il doppio di quanto già accaduto nel 2022. Nel complesso le compagnie italiane e le rappresentanze di imprese UE ed extra UE hanno contabilizzato premi per 13.423 milioni, in aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 11.925 milioni, in crescita dell'1,8% rispetto al 2022.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come la somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel 2023 è stato pari a 10.111 milioni, sostanzialmente stabile rispetto a quanto rilevato nel 2022.

Per effetto della stabilità del costo dei sinistri e di un aumento dell'1,8% dei premi di competenza, il rapporto di queste due grandezze (cosiddetto rapporto sinistri a premi) è migliorato di 1,4 punti percentuali passando dall'86,2% del 2022 all'84,8% del 2023.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Gli oneri per sinistri, che includono oltre al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 9.382 milioni (9.449 nel 2022). È proprio lo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in anni precedenti (pari a 729 milioni) a determinare la differenza con il costo dei sinistri di competenza. L'incidenza sui premi di competenza della sufficienza delle riserve per sinistri accaduti negli anni precedenti è stata pari a 6,1%. Anche grazie al rilascio positivo delle riserve sinistri, il loss ratio di esercizio risulta in miglioramento di due punti percentuali (da 80,7% nel 2022 a 78,7% nel 2023).

R.C. Auto e R.C. Marittimi

Valori in milioni

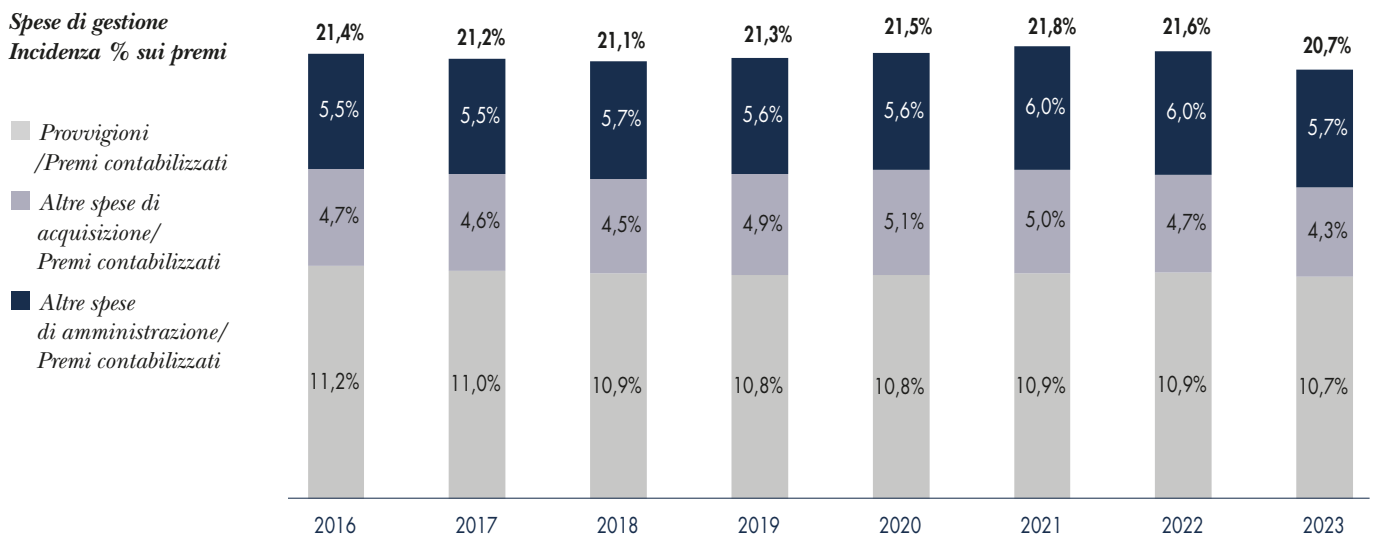
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Premi contabilizzati | 13.526 | 13.234 | 13.252 | 13.244 | 12.492 | 11.926 | 11.664 | 12.164 |
| Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-) | -164 | -17 | 17 | -16 | -35 | -287 | -49 | 239 |
| Oneri relativi ai sinistri (-): | 10.421 | 10.053 | 10.073 | 10.110 | 8.221 | 9.079 | 9.449 | 9.382 |
| - sinistri di competenza (-) | 11.022 | 10.773 | 10.631 | 10.665 | 8.540 | 9.551 | 10.095 | 10.111 |
| - sufficienza/insufficienza sinistri es. prec. | 601 | 720 | 558 | 555 | 318 | 472 | 646 | 729 |
| Saldo delle altre partite tecniche | -172 | -185 | -187 | -190 | -330 | -143 | -65 | -123 |
| Spese di gestione (-) | 2.900 | 2.805 | 2.795 | 2.815 | 2.684 | 2.603 | 2.517 | 2.515 |
| - provvigioni | 1.521 | 1.457 | 1.440 | 1.430 | 1.348 | 1.296 | 1.273 | 1.302 |
| - altre spese di acquisizione | 631 | 614 | 601 | 645 | 631 | 597 | 547 | 523 |
| - altre spese di amministrazione | 749 | 734 | 753 | 740 | 704 | 710 | 696 | 691 |
| Saldo tecnico del lavoro diretto | 196 | 208 | 180 | 144 | 1.292 | 389 | -319 | -95 |
| Utile investimenti | 500 | 531 | 312 | 508 | 249 | 350 | 130 | 641 |
| Risultato del conto tecnico diretto | 696 | 738 | 493 | 652 | 1.541 | 738 | -188 | 546 |
| Saldo della riassicurazione | -16 | -37 | -26 | -8 | -38 | -2 | 62 | 48 |
| Risultato del conto tecnico complessivo | 680 | 702 | 466 | 644 | 1.503 | 736 | -126 | 595 |
| Variazione % annua dei premi | -5,6% | -2,2% | 0,1% | -0,8% | -5,7% | -4,5% | -2,1% | 4,3% |
| Combined ratio | 97,6% | 97,1% | 97,2% | 97,5% | 87,1% | 96,2% | 102,3% | 99,3% |
| - Expense ratio | 21,4% | 21,2% | 21,1% | 21,3% | 21,5% | 21,8% | 21,6% | 20,7% |
| - Provvigioni/Premi contabilizzati | 11,2% | 11,0% | 10,9% | 10,8% | 10,8% | 10,9% | 10,9% | 10,7% |
| - Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati | 4,7% | 4,6% | 4,5% | 4,9% | 5,1% | 5,0% | 4,7% | 4,3% |
| - Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati | 5,5% | 5,5% | 5,7% | 5,6% | 5,6% | 6,0% | 6,0% | 5,7% |
| - Loss ratio: | 76,1% | 75,9% | 76,1% | 76,2% | 65,6% | 74,3% | 80,7% | 78,7% |
| - Loss ratio di competenza | 80,5% | 81,3% | 80,3% | 80,4% | 68,2% | 78,2% | 86,2% | 84,8% |
| - Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza | 4,4% | 5,4% | 4,2% | 4,2% | 2,5% | 3,9% | 5,5% | 6,1% |
| Saldo tecnico / Premi di competenza | 1,4% | 1,6% | 1,4% | 1,1% | 10,3% | 3,2% | -2,7% | -0,8% |
| Risultato del conto tecnico / Premi di competenza | 5,1% | 5,6% | 3,7% | 4,9% | 12,3% | 6,0% | -1,6% | 4,6% |
| Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza | 5,0% | 5,3% | 3,5% | 4,9% | 12,0% | 6,0% | -1,1% | 5,0% |
| <i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i> | <i>42,3%</i> | <i>41,0%</i> | <i>40,0%</i> | <i>38,6%</i> | <i>37,3%</i> | <i>34,9%</i> | <i>32,7%</i> | <i>32,0%</i> |
| Premi delle rappresentanze di imprese U.E. | 631 | 618 | 679 | 610 | 664 | 786 | 971 | 1.259 |
| Variazione % annua dei premi | -15,8% | -3,6% | 9,8% | 5,5% | 9,2% | 14,7% | 14,5% | 29,7% |
| Premi totali delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese U.E. ed EXTRA U.E. | 14.157 | 13.852 | 13.931 | 13.854 | 13.156 | 12.712 | 12.635 | 13.423 |
| Variazione % annua dei premi | -5,5% | -2,2% | 0,6% | -0,6% | -5,0% | -3,5% | -1,0% | 6,2% |

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia

Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

L'ASSICURAZIONE AUTO

Le **spese di gestione** sono state pari a 2.515 milioni (in linea con il 2022) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva; la loro incidenza sui premi è risultata in calo rispetto al 2022 (da 21,6% a 20,7%). In particolare, sono risultate in calo rispetto al 2022 le incidenze sui premi di tutte e tre le categorie di spesa: delle provvigioni che passano da 10,9% a 10,7%, delle altre spese di amministrazione (da 6,0% a 5,7%) e delle altre spese di acquisizione (da 4,7% a 4,3%).

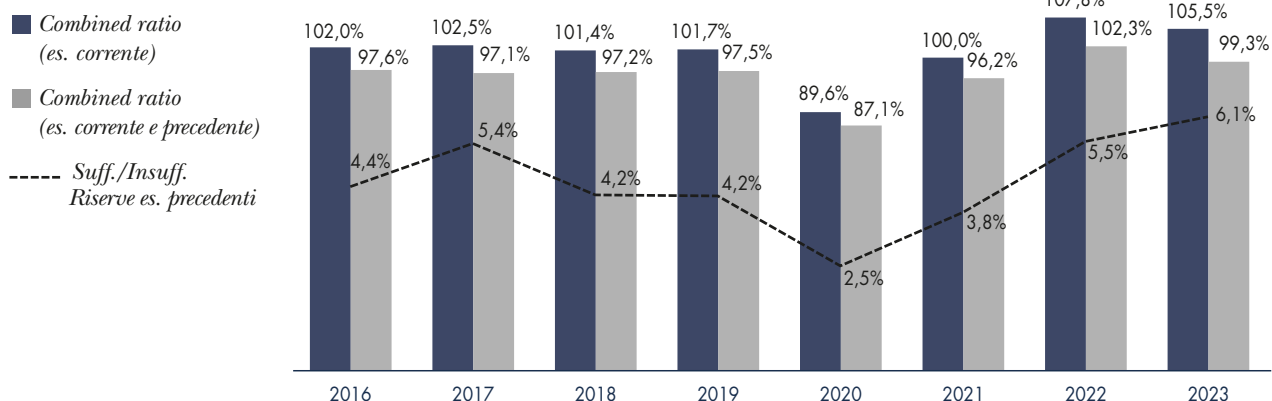


Sommando il valore del loss ratio (dell'anno corrente 2023 o dell'intero bilancio/esercizio) al valore dell'expense ratio, si ottiene il **combined ratio** (dell'esercizio corrente o dell'intero bilancio che include anche l'eventuale sufficienza/insufficienza delle riserve accantonate per sinistri accaduti negli esercizi precedenti). Nel grafico si riporta l'evoluzione di tale indicatore dal 2016 al 2023. Dall'analisi di tali valori si nota che:

- il combined ratio della generazione di accadimento 2023, come detto, è in miglioramento (-2,3 punti percentuali) rispetto alla generazione 2022, attestandosi al 105,5%;
- negli anni analizzati, il combined ratio di bilancio (esercizio corrente + esercizio precedente) è stato sempre inferiore a quello dell'accadimento corrente a evidenza del fatto che vi è sempre stata una sufficienza (in alcuni anni anche significativa) delle riserve sinistri degli anni precedenti;
- l'incidenza della sufficienza delle riserve sinistri degli anni precedenti rispetto ai premi di competenza è oscillata tra il 2,5% e il 6,1% rilevando una tendenza crescente negli ultimi quattro anni osservati.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Combined ratio (%)



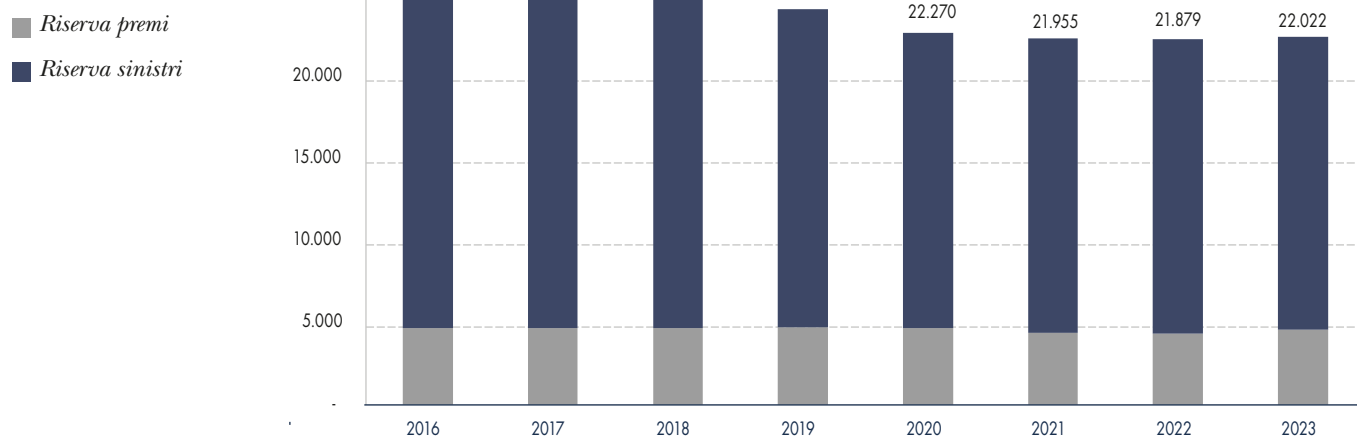
La somma delle componenti sopra citate ha generato un **saldo tecnico** appena negativo e pari a -95 milioni (era negativo e pari a -319 milioni nel 2022).

Considerati gli utili degli investimenti (pari a 641 milioni, in aumento rispetto ai 130 milioni del 2022), il **risultato del conto tecnico** è stato pari a 546 milioni (era negativo e pari a -188 milioni nel 2022).

Tenuto conto del saldo della riassicurazione positivo per 48 milioni nel 2023, il **risultato complessivo del conto tecnico** è stato positivo per 595 milioni (era negativo e pari a -126 milioni nel 2022). Il rapporto del risultato del conto tecnico complessivo sui premi di competenza è pari a +5,0% (-1,1% nel 2022).

Le **riserve tecniche** dirette dei rami r.c. auto e natanti, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2023 a 22.022 milioni, in aumento dello 0,7% rispetto al 2022. Di tali riserve, circa 4.500 milioni sono relativi alla riserva premi mentre circa 17.500 milioni sono relativi alla riserva sinistri complessiva di esercizio corrente e degli esercizi precedenti.

Riserve tecniche rami R.C. Auto e natanti Valori in milioni



L'ASSICURAZIONE AUTO

CONTO TECNICO DELLE ASSICURAZIONI DEI DANNI AI VEICOLI

Il ramo definito dalla legge come “corpi di veicoli terrestri” comprende le assicurazioni contro ogni danno subito da veicoli che circolano sul territorio. Si tratta essenzialmente delle garanzie incendio, furto, collisione (parziale e totale).

I **premi del portafoglio diretto italiano**, raccolti nel 2023 dalle 42 imprese operanti nel ramo, sono stati pari a 3.973 milioni con un’incidenza del 10,4% sul totale dei premi delle assicurazioni danni e hanno registrato una crescita del 12,1% rispetto al 2022, superiore ai livelli di crescita avviati già nel 2015 e interrotti nel 2020 a causa della pandemia.

I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 3.805 milioni in crescita del 10,6%.

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nell’esercizio di bilancio, è stato pari a 3.149

Corpi veicoli terrestri Valori in milioni

| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Premi contabilizzati | 2.634 | 2.800 | 2.966 | 3.112 | 3.142 | 3.346 | 3.543 | 3.973 |
| Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-) | 87 | 119 | 106 | 86 | 32 | 101 | 103 | 168 |
| Oneri relativi ai sinistri (-): | 1.463 | 1.626 | 1.687 | 2.068 | 1.729 | 1.986 | 2.171 | 3.144 |
| - sinistri di competenza (-) | 1.515 | 1.673 | 1.726 | 2.088 | 1.735 | 2.020 | 2.196 | 3.149 |
| - sufficienza/insufficienza sinistri es. prec. | 53 | 47 | 38 | 20 | 6 | 34 | 25 | 5 |
| Saldo delle altre partite tecniche | -14 | -11 | -10 | -9 | -13 | -13 | -10 | -17 |
| Spese di gestione (-) | 804 | 861 | 935 | 998 | 993 | 1.066 | 1.125 | 1.253 |
| - provvigioni | 547 | 594 | 641 | 671 | 677 | 723 | 768 | 876 |
| - altre spese di acquisizione | 122 | 125 | 137 | 164 | 152 | 162 | 169 | 176 |
| - altre spese di amministrazione | 134 | 142 | 157 | 163 | 165 | 181 | 189 | 200 |
| Saldo tecnico del lavoro diretto | 268 | 184 | 228 | -49 | 375 | 180 | 134 | -609 |
| Utile investimenti | 32 | 39 | 25 | 45 | 22 | 39 | 13 | 82 |
| Risultato del conto tecnico diretto | 300 | 222 | 254 | -4 | 397 | 219 | 146 | -526 |
| Saldo della riassicurazione | -64 | -36 | -37 | 116 | 24 | 15 | 6 | 484 |
| Risultato del conto tecnico complessivo | 237 | 186 | 217 | 112 | 420 | 234 | 152 | -43 |
| Variazione % annua dei premi | 6,5% | 6,3% | 5,9% | 4,4% | 1,0% | 6,5% | 6,3% | 12,1% |
| Combined ratio | 87,9% | 91,4% | 90,5% | 100,4% | 87,2% | 93,1% | 94,9% | 114,2% |
| - Expense ratio | 30,5% | 30,7% | 31,5% | 32,1% | 31,6% | 31,8% | 31,8% | 31,5% |
| - Provvigioni/Premi contabilizzati | 20,8% | 21,2% | 21,6% | 21,6% | 21,6% | 21,6% | 21,7% | 22,1% |
| - Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati | 4,6% | 4,4% | 4,6% | 5,3% | 4,8% | 4,9% | 4,8% | 4,4% |
| - Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati | 5,1% | 5,1% | 5,3% | 5,2% | 5,2% | 5,4% | 5,3% | 5,0% |
| - Loss ratio: | 57,4% | 60,6% | 59,0% | 68,3% | 55,6% | 61,2% | 63,1% | 82,6% |
| - Loss ratio di competenza | 59,5% | 62,4% | 60,3% | 69,0% | 55,8% | 62,3% | 63,8% | 82,8% |
| - Suff. / Insuff sinistri es. preced/Premi competenza | 2,1% | 1,7% | 1,3% | 0,7% | 0,2% | 1,0% | 0,7% | 0,1% |
| Saldo tecnico / Premi di competenza | 10,5% | 6,8% | 8,0% | -1,6% | 12,0% | 5,6% | 3,9% | -16,0% |
| Risultato del conto tecnico / Premi di competenza | 11,8% | 8,3% | 8,9% | -0,1% | 12,7% | 6,8% | 4,3% | -13,8% |
| Risultato del conto tecnico complessivo / Premi di competenza | 9,3% | 7,0% | 7,6% | 3,7% | 13,5% | 7,2% | 4,4% | -1,1% |
| <i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i> | <i>8,2%</i> | <i>8,7%</i> | <i>9,0%</i> | <i>9,1%</i> | <i>9,4%</i> | <i>9,8%</i> | <i>9,9%</i> | <i>10,4%</i> |

Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia
Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

L'ASSICURAZIONE AUTO

milioni, in aumento del 43,4% rispetto al 2022, a causa dell'incremento della sinistrosità per le garanzie furto e per quelle a copertura degli eventi naturali. Essendo il costo aumentato più dei premi, il loss ratio di competenza nel 2023 è risultato in peggioramento rispetto all'anno precedente di quasi venti punti percentuali (82,8% rispetto a 63,8%).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 3.144 milioni, in aumento rispetto ai 2.171 milioni nel 2022. Il rapporto tra tali oneri per sinistri e i premi di competenza (cosiddetto loss ratio di esercizio) è stato pari all'82,6%, in peggioramento rispetto al 63,1% nel 2022.

Le **spese di gestione** sono state pari a 1.253 milioni (1.125 nel 2022) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza sui premi è stata del 31,5%, in lieve diminuzione, rispetto al 2022.

Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato negativo per -609 milioni (positivo per 134 milioni nel 2022).

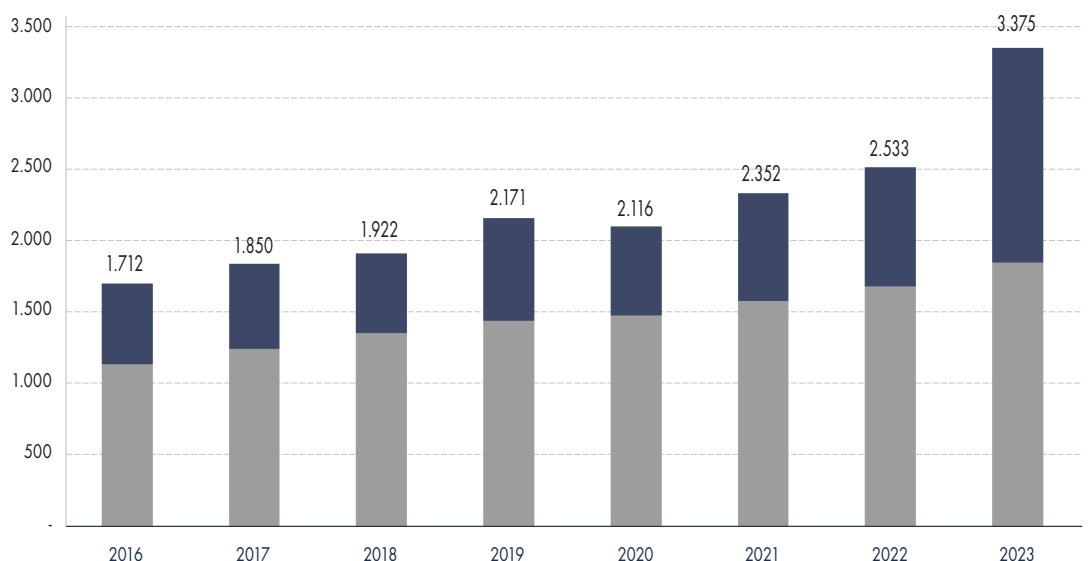
Considerati gli utili degli investimenti, il **risultato del conto tecnico** è stato negativo per -526 milioni (positivo per 146 milioni nel 2022).

Grazie al contributo estremamente positivo del saldo della riassicurazione, il **risultato complessivo del conto tecnico** risulta appena negativo e pari a -43 milioni (positivo e pari a 152 milioni nel 2022), con un'incidenza sui premi del -1,1% (4,4% nel 2022).

Le **riserve tecniche** dirette del ramo corpi veicoli terrestri, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2023 a 3.375 milioni, in aumento di oltre il 30% rispetto al 2022, toccando il valore massimo mai registrato per questo ramo. Di tali riserve, circa 1.520 milioni sono relativi alla riserva sinistri mentre circa 1.860 milioni sono relativi alla riserva premi.

Riserve tecniche ramo corpi veicoli terrestri
Valori in milioni

- Riserva premi
- Riserva sinistri



I FURTI DI AUTOVETTURE IN ITALIA

Il Ministero dell'Interno ha diffuso i dati riguardanti i furti di autovetture registrati in Italia nel 2023 (anche se i dati sono operativi e non ancora consolidati) ed è stato effettuato un confronto con quelli degli anni 2022 e 2021 (tavola 1).

In Italia il numero dei furti di autoveicoli nell'ultimo anno risulta in ulteriore aumento, passando da 81.497 nel 2022 a 84.733 nel 2023 (+4,0%). Se nel 2021, per effetto ancora delle restrizioni dovute alla pandemia, si era assistito a una lieve ripresa del fenomeno (+3,7% rispetto al 2020), nel 2022 i furti di autovetture hanno subito una forte accelerazione (+18,9%) e con l'aumento registrato nel 2023 sono tornati agli stessi livelli che si registravano negli anni precedenti alla pandemia (nel 2019 le autovetture rubate erano circa 85 mila). Non segue lo stesso trend invece il numero dei veicoli che sono stati recuperati dalle Forze dell'Ordine (tavola 2). Se nel 2021 la percentuale dei veicoli recuperati rispetto a quelli rubati è rimasta pressoché stabile e pari al 37,0% (oltre 25.300 veicoli), nel 2022 tale valore è aumentato fino a quasi il 41% (corrispondenti a poco più di 33.000 veicoli) per poi raggiungere il 44,7% nel 2023 (quasi 38.000 veicoli recuperati), la percentuale più elevata degli ultimi anni.

Con i dati dell'ACI riguardanti la distribuzione provinciale dei veicoli circolanti per l'anno 2023 è possibile, in via approssimativa, calcolare l'incidenza dei furti d'auto rispetto al numero di autovetture: nel 2023 ne sono state rubate 2,07 ogni 1.000 circolanti, in aumento sia rispetto al 2022, quando erano 2,03, sia rispetto al 2021, quando erano 1,72. Vi è tuttavia una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale.

Anche nel 2023 il Sud si conferma l'area del Paese che presenta il valore dell'incidenza dei furti rispetto al numero di autovetture circolanti più elevato (4,43‰), anche se stabile rispetto al 2022; in questa area del Paese, poco più del 42% dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. In Calabria, nel 2023, si osserva l'incremento del numero dei furti più elevato d'Italia rispetto all'anno precedente (+35,8%), seguita dalla Basilicata (+16,7%, anche se in valore assoluto le cifre sono poco rilevanti) e dalla Campania (+3,4%). Il Molise e la Puglia mostrano invece una riduzione del 6% dei furti, mentre rimangono stabili in Abruzzo. Occorre rilevare che in Campania e in Puglia si concentrano oltre il 90% dei furti dell'Italia meridionale e quasi la metà di quelli dell'intero Paese. Anche nel 2023, la regione con l'incidenza più elevata di furti in rapporto alle autovetture circolanti a livello nazionale è la Campania (6,39‰), seguita dalla Puglia (5,12‰).

Nel 2023 il Centro mostra un aumento del numero dei furti del 5,2%, passando da 15.765 a 16.587 autovetture rubate e solo il 38% dei veicoli rubati viene poi recuperato dalle Forze dell'Ordine. Si conferma essere il Lazio la regione dove si rileva la maggior parte dei furti di questa area del Paese e dove si è registrato un incremento del fenomeno del 5,0%, nonché una delle regioni d'Italia dove si riescono a recuperare meno veicoli dopo il furto (34,3%). Anche in Toscana si registra un aumento dei furti (+12,7%), anche se in questa regione vi è un'alta incidenza di veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine (oltre il 67% dei veicoli rubati sono stati rinvenuti).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Analisi dei furti di autovetture

| Regione | Furti di autovetture (**) | | | Variazione % furti d'auto | | | Distr. % Autov. Circol. 2023 (*) | Incidenza furti d'auto su 1.000 autovett. circ. | | |
|------------------------------|---------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------|-----------------|--|--|-------------|-------------|
| | anno 2023 | anno 2022 | anno 2021 | 2023 su 2022 | 2022 su 2021 | 2021 su 2020 | | 2023 | 2022 | 2021 |
| PIEMONTE | 3.471 | 3.182 | 2.936 | 9,1% | 8,4% | -3,0% | 7,3% | 1,16 | 1,10 | 1,02 |
| VALLE D'AOSTA | 31 | 25 | 12 | 24,0% | 108,3% | -20,0% | 0,7% | 0,11 | 0,09 | 0,05 |
| LOMBARDIA | 7.943 | 7.147 | 6.689 | 11,1% | 6,8% | 3,1% | 15,6% | 1,25 | 1,14 | 1,08 |
| LIGURIA | 430 | 445 | 281 | -3,4% | 58,4% | -8,8% | 2,1% | 0,51 | 0,53 | 0,33 |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 241 | 187 | 232 | 28,9% | -19,4% | -17,1% | 2,0% | 0,29 | 0,23 | 0,29 |
| TRENTINO-ALTO ADIGE | 164 | 157 | 65 | 4,5% | 141,5% | -32,3% | 3,2% | 0,12 | 0,12 | 0,05 |
| VENETO | 1.046 | 975 | 915 | 7,3% | 6,6% | 1,3% | 8,0% | 0,32 | 0,30 | 0,29 |
| EMILIA-ROMAGNA | 1.773 | 1.589 | 1.221 | 11,6% | 30,1% | -6,8% | 7,4% | 0,58 | 0,54 | 0,42 |
| ITALIA SETTENTRIONALE | 15.099 | 13.707 | 12.351 | 10,2% | 11,0% | -0,6% | 46,3% | 0,80 | 0,74 | 0,67 |
| TOSCANA | 1.451 | 1.287 | 969 | 12,7% | 32,8% | 6,1% | 6,6% | 0,54 | 0,49 | 0,37 |
| UMBRIA | 268 | 269 | 249 | -0,4% | 8,0% | 22,1% | 1,6% | 0,41 | 0,42 | 0,39 |
| MARCHE | 374 | 404 | 278 | -7,4% | 45,3% | -22,3% | 2,6% | 0,35 | 0,39 | 0,27 |
| LAZIO | 14.494 | 13.805 | 11.976 | 5,0% | 15,3% | 1,4% | 9,6% | 3,68 | 3,58 | 3,14 |
| ITALIA CENTRALE | 16.587 | 15.765 | 13.472 | 5,2% | 17,0% | 1,4% | 20,4% | 1,99 | 1,93 | 1,66 |
| ABRUZZO | 896 | 900 | 615 | -0,4% | 46,3% | -16,1% | 2,2% | 0,98 | 1,00 | 0,68 |
| MOLISE | 470 | 500 | 308 | -6,0% | 62,3% | 5,1% | 0,5% | 2,16 | 2,33 | 1,43 |
| CAMPANIA | 23.474 | 22.706 | 19.368 | 3,4% | 17,2% | 8,3% | 9,0% | 6,39 | 6,28 | 5,40 |
| CALABRIA | 2.137 | 1.574 | 1.496 | 35,8% | 5,2% | -10,6% | 3,3% | 1,57 | 1,18 | 1,13 |
| PUGLIA | 12.734 | 13.535 | 11.711 | -5,9% | 15,6% | 4,4% | 6,1% | 5,12 | 5,52 | 4,81 |
| BASILICATA | 273 | 234 | 123 | 16,7% | 90,2% | -26,3% | 0,9% | 0,71 | 0,61 | 0,32 |
| ITALIA MERIDIONALE | 39.984 | 39.449 | 33.621 | 1,4% | 17,3% | 5,2% | 22,1% | 4,43 | 4,43 | 3,80 |
| SICILIA | 12.278 | 11.851 | 8.581 | 3,6% | 38,1% | 9,2% | 8,5% | 3,54 | 3,45 | 2,51 |
| SARDEGNA | 785 | 725 | 545 | 8,3% | 33,0% | -2,0% | 2,7% | 0,71 | 0,66 | 0,50 |
| ITALIA INSULARE | 13.063 | 12.576 | 9.126 | 3,9% | 37,8% | 8,4% | 11,2% | 2,85 | 2,77 | 2,02 |
| TOTALE ITALIA | 84.733 | 81.497 | 68.570 | 4,0% | 18,9% | 3,7% | 100,0% | 2,07 | 2,03 | 1,72 |

Fonte: (*) Ministero Infrastrutture e Trasporti / ACI – Consistenza parco veicoli al 31 dicembre 2023

(**) Ministero dell'Interno – i dati del 2023 sono operativi e non consolidati

Invariato il numero dei furti in Umbria, dove mediamente vengono rinvenuti oltre il 63% dei veicoli rubati. Nelle regioni dell'Italia centrale l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti è inferiore allo 0,54‰, se si esclude il Lazio dove tale rapporto arriva al 3,68‰. Si precisa che nel Centro si concentra il 20,4% di tutte le autovetture.

Nel Nord del Paese si registra un aumento medio del numero dei furti pari al 10,2% e circa la metà dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. Più in dettaglio, escludendo la Valle d'Aosta che presenta valori assoluti dei furti poco rilevanti, è il Friuli-Venezia Giulia la regione che ha registrato nel 2023 l'incremento più consistente (i furti sono aumentati del 28,9% rispetto al 2022), seguita dall'Emilia-Romagna (+11,6%) e dalla Lombardia (+11,1%); in Piemonte i furti aumentano del 9,1%, mentre in Veneto del 7,3% e nel Trentino-Alto Adige del 4,5%. La Liguria è l'unica regione a sperimentare una riduzione dei furti nel 2023 (-3,4%). Va notato che al Nord si concentra quasi la metà di tutte le autovetture (46,3% nel 2023) ed è l'area in cui l'incidenza dei furti sulle auto circolanti è la più bassa (in media 0,80‰, e appena lo 0,12‰ in Trentino-Alto Adige e lo 0,11‰ in Valle d'Aosta).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 2
Autovetture
recuperate dalle
Forze dell'ordine

| Regione | Veicoli recuperati dalle Forze dell'Ordine | | | Incidenza % dei veicoli recuperati sui furti | | |
|------------------------------|--|---------------|---------------|--|--------------|--------------|
| | 2023 | 2022 | 2021 | 2023 | 2022 | 2021 |
| PIEMONTE | 1.634 | 1.553 | 1.279 | 47,1% | 48,8% | 43,6% |
| VALLE D'AOSTA | 14 | 6 | 6 | 45,2% | 24,0% | 50,0% |
| LOMBARDIA | 3.727 | 3.212 | 2.529 | 46,9% | 44,9% | 37,8% |
| LIGURIA | 301 | 357 | 234 | 70,0% | 80,2% | 83,3% |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 129 | 100 | 117 | 53,5% | 53,5% | 50,4% |
| TRENTINO-ALTO ADIGE | 95 | 94 | 49 | 57,9% | 59,9% | 75,4% |
| VENETO | 606 | 590 | 589 | 57,9% | 60,5% | 64,4% |
| EMILIA-ROMAGNA | 1.078 | 931 | 730 | 60,8% | 58,6% | 59,8% |
| ITALIA SETTENTRIONALE | 7.584 | 6.843 | 5.533 | 50,2% | 49,9% | 44,8% |
| TOSCANA | 976 | 782 | 584 | 67,3% | 60,8% | 60,3% |
| UMBRIA | 170 | 152 | 144 | 63,4% | 56,5% | 57,8% |
| MARCHE | 173 | 172 | 142 | 46,3% | 42,6% | 51,1% |
| LAZIO | 4.967 | 4.402 | 3.337 | 34,3% | 31,9% | 27,9% |
| ITALIA CENTRALE | 6.286 | 5.508 | 4.207 | 37,9% | 34,9% | 31,2% |
| ABRUZZO | 265 | 238 | 220 | 29,6% | 26,4% | 35,8% |
| MOLISE | 64 | 70 | 51 | 13,6% | 14,0% | 16,6% |
| CAMPANIA | 9.316 | 8.216 | 6.557 | 39,7% | 36,2% | 33,9% |
| CALABRIA | 925 | 663 | 739 | 43,3% | 42,1% | 49,4% |
| PUGLIA | 6.307 | 5.460 | 4.211 | 49,5% | 40,3% | 36,0% |
| BASILICATA | 68 | 69 | 41 | 24,9% | 29,5% | 33,3% |
| ITALIA MERIDIONALE | 16.945 | 14.716 | 11.819 | 42,4% | 37,3% | 35,2% |
| SICILIA | 6.734 | 5.644 | 3.565 | 54,8% | 47,6% | 41,5% |
| SARDEGNA | 318 | 373 | 239 | 40,5% | 51,4% | 43,9% |
| ITALIA INSULARE | 7.052 | 6.017 | 3.804 | 54,0% | 47,8% | 41,7% |
| TOTALE ITALIA | 37.867 | 33.084 | 25.363 | 44,7% | 40,6% | 37,0% |

Fonte: Ministero dell'Interno – i dati del 2023 sono operativi e non consolidati

Nell'Italia insulare si rileva nel 2023 un incremento del 3,9% dei furti rispetto all'anno precedente e il 54,0% dei veicoli rubati viene recuperato dalle Forze dell'Ordine. La Sicilia registra un aumento del 3,6% e l'incidenza dei furti rispetto alle autovetture circolanti è passata da 3,45‰ a 3,54‰, mentre la Sardegna registra un incremento dei furti dell'8,3% (l'incidenza rispetto alle autovetture circolanti passa da 0,66‰ a 0,71‰).

I dati del Ministero dell'Interno riguardanti il numero dei furti di autovetture e gli indicatori regionali di frequenza che si ricavano non possono essere direttamente confrontabili con quelli provenienti dal settore assicurativo (e illustrati nel paragrafo successivo). Le incidenze appena commentate sono state ricavate rapportando il numero dei furti di autovetture denunciati alle Forze dell'Ordine al numero degli stessi mezzi circolanti risultanti dalle statistiche dell'ACI. Le frequenze del settore assicurativo considerano, invece, i soli veicoli assicurati contro il furto, che rappresentano mediamente circa un terzo di quelli circolanti. L'indicatore tecnico viene, quindi, calcolato rapportando il numero di furti denunciati alle compagnie di assicurazione al totale dei veicoli assicurati per tale evento dannoso.

Ciò nonostante, per quanto riguarda l'individuazione di zone geografiche più a rischio, i dati del Ministero confermano quelli delle compagnie assicurative: le regioni che presentano le incidenze di veicoli rubati più elevate sono anche quelle dove le frequenze sinistri di vetture assicurate raggiungono i valori maggiori.

LA DIFFUSIONE DELLE COPERTURE ASSICURATIVE INCENDIO E FURTO DELLE AUTOVETTURE

L'Associazione dispone di una rilevazione statistica (con cadenza annuale) che monitora gli andamenti tecnici e la diffusione delle varie garanzie offerte nel ramo corpi veicoli terrestri (cvt) le quali si riferiscono principalmente a: furto e incendio del veicolo, danni da collisione (cosiddetta kasko parziale e/o totale), rottura dei cristalli, danni dovuti a eventi atmosferici, atti vandalici e geopolitici. In questo paragrafo si fornisce un'anticipazione dei risultati per l'anno 2023 e un confronto omogeneo degli stessi, per gli anni 2022 e 2021, delle due garanzie che sono maggiormente diffuse all'interno del cvt, ossia il furto e l'incendio del veicolo. I risultati si riferiscono a un campione di imprese assicurative pari al 90% del ramo in oggetto (in termini di premi) e sono relativi alle sole autovetture ad uso privato (con esclusione delle polizze flotta/libro matricola). Occorre sottolineare che i dati riferiti al 2023 presentano, a livello di sinistrosità, un deciso aumento rispetto al 2022 e i valori della frequenza osservati, sia per l'assicurazione contro l'incendio sia per l'assicurazione del furto del veicolo, sono superiori anche a quelli rilevati nel 2021.

Diffusione delle garanzie

Sulla base del campione di imprese analizzato, limitatamente alle sole autovetture, si stima che nel 2023 siano state commercializzate oltre 10 milioni di polizze per le coperture delle due garanzie oggetto dello studio, valore in crescita rispetto al dato dei due anni precedenti, quando i veicoli assicurati erano circa 9,7 milioni.

In rapporto al totale delle autovetture assicurate nel ramo r.c. auto, si stima un'incidenza per le due garanzie vicino al 35% a livello nazionale (in linea con il biennio precedente). Esiste però una notevole differenza a livello territoriale. Le penetrazioni superiori alla media si riscontrano nelle regioni del Centro-Nord: più di una vettura su due si assicura in Lombardia (53,1%), circa il 45% nel Piemonte e nel Lazio, il 37% in Emilia-Romagna, il 34% in Liguria e il 32% in Veneto. Valori di penetrazione molto bassi, di poco superiori al 21%, sono registrati prevalentemente in quasi tutte le regioni del Sud, fatta eccezione per la Campania dove si arriva al 22,6%; tuttavia anche in Trentino-Alto Adige e in Valle d'Aosta si registrano incidenze di autovetture assicurate inferiori al 23%.

Frequenza sinistri

L'indicatore della **frequenza sinistri** (ottenuta come il rapporto fra il numero dei sinistri accaduti in un anno e il numero dei rischi esposti) mostra valori molto più alti per l'assicurazione del **furto del veicolo** (**7,57 furti ogni 1.000 veicoli assicurati** nel 2023, valore in significativo aumento rispetto al 2022, quando era pari a 6,87) che non per quella contro l'**incendio**, dove la **frequenza sinistri** è molto più contenuta (**0,40 incendi l'anno ogni 1.000 veicoli assicurati** nel 2023, valore comunque in aumento rispetto al 2022, quando era pari a 0,33) (tavole 1 e 2).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1
Statistica corpi
veicoli terrestri
Garanzia Furto –
Autovetture

| | Distribuzione (%) Rischi Anno | | | Frequenza Sinistri (%) | | | Grado Medio di danno (%) | | |
|--------------------------|----------------------------------|---------------|---------------|------------------------|---------------|---------------|-----------------------------|--------------|--------------|
| | 2023 | 2022 | 2021 | 2023 | 2022 | 2021 | 2023 | 2022 | 2021 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1,8% | 1,8% | 1,8% | 2,45‰ | 1,99‰ | 1,59‰ | 15,6% | 21,8% | 24,8% |
| Veneto | 8,5% | 8,5% | 8,5% | 3,22‰ | 3,20‰ | 3,06‰ | 16,6% | 20,3% | 18,5% |
| Trentino-Alto Adige | 1,4% | 1,4% | 1,3% | 1,87‰ | 1,93‰ | 1,26‰ | 26,1% | 31,2% | 31,6% |
| Emilia-Romagna | 8,8% | 8,8% | 8,7% | 4,02‰ | 3,90‰ | 3,39‰ | 22,8% | 22,2% | 22,3% |
| TOTALE NORD EST | 20,5% | 20,4% | 20,3% | 3,40‰ | 3,31‰ | 2,96‰ | 19,7% | 21,6% | 20,8% |
| Piemonte | 10,1% | 10,1% | 10,1% | 5,87‰ | 5,04‰ | 6,07‰ | 28,5% | 30,8% | 29,7% |
| Lombardia | 27,5% | 27,8% | 28,1% | 5,83‰ | 5,25‰ | 4,98‰ | 30,2% | 31,0% | 32,6% |
| Liguria | 2,3% | 2,3% | 2,4% | 2,53‰ | 2,62‰ | 2,49‰ | 24,5% | 21,4% | 27,0% |
| Valle d'Aosta | 0,2% | 0,2% | 0,2% | 1,63‰ | 2,07‰ | 2,56‰ | 22,1% | 42,3% | 25,6% |
| TOTALE NORD OVEST | 40,1% | 40,4% | 40,7% | 5,63‰ | 5,03‰ | 5,10‰ | 29,7% | 30,7% | 31,6% |
| Toscana | 4,7% | 4,6% | 4,7% | 4,29‰ | 4,16‰ | 3,46‰ | 20,2% | 20,0% | 21,4% |
| Marche | 1,9% | 1,9% | 1,9% | 3,04‰ | 2,83‰ | 2,07‰ | 31,3% | 37,8% | 32,1% |
| Umbria | 1,2% | 1,2% | 1,2% | 3,60‰ | 3,36‰ | 2,89‰ | 26,3% | 30,7% | 30,9% |
| Lazio | 11,2% | 11,4% | 11,5% | 12,39‰ | 11,27‰ | 10,16‰ | 58,2% | 60,7% | 63,8% |
| TOTALE CENTRO | 19,1% | 19,2% | 19,3% | 8,88‰ | 8,21‰ | 7,29‰ | 45,8% | 47,6% | 49,9% |
| Molise | 0,4% | 0,4% | 0,4% | 11,00‰ | 11,61‰ | 8,84‰ | 58,4% | 58,4% | 52,9% |
| Campania | 4,9% | 4,7% | 4,5% | 20,26‰ | 16,84‰ | 13,66‰ | 55,6% | 58,2% | 59,0% |
| Basilicata | 0,6% | 0,6% | 0,6% | 7,06‰ | 5,92‰ | 4,51‰ | 70,9% | 66,4% | 67,4% |
| Abruzzo | 1,9% | 2,0% | 2,0% | 6,35‰ | 5,51‰ | 4,31‰ | 49,8% | 45,4% | 43,3% |
| Calabria | 1,9% | 1,9% | 1,8% | 7,57‰ | 5,91‰ | 5,82‰ | 47,6% | 47,1% | 49,2% |
| Puglia | 4,1% | 4,0% | 3,8% | 18,90‰ | 19,90‰ | 18,04‰ | 85,3% | 81,3% | 80,6% |
| TOTALE SUD | 13,8% | 13,5% | 13,1% | 15,31‰ | 13,95‰ | 11,87‰ | 66,3% | 66,9% | 67,1% |
| Sardegna | 1,7% | 1,7% | 1,7% | 2,98‰ | 2,71‰ | 2,57‰ | 41,9% | 34,9% | 38,5% |
| Sicilia | 4,7% | 4,6% | 4,5% | 12,78‰ | 11,32‰ | 8,61‰ | 33,7% | 38,0% | 41,0% |
| TOTALE ISOLE | 6,4% | 6,3% | 6,2% | 10,15‰ | 8,97‰ | 6,96‰ | 34,4% | 37,7% | 40,7% |
| TOTALE ITALIA | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 7,57‰ | 6,87‰ | 6,19‰ | 41,0% | 42,2% | 42,0% |

Vi è inoltre una forte variabilità di questo indicatore a livello territoriale (figura 1). La regione con la più alta frequenza sinistri di furti nel 2023 è la Campania (20 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati, valore in aumento sia rispetto al 2022, quando erano 17, sia rispetto al 2021 quando erano pari a circa 14 ogni 1.000 veicoli), seguita dalla Puglia (quasi 19 veicoli nel 2023, in lieve miglioramento rispetto al 2022 quando erano circa 20, ma ancora superiore al valore del 2021 quando erano 18), dalla Sicilia (quasi 13 veicoli, valore in aumento rispetto al 2022 e soprattutto rispetto al 2021 quando non arrivavano a 9) e dal Lazio (12 veicoli, 1 in più rispetto al 2022 e 2 in più rispetto al 2021).

In particolare, le province dove si riscontra in assoluto il valore dell'indicatore più elevato nel 2023 sono: Foggia (33 furti – valore in linea con il 2022 ma erano 28 nel 2021), Barletta-Andria-Trani (32 furti ogni 1.000 veicoli assicurati, in deciso miglioramento rispetto ai 40 del 2022 e in linea con quelli registrati nel 2021), Palermo (26 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, in aumento rispetto ai 21 rilevati nel 2022 e soprattutto ai 14 del 2021), Napoli (25 furti, erano 22 nel 2022 e 19 nel 2021) e Caserta (21 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, valore superiore ai 16 del 2022, ma anche ai 14 del 2021).

Le regioni d'Italia più virtuose sono quasi tutte nel Centro-Nord; in particolare la Valle d'Aosta, con un indicatore nel 2023 pari a 1,63 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (era 2,07 nel 2022 e 2,56 nel 2021), il Trentino-Alto

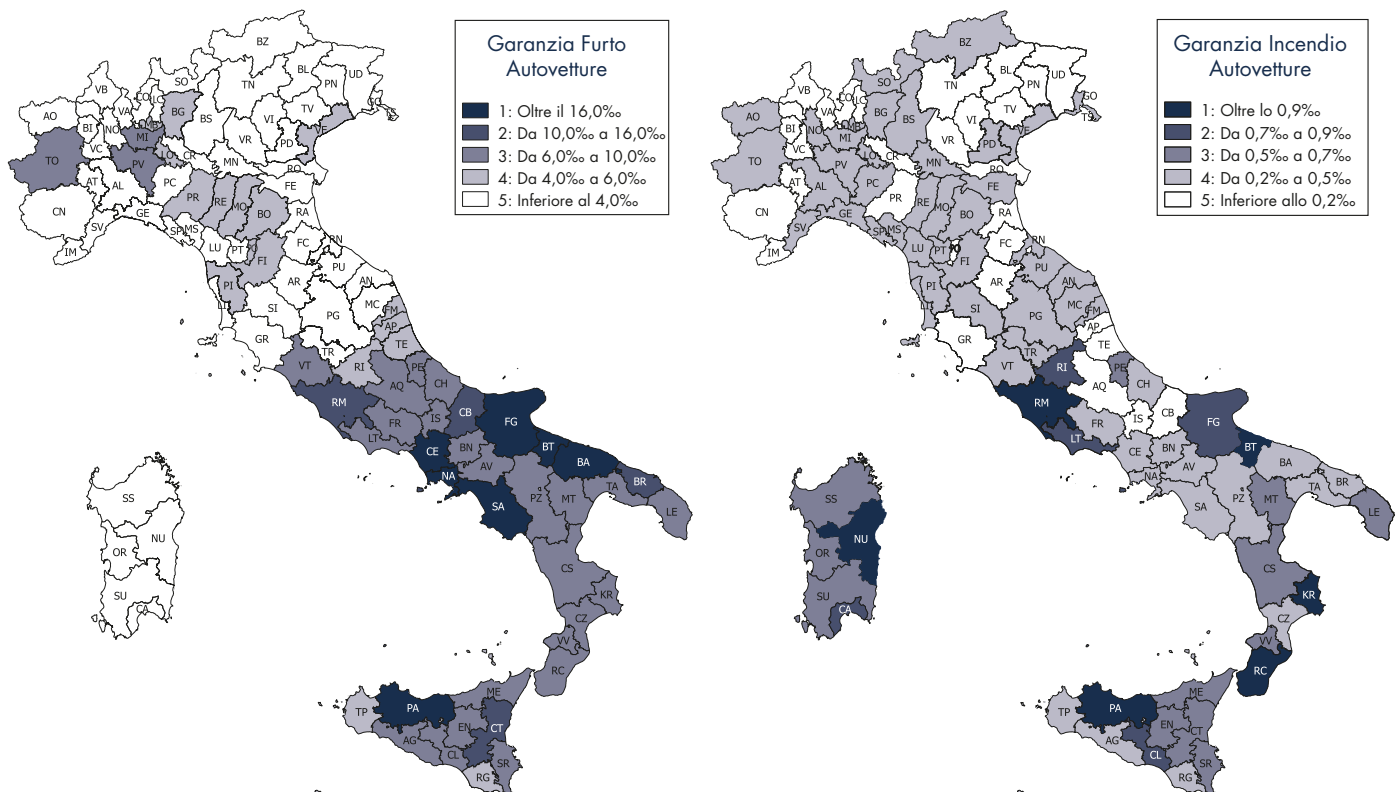
L'ASSICURAZIONE AUTO

Adige, con 1,87 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (in lieve miglioramento rispetto al 2022 quando era pari a 1,93, ma più elevato di quanto si registrava nel 2021 quando era 1,26) e il Friuli-Venezia Giulia, con 2,45 veicoli rubati ogni 1.000 veicoli assicurati (valore superiore al 2022 e al 2021, quando era pari rispettivamente a 1,99 e 1,59). Anche la Liguria (2,53 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati), le Marche (3,04 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati), il Veneto (3,22 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) e l'Umbria (3,60 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) mostrano valori ben al di sotto della media nazionale, sebbene quasi tutti in crescita rispetto al 2022.

La Sardegna registra un valore contenuto della frequenza sinistri, circa 2,98 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati, in aumento rispetto al 2022 (2,71 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati) e al 2021 (2,57 veicoli rubati ogni 1.000 assicurati). Le città dove l'indicatore è più basso sono Verbania, Aosta e Belluno, dove la frequenza dei furti è pari al massimo a 1,4 veicoli ogni 1.000 assicurati.

Per la garanzia incendio, rispetto a una media nazionale della frequenza sinistri pari a 0,40‰, vi è una sinistrosità particolarmente bassa in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia, in Molise e in Valle d'Aosta, con valori dell'indicatore non superiori a 0,20‰, circa la metà della media nazionale. Anche nelle Marche, in Trentino-Alto Adige, in Emilia-Romagna, in Umbria, in Toscana, in Liguria, in Campania, in Piemonte, in Lombardia e in Abruzzo si registrano valori della frequenza inferiori alla media nazionale, tuttavia, quasi tutti in aumento rispetto al 2022 (tavola 2 - figura 1). Le regioni che nel 2023 presentano

Figura 1
Frequenza sinistri per le garanzie Furto e Incendio di autoveicoli – Anno 2023



L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 2
Statistica corpi
veicoli terrestri
Garanzia Incendio
– Autovetture

| | Distribuzione (%) Rischi Anno | | | Frequenza Sinistri (‰) | | | Grado Medio di danno (%) | | |
|--------------------------|----------------------------------|---------------|---------------|------------------------|--------------|--------------|-----------------------------|--------------|--------------|
| | 2023 | 2022 | 2021 | 2023 | 2022 | 2021 | 2023 | 2022 | 2021 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1,9% | 1,9% | 1,8% | 0,19‰ | 0,13‰ | 0,13‰ | 42,4% | 63,2% | 63,5% |
| Veneto | 8,9% | 8,8% | 8,8% | 0,17‰ | 0,17‰ | 0,11‰ | 50,6% | 62,7% | 47,8% |
| Trentino-Alto Adige | 1,6% | 1,5% | 1,5% | 0,23‰ | 0,24‰ | 0,15‰ | 48,8% | 46,7% | 57,8% |
| Emilia-Romagna | 8,8% | 8,7% | 8,6% | 0,23‰ | 0,18‰ | 0,16‰ | 67,1% | 51,3% | 57,6% |
| TOTALE NORD EST | 21,1% | 20,9% | 20,7% | 0,20‰ | 0,17‰ | 0,14‰ | 56,9% | 56,5% | 54,3% |
| Piemonte | 10,3% | 10,3% | 10,3% | 0,28‰ | 0,29‰ | 0,31‰ | 66,8% | 60,3% | 68,9% |
| Lombardia | 27,2% | 27,4% | 27,7% | 0,31‰ | 0,27‰ | 0,21‰ | 48,8% | 50,4% | 50,5% |
| Liguria | 2,3% | 2,3% | 2,4% | 0,26‰ | 0,21‰ | 0,15‰ | 68,8% | 54,2% | 47,7% |
| Valle d'Aosta | 0,2% | 0,2% | 0,2% | 0,20‰ | 0,00‰ | 0,15‰ | 62,1% | – | 34,4% |
| TOTALE NORD OVEST | 40,0% | 40,2% | 40,5% | 0,30‰ | 0,27‰ | 0,23‰ | 54,2% | 53,1% | 56,0% |
| Toscana | 4,8% | 4,7% | 4,7% | 0,24‰ | 0,21‰ | 0,17‰ | 48,3% | 45,5% | 60,2% |
| Marche | 2,0% | 2,0% | 2,0% | 0,23‰ | 0,09‰ | 0,12‰ | 90,9% | 75,9% | 99,0% |
| Umbria | 1,2% | 1,2% | 1,2% | 0,24‰ | 0,15‰ | 0,21‰ | 36,9% | 24,9% | 44,8% |
| Lazio | 10,9% | 11,1% | 11,3% | 0,95‰ | 0,77‰ | 0,60‰ | 51,0% | 48,0% | 56,4% |
| TOTALE CENTRO | 18,9% | 19,0% | 19,1% | 0,65‰ | 0,52‰ | 0,42‰ | 46,7% | 42,8% | 52,4% |
| Molise | 0,4% | 0,4% | 0,4% | 0,19‰ | 0,27‰ | 0,25‰ | 75,5% | 86,1% | 72,8% |
| Campania | 4,8% | 4,6% | 4,5% | 0,28‰ | 0,22‰ | 0,23‰ | 94,0% | 74,1% | 88,9% |
| Basilicata | 0,6% | 0,6% | 0,6% | 0,49‰ | 0,24‰ | 0,18‰ | 65,3% | 60,7% | 65,7% |
| Abruzzo | 1,9% | 1,9% | 2,0% | 0,34‰ | 0,21‰ | 0,17‰ | 64,3% | 73,6% | 55,6% |
| Calabria | 1,8% | 1,8% | 1,7% | 0,73‰ | 0,67‰ | 0,50‰ | 75,5% | 91,8% | 78,5% |
| Puglia | 4,1% | 4,1% | 3,9% | 0,59‰ | 0,42‰ | 0,53‰ | 83,0% | 92,5% | 101,0% |
| TOTALE SUD | 13,6% | 13,4% | 13,1% | 0,45‰ | 0,34‰ | 0,35‰ | 80,5% | 84,6% | 89,4% |
| Sardegna | 1,7% | 1,8% | 1,7% | 0,79‰ | 0,56‰ | 0,62‰ | 101,5% | 95,2% | 83,7% |
| Sicilia | 4,6% | 4,6% | 4,5% | 0,81‰ | 0,63‰ | 0,38‰ | 61,9% | 53,8% | 78,8% |
| TOTALE ISOLE | 6,3% | 6,3% | 6,3% | 0,80‰ | 0,61‰ | 0,45‰ | 72,5% | 64,3% | 81,0% |
| TOTALE ITALIA | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 0,40‰ | 0,33‰ | 0,28‰ | 56,7% | 54,5% | 60,7% |

i valori di frequenza sinistri più elevati sono il Lazio (0,95 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Sicilia (0,81 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Sardegna (0,79 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Calabria (0,73 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati), la Puglia (0,59 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati) e la Basilicata (0,49 veicoli incendiati ogni 1.000 assicurati). Le punte estreme di rischiosità si registrano nel 2023 nelle provincie di Nuoro, Palermo e Crotone, con una frequenza mediamente prossima all'1,60‰, seguite da Reggio Calabria, Roma e Barletta-Andria-Trani con una frequenza vicina all'1,00‰. Le province più virtuose sono invece Prato, L'Aquila, Rovigo, Verbania e Grosseto dove la frequenza non ha superato lo 0,10‰.

Grado medio di danno

L'altro indicatore di sinistrosità che occorre valutare per analizzare gli andamenti tecnici del ramo è il grado medio di danno che esprime la percentuale del valore del bene assicurato che viene “persa” a seguito del sinistro. Dal momento che, infatti, sia in caso di furto (parziale) sia in caso di incendio, non necessariamente si perde totalmente il valore della vettura, è utile conoscere quanta parte di danno viene risarcita rispetto al valore assicurato; questo indi-

L'ASSICURAZIONE AUTO

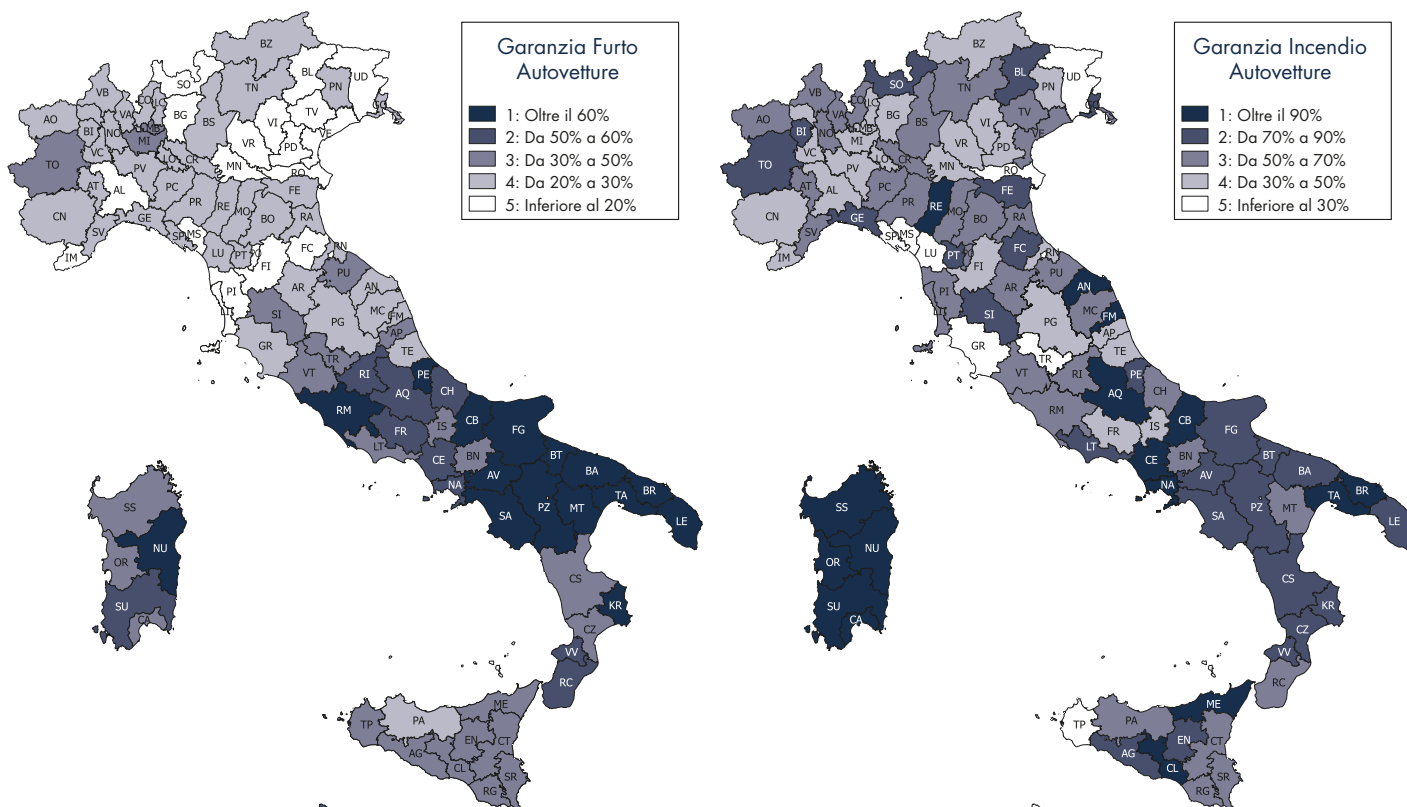
catore è normalmente inferiore al 100% (valori superiori si possono verificare solo per un effetto contabile nella quantificazione del valore assicurato esposto al rischio nell'anno).

Occorre segnalare che l'esposizione media (calcolata come valore assicurato diviso rischio assicurato), per entrambe le garanzie, nel 2023 è in aumento rispetto al 2022 e pari a circa 12.500 euro (era circa 11.500 euro nel 2022 e 11.200 euro nel 2021).

Per la **garanzia furto**, si rileva nel 2023 un valore medio nazionale del **grado medio di danno** pari al **41,0%**, circa un punto in meno rispetto a quanto si registrava nel biennio precedente; ciò significa che i furti parziali hanno ancora un peso considerevole, essendo infatti l'incidenza del danno medio risarcito rispetto al valore assicurato pari a meno della metà. Nel caso dell'**incendio**, invece, il valore è stato pari a circa il **56,7%**, in aumento di oltre 2 punti rispetto all'anno precedente (era 54,5% nel 2022) ma inferiore di circa 4 punti rispetto al 2021 (era 60,7% nel 2021) e ciò indica che aumenta lievemente, rispetto al 2022, il peso dei sinistri che hanno causato un sinistro parziale di media e piccola entità, anche se rimane inferiore a quanto si registrava nel 2021.

Anche per il grado medio di danno vi è, in entrambe le garanzie, una marcata variabilità a livello territoriale (figura 2). Nel caso del furto, si registrano valori superiori alla media nelle regioni del Sud. In particolare, risulta un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale in Puglia (85,3%), seguita dalla Basilicata (70,9%), dal Molise (58,4%), dal Lazio (58,2%), dalla Campa-

Figura 2
Grado medio di danno per le garanzie Furto e Incendio di autovetture – Anno 2023



L'ASSICURAZIONE AUTO

nia (55,6%), dall'Abruzzo (49,8%) e dalla Calabria (47,6%). In particolare, le province dove si riscontra in assoluto il valore dell'indicatore più elevato nel 2023 sono Barletta-Andria-Trani (circa il 100% di perdita del valore del bene assicurato), Bari (88%), Matera (86%), Nuoro (84%), Brindisi (83%).

Nel caso dell'incendio si rileva un grado medio di danno pari a circa il 100% in Sardegna, al 94% in Campania, al 91% nelle Marche e all'83% in Puglia. A livello provinciale, valori del 100% sono stati registrati in molte città quali Ancona, Caserta, Sud Sardegna, Taranto, Nuoro, Messina, Cagliari, Caltanissetta e Sassari.

IL COSTO MEDIO E LA FREQUENZA SINISTRI R.C. AUTO

La misura complessiva dell'onerosità del ramo r.c. auto deve essere analizzata a livello totale di mercato considerando sia il numero dei sinistri che accadono in un anno (che, rapportati ai veicoli assicurati, danno luogo all'indicatore di frequenza sinistri) sia il loro costo medio di risarcimento.

Numero dei sinistri accaduti. Il totale dei sinistri accaduti e denunciati con seguito è dato dalla somma dei sinistri pagati chiusi e liquidati (ossia che hanno già dato luogo a un risarcimento nel corso dell'anno) e di quelli riservati (che daranno invece luogo a un pagamento nel futuro), ma non include la stima dei sinistri che, benché accaduti nel 2023, saranno denunciati negli anni successivi a quello di accadimento (i cosiddetti sinistri IBNR – *Incurved But Not Reported*). Nel 2023 il numero dei sinistri per le sole imprese italiane ed extra UE si è ridotto dell'1,1% e si è attestato a 1.796.542 unità, ancora inferiore in valore assoluto a quanto si registrava prima della pandemia (2.140.440 nel 2019).

Frequenza sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1). La frequenza sinistri è definita come il rapporto tra tutti i sinistri accaduti e denunciati con seguito (che, cioè, hanno dato o daranno luogo a un risarcimento) nell'anno di generazione e i veicoli esposti al rischio (misurati in base ai giorni di esposizione in un anno, cosiddetti veicoli-anno). Nel 2023, questo indicatore tecnico, per il totale dei veicoli, si è attestato al 4,67%, in riduzione dell'1,1% rispetto al 2022, quando era invece risultato in crescita del 4,1%. L'indicatore di frequenza sinistri ha registrato la stessa variazione negativa del numero dei sinistri, dal momento che nel 2023 il numero dei veicoli-anno assicurati dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi non appartenenti allo S.E.E. risulta pressoché stabile (-0,1%)⁽¹⁾.

Nel 2022, gli effetti economici derivanti dal conflitto tra Russia e Ucraina hanno determinato, soprattutto nella seconda parte dell'anno e nonostante gli interventi statali, un repentino innalzamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti e una conseguente riduzione della circolazione e della sinistrosità. Questa tendenza è proseguita per tutto il 2023 in ragione

⁽¹⁾ Il numero in valore assoluto di questi veicoli-anno assicurati è pari a 38,5 milioni. Se si considerassero tutte le altre tipologie di imprese di assicurazione operanti in Italia (e cioè anche le imprese che operano in libera prestazione di servizi) il parco dei veicoli-anno assicurati sarebbe pari a oltre 44,0 milioni, in lieve crescita (+0,1%) rispetto al 2022.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Evoluzione del costo medio e della frequenza sinistri dei rami R.C. Auto e R.C. Marittimi
Valori in euro

| Anno | PANEL A: Esclusi sinistri I.B.N.R., il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e altre partite residuali | | | | | | | | PANEL B: Inclusi sinistri I.B.N.R., il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e altre partite residuali | |
|---------------------|---|--------------|-----------------------------------|--------------|--------------------------------------|--------------|-------------------------------|--------------|--|----------------------|
| | Frequenza sinistri | Variazione % | Costo medio sinistri danni a cose | Variazione % | Costo medio sinistri danni a persona | Variazione % | Costo medio totale sinistri** | Variazione % | Frequenza sinistri | Costo medio sinistri |
| 2000 | 9,82% | -1,3% | 1.278 | 2,9% | 9.920 | 14,9% | 2.809 | 13,1% | 10,95% | 2.825 |
| 2001 | 8,54% | -13,1% | 1.431 | 12,0% | 11.175 | 12,7% | 3.186 | 13,4% | 9,55% | 3.207 |
| 2002 | 7,82% | -8,4% | 1.535 | 7,3% | 12.686 | 13,5% | 3.532 | 10,9% | 8,78% | 3.503 |
| 2003 | 7,66% | -2,1% | 1.634 | 6,4% | 13.542 | 6,7% | 3.805 | 7,7% | 8,63% | 3.771 |
| 2004 | 7,61% | -0,6% | 1.701 | 4,1% | 13.206 | -2,5% | 3.982 | 4,7% | 8,58% | 3.964 |
| 2005 | 7,55% | -0,8% | 1.644 | -3,3% | 13.106 | -0,8% | 4.047 | 1,6% | 8,51% | 4.038 |
| 2006 | 7,47% | -1,1% | 1.674 | 1,8% | 13.233 | 1,0% | 4.100 | 1,3% | 8,47% | 4.080 |
| 2007 | 7,61% | 1,9% | 1.764 | 5,4% | 11.958 | -9,6% | 3.967 | -3,2% | 8,52% | 4.014 |
| 2008 | 7,73% | 1,6% | 1.772 | 0,5% | 11.830 | -1,1% | 3.913 | -1,4% | 8,57% | 3.972 |
| 2009 | 7,77% | 0,5% | 1.725 | -2,7% | 11.694 | -1,1% | 3.903 | -0,3% | 8,60% | 3.986 |
| 2010 | 7,36% | -5,2% | 1.716 | -0,5% | 12.052 | 3,1% | 4.057 | 4,0% | 8,12% | 4.117 |
| 2011 | 6,53% | -11,3% | 1.803 | 5,0% | 13.155 | 9,2% | 4.345 | 7,1% | 7,21% | 4.519 |
| 2012 | 5,87% | -10,1% | 1.899 | 5,3% | 14.804 | 12,5% | 4.495 | 3,5% | 6,48% | 4.763 |
| 2013 | 5,65% | -3,8% | 1.883 | -0,8% | 15.986 | 8,0% | 4.564 | 1,5% | 6,24% | 4.828 |
| 2014 | 5,48% | -2,9% | 1.894 | 0,6% | 16.150 | 1,0% | 4.532 | -0,7% | 6,05% | 4.796 |
| 2015 | 5,55% | 1,2% | 1.908 | 0,7% | 16.389 | 1,5% | 4.467 | -1,5% | 6,11% | 4.721 |
| 2016 | 5,65% | 1,8% | 1.912 | 0,2% | 16.132 | -1,6% | 4.374 | -2,1% | 6,20% | 4.597 |
| 2017 | 5,61% | -0,7% | 1.941 | 1,5% | 16.297 | 1,0% | 4.326 | -1,1% | 6,13% | 4.507 |
| 2018 | 5,43% | -3,2% | 1.980 | 2,0% | 17.026 | 4,5% | 4.361 | 0,8% | 5,95% | 4.552 |
| 2019 | 5,41% | -0,4% | 1.998 | 0,9% | 17.112 | 0,5% | 4.348 | -0,3% | 5,91% | 4.560 |
| 2020 | 3,82% | -29,4% | 2.257 | 13,0% | 20.690 | 20,9% | 4.918 | 13,1% | 4,20% | 5.202 |
| 2021 | 4,53% | 18,5% | 2.236 | -0,9% | 19.709 | -4,7% | 4.737 | -3,7% | 4,92% | 4.985 |
| 2022 | 4,72% | 4,1% | 2.336 | 4,5% | 20.397 | 3,5% | 4.867 | 2,7% | 5,12% | 5.113 |
| 2023 ^(*) | 4,67% | -1,1% | 2.431 | 4,1% | 20.855 | 2,2% | 4.937 | 1,4% | 5,03% | 5.219 |

(*) Stima ANIA su dati desunti dalle anticipazioni del bilancio per l'esercizio 2023

(**) Fonte IVASS – per il 2023 il dato è desunto dalla modulistica di vigilanza

del perdurare della spinta inflattiva che ha eroso il reddito disponibile delle famiglie e ne ha ridotto potenzialmente la propensione al consumo, limitando anche gli spostamenti in auto, soprattutto nelle grandi città, in concomitanza con la diffusione del lavoro a distanza. Se nel primo trimestre si era assistito a una lieve ripresa della frequenza sinistri (+2,9% rispetto all'analogo trimestre del 2022), nei successivi trimestri l'indicatore ha segnato delle riduzioni in media dell'ordine del 3% che hanno determinato l'andamento negativo a livello annuale (-1,3%).

Anche i dati preconsuntivi sui consumi petroliferi del MISE confermano che nella prima parte del 2023 l'impiego di carburanti era pressoché uguale a quello dell'anno precedente, mentre nel secondo semestre, parallelamente a una ripresa dei prezzi dei carburanti, i consumi sono risultati in diminuzione, determinando una flessione dello 0,5% a livello annuale.

Per gli anni dal 2015 al primo trimestre del 2023 è stata messa a confronto l'evoluzione dei prezzi medi e del consumo del carburante con quello della frequenza sinistri al fine di evidenziare come il costo per l'uso dei veicoli possa

L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 1
Raffronto tra
l'andamento della
frequenza sinistri
e il consumo e il prezzo
del carburante

- Frequenza sinistri
- Prezzo carburante
- Consumo carburante (000 tonn.)
- Valore medio annuo



interagire con la probabilità di accadimento degli incidenti (figura 1). Dal raffronto emerge che l'andamento dei consumi di carburante (benzina, diesel e GPL) segue lo stesso trend evidenziato per la frequenza sinistri, mentre i prezzi medi hanno un andamento opposto.

Per avere un'evidenza statistica dei fattori che contribuiscono a spiegare l'andamento della frequenza sinistri è stata condotta un'analisi di regressione lineare multipla cercando di individuare un modello statistico che esprimesse una relazione funzionale tra alcuni fattori di natura economica come il consumo e il prezzo dei carburanti, l'utilizzo dell'auto per raggiungere il posto di lavoro (cosiddette variabili indipendenti) e la frequenza sinistri (variabile dipendente).

I dati di partenza sono state le osservazioni trimestrali della frequenza sinistri per gli ultimi quattro anni (dal I trimestre 2019 al IV trimestre 2023). Per ogni singolo trimestre i fattori selezionati, quali variabili indipendenti, sono stati:

- il **consumo del carburante** espresso come tonnellate di benzina e di gasolio utilizzate nei vari trimestri e i cui dati sono stati ottenuti dall'Unione Petrolifera Italiana; l'idea sottostante l'utilizzo di questa variabile è che sia correlata positivamente con l'utilizzo dei mezzi di trasporto privati: un aumento dei consumi (come è accaduto in maniera significativa nella seconda metà del 2021, con l'allentamento delle restrizioni alla circolazione a causa della pandemia) implica un maggiore utilizzo degli autoveicoli privati con un conseguente incremento della sinistrosità;
- il **prezzo del carburante** espresso in euro (come media ponderata del prezzo della benzina e del prezzo del gasolio), i cui valori sono stati desunti dalle statistiche dell'Energia prodotte dal Ministero dello Sviluppo Economico; l'idea sottostante l'utilizzo di questa variabile è che l'andamento del prezzo del carburante sia correlato negativamente con l'utilizzo dei mezzi di trasporto privati: quando aumenta (come è accaduto all'inizio del 2022 a causa del conflitto in Ucraina che ha fatto lievitare i costi dell'energia e delle materie prime con un effetto diretto sui prezzi dei carburanti che a marzo sono arrivati a sfiorare mediamente 2,20 euro) si riduce l'utilizzo degli autoveicoli privati con una conseguente diminuzione del numero di sinistri accaduti nel periodo di osservazione. L'utilizzo congiunto del prezzo e del consumo di carburanti nel modello è fondato sull'assenza di una correlazione negativa perfetta tra le due variabili, dal momento che, in alcuni casi, non si può rinunciare a spostarsi con i mezzi privati nonostante determinati livelli di aumento nel prezzo del carburante;
- gli **occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro e utilizzano l'auto privata come conducente**, fattore espresso in migliaia di utilizzatori i cui valori sono stati desunti dall'indagine "Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana" di ISTAT; l'idea sottostante l'utilizzo di questa variabile è che esiste una correlazione positiva tra il numero delle persone che ricorre all'utilizzo dell'auto privata per raggiungere il luogo di lavoro o di studio e la frequenza sinistri;
- le **variabili di controllo** che sono utilizzate nel modello unicamente per "depurare" la stima dalle componenti stagionali, di tendenza temporale, di cambio strutturale ed evitare eventuali correlazioni spurie.

Figura 2
Risultati del modello di regressione

| Modello di regressione lineare | | | | |
|--------------------------------|------------------------|-----------------|--------|---------------------------|
| | R multiplo | | 0,97 | |
| | R al quadrato | | 0,94 | |
| | R al quadrato corretto | | 0,90 | |
| | Errore standard | | 0,21 | |
| | Osservazioni | | 20 | |
| | Coefficienti | Errore standard | Stat t | Valore di significatività |
| Intercetta | -7,8307 | 4,84 | -1,62 | 0,13 |
| Prezzo del carburante | -2,2511 | 0,40 | -5,66 | 0,00 |
| Consumo del carburante | 0,9096 | 0,11 | 8,01 | 0,00 |
| Utilizzo mezzo privato | 0,0006 | 0,00 | 1,84 | 0,09 |
| Var_pandemia | -0,2671 | 0,23 | -1,18 | 0,26 |
| Var_primo_trim | 0,0046 | 0,15 | 0,03 | 0,98 |
| Var_secondo_trim | -0,0022 | 0,14 | -0,02 | 0,99 |
| Var_terzo_trim | -0,9001 | 0,15 | -6,19 | 0,00 |

Il modello selezionato ha dimostrato un ottimo grado di adattamento (coefficiente R^2 di correlazione pari a 0,94; figura 2) e i risultati dimostrano che:

- a parità di tutti gli altri fattori, una diminuzione media di 10 centesimi di euro nel prezzo del carburante produce un aumento della frequenza sinistri di 0,22 punti percentuali;
- un aumento nel consumo del carburante pari a 100 mila tonnellate (equivalente a un incremento percentuale dell'1,3% rispetto al consumo medio di carburante registrato nel primo trimestre del 2023 e pari a circa 7,8 milioni di tonnellate) produce un incremento di 0,09 punti percentuali della frequenza sinistri;
- un aumento dello 0,6% del numero di persone che utilizzano l'auto privata per raggiungere il luogo di lavoro o di studio (equivalente a circa 100.000 individui in più rispetto all'ultimo dato medio disponibile relativo al 2023 e pari a circa 15,8 milioni di conducenti) produce un aumento di 0,06 punti percentuali della frequenza sinistri.

I dati del primo trimestre del 2024 mostrano una frequenza sinistri ancora in lieve diminuzione (-4,0%) rispetto al primo trimestre del 2023, quando invece la frequenza risultava ancora in aumento.

Costo medio dei sinistri (senza sinistri IBNR, panel A tavola 1). Il costo medio dei sinistri è ottenuto dal rapporto tra il costo totale dei sinistri (pagati e riservati) e il numero degli stessi. Tale indicatore considera sia i pagamenti già effettuati a titolo definitivo e a titolo parziale sia i risarcimenti che le compagnie prevedono di effettuare in futuro per i sinistri accaduti e denunciati nell'anno ma non ancora definiti (importi a riserva). Sono esclusi dal calcolo, invece, i sinistri che, pur accaduti, devono ancora essere denunciati (importi a riserva IBNR), il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali. L'esclusione di queste poste di bilancio è stata effettuata al fine di avere un valore per il 2023 omogeneo rispetto ai dati per gli anni precedenti che derivano da analisi effettuate dall'Istituto di vigilanza con questa metodologia. Così calcolato, il costo medio dei sinistri è stato pari nel

2023 a 4.937 euro, in aumento dell'1,4% rispetto al 2022 (era 4.867 euro). In particolare, il costo medio dei sinistri con soli danni a cose risulta in aumento del 4,1% e arriva a 2.431 euro nel 2023, mentre il costo medio dei sinistri con danni a persona (comprensivo anche della componente dei danni a cose dei sinistri misti) si è incrementato del 2,2%, raggiungendo il valore più elevato mai registrato di 20.855 euro. Alla base di questi aumenti vi è la significativa crescita dell'inflazione generale sia nel 2022 sia nel 2023 che, come fattore esogeno al settore assicurativo, ha implicato:

- un maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio; se, infatti, nel 2022 l'indice ISTAT dei pezzi di ricambio per auto aveva segnato un incremento medio del 4,9%, nel 2023 si è registrato un ulteriore rialzo del 5,9%. Nel biennio precedente (2020 e 2021) la crescita inflattiva di questo fattore era stata pari, in media, rispettivamente a 0,7% e 1,0%;
- un adeguamento significativo degli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a nove punti di invalidità permanente); infatti, per recuperare gli aumenti dell'inflazione degli ultimi quattro anni, gli importi sono stati adeguati del 7% nel 2002 e di un ulteriore 7,9% nel 2023.

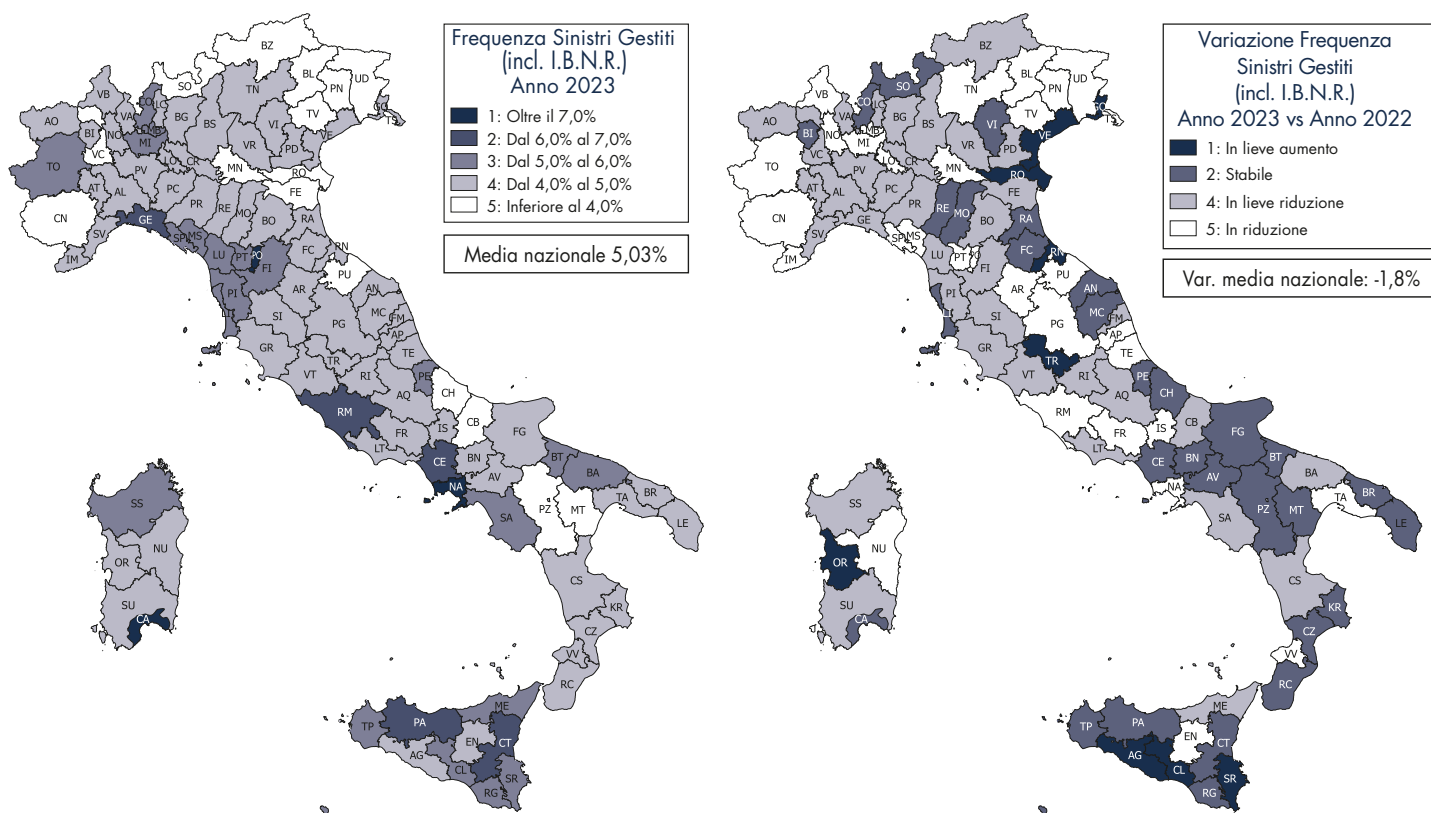
Frequenza dei sinistri e relativo costo medio (incluso sinistri IBNR, panel B tavola 1). Il numero totale dei sinistri, comprensivo della stima del numero dei sinistri IBNR, è stato pari nel 2023 a 1.937.479 unità, in diminuzione dell'1,9%, mentre la relativa frequenza sinistri, che passa da 5,12% nel 2022 a 5,03% nel 2023 si riduce dell'1,8%. Includendo tutte le componenti di costo ricomprese nella definizione del costo dei sinistri di competenza (voce 18 del mod. 17 di vigilanza), ossia considerando nei costi anche le riserve IBNR, il contributo al Fondo Garanzia Vittime della Strada e le altre partite residuali, il costo medio dei sinistri di competenza, pari a 5.219 euro, è aumentato del 2,1%. L'aumento del numero totale dei sinistri (comprensivo della stima dei sinistri tardivi o IBNR) dell'1,9% si è perciò associato a un incremento del costo medio del 2,1% e di conseguenza il costo complessivo dei sinistri di competenza risulta sostanzialmente in linea (+0,2%) con quello del 2022.

Analizzando la distribuzione dell'indicatore di frequenza sinistri (incluso quelli IBNR) a livello territoriale (figura 3, mappa di sinistra), si nota che le province dove si è registrato il valore più elevato nel 2023 sono Napoli (8,42%), Prato (7,25%), Cagliari (7,12%), Roma (6,88%), Catania (6,81%), Caserta e Genova (6,44%) con l'indicatore che ha superato ampiamente il valore medio nazionale (pari a 5,03%).

Anche in altre province, tuttavia, la frequenza sinistri ha mostrato valori superiori alla media del Paese: in particolare a Palermo (6,35%), Firenze (5,78%), Barletta-Andria-Trani (5,77%), Pistoia (5,74%), Milano (5,71%), Torino e Massa Carrara (5,66%). Si riconfermano anche nel 2023 le province del Nord-Est quelle dove invece la frequenza sinistri è risultata più bassa. In particolare, sono Rovigo (3,19%), Pordenone (3,26%), Udine (3,40%), Bolzano (3,57%) e Belluno (3,61%) le città dove l'indicatore ha segnato i valori più contenuti. Valori inferiori al 4% si sono registrati anche in altre province del Sud come Matera, Potenza e Campobasso (rispettivamente 3,80%, 3,81% e 3,89%).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 3
Frequenza dei sinistri gestiti (inclusi IBNR) nel 2023 e analisi territoriale delle variazioni rispetto al 2022



La mappa di destra della figura 3 mostra a livello territoriale la variazione percentuale della frequenza sinistri rispetto all'anno 2022. Mediamente a livello nazionale, per il totale dei veicoli, la percentuale di riduzione è stata dell'1,8%. Tuttavia, se si analizza il fenomeno a livello territoriale si può osservare come in alcune aree del Paese si arrivi a percentuali di diminuzione ben superiori al 5%, fino ad arrivare alle punte di La Spezia (-7,2%), Ascoli Piceno (-5,8%), Frosinone (-5,7%) e Nuoro (-5,6%). Le province dove invece la frequenza, nel 2023, è lievemente aumentata sono state Gorizia, Caltanissetta, Oristano, Terni, Rovigo, Rimini, Siracusa, Venezia e Agrigento, con variazioni comprese tra +1% e +3%.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI ALLA PERSONA

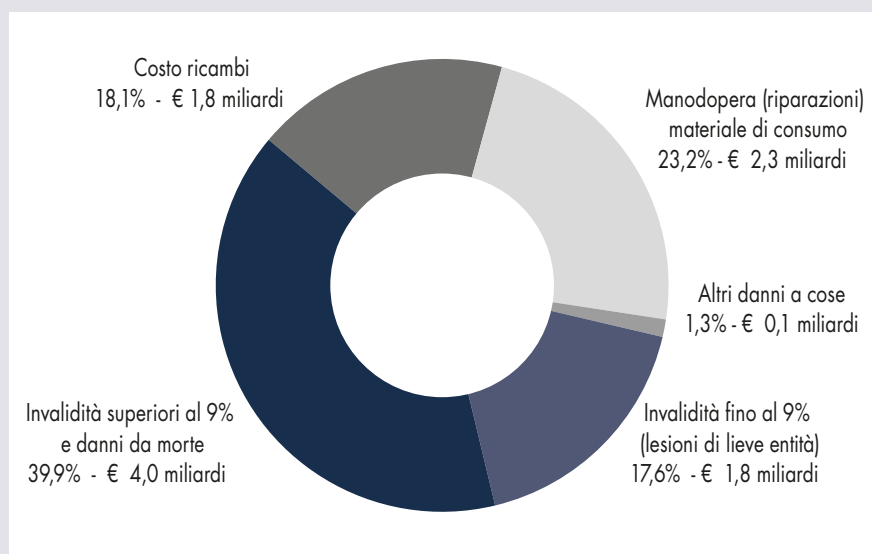
Nel ramo r.c. auto il costo totale dei risarcimenti (comprensivo sia dei danni a cose sia dei danni alle persone) per i sinistri accaduti nel 2023 è stato pari a 10,1 miliardi⁽¹⁾; di questi il 57,4% (pari a 5,8 miliardi) sono relativi a danni fisici (includendo anche la componente dei danni a cose dei sinistri misti), mentre il restante 42,6% (pari a circa 4,3 miliardi) è relativo ai danni ai veicoli (costo dei ricambi e manodopera per le riparazioni).

Con specifico riferimento al risarcimento per il danno alla persona (figura 1) è importante sottolineare che nel 2023:

- le lesioni per invalidità permanenti (I.P.) lievi, comprese tra 1 e 9 punti percentuali, hanno dato luogo a un risarcimento per 1,8 miliardi (il 17,6% del totale costo sinistri);
- le lesioni gravi, con oltre 9 punti di I.P. e i sinistri mortali, hanno generato un esborso complessivo pari a circa 4,0 miliardi (il 39,9% del totale costo sinistri).

Figura 1
Distribuzione % del costo totale dei risarcimenti R.C. Auto – Anno 2023

- Ammontare dei risarcimenti a cose (€ 4,3 miliardi, ossia il 42,6% del totale del costo dei sinistri)
- Ammontare dei risarcimenti per danni alla persona (€ 5,8 miliardi, ossia il 57,4% del totale del costo dei sinistri)



In termini di numero di sinistri, si nota che nel 2023 la percentuale di quelli che presentavano almeno un danno alla persona era pari a 13,6%, in ulteriore riduzione (dal 14,0%) rispetto al 2022 (tavola 1). Dopo due anni, il 2020 e il 2021, in cui la percentuale dei sinistri che presentavano almeno un danno alla persona era rimasta sostanzialmente stabile (14,3%), nonostante le misure restrittive della circolazione a causa della pandemia abbiano limitato il numero di sinistri accaduti facendo aumentare quelli più gravi, nel 2022 si

⁽¹⁾ Stima ANIA basata sui dati delle imprese italiane e delle rappresentanze di imprese extra UE operanti in Italia e riferita al costo dei sinistri (somma degli importi pagati e riservati) accaduti nel 2023; l'onere complessivo dei sinistri per il 2023, comprensivo anche dell'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, è pari a 9,4 miliardi.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Frequenza dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (*)

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Frequenza Sinistri Totale | 5,48% | 5,55% | 5,65% | 5,61% | 5,43% | 5,41% | 3,82% | 4,53% | 4,72% | 4,67% |
| Incidenza % dei sinistri con soli danni a cose | 81,5% | 82,3% | 82,7% | 83,4% | 84,2% | 84,5% | 85,6% | 85,7% | 86,0% | 86,4% |
| Frequenza Sinistri con solo danni a cose | 4,47% | 4,57% | 4,67% | 4,68% | 4,57% | 4,57% | 3,27% | 3,88% | 4,06% | 4,03% |
| Incidenza % dei sinistri con danni a persona | 18,5% | 17,7% | 17,3% | 16,6% | 15,8% | 15,5% | 14,4% | 14,3% | 14,0% | 13,6% |
| Sinistri con danni a persona | 390.836 | 375.749 | 378.016 | 362.910 | 337.848 | 332.744 | 215.660 | 251.888 | 254.697 | 244.330 |
| Frequenza Sinistri con danni a persona | 1,01% | 0,98% | 0,98% | 0,93% | 0,86% | 0,84% | 0,55% | 0,65% | 0,66% | 0,63% |
| Frequenza Sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P. | 0,963% | 0,932% | 0,927% | 0,874% | 0,817% | 0,798% | 0,519% | 0,610% | 0,626% | 0,601% |
| di cui: | | | | | | | | | | |
| 1 punto di I.P. | 0,428% | 0,414% | 0,410% | 0,392% | 0,352% | 0,344% | 0,223% | 0,266% | 0,264% | 0,245% |
| 2 punto di I.P. | 0,233% | 0,222% | 0,207% | 0,197% | 0,181% | 0,178% | 0,112% | 0,134% | 0,131% | 0,135% |
| 3 punto di I.P. | 0,116% | 0,114% | 0,121% | 0,112% | 0,112% | 0,110% | 0,069% | 0,081% | 0,086% | 0,080% |
| 4 punto di I.P. | 0,071% | 0,065% | 0,070% | 0,064% | 0,065% | 0,062% | 0,042% | 0,050% | 0,055% | 0,054% |
| 5 punto di I.P. | 0,041% | 0,046% | 0,049% | 0,041% | 0,042% | 0,042% | 0,029% | 0,031% | 0,037% | 0,033% |
| 6 punto di I.P. | 0,028% | 0,027% | 0,030% | 0,027% | 0,025% | 0,025% | 0,017% | 0,019% | 0,021% | 0,020% |
| 7 punto di I.P. | 0,019% | 0,018% | 0,019% | 0,018% | 0,016% | 0,017% | 0,014% | 0,012% | 0,013% | 0,015% |
| 8 punto di I.P. | 0,015% | 0,016% | 0,013% | 0,015% | 0,015% | 0,013% | 0,010% | 0,011% | 0,012% | 0,013% |
| 9 punto di I.P. | 0,011% | 0,009% | 0,008% | 0,009% | 0,009% | 0,008% | 0,005% | 0,006% | 0,008% | 0,007% |
| Frequenza Sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P. | 0,052% | 0,051% | 0,051% | 0,049% | 0,045% | 0,044% | 0,034% | 0,038% | 0,038% | 0,036% |

(*) I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

è osservata invece una lieve flessione che è poi proseguita anche nel 2023, portando l'incidenza dei sinistri con danni alla persona al valore più basso mai registrato.

Alla riduzione dell'incidenza e del numero dei sinistri con un danno alla persona⁽²⁾, ha fatto seguito tuttavia un aumento (+2,2%) del loro costo medio risarcito che, nel 2023, è stato pari a circa 20.855 euro (era 20.397 euro nel 2022), arrivando così al valore più elevato mai registrato. In aumento (+4,1%), rispetto al 2022, anche il costo medio dei danni a cose, che nel 2023 si attesta a 2.431 euro (tavola 2). Ha contribuito a questo incremento la crescita dell'inflazione che ha implicato un maggiore costo della manodopera e dei pezzi di ricambio; se, infatti, nel 2022 l'indice ISTAT dei pezzi di ricambio per auto aveva segnato un incremento medio del 4,9%, nel 2023 si è registrato un ulteriore rialzo del 5,9%.

Lesioni lievi per invalidità permanente comprese tra 1 e 9 punti. La frequenza dei sinistri con danni lievi alla persona (calcolata come rapporto tra il numero dei danni che presentano una lesione alla persona fra 1 e 9 punti di I.P. sul totale dei rischi assicurati) è passata da 0,626% nel 2022 a 0,601% nel 2023, con una riduzione del 3,9% (dopo l'incremento del 2,5% registrato nel 2022 e soprattutto quello del 17,5% nel 2021), superiore a quella registrata dalla frequenza sinistri totale (-1,1%). La riduzione non ha interessato con la stessa

⁽²⁾ In valore assoluto il numero dei sinistri che presentavano almeno un danno alla persona si è ridotto da 254.697 nel 2022 a 244.330 nel 2023.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 2 – Costo medio dei sinistri per tipologia di danno e gravità delle lesioni (*)

Valori in euro

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Costo medio sinistri totale | 4.532 | 4.467 | 4.374 | 4.326 | 4.361 | 4.347 | 4.918 | 4.737 | 4.867 | 4.937 |
| Incidenza % importo dei sinistri con soli danni a cose | 34,1% | 35,1% | 36,2% | 37,4% | 38,2% | 38,8% | 39,3% | 40,5% | 40,9% | 42,6% |
| Costo medio sinistri con solo danni a cose | 1.894 | 1.908 | 1.912 | 1.941 | 1.980 | 1.998 | 2.257 | 2.236 | 2.336 | 2.431 |
| Incidenza % importo dei sinistri con danni a persona | 65,9% | 64,9% | 63,8% | 62,6% | 61,8% | 61,2% | 60,7% | 59,5% | 58,7% | 57,4% |
| Costo medio sinistri con danni a persona | 16.150 | 16.389 | 16.132 | 16.297 | 17.026 | 17.112 | 20.690 | 19.709 | 20.397 | 20.855 |
| di cui: | | | | | | | | | | |
| Costo medio sinistri con danni a persona inferiore a 9 punti di I.P. | 5.668 | 5.508 | 5.605 | 5.397 | 5.758 | 5.774 | 5.903 | 6.042 | 6.416 | 6.762 |
| Costo medio sinistri con danni a persona oltre 9 punti di I.P. | 210.061 | 216.797 | 209.325 | 212.086 | 222.736 | 220.373 | 245.632 | 233.350 | 249.672 | 256.504 |

(*) I sinistri sono valutati alla fine dell'anno di accadimento

intensità tutti i punti di I.P.: la frequenza dei danni con 1 e 3 punti di invalidità risulta in diminuzione (mediamente -7%), mentre aumenta del 3,0% quella con 2 punti. In riduzione anche la frequenza dei danni da 4 e 6 punti e in particolare quella relativa a 5 punti che si riduce di oltre il 10%. In aumento del 12% la frequenza dei danni con 7 punti di I.P. (da 0,013% a 0,015%) e del 4% con 8 punti, mentre diminuisce dell'8,5% quella dei danni con 9 punti. Occorre comunque sottolineare che i danni da 1 a 4 punti rappresentano la maggior parte delle microlesioni (nel 2023 costituivano l'86%).

Il costo medio dei sinistri per le lesioni lievi nel 2023 è stato pari a 6.762 euro, in aumento del 5,4% rispetto al 2022 (tavola 2), per l'adeguamento, dal mese di aprile del 2023, degli importi per il risarcimento del danno biologico di lieve entità (fino a nove punti di I.P.) che hanno registrato un incremento medio del 7,9% (per recuperare gli aumenti dell'inflazione del 2023) e che ha fatto seguito a quello del 7% dell'aprile 2022. Il valore del costo medio per il 2023 è al livello più elevato dell'ultimo decennio.

Lesioni gravi per invalidità permanente superiori a 9 punti e danni mortali. Il valore della frequenza per questi sinistri è stato pari nel 2023 a 0,036%, in riduzione di quasi il 6% rispetto al 2022, a differenza di quanto registrato sia dalla frequenza generale dei sinistri (-1,1%) sia dai sinistri fino a 9 punti di I.P. (-3,9%). Per quanto concerne il costo medio dei sinistri oltre i 9 punti di invalidità (che includono anche i danni risarciti per eventi mortali) il valore è stato nel 2023 pari a oltre 256 mila euro superando anche quello raggiunto lo scorso anno (circa 250 mila euro), con un incremento del 2,7%.

Fino ad oggi i valori dei risarcimenti per lesioni di grave entità alla persona (invalidità permanente compresa tra 10 e 100 punti percentuali) sono stati determinati con riferimento agli importi delle tabelle definite dai diversi Tribunali (Milano e Roma in primis) in base alla valutazione del giudice preposto. I valori di queste tavole sono stati aggiornati nel tempo seguendo l'inflazione, ma anche altri criteri stabiliti dallo specifico Tribunale. In particolare, nel 2023 i valori della tabella del Tribunale di Roma hanno subito una rivalutazione del +14,5%.

Il 16 gennaio 2024 il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica finalizzato all'adozione della Tabella unica nazionale per il risarcimento dei danni non patrimoniali per lesioni di non lieve entità (da 10 a 100 punti di invalidità permanente) derivanti da responsabilità da circolazione stradale (e nautica) e da responsabilità sanitaria.

L'adozione della Tabella unica nazionale è attesa dal 2004 e auspicata dal settore assicurativo con finalità di omogeneità di trattamento dei cittadini macrolesi sul territorio nazionale, a prescindere dalle variabili ed eterogenee decisioni dei diversi tribunali di merito locali, nonché di certezza e deflazione del contenzioso nella liquidazione del danno grave alla persona, per il conseguimento dell'obiettivo di razionalizzazione dei costi gravanti sul settore assicurativo e sui consumatori, obiettivo perseguito proprio dal legislatore nell'art. 138 del Codice delle assicurazioni private (CAP).

In particolare, il provvedimento prevede:

- la Tabella unica nazionale recante valore pecuniario da attribuire a ogni singolo punto di invalidità, compreso tra 10 e 100 punti, comprensivo dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso;
- tre ulteriori tabelle uniche del risarcimento del danno morale, costruite come maggiorazione del danno biologico, per i valori minimi, medi e massimi dei moltiplicatori, per ciascun punto e ciascuna classe di età.

Il decreto è stato elaborato a seguito di alcuni rilievi formulati dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e da IVASS nonché dal Ministero della Giustizia, durante l'iter legislativo, partendo dallo schema di decreto inizialmente elaborato.

Occorre segnalare, al riguardo, la battuta d'arresto nel completamento dell'iter legislativo del decreto a seguito dell'intervento del Consiglio di Stato che deve rendere in merito un parere obbligatorio ma non vincolante.

Il Consiglio di Stato, tuttavia, ha sospeso il proprio parere sulla base di varie considerazioni di metodo e di merito (asserendo insufficiente il coinvolgimento del Ministero della Giustizia e l'inadeguatezza della base dati sinistri r.c. auto fornita da IVASS), invitando il MIMIT a riavviare le consultazioni con tutte le parti interessate.

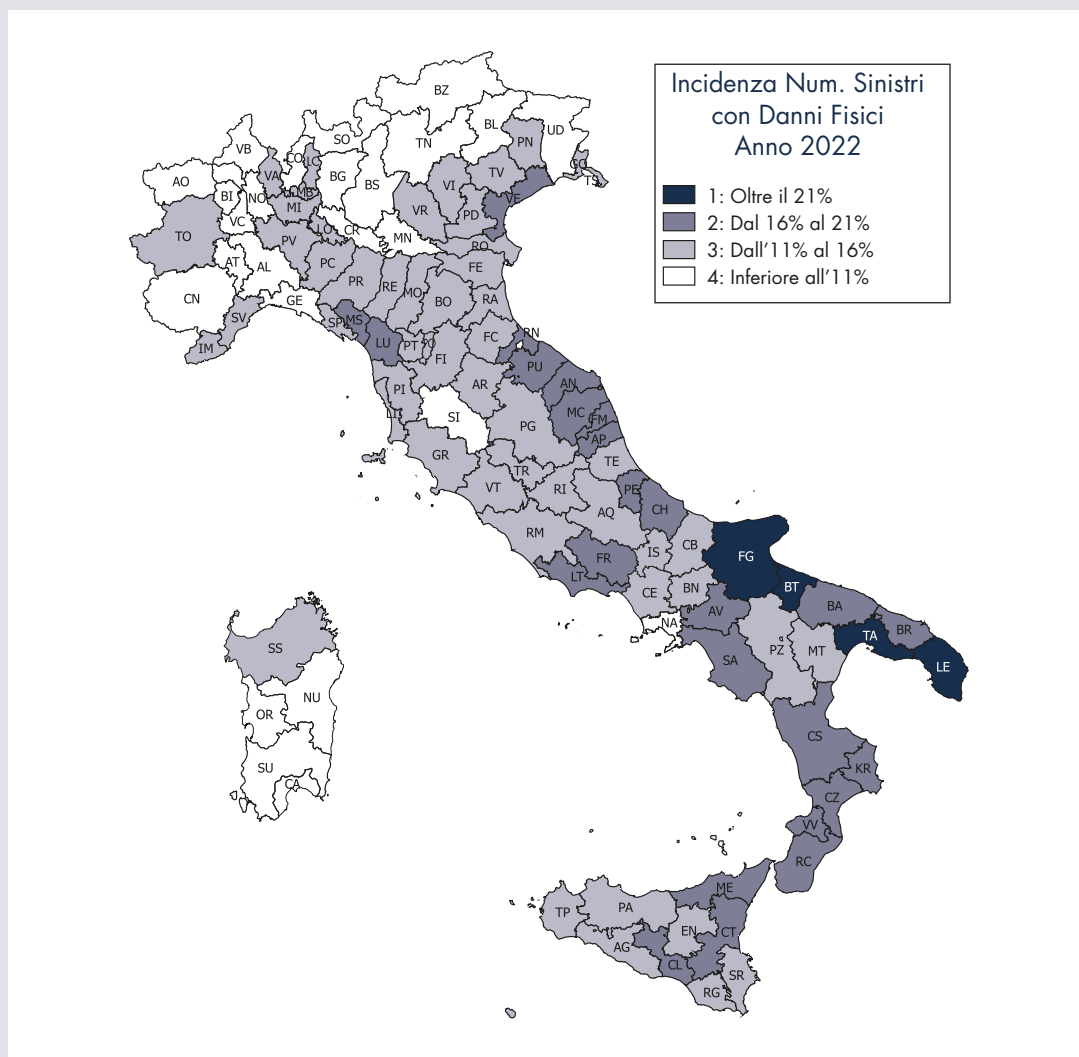
È attesa la risposta del Governo che potrebbe valutare o di riprendere le concertazioni interministeriali, secondo quanto auspicato dal Consiglio di Stato (ma con evidente allungamento della procedura di approvazione della Tabella nazionale), oppure di procedere nell'iter attuativo comprovando l'insussistenza delle censure del Consiglio di Stato, come auspicato da tutti i soggetti interessati a poter disporre di un sistema risarcitorio normativo che ponga fine alle incertezze applicative dei diversi meccanismi tabellari giudiziari.

Analisi geografica dell'incidenza dei danni fisici. Anche nel 2022 (ultimo anno disponibile con il dettaglio provinciale), l'incidenza dei sinistri con danni fisici ha riconfermato la stessa distribuzione tra le province italiane. Dalla figura 2 e dalla tavola 3 si può verificare che sono state le province del Sud, benché quasi

L'ASSICURAZIONE AUTO

tutte in riduzione rispetto all'anno precedente, a presentare valori assolutamente fuori linea rispetto alla media nazionale (13,2%) e in particolare tutte quelle della Puglia (23,1% a Foggia, 22,8% a Barletta-Andria-Trani, 22,3% a Taranto, 22,2% a Lecce, 19,9% a Bari e 19,2% a Brindisi) e della Calabria (19,4% a Vibo Valentia, 19,2% a Reggio Calabria, 18,1% a Crotona, 17,1% a Cosenza e 16,7% a Catanzaro). Valori superiori alla media si sono registrati anche a Salerno (19,2%), a Latina e Rimini (19,1%), a Frosinone (19,0%) e Messina (18,8%). Le province con l'incidenza dei sinistri con danni fisici più bassa sono, ad eccezione di quelle della Sardegna che presentano valori inferiori al 10%, tutte concentrate nel Nord dell'Italia; in particolare, Bolzano (7,6%), Trento (8,6%), Cuneo (8,9%), Biella e Belluno (9,0%). Anche le province di Brescia, Alessandria, Sondrio e Vercelli hanno registrato un'incidenza dei danni fisici inferiore al 10%.

Figura 2
Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anno 2022



L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 3 – Incidenza % di sinistri con danni fisici a livello provinciale – Anni 2020-2022 (**)

| Provincia | Anno 2022 | Anno 2021 | Anno 2020 | Variazione % 2022/2021 |
|-----------------------|-----------|-----------|-----------|------------------------|
| (1) | (2) | (3) | (4) | (5) |
| FOGGIA | 23,1% | 23,9% | 25,1% | -3,4% |
| BARLETTA-ANDRIA-TRANI | 22,8% | 23,2% | 22,5% | -1,6% |
| TARANTO | 22,3% | 23,9% | 24,4% | -6,5% |
| LECCE | 22,2% | 23,4% | 22,3% | -5,3% |
| BARI | 19,9% | 21,2% | 21,6% | -5,7% |
| VIBO VALENTIA | 19,4% | 19,4% | 20,3% | 0,2% |
| REGGIO CALABRIA | 19,2% | 18,5% | 18,8% | 4,1% |
| SALERNO | 19,2% | 20,0% | 20,7% | -3,8% |
| BRINDISI | 19,2% | 21,1% | 22,2% | -9,1% |
| LATINA | 19,1% | 19,3% | 19,6% | -0,8% |
| RIMINI | 19,1% | 18,9% | 18,4% | 0,8% |
| FROSINONE | 19,0% | 18,2% | 18,1% | 4,3% |
| MESSINA | 18,8% | 19,7% | 20,0% | -4,8% |
| CROTONE | 18,1% | 20,6% | 20,6% | -11,7% |
| CALTANISSETTA | 18,0% | 19,0% | 17,9% | -5,1% |
| ANCONA | 17,5% | 18,1% | 17,0% | -3,5% |
| CATANIA | 17,4% | 17,4% | 17,8% | 0,4% |
| AVELLINO | 17,3% | 16,8% | 17,8% | 3,1% |
| PESARO-URBINO | 17,1% | 17,0% | 16,6% | 0,7% |
| COSENZA | 17,1% | 17,9% | 18,2% | -4,6% |
| MACERATA | 17,0% | 17,4% | 17,6% | -2,6% |
| ASCOLI PICENO | 17,0% | 17,2% | 16,4% | -1,6% |
| CHIETI | 16,9% | 16,8% | 16,8% | 0,5% |
| CATANZARO | 16,7% | 16,7% | 18,3% | -0,2% |
| VENEZIA | 16,7% | 17,8% | 16,9% | -6,2% |
| MASSA-CARRARA | 16,6% | 15,5% | 16,9% | 6,9% |
| LUCCA | 16,5% | 16,1% | 15,1% | 2,8% |
| PESCARA | 16,0% | 16,0% | 16,8% | 0,0% |
| FERMO | 16,0% | 15,9% | 16,2% | 1,1% |
| BENEVENTO | 15,7% | 15,3% | 15,8% | 2,6% |
| TERNI | 15,5% | 15,7% | 16,3% | -1,2% |
| MATERA | 15,4% | 15,4% | 14,7% | 0,1% |
| TERAMO | 15,3% | 15,4% | 15,4% | -0,7% |
| SIRACUSA | 15,1% | 14,9% | 16,1% | 0,8% |
| CASERTA | 15,0% | 16,1% | 16,4% | -7,2% |
| PADOVA | 15,0% | 14,7% | 14,2% | 2,0% |
| PISA | 14,8% | 15,5% | 15,5% | -4,0% |
| AGRIGENTO | 14,7% | 15,3% | 15,6% | -3,4% |
| PISTOIA | 14,2% | 15,0% | 15,2% | -5,5% |
| PERUGIA | 14,2% | 14,5% | 14,6% | -1,9% |
| TREVISO | 14,2% | 14,3% | 13,7% | -0,9% |
| RIETI | 14,1% | 14,3% | 14,8% | -1,5% |
| FERRARA | 14,0% | 14,3% | 14,3% | -1,9% |
| POTENZA | 14,0% | 13,2% | 13,3% | 5,7% |
| ENNA | 14,0% | 14,4% | 14,8% | -2,9% |
| TRAPANI | 14,0% | 14,7% | 15,0% | -4,8% |
| BOLOGNA | 13,9% | 13,9% | 13,8% | 0,0% |
| ROVIGO | 13,8% | 15,3% | 14,0% | -9,6% |
| GORIZIA | 13,8% | 12,9% | 13,0% | 7,3% |
| LA SPEZIA | 13,7% | 14,4% | 14,1% | -5,0% |
| RAVENNA | 13,5% | 13,3% | 13,7% | 1,1% |
| LIVORNO | 13,3% | 13,7% | 13,4% | -2,9% |
| FORLÌ-CESENA | 13,2% | 13,8% | 13,3% | -4,6% |
| ISERNIA | 13,1% | 12,7% | 12,5% | 2,9% |

| Provincia | Anno 2022 | Anno 2021 | Anno 2020 | Variazione % 2022/2021 |
|---------------|--------------|--------------|--------------|------------------------|
| (1) | (2) | (3) | (4) | (5) |
| AREZZO | 12,8% | 13,3% | 12,7% | -3,6% |
| SASSARI | 12,8% | 13,5% | 13,2% | -5,2% |
| LODI | 12,8% | 12,0% | 11,2% | 7,0% |
| RAGUSA | 12,7% | 13,5% | 14,8% | -6,0% |
| IMPERIA | 12,6% | 13,3% | 12,5% | -5,5% |
| SAVONA | 12,5% | 12,0% | 11,1% | 4,5% |
| L' AQUILA | 12,5% | 13,2% | 13,0% | -5,5% |
| VICENZA | 12,5% | 12,2% | 11,7% | 1,9% |
| GROSSETO | 12,3% | 12,2% | 11,4% | 0,6% |
| VERONA | 11,9% | 12,2% | 11,5% | -2,6% |
| CAMPOBASSO | 11,9% | 13,7% | 13,6% | -13,0% |
| MONZA-BRIANZA | 11,8% | 11,9% | 11,1% | -0,1% |
| TRIESTE | 11,8% | 12,1% | 11,5% | -2,2% |
| ROMA | 11,8% | 11,5% | 11,6% | 2,2% |
| TORINO | 11,8% | 12,2% | 12,0% | -3,7% |
| PAVIA | 11,7% | 11,7% | 11,5% | 0,0% |
| PRATO | 11,5% | 12,1% | 12,6% | -5,0% |
| PALERMO | 11,5% | 11,6% | 13,0% | -1,0% |
| MILANO | 11,5% | 11,1% | 11,0% | 3,1% |
| VARESE | 11,5% | 12,2% | 11,5% | -6,1% |
| FIRENZE | 11,4% | 11,6% | 11,4% | -2,2% |
| PARMA | 11,4% | 11,4% | 11,1% | -0,2% |
| REGGIO EMILIA | 11,3% | 11,8% | 11,5% | -4,4% |
| PIACENZA | 11,2% | 11,1% | 11,8% | 1,4% |
| VITERBO | 11,2% | 11,0% | 10,8% | 1,7% |
| MODENA | 11,2% | 11,0% | 10,7% | 1,0% |
| LECCO | 11,1% | 11,0% | 9,5% | 0,3% |
| PORDENONE | 11,0% | 11,1% | 10,7% | -0,7% |
| NAPOLI | 10,9% | 11,1% | 11,2% | -1,5% |
| UDINE | 10,9% | 11,3% | 11,2% | -4,0% |
| BERGAMO | 10,9% | 10,7% | 10,0% | 1,5% |
| CREMONA | 10,8% | 10,9% | 10,1% | -1,0% |
| COMO | 10,7% | 10,0% | 10,4% | 6,1% |
| MANTOVA | 10,6% | 10,7% | 9,8% | -0,9% |
| SIENA | 10,4% | 10,2% | 9,9% | 2,4% |
| NOVARA | 10,4% | 10,3% | 10,0% | 0,4% |
| AOSTA | 10,3% | 8,4% | 7,9% | 22,5% |
| GENOVA | 10,1% | 10,0% | 9,0% | 1,1% |
| ASTI | 10,0% | 9,1% | 8,6% | 10,4% |
| VERCELLI | 9,8% | 9,3% | 9,4% | 5,7% |
| SUD SARDEGNA | 9,8% | n.d. | n.d. | n.d. |
| SONDRIO | 9,6% | 10,2% | 9,9% | -6,2% |
| ALESSANDRIA | 9,5% | 9,0% | 8,9% | 6,2% |
| ORISTANO | 9,5% | 8,4% | 8,8% | 13,5% |
| BRESCIA | 9,3% | 9,6% | 8,8% | -3,3% |
| BELLUNO | 9,0% | 9,4% | 8,6% | -4,1% |
| BIELLA | 9,0% | 8,3% | 7,8% | 8,4% |
| CUNEO | 8,9% | 9,3% | 8,7% | -4,1% |
| CAGLIARI | 8,8% | 9,9% | 9,6% | -10,6% |
| NUORO | 8,8% | 8,9% | 8,5% | -0,7% |
| TRENTO | 8,6% | 8,3% | 8,2% | 3,8% |
| BOLZANO | 7,6% | 7,8% | 7,5% | -1,9% |
| TOTALE | 13,2% | 13,4% | 15,0% | -1,4% |

(**) Le incidenze dei danni fisici a livello provinciale sono state elaborate sulla base di un campione delle informazioni provenienti dalla statistica annuale di ANIA che per il totale (13,4%) differisce lievemente dal dato fornito da IVASS (14,3%) che non dispone della spaccatura territoriale

PIATTAFORMA WEB DANNO ALLA PERSONA: SERVIZIO DEDICATO ALLE IMPRESE PER CONSULTAZIONE PRESTAZIONI INPS, INAIL E TOOL PER IL CALCOLO DELLA RENDITA

Proseguono le attività del progetto in materia di danno alla persona con il Gruppo di lavoro ANIA dedicato, costituito da esperti delle imprese e della medicina legale, nonché da esperti legali. Al riguardo, a partire dalla fine di gennaio 2024, è operativa la piattaforma web – www.dannoallapersona.it – che mette gratuitamente a disposizione delle imprese un nuovo servizio web di consultazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali INPS e INAIL e un tool in formato Excel che permette di calcolare il risarcimento in forma di rendita o capitale attraverso diversi modelli attuariali, liberamente utilizzabili dalle imprese stesse.

La piattaforma si rivolge soprattutto ai liquidatori di sinistri in particolare con macrolesioni (ma non solo) in ambito r.c. auto e r.c. sanitaria, nonché agli esperti delle aree attuariali sia danni sia vita per il tool di conversione capitale/rendita e, infine, agli esperti di contrattualistica nella prospettiva dell'affiancamento del risarcimento in forma di rendita a quello in forma di capitale che si va delineando in giurisprudenza per soggetti con particolari fragilità (ad esempio, minori e incapaci di agire).

Allo stesso tempo, è stata avviata da parte di ANIA l'attività di costante monitoraggio delle prestazioni presenti in piattaforma per verificarne la rispondenza a quelle contenute nei siti istituzionali INPS e INAIL e per aggiornarne i contenuti. Inoltre, nella “Sezione Documentazione”, vengono via via caricati documenti di interesse per i liquidatori e gli altri utenti della piattaforma.

ANALISI DELLA DINAMICA DEI PREZZI R.C. AUTO E CONFRONTO EUROPEO

La variazione del premio medio r.c. auto

In un regime di assicurazione obbligatoria, la variazione annuale dei premi incassati dalle compagnie è strettamente connessa con quella della spesa complessivamente effettuata dagli assicurati per fruire della copertura.

Per calcolare il prezzo mediamente pagato per la singola polizza occorre tener conto del fatto che il numero di veicoli assicurati varia nel tempo. Dividendo il volume dei premi incassati per il numero dei veicoli assicurati si ha il prezzo medio della copertura per veicolo.

Nella tavola 1 sono riportati i dati rilevanti per la stima effettuata dall'Associazione di tale indicatore dal 2012 al 2023 per le sole imprese italiane ed extra UE. Dall'autunno 2012 fino a giugno 2022 il premio medio ha sperimentato il più lungo periodo di riduzione che il mercato italiano abbia mai registrato (complessivamente la riduzione è stata pari al 32,3%) e che ha portato indirettamente un ritorno economico per gli assicurati (in termini di minor premi pagati) di quasi 6 miliardi in 10 anni (in media 600 milioni l'anno). Solo nella seconda parte del 2022, si sono palesati gli effetti economici del conflitto tra Russia e Ucraina e si è assistito a un'inversione di tendenza che ha portato nel 2023 a un aumento del 4,3% dei premi raccolti e del premio medio (i veicoli assicurati non sono sostanzialmente variati nell'anno).

Anche l'indagine IPER di IVASS⁽¹⁾, pur se limitata al solo settore delle autovetture ad uso privato, conferma per gli ultimi dieci anni una contrazione del premio medio analoga a quanto rilevato da ANIA.

Nella figura 1 sono riepilogati i valori dei premi trimestrali rilevati da IVASS (i premi antecedenti a dicembre 2013 sono stati stimati da ANIA utilizzando i trend di variazione dei premi medi registrati dall'analoga rilevazione associativa):

- sulla base della stessa statistica si stima che la variazione del prezzo medio annuo (ottenuto come media dei valori rilevati nei quattro trimestri dell'anno) della copertura r.c. auto per le sole autovetture nel periodo 2012-2022 è stata del 35,9% (da 558 euro del 2012 a 358 euro del 2022), in linea con la riduzione dell'indice del prezzo medio della copertura assicurativa di tavola 1;
- per quanto riguarda l'ultimo anno (2023), si desume da IPER che il prezzo medio r.c. auto delle sole autovetture è aumentato in media del 6,4% rispetto al 2022, passando da 358 euro a 381 euro;

⁽¹⁾ IVASS ha avviato nell'ultimo trimestre del 2013 un'indagine statistica sui prezzi effettivi per la garanzia r.c. auto denominata IPER. La rilevazione contiene per ogni trimestre informazioni sugli importi dei premi effettivamente pagati per la garanzia r.c. auto dagli assicurati (e non sui prezzi di listino/tariffe) come rilevati da un campione di circa due milioni di contratti di durata annuale per la sola copertura di autovetture ad uso privato. Gli importi sono comprensivi di tutte le componenti che concorrono alla determinazione del prezzo finale, ovvero la fiscalità, gli sconti sul prezzo di listino e le provvigioni corrisposte agli intermediari.

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Assicurazione R.C. Auto: evoluzione della raccolta premi

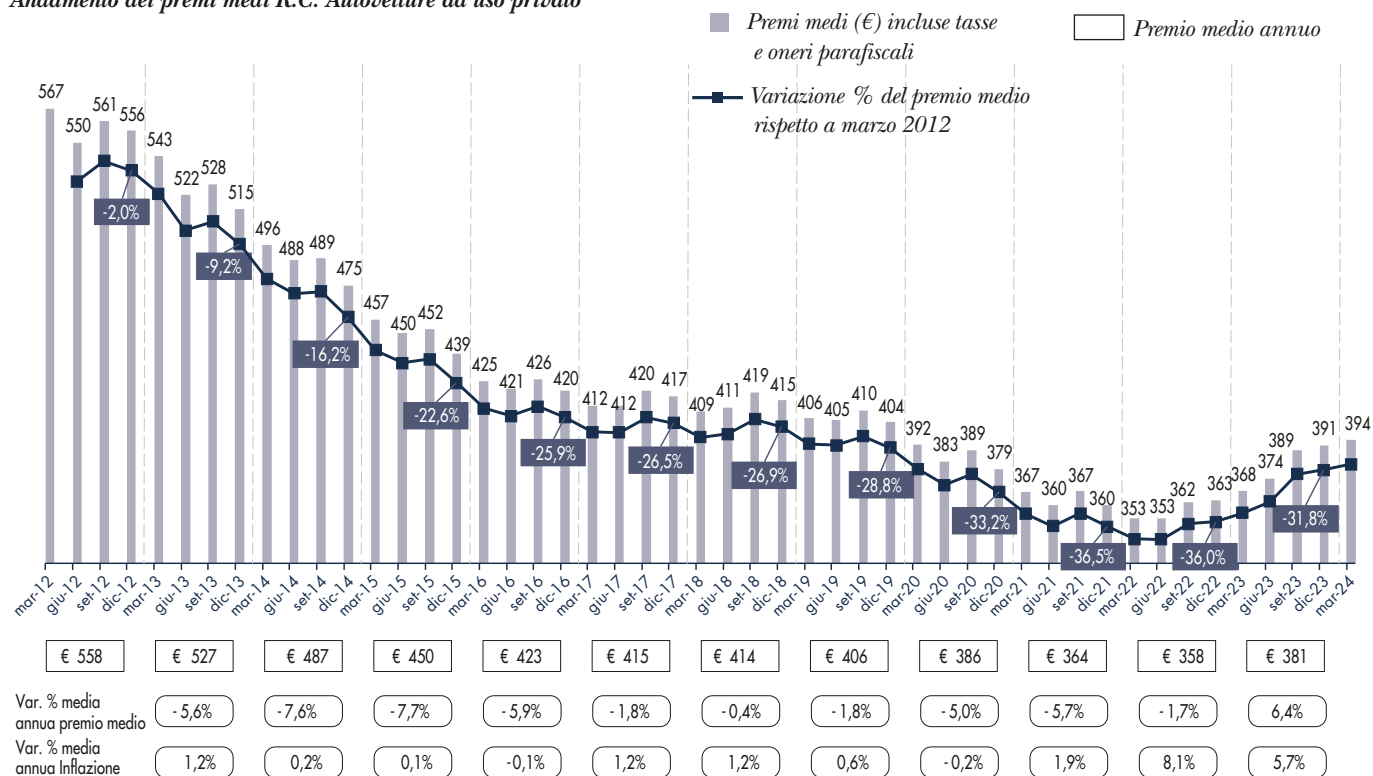
| ANNI | 1. Premi Contabilizzati R.C.A. ⁽¹⁾ (Fonte IVASS) | | | 2. Numero di veicoli circolanti ⁽²⁾ | | 3. Numero indice del prezzo medio della copertura per veicolo | | PER MEMORIA 4. Indice ISTAT dell'assicurazione dei mezzi di trasporto | | PER MEMORIA 5. Indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività (N.I.C.) | |
|------|--|---------------|---------------------------------|--|----------------------|---|----------------------|--|----------------------------|---|----------------------------|
| | Valore assoluto in Euro (mln) | Numero indice | Variazione annua ⁽³⁾ | Numero indice | Variazione annua (%) | Numero indice | Variazione annua (%) | Numero indice | Variazione media annua (%) | Numero indice | Variazione media annua (%) |
| 2012 | 17.542 | 100,0 | -1,2 | 100,0 | -1,9 | 100,0 | 0,7 | 104,4 | 4,4 | 103,0 | 3,0 |
| 2013 | 16.232 | 93,0 | -7,0 | 97,5 | -2,5 | 95,4 | -4,6 | 104,2 | -0,2 | 104,3 | 1,2 |
| 2014 | 15.180 | 87,0 | -6,5 | 98,1 | 0,6 | 88,6 | -7,0 | 101,4 | -2,7 | 104,5 | 0,2 |
| 2015 | 14.187 | 81,3 | -6,5 | 98,2 | 0,1 | 82,8 | -6,5 | 99,6 | -1,8 | 104,6 | 0,0 |
| 2016 | 13.494 | 76,8 | -5,6 | 98,5 | 0,3 | 77,9 | -6,0 | 99,6 | 0,0 | 104,5 | -0,1 |
| 2017 | 13.203 | 75,1 | -2,2 | 98,9 | 0,4 | 75,9 | -2,5 | 101,0 | 1,4 | 105,8 | 1,2 |
| 2018 | 13.220 | 75,2 | 0,1 | 99,8 | 0,9 | 75,3 | -0,8 | 102,0 | 1,0 | 107,0 | 1,1 |
| 2019 | 13.211 | 74,6 | -0,8 | 99,7 | -0,1 | 74,8 | -0,7 | 101,6 | -0,3 | 107,6 | 0,6 |
| 2020 | 12.457 | 70,3 | -5,7 | 98,5 | -1,2 | 71,4 | -4,6 | 100,8 | -0,8 | 107,4 | -0,2 |
| 2021 | 11.892 | 67,1 | -4,5 | 98,0 | -0,5 | 68,5 | -4,0 | 99,3 | -1,5 | 109,5 | 1,9 |
| 2022 | 11.628 | 65,7 | -2,1 | 97,1 | -0,9 | 67,7 | -1,2 | 98,6 | -0,7 | 118,4 | 8,2 |
| 2023 | 12.127 | 68,5 | 4,3 | 97,0 | -0,1 | 70,6 | 4,3 | 101,4 | 2,8 | 125,1 | 5,6 |

⁽¹⁾ I premi contabilizzati sono relativi alle sole imprese italiane, alle rappresentanze di imprese con sede nei paesi non appartenenti allo S.E.E.

⁽²⁾ Dal 2009 la variazione si basa sull'effettivo numero di veicoli assicurati calcolata da un'indagine avviata da ANIA, con una metodologia coerente con quanto specificatamente richiesto alle imprese da IVASS in occasione delle anticipazioni dei dati di bilancio. Secondo dati ancora preliminari il numero dei veicoli-anno assicurati nel 2023 dalle imprese italiane e dalle rappresentanze di imprese con sede in paesi non appartenenti allo S.E.E. e circolanti in Italia risulta sostanzialmente stabile (-0,1%) e pari a 38,5 milioni; considerando anche tutte le altre tipologie di imprese operanti in Italia, il parco risulterebbe in lieve aumento (+0,1%)

⁽³⁾ Le variazioni percentuali dei premi del 2022, 2019 e del 2013 sono state calcolate in termini omogenei

Figura 1
Andamento dei premi medi R.C. Autovetture ad uso privato



Fonte: da dicembre 2013 a marzo 2024 IVASS, precedentemente stima ANIA su dati IVASS

- anche nel I° trimestre del 2024 è proseguito l'aumento del premio medio del 7,2% rispetto all'analogo periodo del 2023. I dati di IPER sono confermati anche dalla rilevazione mensile di ISTAT (tavola 1, colonna 4) che, a partire da gennaio 2024, ha abbandonato la vecchia metodologia che prevedeva la rilevazione diretta dei prezzi di listino per un numero prefissato di profili, attraverso un numero limitato di quotazioni e non per tutte le province italiane (79 su 107). La determinazione dell'indice, che rientra nell'indagine nazionale dei prezzi al consumo, utilizza ora la banca dati IPER di IVASS che si basa sui premi effettivamente pagati da un campione rappresentativo di tutti gli assicurati (circa 8 milioni all'anno), a vantaggio dell'accuratezza della stima dell'indice per questo servizio. I dati dell'Istituto segnalano che a marzo 2024 la variazione tendenziale dell'indice a 12 mesi mostra un valore positivo e pari a +5,5%, valore che differisce, tuttavia, da quanto pubblicato da IPER (+7,2%). La ragione della differenza risiede in una diversa metodologia di calcolo adottata dai due istituti. ISTAT, nel determinare gli indici medi mensili, utilizza sia le informazioni relative ai contratti stipulati nel mese di osservazione sia quelle relative ai contratti stipulati negli undici mesi precedenti, mentre IVASS si basa sui soli contratti stipulati nel mese.

I dati di IPER del I° trimestre 2024 vengono altresì confermati in modo puntuale anche dai risultati dell'ultimo monitoraggio trimestrale dei premi medi r.c. auto di ANIA⁽²⁾ da cui si evince che al mese di marzo 2024 (tavola 2), il prezzo medio della copertura prima delle tasse aumenta del 5,5% e il premio medio (senza le imposte ed escludendo il contributo al Servizio Sanitario Nazionale) è pari a 333 euro⁽³⁾. In particolare, il premio medio delle autovetture ha registrato a marzo

Tavola 2
Monitoraggio dei
prezzi R.C. Auto emessi
al momento del rinnovo

| Mese / Anno | Premio medio (prima delle tasse) (Euro) | Variaz. % rispetto stesso mese anno precedente |
|-------------------------------|---|--|
| Marzo 2024 - Totale Contratti | 333 | 5,5 |
| di cui: | | |
| Autovetture ad uso privato | 337 | 5,2 |
| Motocicli ad uso privato | 232 | 10,4 |
| Ciclomotori ad uso privato | 161 | 8,2 |

⁽²⁾ ANIA dispone dal 2013 di un monitoraggio trimestrale (a cui aderisce oltre l'85% delle imprese del mercato in termini di premi raccolti) mirato a stimare quale sia il prezzo pagato per l'assicurazione r.c. auto in occasione del rinnovo della polizza. Sono escluse da questa indagine le polizze flotta/assicurate con libro matricola e, al fine di favorire la comparabilità dei dati, si considerano le sole polizze che arrivano alla scadenza annuale nel mese indicato e non si considerano le polizze temporanee. I premi vengono rilevati senza considerare le imposte e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale.

⁽³⁾ Considerando le imposte (15,7%) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale (10,5%), che pesano mediamente nel 2023 per il 26,2% del premio prima delle tasse, il premio medio della copertura dopo le tasse a marzo 2024, per la totalità dei veicoli, è pari a 421 euro. Per le autovetture ad uso privato invece il premio medio dopo le tasse ammonta a 426 euro. Tale valore differisce da quanto riportato da IVASS ed è in generale più elevato in quanto la rilevazione ANIA considera le sole polizze che giungono al rinnovo nei portafogli delle imprese, di cui si conosce il premio offerto nell'annualità precedente. Si escludono quindi i nuovi contratti assunti nel mese che, almeno in parte, si riferiscono ad assicurati che cambiano compagnia per ottenere un premio più vantaggioso rispetto a quello che si può ottenere non cambiando impresa. Il premio che viene fornito dalle imprese, inoltre, potrebbe non tener conto di variazioni contrattuali o di eventuali ulteriori sconti rispetto all'anno passato che gli assicurati ottengono al momento dell'effettivo pagamento del premio.

2024 un aumento del 5,2% rispetto allo stesso mese del 2023, quello dei motocicli del 10,4% mentre quello dei ciclomotori mostra un aumento pari all'8,2%.

Come i fattori economico-finanziari impattano sui livelli di premio

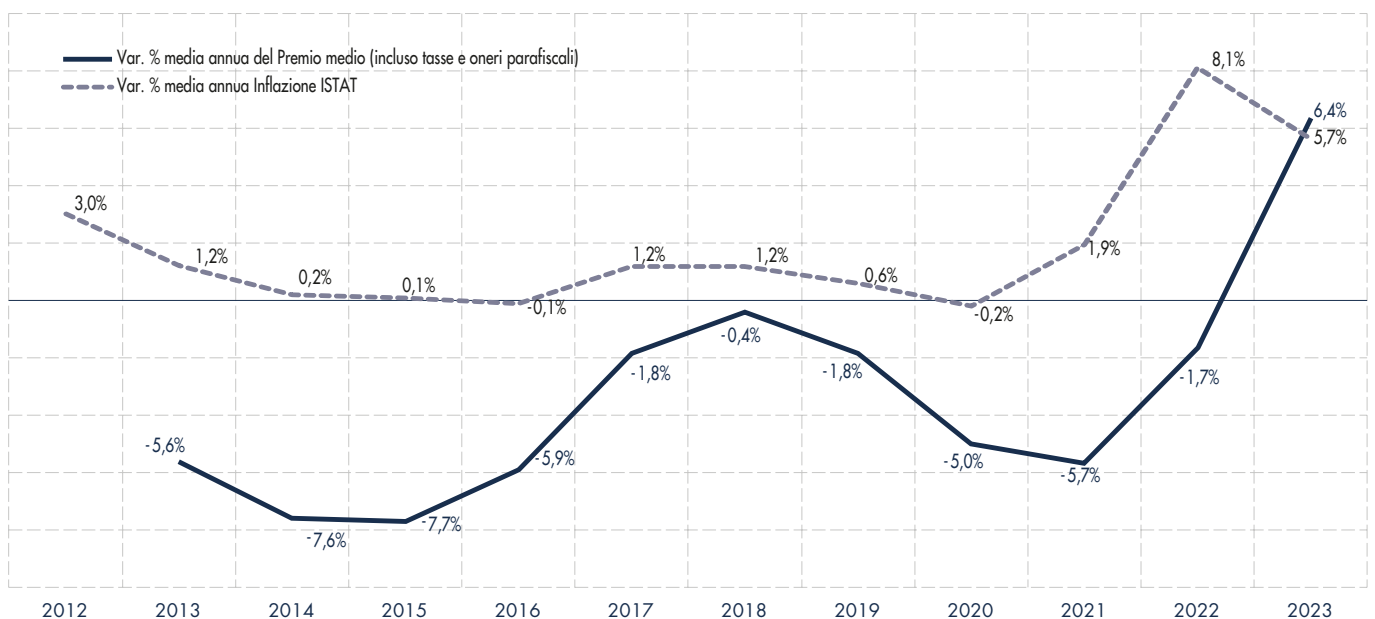
Per comprendere le ragioni per cui i fattori economico-finanziari hanno impattato sul livello dei premi r.c. auto, occorre chiarire le specificità che contraddistinguono l'industria assicurativa, caratterizzata, in particolare, dall'inversione del ciclo produttivo. In termini concreti, le compagnie di assicurazione incassano i premi prima di conoscere e sostenere l'importo dei costi legati al pagamento dei danni per i rischi che si sono assicurati come quello di causare danni a terzi utilizzando un veicolo a motore.

L'obiettivo finale per un'impresa assicurativa è il rispetto del vincolo di "equilibrio economico-finanziario", non solo e non prioritariamente per coprire i costi di gestione e le marginalità, ma soprattutto perché i premi incassati siano sufficienti a sostenere i costi dei risarcimenti per chi subisce un danno.

Per assolvere a questi compiti la tecnica assicurativa prevede che debbano essere valutati diversi fattori, tra i quali principalmente la probabilità di accadimento dei sinistri e il relativo costo medio, sulla base di evidenze storiche e proiezioni statistiche. In particolare, i sinistri coperti dalla tariffa oggetto di valutazione avverranno nel corso di un periodo successivo a quello cui si riferiscono i dati a disposizione e, per quanto riguarda la valutazione del loro costo medio, occorre tener conto, tra l'altro, dei possibili effetti inflattivi che ne determineranno la crescita.

Dalla figura 2 si può osservare come negli ultimi dieci anni, fino al 2021, si è assistito a un lungo periodo caratterizzato da livelli molto contenuti di infla-

Figura 2
Confronto tra la variazione del premio medio e l'inflazione



Fonte: elaborazioni ANIA su dati IPER IVASS

zione (oscillanti tra 0% e 1%), che hanno avuto impatti limitati sulle stime dei costi medi dei sinistri. A partire dai primi mesi del 2022 si è assistito, però, a un cambiamento degli equilibri e delle condizioni economiche globali che hanno portato a un aumento repentino e significativo dell'inflazione. Non era stato possibile prevedere tale aumento inatteso ed esogeno di costo in fase di determinazione delle tariffe prima dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina e, pertanto, questo fattore non era stato incluso nei calcoli attuariali che hanno portato alla determinazione delle tariffe r.c. auto nel corso della prima metà del 2022.

Da marzo del 2021 l'andamento dell'indice di inflazione ha mostrato una prima inversione di tendenza e nella media del 2021 ha sfiorato il 2%. Nonostante questo, il premio medio r.c. auto ha continuato a ridursi di quasi il 6%. Nella media del 2022 l'inflazione ha raggiunto il picco e ha superato l'8% ma il premio medio r.c. auto ha mostrato ancora una riduzione in media di quasi il 2%. In questo caso, è evidente come l'effetto della crescita dell'inflazione non si sia potuto riflettere immediatamente sulle tariffe. Il disallineamento, come detto, deriva dal ritardo temporale che intercorre tra la determinazione e l'entrata in vigore delle tariffe assicurative che sono valutate, quindi, su ipotesi che non risultano necessariamente in linea con le condizioni correnti. L'aumento del premio medio r.c. auto registrato nel 2023 (si stima mediamente del 6%) è così una conseguenza degli aumenti inflattivi dei due anni precedenti sul costo dei sinistri come verrà di seguito nel dettaglio illustrato.

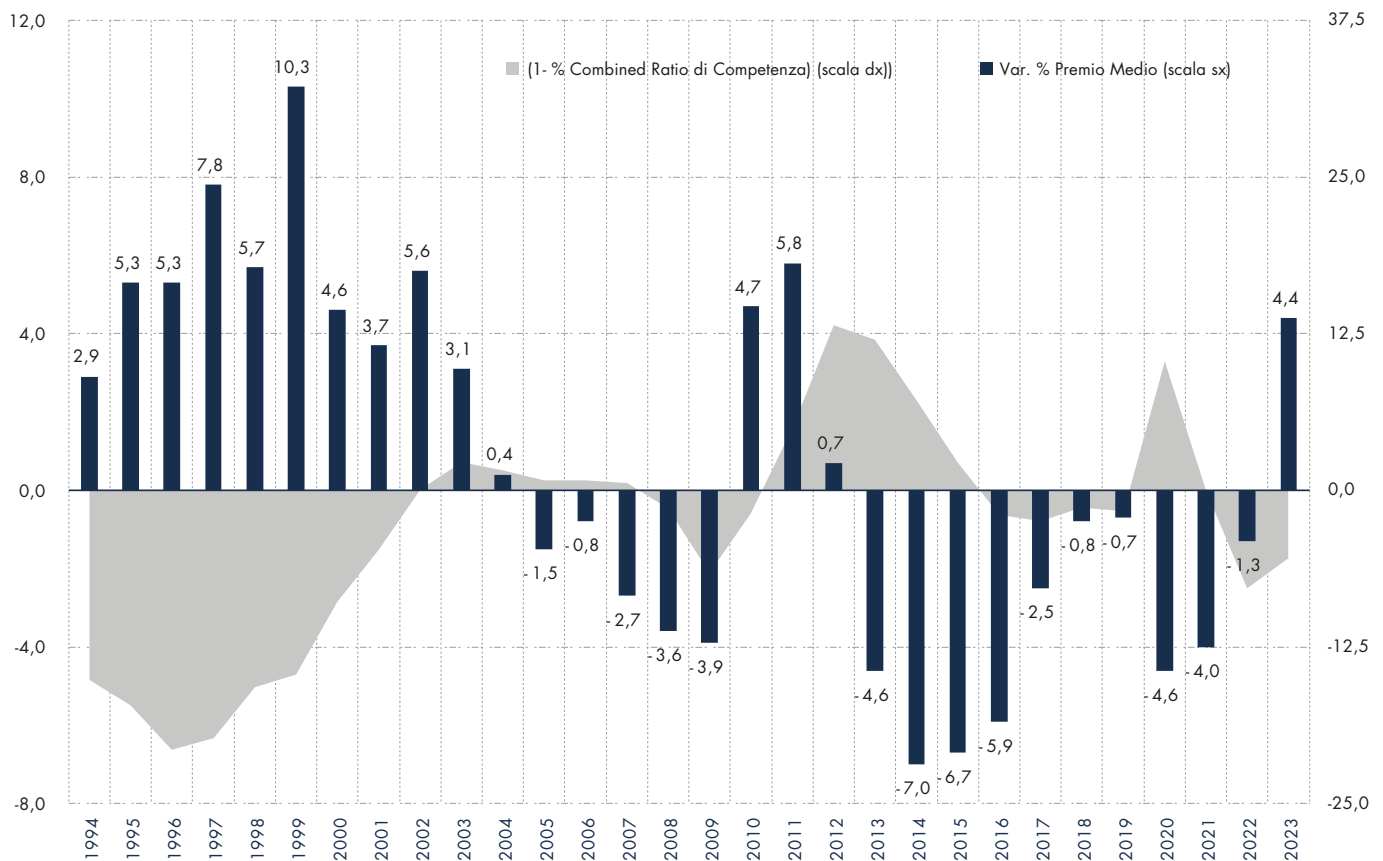
Il livello dei premi (o delle tariffe) applicati è strettamente correlato con il livello di redditività della gestione assicurativa che può essere misurata attraverso il combined ratio, ovvero la somma del loss ratio di competenza e dell'expense ratio (il primo indice rapporta il costo dei sinistri dell'esercizio ai premi di competenza, mentre il secondo valuta l'incidenza delle spese di gestione dell'impresa ai premi sottoscritti); eventuali profitti o perdite sono chiaramente collegati con l'adeguatezza delle tariffe rispetto ai rischi sottoscritti.

Confrontando nel lungo periodo il complemento a 1 del combined ratio (un valore dell'indice inferiore ad 1 indica un margine positivo per l'impresa) con le variazioni dei premi medi (figura 3), si osserva quello che viene definito "ciclo assicurativo di sottoscrizione". Negli anni precedenti al 2002, successivi alla liberalizzazione delle tariffe, si sono registrati risultati tecnici anche molto negativi che hanno richiesto un riequilibrio attraverso aumenti dei premi medi (fase hard del ciclo). Una volta portati in terreno positivo i conti tecnici (anno 2002) le imprese hanno iniziato a ridurre le tariffe (fase soft del ciclo). Esiste però, come detto, un *gap* temporale tra il momento in cui si inverte il ciclo in termini di redditività e quello in cui si modifica il trend di variazione delle tariffe. Queste ultime, infatti, possono riflettere le variazioni nei cambi della sinistralità solo con diversi mesi di ritardo in quanto i dati per il calcolo e la stima dei nuovi premi, basandosi su periodi precedenti di esperienza, non sono immediatamente disponibili e richiedono tempi di elaborazione anche molto estesi.

Nel 2020, il ciclo è stato influenzato dalle misure restrittive alla circolazione per la pandemia che hanno limitato l'uso dei mezzi di trasporto e hanno fatto

L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 3 – Il ciclo assicurativo di sottoscrizione



diminuire la sinistrosità, generando un margine positivo dovuto al disallineamento tra i premi praticati e il livello di sinistrosità. Tuttavia, già nel 2021 il margine si è azzerato ed è divenuto negativo nel 2022. Dal momento che, come già osservato, è necessario un tempo tecnico per allineare le tariffe, questo spiega perché solo all'inizio del 2023 si registra un'inversione di tendenza e un aumento nei premi medi, dopo un decennio di riduzioni.

La logica sottostante l'andamento ciclico nel settore assicurativo è la seguente. Durante gli anni con elevati profitti, cresce l'ottimismo degli assicuratori che sono portati a competere maggiormente per l'acquisizione di nuovi affari. Nel caso dell'assicurazione r.c. auto, poi, essendo la domanda anelastica, significa attrarre business da altri assicuratori; in un mercato maturo e fortemente concorrenziale ciò implica una riduzione dei prezzi per guadagnare quote di mercato. Conseguentemente i profitti tenderanno a contrarsi sia a causa di tariffe via via più basse sia a causa dell'acquisizione di rischi di minore qualità. I profitti non torneranno a crescere fino a quando gli assicuratori non adegueranno le proprie tariffe e mettendo in atto anche una più attenta e selezionata politica di sottoscrizione. Questo porterà di nuovo i profitti ad aumentare e il ciclo ricomincia.

Occorre tener presente che le imprese di assicurazione hanno diversi costi operativi e quindi differenti margini di profitto minimi accettabili. La percezione e le attese di futuri profitti o perdite si sviluppano in modi e tempi differenti e le strategie delle singole imprese non sono note. Quindi non può

L'ASSICURAZIONE AUTO

esserci una coordinazione nelle azioni del mercato e questo implica che il processo ciclico non raggiunge un punto di equilibrio e quindi è destinato a non terminare.

Il premio medio r.c. auto: un confronto europeo

In un confronto europeo (tavola 3), considerando i dati di fonte Eurostat (che ricalcano essenzialmente quelli richiesti da ISTAT per l'Italia e dagli analoghi Istituti di Statistica per gli altri paesi) risulta che, dal 2017 al 2023, in quattro paesi si è registrata una riduzione dell'indice dei prezzi dell'assicurazione r.c. auto: Irlanda (-34,3%), Grecia (-3,0%), Belgio (-2,7%) e Danimarca (-1,2%). In tutti gli altri paesi, a causa degli incrementi di premio registrati soprattutto nel 2023, i prezzi r.c. auto sono invece aumentati: in particolare in Norvegia, in Olanda, in Austria, in Finlandia, in Francia, in Spagna e in Germania gli aumenti sono stati molto significativi e ben superiori al 10% (rispettivamente +35,8%, +19,6%, +18,2%, +15,5%, +13,4%, +12,6% e +10,7%); nei restanti tre paesi, Italia, Svezia e Lussemburgo, si sono registrati degli aumenti dell'ordine del 2%, ben al di sotto della media europea del periodo (+11,6%); anche nel Regno Unito si è registrato l'incremento più marcato dell'indice dal 2017 al 2023 (+58,2%), a cui ha contribuito l'aumento consistente rilevato nel 2023 (+42,2%). Gli ultimi dati disponibili (a maggio 2024) evidenziano che il trend in aumento è presente indistintamente in tutti i paesi europei: l'Italia mostra una variazione positiva del 6,1%, tuttavia inferiore alla media europea pari al 12,0%. Da segnalare l'incremento registrato dalla Germania che arriva a sfiorare il 30%.

Tavola 3
Variazione %
dell'indice dei prezzi
dell'assicurazione per
i mezzi di trasporto

| | MEDIA ANNUA | | | | | | | TOTALE | TENDENZIALE |
|-------------|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------|--------------------|
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2017-2023 | Maggio 2024 - 2023 |
| Italia | 1,4% | 1,0% | -0,4% | -0,8% | -1,5% | -0,8% | 2,9% | 1,8% | 6,1% |
| Austria | 2,0% | 1,5% | -0,2% | 1,4% | 0,9% | 1,8% | 9,8% | 18,2% | 5,9% |
| Belgio | -0,3% | -1,3% | -1,1% | -0,7% | 2,0% | -1,6% | 0,3% | -2,7% | 2,3% |
| Danimarca | -2,3% | 1,1% | -2,5% | 1,8% | -2,9% | -1,7% | 5,6% | -1,2% | 4,1% |
| Finlandia | 1,0% | 1,2% | 1,0% | 3,2% | 2,9% | 2,1% | 3,0% | 15,5% | 2,8% |
| Francia | 1,4% | 3,2% | 3,0% | 2,6% | 1,8% | -1,7% | 2,5% | 13,4% | 8,5% |
| Germania | 0,3% | -4,7% | 3,5% | 0,8% | 0,6% | 2,3% | 7,8% | 10,7% | 29,1% |
| Grecia | -3,3% | -1,1% | 0,3% | 0,9% | -0,8% | -0,5% | 1,7% | -3,0% | 5,6% |
| Irlanda | -5,7% | -8,7% | -4,9% | -6,0% | -5,4% | -8,4% | -1,6% | -34,3% | 7,6% |
| Lussemburgo | 0,0% | 1,0% | 1,4% | 0,5% | -1,1% | -0,1% | 0,6% | 2,3% | -0,3% |
| Norvegia | -0,5% | 1,6% | 4,2% | 5,9% | 6,7% | 6,8% | 6,9% | 35,8% | 8,3% |
| Olanda | 6,2% | 3,9% | 5,2% | 3,7% | -0,4% | -6,1% | 6,2% | 19,6% | 19,8% |
| Spagna | 2,6% | 1,7% | 2,1% | -0,1% | 0,9% | 1,1% | 3,8% | 12,6% | 6,5% |
| Svezia | 0,2% | 0,2% | -1,4% | 1,2% | 1,0% | -1,3% | 2,1% | 2,0% | 7,9% |
| UE 27 | 2,3% | -0,3% | 1,9% | 0,6% | 0,4% | 1,3% | 4,9% | 11,6% | 12,0% |
| Regno Unito | 10,9% | -3,9% | -1,4% | 2,0% | -8,7% | 13,7% | 42,2% | 58,2% | 17,0% |

Fonte: Eurostat

Per il Regno Unito:
Office for National
Statistics

Per questa ragione si è ulteriormente ridotto il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri principali paesi. Se infatti, come ha rilevato lo studio condotto per ANIA nel 2014 da Boston Consulting Group sui prezzi r.c. auto in

LE FRODI ASSICURATIVE NELLA R.C. AUTO

I numeri dell'antifrode in Italia

In base agli ultimi dati definitivi forniti da IVASS per l'anno 2022 e alle anticipazioni per l'anno 2023 è stato possibile analizzare, distintamente per le province italiane e per le diverse partite di danno, le incidenze dei sinistri r.c. auto esposti al rischio di frode, dei sinistri sottoposti a ulteriori accertamenti da parte delle imprese (con evidenza di quanti vengono chiusi senza seguito) e dei sinistri per cui sono state presentate denunce/querele sul totale dei sinistri denunciati. Le informazioni sono desunte dalle relazioni antifrode (Regolamento IVASS n. 44 del 2012) che tutte le imprese autorizzate a esercitare il ramo r.c. auto sono obbligate a trasmettere con cadenza annuale all'Istituto (tavola 1).

Occorre precisare che per "rischio frode" si deve intendere il rischio di un danno economico derivante da condotte, che si concretizzano spesso anche in semplici raggiri realizzati nei confronti dell'impresa di assicurazione, sia durante l'iter contrattuale sia nella fase di gestione del sinistro.

In particolare, i sinistri esposti al rischio di frode sono quelli per cui è presente almeno uno dei parametri di significatività individuati da IVASS con il provvedimento n. 2827 del 2010 per la consultazione della "banca dati sinistri", istituita appositamente per la prevenzione e il contrasto ai comportamenti fraudolenti nel ramo r.c. auto.

I sinistri oggetto di rilevazione sono quelli denunciati alle compagnie di assicurazione nel corso del 2023, pari a 2.490.816, in lieve aumento rispetto al 2022 (+1,0%). Nelle regioni del Nord si è rilevato l'incremento dei sinistri più consistente (+2,0%), mentre nelle Isole l'aumento è stato in linea con quello medio nazionale; in sostanziale stabilità, invece, il numero dei sinistri registrato nelle regioni del Centro e del Sud.

Al fine di determinare degli indicatori sintetici confrontabili tra le diverse aree geografiche, il numero dei sinistri esposti a rischio di frode individuati dalle imprese di assicurazione e quello dei sinistri sottoposti poi a ulteriori accertamenti sono stati rapportati al numero dei sinistri denunciati nell'anno. Nel 2023 l'incidenza media, a livello nazionale, dei sinistri esposti al rischio di frode sul totale dei sinistri denunciati ha raggiunto il livello massimo dell'ultimo decennio e pari a 26,2%, in aumento rispetto al 2022, quando era 25,4%, ma anche rispetto al 2021 e al 2020 (era 23,9% nel 2021 e 24,9% nel 2020, ma 16,5% nel 2013 – figura 1).

L'**Italia settentrionale** si è confermata anche nel 2023 l'area del Paese dove si sono registrati, percentualmente, meno sinistri a rischio di frode (21,5%), valore in lieve aumento rispetto a quello nel 2022 (21,0%). È risultata, invece, in diminuzione l'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una specifica istruttoria che si attesta al 7,6% dal 7,8% nel 2022. A seguito di questa attività il 12,0% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 1 – Analisi delle frodi assicurative nel ramo R.C. Auto – Anni 2022 e 2023 (*)

| REGIONE | Sinistri denunciati (*) | | Incidenza % num. sinistri esposti a rischio frode sul numero dei sinistri denunciati | | Incidenza % num. sinistri oggetto di approfondimento rischio frode sul numero dei sinistri denunciati | | Incidenza % num. sinistri senza seguito dopo attività antifrode sul num. sinistri ogg. approfondimento | | Incidenza % num. sinistri oggetto di denuncia/querela sul num. sinistri ogg. approfondimento | |
|-----------------------|-------------------------|------------------|--|--------------|---|--------------|--|--------------|--|-------------|
| | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 |
| EMILIA ROMAGNA | 184.920 | 181.770 | 22,3% | 21,7% | 8,8% | 9,0% | 9,6% | 9,8% | 0,5% | 0,6% |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 40.102 | 38.900 | 22,2% | 21,6% | 7,5% | 6,9% | 12,3% | 12,4% | 1,7% | 1,3% |
| LIGURIA | 75.667 | 75.854 | 22,7% | 22,3% | 9,3% | 9,5% | 12,2% | 11,5% | 2,8% | 0,9% |
| LOMBARDIA | 465.142 | 453.350 | 19,8% | 19,6% | 7,2% | 7,4% | 12,4% | 10,2% | 1,0% | 0,9% |
| PIEMONTE | 182.844 | 181.540 | 24,7% | 23,6% | 8,7% | 8,8% | 12,3% | 11,0% | 1,2% | 1,0% |
| TRENTINO-ALTO ADIGE | 46.217 | 47.288 | 29,9% | 29,3% | 6,3% | 6,2% | 18,7% | 17,1% | 1,1% | 0,8% |
| VALLE D'AOSTA | 5.662 | 5.319 | 21,2% | 20,4% | 8,5% | 8,1% | 18,8% | 15,2% | 0,4% | 0,9% |
| VENETO | 175.156 | 169.082 | 18,9% | 18,3% | 6,1% | 6,2% | 11,7% | 11,1% | 0,7% | 0,4% |
| NORD | 1.175.710 | 1.153.103 | 21,5% | 21,0% | 7,6% | 7,8% | 12,0% | 10,8% | 1,1% | 0,8% |
| LAZIO | 303.709 | 304.139 | 26,2% | 24,8% | 12,5% | 12,5% | 11,9% | 12,5% | 1,1% | 1,2% |
| MARCHE | 58.190 | 56.520 | 21,3% | 21,2% | 8,8% | 9,6% | 11,9% | 10,1% | 0,8% | 0,5% |
| TOSCANA | 179.085 | 181.581 | 21,4% | 20,5% | 8,9% | 8,9% | 10,6% | 10,9% | 0,5% | 0,7% |
| UMBRIA | 35.310 | 35.165 | 21,4% | 22,8% | 8,9% | 10,0% | 12,6% | 11,7% | 0,5% | 0,5% |
| CENTRO | 576.294 | 577.405 | 23,9% | 23,0% | 10,8% | 10,9% | 11,6% | 11,8% | 0,9% | 0,9% |
| ABRUZZO | 47.752 | 46.732 | 23,2% | 23,8% | 8,9% | 9,7% | 15,5% | 14,1% | 1,2% | 1,1% |
| BASILICATA | 16.264 | 16.304 | 30,2% | 28,8% | 14,7% | 14,6% | 15,7% | 14,9% | 0,9% | 1,5% |
| CALABRIA | 53.170 | 52.980 | 33,5% | 32,9% | 18,5% | 19,4% | 14,6% | 14,4% | 1,3% | 0,9% |
| CAMPANIA | 218.045 | 219.274 | 50,8% | 49,9% | 32,7% | 33,3% | 14,5% | 15,0% | 1,3% | 1,4% |
| MOLISE | 10.124 | 10.024 | 33,9% | 35,5% | 17,4% | 20,2% | 17,8% | 16,9% | 1,0% | 0,9% |
| PUGLIA | 132.909 | 133.866 | 32,1% | 30,5% | 15,2% | 16,0% | 12,8% | 11,8% | 1,3% | 1,2% |
| SUD | 478.264 | 479.180 | 39,9% | 39,0% | 22,9% | 23,7% | 14,3% | 14,3% | 1,3% | 1,3% |
| SARDEGNA | 62.783 | 60.823 | 20,7% | 19,5% | 7,8% | 7,9% | 14,4% | 13,2% | 0,3% | 0,4% |
| SICILIA | 197.765 | 196.765 | 29,2% | 27,4% | 13,6% | 13,6% | 10,8% | 12,1% | 0,5% | 0,5% |
| ISOLE | 260.548 | 257.588 | 27,2% | 25,5% | 12,2% | 12,2% | 11,4% | 12,3% | 0,5% | 0,5% |
| TOTALE ITALIA | 2.490.816 | 2.467.276 | 26,2% | 25,4% | 11,8% | 12,1% | 12,7% | 12,5% | 1,1% | 1,0% |
| PER MEMORIA: | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 |
| TOTALE ITALIA | 2.367.836 | 1.993.333 | 23,9% | 24,9% | 12,7% | 13,7% | 13,4% | 15,4% | 1,5% | 1,5% |

(*) Per "sinistri denunciati" sono da intendersi, con esclusione di quelli relativi al rischio responsabilità civile del vettore, tutti i sinistri del ramo 10 (R.C. Autoveicoli terrestri) per i quali l'impresa, nel corso dell'esercizio, abbia ricevuto denuncia di sinistro o richiesta di risarcimento ai sensi degli artt. 148 e 149 del d.lgs. 7 settembre 2005, n. 209. I sinistri si riferiscono a tutte le imprese che operano nel ramo R.C. Auto in Italia (imprese italiane, rappresentanze di imprese di Paesi dell'U.E ed extra U.E.)

senza seguito (era il 10,8% nel 2022), mentre per l'1,1% è stata presentata una denuncia/querela, in aumento rispetto all'anno precedente (0,8%). A livello regionale è il Trentino-Alto Adige la regione dove si riconferma l'incidenza dei sinistri sospetti più elevata (29,9%, dal 29,3% registrato nel 2022), mentre Veneto e Lombardia quelle dove è più contenuta (rispettivamente 18,9% e 19,8%, in entrambi i casi in aumento rispetto al 2022).

Osservando poi l'incidenza dei sinistri che vengono chiusi senza seguito, evitando così il pagamento da parte delle imprese di risarcimenti grazie all'azione antifrode, è il Trentino-Alto Adige la regione che mostra il valore più elevato (il 18,7% dei sinistri oggetto di approfondimento, in aumento rispetto al 17,1% nel 2022 – i valori della Valle D'Aosta possono essere trascurati in quanto soggetti a forti variazioni legate alla bassa numerosità dei sinistri denunciati) rispetto a un valore medio del Nord pari al 12,0%. La Liguria è la regione con la percentuale di denunce/querelle più alta (2,8% rispetto a un valore medio registrato nel Nord dell'1,1%), con un trend in netta crescita rispetto al 2022 (era 0,9%), mentre Veneto ed Emilia-Romagna sono quelle con la percentuale più bassa (inferiore allo 0,7%).

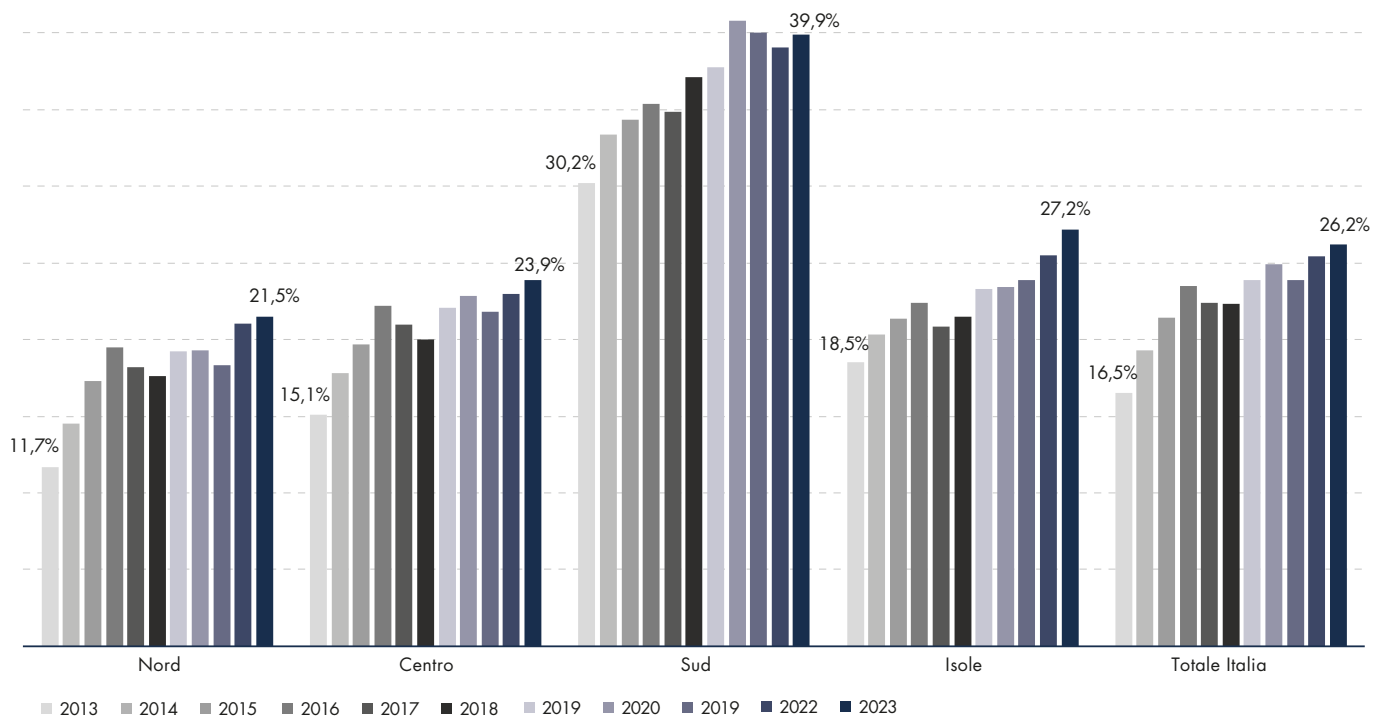
L'**Italia centrale** mostra nel 2023 un'incidenza dei sinistri a rischio di frode pari al 23,9%, in aumento dal 23,0% registrato nell'anno precedente. Il numero dei sinistri per i quali le imprese hanno successivamente predisposto attività integrative rispetto a quelle ordinarie si attesta al 10,8%, in lieve flessione rispetto al 10,9% nel 2022. A seguito di questa attività l'11,6% dei sinistri oggetto di approfondimento è stato chiuso senza seguito (in riduzione rispetto al 2022, quando era 11,8%), mentre solo per lo 0,9% è stata presentata una denuncia/ querela (come nel 2022). Il Lazio è la regione con l'incidenza di sinistri sospetti più elevata (il 26,2%, in aumento rispetto al 24,8% nel 2022) ma è anche quella, insieme alle Marche, dove si arriva più frequentemente alla chiusura senza seguito (11,9% dei sinistri, ma era 12,5% nell'anno precedente). Le altre regioni del Centro mostrano un'incidenza dei sinistri a rischio di frode simile (il 21,4%), mentre è sempre il Lazio quella dove la percentuale di denunce/querelle è risultata più alta (1,1%, era 1,2% nel 2022).

Anche nel 2023 la più alta incidenza di sinistri a rischio di frode si conferma nell'**Italia meridionale**, dove il 39,9% dei sinistri denunciati è risultato sospetto (in aumento rispetto al 39,0% nel 2022). L'incidenza dei sinistri che sono stati oggetto successivamente di una specifica istruttoria si riduce invece al 22,9% dal 23,7% registrato nel 2022. Di tutti questi sinistri il 14,3% è stato chiuso senza seguito (come nell'anno precedente). Le compagnie di assicurazione hanno presentato denunce/querelle per l'1,3% dei sinistri (valore in linea con quello del 2022). A livello regionale, questa percentuale è meno accentuata in Basilicata (0,9%), in Molise (1,0%) e in Abruzzo (1,2%), mentre è pari all'1,3% in Campania, Calabria e Puglia.

Nelle **Isole** si è registrata nel 2023 un'incidenza dei sinistri a rischio di frode pari al 27,2%, in aumento dal 25,5% dell'anno precedente. In particolare, in Sardegna si è registrata una percentuale ampiamente inferiore alla media (20,7%), mentre in Sicilia è superiore e pari al 29,2%. In Sardegna è aumentata, rispetto al 2022, l'incidenza dei sinistri che vengono chiusi senza seguito (dal 13,2% al 14,4%) mentre in Sicilia si è registrato un andamento opposto (dal 12,1% al 10,8%). Risulta sostanzialmente stabile per entrambe le regioni la percentuale dei sinistri per i quali si procede con una denuncia/ querela (0,5%).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 1 – Incidenza % del numero di sinistri a rischio frode sul totale dei sinistri denunciati nell'anno



Le ragioni che stanno alla base dell'esiguo numero di querele risiedono nelle note criticità che caratterizzano il processo penale:

- reato di norma perseguibile a querela di parte (alti costi del contenzioso, rischio di contro-querele, basse possibilità di recuperare il danno economico patito);
- legge sulla non punibilità del reato di lieve entità; nella gran parte dei casi il reato di frode assicurativa rientra tra le condizioni di non punibilità dell'imputato: esiguità del pregiudizio economico provocato e non abitualità dell'imputato rispetto al medesimo reato;
- intasamento delle Procure che determina l'archiviazione per prescrizione di gran parte delle azioni penali. In questo contesto è sufficiente ricorrere in appello per avere buone possibilità di raggiungere il termine prescrizione di sei anni.

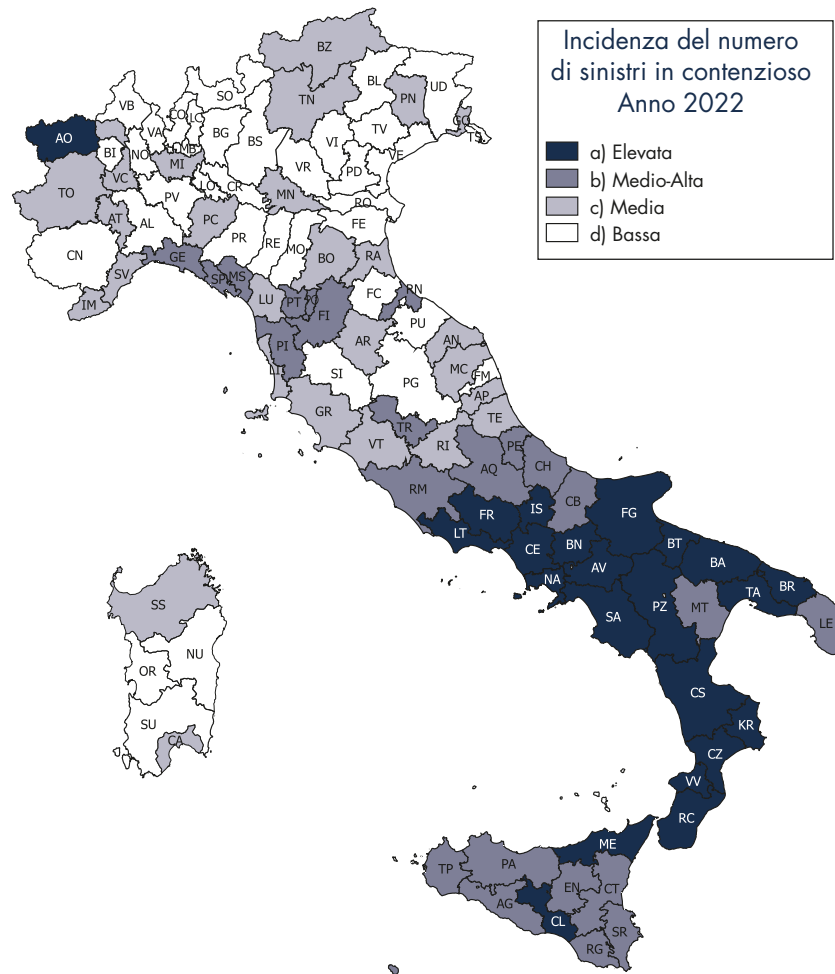
Non vanno inoltre dimenticate le criticità del processo civile dove gran parte del contenzioso r.c. auto è rimesso ai giudici di pace la cui normativa di riferimento non prevede conflitti di interesse tra la funzione di giudice e quella di avvocato in infortunistica stradale.

Sulla base dei dati della statistica annuale r.c. auto di ANIA relativa ai sinistri di accadimento 2022 è stato possibile ricavare la distribuzione provinciale dei sinistri in contenzioso⁽¹⁾ e la loro incidenza rispetto ai sinistri che risultavano alla fine dell'anno ancora a riserva. Inoltre, è stato possibile anche stimare

⁽¹⁾ Per sinistri in contenzioso giudiziario si intendono quelli oggetto della rilevazione annuale specifica IVASS (Regolamento n. 36 del 28 febbraio 2017).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Figura 2
Incidenza % del numero
di sinistri in contenzioso
– Anno 2022



che il costo medio di un sinistro in contenzioso è oltre due volte quello della media di tutti i sinistri della generazione. Dalla figura 2 si può osservare che anche nel 2022 si riconferma la medesima distribuzione territoriale del fenomeno. Se in parte del Centro e del Nord l'incidenza dei sinistri in contenzioso è nella media (livello che può ritenersi "fisiologico"), in alcune province della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia-Romagna e della Sardegna la percentuale è anche più bassa. Fenomeno opposto si rileva invece al Sud dove si registrano valori superiori alla media, con alcune province della Campania, della Calabria e della Puglia in cui l'incidenza dei sinistri in contenzioso raggiunge valori da 5 a 10 volte superiori.

Tra le concause delle frodi nella r.c. auto non va inoltre dimenticata una serie di norme che, essendo finalizzate a rendere celere la procedura di liquidazione del danno, risultano incompatibili con un'approfondita attività antifrode:

- termini di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (due anni, che possono diventare cinque in caso di lesioni personali) permettono al frodatore di eliminare gran parte degli indizi che potrebbero consentire all'impresa assicuratrice di scoprire l'attività fraudolenta: solo nelle province di Napoli e Caserta quasi il 10% dei sinistri vengono denunciati a oltre un anno dal loro accadimento. La media nazionale dei sinistri cosiddetti tardivi è del 3,6%;

L'ASSICURAZIONE AUTO

- il termine di cinque giorni per l'accertamento dei danni al veicolo è troppo breve e, soprattutto in certe regioni, è pressoché impossibile procedere all'accertamento dei danni al veicolo prima dell'inizio delle riparazioni;
- termini per la formulazione dell'offerta di risarcimento risultano incompatibili con le attività investigative necessarie ad accertare l'esistenza di circostanze fraudolente. La stessa deroga prevista dal Codice delle assicurazioni, che consente alla compagnia di assicurazione di sospendere i termini dell'offerta di risarcimento per approfondimenti "antifrode", appare inadeguata, posto che al termine dell'istruttoria l'impresa assicuratrice è obbligata a liquidare il danno o a presentare una querela.

A tal fine, è stata effettuata un'analisi limitata alle sole partite di danno al veicolo per sinistri accaduti e liquidati nel 2023 (e per confronto quelli accaduti e liquidati nel 2022), che sono rientrati in risarcimento diretto e che presentavano la doppia firma (del danneggiante e del danneggiato), cosiddetti CID. In particolare, si è calcolato il numero di giorni che sono intercorsi tra la data di accadimento del sinistro e quella di effettiva denuncia alle imprese di assicurazione.

Tavola 2
Ritardo della denuncia e giorni di liquidazione delle partite CID (danni al veicolo – doppia firma)

| Area | Regione | Giorni trascorsi tra la data di accadimento e la data di denuncia | | Giorni trascorsi tra la data di denuncia e la data di risarcimento | |
|-------------------|-----------------------|---|------------|--|-------------|
| | | 2023 | 2022 | 2023 | 2022 |
| | Liguria | 7,3 | 7,1 | 42,8 | 39,9 |
| | Lombardia | 5,4 | 5,3 | 45,4 | 42,3 |
| | Piemonte | 6,2 | 6,1 | 43,5 | 41,1 |
| | Valle d'Aosta | 6,5 | 5,8 | 39,2 | 36,2 |
| NORD-OVEST | Totale | 5,8 | 5,7 | 44,6 | 41,7 |
| | Emilia-Romagna | 5,4 | 5,2 | 43,6 | 39,3 |
| | Friuli-Venezia Giulia | 5,0 | 4,8 | 45,9 | 42,4 |
| | Trentino-Alto Adige | 5,7 | 5,6 | 40,6 | 38,0 |
| | Veneto | 5,2 | 4,9 | 46,8 | 41,3 |
| NORD-EST | Totale | 5,3 | 5,1 | 44,8 | 40,3 |
| | Lazio | 8,6 | 8,5 | 46,4 | 43,4 |
| | Marche | 6,6 | 6,2 | 38,3 | 34,8 |
| | Toscana | 7,5 | 7,3 | 46,4 | 42,0 |
| | Umbria | 5,9 | 5,5 | 32,8 | 30,1 |
| CENTRO | Totale | 7,7 | 7,6 | 44,2 | 40,7 |
| | Abruzzo | 6,2 | 6,0 | 32,0 | 29,3 |
| | Basilicata | 6,5 | 5,8 | 27,3 | 23,8 |
| | Calabria | 7,6 | 7,3 | 31,2 | 29,9 |
| | Campania | 10,9 | 10,2 | 37,3 | 35,2 |
| | Molise | 5,6 | 5,9 | 26,7 | 24,3 |
| | Puglia | 7,1 | 7,0 | 32,6 | 30,7 |
| SUD | Totale | 8,1 | 7,7 | 33,1 | 30,9 |
| | Sardegna | 6,7 | 6,7 | 34,5 | 31,7 |
| | Sicilia | 8,3 | 8,0 | 33,8 | 32,0 |
| ISOLE | Totale | 7,7 | 7,5 | 34,1 | 31,9 |
| | TOTALE ITALIA | 6,6 | 6,4 | 42,0 | 38,8 |

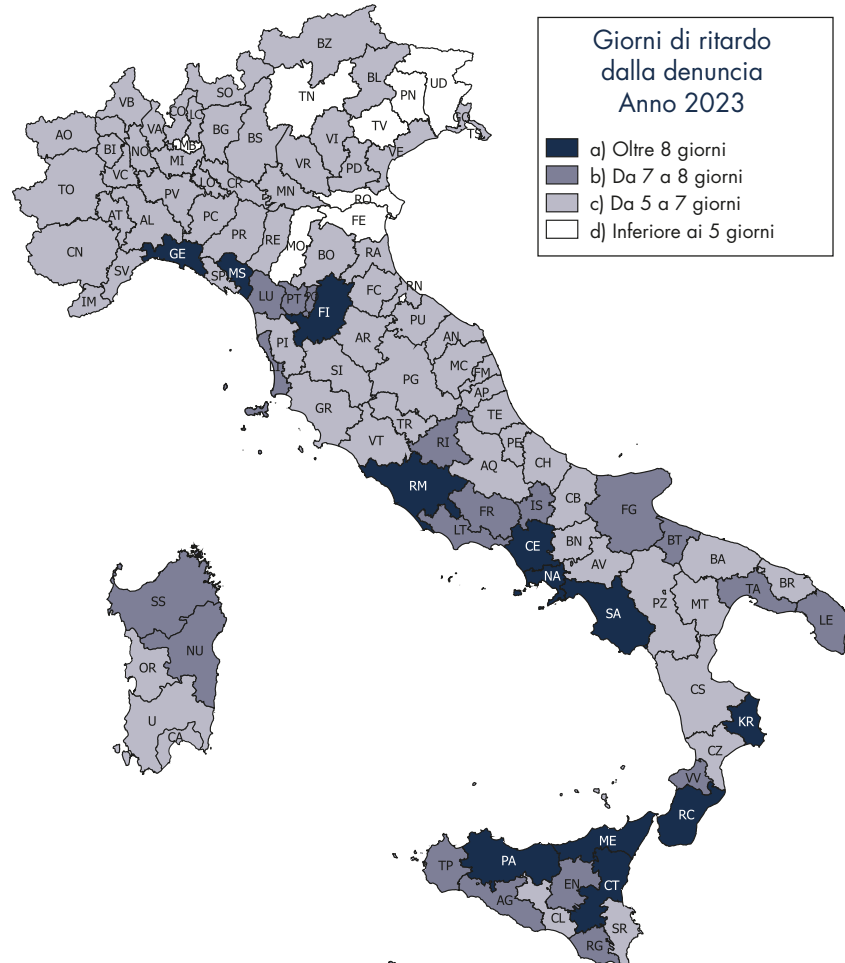
L'ASSICURAZIONE AUTO

Si è osservato che per questa tipologia di danno, che viene risarcita con i tempi più rapidi (circa 42 giorni, valore in lieve aumento rispetto al 2022), in media passano 6,6 giorni tra l'accadimento del sinistro e il giorno in cui l'impresa ne viene a conoscenza, valore in crescita rispetto a quello del 2022 (tavola 2).

Ma se si osserva a livello territoriale tale indicatore si scopre che in quasi tutte le regioni del Nord il valore è sempre inferiore alla media, mentre in molte di quelle del Centro e del Sud il valore è più elevato, fino ad arrivare a quasi il doppio in Campania.

In tale regione, nel 2023, sono trascorsi mediamente 10,9 giorni tra quello di accadimento del sinistro e quello in cui l'impresa di assicurazione ne è venuta a conoscenza. Ma se si scende nel dettaglio provinciale (figura 3) si osserva che a Napoli, nel 2023, sono stati mediamente circa 13 i giorni di ritardo tra l'accadimento e la denuncia del sinistro, a Massa Carrara, Reggio Calabria e Caserta circa 10, Messina, Salerno, Palermo, Roma, Catania e Crotone circa 9. Sono invece Modena, Treviso, Rovigo e Udine le città dove l'indicatore assume i valori più bassi (inferiori a 5). Nelle grandi città il valore passa da 5,6 giorni di Milano, a 5,8 di Bologna, a 6,8 di Torino e Bari, fino ad arrivare a 8,1 a Firenze, a 8,4 a Genova e a circa 9 a Palermo e a Roma.

Figura 3
Ritardo della denuncia delle partite CID (danno al veicolo – doppia firma) – Anno 2023



L'ASSICURAZIONE AUTO

Il fenomeno delle frodi assicurative è poi strettamente correlato, a livello territoriale, con quello della circolazione dei veicoli non assicurati.

Stimare l'entità dell'evasione assicurativa non è compito facile dal momento che per far emergere la dimensione reale del fenomeno occorrerebbe, da un lato, un controllo serrato e continuo da parte delle Forze dell'ordine (pressoché irrealizzabile) e, dall'altro, un archivio informatico centralizzato che raccolga tutte le sanzioni per guida senza assicurazione effettuate dalla Polizia Stradale, dalla Polizia Municipale e dai Carabinieri (al momento non esistente). ANIA, come già fatto per gli anni precedenti, ha effettuato la stima del numero complessivo dei veicoli circolanti senza assicurazioni, partendo dai dati forniti dalla Motorizzazione Civile che a sua volta detiene i dati del PRA (Pubblico Registro Automobilistico), operando delle selezioni sulle informazioni disponibili con la metodologia di seguito descritta.

Innanzitutto, va specificato che i dati forniti dalla Motorizzazione Civile si riferiscono a tutto il parco circolante su strada suddiviso per le categorie degli autoveicoli (quattro ruote) e motoveicoli (due ruote), per regione, provincia e comune di residenza. I dati utilizzati in questa analisi si riferiscono al parco di veicoli esistente al 31 dicembre 2023 e tra le informazioni utili che sono state alla base dello studio si menzionano in particolare:

- la data di immatricolazione del veicolo;
- lo stato dell'obbligo di revisione del veicolo;
- lo stato dell'obbligo dell'assicurazione del veicolo.

ANIA dispone poi del dato circa il numero di coperture assicurative in essere a una specifica data che, sommato al numero della stima di veicoli non assicurati, deve ricondurre al totale dei veicoli circolanti.

Si sottolinea che per ottenere la stima dei veicoli non assicurati dalle informazioni presenti sul database della Motorizzazione Civile sono state effettuate delle scelte in funzione della data di immatricolazione dei veicoli al fine di escludere:

- a) veicoli in giacenza presso i depositi giudiziari presenti in numero molto ampio sul territorio nazionale (si stima siano, infatti, oltre 300 tali depositi nelle 107 province italiane) per i quali però non esiste un'anagrafe centralizzata che raccolga informazioni puntuali sull'entità dei veicoli in essi presenti;
- b) veicoli inutilizzati (e quindi non circolanti) ma regolarmente registrati che sono lasciati in garage/box/rimesse private;
- c) veicoli abbandonati in strada (nella maggior parte motoveicoli) di cui spesso è praticamente impossibile risalire all'identificazione del proprietario (perché per esempio privi di targhe, incendiati);
- d) veicoli regolarmente registrati presso i concessionari/rivenditori di veicoli ma che sono assicurati solo al momento dell'acquisto (cosiddetti veicoli a "Km 0");
- e) veicoli con polizza assicurativa temporanea (nella maggior parte dei casi a due ruote che acquistano la copertura nella stagione primaverile/estiva) e

L'ASSICURAZIONE AUTO

che al momento della “fotografia” effettuata dal PRA potrebbero risultare privi di copertura assicurativa.

Le selezioni e le ipotesi effettuate sono state le seguenti:

- veicoli a quattro ruote
 - in merito alla data di immatricolazione di questi veicoli si sono esclusi tutti quelli molto vecchi, con anno di immatricolazione precedente al 1970;
 - si sono poi considerati tutti i veicoli risultanti al PRA che circolano con revisione ma senza assicurazione ipotizzando che il vero “nocciolo” dell’evasione si annidi proprio in questa categoria, trattandosi infatti di veicoli che vengono comunque revisionati (e quindi in regola per circolare) ma che non pagano il corrispettivo premio assicurativo;
 - per i veicoli invece che non hanno revisione e che non hanno assicurazione sono state escluse tutte quelle vetture con data di immatricolazione precedente al 2010 perché, analizzando la serie storica dei dati per anno di immatricolazione, si nota che esiste un *gap* nella distribuzione di frequenza intorno a quell’anno (2010) e che i veicoli più recenti possano proprio essere “rappresentativi” dell’altro “nucleo” di mezzi che circolano senza assicurazione; quelli con data di immatricolazione precedente sono più verosimilmente veicoli inutilizzati/abbandonati o in giacenza presso i depositi giudiziari;
- veicoli a due ruote
 - anche per i veicoli a due ruote è stata effettuata una prima “scrematura” escludendo tutti i mezzi con data di immatricolazione precedente al 1970;
 - si è poi stabilita la percentuale di “evasione assicurativa” avendo come vincolo il numero totale dei veicoli assicurati risultanti ad ANIA insieme all’informazione complessiva dei motoveicoli esistenti risultanti al PRA. Per questa tipologia di mezzi è molto significativa, infatti, l’incidenza di coperture assicurative temporanee che, se non correttamente considerate, porterebbero a un’elevata incidenza di veicoli non assicurati.

Sulla base di queste ipotesi si stima che 2,8 milioni di veicoli, pari al 6,0% del totale dei veicoli circolanti, non possedevano una copertura assicurativa. Il valore risulta in ripresa rispetto a quello del 2022 (5,6%) e del 2021 (5,2%), tornando ai livelli del 2018. I veicoli assicurati sono rimasti invariati rispetto al 2022, ma si sono incrementati lievemente quelli circolanti come conseguenza dell’aumento di quelli non assicurati. Esiste però, come già registrato con le precedenti analisi, una significativa differenza a livello territoriale: rispetto all’incidenza media italiana del 6,0%, la percentuale arrivava all’8,4% al Sud, era pressoché nella media nelle regioni centrali ma inferiore (4,6%) nel Nord (tavola 3).

Dopo un lungo periodo in cui il numero dei veicoli non assicurati è stato sempre in diminuzione, nel 2022 si è assistito a un’inversione di tendenza che è continuata poi nel 2023. In termini assoluti, il fenomeno sembra peggiorare

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 3 – Stima dei veicoli non assicurati nel 2023 – Analisi per macroarea
Valori in milioni

| AREA | Totale veicoli assicurati | Stima veicoli non assicurati | Per memoria: Stima veicoli non assicurati | | | | | | | Totale veicoli circolanti | Incidenza non assicurati (*) | Per memoria: Incidenza veicoli non assicurati | | | | | |
|---------------|---------------------------|------------------------------|---|------|------|------|------|------|------|---------------------------|------------------------------|---|------|------|------|-------|--|
| | 2023 | 2023 | 2022 | 2021 | 2020 | 2019 | 2018 | 2017 | 2023 | 2023 | 2022 | 2021 | 2020 | 2019 | 2018 | 2017 | |
| Nord | 22,3 | 1,1 | 0,9 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,9 | 0,9 | 23,4 | 4,6% | 4,0% | 3,3% | 3,8% | 3,8% | 3,9% | 4,1% | |
| Centro | 9,7 | 0,6 | 0,6 | 0,5 | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 10,3 | 6,2% | 5,8% | 5,4% | 6,0% | 6,0% | 6,1% | 6,3% | |
| Sud | 12,0 | 1,1 | 1,1 | 1,1 | 1,2 | 1,2 | 1,2 | 1,2 | 13,1 | 8,4% | 8,2% | 8,4% | 9,4% | 9,4% | 9,6% | 10,1% | |
| Totale Italia | 44,0 | 2,8 | 2,6 | 2,4 | 2,6 | 2,6 | 2,7 | 2,8 | 46,8 | 6,0% | 5,6% | 5,2% | 5,9% | 5,9% | 6,0% | 6,3% | |

(*) Elaborazioni ANIA su dati della Motorizzazione Civile

in particolare al Nord, dove in un anno si contano oltre 200 mila veicoli non assicurati in più (dai 900 mila del 2022), eguagliando quelli che si registrano al Sud, dove, così come per il Centro, il numero sembra sostanzialmente costante.

Nonostante i controlli su strada da parte delle Forze dell'Ordine per contrastare l'evasione assicurativa, a oggi, non è ancora possibile effettuare l'altra tipologia di controllo prevista dalla legge n. 27 del 2012, ossia attraverso dispositivi o apparecchiature che effettuano l'accertamento da remoto (tramite la lettura delle targhe in circolazione mediante dispositivi telematici di rilevazione a distanza). Non è stata infatti ancora emanata la normativa che definisce le caratteristiche di tali sistemi di rilevamento a distanza e le modalità di attuazione del sistema. Sicuramente questa modalità permetterebbe di effettuare in modo automatico e veloce un numero ben più ampio di verifiche rispetto a quelle eseguite da parte delle Forze dell'Ordine e di ridurre in modo ancora più incisivo le frodi di coloro che viaggiano privi di copertura assicurativa.

Se si analizza il fenomeno della non assicurazione con un maggior dettaglio territoriale, si può osservare che se nel Nord quasi tutte le regioni e i relativi capoluoghi (ad eccezione di Milano e Torino) mostrano un'incidenza di veicoli non assicurati molto al di sotto della media nazionale (6,0%), nel Centro sono soprattutto il Lazio e la città di Roma che presentano un'incidenza pari al doppio (rispettivamente 8,5% e 9,6%) di quella delle altre regioni della stessa area del Paese (in Umbria e nelle Marche l'incidenza non supera il 4,4%). Al Sud invece si passa da valori poco diversi dalla media nazionale di regioni come il Molise, la Puglia, la Basilicata e la Sardegna, fino ad arrivare alla Calabria, alla Sicilia e, soprattutto, alla Campania dove l'incidenza di veicoli non assicurati è pari a quasi il doppio di quella media: a Napoli più di un veicolo su sette circola senza assicurazione mentre a Reggio Calabria circa uno su dieci (tavola 4).

L'ASSICURAZIONE AUTO

Tavola 4 – Stima dei veicoli non assicurati nel 2023 - Analisi per regione e capoluogo di regione
Valori in milioni

| AREA | Totale veicoli assicurati | Stima veicoli non assicurati | Totale veicoli circolanti | Incidenza non assicurati (*) |
|-------------------------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| | 2023 | 2023 | 2023 | 2023 |
| Bologna | 0,732 | 0,035 | 0,767 | 4,6% |
| Totale EMILIA ROMAGNA | 3,649 | 0,165 | 3,814 | 4,3% |
| Trieste | 0,174 | 0,006 | 0,180 | 3,3% |
| Totale FRIULI VENEZIA GIULIA | 1,061 | 0,035 | 1,097 | 3,2% |
| Genova | 0,611 | 0,028 | 0,639 | 4,5% |
| Totale LIGURIA | 1,226 | 0,058 | 1,284 | 4,5% |
| Milano | 2,036 | 0,151 | 2,187 | 6,9% |
| Totale LOMBARDIA | 7,625 | 0,395 | 8,019 | 4,9% |
| Torino | 1,591 | 0,107 | 1,699 | 6,3% |
| Totale PIEMONTE | 3,501 | 0,192 | 3,692 | 5,2% |
| Trento | 0,537 | 0,033 | 0,569 | 5,8% |
| Totale TRENTO ALTO ADIGE | 1,053 | 0,057 | 1,110 | 5,2% |
| Aosta | 0,125 | 0,016 | 0,142 | 11,6% |
| Totale VALLE D'AOSTA | 0,125 | 0,016 | 0,142 | 11,6% |
| Venezia | 0,579 | 0,020 | 0,599 | 3,3% |
| Totale VENETO | 4,082 | 0,152 | 4,234 | 3,6% |
| TOTALE NORD ITALIA | 22,321 | 1,069 | 23,391 | 4,6% |
| Pescara | 0,222 | 0,014 | 0,236 | 6,1% |
| Totale ABRUZZO | 1,014 | 0,061 | 1,075 | 5,6% |
| Roma | 2,411 | 0,255 | 2,666 | 9,6% |
| Totale LAZIO | 3,590 | 0,334 | 3,924 | 8,5% |
| Ancona | 0,367 | 0,016 | 0,384 | 4,3% |
| Totale MARCHE | 1,270 | 0,059 | 1,329 | 4,4% |
| Firenze | 0,743 | 0,044 | 0,787 | 5,6% |
| Totale TOSCANA | 2,976 | 0,152 | 3,128 | 4,9% |
| Perugia | 0,611 | 0,028 | 0,639 | 4,4% |
| Totale UMBRIA | 0,805 | 0,037 | 0,842 | 4,4% |
| TOTALE CENTRO ITALIA | 9,655 | 0,642 | 10,297 | 6,2% |
| Potenza | 0,277 | 0,017 | 0,293 | 5,7% |
| Totale BASILICATA | 0,422 | 0,026 | 0,448 | 5,7% |
| Reggio Calabria | 0,302 | 0,036 | 0,339 | 10,7% |
| Totale CALABRIA | 1,233 | 0,116 | 1,349 | 8,6% |
| Napoli | 1,272 | 0,218 | 1,490 | 14,7% |
| Totale CAMPANIA | 3,043 | 0,378 | 3,420 | 11,0% |
| Campobasso | 0,186 | 0,011 | 0,197 | 5,6% |
| Totale MOLISE | 0,264 | 0,017 | 0,281 | 5,9% |
| Bari | 0,867 | 0,052 | 0,919 | 5,7% |
| Totale PUGLIA | 2,703 | 0,182 | 2,885 | 6,3% |
| Cagliari | 0,280 | 0,021 | 0,301 | 7,0% |
| Totale SARDEGNA | 1,173 | 0,070 | 1,242 | 5,6% |
| Palermo | 0,667 | 0,071 | 0,737 | 9,6% |
| Totale SICILIA | 3,148 | 0,315 | 3,462 | 9,1% |
| TOTALE SUD ITALIA | 11,986 | 1,102 | 13,088 | 8,4% |
| TOTALE ITALIA | 43,963 | 2,814 | 46,776 | 6,0% |

(*) Elaborazioni ANIA su dati della Motorizzazione Civile

IL RISARCIMENTO DIRETTO

IL CALCOLO DEI FORFAIT 2024

Il Comitato tecnico ha determinato i forfait per l'anno 2024, nel rispetto del quadro normativo vigente e, in particolare, dell'art. 29 del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito con legge 24 marzo 2012, n. 27 e delle relative disposizioni attuative di cui al Provvedimento IVASS n. 79 del 14 novembre 2018⁽¹⁾.

In particolare, le compensazioni sono così distinte:

- un forfait unico "CARD-CID" per le lesioni al conducente di lieve entità e per i danni al veicolo assicurato e alle cose trasportate, distinto per le grandi tipologie di veicolo "ciclomotori e motocicli" e "veicoli diversi da ciclomotori e motocicli". Il forfait unico, relativamente alla sola componente per danni a cose, è stato differenziato per tre macroaree territoriali;
- per la gestione "CARD-CTT" relativa ai danni alla persona del trasportato e alle cose di sua proprietà, le compensazioni sono effettuate attraverso rimborsi basati sul valore dell'importo risarcito (l'analisi dei costi medi al 31 ottobre 2023 ha fatto ritenere, anche per l'anno 2024, non necessaria l'adozione di franchigie per questo tipo di sinistri).

L'analisi per la definizione del forfait si è basata sui dati forniti da CONSAP e riferiti a tutti i sinistri ammessi alla Stanza di compensazione accaduti dal 1° gennaio 2009 e pagati fino alla data del 31 ottobre 2023, in quanto sufficientemente rappresentativi dei costi di generazione necessari per la determinazione dei forfait.

Nei primi dieci mesi del 2023, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, il numero dei sinistri liquidati della generazione corrente con danno a veicoli/cose è aumentato del 18,5% per la macroclasse dei "ciclomotori e motocicli" e del 6,4% per quella degli "altri veicoli". Sempre nello stesso periodo, il numero dei sinistri liquidati della generazione corrente con lesioni al conducente è risultato in aumento del 13,8% per il settore dei "ciclomotori e motocicli" e dell'8,4% per quello degli "altri veicoli". Occorre segnalare che, con l'entrata in vigore dell'art. 31 della legge 5 agosto 2022 n. 118⁽²⁾, alcune imprese estere che prima non avevano l'obbligo, hanno aderito alla CARD e anche per questo motivo il numero di sinistri osservati nel 2023 risulta in crescita.

La base dati risulta idonea per numerosità e profondità storica di osservazione per la rappresentazione del fenomeno di interesse.

⁽¹⁾ Il Provvedimento IVASS n. 79 ha, tra l'altro, abrogato il Provvedimento IVASS n. 18 del 5 agosto 2014 pur riprendendone gli articoli relativi alla determinazione del forfait del sistema CARD.

⁽²⁾ L'art. 31 è entrato in vigore il 1/1/2023 ed estende l'ambito di applicazione della procedura di risarcimento diretto anche alle imprese di assicurazione che operano nel territorio della Repubblica con sede legale in altri Stati membri.

Calcolo dei forfait CARD-CID

L'analisi dei costi medi dei pagamenti a titolo definitivo (valori di antidurata 0) dei danni al veicolo e alle cose ha evidenziato un aumento rispetto alla generazione precedente in entrambe le macroclassi (+10,0% per “ciclomotori e motocicli” e +5,6% per “altri veicoli”); anche il costo medio dei danni alla persona del conducente con invalidità permanente inferiore al 9% risulta in aumento rispetto al 2022 (+2,3% per “altri veicoli” e +4,0% per “ciclomotori e motocicli”).

I valori di riferimento per i forfait 2024 sono stati determinati a partire dai costi medi dei sinistri pagati a titolo definitivo delle ultime dieci generazioni disponibili (dal 2014 al 2023). Per la proiezione dei valori a costo ultimo dei sinistri si è utilizzato, distintamente per le due tipologie di danno, un classico metodo attuariale (c.d. *chain ladder*) che si basa sullo sviluppo storico dei costi medi delle generazioni precedenti, seguendole nel tempo (c.d. antidurate). Come negli anni precedenti, per ottenere una maggiore stabilità dei risultati e recepire adeguatamente le dinamiche intervenute sui risarcimenti negli ultimi anni, i coefficienti *chain ladder* sono stati calcolati come media ponderata degli ultimi tre anni di bilancio. I coefficienti così definiti sono stati poi applicati come di consuetudine al costo medio di antidurata 1, che include già un anno di sviluppo (calcolato come media ponderata dei costi medi rilevati per le ultime tre generazioni disponibili: 2020, 2021 e 2022).

Gli importi sono stati dapprima proiettati al mese di dicembre secondo la procedura consolidata che utilizza la media geometrica (o aritmetica, in presenza di valori negativi) delle variazioni mensili da ottobre a dicembre riscontrate negli ultimi cinque esercizi completi (2018-2022). I valori ottenuti sono stati poi inflazionati per un ulteriore anno (dal momento che i forfait si applicano per tutto l'anno 2024) sulla base del tasso di inflazione programmato per l'anno

Tavola 1

Determinazione dei costi medi dei sinistri a cose per aree territoriali

Valori in euro

| | CICLOMOTORI E MOTOCICLI | | | VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI | | |
|--|-------------------------|----------|----------|--|----------|----------|
| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 |
| Costo medio danni a veicolo e cose trasportate al 30/06/2024 | 1.726 | 1.726 | 1.726 | 1.956 | 1.956 | 1.956 |
| Coefficienti per zone territoriali | 1,24 | 1,00 | 0,82 | 1,20 | 1,00 | 0,85 |
| Costo medio dei sinistri di riferimento per macroarea territoriale | 2.142 | 1.726 | 1.417 | 2.354 | 1.956 | 1.665 |

PER MEMORIA:

| | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Costo medio di riferimento danni a veicolo e cose trasportate (€) (*) | 1.559 | 1.588 | 1.601 | 1.628 | 1.661 | 1.741 | 1.861 | 1.934 |
| Variazione % | 0,6% | 1,9% | 0,8% | 1,7% | 2,0% | 4,8% | 6,9% | 4,0% |

(*) Si è considerato per confronto il costo medio riferito alla totalità dei settori

L'ASSICURAZIONE AUTO

corrente e pari al 2,3%, desunto dalla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023.

Per quanto riguarda il costo medio dei danni a cose, il valore di base così ottenuto è risultato rispettivamente pari a (tavola 1):

- 1.726 euro per la tipologia dei “ciclomotori e motocicli”;
- 1.956 euro per la più ampia tipologia dei “veicoli diversi da ciclomotori e motocicli”.

Per quanto riguarda il costo medio delle lesioni lievi al conducente, il valore di base è risultato pari a (tavola 2):

- 4.991 euro per la tipologia dei “ciclomotori e motocicli”;
- 2.591 euro per la più ampia tipologia dei “veicoli diversi da ciclomotori e motocicli”.

Definizione dei coefficienti di aggiustamento dei forfait per aree territoriali

Per l'individuazione delle tre macroaree territoriali sono stati considerati i dati di CONSAP relativi ai sinistri pagati a titolo definitivo per i sinistri con data di accadimento dal 1° gennaio 2019 al 31 ottobre 2023. Per la determinazione degli indici territoriali si è fatto ricorso alla stessa metodologia utilizzata nel passato: in base al rispettivo costo medio di risarcimento, le province sono state suddivise in tre gruppi (aree territoriali) a seconda dello scarto rispetto al costo medio nazionale. La prima macroarea contiene tutte le province con scarto del costo medio superiore al 10% rispetto al valore medio nazionale; la seconda, quelle con scarto compreso tra +/-10%; la terza, quelle con scarto inferiore a -10%. I costi medi per singoli gruppi così determinati sono stati rapportati al costo medio generale di tutte le province e poi normalizzati rispetto alla classe centrale, ottenendo i tre fattori di correzione riportati nella tavola 1.

Tavola 2
Determinazione dei forfait CARD-CID per aree territoriali
Valori in euro

| | CICLOMOTORI E MOTOCICLI | | | | VEICOLI DIVERSI DA CICLOMOTORI E MOTOCICLI | | | |
|--|-------------------------|--------------|--------------|--------------------------|--|--------------|--------------|--------------------------|
| | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Incidenza % dei sinistri | Gruppo 1 | Gruppo 2 | Gruppo 3 | Incidenza % dei sinistri |
| Costo medio danni a veicolo e cose trasportate al 30/06/2024 | 2.142 | 1.726 | 1.417 | 99,53% | 2.354 | 1.956 | 1.665 | 99,95% |
| Costo medio lesioni al conducente con I.P. inf. 9% al 30/06/2024 | 4.991 | 4.991 | 4.991 | 34,77% | 2.591 | 2.591 | 2.591 | 6,70% |
| Costi medi per macroarea territoriale | 3.867 | 3.453 | 3.146 | | 2.526 | 2.128 | 1.838 | |
| FORFAIT UNICO CARD-CID (*) | 3.867 | 3.453 | 3.146 | | 2.526 | 2.128 | 1.838 | |

(*) I forfait sono stati ottenuti mediante ribasamento arrotondando per difetto alla decina di euro quello della classe centrale

Il forfait unico CARD-CID, distinto per le due categorie di veicoli, è stato ottenuto come media dei costi medi per danni a cose e a persone, ponderati con le rispettive incidenze (tavola 2). Le incidenze sono state determinate riportando il numero di sinistri che presentano la tipologia di danno sottoindicata al complesso dei sinistri CARD-CID con seguito della singola tipologia di veicolo. La stima delle incidenze dei sinistri delle due tipologie di danni, secondo un procedimento consolidato, è calcolata come media delle ultime 3 generazioni (2021-2023).

REVISIONE NORMATIVA CARD

Alla luce delle istanze provenienti dal mercato assicurativo, e in considerazione delle indicazioni formulate dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), ANIA ha avviato il progetto di revisione complessiva della Convenzione tra Assicuratori per il Risarcimento Diretto (CARD).

Le numerose modifiche e integrazioni, rese necessarie in seguito all'analisi e all'approfondimento dei diversi aspetti di natura normativa e tecnica coinvolti, richiedono altresì implementazioni informatiche, volte a dare attuazione alla nuova formulazione della CARD e all'efficientamento dei processi, con il fine della miglior gestione dei sinistri.

Il progetto di revisione della CARD ha comportato, inoltre, la redazione e l'aggiornamento di allegati separati relativi: (a) all'art. 9, Regolamento CONCARD; (b) all'art. 32, Rimborso del sinistro CARD; (c) alle Linee guida arbitrali per la gestione delle conciliazioni CARD; infine, (d) all'Allegato alla Parte Terza – Convenzione Terzi Trasportati, aggiornamento che si è reso necessario a seguito della sentenza n. 35318 del 30 novembre 2022 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che ha ribadito come l'azione esperita ai sensi dell'art. 141 del CAP sia esercitabile solo dal trasportato danneggiato e non possa essere estesa ai danni subiti *iure proprio* dai congiunti, autorizzati solo alle richieste avanzate *iure hereditatis*, aprendo non poche criticità nella operatività quotidiana di trattazione e liquidazione soprattutto dei macro danni, con possibili duplicazioni di risarcimenti, di azioni giudiziarie e di gestioni separate e autonome tra l'impresa del veicolo vettore e l'impresa del responsabile civile. Alla luce di tali criticità, di concerto con i Direttori Sinistri e l'Istituto di vigilanza, per garantire una gestione futura dei danni dei trasportati ai sensi dell'art. 141 del CAP in continuità con l'attuale gestione, è stato redatto e sottoscritto dalle imprese aderenti uno specifico modulo di adesione all'allegato alla Parte Terza – Convenzione Terzi Trasportati.

A conclusione del suo iter di verifica IVASS ha condiviso il contenuto della nuova CARD, comunicando ufficialmente la sua accettazione con istanza protocollo n. 0129558/23 del 30 maggio 2023.

Il 1° giugno 2023 è, quindi, entrata in vigore l'edizione CARD 2023.

SVILUPPI DI NORMATIVA E GIURISPRUDENZA

ART. 141 CODICE DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE – EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE E RELATIVE INIZIATIVE ANIA

Le pronunce della Corte di Cassazione che nel corso degli ultimi anni si sono succedute hanno aperto nuovi scenari in materia di risarcimento del terzo trasportato, ponendo questioni interpretative circa l'ambito di applicabilità dell'art. 141 del Codice delle assicurazioni (CAP) tali da creare orientamenti talvolta discordanti.

Il contrasto è stato definitivamente risolto dalla Corte di Cassazione, con una pronuncia resa a Sezioni Unite: la sentenza n. 35318 del 30/11/2022, che dirime il conflitto insorto in seno alla III Sezione in particolare su due questioni specifiche riguardanti:

- a) l'applicabilità o meno dell'art. 141 del Codice delle assicurazioni anche ai sinistri che coinvolgono un solo veicolo;
- b) l'estensione del concetto del caso fortuito alla condotta umana intesa come totale responsabilità del conducente del veicolo di controparte.

In merito alla prima questione, secondo le Sezioni Unite, per l'applicabilità dell'art. 141 del Codice delle assicurazioni, è necessario che nel sinistro siano rimasti coinvolti almeno due veicoli, pur non essendo necessario che si sia verificato uno scontro materiale fra gli stessi e quand'anche uno dei due sia rimasto non identificato o non sia assicurato.

Con riferimento, invece, alla seconda tematica la Suprema Corte si è pronunciata nel senso che nella nozione di caso fortuito non rientra la condotta colposa dell'altro conducente coinvolto, in quanto il caso fortuito che vale a esimere l'assicuratore del vettore dal risarcimento in favore del trasportato è nozione distinta dalla condotta colposa del conducente dell'altro veicolo coinvolto e deve intendersi circoscritto alle cause naturali e ai danni causati dalle condotte umane indipendenti dalla circolazione di altri veicoli.

La Corte ha affrontato anche il tema relativo al risarcimento dei danni "propri" dei congiunti del terzo trasportato. Sul punto, si precisa che l'art. 141 del CAP disciplina un'azione di carattere eccezionale che non è suscettibile di applicazione analogica a casi non espressamente previsti; quindi, tale disciplina si applica in favore del solo trasportato danneggiato e non può essere estesa ai danni subiti *iure proprio* dai congiunti del trasportato deceduto in conseguenza del sinistro.

Inoltre, la Corte di Cassazione si è espressa anche con l'Ordinanza n. 12172 dell'8 maggio 2023, nella quale, ripresa la nozione di caso fortuito, sulla scorta di quanto sancito dalla sentenza n. 35318 appena esaminata, precisa che il terzo trasportato può avvalersi dell'azione diretta ai sensi dell'art. 141 anche se il sinistro sia stato determinato da uno scontro in cui sia rimasto coinvolto

un veicolo immatricolato all'estero assicurato con una compagnia che non abbia aderito alla convenzione terzi trasportati.

Alla luce di tale evoluzione giurisprudenziale, ANIA ha provveduto a riaprire un tavolo tecnico di lavoro presso CONSAP e il Fondo Garanzia Vittime della Strada (FGVS) per aggiornare il documento contenente le Linee guida tecnico-liquidative per la gestione del terzo trasportato nei sinistri di competenza del FGVS ai sensi e nelle ipotesi di cui all'art. 283 del CAP. L'obiettivo di tali Linee guida è stabilire dei criteri condivisi in merito alla prova dell'*an* e alla quantificazione del danno, con particolare riferimento alla fase della rivalsa.

Peraltro, anche nell'ambito dei sinistri avvenuti in Italia che coinvolgono veicoli immatricolati all'estero, alla luce delle diverse pronunce giurisprudenziali analizzate, sono emerse criticità in tema di risarcimento del terzo trasportato. Su iniziativa di ANIA, quindi, e in condivisione con le imprese di mercato e con l'Ufficio Centrale Italiano (UCI), sono state predisposte delle Linee guida gestionali per favorire lo scambio di informazioni e documentazione tra l'impresa che è chiamata a gestire il trasportato leso (impresa di assicurazione del veicolo vettore) e l'assicuratore del responsabile civile, per ottimizzare l'istruzione e la gestione del sinistro in tutte le sue fasi.

Al fine di garantire un costante monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle Linee guida gestionali, infine, è stato costituito un osservatorio con rotazione biennale dei partecipanti (rappresentanti di ANIA, delle imprese e di UCI), con gli obiettivi di:

- valutare nel tempo l'efficacia delle misure adottate;
- seguire lo sviluppo normativo e giurisprudenziale della specifica materia;
- apportare nel tempo eventuali correttivi che si rendessero necessari ai documenti redatti;
- analizzare eventuali nuove casistiche segnalate.

A riguardo, infine, è in fase di predisposizione altresì una forma di reportistica ad hoc, elaborata di concerto con UCI, che monitori le casistiche oggetto dell'applicazione delle Linee guida gestionali relative all'art. 141 del CAP per i sinistri avvenuti in Italia che coinvolgono un veicolo immatricolato all'estero.

DIRETTIVA AUTO 2021/2118 (UE) D.LGS. DI RECEPIMENTO N. 184/2023 – PROFILI APPLICATIVI DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO R.C. AUTO

Il 23 dicembre 2023 sono entrate in vigore le disposizioni recate dal d.lgs. n. 184 del 22 novembre 2023 con il quale il nostro ordinamento ha recepito la Direttiva Europea Auto (UE) 2021/2118 o *Motor Insurance Directive* (MID).

Tra le principali novità introdotte, si segnala l'ampliamento della nozione di veicolo (includendo anche i rimorchi e i veicoli elettrici leggeri) ai fini dell'ob-

bligio assicurativo r.c. auto e una nuova definizione del concetto di utilizzo del veicolo stesso, modificando e integrando il Codice delle assicurazioni nel senso indicato dalla Direttiva Auto. L'utilizzo del veicolo ai fini dell'assicurazione obbligatoria è qualsiasi uso di un veicolo compatibile con la sua funzione come mezzo di trasporto al momento del sinistro, indipendentemente dalle sue caratteristiche – a motore fermo o in movimento – e indipendentemente dal terreno pubblico o privato su cui si trova, con l'esclusione di quelli utilizzati in eventi sportivi motoristici in aree ristrette e delimitate. L'obbligo assicurativo riguarda anche i veicoli utilizzati esclusivamente in zone il cui accesso è soggetto a restrizioni. La norma necessita di approfondimenti con riferimento sia al termine zone sia ai contesti cui il legislatore intende riferirsi, con particolare riferimento all'assicurazione delle flotte di veicoli, per le quali si fa soltanto riferimento alle prassi contrattuali in uso.

La nuova Direttiva, nell'estendere la portata dell'obbligo assicurativo r.c. auto, ha tenuto tuttavia in considerazione che le legislazioni dei singoli Stati europei differiscono tutt'ora sotto vari profili, prevedendo che ogni Stato possa introdurre alcune limitate deroghe al nuovo e più esteso obbligo r.c. auto. In base a tale previsione, l'art. 2, comma 1, lett. c) del Decreto ha introdotto il nuovo art. 122-bis del Codice delle assicurazioni, il quale stabilisce la deroga all'obbligo assicurativo per i veicoli ritirati formalmente dalla circolazione, nonché quelli il cui uso è vietato, in via temporanea o permanente, in forza di una misura adottata dall'autorità competente conformemente alla normativa vigente ovvero quando il veicolo non è idoneo all'uso come mezzo di trasporto, e infine quando il suo utilizzo è stato volontariamente sospeso su richiesta dei soggetti autorizzati a richiedere la sospensione tramite una formale comunicazione all'impresa di assicurazione.

ANIA ha inviato a IVASS alcune richieste di chiarimenti sui principali profili applicativi delle nuove norme del Codice delle assicurazioni introdotte dal d.lgs. n. 184/2023, evidenziando che le richieste di chiarimenti sono finalizzate a ottenere dall'Istituto orientamenti attuativi, affinché le imprese possano ricercare soluzioni applicative che siano in linea con le esigenze degli assicurati nel rispetto della miglior tutela dei danneggiati da circolazione stradale, che è la ratio delle nuove disposizioni MID recepite nel nostro ordinamento.

Anche il Sindacato Nazionale Agenti (SNA) ha sottoposto al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) un interpello, richiedendo una interpretazione autentica del d.lgs. n. 184/2023, poiché tale Sindacato ritiene che il testo di tale Decreto produca, da un lato, oneri eccessivi per i consumatori e, dall'altro, incertezze interpretative per gli intermediari, e sia potenzialmente in grado di pregiudicare la finalità sociale dell'intervento legislativo atto a garantire una maggiore tutela ai danneggiati.

A oggi solo il Ministero dell'Interno, con la Circolare dell'8 febbraio 2024, ha diramato le prime indicazioni operative sulle novità introdotte dal d.lgs. n. 184 in materia di assicurazione dei veicoli agli organi di polizia stradale, ai soli fini dell'attività di controllo e della successiva applicazione delle sanzioni nella circolazione dei veicoli.

Infine, un emendamento relativo alle macchine agricole contenuto nel decreto Milleproroghe, stabilisce che sino al 30 giugno 2024, in deroga all'art. 122 del Codice delle assicurazioni, le macchine agricole sono soggette all'obbligo assicurativo solo se poste in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate.

SANDBOX REGOLAMENTARE MEF: AMMISSIONE PROGETTO "NOLEGGIO SICURO"

Il Servizio Innovazione e il Servizio Auto di ANIA nel 2023 hanno avviato un'ipotesi di progetto di sperimentazione nel perimetro di una Sandbox regolamentare MEF n.100 del 30 aprile 2021, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'innovazione e testare prodotti e servizi tecnologicamente all'avanguardia per il settore assicurativo.

ANIA, tramite la disponibilità di un'impresa assicuratrice e della società di autonoleggio sua partner, ha inteso avvalersi della sperimentazione per dare impulso alla creazione di modelli assicurativi auto nell'ambito del noleggio veicoli legati alla persona, oltre che al veicolo, anche nella prospettiva della proposta di riforma associativa del sistema Bonus Malus ormai inefficace.

Il 15 maggio 2024, al termine del complesso esame della domanda predisposta dall'impresa interessata, con il patrocinio di ANIA, è stata pubblicata sul sito di IVASS l'ammissione della compagnia assicurativa alla sperimentazione, nella Sandbox regolamentare 2024-25, di una modalità innovativa di copertura r.c. auto della flotta di autonoleggio partner con l'utilizzo di device telematici innovativi. ANIA patrocina il progetto per finalità di interesse generale, con l'obiettivo di valorizzare comportamenti di guida sicuri ed ecosostenibili del conducente.

DIGITALIZZAZIONE DEL MODULO DI DENUNCIA DEL SINISTRO CAI – STATO DI ATTUAZIONE

L'Istituto di vigilanza, anche sulla base delle istanze di ANIA e del mercato assicurativo, intende digitalizzare il modulo di denuncia di sinistro, denominato Constatazione Amichevole di Incidente – CAI, tramite provvedimento di modifica del Regolamento n. 13/2008 attuativo dell'art. 143 (Denuncia di sinistro) del Codice delle assicurazioni private (CAP). A tal fine, IVASS ha istituito un Tavolo tecnico ad hoc per il confronto tecnico-giuridico preliminare con ANIA e con le imprese e in parallelo, in ambito associativo, è stato

creato un Gruppo di lavoro CAI Digitale con esperti delle imprese per analisi dei profili attuativi della digitalizzazione.

In questo contesto, ANIA prosegue i confronti con IVASS in vista della prossima emanazione del nuovo provvedimento la cui principale novità sarà la facoltà per gli assicurati di ottenere il modulo di denuncia del sinistro, sia in formato cartaceo, come avviene attualmente, sia in formato digitale.

Nella fase attuale, IVASS sta approfondendo i profili legali della digitalizzazione del modulo CAI prima della messa in pubblica consultazione dello schema di provvedimento regolamentare.

La pubblica consultazione dovrebbe avere la durata di circa 60 giorni e l'obbligo per le imprese di offrire la CAI anche in formato digitale dovrebbe entrare in vigore entro 12 mesi dalla pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale.

Parallelamente, sono in una fase avanzata i confronti tecnici nell'ambito del Gruppo di lavoro associativo CAI Digitale per l'individuazione – nel rispetto della concorrenza fra imprese – di Linee guida generali e di criteri operativi ANIA che consentiranno di facilitare l'attività di sviluppo del modulo CAI Digitale da parte delle imprese stesse, ciascuna delle quali provvederà poi in autonomia a realizzare e personalizzare la propria app necessaria alla digitalizzazione.

7

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Nel 2023 i premi contabilizzati nei rami danni diversi dal settore auto (escludendo cioè r.c. auto, r.c. natanti e corpi veicoli terrestri) sono aumentati del 6,9% rispetto all'anno precedente, dopo che nel 2022 erano cresciuti dell'8,5%. Poiché l'onere dei sinistri è aumentato di quasi il 50%, il combined ratio di esercizio del 2023 risulta notevolmente peggiorato rispetto al 2022 (da 83,6% a 105,5%). Per effetto, tuttavia, del contributo positivo del saldo della riassicurazione, il risultato complessivo del comparto è rimasto positivo e pari a 1,3 miliardi.

CONTO TECNICO DEI RAMI DANNI DIVERSI DAL SETTORE AUTO

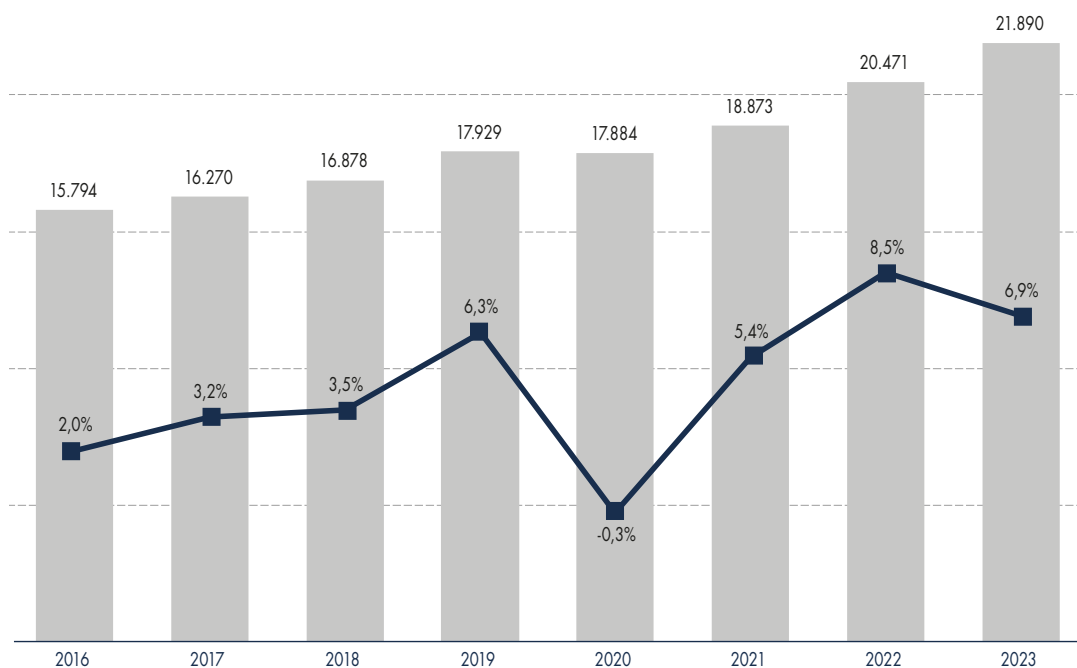
I **premi contabilizzati** del portafoglio diretto italiano raccolti nei rami danni diversi dal settore auto (ossia escludendo i rami corpi veicoli terrestri, r.c. auto e r.c. veicoli marittimi) sono stati nel 2023 pari a 21.890 milioni, in aumento (calcolato a perimetro di imprese omogeneo) del 6,9% rispetto al 2022. I rami che hanno registrato una crescita dei premi contabilizzati uguale o superiore alla media sono stati: il ramo r.c. generale (+7,1%), altri danni ai beni (+7,4%), incendio (+7,6%), malattia (+10,9%), cauzione (+11,7%), merci trasportate (+13,0%), r.c. aeromobili (+21,5%) e corpi veicoli aerei (+29,3%). In crescita anche i premi dei rami infortuni (+2,4%), perdite pecuniarie (+3,5%), assistenza (+5,2%), tutela legale (+5,4%) e credito (+6,7%). In calo i soli rami corpi veicoli ferroviari (-3,8%) e corpi veicoli marittimi (-0,6%). L'incidenza dei premi delle altre assicurazioni danni sul totale danni è lievemente aumentata passando dal 57,4% nel 2022 al 57,6% nel 2023.

Premi del portafoglio diretto degli Altri rami danni (*)

Valori in milioni

■ Premi contabilizzati
■ Variazione % annua dei premi

* si considerano tutti i rami danni ad eccezione dei Corpi veicoli terrestri, della R.C. Auto e R.C. Marittimi, lacustri e fluviali



I **premi di competenza**, ottenuti sottraendo ai premi contabilizzati la variazione della riserva premi e altre voci di saldo, sono stati pari a 21.097 milioni, in aumento di circa il 7% rispetto al 2022.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Il **costo dei sinistri di competenza**, definito come somma degli importi pagati e riservati per i sinistri accaduti nel solo anno 2023, è stato pari a 16.974 milioni, in aumento di circa il 47% rispetto al 2022. Poiché il costo dei sinistri di competenza è aumentato in misura notevolmente superiore ai premi di competenza, il relativo *loss ratio* risulta in forte peggioramento (dal 58,7% nel 2022 all'80,5% nel 2023).

Gli **oneri per sinistri**, che includono rispetto al costo dei sinistri di competenza anche l'eventuale sufficienza/insufficienza degli importi riservati dei sinistri accaduti in anni precedenti, sono stati pari a 15.606 milioni, in aumento del 54% rispetto al 2022. In particolare, il beneficio derivante dallo smobilizzo positivo delle riserve accantonate per i sinistri accaduti in esercizi precedenti è stato pari a circa 1.400 milioni (il 6,5% dei premi di competenza).

Altri rami danni (sono esclusi i rami Corpi veicoli terrestri, R.C. Auto, R.C. Veicoli marittimi, lacustri e fluviali)

Valori in milioni

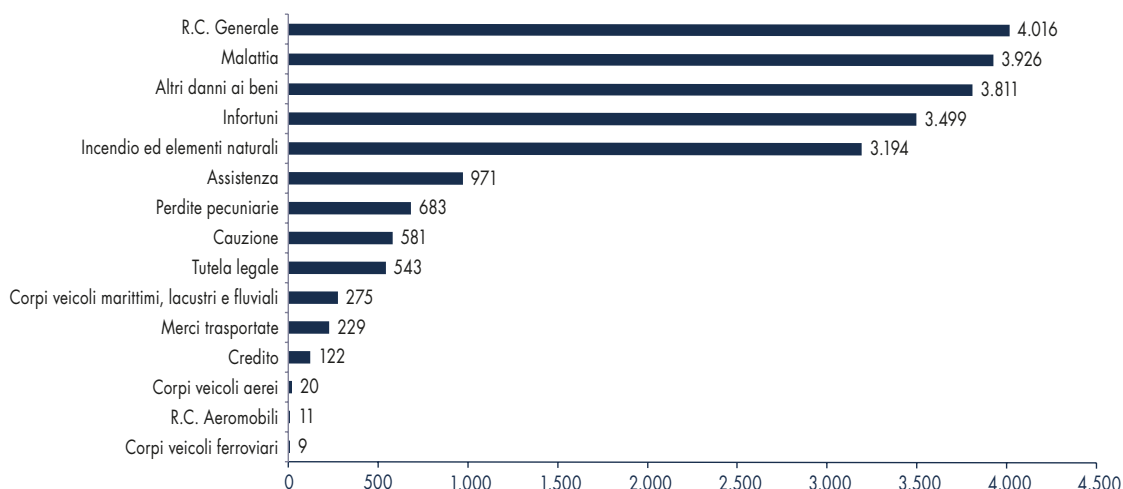
| | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|
| Premi contabilizzati | 15.794 | 16.270 | 16.878 | 17.929 | 17.884 | 18.873 | 20.471 | 21.890 |
| Variazione della riserva premi e altre voci di saldo (-) | 181 | 397 | 434 | 742 | 326 | 466 | 731 | 794 |
| Oneri relativi ai sinistri (-): | 8.124 | 8.555 | 8.612 | 9.025 | 8.941 | 9.904 | 10.139 | 15.606 |
| – sinistri di competenza (-) | 9.304 | 9.865 | 10.075 | 10.604 | 10.292 | 10.944 | 11.579 | 16.974 |
| – sufficienza/insufficienza sinistri es. prec. | 1.179 | 1.310 | 1.463 | 1.578 | 1.350 | 1.041 | 1.440 | 1.368 |
| Saldo delle altre partite tecniche | -426 | -413 | -380 | -394 | -480 | -437 | -367 | -366 |
| Spese di gestione (-) | 5.063 | 5.242 | 5.442 | 5.736 | 5.733 | 6.066 | 6.595 | 6.900 |
| – provvigioni | 3.497 | 3.636 | 3.762 | 3.922 | 3.887 | 4.164 | 4.517 | 4.757 |
| – altre spese di acquisizione | 736 | 739 | 784 | 866 | 879 | 877 | 974 | 1.009 |
| – altre spese di amministrazione | 830 | 866 | 896 | 949 | 967 | 1.025 | 1.105 | 1.134 |
| Saldo tecnico del lavoro diretto | 1.999 | 1.664 | 2.010 | 2.031 | 2.403 | 2.001 | 2.640 | -1.776 |
| Utile investimenti | 512 | 586 | 367 | 640 | 380 | 452 | 166 | 818 |
| Risultato del conto tecnico diretto | 2.511 | 2.250 | 2.377 | 2.671 | 2.783 | 2.453 | 2.806 | -958 |
| Saldo della riassicurazione | -507 | -180 | -270 | -428 | -816 | -463 | -831 | 2.278 |
| Risultato del conto tecnico complessivo | 2.003 | 2.070 | 2.107 | 2.244 | 1.967 | 1.991 | 1.974 | 1.320 |
| Variazione % annua dei premi | 2,0% | 3,2% | 3,5% | 6,3% | -0,3% | 5,4% | 8,5% | 6,9% |
| Combined ratio | 84,1% | 86,1% | 84,6% | 84,5% | 83,0% | 85,9% | 83,6% | 105,5% |
| – Expense ratio | 32,1% | 32,2% | 32,2% | 32,0% | 32,1% | 32,1% | 32,2% | 31,5% |
| – Provvigioni/Premi contabilizzati | 22,1% | 22,4% | 22,3% | 21,9% | 21,7% | 22,1% | 22,1% | 21,7% |
| – Altre spese di acquisizione/Premi contabilizzati | 4,7% | 4,5% | 4,6% | 4,8% | 4,9% | 4,6% | 4,8% | 4,6% |
| – Altre spese di amministrazione/Premi contabilizzati | 5,3% | 5,3% | 5,3% | 5,3% | 5,4% | 5,4% | 5,4% | 5,2% |
| – Loss ratio: | 52,0% | 53,9% | 52,4% | 52,5% | 50,9% | 53,8% | 51,4% | 74,0% |
| – Loss ratio di competenza | 59,6% | 62,1% | 61,3% | 61,7% | 58,6% | 59,5% | 58,7% | 80,5% |
| – Suff. /Insuff. sinistri es. preced./Premi competenza | 7,6% | 8,3% | 8,9% | 9,2% | 7,7% | 5,7% | 7,3% | 6,5% |
| Saldo tecnico /Premi di competenza | 12,8% | 10,5% | 12,2% | 11,8% | 13,7% | 10,9% | 13,4% | -8,4% |
| Risultato del conto tecnico /Premi di competenza | 16,1% | 14,2% | 14,5% | 15,5% | 15,9% | 13,3% | 14,2% | -4,5% |
| Risultato del conto tecnico complessivo /Premi di competenza | 12,8% | 13,0% | 12,8% | 13,1% | 11,2% | 10,8% | 10,0% | 6,3% |
| <i>Incidenza dei premi sul totale premi rami danni</i> | <i>49,4%</i> | <i>50,4%</i> | <i>51,0%</i> | <i>54,2%</i> | <i>53,4%</i> | <i>55,3%</i> | <i>57,4%</i> | <i>57,6%</i> |

Variazioni % calcolate a perimetro di imprese omogeneo

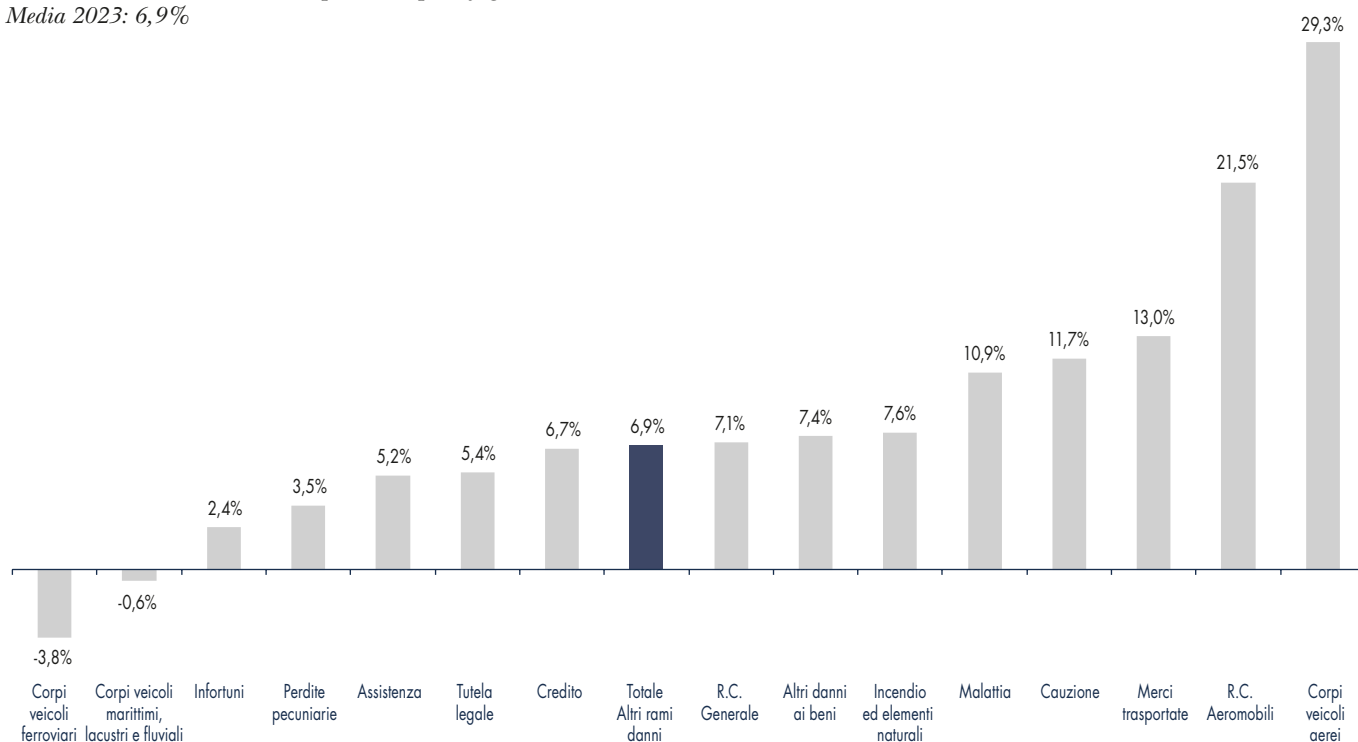
Gli indici e le variazioni % sono calcolati sulla base dei valori espressi in migliaia

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Premi del portafoglio diretto per ramo di attività – Anno 2023
Valori in milioni



Tassi di crescita % nominale dei premi del portafoglio diretto – Anno 2023 (*)
Media 2023: 6,9%



(*) Variazioni calcolate a perimetro di imprese omogeneo

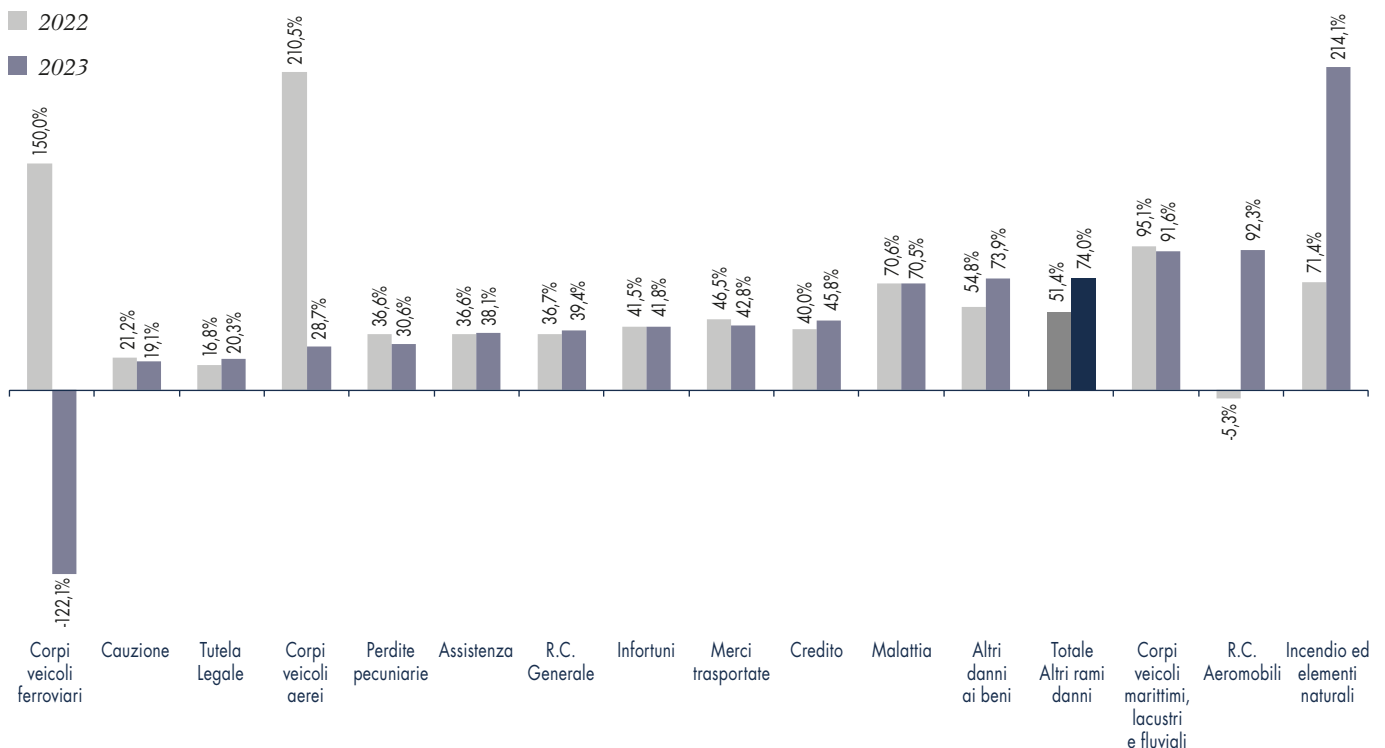
Il rapporto degli oneri per sinistri e i premi di competenza è risultato in netto peggioramento (dal 51,4% nel 2022 al 74,0% nel 2023). Se da una parte per i rami infortuni e malattia il loss ratio a fine 2023 è risultato sostanzialmente stabile e pari, rispettivamente, al 41,8% e al 70,5% e per il ramo r.c. generale l'indicatore è solo lievemente peggiorato passando dal 36,7% nel 2022 al 39,4% nel 2023, i rami incendio e altri danni ai beni sono stati pesantemente condi-

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

zionati dal susseguirsi di eventi calamitosi come le alluvioni in Emilia nel mese di maggio 2023, gli eventi estremi grandinigeni e di vento forte che hanno riguardato Milano, gran parte della Lombardia e del Veneto a luglio 2023 e, da ultimo, l'alluvione di novembre 2023 che ha colpito la Toscana. Il ramo assicurativo più colpito è stato certamente l'incendio ed altri elementi naturali, il cui indicatore è passato dal 71,4% al 214,1%. Rilevante, sempre a causa degli eventi naturali sopra descritti, anche il loss ratio del ramo altri danni ai beni che è passato dal 54,8% al 73,9%.

Loss ratio di esercizio per ramo di attività (%)

Media 2023: 74,0%

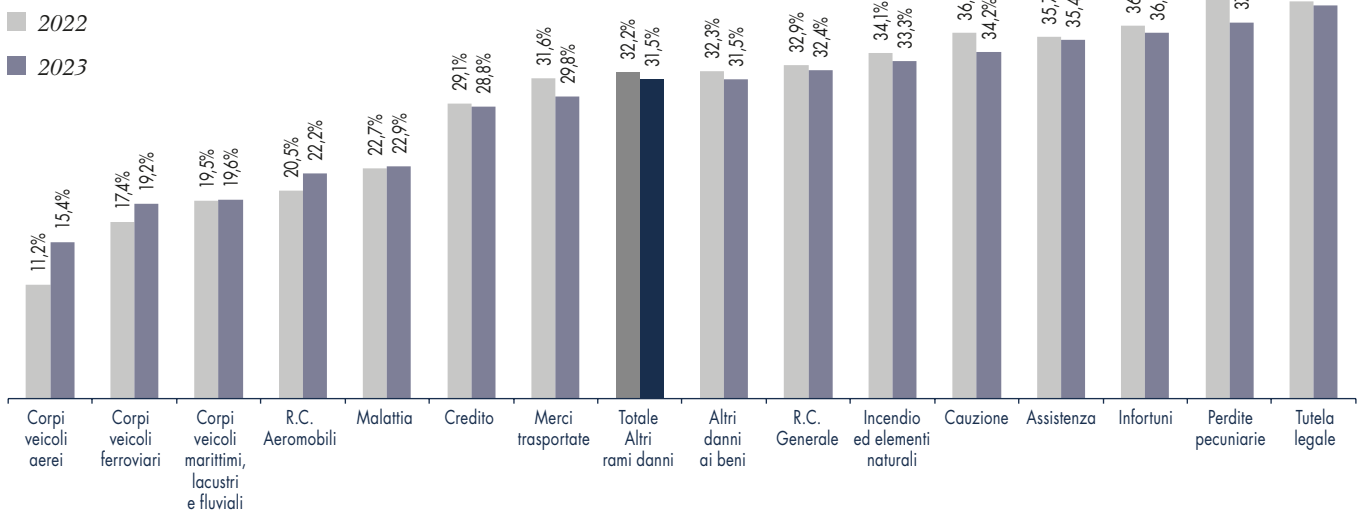


Le **spese di gestione** sono state nel 2023 pari a 6.900 milioni (6.595 nel 2022) e comprendono le spese di amministrazione attinenti alla gestione tecnica e gli oneri per l'acquisizione dei contratti, per la riscossione dei premi e per l'organizzazione e il funzionamento della rete distributiva. L'incidenza delle spese sui premi è stata del 31,5% (32,2% nel 2022). Il decremento dell'indicatore ha riguardato tutte e tre le tipologie di spesa: le provvigioni hanno registrato un'incidenza pari al 21,7% (era 22,1% nel 2022); le altre spese di acquisizione un'incidenza pari al 4,6% (era 4,8% nel 2022); le altre spese di amministrazione un'incidenza pari al 5,2% (era 5,4% nel 2022). I rami che presentano l'indicatore più alto sono: la tutela legale (38,8%), le perdite pecuniarie (37,1%), gli infortuni (36,1%), l'assistenza (35,4%) e la cauzione (34,2%); valori più contenuti dell'indicatore e inferiori al 20% si registrano nei rami corpi veicoli marittimi (19,6%), corpi veicoli ferroviari (19,2%) e corpi veicoli aerei (15,4%).

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Expense ratio per ramo di attività (%)

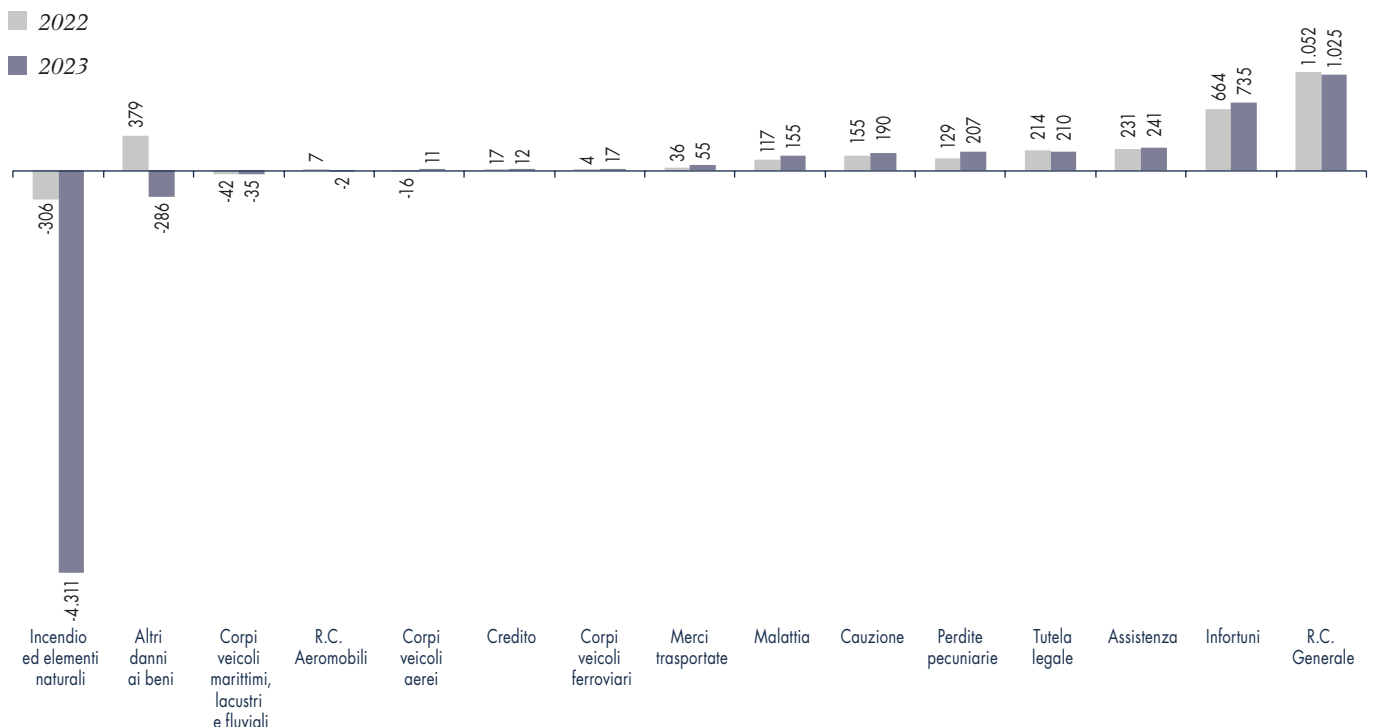
Media 2023: 31,5%



Il **saldo tecnico** del portafoglio diretto è stato negativo per -1.776 milioni (era positivo e pari a 2.640 milioni nel 2022); in particolare, hanno registrato un saldo tecnico positivo e superiore ai 150 milioni i rami malattia (155 milioni, 117 nel 2022), cauzione (190 milioni, 155 nel 2022), perdite pecuniarie (207 milioni, 129 nel 2022), tutela legale (210 milioni, 214 nel 2022), assistenza (241 milioni, 231 nel 2022), infortuni (735 milioni, 664 nel 2022) e r.c. generale (1.025 milioni, 1.052 nel 2022). Si sono registrati saldi negativi nei rami incendio (-4.311 milioni, -306 nel 2022), altri danni ai beni (-286 milioni, +379 nel 2022), corpi veicoli marittimi (-35 milioni, -42 nel 2022) e r.c. aeromobili (-2 milioni, +7 nel 2022).

Saldo tecnico del lavoro diretto per ramo di attività

Valori in milioni



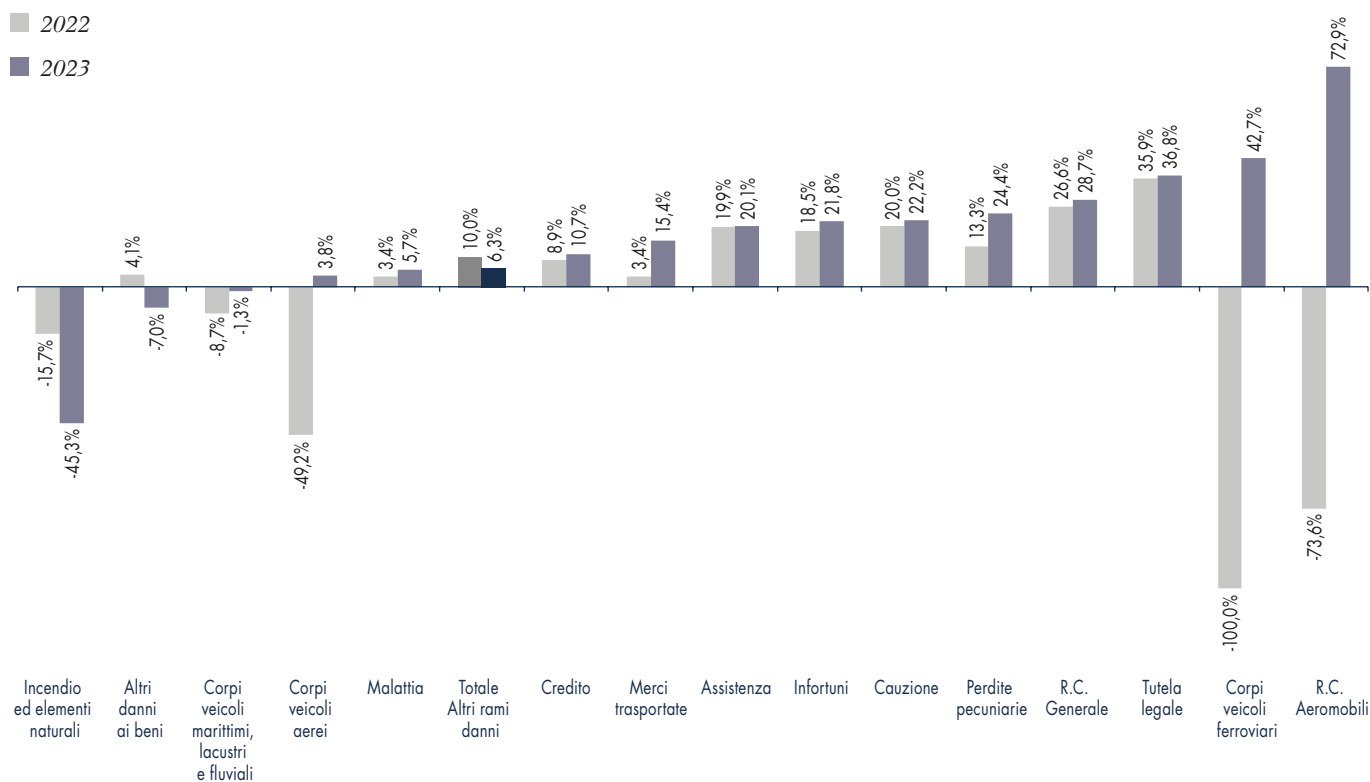
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Considerando che gli utili degli investimenti sono stati pari a 818 milioni (in forte crescita rispetto ai 166 milioni del 2022), il **risultato del conto tecnico diretto** è stato negativo per -958 milioni (era positivo e pari a 2.806 milioni nel 2022), con un'incidenza sui premi di competenza pari al -4,5% (14,2% nel 2022).

Tenuto conto anche del saldo della riassicurazione (positivo e pari a 2.278 milioni), il **risultato del conto tecnico complessivo** è stato positivo per 1.320 milioni (era positivo e pari a 1.974 milioni nel 2022), con un'incidenza sui premi pari al 6,3% (10,0% nel 2022). Limitando l'analisi ai rami più rappresentativi, tale incidenza è stata particolarmente rilevante per i rami r.c. generale (28,7%) e per il ramo infortuni (21,8%). Nonostante il contributo della riassicurazione, sono risultati soprattutto negativi gli indicatori dei rami altri danni ai beni (-7,0%) e incendio (-45,3%).

Incidenza del risultato del conto tecnico del portafoglio diretto su premi di competenza per ramo di attività (%)

Media 2023: 6,3%



Le **riserve tecniche dirette** delle altre assicurazioni danni, al netto delle somme da recuperare da assicurati e da terzi, sono state pari nel 2023 a 35.974 milioni; in particolare, 12.211 milioni sono relativi alla riserva premi e 23.765 alla riserva sinistri. Il ramo nel quale si registra l'importo più elevato di riserve tecniche è quello della r.c. generale, per il quale è stato previsto a fine 2023 un accantonamento pari a 11.570 milioni per sinistri e premi; rilevanti le riserve accantonate nel ramo incendio pari a 9.192 milioni a seguito dei sinistri derivanti dagli straordinari eventi calamitosi che hanno colpito in

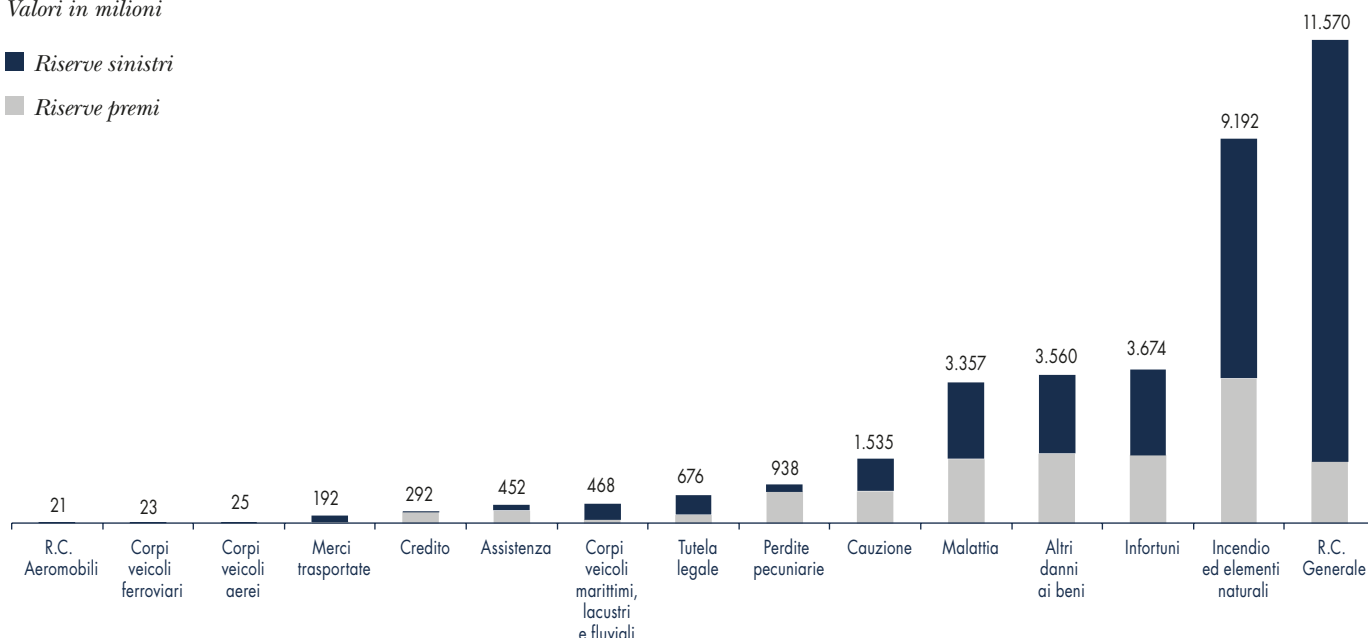
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

particolare il Nord Italia. Registrano, infine, una riserva complessiva superiore ai 3.000 milioni i rami malattia (3.357), altri danni ai beni (3.560) e infortuni (3.674).

Riserve tecniche rami danni – Anno 2023

Valori in milioni

■ Riserve sinistri
■ Riserve premi



ISTITUZIONE PER LE IMPRESE DELL'OBBLIGO ASSICURATIVO A COPERTURA DEI DANNI CAUSATI DA EVENTI NATURALI E RISCHI CATASTROFALI

Nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30 dicembre 2023 è stata pubblicata la legge n. 213 del 30 dicembre 2023, “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026” in cui sono contenute alcune disposizioni (art. 1, commi 101-111 - Misure in materia di rischi catastrofali) destinate ad avere un impatto significativo sul ramo incendio ed elementi naturali.

La novità più rilevante riguarda l’istituzione dell’obbligo per le imprese con sede legale o stabile organizzazione in Italia che sono tenute all’iscrizione nel relativo registro, di stipulare entro il 31 dicembre 2024 contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali direttamente causati da eventi quali i sismi, le alluvioni, le frane, le inondazioni e le esondazioni (comma 101).

Dell’inadempimento dell’obbligo di assicurazione, da parte di dette imprese, si dovrà tenere conto nell’assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche (comma 102).

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Le imprese di assicurazione possono offrire tale copertura sia assumendo direttamente l'intero rischio, sia in coassicurazione, sia in forma consortile mediante una pluralità di imprese (comma 103). In tale ultimo caso, il consorzio deve essere registrato e approvato da IVASS che ne valuta la stabilità.

Il comma 104, con riferimento alle caratteristiche del contratto, stabilisce che ai fini dell'adempimento dell'obbligo di assicurazione, lo stesso deve prevedere un eventuale scoperto o franchigia non superiore al 15% del danno e l'applicazione di premi proporzionali al rischio.

Tali valori possono essere aggiornati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, con il quale possono essere altresì stabilite ulteriori modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione (comma 105).

In caso di accertamento di violazione o elusione dell'obbligo a contrarre a carico delle imprese di assicurazione, incluso il rinnovo, IVASS provvede a irrogare la sanzione amministrativa pecuniaria da 100.000 a 500.000 euro (commi 106-107).

I commi da 108 a 110 recano norme finalizzate a contribuire all'efficace gestione del rischio da parte delle imprese assicurative per la copertura dei danni in esame, autorizzando SACE S.p.A. a concedere una copertura a condizioni di mercato, direttamente alle imprese che aderiranno a un accordo convenzionale, fino al 50% degli indennizzi con un *cap* di 5 miliardi di euro per l'anno 2024 e un *cap* pari all'importo maggiore tra 5 miliardi di euro e le risorse non impiegate nel pagamento degli indennizzi nell'anno precedente, per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Sulle obbligazioni di SACE S.p.A. derivanti da tali coperture è accordata di diritto la garanzia dello Stato a prima richiesta e senza regresso.

Il comma 111 prevede, infine, che le disposizioni di cui all'articolo in esame non siano applicabili agli imprenditori agricoli (di cui all'art. 2135 del Codice civile), per i quali resta ferma la disciplina del Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo-brina e siccità stabilita dall'art. 1, commi 515 e seguenti della legge n. 234 del 2021 (Legge di bilancio 2022).

Le previsioni in commento vanno nella direzione auspicata da ANIA e dal comparto assicurativo che da anni promuovono la necessità di uno schema assicurativo nazionale basato sulla mutualizzazione del rischio e su una partnership pubblico-privata per continuare a garantire l'assicurabilità dei rischi naturali catastrofali.

Nei tavoli istituzionali che hanno preceduto la pubblicazione delle norme, nonché in sede di pubblica audizione, sono state più volte evidenziate da ANIA alcune criticità, quali la mancata previsione di un limite alla capacità finanziaria delle compagnie di assicurazione, nonostante la presenza di un obbligo a contrarre e l'assenza di un impianto sanzionatorio effettivo nell'ipotesi di mancato adempimento dell'obbligo assicurativo da parte delle imprese. La norma, infatti, non dispone alcuna sanzione pecuniaria nel caso le imprese

non si assicurino, limitandosi solo a specificare, al citato comma 102, che “Dell’inadempimento dell’obbligo di assicurazione da parte delle imprese di cui al comma 101 si deve tener conto nell’assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofici”. Sono invece previste sanzioni comprese tra 100.000 euro e 500.000 euro per le imprese di assicurazione che non rispetteranno l’obbligo a contrarre.

Le criticità relative all’assenza di un limite all’esposizione finanziaria delle imprese assicuratrici, che sono state rappresentate anche nel corso della pubblica audizione sulla Legge di bilancio, potranno essere affrontate e sperabilmente risolte nell’ambito del decreto ministeriale attuativo, come richiamato esplicitamente nell’ultima versione della norma. Al comma 105, viene, infatti, specificato che con tale provvedimento potranno essere stabilite, oltre che ulteriori modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione di cui ai commi da 101 a 107, anche “le modalità di individuazione degli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo nonché di determinazione e adeguamento periodico dei premi anche tenuto conto del principio di mutualità e, sentito l’IVASS, le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale in materia assicurativa anche con riferimento ai limiti della capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese o del consorzio di cui al comma 103, e possono essere aggiornati i valori di cui al comma 104”.

Come evidenziato da ANIA anche in sede di audizione, peraltro, il decreto ministeriale dovrebbe contenere le indicazioni necessarie per attuare in modo corretto e compiuto la normativa e renderla effettivamente operativa, quali: (i) le modalità di individuazione degli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo; (ii) le modalità di determinazione e adeguamento periodico dei premi; (iii) le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale in materia assicurativa.

Al di là di alcuni aspetti che possono essere migliorati, si ritiene che la norma rappresenti un ottimo risultato con l’auspicio che uno schema analogo a quello in oggetto possa essere esteso quanto prima anche alle abitazioni civili.

Si evidenzia inoltre che con separato decreto del 29 dicembre 2023, emanato nell’ambito delle misure urgenti in materia di superbonus (Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli artt. 119, 119 ter e 121 del d.l. n. 34 del 19 maggio 2020, convertito con modificazioni, dalla legge n. 77 del 17 luglio 2020, art. 2, comma 2, d.l. n. 212/2023) è stato previsto, all’art. 2 comma 2, un obbligo assicurativo per le coperture contro i rischi catastrofali naturali anche per i contribuenti che usufruiranno del superbonus del 110% riconosciuto fino al 31 dicembre 2025 per i comuni ubicati nei territori colpiti da eventi sismici (successivi all’aprile del 2009) e per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza. In base a quanto stabilito dalla norma i contribuenti avranno un anno di tempo, dalla fine dei lavori, per adeguarsi a tale obbligo. Le modalità di attuazione del comma che introduce l’obbligo saranno previste con specifico decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy.

STUDIO DI UN INDICATORE DEL GRADO DI COPERTURA ASSICURATIVA DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

Nel 2012 ANIA aveva elaborato, con il contributo di un Gruppo di lavoro associativo, uno studio avente a oggetto la creazione di un tool *Excel-based* denominato “indicatore grado di copertura delle PMI” il cui scopo era quello di “misurare” il livello di assicurazione delle PMI sulla base del settore merceologico di appartenenza e del livello dimensionale dell’impresa.

Il tool consisteva principalmente in una *baseline* comprensiva di tutte le garanzie assicurative esistenti sul mercato. A ogni singola garanzia era stato attribuito un valore specifico (“quota di riduzione del rischio assicurabile”) frutto delle valutazioni soggettive di un gruppo tecnico formato da rappresentanti delle compagnie di assicurazione. Il punteggio finale in merito al grado di copertura, tuttavia, veniva sottoposto a un successivo controllo di ragionevolezza tenendo conto anche dei premi medi applicati per le garanzie considerate.

Lo studio forniva, inoltre, una ricognizione delle sotto-garanzie assicurative attivabili a seconda della categoria in cui rientrava l’impresa. Tuttavia, queste ultime non venivano considerate ai fini del punteggio finale.

Ritenendo che il tool potesse contribuire a meglio comprendere l’entità del *gap* di protezione assicurativa che caratterizza il tessuto imprenditoriale italiano (in particolare delle PMI), nonché rappresentare un valore aggiunto per il settore assicurativo supportando le compagnie e i loro intermediari nell’individuazione delle coperture assicurative da proporre alle PMI, ANIA ha deciso di procedere a un suo aggiornamento.

A tal fine, ANIA ha avviato una collaborazione con la società CRIF, azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information. Il progetto, molto articolato, è stato suddiviso in due fasi. La prima fase relativa all’“*Assessment* dei bisogni assicurativi” è stata a sua volta ripartita in due step:

- trasformazione dell’attuale tool *Excel-based* in un algoritmo di calcolo automatico del bisogno assicurativo;
- calcolo del bisogno assicurativo delle imprese italiane attraverso l’applicazione dell’algoritmo a un campione rappresentativo di imprese e analisi dei risultati su molteplici livelli.

Rispetto al precedente tool, l’attuale è molto più avanzato e prevede una calibrazione del punteggio attribuito a ciascuna garanzia sulla base di alcune variabili, quali ubicazione territoriale ed esposizione dell’impresa a fattori come il cambiamento climatico, il degrado ambientale, la pericolosità dell’attività svolta.

Peraltro, nello studio sono state “elevate” a garanzie alcune sottogaranzie (eventi atmosferici, catastrofi naturali, *business interruption*) alle quali, nel precedente studio, non era stato attribuito alcun punteggio.

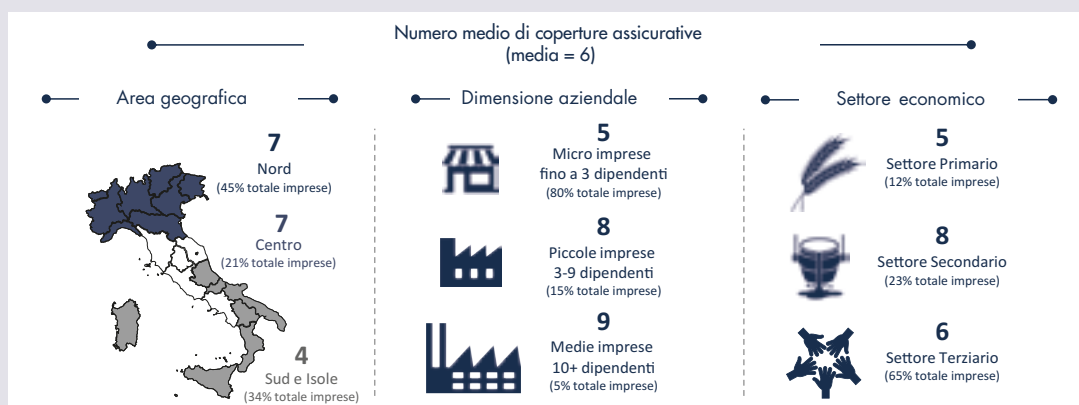
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

La seconda fase relativa alla “Quantificazione del *protection gap*” è stata suddivisa a sua volta nei seguenti step:

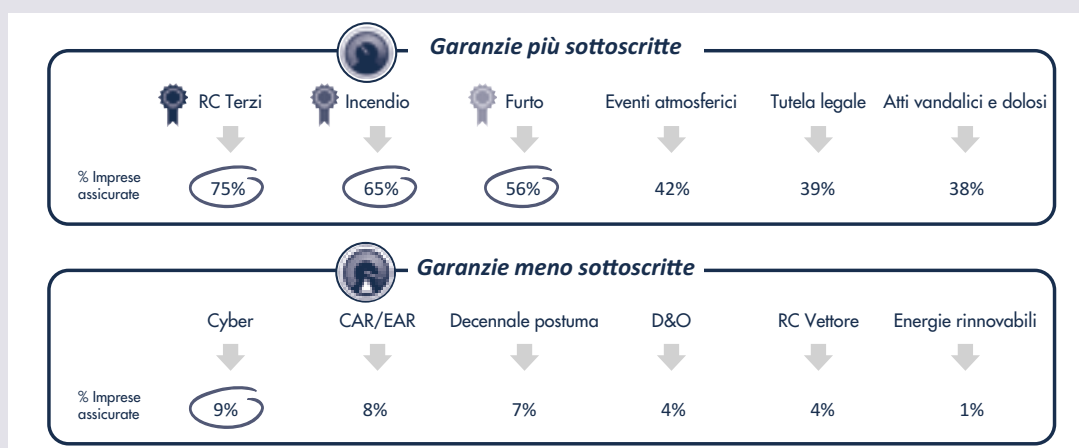
- definizione di un questionario personalizzato per piccola e media impresa (PMI) in base al proprio bisogno assicurativo declinato in termini di garanzie e sottogaranzie rilevanti;
- somministrazione di un questionario a un campione di imprese;
- analisi dei risultati dell’indagine e calcolo del *protection gap* assicurativo.

Principali evidenze emerse dall’analisi

In media ogni PMI italiana possiede 6 garanzie assicurative attive. Si evidenzia, tuttavia, una significativa varietà nella propensione ad assicurarsi, con il 13% delle imprese che non ha alcuna copertura assicurativa attiva (al netto della r.c. auto) mentre il 12% ha oltre 10 garanzie. Ad assicurarsi di meno sono le imprese ubicate al Sud e nelle Isole, mentre l’analisi per dimensione aziendale e settore economico evidenzia livelli più alti di sottoassicurazione per le microimprese e le imprese del settore primario. Il 37% delle medie imprese ha più di 10 garanzie attive contro il 9% delle microimprese.



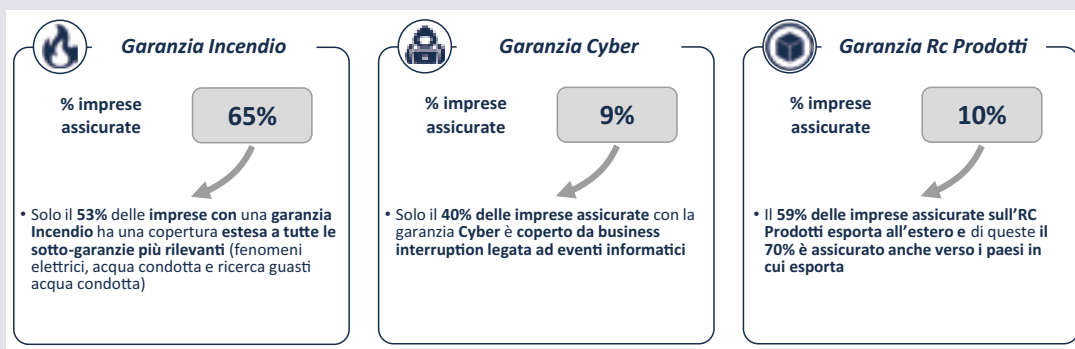
I livelli di copertura sono molto diversi anche rispetto alle differenti garanzie assicurative. Le garanzie più presenti risultano essere r.c. terzi, incendio base e furto. Tra le garanzie di interesse generale, ma meno diffuse, si rileva la copertura cyber.



LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Effettuando un focus sugli eventi naturali, alla luce delle novità normative introdotte dalla Legge di bilancio, emerge un quadro critico: solo il 6% delle imprese è assicurato contro terremoto e alluvione.

L'analisi riporta anche un focus su alcune delle sottogaranzie più importanti: il quadro che ne emerge testimonia una copertura spesso parziale, non sufficiente a tutelare pienamente l'impresa dal rischio a cui può essere esposta.



Calcolo del *protection gap*

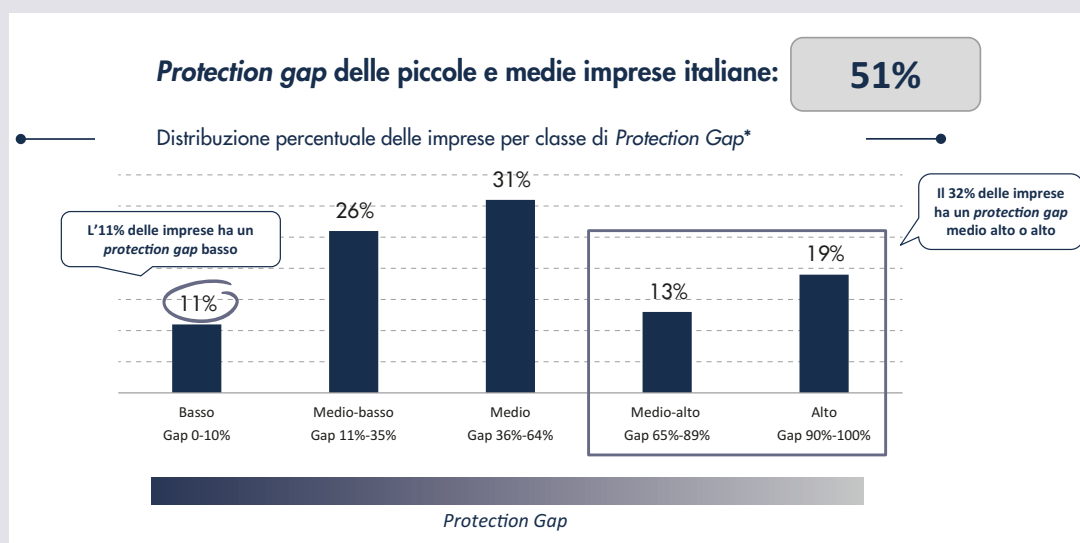
Il calcolo del *protection gap* parte dal confronto tra il bisogno assicurativo personalizzato determinato dall'algoritmo e le effettive coperture assicurative risultanti per le imprese incluse nella survey. Il grafico di seguito mostra (in percentuale) quanto sia importante, in media, ciascun tipo di copertura per le imprese. Per esempio, la garanzia "Incendio Base" mostra che il 21% del bisogno assicurativo complessivo è rappresentato dalla copertura di questo rischio



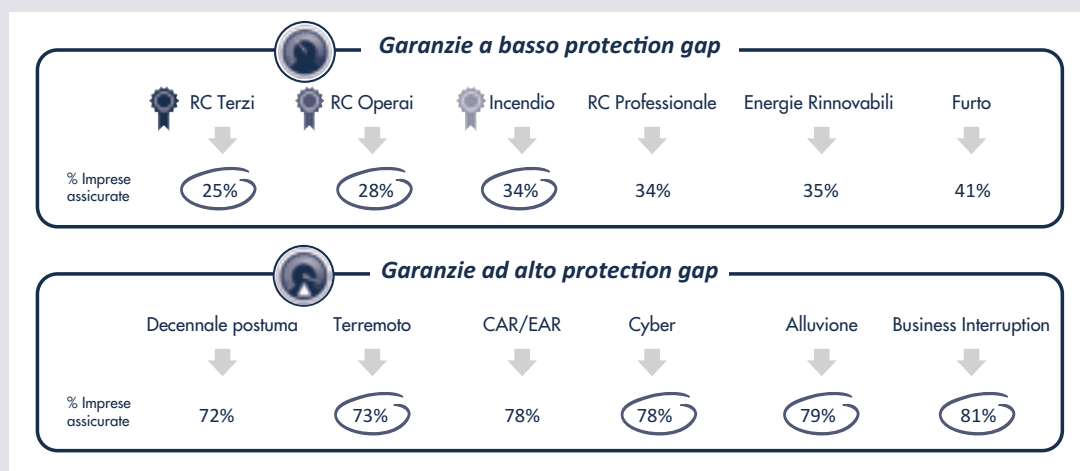
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

e quindi, in altri termini, la protezione contro l'incendio è quella considerata prioritaria. Segue, sempre a titolo esemplificativo, la copertura responsabilità civile terzi che rappresenta un ulteriore 15%.

Comparando quello che dovrebbe essere l'effettivo bisogno di copertura assicurativa sulla base delle garanzie prese a riferimento e quello che effettivamente le PMI attivano è stato calcolato il *protection gap* assicurativo. Ciò che emerge è che ben il 51% del bisogno assicurativo delle piccole e medie imprese risulta essere scoperto. Solo l'11% delle PMI ha un *protection gap* basso, mentre oltre il 30% ha un *protection gap* medio-alto o alto.



Le garanzie con il *protection gap* più basso sono, rispettivamente, r.c. terzi, r.c. operai e incendio, mentre quelle con *protection gap* più elevato sono terremoto, cyber, alluvione e *business interruption*.



CATASTROFI NATURALI: GLI EVENTI DEL 2023, STIMA DELL'ATTUALE ESPOSIZIONE DEL MERCATO ASSICURATIVO

Secondo il rapporto Sigma Swiss Re 2024, il 2023 è stato caratterizzato da 332 catastrofi naturali (erano 285 nel 2022) che hanno determinato, a livello mondiale, perdite economiche per 280 miliardi di dollari, superiori anche a quelle del 2022 (275 miliardi), il quarto valore più alto rilevato. Di tale importo, solo 108 miliardi sono coperti da polizze assicurative (125 miliardi nel 2022).

Le perdite economiche complessive relative a eventi catastrofici inclusi anche quelli *man-made* ammontano a circa 291 miliardi di dollari.

L'evento più devastante nel 2023 è stato il terremoto che ha colpito la Turchia meridionale e centrale nel mese di febbraio, che ha provocato il crollo di edifici in molte città e paesi della regione colpita. Con perdite assicurate stimate di 6,2 miliardi di dollari, il terremoto è stato il disastro più costoso per il settore assicurativo globale nel 2023. Tale evento ha anche il triste primato di essere la sesta catastrofe naturale più letale di tutte quelle presenti nei rapporti Sigma dal 1970. Quasi 58.000 persone hanno perso la vita o sono state dichiarate disperse, ed è il numero più alto di vittime registrato dal terremoto di Haiti del 2010.

Tra tutti gli eventi rilevati, le tempeste convettive hanno causato la maggior parte dei danni assicurati nel 2023: 64 miliardi di dollari, quasi il doppio delle precedenti medie quinquennali e decennali. La maggior parte dei danni si è verificata negli Stati Uniti, ma anche alcuni paesi europei sono stati colpiti duramente, come l'Italia (settentrionale), dove nel mese di luglio sono state registrate tempeste con chicchi di grandine giganti che hanno causato danni assicurati per 5,5 miliardi di dollari.

Nel 2023 molti eventi hanno stabilito nuovi record di perdite a livello locale, indicando che le precedenti aspettative sulle perdite potenziali devono essere aggiornate. I dati storici dei sinistri assicurati, purtroppo, non possono più essere considerati come una guida per le perdite catastrofali attuali e future.

Inoltre, come riporta il rapporto "*Catastrophe and Climate Insight*" di AON, il 2023 ha registrato un numero senza precedenti di mesi più caldi (da giugno a dicembre).

Nonostante gli stravolgimenti climatici in corso, tuttavia, il *gap* di protezione assicurativa da colmare rimane ancora elevato sia per le esposizioni ai rischi primari che secondari. Nel 2023, il *protection gap* globale, calcolato tenendo conto sia dei danni determinati dagli eventi naturali che dall'uomo, è risultato pari a 174 miliardi di dollari (nel 2022 era stato di 155 miliardi).

Guardando all'Italia, nel 2023 gli eventi più devastanti sono stati le alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna nel mese di maggio e la Toscana nel mese di novembre e le tempeste con chicchi di grandine giganti occorse nel Nord-Italia nel mese di luglio.

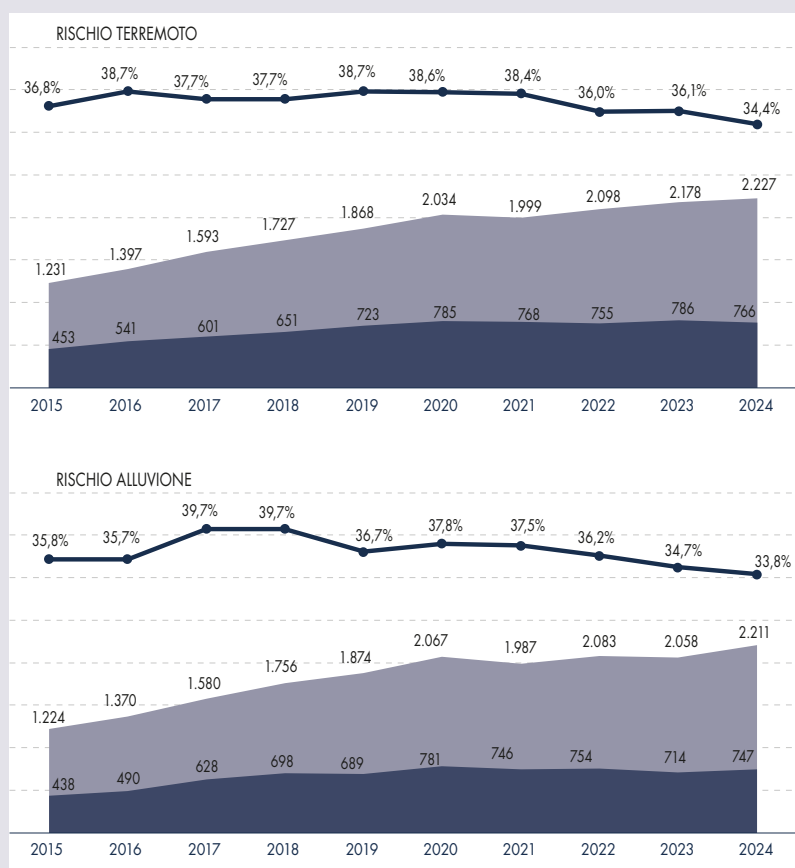
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

La rilevazione risultante da PERILS⁽¹⁾ relativamente alle esposizioni assicurate contro i rischi catastrofali in Italia per l'anno 2024, permette di effettuare una stima delle somme assicurate per il patrimonio immobiliare italiano nella sua totalità. In particolare:

- per quanto riguarda i **rischi commerciali** (figura 1), tenuto conto delle partite fabbricato, contenuto e danni indiretti, il totale delle somme assicurate è stimato pari a 2.200 miliardi sia per il terremoto sia per l'alluvione, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. Tenendo conto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative⁽²⁾ (che a partire dal 2020 hanno registrato un lieve decremento sino a risultare pari a circa il 34% per entrambi i rischi), l'esposizione complessiva risulta pari a 766 miliardi per il terremoto (-2,7% rispetto al 2023) e 747 miliardi per l'alluvione (+4,6% rispetto al 2023). Alla contrazione registrata in termini di esposizioni assicurate in valore assoluto contro il rischio terremoto hanno contribuito in particolare Toscana e Piemonte, mentre le crescite più significative per il rischio alluvione si sono registrate in Emilia-Romagna e Lombardia;

Figura 1
Rischi commerciali
Valori in miliardi

- Totale Somme assicurate
- Esposizione al netto lim. indennizzo
- Limite medio di indennizzo



Fonte: elaborazioni ANIA su dati PERILS

⁽¹⁾ PERILS è un'organizzazione indipendente che raccoglie dati aggregati relativi al settore assicurativo allo scopo di aumentare la comprensione dei rischi assicurati. Per l'Italia, sulla base di una proposta concordata con ANIA, la richiesta dati di PERILS riguarda le esposizioni ai rischi terremoto e alluvione.

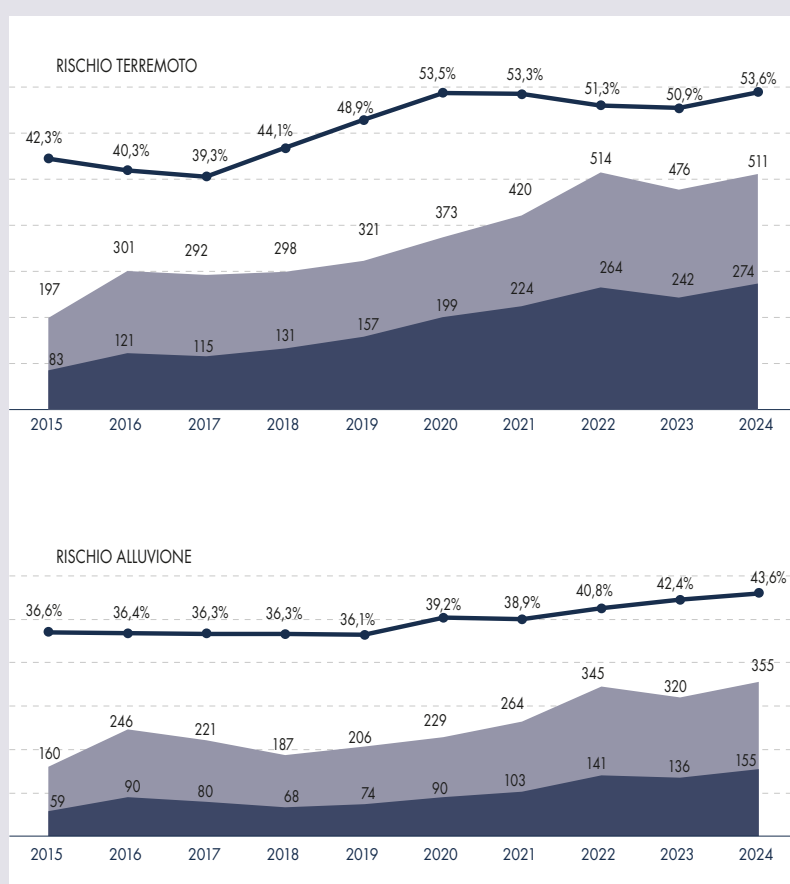
⁽²⁾ Per limite di indennizzo si intende l'importo massimo entro il quale la compagnia di assicurazione è impegnata a offrire la propria prestazione. Tale limite è sufficientemente alto per coprire il valore totale della proprietà effettivamente esposto al danno in caso di sinistro ed è inoltre quello considerato ai fini del calcolo del premio (con l'effetto di ridurne l'entità in ragione della limitazione dell'impegno dell'assicuratore).

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

- con riferimento ai **rischi residenziali** (figura 2), tenuto conto delle partite di fabbricato, contenuto e danni indiretti, il totale delle somme assicurate è stimato pari a 511 miliardi per il rischio terremoto (+7,2% rispetto al 2023) e 355 miliardi per l'alluvione (+11,0% rispetto al 2023). Se si tiene conto dei limiti contrattuali previsti dalle coperture assicurative (pari al 54% per il rischio terremoto, in lieve aumento dal 51% del 2023, e al 44% per il rischio alluvione, dal 42% del 2023), l'esposizione risulta pari a 274 miliardi per il terremoto e a 155 miliardi per l'alluvione. A tali variazioni positive hanno contribuito in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per entrambe le tipologie di rischio.

Figura 2
Rischi residenziali
Valori in miliardi

■ Totale Somme assicurate
■ Esposizione al netto lim. indennizzo
● Limite medio di indennizzo



Fonte: elaborazioni ANIA su dati PERILS

La distribuzione territoriale delle esposizioni assicurate contro le catastrofi naturali, con riguardo sia ai rischi commerciali che residenziali, evidenzia una concentrazione nelle regioni del Nord, dove sono ubicati oltre i due terzi delle coperture. Anche le regioni del Centro assumono un peso significativo, pari a circa il 20% del totale delle esposizioni.

Dati i livelli assoluti delle coperture assicurative in questione descritti in precedenza, è possibile che le variazioni osservate rispetto all'anno precedente siano in parte dovute a una classificazione delle informazioni che di anno in anno diventa più accurata da parte delle compagnie, a seguito dell'attenzione crescente riguardo alla gestione di tali rischi. È importante comunque precisare che si tratta di stime e che le stesse sono quindi suscettibili di scostamenti rispetto a ciò che effettivamente si verificherà nel corso dell'anno.

ESPOSIZIONE DEL MERCATO ITALIANO VERSO CALAMITÀ ED EVENTI NATURALI PER IMPRESE E FAMIGLIE

Per contribuire a individuare e sviluppare interventi specifici per ridurre la sottoassicurazione in particolari segmenti assicurativi, ANIA ha avviato dal 2021 una rilevazione statistica per valutare il grado di diffusione delle coperture per le principali calamità naturali, distintamente per le abitazioni civili e per le imprese ubicate sul territorio nazionale. Nell'ultimo anno si è proceduto con la raccolta delle informazioni per il 2023 ed eventuali aggiornamenti/correzioni per quelle già fornite per il 2022.

La statistica riguarda i rischi associati alle catastrofi e calamità naturali e al rischio incendio nel suo complesso, con il dettaglio, per quest'ultimo, delle informazioni relative alla sinistrosità per i cosiddetti "grandi incendi" ossia per quegli eventi catastrofali *man-made* che coinvolgono contemporaneamente più unità di rischio. Le garanzie oggetto di rilevazione sono: terremoto, alluvione, incendio, grandi incendi e altri eventi naturali in cui confluiscono tutte le altre calamità naturali quali la grandine, il vento forte, l'eccesso di pioggia o di neve.

Il monitoraggio riguarda il numero delle polizze, i relativi premi e i valori assicurati, oltre alla sinistrosità (importo e numero dei sinistri) per ciascuna tipologia di rischio.

Le informazioni riguardanti le **abitazioni** sono state rilevate separatamente per:

- abitazioni individuali: tutte le abitazioni a uso civile assicurate singolarmente attraverso polizze individuali;
- globali fabbricati: gli edifici o porzione di edifici, destinati prevalentemente a uso abitativo, assicurati attraverso polizze "globali fabbricati".

Le informazioni riguardanti le **imprese** sono state rilevate separatamente per:

- imprese grandi: imprese con almeno 250 dipendenti o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 50 milioni;
- imprese medie: imprese con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 249 o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 10 milioni e inferiore o uguale ai 50 milioni;
- imprese piccole: imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49 o, in alternativa, con un fatturato annuo superiore ai 2 milioni e inferiore o uguale ai 10 milioni;
- imprese micro: imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10 o, in alternativa, con un fatturato annuo inferiore ai 2 milioni.

Le attività commerciali (incluse quelle delle catene commerciali) sono state ricomprese in una delle categorie di impresa precedenti in base al criterio dei dipendenti o del fatturato.

Alla rilevazione, al momento della redazione del testo, ha aderito un campione di imprese, nazionali ed estere, sufficientemente rappresentativo (quasi il 60% del totale dei premi incendio per l'anno 2023). Per valutare la robustezza del

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

campione e dare affidabilità ai risultati si è effettuato un confronto tra alcuni indicatori provenienti da questa rilevazione e quelli desumibili da altre statistiche ufficiali interne o esterne ad ANIA. In particolare, si è osservato che:

- in termini di premi, l'ammontare di quelli rilevati per singola impresa è coerente con quanto riportato dalle stesse nella reportistica di vigilanza per il ramo incendio⁽¹⁾, tenendo conto che nel ramo confluiscono, pur con un peso contenuto, anche dei rischi diversi da quelli oggetto della presente rilevazione (2.050 milioni i premi contabilizzati nel 2023 dal campione secondo i dati del modulo n.17 e 1.815 milioni quelli ricavabili dalla presente rilevazione);
- in termini di sinistrosità, il loss ratio complessivo, considerando tutte le garanzie rilevate per entrambe le tipologie di rischio (imprese e abitazioni) è coerente con quanto ricavabile dalla reportistica di vigilanza per il ramo incendio⁽²⁾ (221% il loss ratio di generazione corrente nel 2023 secondo i dati del modulo n.17 e 236% quello ricavabile dalla presente rilevazione);
- per quanto riguarda le abitazioni, i valori assicurati medi delle polizze a copertura delle singole abitazioni e di quelle a copertura dei fabbricati sono coerenti con quelli che risultavano dall'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili che copre la quasi totalità del mercato assicurativo (211 mila e 1,630 milioni i valori assicurati medi nel 2023 rispettivamente per abitazioni e fabbricati secondo i dati dell'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili e 205 mila e 1,670 milioni quelli ricavabili dalla presente rilevazione);
- sempre relativamente alle abitazioni, nel 2023 l'incidenza delle polizze che presentavano un'estensione alle calamità naturali (considerando sia le polizze a copertura di abitazioni singole sia quelle a copertura di fabbricati) è risultata coerente con il valore che risultava dall'indagine ANIA sulle polizze incendio delle abitazioni civili (14,8% l'incidenza delle polizze con estensione alle calamità naturali secondo i dati dell'indagine ANIA e circa 12% quella ricavabile dalla presente rilevazione).

Sulla base dei dati ottenuti, ancorché campionari, è stata elaborata una prima stima dei principali indicatori tecnici per l'intero mercato. Di seguito un'anticipazione dei risultati più importanti⁽³⁾.

Imprese

Come riportato in precedenza, la statistica ha riguardato le singole ubicazioni di rischio assicurate nell'ambito della stessa impresa. Questo comporta che, in particolar modo per le imprese grandi e medie, il numero di ubicazioni assicurate risulta superiore rispetto al numero delle imprese distinte per classi

⁽¹⁾ Si fa riferimento ai premi contabilizzati voce n.3 reperibili dal modulo n.17 del ramo incendio della reportistica di vigilanza IVASS.

⁽²⁾ Si fa riferimento al rapporto tra l'importo dei sinistri dell'esercizio voce n. 10 e i premi contabilizzati voce n. 3 reperibili dal modulo n.17 del ramo incendio della reportistica di vigilanza IVASS.

⁽³⁾ Si precisa che i risultati qui presentati saranno oggetto di revisione quando ulteriori imprese di assicurazione si aggiungeranno alla rilevazione associativa.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

di addetti così come rilevate anche da ISTAT. Tuttavia, l'Istituto di statistica rileva anche le unità locali delle imprese attive⁽⁴⁾ che, benché non direttamente utilizzabili per la determinazione della penetrazione assicurativa, sono quanto di più vicino al concetto di ubicazione assicurata.

Nella tavola 1 sono messe a confronto per l'anno 2023 (e per memoria l'anno 2022) la distribuzione, per dimensione di impresa, delle ubicazioni assicurate rilevate dalla statistica e quelle delle unità locali rilevate da ISTAT⁽⁵⁾. Come si può osservare, i dati assicurativi mostrano una distribuzione sostanzialmente stabile nei due anni analizzati e sbilanciata sulle imprese grandi, medie e piccole non riscontrabile con quella di ISTAT che evidenzia invece che la quasi totalità delle unità locali sono relative a imprese micro (con meno di dieci addetti) e questo è sicuramente dovuto a una penetrazione assicurativa molto più elevata per le imprese con più di dieci addetti rispetto a quelle micro.

Tavola 1
Imprese - Distribuzione delle ubicazioni di rischio assicurate e del valore assicurato medio per tipo di impresa

| Tipologia di impresa | ANNO 2023 | | ANNO 2022 | | Distr. % numero di unità locali delle imprese attive (*) |
|----------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|--|
| | Distr. % del numero di ubicazioni assicurate | Valore Assicurato Medio (euro) | Distr. % del numero di ubicazioni assicurate | Valore Assicurato Medio (euro) | |
| Imprese Grandi | 1,2% | 4.972.978 | 1,6% | 5.389.984 | 0,1% |
| Imprese Medie | 5,4% | 2.875.392 | 5,2% | 2.556.066 | 0,7% |
| Imprese Piccole | 17,6% | 819.943 | 18,5% | 738.181 | 4,9% |
| Imprese Micro | 75,8% | 365.495 | 74,7% | 323.530 | 94,3% |
| Totale | 100,0% | 635.019 | 100,0% | 598.024 | 100,0% |

(*) Fonte: ISTAT
Rapporto sulle imprese 2021

I valori assicurati medi anche nel 2023 sono proporzionali alla dimensione dell'impresa e coerenti con quanto rilevato anche nel 2022: si passa da 5 milioni per le imprese grandi, a poco più della metà (2,9 milioni) per le imprese medie, a 820 mila per le imprese piccole fino ad arrivare a meno di 370 mila per le imprese micro.

Altra informazione importante che è stato possibile desumere dalla rilevazione (tavola 2) è l'incidenza di quante ubicazioni assicurate presentano un'estensione alle garanzie per gli eventi naturali oltre alla garanzia incendio.

Il dato più evidente è che si riconferma, anche nel 2023, l'estensione agli altri eventi naturali (grandine, vento forte, eccesso di pioggia o di neve) quella quasi sempre presente per tutte le tipologie di imprese (anche se l'incidenza risulta in riduzione per le imprese grandi), mentre l'informazione più importante è che l'estensione al terremoto e alle alluvioni viene stipulata da quasi la totalità delle imprese grandi, da quasi i tre quarti delle imprese medie, da meno di un

(4) Per unità locali si intendono impianti operativi o amministrativi e gestionali (laboratorio, officina, stabilimento, magazzino, deposito, ufficio, negozio, filiale, agenzia) ubicati in luoghi diversi da quello della sede legale, nei quali si esercitano stabilmente una o più attività specifiche tra quelle dell'impresa. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale.

(5) L'ultimo aggiornamento disponibile fa riferimento all'anno 2021.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Tavola 2
Imprese - Incidenza %
del numero di ubicazioni
assicurate con estensione
alle garanzie eventi
naturali rispetto alla
garanzia incendio (*)

| Tipologia di impresa | Alluvioni | | Terremoto | | Altri eventi naturali | |
|----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------------|--------------|
| | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 |
| Imprese Grandi | 96,2% | 93,3% | 98,3% | 96,5% | 83,9% | 91,0% |
| Imprese Medie | 73,2% | 71,5% | 71,6% | 69,2% | 100,0% | 100,0% |
| Imprese Piccole | 16,9% | 24,4% | 21,0% | 28,2% | 76,7% | 80,9% |
| Imprese Micro | 2,6% | 2,3% | 5,0% | 6,3% | 88,8% | 88,4% |
| Totale | 10,0% | 11,4% | 12,5% | 15,0% | 87,8% | 87,9% |

(*) Le incidenze potrebbero essere lievemente sovrastimate per la presenza di polizze stand alone che coprono solo gli eventi naturali

quarto di quelle piccole (per questa tipologia di imprese la presenza di queste garanzie è diminuita rispetto al 2022) e da una percentuale molto trascurabile per le imprese micro (5,0% per il terremoto e solo il 2,6% per le alluvioni).

Nella tavola 3 è riportato, per gli anni 2023 e 2022, il rapporto tra l'importo dei sinistri⁽⁶⁾ con seguito (comprensivo dei sinistri tardivi denunciati) osservato a tutto il mese di aprile 2024 (aprile 2023 per l'anno 2022) e i premi di competenza dell'anno. L'estensione al terremoto presenta un loss ratio complessivo prossimo allo zero e questo è compatibile con i tempi di ritorno che presenta questo tipo di rischio catastrofale, caratterizzato da periodi più o meno lunghi di assenza di sinistri, ma con intensità di danno elevatissime in caso di evento. L'estensione alle alluvioni presenta un loss ratio medio del 382% (era 172% nel 2022), con valori compresi tra il 165% delle imprese grandi e oltre il 1.000% delle imprese medie. Hanno determinato il peggioramento del loss ratio i risarcimenti effettuati a causa dei fenomeni alluvionali che hanno colpito il nostro Paese nel 2023 e in particolare quelli del mese di maggio, che hanno colpito a distanza di pochi giorni l'Emilia-Romagna e quelli di novembre la Toscana.

Tavola 3
Imprese - Loss ratio
per garanzia assicurata

| Tipologia di impresa | Alluvioni | | Terremoto | | Altri eventi naturali | | Incendio (*) | | Totale | |
|----------------------|---------------|---------------|-------------|-------------|-----------------------|---------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 |
| Imprese Grandi | 165,2% | 27,2% | 0,3% | 0,0% | 630,0% | 335,8% | 55,1% | 44,2% | 104,4% | 55,3% |
| Imprese Medie | 1.147,8% | 290,9% | 7,9% | 3,6% | 947,6% | 292,6% | 119,7% | 123,7% | 417,8% | 142,8% |
| Imprese Piccole | 393,4% | 37,2% | 0,6% | 0,1% | 528,4% | 179,6% | 136,8% | 86,1% | 246,4% | 98,1% |
| Imprese Micro | 653,8% | 112,0% | 0,1% | 0,0% | 515,4% | 145,6% | 96,3% | 53,8% | 227,2% | 77,3% |
| Totale | 382,3% | 172,4% | 1,8% | 1,5% | 609,4% | 184,4% | 95,1% | 75,8% | 215,1% | 95,1% |

(*) Incendio include anche i sinistri relativi ai "grandi incendi"

⁽⁶⁾ Sono gli importi pagati e/o riservati dei sinistri e comprendono, oltre alla somma per la liquidazione del danno all'assicurato, unicamente le spese corrisposte al legale di controparte e le spese di giudizio (non sono incluse quindi le cosiddette spese ULAE). In presenza di franchigia, l'importo dei sinistri è stato considerato al netto della franchigia stessa.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Valori ancora più elevati si rilevano anche per l'estensione agli altri eventi naturali, che come già osservato, è quasi sempre sottoscritta da tutte le imprese che si assicurano per l'incendio; i valori passano dal 515% delle imprese micro fino ad arrivare al 948% per le imprese medie. Anche in questo caso il peggioramento del loss ratio è dovuto essenzialmente ai risarcimenti dei sinistri generati dai fenomeni temporaleschi estremi che hanno colpito Milano e gran parte della Lombardia e del Veneto a luglio 2023. La garanzia di base a copertura dell'incendio presenta, invece, a livello complessivo nel 2023 un loss ratio pari a circa il 95% mentre per il totale di tutte le garanzie il loss ratio arriva al 215% (era 95% nel 2022). Tenendo conto che le spese di gestione per questo ramo costituiscono quasi il 35% dei premi, si arriva a un combined ratio (somma dei due indicatori) del 250% evidenziando risultati fortemente negativi per questo tipo di business (nonostante la garanzia terremoto nel 2023 non abbia registrato sinistri importanti).

Abitazioni

Per quanto riguarda le abitazioni si commentano qui i risultati relativi al loss ratio per l'anno 2023, dal momento che informazioni più approfondite riguardanti i rischi possono essere desunte dall'indagine ANIA relativa alle abitazioni civili a uso abitativo (tavola 4).

Anche per le abitazioni, l'estensione al terremoto nel 2023 presenta un loss ratio complessivo molto contenuto (1,9%) e questo per le motivazioni già precedentemente illustrate. Gli eventi naturali calamitosi che hanno colpito a maggio e a luglio il Nord dell'Italia hanno determinato un forte peggioramento del loss ratio anche per le estensioni alle alluvioni e agli altri eventi naturali a copertura delle abitazioni. In particolare, il loss ratio medio per la garanzia a copertura di alluvioni è arrivato nel 2023 al 560% dall'84,5% dell'anno precedente, mentre quello della garanzia a copertura degli altri eventi naturali ha sfiorato il 615% da circa il 90% del 2022. Peggiora anche il loss ratio per la garanzia incendio (dal 54,9% nel 2022 al 81,2% nel 2023), mentre a livello complessivo l'indicatore è risultato pari al 267,3% (dal 63,2% dell'anno precedente).

*Tavola 4
Abitazioni - Loss ratio
per garanzia assicurata*

| Tipo | Alluvioni | | Terremoto | | Altri eventi naturali | | Incendio (*) | | Totale | |
|--------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------------------|-----------|--------------|-----------|-----------|-----------|
| | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 | Anno 2023 | Anno 2022 |
| Abitazioni | 594,0% | 92,4% | 2,1% | 4,3% | 643,0% | 99,6% | 71,1% | 44,2% | 263,3% | 57,8% |
| Globale Fabbricati | 274,6% | 36,5% | 0,2% | 0,2% | 570,2% | 76,9% | 97,1% | 71,1% | 274,4% | 71,5% |
| Totale | 559,3% | 84,5% | 1,9% | 3,8% | 614,3% | 89,6% | 81,2% | 54,9% | 267,3% | 63,2% |

(*) Incendio include anche i sinistri relativi ai "grandi incendi"

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

LA DIFFUSIONE DELLE POLIZZE INCENDIO E DELLE COPERTURE CONTRO LE CATASTROFI NATURALI

ANIA, come ormai da diversi anni, ha rielaborato i risultati della statistica volta a quantificare il numero delle polizze e l'esposizione (in termini di valore assicurato) delle abitazioni civili italiane assicurate per il rischio incendio e dell'eventuale estensione alle coperture assicurative contro le calamità naturali. La valutazione è stata fatta con data 31 marzo 2024.

Anche a quest'ultima edizione della statistica, come alle precedenti, ha aderito un campione di imprese molto rappresentativo (oltre il 90% del totale dei premi incendio) e sulla base di questi dati è stata elaborata una stima dell'esposizione per l'intero mercato. I risultati per i principali fattori che caratterizzano le polizze incendio oggetto dello studio sono riportati di seguito.

Tipologia di polizza. Il numero complessivo di polizze attive (per il totale del mercato) al 31 marzo 2024 era pari a **11,7 milioni**, invariato se confrontato con l'anno precedente ma in diminuzione del 2,2% rispetto a quanto rilevato a marzo 2022. A fronte degli 11,7 milioni di polizze risultavano **somme assicurate** pari a **4.262 miliardi**, valore in aumento del 7,7% rispetto a quanto rilevato a marzo 2023 e dell'8,6% rispetto al 2022 (tavola 1). Analizzando la tipologia di polizze sottoscritte, nel 2024 si è rilevato che oltre il 52% è relativo a polizze multirischio⁽¹⁾, in riduzione di 1,5 punti rispetto al 2023 (il numero di polizze è in riduzione del 3,3% rispetto all'anno precedente), il 38% a polizze che assicurano il solo rischio incendio (monorischio), in aumento invece di circa 2 punti, il 9% a polizze globale fabbricati, mentre lo 0,6% è relativo a polizze che coprono unicamente il rischio terremoto (polizza stand-alone – senza la copertura del rischio incendio). Dal 2020 la statistica ha cominciato a rilevare

Tavola 1 – Tipologia di polizza

| Tipo polizza | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Var. % 2024 vs 2022 | |
|---|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------|
| | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Numero Polizze | Valori Assicurati |
| Multirischio | 6.078.929 | 52,2% | 6.284.614 | 53,7% | 5.889.851 | 49,4% | 1.431.975 | 33,6% | 1.328.716 | 33,6% | 1.273.620 | 32,5% | 3,2% | 12,4% |
| Incendio (Monorischio) | 4.373.858 | 37,5% | 4.223.862 | 36,1% | 4.696.080 | 39,4% | 913.591 | 21,4% | 801.059 | 20,2% | 757.673 | 19,3% | -6,9% | 20,6% |
| Globale fabbricati | 1.013.212 | 8,7% | 1.052.893 | 9,0% | 1.183.926 | 9,9% | 1.855.414 | 43,5% | 1.778.528 | 44,9% | 1.839.043 | 46,9% | -14,4% | 0,9% |
| <i>Polizze stand-alone:</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| Solo rischio terremoto | 67.351 | 0,6% | 66.159 | 0,6% | 44.557 | 0,4% | 24.461 | 0,6% | 24.653 | 0,6% | 18.028 | 0,5% | 51,2% | 35,7% |
| Solo rischio danni da terremoto e/o alluvione | 116.805 | 1,0% | 80.504 | 0,7% | 97.462 | 0,8% | 34.741 | 0,8% | 22.986 | 0,6% | 32.929 | 0,8% | 19,8% | 5,5% |
| Solo rischio alluvione | 1.389 | 0,0% | 881 | 0,0% | 704 | 0,0% | 1.537 | 0,0% | 1.364 | 0,0% | 1.316 | 0,0% | 97,2% | 16,7% |
| Totale | 11.651.543 | 100,0% | 11.708.913 | 100,0% | 11.912.582 | 100,0% | 4.261.719 | 100,0% | 3.957.305 | 100,0% | 3.922.609 | 100,0% | -2,2% | 8,6% |

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2023
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

⁽¹⁾ Le polizze multirischio comprendono la copertura assicurativa di molteplici rischi diversi fra loro come il furto, l'incendio e la responsabilità civile. I dati oggetto di questa statistica sono tuttavia quelli relativi alla sola copertura della garanzia incendio.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

distintamente anche le polizze stand-alone che coprono unicamente il rischio alluvione o entrambi i rischi, terremoto e alluvione; nel 2024 si registra una crescita delle polizze a copertura di entrambi i rischi catastrofali (da circa 80 mila polizze nel 2023 a oltre 116 mila nel 2024), rimane trascurabile il numero di quelle contro il solo rischio alluvionale, anche se in aumento, mentre risultano in lieve crescita le polizze relative al solo rischio terremoto (+1,8% rispetto a marzo 2023 ma +51,2% rispetto a marzo 2022).

La distribuzione percentuale delle somme assicurate evidenzia, invece, che il 44% del patrimonio abitativo assicurato è relativo a polizze globale fabbricati (essendo evidentemente le più rilevanti in termini di valore), il 34% a polizze multirischio e oltre il 20% a polizze solo incendio (monorischio).

Tipologia di rischio. Dalla tavola 2 emerge che l'86% delle polizze incendio riguarda le unità abitative (valore in lieve diminuzione rispetto agli ultimi due anni), l'11% i fabbricati⁽²⁾ (in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente) e solo il 3% (in aumento di un punto percentuale rispetto al 2023, ma quasi il doppio se confrontato con il 2022) è relativo a unità commerciali ancillari, ovvero a quelle unità destinate ad attività commerciali e situate a pian terreno negli edifici adibiti prevalentemente a residenza. Proprio queste ultime registrano un incremento di quasi il 50% in termini di unità assicurate e questo potrebbe essere un primo effetto dell'entrata in vigore dal 2024 dell'obbligo di copertura assicurativa per le imprese in caso di eventi catastrofici (legge n. 213/2023).

Chiaramente, se si considerano le somme assicurate, le distribuzioni percentuali cambiano significativamente in quanto i fabbricati, avendo un valore maggiore delle singole unità abitative, rappresentano poco meno della metà di tutte le somme assicurate (48,1%), quasi alla pari dei valori assicurati relativi alle unità abitative, mentre solo il 2,0% è riferibile alle unità commerciali ancillari.

Tavola 2 – Tipologia di rischio assicurato

| Tipologia di rischio | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Var. % 2024 vs 2022 | |
|-----------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------|
| | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Numero Polizze | Valori Assicurati |
| Unità abitativa | 10.043.962 | 86,2% | 10.309.264 | 88,0% | 10.425.431 | 87,5% | 2.122.704 | 49,8% | 2.000.317 | 50,5% | 1.933.729 | 49,3% | -1,6% | 9,8% |
| Fabbricato | 1.258.581 | 10,8% | 1.157.722 | 9,9% | 1.283.117 | 10,8% | 2.051.662 | 48,1% | 1.847.410 | 46,7% | 1.899.578 | 48,4% | 0,2% | 8,0% |
| Unità commerciale ancillare | 349.000 | 3,0% | 241.927 | 2,1% | 204.034 | 1,7% | 87.353 | 2,0% | 109.578 | 2,8% | 89.302 | 2,3% | 74,7% | -2,2% |
| Totale | 11.651.543 | 100,0% | 11.708.913 | 100,0% | 11.912.582 | 100,0% | 4.261.719 | 100,0% | 3.957.305 | 100,0% | 3.922.609 | 100,0% | -2,2% | 8,6% |

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo Incendio ed elementi naturali del 2023
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

⁽²⁾ La definizione di fabbricato secondo ISTAT è la seguente: “costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure separata da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome”.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Per valutare il grado di penetrazione assicurativa delle polizze incendio (e delle relative estensioni alle calamità naturali) si deve stimare l'universo delle abitazioni civili esistenti nel Paese. Dalla precedente edizione si sono utilizzate le informazioni desunte dal censimento ISTAT del 2021, essendo i dati più recenti disponibili⁽³⁾.

Per calcolare l'incidenza delle abitazioni assicurate rispetto al totale delle abitazioni civili va evidenziato che poiché circa 1,286 milioni di polizze assicurano l'intero fabbricato e considerando che il numero medio di unità abitative per edificio (sulla base dei dati ISTAT) a livello nazionale è pari a circa 4,2⁽⁴⁾, è possibile stimare che **il numero complessivo di unità abitative assicurate** per il totale mercato sia pari a circa **15,8 milioni** = [10,261 mln (unità abitative) + 1,286 mln (fabbricati) x 4,2 + 0,357 mln (unità ancillari)]. Rispetto al **totale delle abitazioni rilevate da ISTAT** con il censimento del 2021 e pari a **35,3 milioni**, risulta quindi che **il 44,7%** delle stesse ha in media una copertura assicurativa contro l'incendio (era 44,2% a marzo 2023).

Estensione alle catastrofi naturali. Il nostro Paese si distingue per una gestione dei danni relativi a calamità naturali che tradizionalmente si basa sull'intervento ex-post da parte dello Stato. Questa modalità di gestione dei danni, attuata ripetutamente nel tempo, ha accresciuto la convinzione che esista un garante di ultima istanza disposto a farsi carico della ricostruzione. Per tale ragione le coperture assicurative per gli eventi catastrofali sono scarsamente diffuse: l'83,8% delle polizze non presenta alcuna estensione assicurativa (tavola 3).

Tavola 3 – Estensione alle catastrofi naturali

| Estensione alle catastrofi naturali | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Marzo 2024 | | Marzo 2023 | | Marzo 2022 | | Var. % 2024 vs 2022 | |
|--|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------------------|----------------------------|---------------------|-------------------|
| | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Numero Polizze | Distr. % Num. Polizze | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Valori Assicurati (mln di euro) | Distr. % Valori Assicurati | Numero Polizze | Valori Assicurati |
| Nessuna estensione | 9.763.553 | 83,8% | 9.979.319 | 85,2% | 10.561.960 | 88,7% | 3.717.302 | 87,2% | 3.524.793 | 89,1% | 3.529.225 | 90,0% | -7,6% | 5,3% |
| Solo rischio terremoto ^(*) | 715.322 | 6,1% | 579.428 | 4,9% | 579.337 | 4,9% | 204.900 | 4,8% | 180.839 | 4,6% | 197.739 | 5,0% | 23,5% | 3,6% |
| Solo rischio alluvione ^(*) | 295.814 | 2,5% | 290.748 | 2,5% | 275.483 | 2,3% | 71.071 | 1,7% | 63.326 | 1,6% | 55.965 | 1,4% | 7,4% | 27,0% |
| Entrambi i rischi terremoto e alluvione ^(*) | 876.854 | 7,5% | 859.419 | 7,3% | 495.801 | 4,2% | 268.445 | 6,3% | 188.348 | 4,8% | 139.680 | 3,6% | 76,9% | 92,2% |
| Totale | 11.651.543 | 100,0% | 11.708.913 | 100,0% | 11.912.582 | 100,0% | 4.261.719 | 100,0% | 3.957.305 | 100,0% | 3.922.609 | 100,0% | -2,2% | 8,6% |

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 92% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2023
Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato

(*) Include le polizze stand-alone

⁽³⁾ Nell'edizione relativa alle polizze attive a marzo 2022 e in tutte quelle precedenti si erano utilizzati invece i dati relativi al Censimento ISTAT 2011. Le abitazioni civili rilevate da ISTAT sono passate da 31,2 milioni del 2011 a 35,3 milioni nel 2021 (con un aumento di oltre il 13%). Il cambio di questa base dati ha implicato una variazione dell'incidenza delle abitazioni civili assicurate che non è più omogenea e confrontabile con quella delle edizioni precedenti al 2023.

⁽⁴⁾ Tale valore differisce da quello pubblicato da ISTAT (e pari a livello nazionale a 3,3) per due ragioni: 1) perché l'Istituto considera nel calcolo delle unità abitative medie per edificio anche quegli edifici costituiti da una sola unità; nel caso della statistica, invece, dal momento che le singole unità abitative sono considerate separatamente, quelle per edificio sono calcolate considerando solo i casi di edifici con due o più unità; 2) perché la distribuzione delle abitazioni assicurate a livello provinciale differisce da quella della totalità delle abitazioni censite. Per queste ragioni il valore medio nazionale che si ottiene (pari appunto a 4,2 unità) è un valore più elevato di quello indicato da ISTAT.

Dalla rilevazione effettuata, per tutte le polizze attive al 31 marzo 2024 è risultato che il 16,2% di queste prevede un'estensione per le catastrofi naturali, percentuale che continua ad aumentare dopo che nel 2022 aveva presentato, per la prima volta, una inversione di tendenza da quando è attiva la statistica (era il 14,8% nel 2023, ma l'11,3% nel 2022, il 12,9% a marzo 2021, l'11,6% a marzo 2020 e l'8,5% a marzo 2019); la percentuale risulta più che triplicata rispetto a settembre del 2016, quando era pari a 5,1%. Occorre sottolineare che in valore assoluto il numero di polizze che presenta un'estensione per le catastrofi naturali è aumentato di quasi 200 mila polizze rispetto all'anno precedente con un incremento percentuale di circa il 10%.

Al 31 marzo 2024 esistevano nel mercato **1,9 milioni di polizze con l'estensione alle catastrofi naturali** (erano 1,7 nel 2023, 1,4 nel 2022 e nel 2021, 1,2 milioni nel 2020, 826 mila nel 2019, ma solo 440 mila nel 2016), ottenute come somme delle polizze con la copertura del solo rischio terremoto (715 mila), del solo rischio alluvione (296 mila) e di entrambe le calamità (877 mila). Rispetto a quanto rilevato a marzo 2023 il numero delle polizze che presentano la copertura del solo rischio terremoto è aumentato del 23,5% mentre risulta in lieve crescita quello delle polizze che hanno la copertura per entrambi i rischi alluvione e terremoto (+2,0%, da 859 mila a 877 mila) e quello delle polizze con la copertura del solo rischio alluvione (+1,7%, da 291 mila a 296 mila).

Al fine di favorire la diffusione delle polizze assicurative contro le catastrofi naturali (terremoti e alluvioni), la legge n. 205 del 27 dicembre 2017 ha previsto dall'anno 2018 delle agevolazioni fiscali per tutti coloro che stipulano tali coperture per la propria abitazione. Per valutare l'effetto della legge, **limitando l'osservazione alle sole polizze con estensione alle calamità naturali che sono state sottoscritte a partire dal 2018 fino a marzo 2024, si osserva che queste rappresentano oltre l'85% delle polizze attive** (1,9 milioni). Sarebbe quindi che le agevolazioni fiscali stiano producendo degli effetti positivi, anche se il risultato, complessivamente, è ancora molto limitato.

Basandoci sul numero di polizze attive con l'estensione alle catastrofi naturali e applicando la stessa metodologia di calcolo per "trasformare" le polizze in unità abitative (descritta precedentemente per il parametro "Tipologia di rischio"), si stima che **il numero di unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali al 31 marzo 2024 sia pari a 2,1 milioni** (erano circa 1,9 nel 2023, 1,5 nel 2022, 1,6 nel 2021, 1,4 milioni nel 2020, poco meno di un milione nel 2019 ma solo 600 mila nel 2016). Rapportando questo numero al totale delle abitazioni censite da ISTAT (35,3 milioni) **risulterebbe una penetrazione assicurativa, tuttavia, ancora molto contenuta e pari al 5,9%**. Se si mette a confronto tale valore con quello del 2009 (quando si stimava che le unità abitative assicurate contro le calamità naturali fossero appena 35 mila) si osserva un incremento di quasi 60 volte delle coperture, indice di una progressiva sensibilizzazione del Paese a coprirsi contro questi rischi. Dal 2009 ad oggi si sono, infatti, verificate oltre 40 alluvioni e diversi eventi sismici importanti; circa 500 milioni di euro sono stati i danni risarciti dalle imprese assicurative per gli ingenti danni causati dall'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna e le Marche (il 16 e 17 maggio 2023), dopo che un'altra alluvione solo pochi giorni prima (il 2 e 3 maggio) aveva già colpito gli stessi territori.

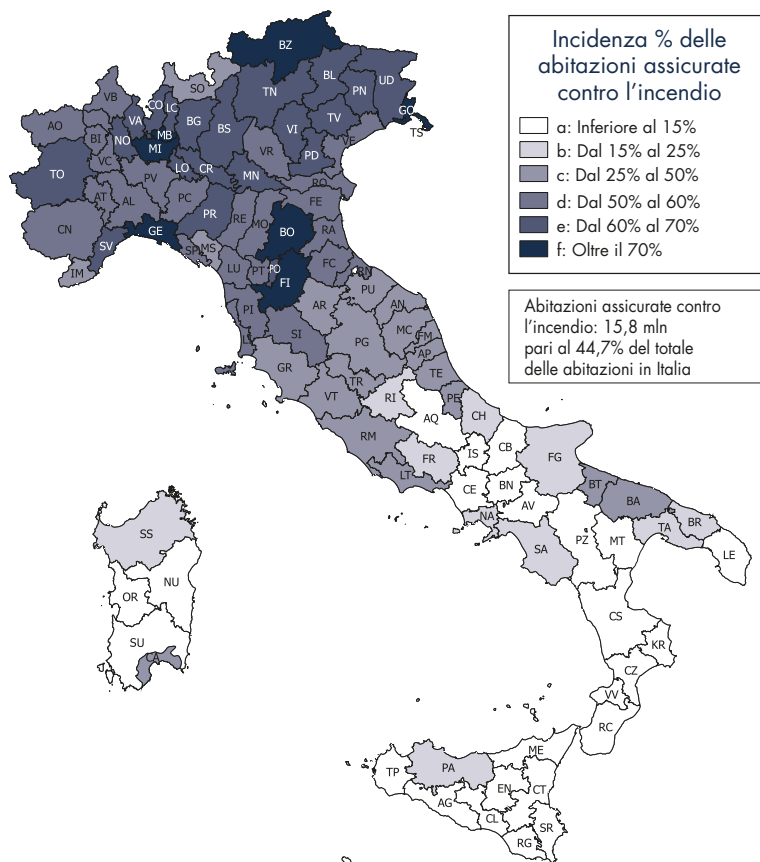
LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Con i dati a disposizione si è potuto stimare, a livello nazionale, che:

- le **somme assicurate** per il solo **rischio terremoto** sono pari a **205 miliardi**, quelle per il solo **rischio alluvione** a **71 miliardi** mentre sfiorano i **270 miliardi** di esposizione quelle per le polizze con **entrambe le coperture catastrofali, in significativo aumento rispetto al 2023 (+43%)**. In totale, quindi, si può assumere **un'esposizione complessiva di 544 miliardi** (erano 432 nel 2023, 393 miliardi nel 2022, 487 nel 2021, 400 nel 2020, 275 nel 2019, ma solo 175 nel 2016);
- il **premio medio (escluse le tasse⁽⁵⁾) della garanzia incendio** per gli 11,7 milioni di polizze rilevate è **pari a 167 euro**. Tenendo conto che le polizze assicurano 15,8 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a 123 euro. Per quanto riguarda invece **l'estensione della garanzia alle catastrofi naturali, il premio medio (escluse le tasse)** per le circa 1,9 milioni di polizze che si assicurano per il solo rischio terremoto o per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi combinati, **risulta pari a 121 euro**. Tenendo conto che le polizze assicurano circa 2,1 milioni di abitazioni, lo stesso premio medio sarebbe per ciascuna pari a circa 111 euro.

Incidenza % delle unità abitative assicurate per il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti. Se si analizza l'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate sul totale delle abitazioni esistenti (la media a livello nazionale di tale incidenza, come precedentemente detto, è pari al 44,7%),

Figura 1
Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio incendio sul totale delle abitazioni esistenti



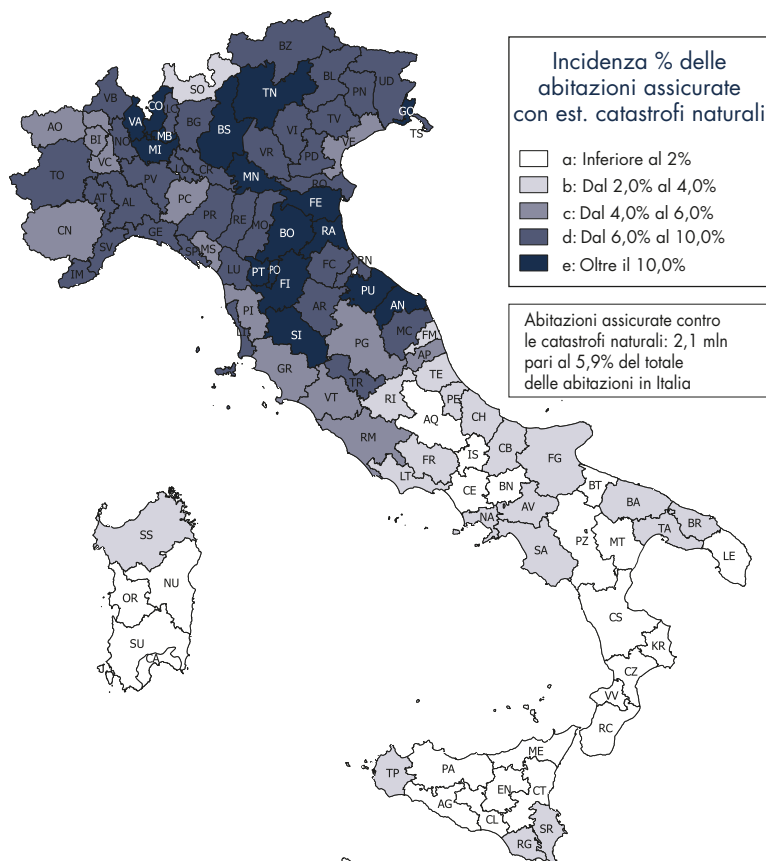
⁽⁵⁾ Il livello attuale di tassazione è pari al 22,25% del premio.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

risulta che in quasi tutto il Nord mediamente circa il 65% delle abitazioni sono assicurate contro l'incendio, nel Sud tale percentuale non supera il 20%, mentre nel Centro si assicura quasi un'abitazione su due (figura 1). Se a Milano, Trieste, Bolzano, Gorizia e Monza-Brianza, mediamente il 75% delle unità abitative è assicurato, a Genova, Varese, Bologna, Trento e Firenze, il 70%, risulta invece che a Potenza, Caltanissetta, Oristano, Reggio Calabria e Vibo Valentia solo il 10% è provvisto di copertura, mentre a Benevento, Isernia, Agrigento, Crotona ed Enna non si supera il 10%.

Incidenza % delle unità abitative assicurate contro il rischio catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti. Significativa è anche l'analisi dell'incidenza a livello provinciale delle abitazioni assicurate contro le calamità naturali sul totale delle abitazioni esistenti (si ricorda che la media a livello nazionale è pari al 5,9%). Da questo indicatore risulta che a Trento si arriva al 17%, mentre nelle città di Monza-Brianza, Brescia, Firenze e Mantova l'incidenza è del 12% (figura 2); in generale in tutto il Nord mediamente tale percentuale arriva all'8%. In Emilia-Romagna l'incidenza è pari al 9,0% e sono Bologna, Ravenna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia a presentare le incidenze più elevate (tra il 9% e l'11%), mentre a Rimini è pari al 7,8%, a Forlì-Cesena al 7,2%, a Parma al 7,0% e a Piacenza a circa il 6%. Nel Centro mediamente si assicurano contro le calamità naturali il 6,0% delle abitazioni e le città che presentano la maggiore incidenza sono Firenze (12,5%), Siena e Ancona (11,4%), Pesaro, Pistoia e Prato (tra il 10% e l'11%), mentre nel Sud l'incidenza delle abitazioni assicurate è pari mediamente all'1,7%.

Figura 2
Incidenza % delle unità abitative assicurate contro le catastrofi naturali sul totale delle abitazioni esistenti



RISCHI AGRICOLI: ACCORDO ANIA AGRICAT E PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI IN AGRICOLTURA

Nel mese di marzo 2024 è stato pubblicato sul sito del MASAF il Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura (PGRA); il decreto emanato annualmente dal suddetto Ministero fissa i requisiti minimi che le coperture assicurative devono avere per accedere al contributo pubblico fino al 70% sul premio assicurativo. Oltre a confermare l'impostazione del fondo mutualistico AgriCat a copertura degli eventi catastrofali (alluvione, siccità, gelo/brina), quest'anno il documento presenta molte disposizioni che vanno nella direzione di ampliare la platea degli agricoltori che si assicurano e rendere più veloci e puntuali i processi di invio dati da parte delle compagnie ad AGEA, l'ente pagatore.

La principale novità riguarda la previsione nell'ambito dell'art. 2, rubricato "Produzioni, allevamenti, strutture, rischi e garanzie assicurabili", di un censimento delle compagnie assicurative che saranno abilitate a operare nel Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), previa sottoscrizione di apposito accordo con il MASAF.

Tale accordo, rappresenta una condizione necessaria affinché i premi delle polizze agevolate stipulate dalle compagnie siano ammissibili al sostegno pubblico.

In particolare, il comma 3 del suddetto articolo prevede che "Per la campagna 2024, ferme restando tutte le altre condizioni, si considerano agevolabili anche le polizze o i certificati di polizza emessi prima della sottoscrizione degli accordi di cui al comma 1".

Si fa presente che ANIA, in sede di confronto con il Ministero e gli altri stakeholder della filiera agricola, aveva chiesto l'eliminazione di tale disposizione dal momento che la stessa contrasta con la natura di soggetti privati delle compagnie di assicurazione che operano sulla base di logiche di business incompatibili con il sistema pubblico.

Inoltre, l'adesione al Sistema informatico di AGEA da parte delle compagnie potrebbe portare a un notevole appesantimento di adempimenti burocratici e gestionali, oltre alla necessità per le stesse di effettuare investimenti economici importanti per l'adeguamento dei propri sistemi informatici.

A ogni modo, in base a quanto previsto dal suddetto comma 3, tutte le polizze che verranno stipulate prima della convenzione con AGEA, saranno considerate agevolabili purché l'accordo tra la singola compagnia di assicurazione e l'organismo pagatore venga ratificato entro il 2024.

Per quanto riguarda le combinazioni di rischi, oltre ai pacchetti già previsti dal PGRA 2023, è stato reintrodotta un pacchetto riservato alle sole avversità catastrofali (pacchetto D) e un altro (pacchetto F) che prevede una polizza che copre l'avversità grandine solo per coloro che non risultano presenti nel database delle polizze agevolate degli ultimi 5 anni.

È stato, invece, eliminato il sostegno per le polizze ricavo, poiché dalle analisi effettuate è emerso uno scarso utilizzo di questa tipologia di copertura.

Con riferimento alle polizze *index-based*, la soglia di danno è stata abbassata dal 30% al 20% dal momento che i finanziamenti relativi a questi prodotti sono stati trasferiti dai fondi nazionali ai fondi comunitari. Tale iniziativa è stata accolta molto positivamente dall'Associazione visto che ormai da anni il comparto assicurativo chiedeva l'allineamento della soglia di danno di queste polizze alle coperture tradizionali.

Un'altra novità riguarda l'eliminazione degli allegati 1 (prodotti assicurabili) e 2 (tipologie colturali assicurabili) sostituiti da un nuovo allegato "Produzioni vegetali assicurabili e assoggettabili a copertura mutualistica". Le colture vegetali saranno individuate direttamente dal catalogo prodotti del fascicolo aziendale mentre per gli allevamenti verrà utilizzata la lista delle specie con i codici derivanti direttamente dalla Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica (le produzioni zootecniche sono derivate direttamente dalle specie). Per le strutture aziendali si utilizzeranno le denominazioni/codici da fascicolo aziendale.

In merito al fondo AgriCat è stata confermata per il 2024, a seguito di un confronto tecnico con il Ministero, l'impostazione prevista dall'accordo ANIA AgriCat siglato a fine dicembre 2023, in base alla quale la copertura pubblica opera a primo rischio rispetto alla polizza assicurativa.

A tal riguardo, a seguito dell'attività svolta dall'Associazione, è stato scongiurato il rischio di uno stravolgimento del suddetto meccanismo di integrazione, dal momento che l'intenzione del Ministero era quella di modificare l'accordo facendo operare il fondo AgriCat a secondo rischio rispetto allo strumento assicurativo.

Si ricorda che per tutto il 2023, ANIA e AgriCat hanno lavorato intensamente per garantire che il fondo mutualistico si integrasse perfettamente con lo strumento assicurativo. Tale confronto ha portato alla firma di un accordo, siglato nel mese di dicembre, che prevede per le compagnie di assicurazione la possibilità di rilasciare sul mercato, in alternativa alle polizze tradizionali, coperture assicurative integrative rispetto alla copertura pubblica e che prevedono un calcolo del risarcimento basato sui valori indice invece che sulla base dei valori assicurati e franchigie allineate rispetto al massimale del fondo AgriCat. Tali coperture, inoltre, prevedono la medesima definizione di evento catastofale assicurato utilizzata dal fondo mutualistico.

Sulla base dell'intesa raggiunta il mercato assicurativo che opera nel settore dei rischi agricoli ha concentrato i propri sforzi e le proprie risorse nello sviluppo di prodotti assicurativi allineati alla copertura rilasciata dal fondo mutualistico.

Per il 2025, ANIA e il mercato assicurativo hanno confermato al Ministero la propria disponibilità a prendere in considerazione ipotesi alternative di funzionamento del fondo rispetto a quelle concordate.

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

LA SPESA SANITARIA ITALIANA PER FONTI DI FINANZIAMENTO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

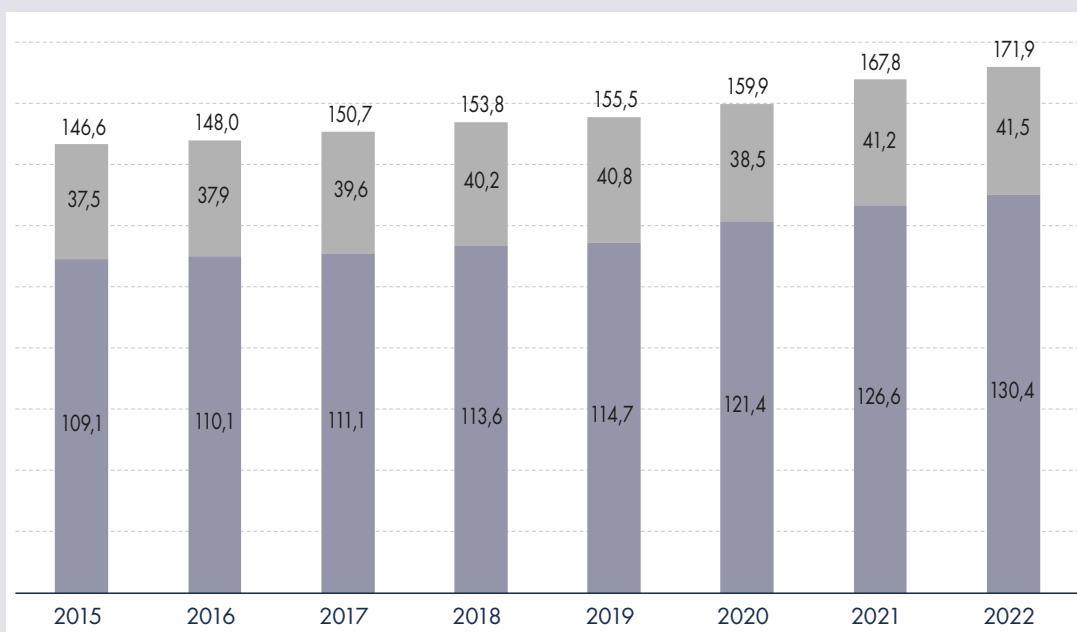
Secondo i dati di OCSE, l'organizzazione che riunisce i 38 paesi più industrializzati, la spesa sanitaria italiana è stata nel 2022 complessivamente pari a 172 miliardi. Di questi, 130 miliardi finanziati dal settore pubblico e 42 miliardi finanziati con risorse private. Si osservano andamenti differenziati tra le due componenti. Dal 2015 la spesa privata è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,5%, mentre quella pubblica a una media del 2,6% (figura 1).

Figura 1
Andamento della spesa sanitaria pubblica e privata (*)

■ Pubblica

■ Privata

(*) In miliardi di euro



Fonte: OCSE

L'incidenza della spesa sanitaria italiana, pubblica e privata, sul Prodotto Interno Lordo era nel 2022 pari al 9,0%, valore sensibilmente inferiore alla media dei principali paesi sviluppati. Ciò è dovuto all'incidenza della componente pubblica significativamente più contenuta, anche se negli ultimi anni si sta consolidando una tendenza positiva. È opportuno segnalare che l'incidenza della componente privata è in Italia più elevata rispetto alla media degli altri paesi (figura 2).

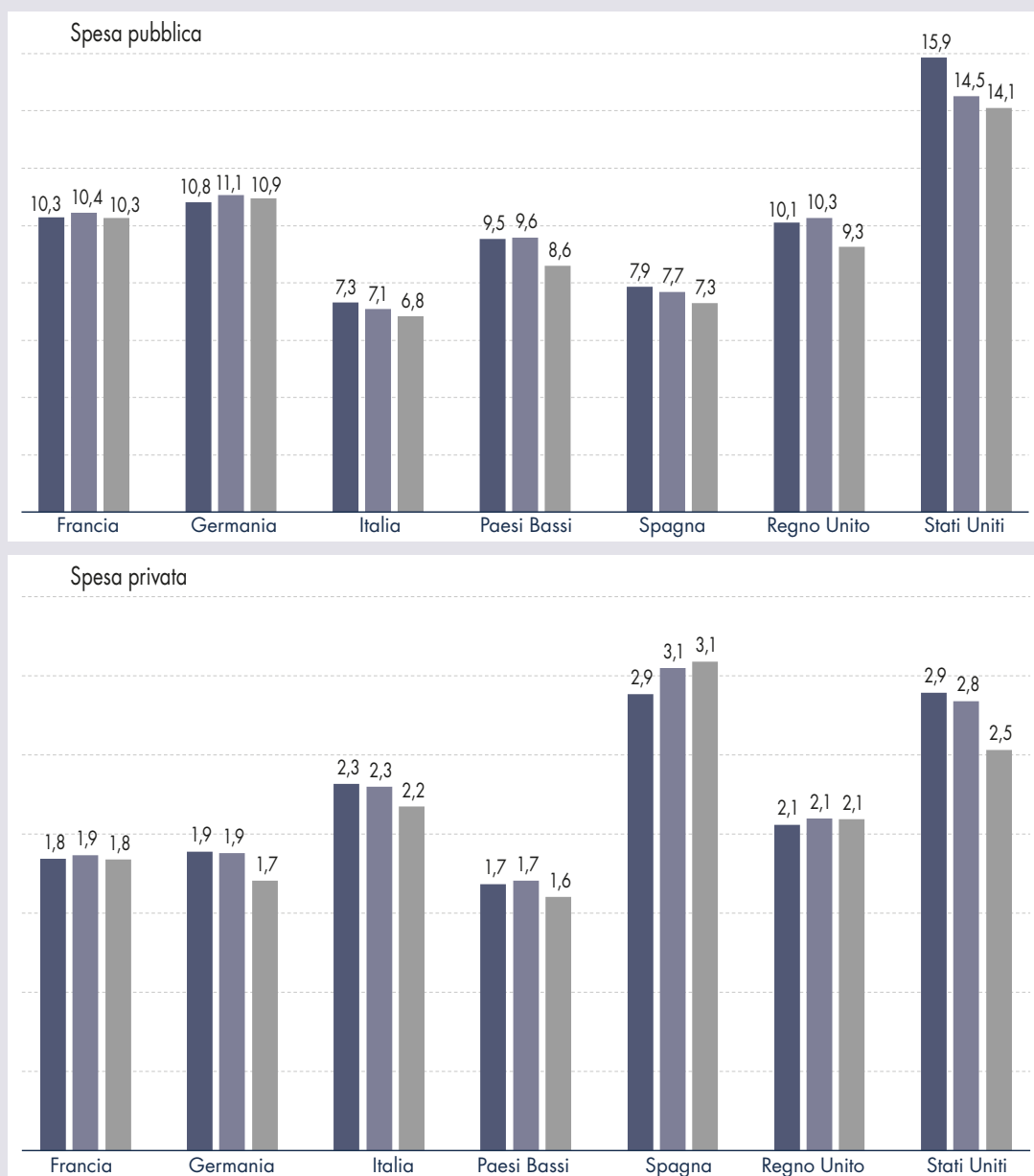
Dal database di OCSE è possibile estrarre l'informazione riguardante la composizione della spesa privata per fonti di finanziamento. In Italia quasi il 90% della spesa sanitaria privata è finanziata *out of pocket*, ossia è pagata direttamente dalle tasche delle famiglie. Si tratta della percentuale più alta tra i principali paesi, i cui valori oscillano in un intervallo compreso tra il 60% e l'80% (figura 3).

LE ALTRE ASSICURAZIONI DANNI

Figura 2
La spesa sanitaria pubblica e privata nel confronto internazionale (*)

■ 2020
■ 2021
■ 2022

(*) in % del PIL

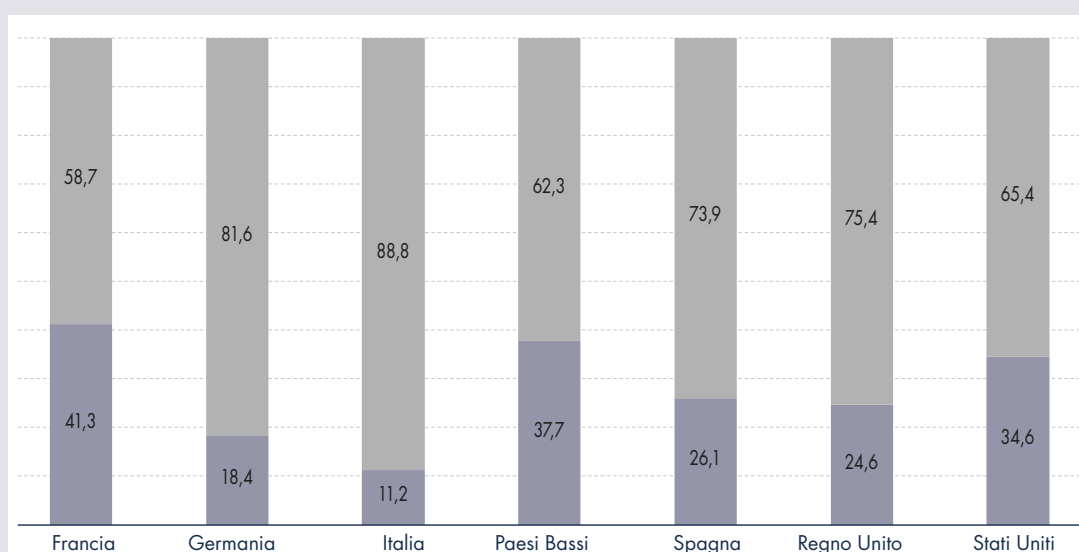


Fonte: OCSE

Figura 3
Le fonti di finanziamento della spesa sanitaria privata nel 2022 (*) (**)

■ Intermediata da assicurazioni o fondi
■ Out of pocket

(*) in % della spesa sanitaria privata
(**) Per Francia, Spagna e Stati Uniti il dato è del 2021



Fonte: OCSE

RESPONSABILITÀ CIVILE SANITARIA: AGGIORNAMENTO NORMATIVO

La regolazione delle responsabilità e dei rischi connessi all'attività sanitaria è stata realizzata dal legislatore mediante l'integrazione della disciplina della responsabilità delle strutture sanitarie e dei medici e della disciplina delle tecniche di coperture dei rischi nell'impianto della legge n. 24 dell'8 marzo 2017 (Legge Gelli-Bianco). Per l'attuazione del quadro normativo, tuttavia, mancavano, e ancora mancano, alcuni provvedimenti. Tra questi si attendono: il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro della Salute, che definisce criteri e modalità per la vigilanza e il controllo di IVASS sulle imprese di assicurazione che intendano operare in ambito sanitario (art. 10, comma 5, legge n. 24/2017, d'ora in poi "Legge Gelli"); il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro della Salute e sentito IVASS, che individua i dati relativi alle polizze di assicurazione stipulate e alle altre analoghe misure, stabilisce modalità e termini per la loro comunicazione all'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità e per l'accesso a tali dati (art. 10, comma 7, Legge Gelli); il decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite tra le altre le rappresentanze delle imprese di assicurazione, con cui è definita l'operatività del Fondo di garanzia per i danni derivanti da responsabilità sanitaria (art. 14, Legge Gelli).

Quanto agli altri provvedimenti attesi, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° marzo 2024 il decreto n. 132 del 15 dicembre 2023, adottato dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministro della Salute e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 10 legge n. 24 del 2017 (nel prosieguo, il "Decreto"), che disciplina:

- i requisiti minimi di garanzia delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private e per gli esercenti la professione sanitaria;
- i requisiti minimi di garanzia e le condizioni generali di operatività delle altre analoghe misure in assunzione diretta del rischio;
- le regole per il trasferimento del rischio nel caso di subentro contrattuale di un'impresa di assicurazione;
- la previsione nel bilancio delle strutture di un fondo rischi e di un fondo costituito dalla messa a riserva per competenza dei risarcimenti relativi ai sinistri denunciati.

Il provvedimento – che ha subito nel tempo numerose modifiche e i cui aspetti critici sono stati rappresentati più volte da ANIA ai competenti organi istituzionali, anche attraverso numerose note, e da ultimo nelle osservazioni depositate presso la Sezione Consultiva del Consiglio di Stato – introduce importanti innovazioni nel mercato assicurativo sanitario. Le principali previsioni di interesse per il settore, di seguito commentate, sono quelle collocate nel Titolo II "Requisiti minimi ed uniformi per l'idoneità dei contratti di assicurazione", soprattutto agli artt. 3, 4, 5, 6 e 8.

Nel Decreto, che disciplina i principali aspetti delle coperture assicurative (oltre che l'oggetto delle coperture e i relativi massimali, l'efficacia temporale della garanzia, prevedendo che la garanzia sia prestata "nella forma *claims made*"), permangono talune criticità.

In primo luogo, all'art. 3, comma 7, è prevista, ad ogni scadenza contrattuale, previo avviso di 90 giorni, la variazione in aumento o diminuzione del premio di tariffa, in vigore all'atto della nuova stipula o del rinnovo, in relazione al verificarsi o meno di sinistri nel corso della durata contrattuale, con specifico riferimento alla tipologia e al numero di sinistri chiusi con accoglimento della richiesta nonché alla variazione in diminuzione in relazione alle azioni intraprese di gestione del rischio e analisi sistemica degli incidenti. Le variazioni devono essere coerenti e proporzionate alla variazione dei parametri adottati per la definizione del premio stesso, ma tenuto conto del fabbisogno finanziario delle imprese assicurative, come d'altra parte sollecitato dall'Associazione in più occasioni anche in ragione della estrema difficoltà tecnica di applicazione di un tale meccanismo, mutuato dalla r.c. auto, alle assicurazioni sanitarie. Inoltre, rispetto alla precedente versione del Decreto, oggetto di revisione a seguito del parere del Consiglio di Stato, al comma 8 si prevede, ora, che IVASS monitori, a partire dal 16 marzo 2025, l'effetto di tale misura sull'andamento dei premi e comunichi le risultanze al MIMIT che può applicare nei successivi 12 mesi misure correttive ai fini della completa applicabilità della disposizione.

All'art. 6 si prevede che l'assicuratore, in vigenza di contratto e nel periodo di ultrattività, non possa esercitare il diritto di recesso dal contratto a seguito di denuncia di sinistro o di suo risarcimento. Il diritto di recedere dal contratto può essere esercitato dall'assicuratore solo nel caso in cui vi sia una "reiterata condotta gravemente colposa dell'esercente la professione sanitaria per più di un sinistro, accertata con sentenza che abbia comportato il pagamento di un risarcimento del danno". Secondo quanto previsto dal provvedimento è dunque necessario (a) che la condotta colposa dell'assicurato sia accertata da una sentenza che abbia comportato il pagamento di un risarcimento del danno e (b) che tale condotta sia "reiterata", non essendo però chiarito cosa si intenda per reiterazione. Le limitazioni al diritto di recesso da parte delle imprese di assicurazione, come evidenziato da ANIA in più occasioni, non sono previste nella norma primaria e rappresentano una limitazione all'autonomia privata.

Infine, ai sensi dell'art. 8 sono opponibili al danneggiato: i fatti derivanti da attività che non sono oggetto di copertura assicurativa; i fatti generatori di responsabilità accaduti e le richieste di risarcimento presentate al di fuori dell'efficacia temporale della garanzia; limitatamente alle polizze delle strutture sanitarie, l'esclusione della quota di rischio gestita in proprio dalla struttura assicurata anche in termini di corrispondente gestione, istruzione e liquidazione del sinistro (*SIR, Self Insurance Retention*) e la franchigia; il mancato pagamento del premio. Il comma 8 prevede che "resta fermo quanto previsto dall'art. 38-bis del d.l. n. 152 del 6 novembre 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 233 del 29 dicembre 2021" in materia di formazione continua in medicina, ai sensi del quale "[...] a decorrere dal triennio formativo 2023-2025, l'efficacia delle polizze assicurative di cui all'art. 10 della legge n. 24 dell'8 marzo 2017, è condizionata all'assolvimento in misura non inferiore al 70% dell'obbligo for-

mativo individuale dell'ultimo triennio utile in materia di formazione continua in medicina”.

Quanto all'entrata in vigore, al Titolo IV, recante Disposizioni Finali, si prevede che sia le imprese assicurative che le strutture sanitarie adeguino, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del Decreto, ovvero entro il 16 marzo 2026, rispettivamente i contratti assicurativi e le misure previste nel Titolo III ai requisiti minimi ivi riportati. Le polizze pluriennali aggiudicate nell'ambito di bandi pubblici, e non rinegoziabili, restano in vigore fino alla scadenza naturale del contratto e comunque non oltre 24 mesi dall'entrata in vigore del Decreto.

R.C. GENERALE: NUOVA DIRETTIVA SULLA RESPONSABILITÀ DA PRODOTTO DIFETTOSO

La normativa riguardante la responsabilità da prodotto difettoso risale al 1985, quando è stata adottata la Direttiva 85/374/CEE. L'innovazione tecnologica dei processi e dei prodotti ha indotto il legislatore europeo a rivedere tale disciplina. Il 28 settembre 2022 la Commissione europea ha quindi presentato una proposta per la nuova *Product Liability Directive* (PLD); il 12 marzo 2024 il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione in prima lettura. Di seguito si esaminano le principali novità sulla base del testo da ultimo fatto circolare, non ancora formalmente adottato alla data di pubblicazione del volume.

La novità forse più impattante riguarda l'ampliamento della definizione di prodotto per ricomprendere:

- i software (con i relativi aggiornamenti), che siano o meno integrati in dispositivi, compresi i sistemi di Intelligenza Artificiale (IA);
- i file per la manifattura digitale che consentono il controllo automatizzato di macchinari o strumenti tecnologici come, ad esempio, le stampanti 3D;
- i servizi digitali, quando sono necessari perché dei prodotti funzionino come componenti di altri prodotti con cui sono interconnessi o *embedded* (come, ad esempio, i servizi di navigazione nei veicoli autonomi).

Sotto l'aspetto dei danni risarcibili, ricordando che il regime attualmente previsto dalla Direttiva del 1985 prevede la responsabilità del produttore per i prodotti difettosi che causano morte, lesioni personali e danni a cose usate per finalità non professionali, nel nuovo regime il concetto di danno risarcibile viene esteso anche ai danni alla salute psicologica e alla perdita o danneggiamento di dati che non sono utilizzati esclusivamente per finalità professionali.

Tra le altre novità vi è l'ampliamento del novero dei soggetti che potrebbero rispondere per il danno derivante dal prodotto difettoso, l'art. 7 della proposta della nuova PLD introduce un approccio su più livelli, secondo il criterio della *vicinitas*: il produttore è responsabile per i danni causati da un difetto del proprio prodotto o di una componente che ha sviluppato, ma viene ulteriormente

previsto che qualsiasi operatore economico, che abbia modificato il prodotto stesso in modo sostanziale e al di fuori del controllo del produttore “originario”, è considerato a sua volta “produttore” e, quindi, responsabile per eventuali difetti che emergano. Se il produttore ha sede al di fuori dell’Unione Europea, la responsabilità ricade sull’importatore e sul rappresentante autorizzato nell’UE; ma se anche questi ultimi soggetti sono stabiliti al di fuori dell’Unione, la responsabilità viene attribuita al soggetto che ha offerto almeno due tra i seguenti servizi: stoccaggio, imballaggio, spedizione e consegna del prodotto.

Si prevede, poi, una esclusione di responsabilità del produttore per i casi in cui il difetto che ha causato il danno non poteva essere conosciuto a causa dello stato oggettivo delle conoscenze tecniche e scientifiche al momento in cui il prodotto è stato immesso sul mercato.

Di ulteriore rilievo è che il diritto a chiedere il risarcimento del danno da prodotto difettoso si estingue dopo 10 anni dall’immissione sul mercato del prodotto stesso. Questo termine si interrompe (dunque, ricomincia a decorrere con nuovo termine iniziale) nei casi di “modifica sostanziale” – limitati aggiornamenti dei software non producono questo effetto.

Nel caso in cui i sintomi del danno alla salute causato dal prodotto difettoso siano lungolatenti, il termine è esteso a 20 anni (nella proposta iniziale erano 15, ma questo elemento è stato modificato nell’ultima bozza di testo).

Il nuovo regime prevede alcuni meccanismi processuali (presunzioni) per favorire la tutela dei consumatori. Quanto alla difettosità del prodotto, la proposta di PLD prevede che venga presunta laddove il convenuto non abbia ottemperato all’ordine di disclosure delle prove a sua disposizione, oppure il danneggiato dimostri che il prodotto non è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dalla legge, oppure se il danneggiato dimostri che il danno è stato causato da un evidente malfunzionamento del prodotto, durante un uso ragionevolmente prevedibile o in circostanze ordinarie. Ancora, si prevede la presunzione del nesso causale quando sia accertata la difettosità del prodotto e il danno sia coerente con il difetto in questione. In ogni caso, si può presumere la difettosità del prodotto o il nesso causale tra il difetto e il danno, o entrambi, quando sussistano le seguenti condizioni: eccessive complessità tecniche o scientifiche e sia altresì dimostrato che è probabile che il prodotto fosse difettoso o che ci sia un nesso causale tra il difetto e il danno.

Va, infine, evidenziato che il 28 settembre 2023 la Commissione ha proposto anche una Direttiva sulla responsabilità dei danni causati dall’IA (*AI Liability Directive*), ma le due proposte normative dovrebbero avere ambiti di applicazione diversi, atteso che con tale ultimo provvedimento si intende armonizzare gli aspetti procedurali per le richieste di risarcimento ai sensi di normative nazionali che fondano la responsabilità sulla base della violazione colposa di obblighi e requisiti previsti dall’*AI Act*; in particolare, l’*AI Liability Directive* consentirà ai reclamanti di accedere (previa autorizzazione del giudice) alla documentazione tecnica che i produttori sono obbligati a tenere per i sistemi ad alto rischio. Inoltre, in tal caso, il danno risarcibile include anche l’uso improprio dell’IA, compresi i casi in cui gli utenti non seguono le istruzioni fornite dai produttori e quelli in cui il danno si concretizza nella violazione di diritti fondamentali.



LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

I LAVORATORI DIPENDENTI E IL COSTO DEL LAVORO

Indagine statistica sulla composizione e sui costi del personale

Alla fine del 2023 il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era nel complesso pari a 46.663 unità, registrando un incremento dello 0,6% rispetto al 2022, quando i dipendenti erano 46.404.

Detto incremento determina un livello occupazionale in linea con quello registrato nell'anno precedente la pandemia: nel 2019, infatti, il numero dei dipendenti del settore assicurativo (non dirigenti e dirigenti) era pari a 46.668 unità.

Si precisa inoltre che complessivamente nel quadriennio 2020-2023 il trend occupazionale ha registrato un incremento dello 0,8%, nonostante il contesto pandemico nonché importanti processi di ristrutturazione e organizzazione attuati dalle imprese. Detti processi hanno comportato il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà ANIA/AISA con conseguenti procedure di accompagnamento alla pensione dei lavoratori interessati.

La stima dei dati riguardanti il personale per l'intero mercato – che comprende anche i circa 3.500 dipendenti di società controllate da imprese di assicurazione ai quali è applicato il Contratto Collettivo Nazionale Assicurativo (CCNL) – è stata effettuata utilizzando i dati di un campione di imprese con una rappresentatività, misurata rispetto al personale dipendente del settore assicurativo, pari a circa l'87%.

Il sopracitato numero di dipendenti comprende il personale amministrativo (37.386 unità), il personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione (5.986 unità), il personale addetto al contact center (1.816 unità)⁽¹⁾ e il personale dirigente (pari a 1.475 unità).

Avuto riguardo all'intero personale del settore assicurativo, l'occupazione femminile ha registrato nel 2023 – rispetto all'anno precedente – un incremento di circa l'1%. Diversamente, si è osservato per l'occupazione maschile un lieve calo (-0,4%). Complessivamente, alla fine del 2023 il personale femminile rappresentava il 48,5% del totale dei dipendenti. Relativamente ai titoli di studio, il 53% del personale del settore è in possesso di laurea/dottorato di ricerca, mentre il 44% ha un diploma di scuola media superiore.

Nel 2023 il costo complessivo del personale dipendente (che comprende il personale amministrativo, il personale addetto al contact center ed il personale dirigente, e che è quindi al netto di quello relativo ai produttori) è stato pari a 4.274 milioni, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente.

⁽¹⁾ Il personale addetto al contact center si suddivide in personale addetto al contact center operations – ex call center sezione prima (pari a 1.337 unità) e personale addetto al contact center vendita - ex call center sezione seconda (pari a 479 unità).

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

Dati relativi all'intero mercato, ottenuti riportando a 100 quelli forniti da un campione di imprese che rappresenta circa l'87% del mercato stesso

Numero di dipendenti

| Anno | Amministrativi (*) | Produttori | Totale |
|------|--------------------|------------|--------|
| 2012 | 42.498 | 5.214 | 47.712 |
| 2013 | 42.747 | 5.189 | 47.936 |
| 2014 | 42.199 | 5.253 | 47.452 |
| 2015 | 41.536 | 5.218 | 46.754 |
| 2016 | 41.598 | 5.252 | 46.850 |
| 2017 | 41.402 | 5.156 | 46.558 |
| 2018 | 41.073 | 5.124 | 46.197 |
| 2019 | 41.270 | 5.398 | 46.668 |
| 2020 | 40.651 | 5.649 | 46.300 |
| 2021 | 40.630 | 5.894 | 46.524 |
| 2022 | 40.396 | 6.008 | 46.404 |
| 2023 | 40.677 | 5.986 | 46.663 |

Costo del personale
(valori in milioni)

| Anno | Amministrativi (*) | Produttori | Totale |
|------|--------------------|------------|--------|
| 2012 | 3.478 | 262 | 3.740 |
| 2013 | 3.635 | 262 | 3.897 |
| 2014 | 3.742 | 274 | 4.016 |
| 2015 | 3.735 | 292 | 4.027 |
| 2016 | 3.832 | 287 | 4.119 |
| 2017 | 3.857 | 285 | 4.142 |
| 2018 | 3.824 | 278 | 4.103 |
| 2019 | 3.882 | 311 | 4.193 |
| 2020 | 3.815 | 326 | 4.141 |
| 2021 | 3.909 | 374 | 4.283 |
| 2022 | 4.013 | 390 | 4.403 |
| 2023 | 4.274 | 417 | 4.691 |

Variazione % del costo complessivo (rispetto all'anno precedente)

| Anno | Amministrativi (*) | Produttori | Totale |
|------|--------------------|------------|--------|
| 2012 | 5,9% | -1,7% | 5,3% |
| 2013 | 4,5% | 0,0% | 4,2% |
| 2014 | 3,0% | 4,3% | 3,0% |
| 2015 | -0,2% | 6,6% | 0,3% |
| 2016 | 2,6% | -1,7% | 2,3% |
| 2017 | 0,6% | -0,6% | 0,6% |
| 2018 | -0,8% | -2,3% | -0,9% |
| 2019 | 1,5% | 11,7% | 2,2% |
| 2020 | -1,7% | 4,8% | -1,2% |
| 2021 | 2,5% | 14,8% | 3,4% |
| 2022 | 2,7% | 4,3% | 2,8% |
| 2023 | 6,5% | 6,9% | 6,5% |

Variazione % del costo unitario del personale (rispetto all'anno precedente)

| Anno | Amministrativi (*) | Produttori | Totale |
|------|--------------------|------------|--------|
| 2012 | 5,0% | 0,5% | 4,8% |
| 2013 | 3,8% | 0,9% | 3,7% |
| 2014 | 3,3% | 3,9% | 3,3% |
| 2015 | 1,3% | 6,3% | 1,5% |
| 2016 | 3,3% | -1,7% | 2,9% |
| 2017 | 0,8% | 0,0% | 0,8% |
| 2018 | -0,2% | -1,1% | -0,2% |
| 2019 | 1,7% | 9,1% | 2,1% |
| 2020 | -1,2% | -0,2% | -1,3% |
| 2021 | 3,3% | 9,8% | 3,6% |
| 2022 | 3,0% | 1,1% | 2,7% |
| 2023 | 6,4% | 6,1% | 6,3% |

(*) Nella voce è compreso il personale amministrativo, il personale addetto al contact center e il personale dirigente

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

Si precisa che tale incremento è riconducibile alle politiche retributive attuate dalle imprese di assicurazione nel corso dell'anno, a quanto convenuto in sede di rinnovo del CCNL applicabile ai dipendenti non dirigenti del settore, nonché ad alcuni importanti processi di ristrutturazione e organizzazione attuati dalle stesse imprese in continuità con lo scorso anno. Sempre con riferimento al personale di cui sopra, il costo per addetto⁽²⁾, pari a 105.435 euro, ha registrato – rispetto al 2022 – un incremento del 6,4%.

Il costo del personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione (pari a circa 417 milioni) ha registrato un incremento del 6,9% rispetto a quello del 2022 e tale aumento è da attribuirsi al trend positivo dei compensi provvigionali che hanno registrato nello stesso periodo un incremento del 10%, nonché al citato rinnovo del CCNL. Il relativo costo per addetto (che per il 2023 è risultato pari a circa 69.535 euro) ha registrato un incremento del 6,1%.

A livello generale (vale a dire con riferimento al personale amministrativo, al personale addetto al contact center, e al personale addetto all'organizzazione produttiva e alla produzione e al personale dirigente) si osserva che il costo complessivo del personale dipendente delle imprese assicuratrici (pari nel 2023 a circa 4.691 milioni) è aumentato del 6,5% rispetto al 2022, mentre il costo per addetto (pari nel 2023 a circa 100.810 euro) registra un incremento del 6,3%.

NORMATIVA DEL LAVORO E FONDI DI SOLIDARIETÀ DEL SETTORE

Nel corso del 2023 è proseguita, da parte di ANIA, l'attività di supporto e consulenza alle imprese anche per ciò che riguarda le problematiche del lavoro, con la costante illustrazione dei provvedimenti di legge emanati.

Di seguito le principali misure e disposizioni legislative recenti di interesse⁽³⁾ per il settore assicurativo.

1. Nella Legge di bilancio 2024 il Legislatore ha previsto le seguenti principali misure.

Per le somme erogate nel corso del 2024 a titolo di premio di produttività, è stata confermata per un altro anno l'applicazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva del 5%.

⁽²⁾ Come da prassi, per garantire una maggiore significatività statistica dei dati, i costi unitari del personale sono stati ottenuti con il metodo della semisomma, ossia rapportando il costo complessivo di uno specifico anno alla media aritmetica dei dipendenti in servizio nell'anno considerato e nell'anno precedente.

⁽³⁾ Sono da segnalare, in particolare: la legge n. 213 del 30 dicembre 2023; il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 e, infine, il d.l. n. 48 del 4 maggio 2023 (convertito nella legge n. 85 del 3 luglio 2023).

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

Inoltre, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, è applicato l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali nella misura di due punti percentuali relativamente alle retribuzioni che non superino una determinata soglia.

In materia di previdenza sociale, la soprarichiamata legge ha confermato il nuovo schema di anticipo pensionistico introdotto nel 2023, che consente di andare in pensione con 41 anni di contributi e 62 anni di età anagrafica (Quota 103). Inoltre, per i lavoratori che abbiano maturato i requisiti nell'anno 2024, vengono apportate le seguenti modifiche:

- calcolo interamente contributivo dell'assegno;
- importo dell'assegno erogabile in misura pari a massimo 4 volte il trattamento minimo INPS (fino al conseguimento della pensione di vecchiaia);
- finestra di 7 mesi per i lavoratori privati.

Sempre in materia previdenziale, inoltre, per l'anno 2024 è innalzato il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione con "Opzione Donna". Dal 1° gennaio 2024, saranno infatti necessari 61 anni di età, a fronte del precedente requisito di 60 anni, confermando quanto previsto dalla precedente versione del beneficio circa i requisiti di anzianità contributiva e la riduzione dell'età anagrafica per l'accesso allo strumento, parametrato sulla presenza di figli.

2. Il decreto in materia di *whistleblowing* disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di normative nazionali o europee – di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato – suscettibili di ledere l'interesse pubblico o l'integrità delle imprese (quali ad esempio illeciti amministrativi, contabili, civili o penali), andando a sostituire, a regime, la disciplina nazionale vigente in materia e ricomprendendo in un unico atto normativo il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite, fermo restando quanto previsto da specifiche normative settoriali (ad esempio, dal Codice delle assicurazioni private), che non sono state sostituite dal suddetto provvedimento.
3. Nel Decreto Lavoro del 4 maggio 2023 sono contenute numerose nuove misure in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, alcune con decorrenza immediata e altre applicabili a partire dal 2024. A titolo indicativo e non esaustivo, segnaliamo le seguenti tematiche:
 - assegno di inclusione (in sostituzione del Reddito di cittadinanza);
 - incentivi per i datori di lavoro;
 - modifiche alla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
 - fondo nuove competenze;
 - assegno unico e universale;
 - modifiche alla disciplina delle sanzioni amministrative in caso di omesso versamento delle ritenute previdenziali;
 - disciplina del contratto di lavoro a termine;
 - semplificazioni in materia di informazioni e di obblighi di pubblicazione in merito al rapporto di lavoro;

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

- esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti;
- misure fiscali per il welfare aziendale.

Tra gli istituti giuslavoristici modificati grazie al suddetto provvedimento e di più diretto interesse per il settore, segnaliamo in particolare la disciplina dei contratti di lavoro a tempo determinato (anche in regime di somministrazione). Al riguardo, va evidenziata la variazione delle causali giustificatrici che possono essere indicate nei contratti di durata compresa tra i 12 e i 24 mesi (comprese le proroghe e i rinnovi), in modo tale da consentire un uso più flessibile di tale tipologia contrattuale, mantenendo comunque fermo il rispetto della direttiva europea sulla prevenzione degli abusi. In estrema sintesi, i contratti potranno avere durata superiore ai 12 mesi, ma non eccedente i 24 mesi: nei casi previsti dai contratti collettivi; per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva, individuate dalle parti, in caso di mancato esercizio da parte della contrattazione collettiva, e in ogni caso entro il termine del 31 dicembre 2024; infine, per sostituire altri lavoratori.

Fondo Intersectoriale di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese assicuratrici e delle società di assistenza (D.M. 78459/2014)

Lo schema di decreto interministeriale che conterrà il nuovo Regolamento del Fondo è stato sostanzialmente condiviso nel corso di più incontri con il Ministero del Lavoro e con INPS ed è attualmente presso la Ragioneria generale del Ministero dell'Economia per l'approvazione definitiva.

Quanto alle attività del Fondo Intersectoriale, va inoltre ricordato che nel corso di quest'anno le imprese e i gruppi del settore assicurativo coinvolti in importanti processi di riorganizzazione aziendali e/o interaziendali hanno continuato a far ricorso alle "prestazioni straordinarie".

Fondo Unico Nazionale per l'assicurazione contro i rischi di non autosufficienza (Fondo Long Term Care)

È proseguita, anche nel 2023, l'attività del Consiglio di Amministrazione del Fondo LTC per l'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto.

RELAZIONI SINDACALI E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, NAZIONALE E AZIENDALE

Il 23 giugno 2023 ANIA e le OO.SS. di settore hanno sottoscritto il Regolamento riguardante le "misure a favore del personale già dipendente non

LE RISORSE UMANE E L'AREA DEL LAVORO

dirigente delle imprese assicuratrici che siano poste in liquidazione coatta amministrativa”, valido per tutta la durata del CCNL (31/12/2024) e comunque fino al successivo rinnovo contrattuale.

L'Accordo si applica al personale dipendente non dirigente licenziato dalle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa (LCA) a decorrere dal 16/11/2022, nonché al personale licenziato a decorrere dal 01/01/2022 e tutt'ora non occupato delle società Progress e Faro.

Tra i principali contenuti del suddetto accordo, ricordiamo, innanzitutto, che viene confermato l'obbligo di ciascuna compagnia del settore di riservare il 3% delle proprie assunzioni annuali al personale sopra indicato che si concretizzerà attraverso una successione di contratti a tempo determinato per un periodo complessivo di 36 mesi, a condizione che il medesimo personale risulti disoccupato, senza diritto a pensione ovvero a misure di accompagnamento alla stessa.

È poi prevista un'apposita procedura per la predisposizione, da parte di ANIA e delle OO.SS., di una lista contenente i nominativi degli ex dipendenti aventi diritto all'assunzione; tale lista, attualmente in fase di definizione (così come l'elenco delle imprese che dovranno effettuare le assunzioni), sarà quindi trasmessa a tutte le imprese del settore per consentire loro di verificare se vi sono posizioni lavorative scoperte, compatibili con i profili dei lavoratori licenziati.

In attuazione di quanto previsto all'interno dell'ultimo rinnovo del CCNL applicabile al personale dipendente non dirigente (avvenuto a novembre del 2022), sono stati avviati i lavori della Commissione Paritetica sui permessi sindacali, la quale è chiamata a dare attuazione a un sistema informatico delle “cedole sindacali” (permessi sindacali extra aziendali).

Inoltre, anche sul delicato tema dell'inquadramento è prevista dal CCNL un'apposita Commissione, con il compito di esaminare le mutate esigenze di lavoro e l'evoluzione dei profili professionali tipici del comparto assicurativo, in relazione anche alle intervenute tecnologie e nuove modalità di prestazione dell'attività lavorativa conseguenti, tra l'altro, ai processi di digitalizzazione del lavoro.

Sul tema dell'innovazione, infine, a breve verranno avviati i lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla digitalizzazione e l'innovazione, che ha l'obiettivo di monitorare ed esaminare tempestivamente i cambiamenti nel settore assicurativo determinati dall'introduzione di nuove tecnologie e, più in generale, dalla digitalizzazione e dalla necessità di promuovere la formazione continua per migliorare costantemente le competenze del personale interessato.

Per quanto riguarda la categoria dei dirigenti, è attualmente in corso la trattativa con il sindacato maggiormente rappresentativo al fine di pervenire al rinnovo del contratto collettivo scaduto il 30 giugno 2022.

Certificazione della parità di genere

Il Servizio Relazioni Industriali dell'Associazione ha avviato, con la collaborazione dell'Università degli Studi Roma Tre e di ANIA SAFE, un percorso di adeguamento da parte delle imprese sui temi dell'occupazione femminile e della promozione della parità di genere, attraverso l'introduzione della Certificazione della parità di genere, in conformità con la nuova Linea guida UNI (UNI/PDR 125:2022). A tale importante iniziativa stanno aderendo le principali imprese del mercato, alcune delle quali hanno già raggiunto il traguardo della certificazione.

Diversity, Equity e Inclusion (DEI) Hub

Nell'ambito di Insurance Europe è stato costituito un Gruppo di lavoro *Diversity, Equity e Inclusion*, composto da rappresentanti degli stati membri, con il compito di analizzare e monitorare lo stato dell'arte dell'effettiva parità di trattamento tra lavoratori, favorendo la condivisione di buone pratiche e intraprendendo iniziative utili alla sempre maggiore diffusione della sensibilità su tali tematiche. Il Gruppo di lavoro si è riunito per la prima volta il 21 marzo u.s..

Accordi sindacali per riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali

È proseguita, anche nel 2023 e nel 2024, l'attività di consulenza e supporto prestata dall'Associazione alle imprese del settore in occasione delle varie operazioni di riorganizzazione e ristrutturazione aziendali/interaziendali dalle stesse poste in essere e delle procedure per la richiesta delle prestazioni ordinarie e straordinarie erogabili dal Fondo Intersettoriale di Solidarietà ANIA.

9

LA DISTRIBUZIONE

LA DISTRIBUZIONE

Nel 2023, nel settore vita, cresce il peso percentuale degli sportelli bancari e postali e della vendita diretta mentre risulta in calo quello dei consulenti finanziari abilitati. Nel comparto danni il canale agenziale, con una quota mercato in lieve calo, si conferma il principale intermediario, mentre cresce il peso percentuale dei broker. I risultati di una nostra analisi condotta sulla base dei dati dell'Associazione Italiana dei Broker (AIBA) mostrano peraltro che i dati delle imprese di assicurazione sottostimano l'importanza di questi intermediari nel comparto danni.

ASSICURAZIONE VITA

Nel 2023, la raccolta premi del comparto vita è risultata in calo del 3,5% rispetto al 2022 quando i premi diminuivano dell'11%. Tutti i canali di intermediazione, fatta eccezione per la vendita diretta, hanno registrato una riduzione dei premi contabilizzati.

Gli sportelli bancari e postali si confermano i principali intermediari del settore con un volume premi in diminuzione del 2,9% rispetto all'anno precedente, calo tuttavia lievemente inferiore rispetto a quello medio del comparto. Continua quindi la crescita della loro quota di mercato, che passa dal 56,8% nel 2022 al 57,2% nel 2023, valore tuttavia appena inferiore alla media del quinquennio pari al 57,9% (tavola 1).

Gli agenti, con un volume premi in calo del 2,7% rispetto all'anno precedente raccolgono nel 2023 il 15,1% dei premi vita, in linea sia con il 2022 sia con la media del quinquennio (14,9%).

I consulenti finanziari abilitati registrano nel 2023 una raccolta premi in diminuzione del 12,5% rispetto al 2022. Continua, quindi, la riduzione della loro quota di mercato che si attesta nel 2023 al 13,6%, dal 15,0% del 2022 e dal 17,9% del 2021, tornando ai livelli del 2020.

La vendita diretta, che include, oltre a internet e telefono, anche la vendita tramite gerenze e/o agenzie in economia, è l'unico canale che nel 2023 registra un aumento in termini di raccolta premi rispetto all'anno precedente (+8,1%) e conseguentemente anche il loro peso percentuale raggiunge il valore più alto

Tavola 1 – Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2019-2023. Rami vita

| Canali | Premi lordi contabilizzati (valori in milioni di euro) | | | | | Quota di mercato % | | | | | Media (2019-2023) | Var. % annua | | | | | Var. % media (2019-2023) |
|----------------------------------|---|----------------|----------------|---------------|---------------|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------------|--------------|-------------|------------|--------------|-------------|--------------------------------|
| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | |
| Sportelli bancari ⁽¹⁾ | 64.735 | 59.964 | 58.627 | 53.513 | 52.176 | 61,1 | 59,2 | 55,4 | 56,8 | 57,2 | 57,9 | 3,8 | -7,4 | -2,2 | -8,7 | -2,9 | -5,2 |
| Agenti | 15.317 | 14.922 | 15.912 | 14.199 | 13.809 | 14,4 | 14,7 | 15,0 | 15,1 | 15,1 | 14,9 | 13,8 | -2,6 | 6,6 | -10,8 | -2,7 | -2,6 |
| Consulenti finanziari abilitati | 13.983 | 13.856 | 18.913 | 14.148 | 12.380 | 13,2 | 13,7 | 17,9 | 15,0 | 13,6 | 14,7 | -1,4 | -0,9 | 36,5 | -25,2 | -12,5 | -3,0 |
| Vendita diretta | 10.410 | 11.036 | 10.318 | 10.939 | 11.827 | 9,8 | 10,9 | 9,7 | 11,6 | 13,0 | 11,0 | 2,2 | 6,0 | -6,5 | 6,0 | 8,1 | 3,2 |
| Broker | 1.567 | 1.551 | 2.116 | 1.474 | 1.011 | 1,5 | 1,5 | 2,0 | 1,6 | 1,1 | 1,5 | -14,5 | -1,0 | 36,4 | -30,3 | -31,4 | -10,4 |
| TOTALE | 106.012 | 101.329 | 105.887 | 94.273 | 91.203 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 3,9 | -4,4 | 4,5 | -11,0 | -3,5 | -3,7 |

⁽¹⁾ Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

LA DISTRIBUZIONE

del quinquennio analizzato e pari al 13,0% (la media del periodo 2019-2023 risulta pari all'11,0%).

Continua a diminuire nel 2023 la raccolta premi dei broker i quali, con un calo di oltre il 30%, registrano una quota di mercato pari a poco più dell'1%, il valore più basso nel quinquennio analizzato.

Dall'analisi della composizione del business vita secondo le tipologie di polizze commercializzate (tavole 2 e 3) a livello di totale mercato, si registra nel 2023 per le polizze di ramo I (assicurazioni sulla durata della vita umana) un aumento dei premi del 9,2%. In particolare, cresce a un tasso maggiore rispetto a quello medio del ramo, la raccolta degli sportelli bancari e postali, con una variazione positiva di oltre il 12% rispetto all'anno precedente che contribuisce ad aumentare la loro quota di mercato dal 62,4% nel 2022 al 64,0% nel 2023. In crescita anche i premi della vendita diretta, con un aumento del 10,9% rispetto al 2022 e una quota di mercato sostanzialmente stazionaria rispetto all'anno precedente e pari all'11,6%. In aumento anche i premi intermediati nel ramo dagli agenti e dai consulenti finanziari abilitati, rispettivamente a un tasso del

Tavola 2
Composizione %
del mercato vita
per ramo e canale
distributivo

| Rami | ANNO 2023 | | | | | |
|---------------------------------|-------------|------------|----------------------------------|---------------------------------|-----------------|--------------|
| | Agenti | Broker | Sportelli bancari ⁽¹⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita diretta | Totale |
| I - Vita umana | 15,8 | 1,2 | 64,0 | 7,3 | 11,6 | 100,0 |
| III - Fondi di investimento | 12,3 | 0,6 | 44,3 | 35,9 | 6,8 | 100,0 |
| IV - Malattia | 70,0 | 8,5 | 8,3 | 0,2 | 13,0 | 100,0 |
| V - Capitalizzazione | 22,9 | 4,2 | 20,6 | 1,1 | 51,2 | 100,0 |
| VI - Fondi pensione | 12,4 | 0,8 | 19,8 | 9,9 | 57,1 | 100,0 |
| Piani ind. pens. ⁽²⁾ | 36,0 | 0,4 | 25,1 | 19,9 | 18,6 | 100,0 |
| TOTALE RAMI VITA | 15,1 | 1,1 | 57,2 | 13,6 | 13,0 | 100,0 |
| Rami | ANNO 2022 | | | | | |
| | Agenti | Broker | Sportelli bancari ⁽¹⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita diretta | Totale |
| I - Vita umana | 16,5 | 1,8 | 62,4 | 7,9 | 11,5 | 100,0 |
| III - Fondi di investimento | 11,6 | 1,0 | 50,1 | 31,4 | 5,9 | 100,0 |
| IV - Malattia | 70,4 | 8,8 | 10,1 | 0,3 | 10,4 | 100,0 |
| V - Capitalizzazione | 20,3 | 5,1 | 29,8 | 0,8 | 44,1 | 100,0 |
| VI - Fondi pensione | 13,8 | 1,2 | 24,3 | 7,7 | 53,0 | 100,0 |
| Piani ind. pens. ⁽²⁾ | 36,8 | 0,2 | 26,2 | 19,1 | 17,7 | 100,0 |
| TOTALE RAMI VITA | 15,1 | 1,6 | 56,8 | 15,0 | 11,6 | 100,0 |

Tavola 3
Var. % 2023/2022
del mercato vita
per ramo e canale
distributivo

| Rami | Agenti | Broker | Sportelli bancari ⁽¹⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita diretta | Totale |
|---------------------------------|-------------|--------------|----------------------------------|---------------------------------|-----------------|-------------|
| I - Vita umana | 4,7 | -25,5 | 12,1 | 1,3 | 10,9 | 9,2 |
| III - Fondi di investimento | -26,9 | -58,0 | -40,4 | -21,7 | -21,0 | -32,0 |
| IV - Malattia | 23,3 | 19,4 | 2,3 | 0,3 | 55,1 | 24,0 |
| V - Capitalizzazione | -14,5 | -36,8 | -47,5 | 10,1 | -12,0 | -24,2 |
| VI - Fondi pensione | 10,2 | -13,1 | 0,0 | 58,0 | 32,6 | 23,0 |
| Piani ind. pens. ⁽²⁾ | -2,2 | 112,1 | -3,8 | 4,5 | 5,2 | 0,2 |
| TOTALE RAMI VITA | -2,7 | -31,4 | -2,9 | -12,5 | 8,1 | -3,5 |

⁽¹⁾ Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

⁽²⁾ I premi relativi ai PIP (contratti ex art. 13, co. 1, lett. b, d.lgs. 252/05) rappresentano un sottoinsieme dei premi relativi a polizze individuali del ramo I - Vita umana e del ramo III - Fondi di investimento

LA DISTRIBUZIONE

4,7% e dell'1,3%, con una quota di mercato che per entrambi i canali risulta in diminuzione; in particolare il peso percentuale degli agenti si riduce dal 16,5% nel 2022 al 15,8% e quello dei consulenti finanziari abilitati dal 7,9% al 7,3%. In forte calo (-25,5%) invece il volume dei premi raccolto dai broker, con una quota di mercato in diminuzione dall'1,8% nel 2022 all'1,2% nel 2023.

I premi di ramo III (polizze linked) sono diminuiti nel 2023 del 32%, calo che si riscontra in tutte le forme di intermediazione: gli sportelli bancari e postali mostrano una diminuzione (-40,4%) superiore a quella media del ramo e di conseguenza il loro peso percentuale diminuisce dal 50,1% nel 2022 al 44,3% nel 2023; i consulenti finanziari abilitati, con una riduzione (-21,7%) inferiore a quella media, accrescono la loro quota di mercato dal 31,4% al 35,9%. Seguono in termini di incidenza percentuale (12,3% nel 2023, dall'11,6% nel 2022) gli agenti, con un volume premi in calo di quasi il 27% e la vendita diretta, con una raccolta in diminuzione del 21% ma con una quota di mercato che sale al 6,8% dal 5,9% nel 2022. Infine, i broker, con un volume premi in forte diminuzione (-58%), riducono ulteriormente il loro peso percentuale pari allo 0,6% nel 2023.

Nel 2023 si riducono del 24,2% rispetto all'anno precedente anche i premi delle polizze tradizionali di ramo V (capitalizzazione). Tutti i canali distributivi hanno registrato una raccolta in diminuzione, fatta eccezione per i consulenti finanziari abilitati che intermediano poco più dell'1% del ramo. Nel dettaglio, diminuiscono del 12,0% e del 14,5%, a un tasso inferiore rispetto a quello del ramo, i premi dei due principali intermediari per le polizze di ramo V ovvero la vendita diretta e gli agenti; di conseguenza la quota di mercato della vendita diretta aumenta dal 44,1% nel 2022 al 57,1% nel 2023 mentre quella degli agenti dal 20,3% al 22,9%. Gli sportelli bancari e postali, che nel 2022 raccoglievano circa il 30% dei premi del ramo, registrano nel 2023 una contrazione del market share al 20,6% per effetto di una forte riduzione della raccolta premi (-47,5%, la più elevata nel ramo). Anche i broker con un significativo calo (-36,8%) nella raccolta premi, perdono circa un punto percentuale sulla quota di mercato che nel 2023 risulta pari al 4,2%.

Tra tutti i rami vita, il ramo VI (fondi pensione) registra l'incremento della raccolta premi più significativo (+23,0%) rispetto all'anno precedente (insieme al malattia che cresce del 24,0% ma su volumi molto contenuti). Nel 2023, crescono sia i premi della vendita diretta (+32,6%) sia quelli dei consulenti finanziari abilitati (+58,0%), con un'incidenza che aumenta rispettivamente dal 53,0% al 57,1% e dal 7,7% al 9,9%. Gli agenti, con un aumento dei premi del 10,2%, inferiore a quello medio del ramo, riducono il loro peso percentuale dal 13,8% nel 2022 al 12,4% così come gli sportelli bancari, che con un volume premi stazionario rispetto all'anno precedente riducono la propria quota di mercato, passando dal 24,3% al 19,8%, confermandosi tuttavia il secondo canale distributivo. In calo (-13,1%) invece la raccolta premi effettuata dai broker che intermediano appena lo 0,8% del ramo VI.

Nel 2023 risultano sostanzialmente stazionari i premi/contributi delle polizze pensionistiche complementari individuali (PIP). Gli agenti e gli sportelli bancari e postali si confermano i principali intermediari nel ramo ma entrambi i canali registrano una variazione negativa nel volume premi rispetto al 2022,

LA DISTRIBUZIONE

pari rispettivamente al -2,2% e al -3,8%; di conseguenza decresce nel 2023 il loro peso percentuale che per gli agenti risulta pari al 36,0% dal 36,8% nel 2022 e per gli sportelli bancari e postali al 25,1% dal 26,2%. Crescono invece le incidenze percentuali di tutti gli altri intermediari: in particolare, i consulenti finanziari abilitati, con una raccolta premi in aumento del 4,5% rispetto al 2022, accrescono il loro peso percentuale dal 19,1% al 19,9%; la vendita diretta, per effetto di un aumento (+5,2%) nel volume premi, commercializzano il 18,6% dei PIP, dal 17,7% nel 2022; infine i broker, con un peso ancora marginale (0,4%), raddoppiano la loro incidenza nel ramo rispetto all'anno precedente.

ASSICURAZIONE DANNI

Nel 2023, si conferma la tendenza positiva della raccolta premi dei rami danni, con una crescita del 6,6% rispetto all'anno precedente (+4,6% nel 2022). Fatta eccezione per la vendita a distanza, crescono i volumi intermediati da tutti i canali distributivi.

Gli agenti si confermano i principali intermediari del comparto con un volume premi in crescita del 6,0% e una quota di mercato del 72,9%, in calo rispetto al 2022 quando era pari al 73,3% (tavola 4). Dal 2021 tale incidenza è risultata in progressiva riduzione dal momento che la raccolta premi, benché in aumento, è cresciuta a un tasso sempre inferiore a quello medio del settore.

I broker registrano la variazione positiva più significativa nel comparto (+12,2%) e anche la più alta nei cinque anni oggetto di analisi. Cresce di conseguenza nel 2023 il loro peso percentuale dal 9,3% nel 2022 al 9,8% nel 2023 (valore superiore anche alla media del quinquennio pari al 9,4%).

Tavola 4 – Analisi dei canali distributivi nel periodo di osservazione 2019-2023. Rami danni

| Canali | Premi lordi contabilizzati (valori in milioni di euro) | | | | | Quota di mercato % | | | | | Media | Var. % annua | | | | | Var. % media |
|------------------------------------|---|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------------|-------------|---------------------|---------------------|------------|-----------------|
| | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | (2019-2023) | 2019 ⁽³⁾ | 2020 | 2021 ⁽³⁾ | 2022 ⁽³⁾ | 2023 | (2019-2023) |
| Agenti | 25.417 | 24.880 | 25.276 | 26.155 | 27.736 | 74,1 | 74,2 | 74,0 | 73,3 | 72,9 | 73,7 | 2,0 | -2,1 | 1,5 | 3,6 | 6,0 | 2,2 |
| Broker ⁽¹⁾ | 3.136 | 3.249 | 3.048 | 3.325 | 3.731 | 9,1 | 9,7 | 8,9 | 9,3 | 9,8 | 9,4 | -0,6 | 3,6 | -6,3 | 9,1 | 12,2 | 4,4 |
| Vendita Diretta ^(*) | 1.538 | 1.474 | 1.589 | 1.641 | 1.810 | 4,7 | 4,5 | 4,7 | 4,6 | 4,8 | 4,7 | 13,0 | -4,1 | 7,8 | 3,3 | 10,2 | 4,1 |
| Vendita a distanza ^(**) | 1.546 | 1.511 | 1.402 | 1.332 | 1.304 | 4,3 | 4,5 | 4,1 | 3,7 | 3,4 | 4,0 | 0,9 | -2,3 | -7,2 | -5,0 | -2,1 | -4,2 |
| Sportelli Bancari ⁽²⁾ | 2.577 | 2.278 | 2.671 | 3.082 | 3.304 | 7,5 | 6,8 | 7,8 | 8,6 | 8,7 | 7,9 | 18,0 | -11,6 | 17,2 | 15,9 | 7,2 | 6,4 |
| Consulenti finanziari abilitati | 87 | 125 | 159 | 142 | 143 | 0,3 | 0,4 | 0,5 | 0,4 | 0,4 | 0,4 | 16,6 | 44,1 | 27,2 | -10,6 | 0,4 | 13,3 |
| TOTALE | 34.299 | 33.517 | 34.145 | 35.679 | 38.028 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 3,2 | -2,3 | 1,8 | 4,6 | 6,6 | 2,6 |

^(*) Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso:
a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa; c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia

^(**) Include internet e vendita telefonica

⁽¹⁾ L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2023 in 24,5 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e non direttamente alle imprese

⁽²⁾ Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

⁽³⁾ Le variazioni % sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo

LA DISTRIBUZIONE

Si evidenzia inoltre che il peso dei broker è sottostimato, in quanto non tiene conto di una quota importante di premi (stimata in 24,5 punti percentuali) che tali intermediari raccolgono ma che presentano alle agenzie e non direttamente alle imprese. Tenendo conto di questo fenomeno, la raccolta danni intermediata dai broker sarebbe, nel 2023, pari a 13,1 miliardi (3,7 miliardi nelle statistiche ufficiali), con un'incidenza sulla raccolta totale danni del 34,3% (9,8% nelle statistiche ufficiali); conseguentemente la raccolta premi degli agenti sarebbe inferiore, attestandosi a 18,4 miliardi (anziché 27,7 miliardi risultanti dalle statistiche ufficiali) e la relativa incidenza sul totale danni sarebbe del 48,4% (anziché 72,9%). Nel settore auto il peso percentuale dei broker sarebbe nel 2023 pari all'11,4% (5,0% dai dati forniti dalle imprese) e di conseguenza il peso degli agenti si ridurrebbe al 76,5% (82,8% nelle statistiche ufficiali). Ma è significativo, soprattutto, nel settore non auto dove l'incidenza dei broker salirebbe al 51,2% (13,4% nelle statistiche ufficiali) e quella degli agenti scenderebbe al 27,8% (dal 65,7%).

La stima della quota di premi afferente al canale dei broker viene effettuata da ANIA ricorrendo sia ad alcuni dati disponibili presso AIBA sia utilizzando informazioni aggiuntive raccolte presso i primari broker italiani. In particolare, AIBA non dispone di dati ufficiali circa il volume di premi gestito dai broker ma ne ottiene una stima sulla base dei versamenti effettuati da questi intermediari che obbligatoriamente si devono iscrivere a un particolare Fondo di Garanzia a cui aggiunge una quota di premi derivanti da *fee* di brokeraggio (non assoggettati al contributo obbligatorio). La stima dei premi gestiti dai broker effettuata da AIBA (pari per il totale settore danni a circa 18,0 miliardi) risulta superiore a quella di ANIA per effetto, essenzialmente, di una diversa quantificazione dei premi derivanti da *fee* di brokeraggio e per il fatto che nel volume premi fornito da AIBA si includerebbe anche la raccolta delle imprese UE che sono invece escluse nelle statistiche associative.

Nella tavola 5 si riporta, per completezza, la quota di mercato degli agenti e dei broker a partire dal 2014 dopo aver effettuato le stime sopra descritte. Si nota

Tavola 5 – Quota di mercato stimata degli agenti e dei broker

| Anno | AUTO | | | | NON AUTO | | | | TOTALE | | | |
|------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|--|--------------------------------|
| | Broker | | Agenti | | Broker | | Agenti | | Broker | | Agenti | |
| | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA | % ottenuta dalle imprese assicuratrici | % stimata da ANIA su dati AIBA |
| 2014 | 3,6 | 10,8 | 85,7 | 78,5 | 14,7 | 61,3 | 71,8 | 25,2 | 8,7 | 34,2 | 79,3 | 53,8 |
| 2015 | 3,7 | 10,9 | 85,3 | 78,1 | 13,6 | 57,7 | 71,3 | 27,2 | 8,4 | 33,3 | 78,6 | 53,7 |
| 2016 | 4,5 | 12,2 | 84,2 | 76,6 | 13,9 | 58,3 | 69,8 | 25,5 | 9,2 | 35,0 | 77,1 | 51,3 |
| 2017 | 4,7 | 9,1 | 83,8 | 79,4 | 13,9 | 52,6 | 68,9 | 30,2 | 9,3 | 31,1 | 76,3 | 54,6 |
| 2018 | 5,1 | 9,9 | 83,1 | 78,3 | 13,7 | 54,9 | 67,8 | 26,6 | 9,5 | 32,9 | 75,3 | 51,9 |
| 2019 | 4,9 | 9,3 | 82,6 | 78,2 | 13,0 | 48,9 | 66,4 | 30,5 | 9,1 | 30,1 | 74,1 | 53,2 |
| 2020 | 5,2 | 11,0 | 82,7 | 76,9 | 13,6 | 54,9 | 66,8 | 25,6 | 9,7 | 34,5 | 74,2 | 49,5 |
| 2021 | 4,4 | 10,0 | 83,1 | 77,4 | 12,6 | 49,7 | 66,7 | 29,6 | 8,9 | 32,0 | 74,0 | 50,9 |
| 2022 | 4,5 | 10,6 | 83,2 | 77,1 | 12,9 | 49,1 | 66,0 | 29,8 | 9,3 | 32,7 | 73,3 | 49,9 |
| 2023 | 5,0 | 11,4 | 82,8 | 76,5 | 13,4 | 51,2 | 65,7 | 27,8 | 9,8 | 34,3 | 72,9 | 48,4 |

LA DISTRIBUZIONE

che nei dieci anni analizzati il peso dei broker per il totale danni è oscillato tra il 30% e il 35% e il divario tra i dati ottenuti dalle imprese assicuratrici e quelli stimati da ANIA sui dati AIBA per il totale danni è pari a 24,5 punti percentuali nel 2023.

Il volume premi raccolto tramite il canale della vendita effettuata direttamente dalle imprese cresce nel 2023 del 10,2%, valore superiore a quello medio del comparto, contribuendo a un aumento del peso percentuale di questo canale (dal 4,6% nel 2022 al 4,8% nel 2023); in ulteriore riduzione per il quarto anno consecutivo la raccolta dei premi della vendita diretta a distanza effettuata esclusivamente tramite internet e telefono, che registra nel 2023 un calo del 2,1% e un peso percentuale del 3,4%, il più basso osservato dal 2019 (la media del quinquennio è pari al 4,0%).

Continua invece il trend positivo nella raccolta premi degli sportelli bancari e postali, seppur con una variazione positiva (+7,2%) inferiore a quella registrata nel biennio precedente quando era cresciuta del 17,2% nel 2021 e del 15,9% nel 2022; complessivamente questo canale incide per l'8,7% delle polizze danni, sostanzialmente stabile rispetto al 2022 ma superiore al valore medio nel quinquennio che è pari al 7,9%.

Continua a rimanere molto limitata la quota di mercato afferente ai consulenti finanziari abilitati (0,4% nel 2023).

Nel settore auto (r.c. auto e corpi di veicoli terrestri) gli agenti si confermano il canale prevalente con una raccolta premi in aumento (+5,7%) e sfiorano l'83% dell'intero comparto, in lieve diminuzione rispetto al 2022 (tavole 6 e 7). Nel 2023 la vendita diretta a distanza continua a rappresentare il secondo canale distributivo del comparto, pur con una quota di mercato complessiva in riduzione dal 7,4% al 6,9%, come conseguenza della diminuzione dei premi raccolti tramite telefono (-9,2%) e della stazionarietà di quelli contabilizzati tramite internet, che pesano per il 5,8% sulla raccolta complessiva del comparto. Sono aumentati invece i volumi raccolti tramite i broker e gli sportelli bancari e postali rispettivamente del 17,0% e dell'8,4%, con una quota di mercato in crescita per i broker (dal 4,5% nel 2022 al 5,0%) e sostanzialmente invariata per gli sportelli bancari e postali (pari al 3,9%).

Per quanto riguarda gli altri rami danni anni, prosegue il trend di forte espansione con una raccolta premi che cresce del 6,9% rispetto all'anno precedente. Gli agenti si confermano essere i principali intermediari, con un volume premi che cresce (+6,4%) a un tasso inferiore a quello medio, riducendo lievemente il loro peso percentuale al 65,7%, dal 66,0% nel 2022. I broker, secondo canale di distribuzione nel comparto, sono gli unici intermediari che accrescono la loro quota di mercato che risulta pari nel 2023 al 13,4% per effetto di un incremento nel volume premi dell'11,0%. Rimangono invariate nel 2023 le quote di mercato degli sportelli bancari e postali e della vendita diretta pari rispettivamente al 12,2% e al 7,3%.

LA DISTRIBUZIONE

Tavola 6
Composizione %
del mercato danni
per settore e canale
distributivo

| Rami | ANNO 2023 | | | | | | | |
|----------------------------|-------------|-----------------------|----------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------|--------------|
| | Agenti | Broker ⁽¹⁾ | Sportelli bancari ⁽²⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita Diretta ^(*) | Vendita diretta a distanza | | Totale |
| | | | | | | Vendita telefonica | Internet | |
| R.C. Autoveicoli terrestri | 85,1 | 4,2 | 2,4 | 0,0 | 0,6 | 1,2 | 6,5 | 100,0 |
| Corpi di veicoli terrestri | 75,9 | 7,3 | 8,6 | 0,2 | 3,3 | 0,8 | 3,8 | 100,0 |
| Totale Auto | 82,8 | 5,0 | 3,9 | 0,1 | 1,3 | 1,1 | 5,8 | 100,0 |
| Infortunati e Malattia | 50,8 | 11,7 | 18,0 | 1,4 | 17,2 | 0,3 | 0,6 | 100,0 |
| Trasporti ⁽³⁾ | 32,2 | 64,5 | 0,2 | 0,0 | 2,9 | 0,1 | 0,1 | 100,0 |
| Property ⁽⁴⁾ | 74,0 | 11,3 | 11,1 | 0,3 | 2,0 | 0,3 | 0,9 | 100,0 |
| R.C. Generale | 78,3 | 12,3 | 6,9 | 0,1 | 2,2 | 0,1 | 0,1 | 100,0 |
| Credito e Cauzione | 69,2 | 21,3 | 5,1 | 0,0 | 4,4 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale Non Auto | 65,7 | 13,4 | 12,2 | 0,6 | 7,3 | 0,2 | 0,6 | 100,0 |
| TOTALE RAMI DANNI | 72,9 | 9,8 | 8,7 | 0,4 | 4,8 | 0,6 | 2,8 | 100,0 |

| Rami | ANNO 2022 | | | | | | | |
|----------------------------|-------------|-----------------------|----------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|----------------------------|------------|--------------|
| | Agenti | Broker ⁽¹⁾ | Sportelli bancari ⁽²⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita Diretta ^(*) | Vendita diretta a distanza | | Totale |
| | | | | | | Vendita telefonica | Internet | |
| R.C. Autoveicoli terrestri | 85,1 | 3,9 | 2,4 | 0,0 | 0,6 | 1,3 | 6,7 | 100,0 |
| Corpi di veicoli terrestri | 77,1 | 6,6 | 8,5 | 0,3 | 2,4 | 0,9 | 4,3 | 100,0 |
| Totale Auto | 83,2 | 4,5 | 3,8 | 0,1 | 1,0 | 1,2 | 6,2 | 100,0 |
| Infortunati e Malattia | 52,0 | 10,8 | 17,6 | 1,5 | 17,1 | 0,4 | 0,7 | 100,0 |
| Trasporti ⁽³⁾ | 31,6 | 65,6 | 0,2 | 0,0 | 2,6 | 0,1 | 0,1 | 100,0 |
| Property ⁽⁴⁾ | 73,5 | 11,2 | 11,6 | 0,3 | 2,0 | 0,4 | 1,1 | 100,0 |
| R.C. Generale | 79,3 | 11,3 | 6,6 | 0,1 | 2,5 | 0,1 | 0,1 | 100,0 |
| Credito e Cauzione | 69,5 | 22,5 | 4,6 | 0,0 | 3,3 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Totale Non Auto | 66,0 | 12,9 | 12,2 | 0,6 | 7,3 | 0,3 | 0,7 | 100,0 |
| TOTALE RAMI DANNI | 73,3 | 9,3 | 8,6 | 0,4 | 4,6 | 0,7 | 3,0 | 100,0 |

Tavola 7
Var. % 2023/2022
del mercato danni
per settore e canale
distributivo

| Rami | ANNO 2023 | | | | | | | |
|----------------------------|------------|-----------------------|----------------------------------|---------------------------------|--------------------------------|----------------------------|-------------|------------|
| | Agenti | Broker ⁽¹⁾ | Sportelli bancari ⁽²⁾ | Consulenti finanziari abilitati | Vendita Diretta ^(*) | Vendita diretta a distanza | | Totale |
| | | | | | | Vendita telefonica | Internet | |
| R.C. Autoveicoli terrestri | 4,4 | 12,9 | 2,3 | (...) | 20,8 | -9,6 | 0,5 | 4,3 |
| Corpi di veicoli terrestri | 10,4 | 25,1 | 14,2 | 5,7 | 55,3 | -7,7 | -0,5 | 12,1 |
| Totale Auto | 5,7 | 17,0 | 8,4 | 5,7 | 40,3 | -9,2 | 0,4 | 6,1 |
| Infortunati e Malattia | 4,3 | 15,6 | 9,0 | -1,5 | 7,5 | -4,5 | -3,2 | 6,7 |
| Trasporti ⁽³⁾ | 8,1 | 4,2 | 50,9 | 50,0 | 18,3 | 10,0 | 43,5 | 5,9 |
| Property ⁽⁴⁾ | 7,6 | 8,3 | 2,3 | 3,2 | 7,5 | -15,1 | -7,3 | 6,8 |
| R.C. Generale | 5,7 | 16,7 | 13,2 | 14,3 | -7,5 | -6,6 | 12,3 | 7,1 |
| Credito e Cauzione | 10,3 | 4,8 | 22,6 | (...) | 46,6 | (...) | (...) | 10,8 |
| Totale Non Auto | 6,4 | 11,0 | 6,9 | 0,0 | 7,2 | -10,1 | -5,2 | 6,9 |
| TOTALE RAMI DANNI | 6,0 | 12,2 | 7,2 | 0,4 | 10,2 | -9,4 | -0,4 | 6,6 |

(*) Ai sensi dell'art. 107-bis, comma 1 del d.lgs. 68/2018, l'attività di distribuzione assicurativa può essere esercitata direttamente dall'impresa attraverso: a) la Direzione e le agenzie in economia o gerenze, intendendosi per tali le delegazioni o succursali alle dirette dipendenze dell'impresa, che svolgono funzioni commerciali con uffici aperti al pubblico; b) gli Intermediari a titolo accessorio che, iscritti alla sezione F del RUI, agiscono su incarico dell'impresa; c) i Produttori diretti che, iscritti alla Sezione C del RUI, esercitano l'intermediazione assicurativa nei rami vita, infortuni e malattia

(1) L'incidenza dei broker nei vari anni non tiene conto di una quota di premi (stimata nel 2023 in 24,5 punti percentuali) originati da questo canale ma presentati alle agenzie e non direttamente alle imprese

(2) Il dato di questo canale tiene conto anche dei premi intermediati dagli sportelli postali

(3) Il settore Trasporti include: i Corpi veicoli ferroviari, i Corpi veicoli aerei, i Corpi veicoli marittimi, lacustri e fluviali, le Merci trasportate, la R.C. Aeromobili e la R.C. Veicoli marittimi

(4) Il settore Property include: l'Incendio e gli elementi naturali, gli Altri danni ai beni, le Perdite pecuniarie, la Tutela Igale e l'Assistenza

FONDO PENSIONE AGENTI

L'Attività di monitoraggio dei principali processi

Nel corso del 2023, il Consiglio di amministrazione (CdA) a conclusione del primo triennio dall'istituzione della Funzione di revisione interna, affidata ad ElleGi Consulenza S.p.A., ha avuto modo di portare a completamento le verifiche relative all'intero *audit universe*.

Tutte le verifiche programmate nell'arco del triennio hanno avuto l'obiettivo principale di valutare il grado di adeguatezza e di efficacia del sistema dei controlli interni adottato dal Fondo Pensione Agenti.

In particolare, il CdA ha potuto riscontrare una sostanziale correttezza nella gestione delle procedure analizzate e una complessiva adeguatezza dei relativi presidi di controllo adottati dal Fondo.

Nell'arco del triennio sono state oggetto di verifica le attività in *continuous audit* concernenti il funzionamento dei "controlli chiave", tra cui i processi di contribuzione, di liquidazione, di monitoraggio della gestione finanziaria nonché di gestione degli adempimenti nei confronti di COVIP e dei reclami.

Si segnala altresì che il CdA ha deciso di procedere a un importante progetto di ristrutturazione dell'intero settore IT al fine di modernizzare l'infrastruttura informatica.

L'obiettivo cardine della *digital transformation* si è concretizzato con l'avvio del progetto di aggiornamento delle piattaforme amministrative-contabili sviluppate nel corso degli anni, che gestiscono internamente tutti i processi operativi riferiti all'attività del Fondo.

Focus sul numero delle nuove adesioni

Nel corso del passato esercizio il CdA, come di consueto, ha monitorato i dati relativi alla collettività degli iscritti. Preso atto che il numero dei pensionati ha superato, già da qualche anno, il numero degli iscritti contribuenti, l'organo di amministrazione ha focalizzato la propria attenzione sul dato delle nuove iscrizioni.

Riguardo alle iscrizioni degli agenti con primo mandato assicurativo, anche il 2023 ha confermato che il trend di iscrizioni al Fondo Pensione rimane invariato a circa il 50% degli agenti.

Risultati del Bilancio Tecnico al 31/12/2023

Se al 31 dicembre 2022 il Bilancio Tecnico registrava un avanzo patrimoniale complessivo di 182,8 milioni, oltre le attività supplementari previste, in misura pari al 4% delle riserve, alla fine dell'ultimo esercizio l'avanzo ammonta a oltre 208 milioni, a conferma della solidità patrimoniale del Fondo.

In particolare, l'aumento complessivo, di circa 26 milioni tra gli esercizi 2022 e 2023, si suddivide in 18,9 milioni per la gestione ordinaria e 7,1 milioni per la gestione integrativa.

Iscritti

Nel corso dell'ultimo anno ci sono state 194 nuove adesioni, 51 in meno rispetto allo scorso anno, mentre sono state 308 le uscite, in linea con il 2022.

Al 31/12/2023, gli iscritti contribuenti sono 11.190 di cui 11.126 agenti in attività, 64 procuratori volontari e 4 pensionati contribuenti. Tra gli 11.190 iscritti non pensionati figurano 8.762 maschi e 2.428 femmine. Gli iscritti cessati dall'attività, senza proseguire i versamenti al Fondo, ammontano a 4.348.

Pensionati e contributi per la pensione

Al 31/12/2023, le pensioni in pagamento ammontano complessivamente a 11.524.

Nel 2023, la contribuzione ordinaria annua – composta, come è noto, da un contributo base e un contributo aggiuntivo di pari importo – ammonta a 2.953 euro, equamente distribuiti tra l'impresa e l'agente.

A decorrere dal 2024, la contribuzione ordinaria annua ammonterà a 3.003 euro pro capite, impresa/agente, a seguito dell'aumento dell'1,70% dell'indice ISTAT.

Come sempre, alla contribuzione ordinaria annua va aggiunta l'eventuale contribuzione integrativa versata a norma dell'art. 7 – comma IV, lett. c) – dello Statuto, che ammonta nel minimo a 310 euro (di cui 155 euro a carico dell'impresa e 155 euro a carico dell'agente) ma può essere aumentata senza limiti, a discrezione e a esclusivo carico dell'agente.

Contributi spese di gestione

Nel 2023 il contributo per le spese di gestione è risultato pari a 180 euro pro capite, mentre per l'esercizio in corso il CdA ha deciso di aumentare l'importo del contributo per le spese di gestione a carico degli aderenti a 183 euro pro capite e di mantenere invariato l'importo del contributo per le spese di gestione a carico dei pensionati.

Modifica dell'art. 33, comma II dello Statuto

Nel corso del 2024, è stato modificato il comma II dell'art. 33 dello Statuto (Trasparenza nei confronti degli aderenti e dei beneficiari); per effetto di tale modifica non sarà più inviata agli aderenti la Relazione completa al Bilancio di esercizio del CdA, ma un'informativa sintetica contenente i dati contabili più rilevanti, ferma la pubblicazione dell'intera Relazione sul sito web del Fondo.

Modifica del punto 4 del Regolamento elettorale

In considerazione dell'approssimarsi del termine per l'avvio della procedura referendaria per l'elezione della prossima Assemblea dei delegati, si è reso necessario modificare il Regolamento elettorale, in modo da introdurre un criterio attuativo della valorizzazione, con riguardo all'elettorato passivo, dell'equilibrio tra i generi. Pertanto, all'art. 4 del Regolamento in parola, è stato inserito un nuovo quarto comma per effetto del quale nella lista elettorale nessun genere potrà essere rappresentato rispetto all'altro in misura superiore ai quattro quinti.

LEGGE DI BILANCIO 2024 – INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI RITENUTA D'ACCONTO SUI COMPENSI PERCEPITI DAGLI INTERMEDIARI

La manovra di fine anno 2023 contiene una misura di sicuro impatto sia per le imprese del settore sia per gli intermediari cui è demandata la distribuzione dei prodotti assicurativi.

L'art. 1, commi 89 e 90, della legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (Legge di bilancio 2024) ha infatti disposto l'abrogazione dell'esonero dall'applicazione della ritenuta alla fonte sui compensi percepiti dagli agenti e dai mediatori di assicurazione, previsto – con effetto a decorrere dal 1983 – dall'art. 25-bis, quinto comma, del D.P.R. n. 600 del 29 settembre 1973.

In dettaglio, la Legge di bilancio 2024 sopprime dal 1° aprile 2024 il regime di esonero dall'applicazione della ritenuta d'acconto sulle provvigioni spettanti agli agenti e ai mediatori di assicurazione, attraverso l'eliminazione delle parole “dagli agenti di assicurazione per le prestazioni rese direttamente alle imprese di assicurazione, dai mediatori di assicurazione per i loro rapporti con le imprese di assicurazione e con gli agenti generali delle imprese di assicurazioni pubbliche o loro controllate che rendono prestazioni direttamente alle imprese di assicurazione in regime di reciproca esclusiva” dal testo del quinto comma dell'art. 25-bis del D.P.R. n. 600 del 1973.

Per effetto della descritta modifica normativa, il quinto comma dell'art. 25-bis circoscrive ora l'esonero dall'applicazione della ritenuta d'acconto ai compensi

spettanti agli intermediari appartenenti a determinate categorie economiche (settori dell'intermediazione finanziaria – limitatamente ad alcune specifiche attività – del turismo, dell'agricoltura, della pesca e altri comparti).

La novità introdotta dalla Legge di bilancio 2024 ha comportato per le imprese del settore assicurativo la necessità di apportare una serie di modifiche alle procedure, nel tempo consolidate, che disciplinano i rapporti intrattenuti con agenti e broker di assicurazione, al fine di dare corretta esecuzione al dettato normativo.

A esito di una serie di confronti fra l'Associazione e le imprese associate sono emersi diversi temi che hanno richiesto un prolungato approfondimento, con l'obiettivo di pervenire a delle soluzioni operative realizzabili in tempi ristretti (atteso l'avvio ravvicinato del nuovo regime rispetto al 30 dicembre 2023, data di pubblicazione della Legge di bilancio 2024 nella Gazzetta Ufficiale), evitando eccessivi oneri di compliance quanto alla relativa gestione.

Le soluzioni individuate rispetto alle criticità evidenziate sono state, come di consueto, sottoposte da ANIA all'attenzione delle competenti strutture dell'Agenzia delle Entrate nell'ottica di agevolare la predisposizione della relativa circolare esplicativa con i chiarimenti ufficiali indispensabili per fornire agli operatori il necessario affidamento sulla correttezza degli adempimenti concretamente eseguiti.

A seguito di un assiduo e articolato confronto tecnico con l'Agenzia delle Entrate – promosso dall'Associazione sin dall'emanazione delle disposizioni in materia contenute nella Legge di bilancio – quest'ultima ha emanato la circolare n. 7/E del 21 marzo 2024 dove sono stati forniti opportuni chiarimenti in merito ai principali aspetti controversi della disciplina in argomento, in gran parte confermativi delle tesi interpretative proposte.

I dati pubblicati si riferiscono al complesso delle imprese aventi sede legale in Italia, delle rappresentanze in Italia di imprese aventi sede legale in paesi non facenti parte dello Spazio Economico Europeo e delle rappresentanze di imprese estere esercenti la sola riassicurazione.

Chiuso in tipografia il 30 giugno 2024



Prepress e stampa:

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2024
www.gangemieditore.it

L'ASSICURAZIONE ITALIANA 2023 - 2024

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Via di San Nicola da Tolentino 72
00187 Roma
T +39 06 326 881

Servizio Ricerca e Studi
statistico@ania.it www.ania.it

allontAniamo
i rischi
rimAniamo
protetti

edizione 2024

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



| | |
|-----------|---|
| 01 | ASSICURAZIONI: STRUMENTO FONDAMENTALE PER LA PROTEZIONE DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE |
| 02 | GLI INVESTIMENTI DELLE ASSICURAZIONI |
| 03 | L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG PER IL SETTORE ASSICURATIVO |
| 04 | L'ASSICURAZIONE VITA |
| 05 | LE ASSICURAZIONI A PROTEZIONE DEI BENI E DEL PATRIMONIO |
| 06 | QUANTO SI PROTEGGONO GLI ITALIANI CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI |
| 07 | L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO OBBLIGATORIA |
| 08 | L'ASSICURAZIONE PER LE GARANZIE ACCESSORIE AUTO |
| 09 | LE ASSICURAZIONI E IL LORO CONTRIBUTO ALLE FINANZE PUBBLICHE |
| 10 | LA SOLIDITÀ DEL BUSINESS ASSICURATIVO ITALIANO |
| 11 | L'ASSICURAZIONE E LE SUE RISORSE UMANE |
| 12 | COME I CLIENTI ACQUISTANO UNA COPERTURA ASSICURATIVA |
| 13 | LE ASSICURAZIONI NEL MONDO |
| 14 | LETTERA DELLA PRESIDENTE |

Tutto il materiale della presente pubblicazione è oggetto di diritti esclusivi dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) con sede in Roma, Via di San Nicola da Tolentino n. 72. Ne è pertanto vietata ogni copia o riproduzione, anche parziale, in qualsiasi modo e forma senza l'autorizzazione scritta dell'ANIA.

01 ASSICURAZIONI: STRUMENTO FONDAMENTALE PER LA PROTEZIONE DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE

Obiettivo fondamentale di qualsiasi copertura assicurativa è quello di aiutare gli individui e le imprese a risollevarsi quando un evento imprevedibile colpisce i beni, il patrimonio o la vita di una persona. L'incertezza non riguarda solo il fatto che un danno possa verificarsi, ma è ignoto quando tale danno si manifesterà ed è, soprattutto, sconosciuta l'entità della perdita che, nella maggior parte dei casi, potrà andare al di là di qualsiasi risparmio o ricchezza che una persona può aver accumulato.

È per questo motivo che **l'assicurazione è una componente essenziale della pianificazione finanziaria di una famiglia o di un'azienda: consente di mitigare le perdite, promuove la stabilità finanziaria e le attività commerciali che a loro volta si traducono in crescita economica e sviluppo.** Pertanto, **l'assicurazione svolge un ruolo cruciale nella crescita sostenibile di un'economia.**

Per compensare le spese sostenute dopo un incidente, o il decesso di una persona cara, o una disabilità, le compagnie di assicurazione hanno trasferito ai propri assicurati, nel corso del 2023, circa 100 miliardi di euro o, in termini forse più intuitivi e comprensibili, circa 270 milioni di euro al giorno.



N° di eventi denunciati
giorno / 5.400
Importi risarciti
giorno / € 26,2 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 3.500
Importi risarciti
giorno / € 6,8 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 900
Importi risarciti
giorno / € 3,4 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 800
Importi risarciti
giorno / € 4,9 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 70
Importi risarciti
giorno / € 0,3 mln



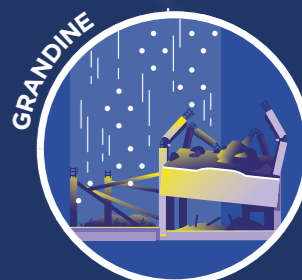
N° di eventi denunciati
giorno / 14.000
Importi risarciti
giorno / € 215,0 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 28.000
Importi risarciti
giorno / € 6,7 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 800
Importi risarciti
giorno / € 4,3 mln



N° di eventi denunciati
giorno / 1.300
Importi risarciti
giorno / € 1,5 mln

02 GLI INVESTIMENTI DELLE ASSICURAZIONI

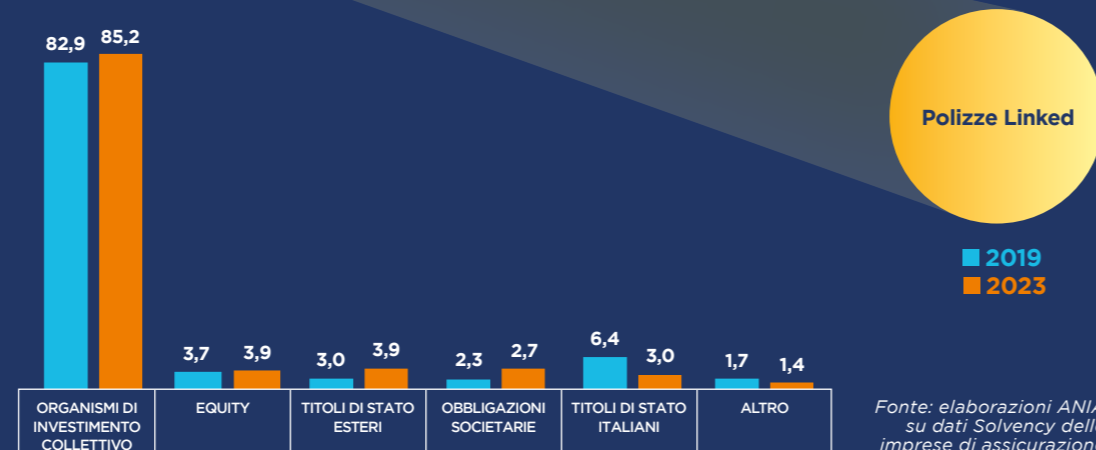
SONO UN SOSTEGNO PER LO STATO E UN VOLANO PER L'ECONOMIA REALE

Gli investimenti degli assicuratori del nostro Paese superano i **960 MILIARDI**, oltre il **45% del PIL**.

GLI INVESTIMENTI DELLE ASSICURAZIONI

COMPOSIZIONE % DEGLI INVESTIMENTI

| RELATIVI A: | 2019 | 2023 |
|--|------------------|-----------------|
| POLIZZE VITA (ESCL. LINKED) E POLIZZE A PROTEZIONE DEI BENI E DEL PATRIMONIO | € 768 MLD | € 702 MLD |
| POLIZZE LINKED | € 179 MLD | € 260 MLD |
| TOTALE INVESTIMENTI | € 947 MLD | € 962 MLD |
| DURATA MEDIA DELL'INVESTIMENTO | | |
| TITOLI DI STATO ITALIANI | 7 ANNI E 2 MESI | 6 ANNI E 9 MESI |
| TITOLI DI STATO ESTERI | 10 ANNI E 1 MESE | 9 ANNI E 8 MESI |
| OBBLIGAZIONI SOCIETARIE ITALIANE | 3 ANNI E 10 MESI | 3 ANNI E 2 MESI |
| OBBLIGAZIONI SOCIETARIE ESTERE | 5 ANNI E 5 MESI | 5 ANNI E 1 MESE |



Fonte: elaborazioni ANIA su dati Solvency delle imprese di assicurazione

GLI INVESTIMENTI DELLE ASSICURAZIONI 02

CONFRONTO EUROPEO

Per effetto degli investimenti prudentiali e di lungo periodo che devono essere fatti dalle imprese di assicurazione a garanzia dei risparmi che vengono loro affidati, le compagnie di assicurazione veicolano una parte rilevante di queste risorse acquistando titoli di Stato, principalmente italiani; il settore assicurativo sostiene così il debito pubblico anche nei periodi di gravi crisi e durante le acute fasi di turbolenza dei mercati finanziari.

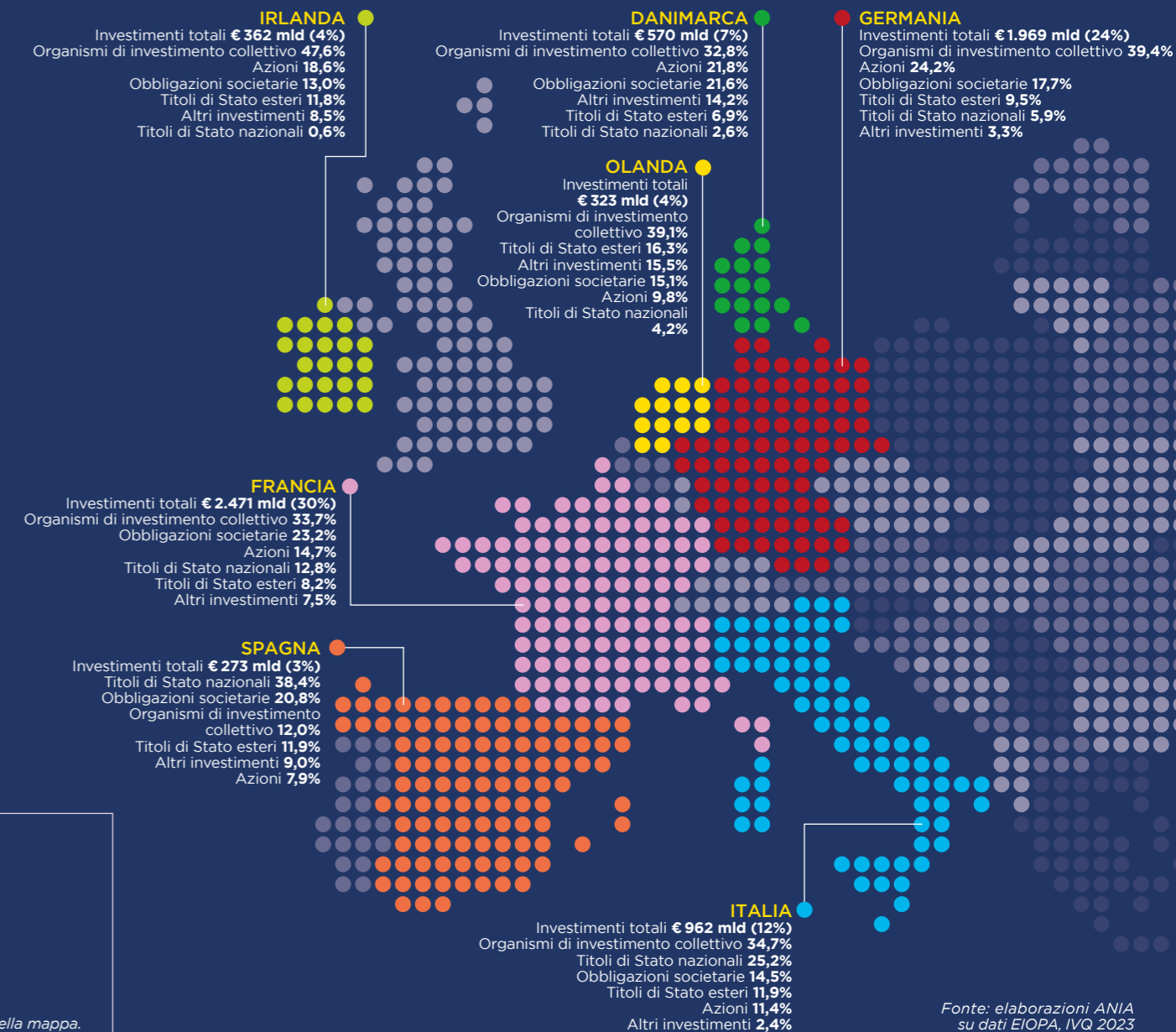
Nel 2023 sono stati circa 8.300 miliardi gli investimenti fatti dalle compagnie di assicurazione dell'Unione Europea, il 12% dalle compagnie italiane. Dei 962 miliardi investiti dalle nostre imprese, **356 miliardi** sono stati investiti in **titoli di Stato**, di cui **242 miliardi** sono riferibili al **debito sovrano italiano**. L'incidenza di questa tipologia di investimenti, in Italia pari a circa il 25%, è di gran lunga superiore a quella che risulta mediamente in Europa (11,5%).

Peraltro, come conseguenza di un quadro regolamentare che facilita gli investimenti innovativi, l'industria assicurativa sta accrescendo la quota di risorse che vengono destinate sia a supporto dell'economia reale (con il finanziamento di società non finanziarie) sia a sostegno di progetti infrastrutturali, anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile dell'economia.

MEDIA DEI PAESI UE ANALIZZATI*

Organismi di investimento collettivo **36,5%**
 Obbligazioni societarie **18,9%**
 Azioni **17,0%**
 Titoli di Stato nazionali **11,5%**
 Titoli di Stato esteri **9,7%**
 Altri investimenti **6,4%**

*La media tiene anche conto del Belgio e della Svezia non riportati nella mappa.



Fonte: elaborazioni ANIA su dati EIOPA, IVQ 2023

03 L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG PER IL SETTORE ASSICURATIVO

Le tematiche **Environmental, Social and Governance (ESG)** rivestono un'importanza centrale per il settore assicurativo. Le nostre imprese, infatti, attraverso le loro attività e un sistema di *governance* che integra in modo appropriato la sostenibilità in tutti i processi, svolgono in tale ambito un duplice ruolo: di **investitori istituzionali**, attraverso l'inclusione degli aspetti di sostenibilità nelle politiche di investimento, e di **fornitori di prodotti e servizi assicurativi**, mediante l'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di *underwriting*.

LA GOVERNANCE DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE E I CRITERI ESG

Una ricerca condotta nel 2023 da ANIA congiuntamente con il Forum per la Finanza Sostenibile mostra che i criteri ESG sono integrati in larga misura dalle compagnie assicurative nei piani strategici. In particolare, le linee prioritarie riguardano in prevalenza la riduzione delle emissioni generate e relative agli investimenti, l'inclusione dei diritti umani nelle politiche di investimento e la promozione e la diffusione dei valori ESG.

INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI ESG NEI PIANI STRATEGICI: PRIORITÀ QUOTA DI IMPRESE RISPONDENTI⁽¹⁾



⁽¹⁾ Le quote percentuali sono calcolate in funzione della rappresentatività in termini di premi di ciascuna compagnia che ha risposto alla specifica domanda. Possibile risposta multipla. Fonte: ANIA, Forum Finanza Sostenibile, "La sostenibilità nel settore assicurativo italiano", seconda edizione.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE PIÙ CITATI NELLE DNF

Da un'analisi delle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) condotta da ANIA emerge che la totalità del campione ha mappato il proprio contributo al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.



Fonte: elaborazioni ANIA su dati DNF 2022.

L'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE E I CRITERI ESG

Dalla ricerca emerge come le modalità più diffuse per l'inclusione dei criteri ESG nelle politiche di sottoscrizione siano le limitazioni per attività ad alto rischio ESG e la previsione di specifici prodotti per la copertura di rischi climatici.

MODALITÀ DI INCLUSIONE DEI CRITERI ESG NEI PRODOTTI ASSICURATIVI QUOTA DI IMPRESE RISPONDENTI⁽¹⁾



L'INTEGRAZIONE DEI FATTORI ESG PER IL SETTORE ASSICURATIVO 03

GLI INVESTIMENTI ESG DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONI



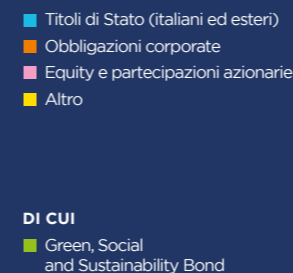
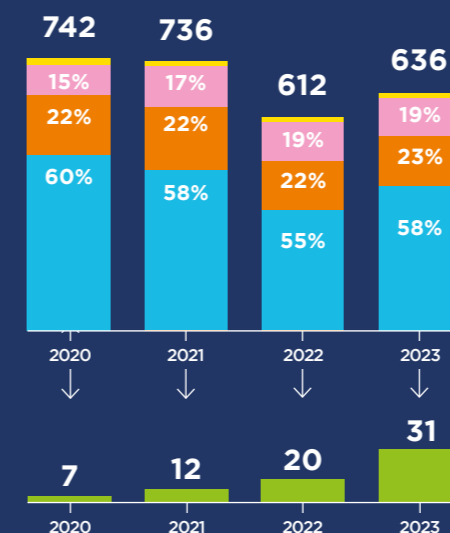
Nel complesso, la componente "ESG" degli investimenti delle imprese assicurative ha mostrato una significativa crescita nell'ultimo quadriennio (2020-2023). **Sono 185 miliardi gli investimenti nel 2023 allocati nella categoria ESG**: 31 miliardi nel portafoglio diretto e 154 in quello indiretto; questi rappresentano **il 19% degli investimenti totali (pari a circa 962 miliardi) del comparto assicurativo (erano il 5% nel 2020)**.

INVESTIMENTI DEL PORTAFOGLIO DIRETTO (GESTITO DIRETTAMENTE DALLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE)

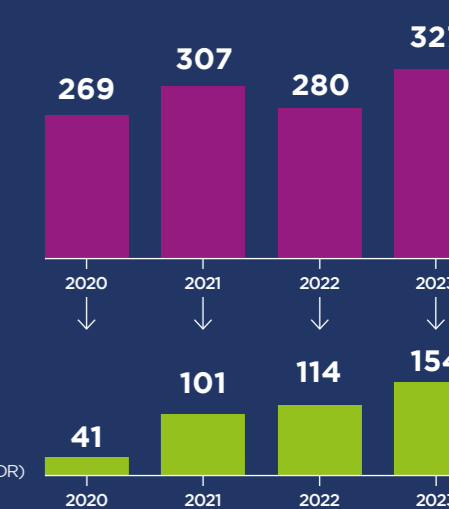
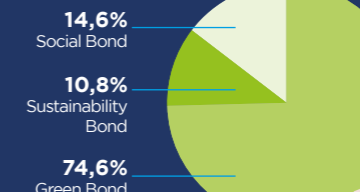
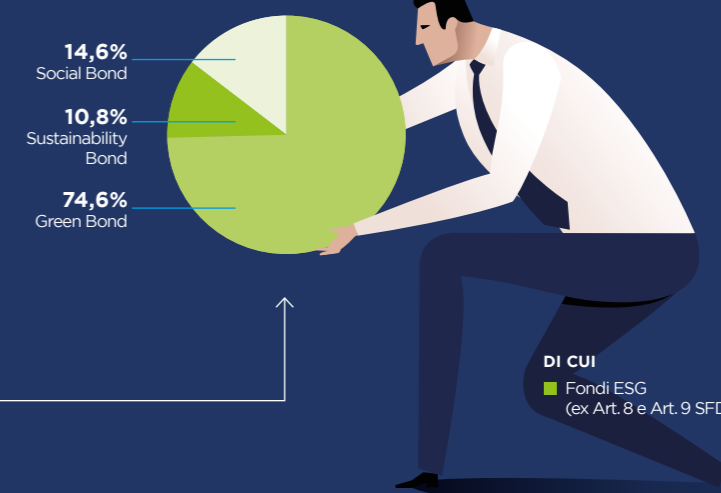
A fine 2023, il portafoglio di investimenti gestiti direttamente dalle imprese di assicurazioni (per il 58% rappresentato da titoli di Stato) ammontava a 636 miliardi, in aumento del 4% rispetto all'anno precedente, mentre la componente "ESG" del comparto obbligazionario (composto da titoli di Stato e obbligazioni corporate) ha registrato una continua crescita, superando i 30 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 35% e con un'incidenza sul portafoglio diretto di circa il 5%.

INVESTIMENTI DEL PORTAFOGLIO INDIRETTO (GESTITO IN DELEGA TRAMITE OICR)

Relativamente agli investimenti in delega che nel 2023 ammontavano a 327 miliardi, 154 miliardi sono classificati come Artt. 8 e 9 secondo il Regolamento disclosure (SFDR), in aumento rispetto allo scorso anno del 35% e con un'incidenza sul portafoglio indiretto di circa il 50%.



IMPORTI IN MILIARDI



04 L'ASSICURAZIONE VITA

RUOLO E TIPOLOGIA DI PRODOTTI

Le assicurazioni sulla vita svolgono un duplice ruolo: da un lato, rappresentano uno strumento di risparmio alternativo attraverso cui le famiglie investono i propri risparmi e accumulano capitale e, dall'altro, costituiscono un vero e proprio ombrello di protezione nei confronti di conseguenze finanziarie avverse che possono derivare da eventi collegati con la vita umana, come l'interruzione dei flussi di reddito dovuta alla morte prematura di un membro della famiglia o la sopravvivenza al di là delle proprie possibilità finanziarie.

Le compagnie di assicurazione offrono molteplici prodotti assicurativi vita che rispondono a domande di risparmio o di sicurezza differenti e che spesso sono correlate alle diverse fasi della vita attiva di un individuo: all'inizio della carriera lavorativa è, ad esempio, più facile accettare una più elevata volatilità in cambio di rendimenti mediamente più alti, così come, con il crescere della famiglia, è preferibile spostarsi verso prodotti con maggiore garanzia di rendimento, accettando tassi di interesse più contenuti.

POLIZZE PER COPERTURA TEMPORANEA DEL RISCHIO MORTE

Benefici fiscali: i premi sono detraibili al 19% nel limite massimo di 530 euro. In caso di decesso dell'assicurato, le prestazioni erogate sono esenti dalla tassa di successione e dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef).

Possibilità di risoluzione anticipata del contratto: NO

Rendimento garantito: NO



POLIZZE PER PRESTAZIONI ASSISTENZIALI IN CASO DI MALATTIA (LONG TERM CARE)

Benefici fiscali: i premi sono detraibili al 19% nel limite massimo di 1.291 euro. Le prestazioni erogate non costituiscono reddito imponibile.

Possibilità di risoluzione anticipata del contratto: NO

Rendimento garantito: SÌ



FORME INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Benefici fiscali: i premi versati riducono il reddito imponibile nel limite di 5.164 euro. Le prestazioni erogate sono tassate con un'aliquota agevolata del 15%.

Possibilità di risoluzione anticipata del contratto: SÌ, limitatamente ad alcuni casi particolari (disoccupazione, invalidità permanente, perdita dei requisiti di partecipazione, ecc).

Rendimento garantito: può essere previsto un rendimento garantito.



POLIZZE UNIT-LINKED

Benefici fiscali: in caso di decesso dell'assicurato, le prestazioni erogate sono esenti dalla tassa di successione.

Possibilità di risoluzione anticipata del contratto: SÌ

Rendimento garantito: NO



POLIZZE RIVALUTABILI

Benefici fiscali: in caso di decesso dell'assicurato, le prestazioni erogate sono esenti dalla tassa di successione.

Possibilità di risoluzione anticipata del contratto: SÌ

Rendimento garantito: SÌ, è generalmente previsto un rendimento garantito che può essere riconosciuto di anno in anno o a scadenza.



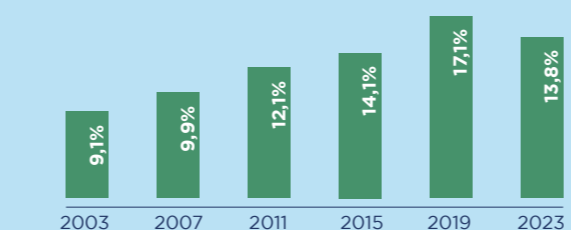
Fonte ANIA e documenti IVASS

L'ASSICURAZIONE VITA 04

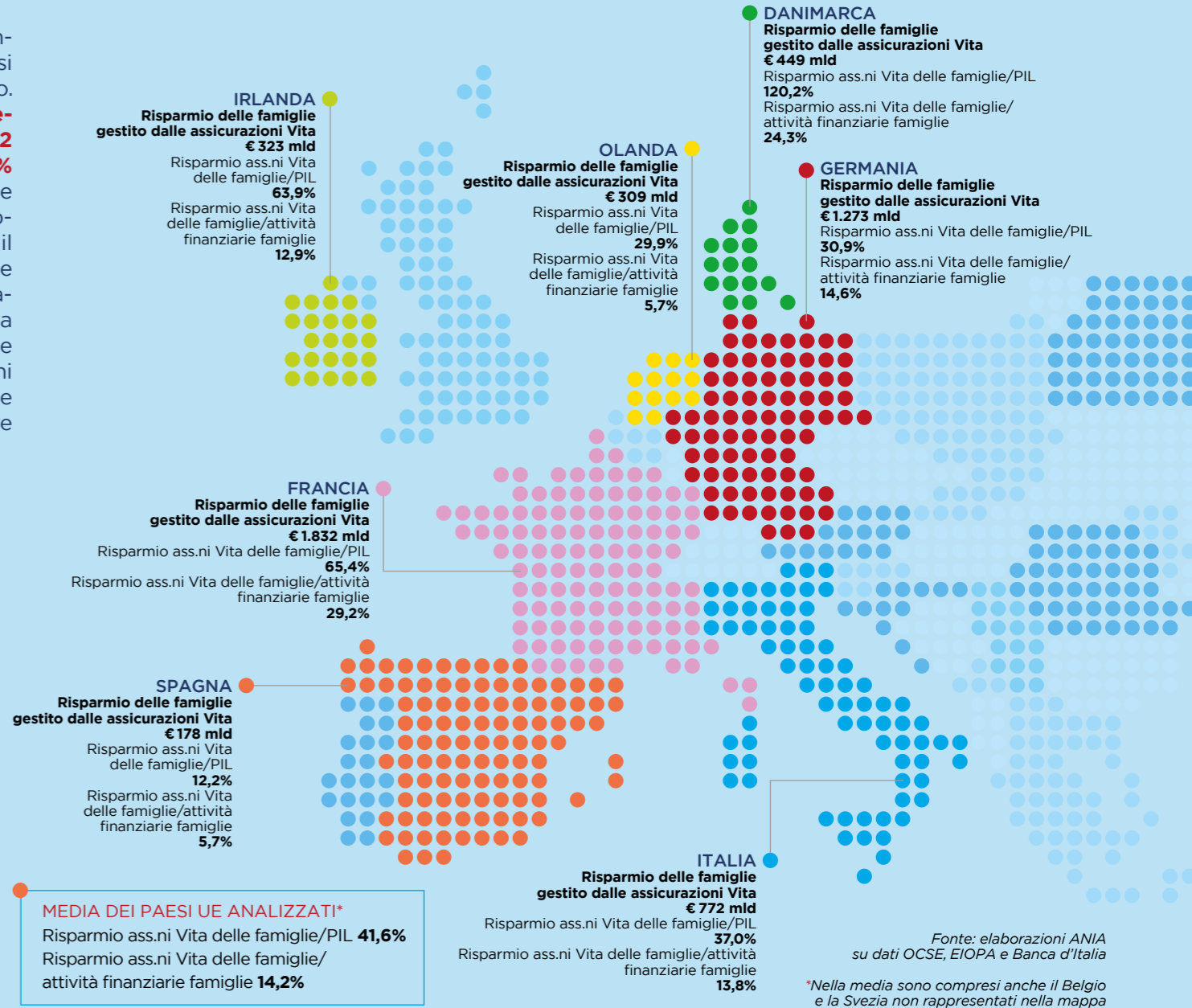
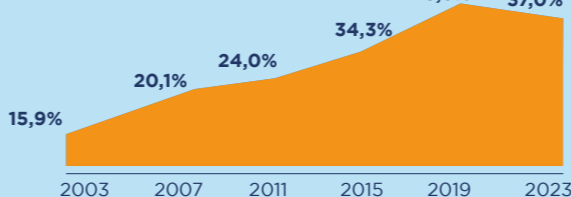
CONFRONTO EUROPEO

Il peso delle assicurazioni vita in Italia è in continua crescita anche se nel confronto europeo si evidenziano ampi spazi per un ulteriore sviluppo. **Le compagnie di assicurazione vita in Italia gestivano nel 2023 un risparmio che sfiorava i 772 miliardi e questo rappresentava quasi il 14% delle attività finanziarie delle famiglie** (come la media dei Paesi europei evidenziati); in rapporto al PIL si registrava un'incidenza di quasi il 37% (il 42% nella media europea). In particolare andrebbe maggiormente sviluppato e incentivato in Italia il comparto della previdenza privata integrativa, per la quale occorrerebbe favorire ulteriormente le adesioni, informando i cittadini in modo chiaro sulle aspettative di pensione pubblica e rendendo il sistema complementare più aperto e flessibile.

INCIDENZA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE GESTITO DALLE ASSICURAZIONI VITA SULLA TOTALITÀ DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ITALIANE



INCIDENZA DEL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE GESTITO DALLE ASSICURAZIONI VITA SUL PRODOTTO INTERNO LORDO



MEDIA DEI PAESI UE ANALIZZATI*
 Risparmio ass.ni Vita delle famiglie/PIL **41,6%**
 Risparmio ass.ni Vita delle famiglie/attività finanziarie famiglie **14,2%**

Fonte: elaborazioni ANIA su dati OCSE, EIOPA e Banca d'Italia
 *Nella media sono compresi anche il Belgio e la Svezia non rappresentati nella mappa

05 LE ASSICURAZIONI A PROTEZIONE DEI BENI E DEL PATRIMONIO

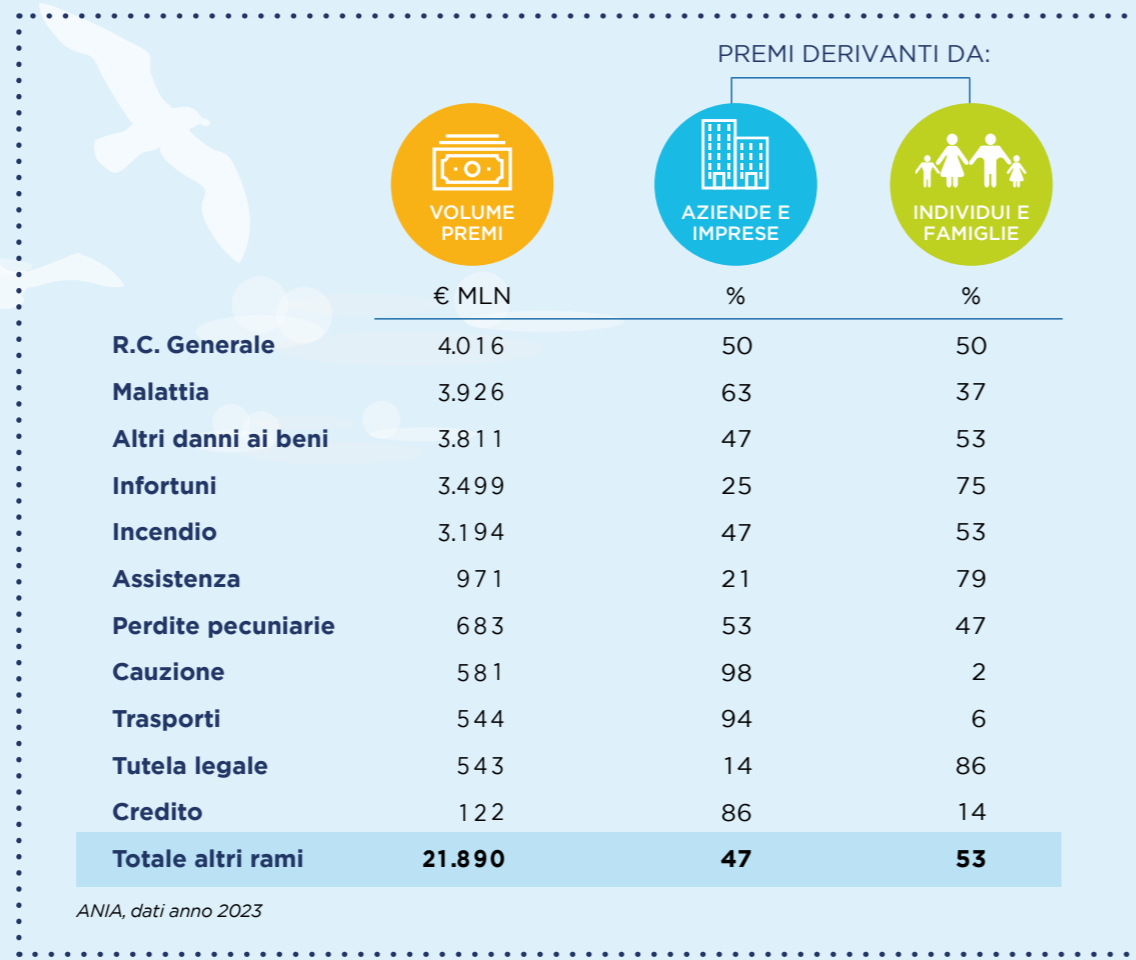
RUOLO E TIPOLOGIA DI PRODOTTI

Obiettivo fondamentale delle assicurazioni a tutela dei beni e del patrimonio è quello di proteggere le imprese e le famiglie contro eventi imprevedibili le cui ripercussioni finanziarie potrebbero essere talmente significative da portare all'interruzione dell'attività produttiva di un'azienda o mettere una famiglia in una situazione di grave disagio economico. **In questo comparto, si stima che in Italia poco meno della metà della raccolta premi complessiva provenga da coperture assicurative delle aziende/imprese (47%) e il restante 53% da coperture di individui e famiglie**, ma la percentuale è molto diversa tra i vari settori di attività. Sono molteplici le forme di garanzia che le imprese di assicurazioni offrono ai propri clienti.

Assicurazioni a protezione di beni o di cose: garantiscono all'assicurato il risarcimento di un danno che colpisce un bene o un complesso di beni predeterminati. Rientra in questo ambito, ad esempio, l'assicurazione incendio (sulla casa o sull'azienda), l'assicurazione furto (di beni nelle abitazioni private o nelle attività commerciali o pubbliche), l'assicurazione a protezione dei beni contro eventi inattesi (danni a macchinari e impianti industriali) o contro eventi naturali (ad esempio grandine e calamità naturali).

Assicurazioni sulle persone: garantiscono il risarcimento del danno alla persona dell'assicurato in conseguenza di una lesione fisica (infortuni) o di una malattia che provochi la morte, l'invalidità permanente o una inabilità temporanea.

Assicurazioni del patrimonio: con le quali l'assicurato si cautele contro il rischio del sorgere di un debito per danni involontariamente cagionati a terzi. L'evoluzione della vita economica dà continuamente origine a nuove fattispecie di responsabilità, che a loro volta fanno emergere l'esigenza di coperture prima sconosciute, basti pensare alle responsabilità degli ospedali, dei costruttori di edifici, dei produttori, degli amministratori di aziende.



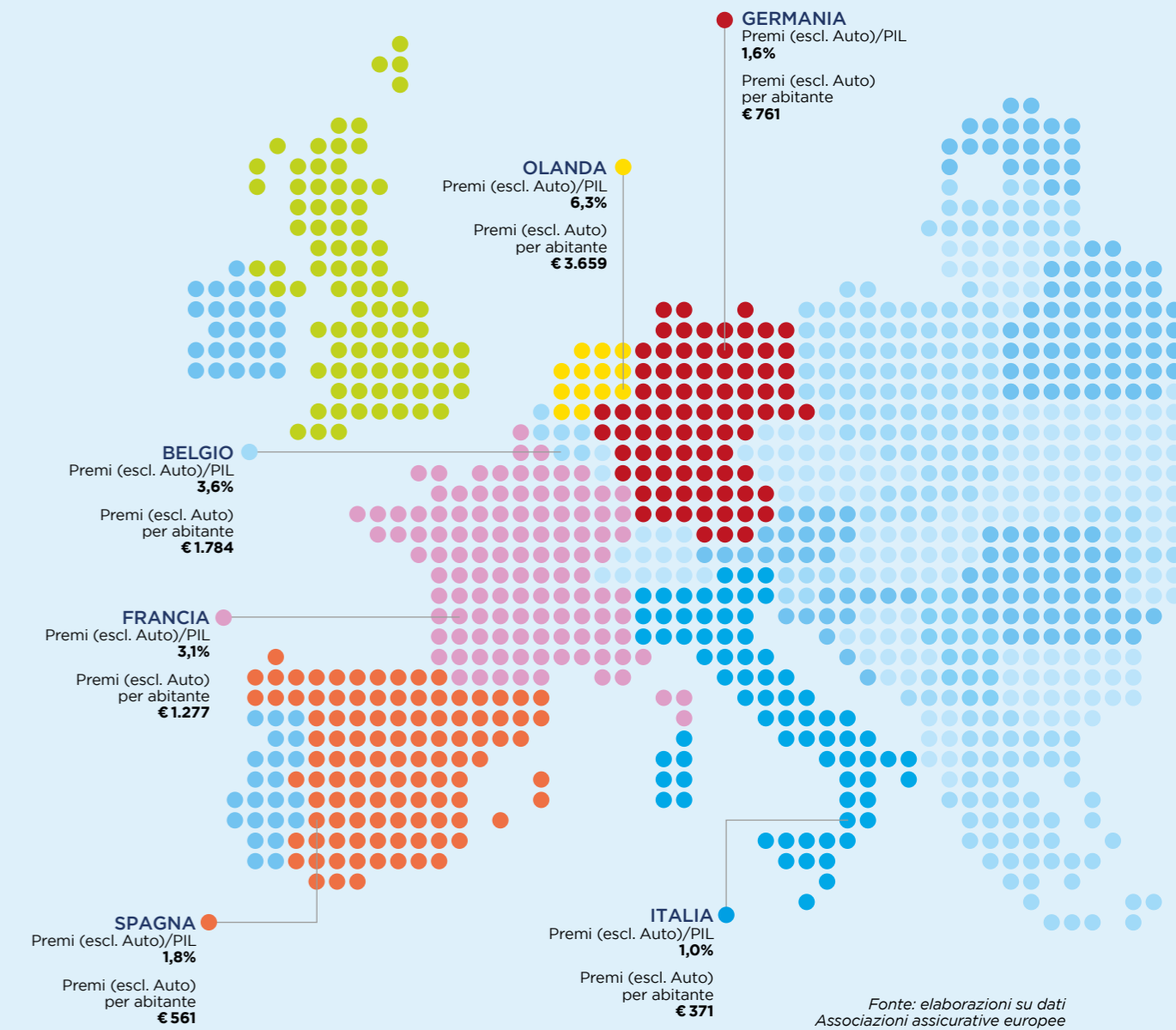
LE ASSICURAZIONI A PROTEZIONE DEI BENI E DEL PATRIMONIO 05

CONFRONTO EUROPEO

Nel settore delle **assicurazioni a protezione dei beni, della salute e del patrimonio** (escludendo l'assicurazione auto), **l'Italia presenta un evidente gap di copertura rispetto agli altri principali paesi europei: l'incidenza dei premi (escluso il settore Auto) sul PIL è in Italia pari all'1,0% rispetto a una media europea del 2,4%** e il premio medio per abitante del nostro Paese è poco più di un terzo di quello dei paesi analizzati.

La più bassa diffusione di coperture assicurative rappresenta un fattore di debolezza per l'intero Paese. In questo ambito è necessario attuare un sistema integrato fra pubblico e privato che consenta una gestione più equa ed efficiente dei vari tipi di rischio, in particolare per le coperture assicurative contro i rischi del lavoro, della salute, dei patrimoni, delle catastrofi naturali.

MEDIA DEI PAESI UE ANALIZZATI
 Premi (escl. Auto)/PIL **2,4%**
 Premi (escl. Auto) per abitante **€990**



Fonte: elaborazioni su dati Associazioni assicurative europee ed Eurostat

06 QUANTO SI PROTEGGONO GLI ITALIANI CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI

Il nostro Paese, oltre ad essere **esposto a un rischio sismico tra i più elevati in Europa** (circa il 40% delle abitazioni civili è situato nelle zone a media ed elevata pericolosità), **risulta molto fragile anche dal punto di vista del dissesto idrogeologico** con quasi il 95% dei comuni italiani a rischio frane, alluvioni e/o erosione costiera. Complessivamente risulta che **oltre l'80% delle abitazioni civili è esposto a un livello di rischio medio-alto per almeno uno degli eventi citati**. Ciononostante, le coperture contro le catastrofi naturali sono ancora molto poco diffuse nel nostro Paese: solo il 6% delle abitazioni e il 5% delle aziende ha una copertura assicurativa, con differenze notevoli in funzione della dimensione di quest'ultime.

ABITAZIONI CIVILI IN ITALIA

(Censimento ISTAT 2021)



^(*) Unità abitative assicurate per il solo rischio terremoto, per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi catastrofali

IMPRESSE IN ITALIA¹

| | NUMERO ADDETTI | NUMERO IMPRESE | STIMA % IMPRESE ASSICURATE ^(*) | |
|-------------------------|----------------|------------------|---|-------------------------------------|
| | | | RISCHIO INCENDIO | RISCHI CATASTROFALI ^(**) |
| IMPRESSE MICRO | 0-9 | 4.314.961 | 50% | 4% |
| IMPRESSE PICCOLE | 10-49 | 196.855 | 94% | 19% |
| IMPRESSE MEDIE | 50-249 | 24.526 | 93% | 72% |
| IMPRESSE GRANDI | +250 | 4.292 | 96% | 97% |
| TOTALE | | 4.540.634 | 52% | 5% |

¹ ISTAT - Imprese attive e addetti (anno 2021)

^(*) Stima su dati ANIA

^(**) Imprese assicurate per il solo rischio terremoto, per il solo rischio alluvione o per entrambi i rischi catastrofali

OBBLIGO ASSICURATIVO CONTRO I RISCHI CATASTROFALI PER LE IMPRESE

La **Legge di Bilancio 30 dicembre 2023 n. 213** ha introdotto l'**obbligo di copertura assicurativa contro le calamità naturali**, per il momento limitato al settore produttivo (imprese/aziende). Lo scopo della legge è rendere l'economia italiana resiliente nell'affrontare gli impatti delle calamità, grazie al ruolo delle assicurazioni che, oltre a coadiuvare lo Stato con le risorse private, garantiscono una più efficiente e rapida liquidazione dei danni e possono così contribuire alla prevenzione del patrimonio immobiliare italiano.

COSA PREVEDE LA NUOVA LEGGE:

- i contratti assicurativi obbligatori dovranno coprire terreni, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature industriali e commerciali da danni derivanti da calamità naturali o eventi catastrofali (limitatamente a sismi, frane, inondazioni, alluvioni ed esondazioni) avvenuti sul territorio italiano. Rimangono al momento escluse dal nuovo obbligo le imprese agricole, oltre a tutti i beni immobili gravati da abuso edilizio o costruiti in assenza delle autorizzazioni previste;
- l'obbligo per le aziende di assicurarsi e, in caso di mancato adempimento, l'impossibilità di accedere "all'assegnazione di contributi, sovvenzioni ed agevolazioni di carattere finanziario da parte dello Stato, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali";
- l'obbligo a contrarre per le compagnie di assicurazione il cui rifiuto o elusione è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100.000 a euro 500.000;
- le compagnie di assicurazione possono cedere a SACE SpA, gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, fino al 50% di ciascun indennizzo legato al verificarsi di un evento assicurato garantendo in favore di SACE un fondo per un ammontare di €5 miliardi all'anno a carico dello Stato per il triennio 2024/2026, rimandando ai decreti attuativi l'implementazione di misure aggiuntive.

QUANTO SI PROTEGGONO GLI ITALIANI CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI 06

PRIME STIME DI IMPATTO SULLA CAPACITÀ (RI)ASSICURATIVA DEL MERCATO ITALIANO PER LE COPERTURE CATNAT DELLE IMPRESE

La quantificazione economica del patrimonio delle imprese soggette al nuovo obbligo assicurativo per i rischi CATNAT previsti dalla norma è stimata in circa **4.000 miliardi**: di questi 2.500 miliardi sono già presenti nel portafoglio delle compagnie di assicurazione, mentre 1.500 miliardi deriveranno da nuovi rischi. La stima della vulnerabilità media del territorio avviene attraverso l'utilizzo di modelli di esposizione che considerano le diverse tipologie di beni, classi d'uso e parametri fisici quali materiali e anno di costruzione. Da tali modelli si deduce che la perdita attesa annua per il settore assicurativo sarebbe pari a quasi 2 miliardi (rischi terremoto e alluvione) e che una volta ogni duecento anni si potrebbe verificare una perdita assicurativa quantificabile in circa 15 miliardi.

STIME IMPATTO DELLA COPERTURA OBBLIGATORIA CATNAT DELLE IMPRESE ITALIANE



€ 2 mld
TOTALE PERDITA ATTESA ANNUA

€ 15 mld
PERDITA ATTESA CON TEMPO DI RITORNO 1/200 ANNI



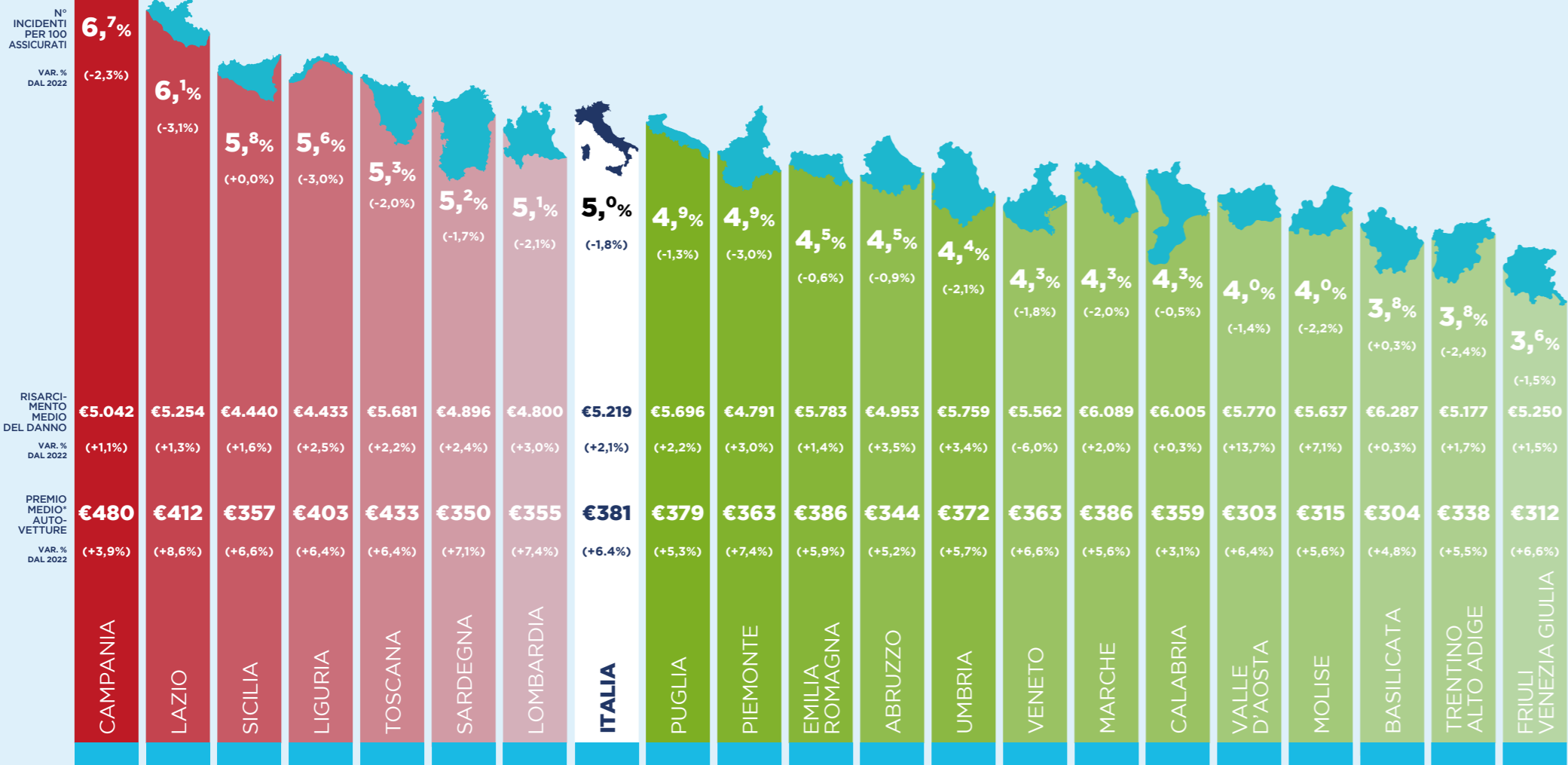
CONFRONTO CON I PRINCIPALI SCHEMI INTERNAZIONALI

| | ITALIA | REGNO UNITO | STATI UNITI | FRANCIA | SPAGNA | TURCHIA | NORVEGIA |
|------------------------------|--|------------------------------|------------------------------|---|---|----------------|--|
| RISCHI ASSICURATI | Terremoto, inondazione, alluvione, esondazione e frane | Alluvione | Alluvione | Terremoto, alluvione, tsunami, frane, smottamenti, valanghe, vento forte (+ Terrorismo) | Inondazioni, terremoti, tsunami, vulcani, eruzioni, tempeste, terrorismo e rischi sociali | Terremoto | Inondazioni, tempeste, frane, valanghe, eruzioni vulcaniche, terremoti |
| OBBLIGO AD ACQUISTARE | ✓ | ✓ Per coperture sui mutui | ✓ Per coperture sui mutui | ✓ Per coperture sui mutui | ✗ | ✓ | ✓ Per coperture incendio |
| OBBLIGO A COPRIRE | ✓ | ✓ | ✗ | ✓ Per coperture property | ✓ Per coperture property, auto, assicurazioni della persona | ✗ | ✓ Per coperture incendio |
| TARGET | Imprese | Abitazioni | Imprese e abitazioni | Imprese e abitazioni | Abitazioni | Abitazioni | Imprese e abitazioni |
| GARANZIA PUBBLICA | Limitata | Limitata | No | Illimitata | Illimitata | Limitata | No |

07 L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO OBBLIGATORIA

RISCHIOSITÀ TERRITORIALE

L'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile auto rappresenta la più diffusa forma di assicurazione a tutela dei danni che si possono arrecare quando si guida un mezzo di trasporto. Sono quasi 44 milioni i veicoli che circolano nel nostro Paese e, **a fronte di un versamento di premi nel 2023 pari a 13,4 miliardi, le imprese di assicurazione ne hanno impiegati in totale 14,2 così distribuiti: 4,8 miliardi per riparare i veicoli danneggiati, 4,3 miliardi per risarcire i danni degli individui che subiscono delle lesioni fisiche (lievi e/o gravi), 2,2 miliardi destinati ai familiari delle vittime di incidenti mortali e 2,8 miliardi per svolgere la propria attività. Nel nostro Paese, la rischiosità della circolazione stradale è molto variabile a livello territoriale, sia per il numero medio di incidenti che si verificano sia per il relativo risarcimento medio; per questo motivo si riscontra un'analogia differenziazione tra i premi medi pagati dagli assicurati.**



L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO OBBLIGATORIA 07

IL GAP DI PREMIO MEDIO FRA L'ITALIA E L'EUROPA

Diminuisce ulteriormente il divario tra i premi medi italiani e quelli degli altri principali paesi europei per la copertura della responsabilità civile auto.

Se, infatti, le polizze italiane nella media degli anni 2008 - 2012 erano più costose di 213 euro rispetto alla media di Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, nel 2015 il divario si era ridotto a 138 euro per poi arrivare progressivamente a 36 euro alla fine del 2023.



GAP DEL PREMIO MEDIO R.C. AUTO* ITALIA RISPETTO AI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

PREMIO MEDIO R.C. AUTO (TOTALE PREMI E TASSE DIVISO PER IL NUMERO DEI VEICOLI ASSICURATI)



Le lievi differenze fra il premio dell'Italia riportato in questo grafico e quello risultante dall'indagine IPER dell'IVASS derivano principalmente dal fatto che l'Istituto considera solo le autovetture ad uso privato*
 Fonte BCG - Documento Finale Confronto sul Mercato RCA in Europa**
 Elaborazioni e stime ANIA su dati Eurostat e Insurance Europe***
 Considera Germania, Francia, Spagna e Regno Unito****

08 L'ASSICURAZIONE PER LE GARANZIE ACCESSORIE AUTO RUOLO E PRODOTTI

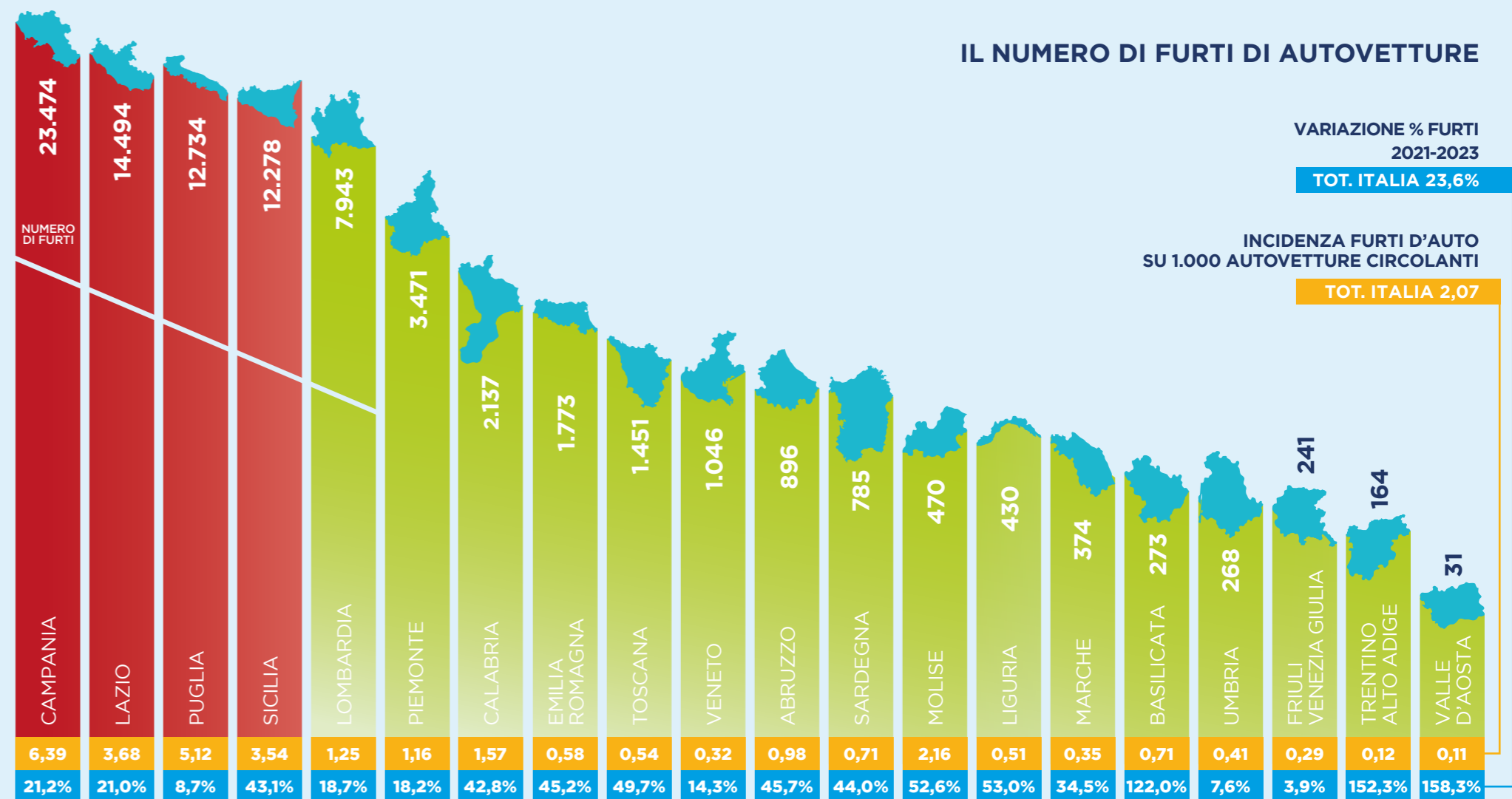
L'assicurazione dei veicoli non è solo assicurazione obbligatoria. Esistono molte garanzie che vengono acquistate volontariamente per proteggere il proprio veicolo in caso di furto, di incendio, di danni per eventi atmosferici o atti vandalici, per la rottura dei cristalli e per i danni da collisione (Kasko) in cui si è stati responsabili. **In media un'autovettura su tre (già assicurata per la parte obbligatoria) acquista anche una copertura volontaria.**

CIRCA 10 MILIONI DI AUTOVETTURE VENGONO ASSICURATE VOLONTARIAMENTE OGNI ANNO E LE COMPAGNIE RISARCISCONO 2,5 MILIARDI PER IL RIPRISTINO DEI SEGUENTI DANNI SUBITI:



L'ASSICURAZIONE PER LE GARANZIE ACCESSORIE AUTO 08 I FURTI DELLE AUTOVETTURE IN ITALIA

In Italia il numero dei furti di autoveicoli negli ultimi tre anni ha subito una decisa accelerazione (+23,6%). Esiste tuttavia una forte differenziazione a livello territoriale: considerando l'incidenza dei furti rispetto ai veicoli circolanti, le regioni del Sud Italia sono principalmente quelle che presentano i valori più elevati, insieme al Lazio dove l'incidenza è quasi il doppio rispetto alla media nazionale (2,07).



Fonte: Ministero dell'Interno - i dati del 2023 sono operativi e non consolidati

09 LE ASSICURAZIONI E IL LORO CONTRIBUTO ALLE FINANZE PUBBLICHE

IL SETTORE ASSICURATIVO È UNO DEI PRINCIPALI CONTRIBUENTI DELLO STATO, NONCHÉ SOSTITUTO D'IMPOSTA PER IL PRELIEVO DI ALCUNI IMPORTANTI TRIBUTI

Uno dei fattori determinanti dell'importanza dell'attività del settore assicurativo è il suo ruolo come contribuente e come sostituto d'imposta per conto dell'Agenzia delle Entrate, come ad esempio per l'imposta sui premi assicurativi.

In media le compagnie assicurative versano quasi **11 miliardi** all'anno nelle casse dello Stato.



* Lo stock dell'anticipo di imposta sulle riserve del settore Vita non ancora compensato ammonta a oltre **9,7 miliardi**.

TOTALE IMPOSTE
€ 10,9 MILIARDI L'ANNO

CON LA LORO ATTIVITÀ LE ASSICURAZIONI GARANTISCONO RISORSE MONETARIE PER LA SPESA PUBBLICA PER QUASI 30 MILIONI AL GIORNO



Fonte: BOLLETTINO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

10 LA SOLIDITÀ DEL BUSINESS ASSICURATIVO ITALIANO

I CASH FLOW DEL MERCATO ITALIANO NEL 2023

Nonostante uno scenario economico e finanziario non facile, esacerbato da diversi e gravi conflitti a livello internazionale, **nel 2023 il settore assicurativo ha ottenuto buoni risultati in entrambi i settori di attività, realizzando nel complesso un risultato tecnico di 8,5 miliardi** (2,5 miliardi nel settore Danni e 6,0 miliardi nel settore Vita).

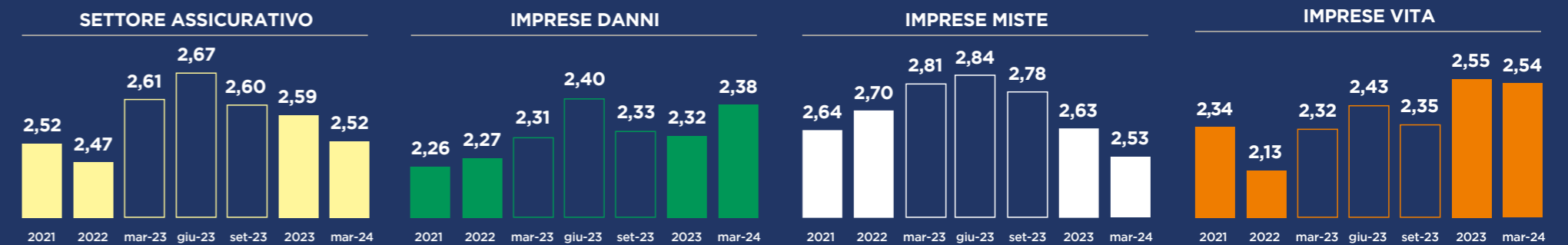


10 LA SOLIDITÀ DEL BUSINESS ASSICURATIVO ITALIANO

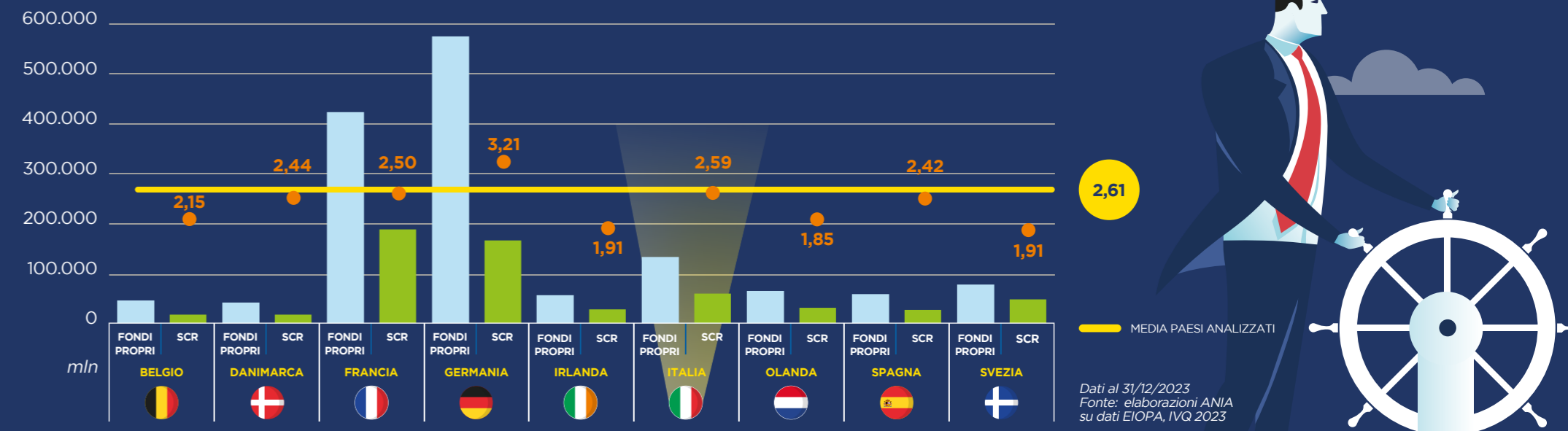
LA SOLVIBILITÀ: UN CONFRONTO EUROPEO

Il settore assicurativo registra alla fine del primo trimestre del 2024 un valore del *Solvency ratio* pari a 2,52 in lieve calo rispetto a giugno 2023 quando ha raggiunto un valore pari a 2,67. Negli ultimi tre mesi aumenta il *Solvency ratio* delle compagnie danni, mentre diminuisce il medesimo indicatore per le imprese nazionali miste; stabile il valore per le imprese vita. Nel confronto europeo il *Solvency ratio* del nostro Paese si è dimostrato essere in linea con la media di tutti gli altri paesi.

IL SOLVENCY RATIO DELLE COMPAGNIE ITALIANE ANIA, INFOQRT



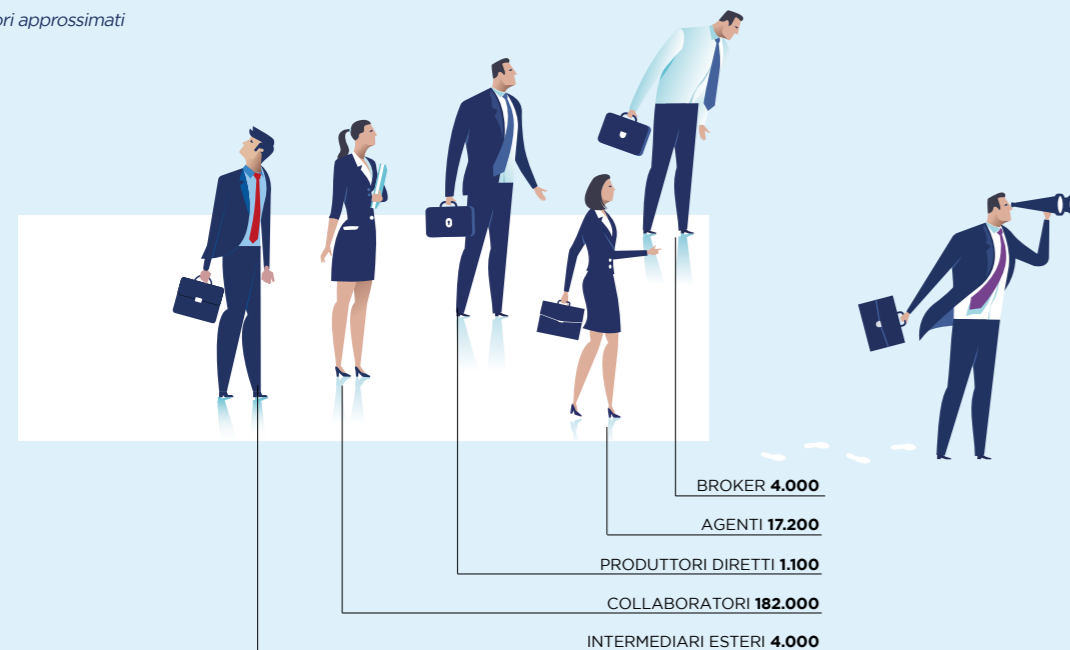
IL SOLVENCY RATIO IN EUROPA - ANNO 2023



Il settore assicurativo dà occupazione a quasi 50.000 dipendenti. Tenendo conto anche dei collaboratori, **occupa circa 300.000 persone**, di cui circa 208.000 appartenenti alle reti distributive. In particolare, le risorse umane che lavorano per le compagnie di assicurazione, in numero pressoché stabile anche negli anni di grave crisi, sono quelle con la percentuale più elevata di contratti a tempo indeterminato in confronto a tutti gli altri settori.

ATTIVITÀ ATTINENTI ALLA VENDITA DELLE POLIZZE TOTALE RISORSE UMANE: 208.000

valori approssimati



ATTIVITÀ ATTINENTI ALLA VALUTAZIONE DEI DANNI TOTALE RISORSE UMANE: 40.000

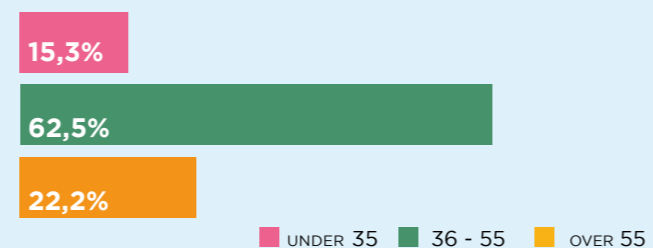
PERITI ASSICURATIVI, CARROZZIERI, DIPENDENTI DELLE SOCIETÀ DI INFORTUNISTICA STRADALE, AVVOCATI E MEDICI.

DIPENDENTI SETTORE TOTALE RISORSE UMANE: 46.663

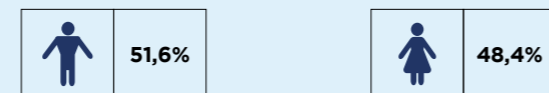
PERSONALE DIPENDENTE (DIRIGENTE E NON DIRIGENTE)
PER COMPETENZE



PERSONALE DIPENDENTE (DIRIGENTE E NON DIRIGENTE)
PER CLASSE DI ETÀ



PERSONALE DIPENDENTE DISTINTO PER SESSO

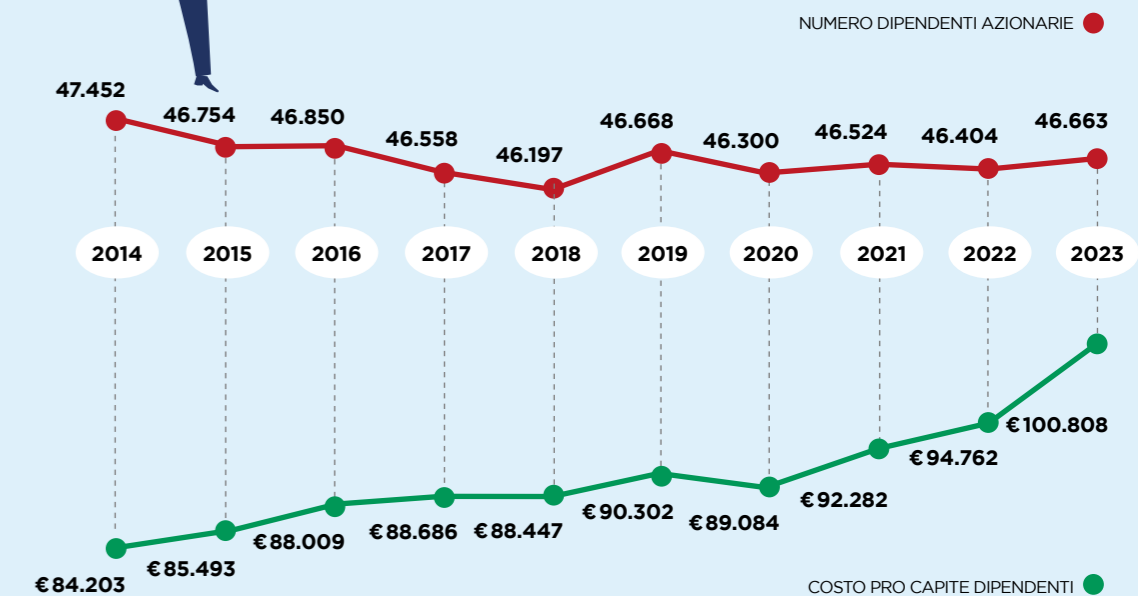


QUANTO È STABILE L'OCCUPAZIONE DEL SETTORE ASSICURATIVO RISPETTO AGLI ALTRI SETTORI DEL MONDO DEL LAVORO

PERCENTUALE DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

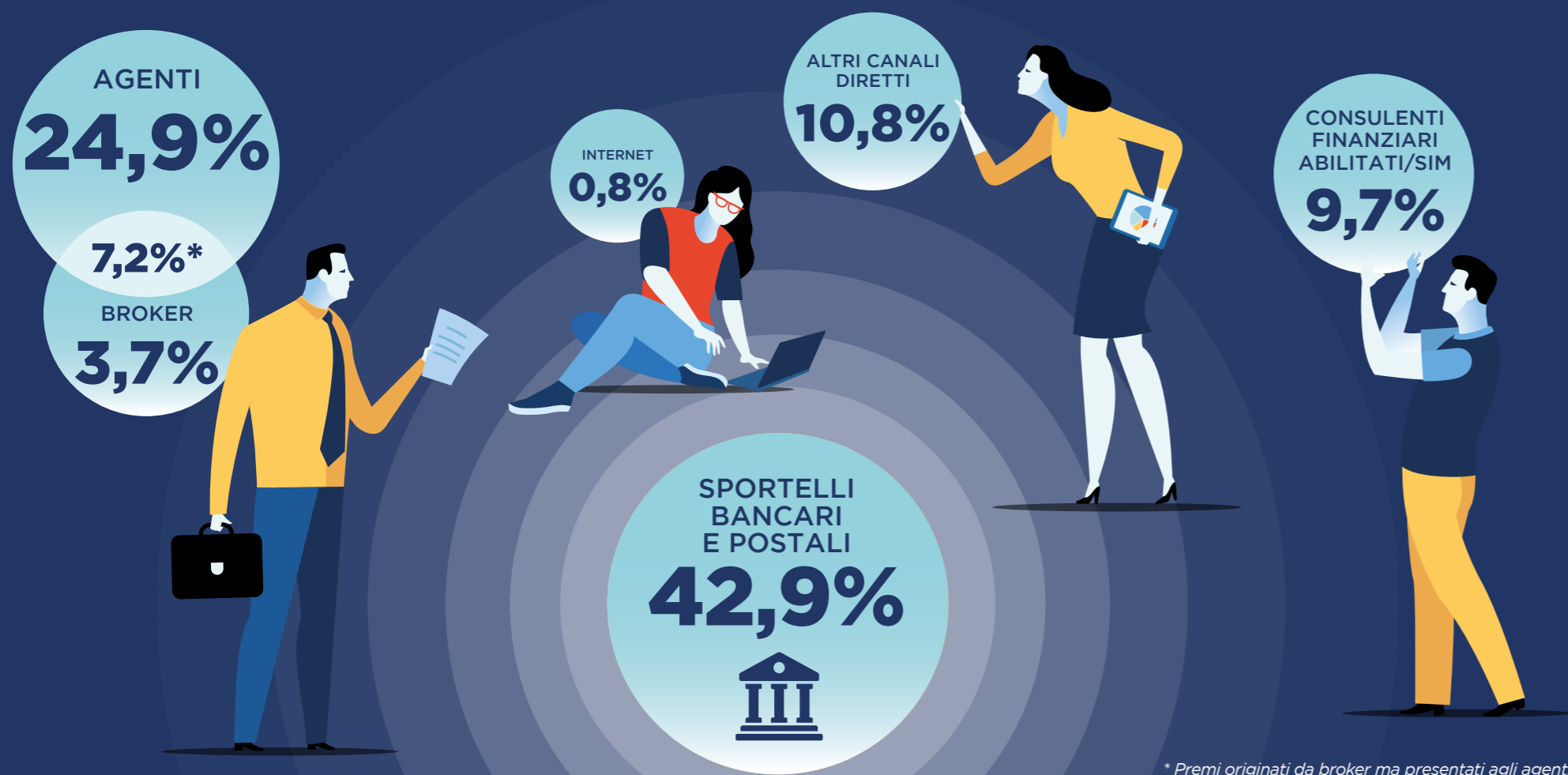
| SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA | Uomini | Donne |
|-----------------------------------|--------|-------|
| AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | 41,7% | 29,7% |
| INDUSTRIA DI CUI: | 88,6% | 88,0% |
| INDUSTRIA IN SENSO STRETTO | 89,9% | 87,9% |
| COSTRUZIONI | 84,5% | 89,2% |
| SERVIZI DI CUI: | 85,3% | 82,4% |
| COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI | 79,5% | 74,3% |
| ALTRI SERVIZI | 87,6% | 84,9% |
| di cui SETTORE ASSICURATIVO | 98,2% | 97,3% |
| TOTALE SETTORI | 85,2% | 82,5% |

EVOLUZIONE STORICA DEI DIPENDENTI DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE

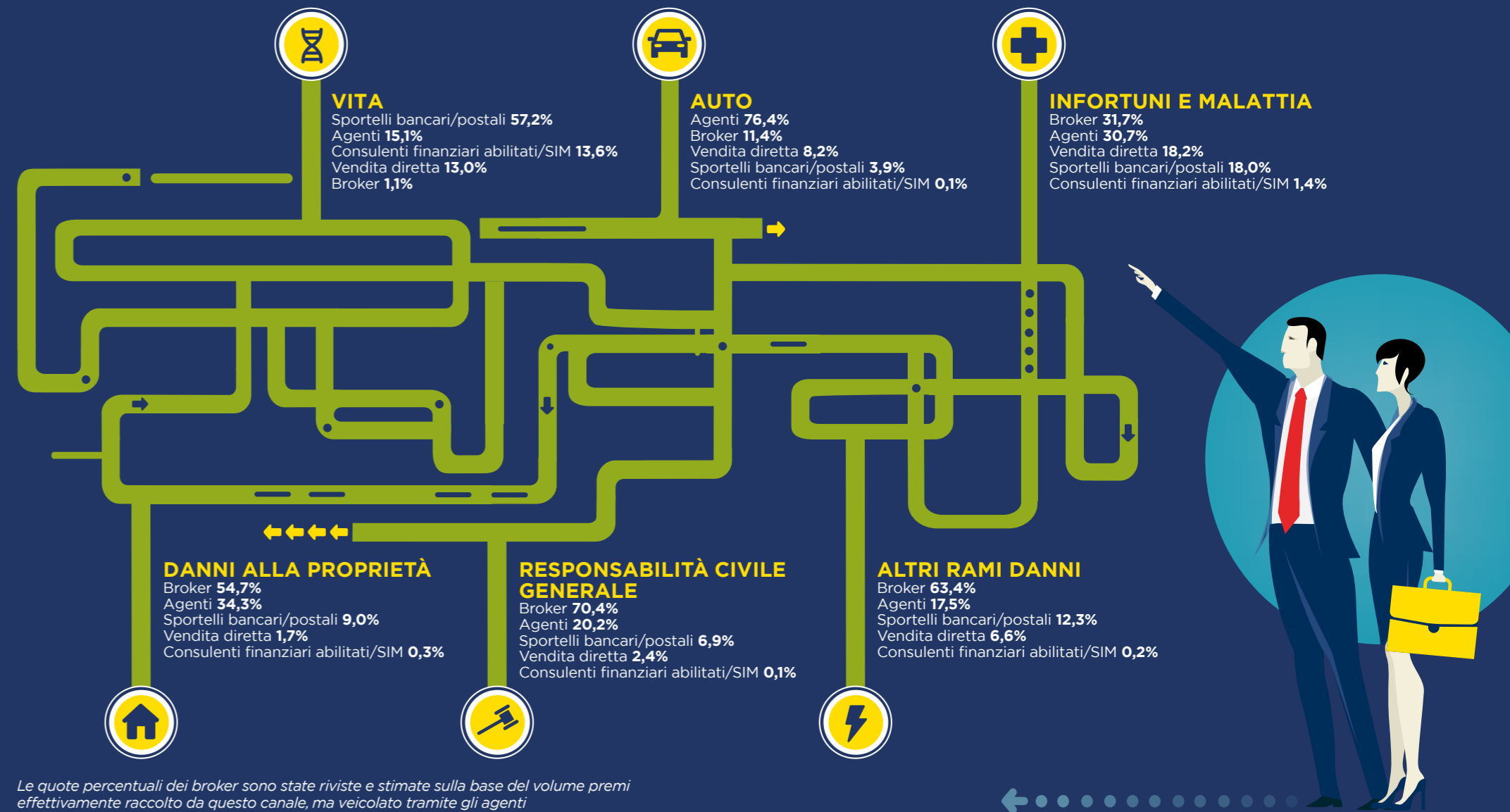


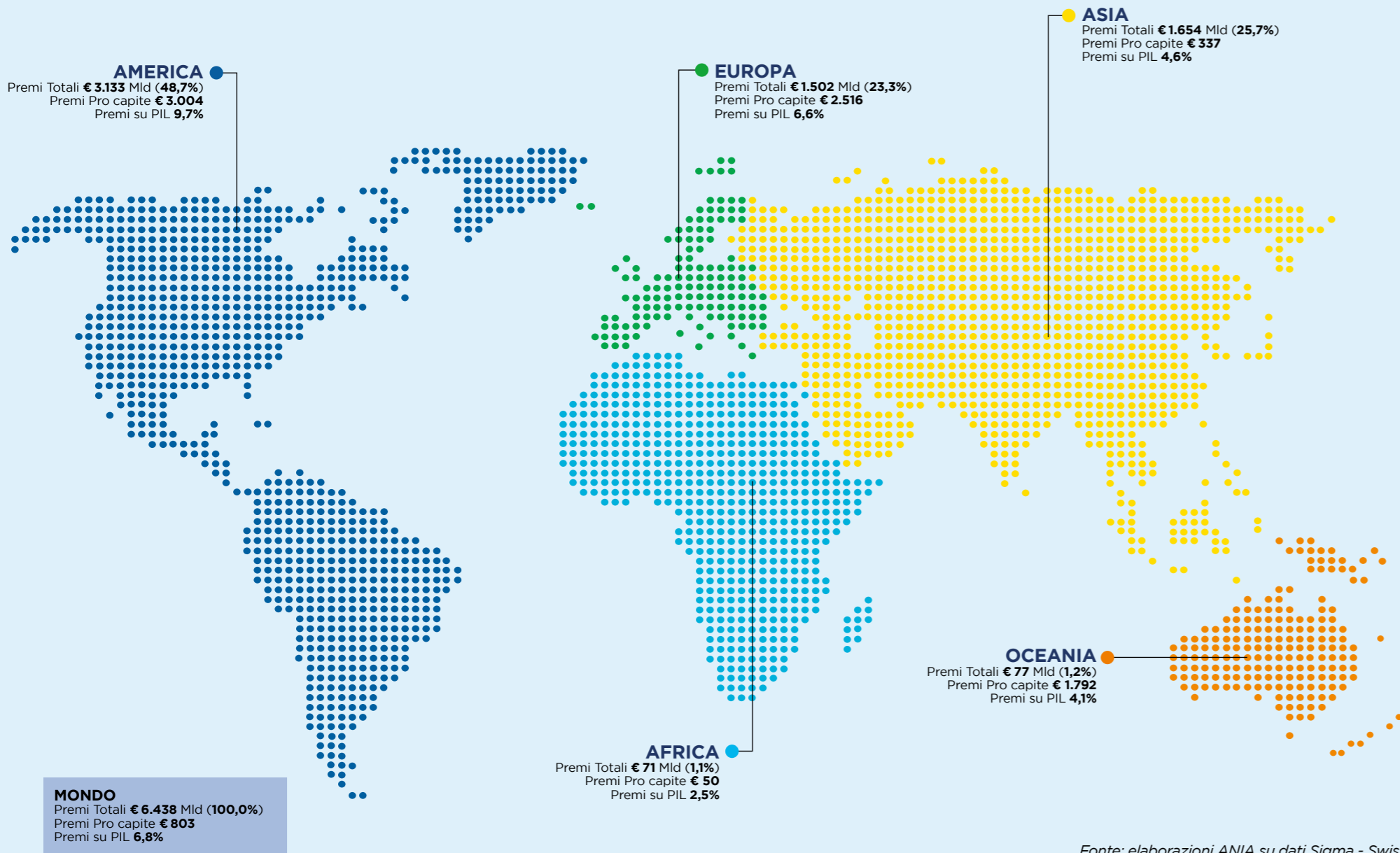
L'acquisto di una polizza assicurativa può avvenire in molti modi diversi. **Per quasi nessun altro prodotto o servizio esiste una molteplicità così ampia di offerte per far entrare in contatto il cliente con il potenziale provider di copertura assicurativa.** Ogni categoria di distributore ha caratteristiche peculiari volte ad offrire e a spiegare ai propri consumatori le tipologie di garanzie, mettendoli così in condizione di scegliere le coperture che sono per loro più appropriate e convenienti.

DISTRIBUZIONE % DEI PREMI VITA E DANNI PER CANALE DISTRIBUTIVO



RIPARTIZIONE % DEI PREMI PER CANALE DISTRIBUTIVO NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ASSICURATIVA

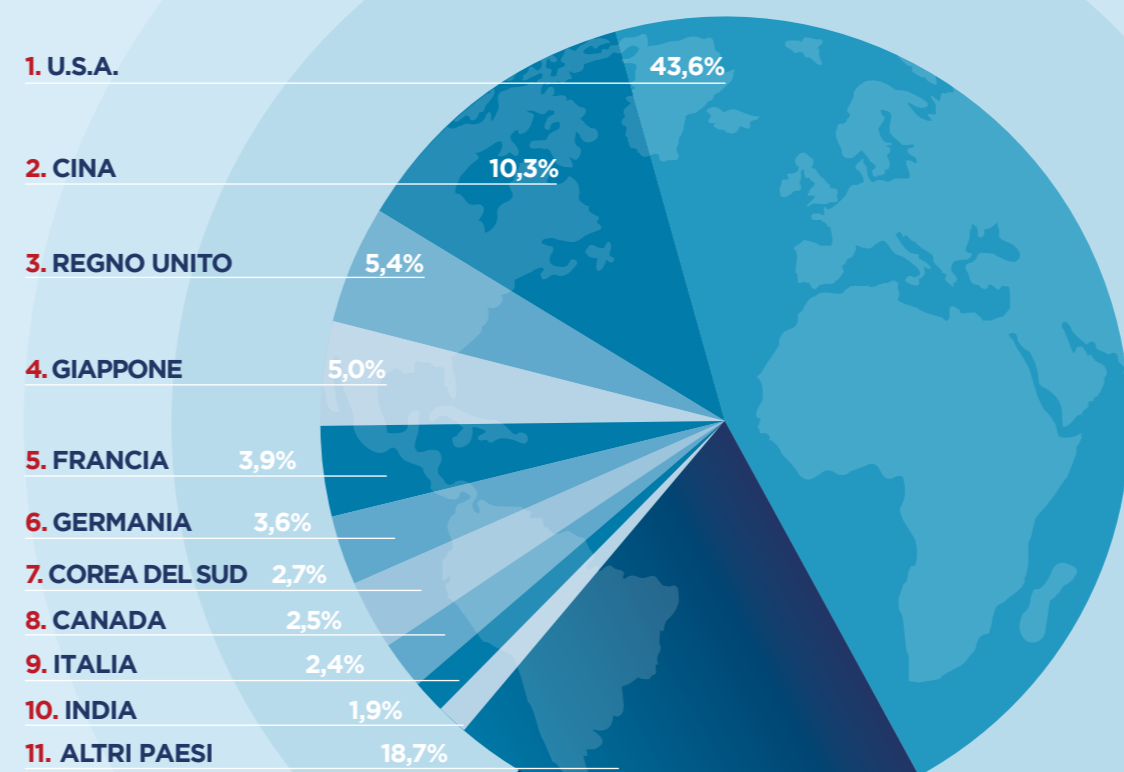




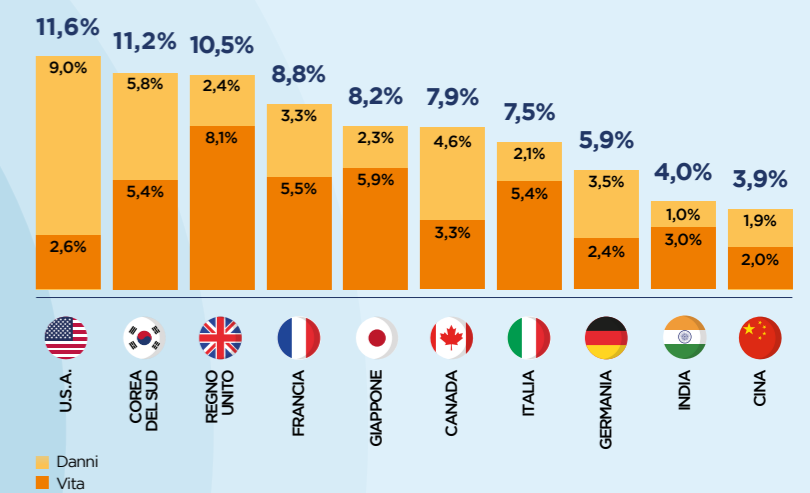
Fonte: elaborazioni ANIA su dati Sigma - Swiss RE

Il mercato assicurativo italiano nel 2022 (ultimo anno disponibile per il confronto internazionale) è al quarto posto in Europa e al nono posto nel mondo per raccolta premi. Il volume complessivo del business assicurativo italiano, considerando tutte le imprese (nazionali ed estere) operanti in Italia, è stato pari a **€146 miliardi** (€41 miliardi nel Danni e €105 miliardi nel Vita) **con un'incidenza complessiva del 7,5% sul PIL nazionale (2,1% nel settore Danni e 5,4% nel settore Vita).**

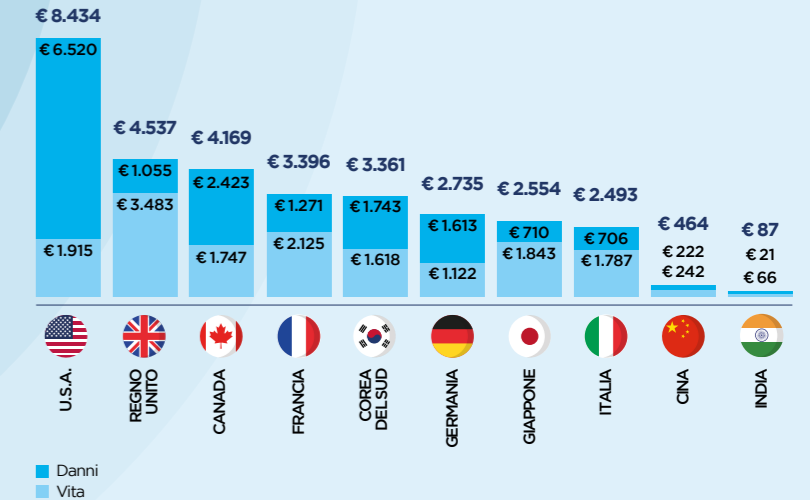
QUOTA DI MERCATO DEI PREMI COMPLESSIVI (DANNI E VITA)



...IL RAPPORTO TRA I PREMI E IL PIL



...IL PREMIO PER OGNI SINGOLO ABITANTE



Nella precedente edizione di “Allont**Aniamo** i rischi, Rim**Aniamo** protetti”, avevamo descritto un panorama globale complesso e denso di criticità: inflazione ai massimi storici, tassi d’interesse in accelerazione, forte incertezza in ambito geopolitico, sociale e ambientale.

Da allora ci sono stati alcuni sviluppi positivi. Non si è innescata la temuta spirale di inflazione e recessione – la cosiddetta stagflazione – che molti analisti consideravano uno scenario verosimile, dopo la fiammata inflazionistica e il successivo rialzo dei tassi di interesse. I mercati hanno reagito in modo ordinato agli interventi restrittivi delle Banche Centrali, favorendo – anche grazie alla risoluzione di alcuni nodi strutturali e di mercato dal lato dell’offerta – una rapida ricomposizione della dinamica dei prezzi, con un impatto relativamente contenuto sull’attività economica.

Tuttavia, il quadro rimane complesso e ricco di incognite. Non possiamo infatti ignorare il persistente livello di tensione su altri fronti – fra tutti quello geopolitico internazionale – che continua a rappresentare una significativa minaccia per la stabilità globale.

Il settore assicurativo sta navigando questa complicata fase continuando a svolgere il suo ruolo economico e sociale con preparazione, competenza e responsabilità. Lo fa esercitando la sua azione sia nel campo della protezione del patrimonio delle famiglie e della capacità produttiva delle imprese dagli eventi avversi sia in quello della gestione del risparmio, attraverso l’offerta di prodotti vita, che continuano ad essere il principale strumento di risparmio gestito nei portafogli delle famiglie italiane. In questo modo continuiamo a contribuire a rafforzare la coesione sociale e la resilienza economica, favorendo l’afflusso di risorse finanziarie all’economia reale.

Nonostante i nostri sforzi, il protection gap delle famiglie e delle imprese italiane continua a essere tra i più ampi nel confronto internazionale. Solo una porzione residuale della spesa sanitaria privata è intermediata da assicurazioni o fondi, lasciando esposti molti cittadini al rischio concreto di impoverimento irreversibile. A questo si aggiunge l’aumento del rischio di non autosufficienza legato all’invecchiamento della popolazione, contro il quale non è ancora presente un’adeguata rete di protezione.

La spesa per coperture assicurative sostenuta dalle imprese italiane è inoltre la più bassa nella media dei paesi industrializzati. Il dato è ancora più preoccupante se si guarda alla diffusione delle coperture contro le catastrofi naturali, in dotazione solo al 5% delle imprese. Una situazione allarmante, soprattutto in un contesto in cui il rischio di eventi estremi legati al cambiamento climatico è in forte aumento. Le statistiche sul clima del 2023, con il caldo record e le numerose calamità che hanno causato vittime e ingenti danni materiali, non lasciano dubbi sulla necessità di rafforzare la nostra capacità di protezione.

A tal proposito, accogliamo favorevolmente la recente inclusione nella Legge di Bilancio dell’obbligo per le imprese di dotarsi di una copertura assicurativa privata contro le catastrofi naturali. Pur escludendo le abitazioni private, che costituiscono la quasi totalità del patrimonio delle famiglie italiane, si tratta di un passo nella direzione giusta per proteggere il nostro sistema produttivo dai danni causati dagli eventi estremi.

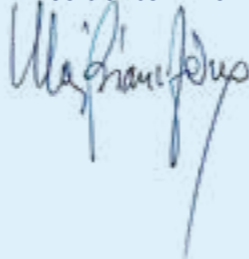
Molti aspetti tecnici sono ancora da definire, ma siamo convinti che la creazione di una partnership tra pubblico e privato su questo delicato tema costituisca la soluzione migliore, come dimostra l’esperienza pluridecennale di molti paesi industrializzati.

Nel resto di questa pubblicazione sono disponibili ulteriori informazioni sulla nostra attività e sul contributo che apportiamo allo sviluppo del Paese.

Buona lettura,

Maria Bianca Farina

Presidente Ania



Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Via di San Nicola da Tolentino, 72
00187 Roma
T +39 06 326881

Servizio Statistiche e Studi Attuariali
statistico@ania.it - www.ania.it